

**Regione Lombardia**

*Direzione Generale Cultura  
Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati*

# LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

XIV-XIX secolo



Brescia

Milano · dicembre 1999



progetto CIVITA

## Le istituzioni storiche del territorio lombardo

direzione generale *Roberto Grassi*  
consulenza archivistica e revisione editoriale *Mario Signori*  
progettazione tecnica e direzione operativa *Michele Giordano*  
organizzazione *Consorzio Archidata · Milano*

### Le istituzioni della città e della provincia di Brescia

redazione dei profili istituzionali *Giovanni Zanolini*  
revisione dei profili e integrazioni *Valeria Leoni*

© 1999 · Regione Lombardia

Si autorizza la riproduzione della presente opera  
con il vincolo della completa citazione della fonte



# SOMMARIO

<b>Il progetto CIVITA, di Roberto Grassi .....</b>	<b>v</b>	Cancelliere distrettuale (1797-1815) .....	31
<b>Presentazione, di Mario Signori .....</b>	<b>1</b>	Comune (1797-1802).....	32
<b>Nota tecnica, di Michele Giordano.....</b>	<b>8</b>	Comune (1802-1805).....	34
Premessa .....	8	Comune (1805-1816).....	35
I profili istituzionali .....	8	Provincia (1816-1859) .....	36
I riferimenti critici .....	10	Delegazione provinciale (1816-1859).....	37
L'indice .....	11	Congregazione provinciale (1816-1859) .....	38
<b>Nota introduttiva, di Valeria Leoni .....</b>	<b>13</b>	Distretto (1816-1859) .....	39
<b>Profili istituzionali generali .....</b>	<b>15</b>	Cancelliere del censo (1815-1819)	
Il territorio di Brescia		Commissario distrettuale (1819-1859) .....	40
(sec. XIV - 1797) .....	15	Comune (1816-1859).....	41
Comune di area bresciana			
(sec. XIV - 1797) .....	19	<b>Le istituzioni storiche</b>	
Amministrazione provinciale		<b>del territorio lombardo.</b>	
e comunale (1799-1800) .....	23	<b>Brescia.....</b>	<b>44</b>
Dipartimento (1797-1816) .....	25	<b>Riferimenti generali.....</b>	<b>215</b>
Amministrazione centrale dipartimentale		Riferimenti archivistici .....	215
(1797-1805).....	26	Riferimenti legislativi .....	215
Prefettura (1802-1816)		Riferimenti bibliografici .....	216
Viceprefettura (1802-1816).....	28	<b>Indice dei toponimi</b>	
Distretto (1797-1816)		<b>e delle istituzioni.....</b>	<b>219</b>
Cantone (1805-1816) .....	30	<b>Sigle e abbreviazioni .....</b>	<b>257</b>



Il progetto di schedatura delle istituzioni storiche nasce in origine come una esigenza da parte della comunità archivistica lombarda di poter disporre di uno strumento di supporto per una compilazione metodologicamente omogenea degli inventari archivistici, in particolare di quelli delle istituzioni. Tale esigenza, che l'utilizzo dell'informatica nel lavoro archivistico aveva contribuito a evidenziare, venne resa esplicita ed affrontata all'interno di un seminario dal titolo *Standard, vocabolari controllati, liste d'autorità* che si tenne a Milano nel maggio del 1994 e a cui seguirono alcune giornate di approfondimento ed esercitazione pratica sui temi delle liste controllate. Nel corso di quelle giornate, in seguito anche ad un dibattito tutt'altro che rituale, venne formulata l'idea di dare vita ad una iniziativa di respiro regionale volta ad elaborare una sorta di lista controllata delle istituzioni lombarde che fosse utilizzabile nella produzione dei mezzi di corredo relativi ai complessi archivistici prodotti dalle istituzioni e conservati negli archivi. Si costituì pertanto una piccola *task force* (composta, oltre che da chi scrive, da Michele Giordano, Loris Rizzi, Maurizio Savoja e Mario Signori) che cercò di definire un modello per la raccolta e l'organizzazione dei dati. Quel modello è stato poi adeguatamente sviluppato, integrato e corretto da parte dei colleghi archivisti che hanno successivamente partecipato alla fase operativa della raccolta dati. Parallelamente al modello è stata sviluppata altresì un'applicazione informatica studiata espressamente per la raccolta sistematica delle informazioni.

Il risultato di questo lavoro di progetto e di ricerca è stata la pubblicazione di due volumi in edizione provvisoria – relativi alle istituzioni delle provincie di Bergamo e di Brescia – che sono stati presentati al pubblico nel giugno del 1997. La benevola accoglienza riservata a queste due pubblicazioni ha incoraggiato il completamento dell'opera che viene ora pubblicata al completo e in una veste meno provvisoria.

La *Presentazione* e la *Nota tecnica* illustrano sia le principali caratteristiche dell'impianto concettuale del lavoro sia le modalità di esposizione delle informazioni raccolte. Qui vorrei solo brevemente ricordare come l'obiettivo del progetto non è limitato alla produzione di una mera lista – per quanto articolata e complessa – ma intende abbinare ad essa succinti profili delle varie istituzioni censite. Si è ritenuto utile affiancare agli elementi puramente identificativi una breve nota sulle competenze, sulla organizzazione interna e su altre informazioni ritenute interessanti segnalandone le fonti archivistiche, normative e bibliografiche. Abbiamo cioè pensato ad uno strumento informativo utile non solo agli archivisti (per la compilazione ed il controllo degli indici inventariali) ma anche, e soprattutto, agli utenti degli archivi: una specie di mappa per orientare chi si accosta alla ricerca nella complessa trama che istituzioni di vario genere e natura hanno disegnato sul territorio regionale in oltre cinque secoli di storia. Per assecondare ancor meglio questo bisogno di informazioni si è pensato anche di premettere al risultato del lavoro di ricerca e schedatura relativo a ciascuna delle provincie censite un insieme di *Profili istituzionali generali* in grado di

inquadrare sistematicamente le istituzioni che nella realtà della Lombardia hanno avuto maggiore rilievo e continuità.

Va detto subito che le informazioni presenti nel volume si riferiscono ai soli enti ed organi della amministrazione locale e di quella periferica statale. Si tratta di una messe di dati molto ricca, ma occorre anche avvertire che le testimonianze spesso lacunose e la frammentarietà delle fonti consultate hanno fatto sì che le informazioni qui presentate si prestino a possibili arricchimenti, integrazioni e rettifiche. O almeno questo è il nostro augurio: riteniamo infatti che, soprattutto con il progredire degli interventi di riordino e inventariazione delle fonti archivistiche locali, si possa ampliare e approfondire la conoscenza sulla vicenda storica delle istituzioni lombarde.

Nulla è detto in questo lavoro, d'altra parte, riguardo ad altre tipologie istituzionali, *in primis* alle istituzioni periferiche delle amministrazioni giudiziarie e finanziarie dall'epoca napoleonica in poi, agli enti assistenziali e a quelli religiosi. Questa è una delle ragioni che ci hanno indotto a parlare, qualche riga sopra, di una veste *meno provvisoria* con cui viene presentato il lavoro, e non certo di una veste definitiva. Molte ricerche potrebbero – e dovranno, ci auguriamo – essere avviate, infatti, per completare questa

mappa delle istituzioni lombarde che presentiamo, così ricca per molti versi ma così scarna per molte altre ragioni.

La provvisorietà di questo lavoro, d'altra parte, poggia anche su altre ragioni, altrettanto valide quanto le prime. Non è ragionevole pensare, infatti, che tutto il patrimonio di informazioni raccolto nello svolgimento del progetto CIVITA possa trovare la propria unica destinazione in una pubblicazione a stampa come quella che presentiamo. Già quando il progetto muoveva i suoi primi passi non era difficile intravedere la possibilità di diffondere le informazioni che si incominciavano a raccogliere tramite mezzi che non fossero solo la carta stampata, ovvero l'informatica e la telematica. Oggi, a cinque anni di distanza, quella possibilità è diventata una realtà che nessuno può più ignorare, e soprattutto la distribuzione telematica rappresenta un canale di diffusione delle informazioni del tutto complementare alla stampa, ma più economico, più flessibile e soprattutto rinnovabile.

Probabilmente dovremo abituarci a non pensare più in termini di pubblicazione provvisoria o pubblicazione definitiva di un'opera, come siamo stati abituati a fare finora, ma semplicemente di *pubblicazione in corso*. Il progetto CIVITA non fa eccezione a questa tendenza.

Nelle sue linee programmatiche il progetto CIVITA è stato finalizzato fin dalle origini al raggiungimento di due obiettivi: quello di condurre un censimento sistematico di enti e dei loro organi che hanno esteso le loro competenze sul territorio lombardo, e quello di raccogliere una serie di notizie biografiche sui soggetti censiti presentandole in volumi corredati da indici strutturati per facilitarne la consultazione. Punto focale del progetto sono stati l'elaborazione di un tracciato informativo e la successiva realizzazione di un applicativo che fosse utilizzabile dagli schedatori per la raccolta, la selezione e l'elaborazione dei dati, e che, al contempo, consentisse la produzione dei volumi e la generazione degli indici. Il progetto era nato inizialmente intorno all'idea di costituire uno strumento di lavoro utilizzabile essenzialmente in ambito archivistico attraverso cui fossero reperibili informazioni sulle istituzioni di antico regime in forma controllata da utilizzarsi prioritariamente come strumento di supporto per la realizzazione dei corredi archivistici.

Nella definizione progettuale di CIVITA hanno in parte influito anche le suggestioni emerse da tempo nell'ambito archivistico internazionale in relazione all'applicazione delle tecnologie informatiche agli archivi, che hanno dato luogo, come è noto, all'elaborazione di vari modelli, aperti alla possibilità di applicazione nella creazione di sistemi informativi automatizzati per la gestione dei corredi descrittivi degli archivi. L'elaborazione di tali modelli, e il dibattito che ne seguì, contribuirono ad imporre all'attenzione della comunità archivistica internazionale l'esigenza inderogabile di presentare gli elementi che compon-

gono le descrizioni dei complessi documentari nei corredi archivistici seguendo particolari regole volte a conferire una maggior chiarezza e uniformità alle informazioni.

Tra le opzioni significative previste da alcuni di tali modelli vi era quella di adottare descrizioni dei complessi documentari conservati negli archivi strutturate su più livelli, che doveva consentire di collocare in sedi diverse e autonome fra loro l'insieme delle informazioni sul contesto della produzione documentaria e sulla biografia degli enti produttori di archivi, e l'insieme dalle informazioni riguardanti la struttura e l'organizzazione fisica delle serie e il contenuto dei documenti che ne fanno parte. Un modello di questo genere strutturato per aree funzionali è stato recepito nello International Standard of Archival Description (ISAD-G) elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi<sup>1</sup>.

La necessità di rappresentare in sede autonoma le informazioni sugli enti produttori ha imposto all'attenzione l'esigenza di adottare degli authority file de-

1. Si tratta di uno standard per la descrizione degli archivi elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi in cui è stata espressamente prevista una area informativa autonoma dedicata in modo specifico al contesto della produzione in cui possono essere gestite le informazioni riguardanti elementi quali la denominazione e una nota biografica dei soggetti produttori dei complessi archivistici. La consistenza, l'articolazione interna e l'illustrazione degli elementi che compongono gli archivi vengono invece descritti in altre aree funzionali. Su questi aspetti e sui vari modelli riferisce ampiamente il saggio di S. Vitali, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia*, «Archivi & Computer», n. 4, 1994.

dicati che consentissero di stabilire un controllo sui termini utilizzati come chiavi d'accesso per la ricerca di informazioni sugli enti produttori di archivi nell'ambito di un sistema informativo automatizzato<sup>2</sup>. Peraltro se la gestione informatizzata delle informazioni poneva con forza l'esigenza di una normalizzazione, la mera applicazione degli authority file – elenchi di termini controllati, già ampiamente utilizzati nei sistemi informativi attivati nel mondo bibliotecario per il controllo delle intestazioni dei record bibliografici – risultava del tutto inadeguata in ambito archivistico. Il problema non era infatti solo quello di stabilire un elenco controllato di termini preferiti utilizzabili come chiavi di ricerca, quanto quello assai più complesso di predisporre degli strumenti informativi più articolati nei quali fosse possibile far confluire un'insieme di notizie correlate che illustrassero competenze, attività organizzazione e articolazione funzionale dei soggetti istituzionali produttori.

La scelta di promuovere alla metà degli anni novanta un censimento sistematico delle istituzioni lombarde è stata influenzata anche dalla concomitante diffusione di un ulteriore standard internazionale di descrizione emanato nel 1994 in edizione ancora provvisoria dal Consiglio Internazionale degli Archivi, le ISAAR-CPF, espressamente finalizzato alla formazione delle unità di accesso nelle liste autorizzate relative ad enti, persone e famiglie che hanno prodotto o gestito documentazioni archivistiche. Lo standard ISAAR-CPF presenta notevoli punti di interesse in quanto prevede una struttura informativa complessa e tale da consentire l'inserimento nella descrizione delle unità di accesso di un insieme di notizie riguardanti tanto la storia istituzionale di enti che la biografia di persone e famiglie che hanno prodotto archivi.

Il progetto CIVITA si ricollega in parte all'esperienza del progetto Archidata, un'iniziativa di ampio respiro promossa dalla stessa Regione Lombardia che ha consentito in passato di realizzare numerosi interventi di inventariazione su fondi di particolare interesse conservati in vari archivi comunali delle diverse provincie lombarde. Il progetto ha permesso di produrre degli inventari in forma sia informatizzata che cartacea per i singoli archivi o fondi corredati da indici per soggetti istituzionali, per località e per nomi di persona. Nell'ambito di tale progetto vennero anche raccolte e riportate nei profili introduttivi alle serie numerose informazioni su un numero considerevole enti e organi di livello prevalentemente locale coinvolti a vario titolo nella produzione della documentazione inventariata.

2. H. Stibbe, *Applicare il concetto di fondo: Punto di accesso primario, descrizione a più livelli e controllo di autorità*, «Archivi & Computer», n. 4, 1993.

Il progetto CIVITA ha inteso dare una risposta complessiva all'esigenza di avere un quadro organico delle presenze istituzionali che hanno svolto funzioni amministrative nei territori della Regione, partendo da un progetto informativo autonomo e del tutto indipendente dai fondi archivistici conservati nei vari archivi. Si era consapevoli che gli archivi, in particolare quelli comunali, conservassero solo una parte residua dell'intera documentazione effettivamente prodotta dai soggetti istituzionali competenti: quella sopravvissuta agli interventi più o meno organici di scarto attuati in passato, e alle dispersioni conseguenti alle modifiche territoriali e alle dinamiche istituzionali interne o indotte da interventi esterni nei poteri che hanno governato a livello locale o periferico i territori inclusi nell'attuale Lombardia.

I censimenti condotti in passato negli archivi comunali hanno consentito di accertare la minore consistenza della documentazione di antico regime conservata in quelli posti nei territori della Lombardia austriaca rispetto a quella reperibile negli archivi dei comuni dei territori ex veneti (Bergamo, Brescia, Crema) ed ex grigioni (Sondrio). Le dispersioni degli archivi delle comunità potrebbero essere una conseguenza indotta dalla riforma comunitativa del 1757 che si era estesa sistematicamente ai territori della sola Lombardia austriaca. La conservazione degli archivi dei comuni venne allora affidata ai cancellieri distrettuali, l'organo dell'amministrazione periferica preposto con funzioni di controllo sulle amministrazioni locali introdotto dalla stessa riforma. Sicuramente in precedenza si erano già avute dispersioni degli archivi delle comunità, specialmente nei comuni presenti nelle zone dove più intensa era stata la presenza del feudo nobiliare. In questi casi le dispersioni potevano essere avvenute ad opera dello stesso feudatario cui la concessione feudale assicurava in molti casi un pieno controllo sull'amministrazione locale e sulla sua gestione finanziaria, consentendogli nei fatti di conservare nel proprio archivio privato anche la documentazione prodotta dall'esiguo apparato amministrativo locale.

Il progetto di CIVITA si fonda sull'ipotesi suggestiva di censire in modo sistematico l'insieme delle istituzioni che ai vari livelli – centrale, periferico e locale – hanno esercitato le proprie funzioni sul territorio lombardo. La sua realizzazione consentirà innanzi tutto di individuare le istituzioni effettivamente attivate, di segnalarne l'arco cronologico di attività, di individuare eventuali vincoli di subordinazione o di controllo con altre istituzioni, di ricostruirne le competenze, individuandone l'articolazione funzionale interna.

Nei volumi del progetto CIVITA sono state censite sistematicamente le sole istituzioni pubbliche civili



che svolgevano funzioni di carattere politico-amministrativo, per le quali si poteva presumere l'esistenza di una maggiore disponibilità di fonti accessibili. Sono quindi presenti con descrizione autonoma a livello di schede sia gli enti e organi delle amministrazioni periferiche, che quelli dell'amministrazione locale, operanti con competenze differenziate nelle diverse articolazioni territoriali ("provinciali", "distrettuali" e comunali) interne alle varie dominazioni. Si è ritenuto opportuno censire anche le istituzioni riferibili alle amministrazioni feudali che, nel periodo considerato, si sono di fatto trovate investite di poteri e funzioni complementari a quelli delle istituzioni pubbliche. Per organi delle istituzioni censite di più modesto livello, costituiti da ufficiali addetti a mansioni meramente esecutive e con scarsa autonomia funzionale, si è ritenuto sufficiente un accenno all'interno delle schede degli enti stessi da cui dipendevano, per non gravare il risultato del lavoro con informazioni che sarebbero inevitabilmente risultate ripetitive e di scarso interesse.

Per il momento sono invece rimasti esclusi dal censimento gli enti di massimo livello, per molti dei quali già esistono ricerche monografiche o notizie ricavabili da altre fonti che si possono in generale ritenere esaurienti, mentre verrà dedicato un volume autonomo agli organi delle amministrazioni centrali delle varie dominazioni facenti capo a Milano.

Il censimento ha coperto un arco cronologico inevitabilmente non omogeneo, che almeno per una parte delle istituzioni censite a livello centrale e periferico si avvia con la fine del XIV secolo e con la prima metà del secolo successivo, nel periodo coincidente con la prima affermazione sui territori lombardi del sistema di poteri articolato negli stati regionali maggiori (ducato di Milano, stato di Terraferma della repubblica di Venezia) e nei potentati minori fra cui spicca il ducato di Mantova. Le schede si chiudono al 1859, anno che segna l'unione temporanea dei territori lombardi al regno di Sardegna, premessa all'imminente unificazione italiana; le sole schede riguardanti la provincia di Mantova si chiudono invece al 1868, anno in cui la provincia stessa viene ricostituita nell'ambito del regno d'Italia. Per alcuni enti – ad esempio i comuni che hanno avuto maggiore continuità nelle proprie forme di autogoverno, testimoniata dall'esistenza di normative statutarie rimaste sostanzialmente invariate anche nel passaggio attraverso successive dominazioni differenti – è stato possibile risalire nelle schede anche ai periodi precedenti in cui le normative stesse erano state emanate. Nella maggior parte dei casi sono state sistematicamente escluse dal censimento sia le istituzioni del periodo medievale, per gli evidenti problemi che si ponevano nel reperimento delle fonti, che quelle post-unitarie, conside-

rate estranee ai limiti cronologici assegnati al progetto stesso.

In sede di presentazione dell'intero progetto occorre fare alcune osservazioni di carattere generale sulle fonti utilizzate per ricostruire la biografia, le competenze e la organizzazione interna delle istituzioni censite; l'esposizione più dettagliata delle fonti utilizzate in modo specifico per gli enti presenti nei territori delle diverse province viene rimandata alle premesse dei singoli volumi.

Quando si è avviato un lavoro preventivo di approfondimento sulla bibliografia esistente per selezionare quella più pertinente alle finalità del progetto, è emerso chiaramente che le opere in grado di fornire informazioni direttamente utilizzabili per le finalità del progetto erano poche, e che per una larga parte delle istituzioni da censire sarebbe risultato difficoltoso reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione funzionale interna.

Per la regione Lombardia le difficoltà di definire dei quadri sufficientemente coerenti a livello informativo erano accentuate anche dalla presenza su parti più o meno consistenti del suo territorio di dominazioni diverse, caratterizzate da assetti costituzionali del tutto difformi che hanno dato luogo allo sviluppo di una pluralità di enti e organi difficilmente comparabili e classificabili. Un'ulteriore complicazione era data dall'alternarsi di lunghi periodi di continuità con periodi più convulsi, come quello napoleonico, in cui si sono verificate incessanti modifiche a livello degli assetti territoriali e istituzionali. Si è presentato anche il problema di individuare e di far emergere a livello informativo nella loro specificità enti del tutto particolari quali i corpi territoriali, che non potrebbero trovare una collocazione nell'attuale struttura costituzionale dello stato contemporaneo, ma che svolsero invece un ruolo sostanziale nel contesto politico degli stati di antico regime, garantendo forme di rappresentanza relativamente funzionali al loro equilibrio interno.

Nell'ambito della produzione bibliografica, più o meno recente, non mancano opere di impianto più complessivo, che sono risultate molto utili per ricostruire un quadro articolato degli apparati istituzionali delle varie dominazioni che hanno governato il territorio lombardo. Basta limitarsi a citare, senza pretese di completezza in questa sede, i classici lavori prodotti all'inizio secolo di Visconti<sup>3</sup> e Pugliese<sup>4</sup> per lo stato di Milano, di Sandonà<sup>5</sup>, per il regno lombardo-veneto,

3. A. Visconti, *La pubblica amministrazione nello Stato milanese durante il predominio straniero (1541-1796)*, Roma, 1913, reprint Milano, 1972.

4. S. Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*, Torino, 1924.

5. A. Sandonà, *Il Regno Lombardo-Veneto. 1814-1859*, Milano, 1912.

o a quello di Maranini<sup>6</sup> per la repubblica di Venezia. Insieme a queste opere sono stati ampiamente utilizzati anche gli studi ben noti e più aggiornati di Bognetti<sup>7</sup>, Chabod<sup>8</sup>, Chittolini<sup>9</sup>, Capra, Sella<sup>10</sup>, Cuccia<sup>11</sup>, Annoni<sup>12</sup>, Mozzarelli<sup>13</sup>, Mori<sup>14</sup>, per l'area milanese e mantovana, Cozzi<sup>15</sup>, Knapton<sup>16</sup>, Rossini<sup>17</sup>, Pederzani<sup>18</sup> per l'area veneta, Roberti<sup>19</sup>, Zaghi<sup>20</sup>, Meriggi<sup>21</sup>, Antonielli<sup>22</sup>, per i periodi napoleonico e lombardo-veneto; cui vanno aggiunti anche il lavoro di Rotelli<sup>23</sup> sullo sviluppo delle amministrazioni locali nella Lombardia preunitaria e quello di Pagano<sup>24</sup> sul breve periodo della dominazione austro-russa. Va osservato, peraltro, che in prevalenza questi studi – ad eccezione di quello di Rotelli e di pochi altri – hanno necessariamente privilegiato gli apparati centrali delle amministrazioni statali, che, oltre ad essere in genere meglio documentati, apparivano inevitabilmente più funzionali all'esigenza di collocare le vicende evolutive in una prospettiva interpretativa unitaria.

6. G. Maranini, *La costituzione di Venezia*, Firenze, 1927.

7. G. Bognetti, *Studi sull'origine del comune rurale*, Milano, 1978.

8. F. Chabod, *Lo Stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1971; Idem, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1961.

9. G. Chittolini, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (XIV-XVI secolo)*, Milano, 1988.

10. C. Capra, D. Sella, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, 1984.

11. S. L. Cuccia, *La Lombardia in età teresiana e giuseppina*, Firenze, 1977; Idem, *La Lombardia alla fine dell'Ancien Régime*, Firenze, 1971.

12. A. Annoni, *Stato di Milano. Lombardia austriaca*, Milano, 1966.

13. C. Mozzarelli, *Mantova e i Gonzaga*, Torino, 1984; Idem, *Sovrano, società, e amministrazione locale nella Lombardia teresiana (1749-1758)*, Bologna, 1982.

14. S. Mori, *Il Ducato di Mantova nell'età delle riforme (1736-1784). Governo, amministrazione, finanze*, Firenze, 1998.

15. G. Cozzi, M. Knapton, *Storia della Repubblica di Venezia. Dalla guerra di Chioggia alla riconquista della Terraferma*, Torino, 1986.

16. G. Cozzi, M. Knapton, G. Scarabello, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica*, Torino, 1992.

17. A. Rossini, *Le campagne bresciane nel cinquecento. Territorio, fisco, società*, Milano, 1994.

18. I. Pederzani, *Venezia e lo "Stado de Terraferma". Il governo delle comunità nel territorio bergamasco (secc. XV-XVIII)*, Milano, 1995.

19. M. Roberti, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno. 1796-1814*, Milano, 1947.

20. C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, Torino, 1989.

21. M. Meriggi, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino 1987; Idem, *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto*, Bologna, 1983.

22. L. Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica*, Bologna, 1983.

23. E. Rotelli, *Gli ordinamenti locali della Lombardia preunitaria (1755-1859)*, in «Archivio storico lombardo», (1974).

24. E. Pagano, *Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800*, Milano, 1998.

La ricerca si è avvalsa anche di numerose ricerche più circoscritte, riferite a settori e livelli specifici degli apparati amministrativi o a particolari ambiti territoriali, per le quali si rimanda alle bibliografie dei singoli volumi. Da questi studi più mirati, tuttavia, non sempre è risultato facile reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione interna delle istituzioni censite.

Un'altra fonte da ricordare per l'indubbio interesse delle premesse da cui muoveva e per i risultati conseguiti sotto il profilo informativo, è costituita dai volumi pubblicati nella collana "Acta Italica" promossa dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa con finalità direttamente attinenti proprio alla storia della pubblica amministrazione e dei suoi apparati. Tra i volumi di tale collana, ciascuno dei quali è dedicato ad uno degli antichi stati preunitari italiani, si sono di volta in volta utilizzati quelli riferiti alle dominazioni competenti per i vari territori delle provincie lombarde<sup>25</sup>. Particolare interesse presenta lo schema classificatorio delle diverse tipologie di soggetti istituzionali, che è stato in parte tenuto presente e applicato nell'ambito del censimento per classificare le istituzioni schedate<sup>26</sup>.

Vanno senz'altro ricordati in questa sede anche alcuni lavori molto affini ai propositi del progetto, anche per il taglio informativo prettamente archivistico che caratterizza i pregevoli profili sugli apparati delle amministrazioni centrali e periferiche che vi sono inclusi: quelli di Manaresi<sup>27</sup> e di Caterina Santoro<sup>28</sup> per l'area milanese e lombarda, e quello di Da Mosto<sup>29</sup> per l'area veneta.

Merita invece un discorso a parte la cospicua produzione di opere monografiche di storia locale dedicate a singole località che registra, peraltro, una continua espansione. Si tratta, come è già stato osservato in varie sedi, di una produzione molto diversificata per livello di qualità, e questo dato di fatto dipende in larga misura dalla formazione specifica degli autori

25. Per l'area milanese risultano fondamentali: A. Annoni *Stato di Milano e Lombardia austriaca*, citato; N. Raponi, *Atti della Commissione Giulini per l'ordinamento temporaneo della Lombardia (1859)*, Milano, 1962.

26. Per la classificazione delle diverse tipologie di enti si è tenuto conto almeno in parte dello "Schema di classificazione" predisposto nel 1964 dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa per la pubblicazione nella serie "Acta Italica" degli atti amministrativi dei poteri pubblici operanti in Italia dal Medioevo alla fondazione dello Stato unitario, e di cui sono stati effettivamente pubblicati nella omonima collana dell'editore Giuffrè solo i cosiddetti "piani di pubblicazione".

27. C. Manaresi, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano, 1919.

28. C. Santoro, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano, 1968; Idem, *Gli uffici del dominio visconteo sforzesco*, Milano, 1968.

29. A. Da Mosto, *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale storico descrittivo e analitico*, voll. 2, Roma, 1937-1940.

nella metodologia della ricerca storica e nell'uso delle fonti documentarie reperibili negli archivi.

Occorre peraltro sottolineare il fatto che per la quasi totalità delle opere prese in esame il valore informativo rispetto ai fini della ricerca connessa al progetto CIVITA è apparso relativamente basso rispetto alle aspettative. Sono effettivamente ancora molto poche le storie locali pubblicate in cui gli autori hanno avvertito l'esigenza di affiancare le vicende narrate, o di collegare la ricostruzione delle dinamiche degli assetti produttivi e insediativi che spesso costituiscono l'elemento conduttore di tali opere, ad una autonoma messa a fuoco puntuale e circostanziata della struttura istituzionale dell'amministrazione locale che ne illustra gli organi, e dia notizie attendibili sulle loro competenze e sulla rispettiva articolazione interna, ricostruendone gli sviluppi in relazione alle dinamiche politico-istituzionali delle entità statali in cui sono inserite. Come risultano quasi del tutto assenti riferimenti alle circoscrizioni amministrative territoriali di appartenenza e alle stesse giurisdizioni civili, penali o militari di livello superiore a cui le comunità stesse erano soggette. Si riscontra in molte opere la tendenza più o meno consapevole a colmare questi vuoti inserendo riferimenti più o meno ampi alle vicende politiche di carattere generale in cui, peraltro, la singola comunità spesso non risulta minimamente coinvolta.

L'indifferenza palese per il dato istituzionale che di fatto caratterizza la stragrande maggioranza delle opere di storia locale, o meglio la difficoltà evidente a cogliere l'importanza di questo piano e a darne un quadro compiuto e coerente, va ricondotta, almeno in parte, alla dispersione delle fonti d'archivio più direttamente utilizzabili per tali ricerche, e al fatto che le stesse, anche qualora si siano conservate, non sono sempre così accessibili – specie qualora siano conservate negli archivi comunali – né risultano facilmente individuabili per la carenza ancora sensibile di corredi e inventari che consentano di effettuare ricerche mirate.

Molte notizie riguardanti gli organi dell'amministrazione locale, almeno per il periodo di antico regime, sono senz'altro presenti nei fondi notarili, che spesso hanno dimensioni talmente ampie da scoraggiare i ricercatori meno esperti, anche in considerazione dell'assenza già accennata di corredi adeguati, quali potrebbero essere degli indici topografici che raggruppano i notati per sede di attività. Ma in qualche modo anche questa carenza può contribuire a dare una spiegazione della relativa arretratezza che gli studi sulla storia delle istituzioni del territorio lombardo ancora presentano rispetto ad altre realtà territoriali italiane.

I limiti riscontrati nella bibliografia disponibile hanno indotto a superare le iniziali perplessità

sull'opportunità di estendere la ricerca alle fonti documentarie conservate negli archivi, che per la loro ampiezza e dispersione erano state deliberatamente escluse nel progetto originario. Il ricorso a tali fonti non ha potuto, per evidenti ragioni, essere condotto in modo sistematico se non per alcune fonti particolari, che verranno di volta in volta segnalate nei riferimenti archivistici segnalati nei singoli volumi.

Un ambito essenziale per raccogliere informazioni sono risultate le iniziative promosse dai governi in particolari circostanze per conoscere l'assetto istituzionale dei territori ad essi soggetti.

Fra le fonti utilizzate per le istituzioni dei territori lombardi dell'area veneta rivestono una particolare importanza le corpose relazioni che il provveditore e capitano Da Lezze ha compilato per il Senato Veneto durante i suoi reggimenti tenuti in epoche diverse, prima per il Bergamasco, alla fine del XVI secolo, e quindi nel Bresciano, agli inizi del secolo successivo. Queste relazioni – che sono state entrambe pubblicate<sup>30</sup> – hanno consentito di ricostruire un quadro sistematico molto analitico dell'assetto politico-amministrativo dei due territori, in quanto forniscono informazioni dirette molto dettagliate sugli enti e sui rispettivi apparati centrali periferici e locali operanti alla fine cinquecento per il Bergamasco e all'inizio del seicento per il Bresciano. In misura minore sono risultate utili anche alcune delle numerose Relazioni al Senato dei Rettori Veneti di Terraferma, di cui è stata pubblicata l'intera serie per i vari reggimenti nei territori di area veneta (Brescia, Bergamo, Crema, Salò, Asola)<sup>31</sup>. Per lo stato di Milano e per il Mantovano si disponeva invece di una fonte straordinaria costituita dai risultati delle articolate inchieste condotte alla metà del XVIII secolo in tutte le comunità dalle Regie Giunte preposte nei due stati alla realizzazione del censimento al fine di conoscere lo stato effettivo della gestione del complesso sistema fiscale lombardo. Si tratta di una fonte già nota agli studiosi, ma che finora non era mai stata utilizzata in modo sistematico. Il suo utilizzo mirato ha consentito di raccogliere un insieme organico di informazioni sull'assetto istituzionale e sull'articolazione dei poteri ai livelli comunale e provinciale. A queste fonti principali se ne sono aggiunte altre, più frammentarie, riferite alle singole comunità che è stato possibile reperire negli archivi; per tutte si rimanda alle presentazioni dei singoli volumi.

Ovviamente sono state utilizzate anche le informazioni presenti nei corredi archivistici editi o inediti:

30. G. Da Lezze, *Catastico bresciano*, Brescia 1969 (edizione a cura di C. Pasero); G. Da Lezze, *Descrizione di Bergamo e suo territorio. 1596*. (edizione a cura di V. Marchetti e L. Pagano), Bergamo, 1988.

31. A. Tagliaferri (a cura di), *Venezia e la Terraferma veneta attraverso le relazioni dei Rettori*. Atti del convegno, Trieste, 23-24 ottobre 1980", Milano, 1981.

con l'apporto fondamentale della banca dati del progetto Archidata, in cui la descrizione delle serie archivistiche censite è corredata da esaurienti introduzioni sugli organi e sugli uffici. In linea di massima si può dire che gli archivi comunali per i quali si dispone di inventari corredata da notizie sulle istituzioni utilizzabili ai fini del censimento sono ancora relativamente pochi.

Un'altra fonte largamente utilizzata per il progetto CIVITA sono le raccolte delle leggi e degli atti di governo. L'uso di tale fonte ha potuto diventare sistematico solo a partire dal periodo napoleonico, quando la struttura, le funzioni e le competenze degli enti e dei loro organi vengono definite con delle leggi e dei regolamenti in modo uniforme per tutto lo stato, e si pubblicano raccolte legislative organiche dotate di indici tematici che facilitano enormemente il ritrovamento delle disposizioni in materia.

La stessa fonte legislativa ha consentito anche di ricostruire la complessa e articolata dinamica della compartimentazione dei territori lombardi nel periodo compreso dalla metà del XVIII secolo all'unità in cui si alternano dominazioni e assetti costituzionali diversi. Attraverso le compartimentazioni si è cercato di ricostruire la trama mutevole delle giurisdizioni degli enti e degli organi censiti, segnalando le circoscrizioni ed elencando, dove necessario, le singole comunità che vi erano incluse. Si tratta di un risultato in gran parte inedito, che offre un apporto di notevole rilevanza sul piano informativo in quanto consente di ricostruire con maggiori certezze lo sviluppo complesso, e spesso contorto, dei contesti territoriali in cui le istituzioni e i loro organi hanno svolto ai vari livelli le proprie funzioni amministrative, rendendone la percezione meno evanescente di quanto poteva risultare sulla base della stessa bibliografia consultata dove, occorre sottolinearlo, la dimensione territoriale risulta spesso quasi del tutto trascurata.

Per il successivo periodo della restaurazione, è stata largamente utilizzata anche un'opera di diritto amministrativo quale quella di Lorenzoni<sup>32</sup>, che fornisce dettagliate informazioni sugli organi e sul loro funzionamento, inquadrando nella dottrina giurisprudenziale con circostanziati riferimenti alla legislazione vigente.

Una ulteriore fonte del progetto CIVITA per la sua intrinseca valenza istituzionale è costituita dagli statuti. Per quanto l'importanza degli statuti come fonte informativa sulla struttura istituzionale della comunità possa variare da caso a caso, la loro presenza è comunque una conferma diretta del peso, della capacità di coesione interna e della autonomia nella gestione

delle funzioni amministrative che gli enti – si trattasse di città, di borghi maggiori, di comunità rurali o delle stesse comunità di valle presenti nelle zone di montagna – avevano saputo mantenere in età moderna. Occorre tuttavia precisare che l'impiego degli statuti nella compilazione dei profili particolari non ha potuto essere sistematico in quanto tali fonti risultano molto disperse. Lo spoglio sistematico di ben noti repertori di carattere generale quali quelli del Manzoni<sup>33</sup>, del Fontana<sup>34</sup>, del Cavagna Sangiuliani<sup>35</sup>, o quello della Biblioteca del Senato<sup>36</sup> ha permesso di individuare solo un numero relativamente esiguo di statuti per il territorio lombardo, riferibili per la maggior parte alle città capoluoghi dei contadi e alle comunità maggiori. Questi statuti si sono rivelati particolarmente utili laddove – come nel caso di quelli di Como e Bergamo – attraverso essi risultava delineata con sufficiente chiarezza una prima compartimentazione del territorio soggetto alla città in cui i centri rurali risultavano elencati e riferiti ai quartieri urbani da cui dipendevano. Altrettanto utili si sono rivelati gli statuti delle acque e delle strade esistenti per il ducato di Milano e per il Principato di Pavia, che elencavano le comunità e le terre minori disposte lungo le strade che si diramavano dalla città indicandone le relative distanze. Sono risultati assai utili anche i repertori di censimenti condotti sulle fonti statutarie riferite ad ambiti territoriali più circoscritti, per i quali si rimanda alle introduzioni dei singoli volumi; occorre rilevare che molte parti del territorio lombardo risultano ancora scoperte<sup>37</sup>. Dove risultavano disponibili, sono state ovviamente utilizzate nella ricerca le edizioni critiche degli statuti di comunità lombarde già pubblicate.

I volumi del progetto CIVITA offrono senz'altro una risposta positiva all'esigenza di rendere facilmente disponibili informazioni sui soggetti istituzionali che, come si è detto, possono trovarsi disperse all'interno di fonti bibliografiche e archivistiche di non facile accesso o risultano del tutto mancanti. Come risulta spiegato più in dettaglio nella *Nota tecnica*, ogni volume risulta costituito dai seguenti elementi: una serie di profili generali intestati a enti o ai relativi organi di particolare rilievo o presenti in più sedi o, ancora, le cui attribuzioni e competenze sono state definite da interventi di riforma di carattere generale o da una normativa univoca emanata a partire dalla secon-

33. L. Manzoni, *Bibliografia statutaria e storica italiana*, seconda parte, Bologna, 1879.

34. L. Fontana, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, voll. 3, Milano-Torino, 1907.

35. A. Cavagna Sangiuliani, *Statuti italiani riuniti ed indicati dal conte Antonio Cavagna Sangiuliani*, Pavia, 1907.

36. Biblioteca del Senato del Regno, *Catalogo della raccolta di statuti*, Roma, 1943.

37. G. Chittolini, D. Willoweit (a cura di), *Statuti città territori in Italia e Germania tra Medioevo ed Età Moderna*, Bologna, 1991.

32. A. Lorenzoni, *Istituzioni del diritto pubblico interno del Regno lombardo-veneto*, Padova, 1835.

da metà del secolo XVIII; una serie di profili particolari intestati a singoli enti e ai relativi organi di particolare rilievo, attraverso cui viene fornita per ciascun soggetto istituzionale censito una nota informativa sintetica destinata ad integrare le notizie già fornite nei profili generali; una lista indicizzata in cui figurano sia le istituzioni per le quali cui sono stati compilati profili particolari, che anche tutti gli organi e uffici privi di un profilo autonomo, ma richiamati nel testo di un profilo già esistente.

Le schede particolari risultano avere una chiave di ordinamento primaria costituita dal toponimo del comune in cui l'ente censito aveva la propria sede istituzionale, o a cui era riferito. Il toponimo adottato in prevalenza è quello segnalato nelle compartimentazioni conclusive rispetto all'arco cronologico assegnato al censimento, quella del 9 febbraio 1868 per la sola provincia di Mantova, e quella del 23 febbraio 1859 per tutte le altre province lombarde; solo nel caso di enti attivati e cessati rispettivamente in precedenza a tali date si è adottato necessariamente un toponimo riferibile all'ultima compartimentazione vigente prima della loro scomparsa, o comunque coevo alla loro fase di attività. Nel caso di soggetti istituzionali aventi competenze estese ad un insieme territoriale includente di più comuni, ad esempio una determinata circoscrizione sopra-comunale, o una valle, l'ente è stato descritto sotto il toponimo del comune in cui aveva sede l'ufficio.

L'intestazione secondaria riporta il nome proprio del soggetto istituzionale censito (ente o organo) a cui sono immediatamente riferiti gli estremi cronologici entro cui esso ha svolto la propria attività istituzionale senza modifiche rilevanti che ne abbiano modificato le funzioni o l'organizzazione interna. Nel caso di cesure significative che abbiano comportato modifiche sostanziali nelle competenze istituzionali di un ente, le informazioni che lo riguardano possono risultare articolate sotto intestazioni distinte, a ciascuna delle quali sono riferiti gli estremi cronologici relativi ai diversi periodi in cui si è ritenuto di poter dividere la sua vicenda istituzionale. In linea generale nei profili particolari riguardanti gli enti a livello locale sono state adottate delle cesure cronologiche sia per le riforme amministrative che hanno interessato tali enti nei soli territori della sola Lombardia austriaca, che per l'attivazione degli ordinamenti napoleonici e di quelli del regno lombardo-veneto per gli enti locali in tutti i territori lombardi.

In molti casi le informazioni contenute nelle schede particolari riferite a enti del medesimo tipo tendo-

no volutamente ad assumere una forma espositiva controllata, finalizzata ad una maggior chiarezza espositiva. Le schede risultano integrate dagli opportuni riferimenti bibliografici, archivistici e normativi. Data la finalità del progetto, le informazioni contenute nei profili sia particolari che generali non si propongono di fornire nuove visuali interpretative sulle dinamiche istituzionali che hanno in vario modo interessato il territorio lombardo.

L'indice costituisce lo strumento fondamentale per la consultazione e per l'accesso alle informazioni contenute nel volume. L'elenco degli enti e dei rispettivi organi, strutturato in ordine di toponimi, consente di effettuare una prima ricognizione sistematica dei soggetti istituzionali che sono stati investiti di funzioni in un determinato contesto territoriale; da esso si evidenzia il legame contestuale con altri enti o organi che possono essere riferiti al medesimo toponimo o essere accomunati dallo stesso nome identificativo che ne individua una particolare tipologia.

L'indagine, che col presente lavoro si può considerare avviata, ma non certo conclusa per i territori considerati, ha consentito di tracciare un primo quadro d'insieme degli apparati in esso operanti, attraverso cui risulta più chiaramente individuabile la complessa trama dei rapporti di controllo, coordinamento o di subordinazione gerarchica riscontrabili tra i vari enti, e tra i medesimi e gli organi ad essi subordinati. Il quadro tracciato è ancora comunque parziale per le scelte rese necessarie dall'ampiezza e dalla complessità del campo di indagine.

La pubblicazione dei risultati del censimento è articolata per volumi riferiti alle attuali province lombarde. Nei vari volumi risultano incluse esclusivamente le istituzioni che avevano sede o che facevano capo ai comuni appartenenti alle singole province nella configurazione territoriale attuale, indipendentemente dal fatto che gli stessi comuni appartenessero, nel periodo di attività delle istituzioni censite, a contesti politico-amministrativi diversi da quello attuale.

La descrizione offerta nelle schede presenta in alcuni casi evidenti disomogeneità a livello di densità informativa: si è tenuto conto della maggiore o minore importanza delle funzioni assolte e dal diverso peso istituzionale degli stessi soggetti censiti. Ma, a questo proposito, occorre tenere presente che non per tutti i soggetti censiti c'era la stessa disponibilità di fonti. In ogni caso si è cercato di fornire nelle schede una descrizione sintetica dei soggetti censiti espressa in uno stile facilmente accessibile e intenzionalmente privo di valutazioni interpretative.

## Premessa

Questo volume è stato realizzato riversando il contenuto di una base di dati in un documento direttamente interpretabile da un programma per il trattamento dei testi. Dal documento interpretato è stata successivamente ricavata la stampa che viene qui presentata. L'intero processo si è svolto in maniera pressoché automatica.

È stato possibile raggiungere questo risultato grazie alla messa a punto, concomitante al procedere del lavoro di ricerca, di una specifica applicazione mirata in primo luogo a raccogliere ordinatamente le informazioni necessarie alla ricerca e ad elaborarle adeguatamente e in secondo luogo a presentarle automaticamente con dignità di stampa<sup>1</sup>.

Il volume raccoglie notizie di 2580 istituzioni civili sorte sul territorio dell'attuale provincia di Brescia dal XIV al XIX secolo. Per 1584 di esse viene presentato un profilo istituzionale specifico a cui si aggiunge – limitatamente a un limitato numero di soggetti istituzionali particolarmente significativi – un profilo generale atto ad inquadrare l'istituzione in un ambito storico e giuridico più ampio.

1. L'applicazione (denominata CIVITA) è stata elaborata con il sistema di sviluppo per basi di dati *ACI 4th Dimension 6.0.5*. L'applicazione genera documenti di testo in formato RTF (Rich Text Format) interpretabili dalla maggior parte dei programmi per il trattamento dei testi in circolazione. Per la stampa del volume, il documento originale ha subito ritocchi minori per migliorarne soprattutto il livello estetico e la qualità tipografica ed è stato rielaborato con il programma *Adobe FrameMaker 5.1.1*.

Il lavoro risulta dunque organizzato su tre piani distinti, progressivamente dettagliati, a cui corrispondono altrettante parti del volume.

## I profili istituzionali

Nella prima parte, infatti, compaiono i *profili istituzionali generali* in grado di orientare adeguatamente la consultazione nella successiva parte, costituita dai *profili istituzionali particolari*, cui fa seguito la parte finale costituita da un *indice* ricco di 5957 voci. Una quarta parte di *riferimenti critici* (che in realtà precede l'indice) contiene lo scioglimento delle sigle di opere citate in numerosi punti del volume.

Della prima parte, ovvero dei profili generali, si dice diffusamente nella *Nota introduttiva*; questa *Nota tecnica*, pertanto, si occupa in maniera specifica delle restanti parti e costituisce soprattutto la spiegazione di certe soluzioni operative adottate e un ausilio alla consultazione del volume.

Fra i problemi principali affrontati nel corso della ricerca vi sono stati quello di inquadrare correttamente l'istituzione schedata nel proprio ambito specifico e quello, connesso al primo, di ideare un sistema semplice ma abbastanza rigoroso per etichettarla. La soluzione proposta consiste in quattro elementi di vario tipo che, nel loro insieme, consentono di identificare ogni istituzione in maniera univoca. Essi sono:

1. il *toponimo* nel quale l'istituzione ha sede;
2. la *denominazione* propria dell'istituzione;
3. gli *estremi cronologici*;
4. il *contesto* all'interno del quale l'istituzione esplica la propria attività.

La determinazione del toponimo ha sollevato, come è facile immaginare, numerose incertezze; alla fine è stata fatta una scelta operativa molto precisa, privilegiando la chiarezza a scapito, qualche volta, del rigore. Si è deciso, infatti, di riferire tutte le istituzioni censite ai comuni identificati dai toponimi previsti dalla legge 23 settembre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, tappa conclusiva della complessa dinamica territoriale considerata nella ricerca. Un adeguato numero di rimandi nell'indice consente tuttavia di conservare il necessario collegamento con i toponimi scomparsi prima di quella data, oppure con quelli sorti più tardivamente.

I primi tre parametri sono indispensabili per una corretta identificazione dell'istituzione, mentre il quarto non è sempre necessario. Quest'ultimo parametro identificativo merita qualche parola aggiuntiva di chiarificazione.

Per *contesto*, infatti, non si deve intendere quella fitta e spesso intricata rete di rapporti che ogni istituzione intrattiene a vario titolo e in varia misura col proprio ambiente circostante; più semplicemente, il termine va inteso nel senso restrittivo di ambito nel quale può essere ricondotta una determinata istituzione. In tal senso un *cancelliere*, per fare un esempio, può essere ricondotto al contesto del *consiglio* del quale registra gli atti, e quest'ultimo, verosimilmente, a quello del *comune* in cui opera, il quale – per finire – è collocabile entro un preciso *toponimo*. È evidente che la natura di ciascuno di questi rapporti contestuali fa caso a sé: il rapporto *cancelliere-consiglio* (un rapporto fra un ufficio e un organo) è diverso infatti da quello *consiglio-comune* (rapporto organo-ente), per non dire del rapporto *comune-toponimo*, che non è neppure un rapporto istituzionale.

Se non si dà peso a questi aspetti (beninteso, per il particolare scopo di presentare razionalmente il risultato della ricerca) è possibile allora costruire delle *catene contestuali* di varia lunghezza che hanno l'ambizione, nell'insieme, di ricostruire la *struttura istituzionale* propria di un particolare toponimo il quale, perciò, può essere considerato – almeno idealmente – come l'anello iniziale di ciascuna di queste catene.

La Figura 1 mostra un caso elementare del modello in base al quale è stata ricostruita la struttura istituzionale dei toponimi presi in esame nella ricerca. Al toponimo (di pura fantasia) è ricondotto un *comune* (caso del tutto esemplare), mentre a quest'ultimo è ricondotto un *consiglio*. La Figura 2 mostra un esempio più articolato nel quale sono riconoscibili due distinti gruppi di istituzioni (relativi ad altrettanti periodi storici) e tre catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*; *Piedelmonte – comune di Pie-*

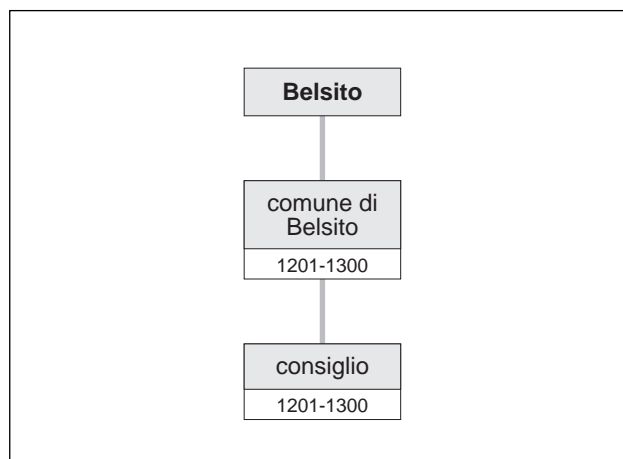


Figura 1 · Elementare modello di struttura istituzionale riferita ad un toponimo (di pura fantasia)

*delmonte – consiglio – cancelliere*). Tutta la struttura, come si può notare, assume l'aspetto di un albero rovesciato in cui vanno a collocarsi le varie istituzioni riconducibili ad un unico e preciso toponimo. Va detto che non esiste alcun limite (almeno rispetto alla trattabilità informatica) all'ampiezza e alla profondità di tale albero. Tuttavia, mentre la sua estensione orizzontale dipende dalla ricchezza dello sviluppo storico delle istituzioni legate ad un particolare toponimo ed è quindi pressoché intoccabile, la profondità è stata talvolta ridotta per ragioni di semplicità. Sono stati *potati*, in altre parole, i rami più estremi ai quali corrispondono, in genere, istituzioni di importanza marginale, soprattutto se commisurata all'ambizione, propria di questo volume, di delineare il patrimonio storico-istituzionale di un'intera provincia.

Costruiti i vari alberi dei contesti – uno per ogni toponimo – l'applicazione è stata in grado di generare i profili particolari, ordinandoli e numerandoli in maniera tale da restituire, per quanto possibile, lo sviluppo complessivo dell'albero. La Figura 3 rappresenta la trasfigurazione testuale, arricchita delle pertinenti

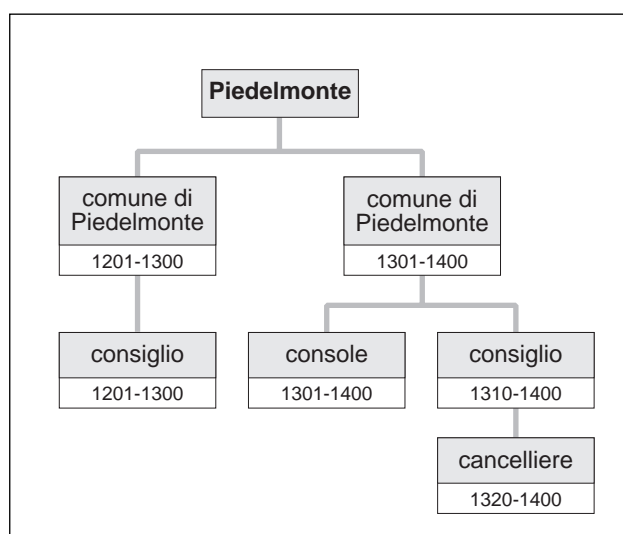


Figura 2 · Una struttura istituzionale abbastanza articolata; sono riconoscibili due distinti periodi storici e tre catene contestuali

**BELSITO****comune di Belsito.** 1  
1201-1300

Citato per la prima volta in un atto del 1201 (AC Belsito) fu soppresso nel 1300. Era retto da un consiglio.

**comune di Belsito. consiglio.** 2  
1201-1300

Era composto da dodici membri che si riunivano almeno una volta al mese. Veniva eletto ogni anno.

arch. **AC Belsito:** “Carta vendicionis”, Archivio comunale di Belsito, fondo antico, cart. 59.

**PIEDELMONTE****comune di Piedelmonte.** 3  
1201-1300

Di un “commune di Piedelmonte” si parla a partire dal 1201 (Storia 1950). Era retto da un consiglio.

**comune di Piedelmonte. consiglio.** 4  
1201-1300

Il consiglio era composto da dieci membri che dovevano avere un’età non inferiore ai cinquanta anni. Restava in carica due anni.

**comune di Piedelmonte.** 5  
1301-1400

Vi sono testimonianze abbastanza certe di questo comune a partire dal 1301 (Agostini 1960). Era retto da un console e da un consiglio.

**comune di Piedelmonte. consiglio.** 6  
1310-1400

Il consiglio era composto da venti membri che dovevano avere un’età non inferiore ai quarantacinque anni. Restava in carica un anno. Disponeva di un proprio cancelliere.

**comune di Piedelmonte. console.** 7  
1301-1400

Eletto ogni anno era controllato da un consiglio.

bibl. **Storia 1950:** *Storia di Piedelmonte*, Milano, 1950.

*Figura 3 - Trasfigurazione testuale, sotto forma di profili particolari, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2. Da notare anche i due riferimenti critici*

notizie storiche, dei due alberi raffigurati nelle figure 1 e 2. In essa è contenuto, a scopo didascalico, il censimento completo del patrimonio istituzionale di una microscopica quanto improbabile provincia costituita di due soli toponimi.

Ogni istituzione, come già detto sopra, è caratterizzata (una volta per tutte) dal *toponimo* al quale essa si riferisce, dalla propria *denominazione* e dagli *estremi cronologici*. Il quarto elemento identificativo (ovvero il *contesto*) si può desumere dal fatto che la denominazione delle istituzioni di livello più basso vie-

ne puntualmente introdotta da una o più denominazioni di livello più alto (ad esempio: *comune di Belsito. consiglio*). Un quinto elemento (il numero progressivo), è stata introdotto, come è facile immaginare, per consentire i rimandi dall’indice.

Si sarà notata, altresì, l’assenza della figura del *cancelliere*. Pur essendo presente, infatti, nella struttura istituzionale del corrispondente toponimo, il cancelliere non viene espressamente nominato nei profili particolari. Si tratta di un caso abbastanza frequente<sup>2</sup> di quel lavoro di potatura di cui si è già parlato e che va ricollegato alla marginalità di alcune istituzioni o, più semplicemente, alla scarsità di utili informazioni di inquadramento, il che ha indotto il compilatore a non dedicare espressamente un profilo a numerose istituzioni, come nel caso in questione. Affinché non ne vada totalmente sottovalutata l’importanza, tuttavia, la denominazione di queste istituzioni è comunque presente nell’indice, come si vedrà meglio più avanti.

L’ordine di presentazione dei profili particolari ha posto diversi problemi. Sono stati scartati sia l’ordine alfabetico sia quello cronologico perché giudicati rispettivamente banale e astratto, e si è adottato un sistema più articolato, in grado di tradurre con sufficiente rispondenza l’originario schema ad albero del modello.

Le istituzioni direttamente collegate al toponimo sono disposte in ordine alfabetico e subordinatamente cronologico; tuttavia, nel caso in cui al contesto di tali istituzioni siano ricondotte altre istituzioni, tali istituzioni sono accodate all’istituzione di contesto superiore, nell’ordine già descritto. Il criterio appare evidente nell’esempio di Piedelmonte dove, per esempio, tra i due comuni, è inserito il consiglio collegato istituzionalmente al primo. Il carattere subordinato di questa istituzione è messo in rilievo anche da una presentazione grafica in corpo minore e con un leggero rientro.

**I riferimenti critici**

Tre insiemi di riferimenti critici accompagnano le notizie raccolte sulle varie istituzioni: note archivistiche, legislative e bibliografiche. Tutte e tre, inoltre, possono essere di carattere generale o particolare.

Le note generali riguardano informazioni che si sono rivelate utili per buona parte del lavoro, se non addirittura per tutto il lavoro. Per questa ragione si è giudicato troppo gravoso e sostanzialmente inutile associarle a ciascuno dei profili debitori di tali informa-

2. Nel caso di Brescia, per esempio, delle 2580 istituzioni schedate, solo 1584 hanno un proprio profilo particolare; le restanti 996 sono rintracciabili – come si vedrà meglio oltre – solo a partire dall’indice.



zioni. Esse, perciò, sono state radunate tutte insieme in coda ai profili particolari.

Per tutti gli altri riferimenti di raggio più limitato è parsa utile, invece, una collocazione specifica in calce ai profili che fanno capo ai diversi toponimo.

Nell'esempio di Figura 3 si immagina il caso di un riferimento archivistico e di un riferimento bibliografico. In entrambi i casi (*AC Belsito* e *Storia 1950*) il riferimento è nominato con una apposita sigla nel corpo del profilo e successivamente sciolto in calce al gruppo di profili relativo a ciascun toponimo perché giudicato di esclusiva pertinenza di quel particolare toponimo.

Diversa destinazione spetta invece al riferimento *Belsito e Piedemonte 1960*. Quest'ultimo, infatti, è stato evidentemente giudicato di importanza generale per tutto il lavoro e viene pertanto sciolto in coda ai profili particolari, insieme con gli altri riferimenti archivistici e legislativi.

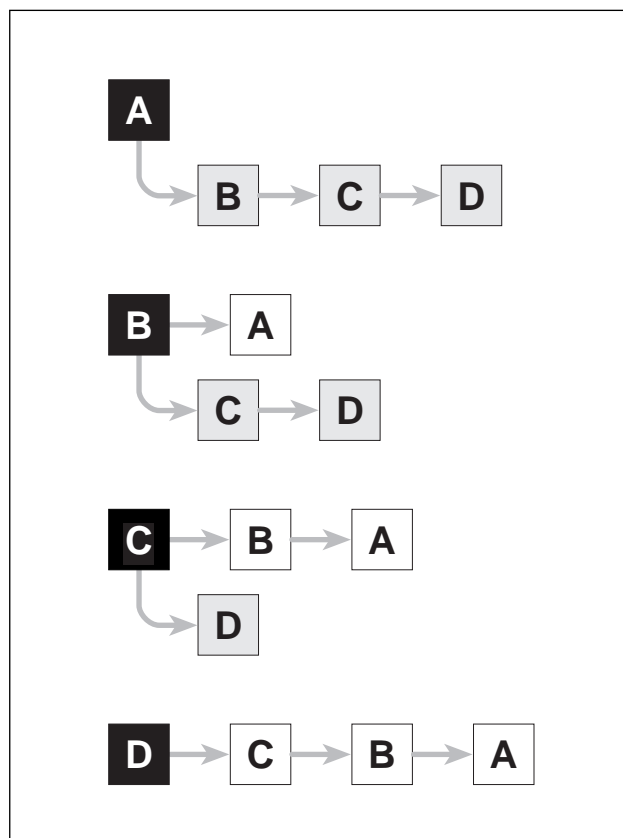
## L'indice

L'indice di quest'opera rappresenta una novità abbastanza radicale, e richiede dunque di essere dettagliatamente illustrato.

Il principio su cui esso è basato è quell'idea di *contesto* proposta già come soluzione al problema dell'identificazione e dell'ordinamento delle istituzioni. Una identificazione precisa e un criterio di ordinamento efficace, tuttavia, non sono ancora sufficienti per far fronte alla necessità di ritrovare in modo fecondo e tempestivo una certa istituzione inserita nel tessuto di rapporti con altre istituzioni correlate. Volendo indicizzare l'esempio della Figura 1, infatti, non è sufficiente creare tre ingressi distinti nell'indice (*Belsito*, *comune di Belsito*, *consiglio*) per restituire il significato complessivo di quella terna di nomi. Nel caso dell'esempio di Figura 2, inoltre, una voce come *cancelliere* – che non è stata inserita fra i profili particolari per i motivi già detti – dovrebbe trovare almeno nell'indice una propria collocazione utile a restituirla al proprio contesto istituzionale.

L'indice di questo lavoro si propone espressamente di consentire anzitutto il rimando ai profili particolari, ma intende offrire anche *una sintetica ricostruzione della struttura istituzionale propria di ciascun toponimo*. Non si tratta, dunque, solo di una utile appendice ai profili particolari, ma esso costituisce una parte integrante dello sforzo di restituire il giusto rilievo ad ogni istituzione presa in esame.

A questo scopo è stato mutuato, soprattutto dall'ambito della ricerca bibliografica, un sistema complesso di indicizzazione il quale, perfezionando i vari sistemi di indice a permutazione<sup>3</sup> perviene ad un criterio non astratto e meccanico di rotazione dei ter-



**Figura 4** · Diverse combinazioni di una medesima catena contestuale; si distinguono l'intestazione (in nero), il qualificatore (in bianco) e lo specificatore (in grigio)

mini, bensì rispettoso del significato che ciascun termine acquista in relazione ai termini adiacenti<sup>4</sup>.

L'idea di base è che la stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, per restare al primo dei nostri semplici esempi, è certamente suddivisibile in tre distinte sottostringhe con significato proprio, ma costituisce altresì una entità a se stante, con un proprio significato che gli deriva dai rapporti che ogni singola parola intrattiene con le parole vicine.

Essa può venire letta da sinistra a destra e viceversa. Nel primo caso ogni parola costituirà una *specificazione* di significato rispetto alla parola precedente (*Belsito*, il *comune* di Belsito, il *consiglio* del comune di Belsito); nel secondo caso si tratterà invece di una *qualificazione* progressiva (il *consiglio* che fa parte

3. Per un inquadramento generale delle varie problematiche legate all'indicizzazione si veda Rossella Caffo, *Analisi e indicizzazione dei documenti*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988.

4. Il lavoro di cui siamo ampiamente debitori per la concezione e la realizzazione dell'indice è Derek Austin, *PRECIS. A manual of concept analysis and subject indexing*, London, British Library Board, 1984. Concepito allo scopo realizzare indici per soggetto particolarmente accurati e pertinenti, PRECIS (PREserved Context Index System) tradisce in molti casi una certa macchinosità, soprattutto perché concepito per essere solo parzialmente automatizzato. L'idea fondante del sistema, tuttavia, ci è parsa di straordinaria fecondità ed eleganza formale. Liberata da impacci inutili per lo scopo in questione e totalmente automatizzata abbiamo creduto perciò di poterla utilmente innestare in ambito archivistico.

<b>BELSITO</b>	
<i>comune di Belsito, consiglio.</i> .....	2
<b>cancelliere, consiglio (1310-1400).</b> comune di Piedelmonte (1301-1400). Piedelmonte. ....	6
<b>comune di Belsito, Belsito.</b> .....	1
<i>consiglio.</i> .....	2
<b>comune di Piedelmonte (1201-1300), Piedelmonte.</b> .....	3
<i>consiglio (1201-1300).</i> .....	4
<b>comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.</b> .....	5
<i>consiglio (1310-1400), cancelliere.</i> .....	6
<i>console.</i> .....	7
<b>consiglio, comune di Belsito, Belsito.</b> .....	2
<b>consiglio (1201-1300), comune di Piedelmonte (1201-1300).</b> Piedelmonte. ....	4
<b>consiglio (1310-1400), comune di Piedelmonte (1301-1400).</b> Piedelmonte. ....	6
<i>cancelliere.</i> .....	6
<b>console, comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.</b> .....	7
<b>PIEDELMONTE</b>	
<i>comune di Piedelmonte (1201-1300), consiglio (1201-1300).</i> .....	4
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), consiglio (1310-1400).</i> <i>cancelliere.</i> .....	6
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), console.</i> .....	7

Figura 5 · Trasfigurazione testuale, sotto forma di indice, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2

del *comune* che fa parte dell'unità territoriale di *Belsito*). Ma una lettura utile della stringa è possibile anche a partire dal termine intermedio, in modo tale da suddividere la catena contestuale in due spezzoni: uno qualificativo e uno specificativo (*comune di Belsito*; ma anche: *comune* nel quale operava un *consiglio*). Nel caso in cui i termini siano più di tre, possono già configurarsi diverse combinazioni di spezzoni di varia lunghezza ove ogni termine della stringa assume una posizione centrale rispetto allo spezzone qualificativo e allo spezzone specificativo.

La Figura 4 mostra astrattamente questo procedimento. A turno, ogni parola di una ipotetica stringa di termini contestuali A-B-C-D viene a trovarsi in una posizione di testa (in nero); per ognuna di queste posizioni gli altri termini assumono la funzione di termini progressivamente qualificativi (in bianco) e specificativi (in grigio). Più concretamente, la Figura 5 mostra invece l'applicazione di questo principio riportando l'indice delle istituzioni contenute nei due esempi considerati, presentandolo in accordo ai criteri espressi.

È utile esaminarlo più in dettaglio. La stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, riflesso della semplice struttura istituzionale di quel toponimo, compare in tre modi diversi:

1. con l'intestazione *Belsito* in maiuscoletto, specificata in corsivo dall'istituzione *comune di Belsito* e, più in dettaglio, *consiglio*<sup>5</sup>; va notato che il rimando è all'ultimo termine della catena (*consiglio*);

2. con l'intestazione *comune di Belsito* in grassetto, qualificata dal toponimo *Belsito* in tondo e specificata dall'istituzione *consiglio* in corsivo;
3. con l'intestazione *consiglio* in grassetto, doppiamente qualificata in primo luogo dal *comune di Belsito* in tondo e in secondo luogo dal *toponimo*.

Per ogni intestazione, come si può vedere, l'indice non si limita ad offrire un rimando numerico al profilo, ma ricostruisce sinteticamente anche la struttura istituzionale nella quale è inserita la voce indicizzata. A colpo d'occhio, pertanto, l'utente è messo subito in condizione di farsi un'idea abbastanza chiara di tale struttura, prima ancora di passare ai profili istituzionali per la consultazione vera e propria.

Più complesso, come già messo in evidenza, il caso della Figura 2 (toponimo di fantasia: Piedelmonte). In questo caso, infatti, vi sono diverse catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio – cancelliere*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*). Per ciascuna di queste catene l'indice offre gli appropriati e plurimi rimandi ai profili particolari ma anche, come già nel caso precedente, una ricostruzione della struttura istituzionale. È evidente che ad una struttura più complessa corrispondono delle voci di indice più articolate. Come si può notare, infatti, il toponimo Piedelmonte è dotato di tre linee di specificazione perché tante sono le ramificazioni dell'albero istituzionale di questo toponimo. Si noterà, inoltre, che le istituzioni omonime di Piedelmonte sono discriminate in base agli estremi cronologici, allo scopo di evitare ogni possibile ambiguità. Nel caso più semplice di Belsito tale discriminazione appare superflua, e pertanto è assente.

Un discorso a parte, infine, merita il caso del *cancelliere* di Piedelmonte. Assente nei profili particolari, per le ragioni già più volte spiegate, esso è presente a tutti gli effetti fra le voci dell'indice. Il rimando numerico, come è ragionevole immaginare, è quello relativo all'istituzione contestualmente superiore; nel caso in questione si tratta del consiglio del comune di Piedelmonte, quello attivo fra il 1310 e il 1400, come appare evidente dalla Figura 2.

5. Può accadere che, per ragioni tipografiche, si renda necessario spezzare la stringa di qualificazione (in tondo) oppure la stringa di specificazione (in corsivo), riportando a capo la parte di stringa che eccede la larghezza della colonna; questa cesura tipografica della stringa istituzionale non va confusa, naturalmente, con la cesura funzionale.

Il volume contiene i risultati del censimento sistematico delle istituzioni storiche pubbliche civili che svolsero funzioni di carattere politico-amministrativo nell'ambito del territorio dell'attuale provincia bresciana nel periodo compreso tra il XV secolo e il 1859, un arco di tempo che va dall'inclusione di Brescia e del suo territorio nella Repubblica di Venezia, avvenuta nel 1426, al 1859, data dell'annessione al regno sabauda. Sono state fornite indicazioni per il periodo precedente, quando esse fossero facilmente accessibili e verificabili, per quelle istituzioni, come ad esempio i comuni, che presentavano continuità nel passaggio da una dominazione all'altra. I confini del territorio bresciano si mantennero invariati per tutto il periodo della dominazione veneziana: all'epoca erano compresi nella provincia bresciana anche Asola, che con alcuni dei comuni della sua quadra (circoscrizione amministrativo-fiscale del territorio bresciano durante l'antico regime) venne unito dopo il 1797 al territorio mantovano, e Rogno, in Valcamonica, che fu invece unito sempre in seguito all'avvento della dominazione napoleonica al territorio bergamasco. Le istituzioni relative alle località indicate sono state perciò censite nei volumi dedicati alle province in cui attualmente si trovano.

La presente indagine offre una ricostruzione, in gran parte inedita, delle circoscrizioni in cui il territorio risultava articolato, elaborata ricorrendo alla consultazione di fonti sia bibliografiche sia archivistiche. Per il periodo dal 1797 in poi l'articolazione gerarchica dei poteri amministrativi e i rapporti tra capoluogo, enti sovracomunali (distretti/cantoni) e comuni, rego-

lata da una legislazione uniforme valida su tutto il territorio, è stata indagata attraverso la consultazione delle leggi del periodo napoleonico e del regno lombardo veneto con le quali furono stabiliti i compartimenti territoriali e furono delineate le competenze istituzionali. Per il periodo precedente la situazione si presenta molto più fluida e indefinita. Durante il periodo della dominazione veneta il territorio bresciano si presenta infatti articolato in diversi organismi sovracomunali, mi riferisco in particolare alle Valli e alla Riviera di Salò, che godevano di forme di spiccata autonomia dal capoluogo bresciano: il territorio di competenza di questi enti non subisce forti variazioni durante il periodo veneto, tuttavia attraverso la consultazione di fonti sia archivistiche, sia bibliografiche, si è dato conto della composizione di essi per tutto il periodo considerato. Più difficile è stato dare indicazioni precise sull'articolazione del territorio bresciano nelle circoscrizioni amministrativo-fiscali denominate quadre: la suddivisione in quadre, che interessò non solo i comuni del territorio bresciano direttamente sottoposto alla città, ma anche i comuni delle valli e della Riviera di Salò, è presente già alla fine del XIV secolo nel periodo della dominazione viscontea e permane per tutto il periodo veneto. La composizione delle singole quadre subì però numerosi mutamenti: risulta quindi molto difficile stabilire con precisione a quale quadra appartenesse il singolo comune in un determinato periodo. Anche in questo caso si è cercato attraverso fonti edite ed inedite di descrivere permanenze e mutamenti nella composizione di ciascuna circoscrizione.

Per la descrizione dei soggetti istituzionali sono state utilizzate fonti diverse sia bibliografiche, sia archivistiche.

Sono state consultate sistematicamente le fonti statutarie edite e quelle inedite, conservate nei fondi dell'Archivio di Stato di Brescia, relative a enti sovra-comunali e comuni. Altre informazioni utili sulle competenze, l'organizzazione e la storia dei soggetti istituzionali censiti sono state ricavate dalle introduzioni a inventari di archivi comunali editi e inediti, in particolare quelli compilati nell'ambito del progetto Archidata. Parzialmente utili ai fini dell'elaborazione della presente opera sono risultate le Relazioni dei Rettori veneti in Terraferma, delle quali per il territorio bresciano sono state pubblicate in volumi autonomi quelle riferite alla Podesteria e Capitanato di Brescia, al Provveditorato di Salò e ai Provveditorati di Asola e Orzinuovi. Quasi tutte le relazioni si soffermano sulla descrizione più o meno ampia delle risorse economiche e contengono riferimenti alla situazione politica del territorio soggetto alla competenza del rettore. Le relazioni dei provveditori inviati nelle fortezze forniscono ragguagli sulla situazione degli apparati difensivi e sullo stato delle truppe, oggetto della loro competenza. Solo alcune relazioni dei podestà offrono informazioni più dettagliate sull'articolazione del territorio e degli apparati amministrativi: particolare interesse riveste, per la precisione e l'ampiezza dei dati forniti, la relazione redatta nel 1562 dal podestà di Brescia Paolo Correr. Una fonte largamente utilizzata per il presente lavoro è il noto Catastico Bresciano compilato nel 1610 dal capitano Giovanni Da Lezze che offre un dettagliatissimo quadro di insieme dell'assetto amministrativo del territorio e delle sue risorse e riporta moltissime informazioni sugli enti e sui rispettivi apparati.

Altri dati utili, relativi in particolare al Settecento, sono stati ricavati dalla consultazione delle fonti archivistiche conservate nell'Archivio di Stato di Brescia. Ci si è limitati a prendere in considerazione le fonti che potessero offrire informazioni generali relative all'articolazione amministrativa e giurisdizionale del territorio quali gli estimi, le relazioni compilate dai magistrati inviati da Venezia, i regolamenti e le disposizioni emanati da essi relativi agli enti sovra-comunali e ad alcuni comuni del territorio. La Repubblica di Venezia non promosse alcuna radicale riforma degli assetti amministrativi e istituzionali, paragonabile a quelle attuate nella seconda metà del Settecento nella Lombardia teresiana e giuseppina, tuttavia nel corso del Settecento i magistrati veneziani presenti nel territorio bresciano emanarono con maggior frequenza norme per regolamentare in particolare l'assetto fiscale dei comuni, mentre nel 1764 venne pubblicata la Descrizione generale della provincia e del territorio di Brescia, che contiene i dati frutto dell'in-

dagine sistematica sulla popolazione e le risorse economiche dei comuni del bresciano, svolta per ordine del capitano vicepodestà Francesco Grimani. Negli stessi anni furono compilate le relazioni inviate al capitano vicepodestà di Brescia in occasione della sua visita alle valli bresciane compiuta negli anni 1764-1765: la consultazione di esse ha consentito, da un lato, di descrivere in modo dettagliato l'assetto istituzionale di questi enti e dei comuni ad essi appartenenti, dall'altro di accennare ai tentativi di riforma dell'assetto amministrativo e istituzionale compiuti da Venezia nella seconda metà del secolo.

È stato possibile reperire informazioni relative alle istituzioni di alcuni fra i comuni di maggiore importanza del territorio bresciano dalla lettura dei documenti conservati negli archivi di quei comuni, che attualmente sono depositati presso l'Archivio di Stato di Brescia.

Per quanto riguarda le fonti bibliografiche riguardanti le istituzioni del territorio bresciano, va precisato che, malgrado la disponibilità relativamente ampia di studi e ricerche su vari aspetti delle vicende politiche occorse nel periodo preso in esame, solo poche opere forniscono indicazioni sistematiche sull'articolazione degli assetti istituzionali. Tra di esse vanno segnalati i contributi riguardanti la storia politica reperibili all'interno della Storia di Brescia, alcuni saggi relativi agli assetti amministrativi della città e della provincia di Brescia di Maurizio Pegrari e Roberto Navarrini e i più recenti saggi di Diego Parzani e Alessandra Rossini, utilizzati per delineare l'assetto generale della provincia bresciana, ai quali devono essere aggiunte le numerose altre opere riguardanti singoli comuni o zone particolari del territorio indicate nella bibliografia in calce alle schede intestate al toponimo interessato.

La redazione originaria di questo volume, che uscì in veste provvisoria nel giugno del 1997, si deve essenzialmente alla fatica di Giovanni Zanolini. In seguito alla pubblicazione di quel lavoro (e di quello dedicato alla provincia di Bergamo) il progetto CIVITA subì una profonda revisione del modello di raccolta dei dati, in vista della pubblicazione definitiva. Il nuovo volume dedicato a Brescia è stato riallineato al nuovo modello a cura di chi scrive, ma il debito verso il primo autore resta cospicuo.

Chi scrive, in particolare, oltre alle modifiche redazionali apportate nella presentazione di tutte le schede, ha rivisto e integrato, attraverso la consultazione di fonti soprattutto archivistiche, le schede relative alle istituzioni di Antico Regime, ha redatto i profili istituzionali generali riguardanti l'amministrazione del territorio bresciano nel periodo veneto e nel periodo della dominazione austro-russa e ha integrato il profilo concernente il comune di area bresciana in Antico Regime.

## **IL TERRITORIO DI BRESCIA (SEC. XIV-1797)**

Dopo essere stati soggetti al dominio visconteo dalla seconda metà del Trecento, la città e il territorio di Brescia furono conquistati da Pandolfo Malatesta nel 1404, per ritornare nel 1416 sotto i Visconti ed essere inclusi quindi ancora per pochi anni nel ducato di Milano con Bergamo e la Val Camonica. Nel 1426 in seguito alla cacciata dei Visconti si ebbe la dedizione di Brescia a Venezia. Il dominio veneto su Brescia e il suo territorio si protrasse fino al 1797, fatta eccezione per gli anni tra il 1509 e il 1516 nel periodo delle guerre d'Italia. Nel 1509 infatti in seguito alla sconfitta di Agnadello il territorio bresciano fu conquistato da Luigi XII, re di Francia e duca di Milano, che mantenne il dominio su di esso fino al 1512. Nel gennaio del 1512 vi fu un tentativo di Venezia di entrare nuovamente in possesso di Brescia, che si concluse drammaticamente nel febbraio con la riconquista da parte dei Francesi e il devastante saccheggio della città (Il sacco di Brescia 1990). Nell'ottobre del 1512 i Francesi furono sconfitti dagli Spagnoli e nel novembre dello stesso anno nella città si insediò il governatore spagnolo. Gli Spagnoli e successivamente gli ispano imperiali mantennero il dominio sulla città di Brescia e sul suo territorio fino al 26 maggio 1516, quando, dopo la resa degli ispano-imperiali, Brescia fu consegnata alla Francia, che il giorno dopo la cedette a Venezia.

Tra il XV e la fine del XVIII secolo la provincia bresciana non subisce cambiamenti significativi nel

suo assetto confinario che non è del tutto coincidente con quello odierno. Durante la dominazione veneta infatti il comune di Sirmione rientrava nell'area giurisdizionale di Verona, mentre facevano parte del bresciano zone che attualmente sono inserite in altre provincie lombarde: i comuni di Asola, Casalmoro e Casaloldo e la frazione di Casalpoglio, oggi mantovani, e i comuni di Rogno e Costa Volpino, che ora appartengono alla provincia di Bergamo<sup>1</sup>. La provincia era la più vasta e ricca del dominio della Terraferma veneta e occupava una posizione di grande interesse strategico: essa confinava infatti a est con il Trentino e il Veronese, a sud con il ducato di Mantova e il territorio di Cremona, compreso nello Stato di Milano, e quello di Bergamo, anch'esso parte del dominio veneto, a ovest con il Bergamasco e i Grisoni, a nord con il Trentino e i possedimenti dei conti di Lodrone, feudatari degli Absburgo (Navarrini 1982). Si estendeva per una superficie di circa 488.206 ettari e in essa procedendo da nord a sud, possono essere distinte tre zone geomorfologiche: quella montana, con rilievi dai 700 metri in su, che occupa circa il 55 % della superficie del distretto; l'area collinare corrispondente a circa il 16% del distretto e quella pianeggiante, al di sotto dei 150 metri di altitudine, che comprende infine il 29% del medesimo (Rossini 1994). La zona montana era costituita, allora come oggi, dalle tre valli, Val Camonica, Val Trompia e Val Sabbia, mentre all'in-

1. Per le schede ad essi relativi si vedano, perciò, i volumi di CIVITA relativi alle provincie di Mantova e Bergamo.

terno della parte collinare e pianeggiante si trovavano le zone del Pedemonte, sita tra Nave, Gavardo e Rezzato; della Franciacorta, tra Gussago e Rovato; dell'Asolano e della Riviera di Salò (Navarrini 1982).

Alla suddivisione del territorio in diverse zone geomorfologiche corrispondevano differenze anche negli assetti istituzionali; in particolare le tre valli e la zona della riviera del Garda, pur facendo parte della provincia bresciana, godettero per tutto il periodo veneto di forme di particolare autonomia e le comunità in esse situate diedero vita fin dal XIII secolo ad organismi sovracomunali, denominati Val Sabbia, Valle Camonica, Valle Trompia e Magnifica Patria della Riviera di Salò.

L'organizzazione amministrativa ed istituzionale della provincia bresciana nel periodo della dominazione veneziana fu caratterizzata da un'estrema complessità e da situazioni giurisdizionali molto variegata: intorno al capoluogo e alle sue immediate vicinanze denominati "borghi e chiusure", si stendeva la pianura bresciana, suddivisa dal punto di vista fiscale in quadre, e dal punto di vista amministrativo giurisdizionale in vicariati e podesterie, controllati sostanzialmente da ufficiali eletti da Brescia. Mentre le podesterie furono sempre sette fin dall'inizio della dominazione veneta, la sede e il numero dei vicariati subì variazioni nel XV secolo, stabilizzandosi nel corso del XVI secolo: i 14 vicariati (7 maggiori e 7 minori) citati da Paolo Correr nel 1562 rimasero invariati fino alla fine del dominio veneto (Valentini 1898; Zanelli 1912).

Le comunità che ricevevano ufficiali inviati da Brescia erano quindi 21 tra podesterie e vicariati. Oltre alla Val Camonica, sede di un podestà bresciano comunemente chiamato capitano, vi erano tre podesterie maggiori: la Riviera del Garda, Orzinuovi e Asola. Alla Val Camonica era stato riconosciuto nel 1428 il diritto di utilizzare i propri statuti civili e criminali e l'autonomia amministrativa e giurisdizionale da Brescia, provvedimento revocato nel 1440 quando fu stabilito che il capitano dovesse essere un nobile bresciano, nominato con l'approvazione del consiglio della città: egli aveva giurisdizione nel civile e nel criminale, anche se nel caso di pene di sangue istruiva solamente le cause che erano poi giudicate dal podestà di Brescia.

Nel caso della Riviera le competenze giurisdizionali erano divise tra provveditore veneto e podestà bresciano, ad Orzinuovi dopo il 1440 il podestà giudicava in civile e criminale tranne nei casi comportanti pena di sangue che rimasero di competenza dei rettori veneti residenti a Brescia, ad Asola competenze giurisdizionali furono riconosciute anche al provveditore veneto e nel caso di ricorso in appello le cause passa-

vano a Venezia. Le podesterie minori erano Lonato, Chiari e Palazzolo: il giudicante lonatese aveva giurisdizione per qualunque somma nel civile, mentre nel criminale demandava a Brescia solo le cause comportanti pena di sangue; i podestà di Chiari e Palazzolo giudicavano nel civile per qualsiasi somma, mentre le cause criminali erano giudicate dai tribunali di Brescia, competenti anche in appello nelle cause civili per tutte e tre le podesterie.

I vicariati del distretto erano divisi anch'essi in maggiori e minori: Iseo, Montichiari, Rovato, Gottomo, Calvisano, Quinzano e Pontevedico erano vicariati maggiori, Gavardo, Manerbio, Ghedi, Gambara, Pontoglio, Castrezzato e Pompiano vicariati minori. Secondo la relazione di Paolo Correr redatta nel 1562 i vicariati maggiori avevano competenza su un numero maggiore di terre e i magistrati erano retribuiti per intero dal comune sede del vicario. I vicari maggiori e minori giudicavano le cause civili di lieve entità, non superiori alle cinque lire planette, mentre le cause civili di maggiore entità e quelle criminali erano di competenza dei tribunali bresciani. Altre comunità poste nelle immediate vicinanze di Brescia, in particolare Travagliato, Gussago, Nave, Mairano, Rezzato e Bagnolo, non erano sottoposte alla giurisdizione di alcun vicario. In esse i consoli eletti dalla comunità amministravano la giustizia solo per cause di lievissima entità, e si rivolgevano quasi sempre direttamente ai tribunali bresciani.

Alcune comunità e alcuni distretti del territorio bresciano erano sede di ufficiali inviati da Venezia o godevano di particolari forme di autonomia amministrativa e giurisdizionale. Tra i borghi della pianura Asola, Orzinuovi, Lonato, Salò e Anfo erano sede di provveditori inviati da Venezia: si trattava di luoghi sede di strutture fortificate dove Venezia mandava un proprio ufficiale per occuparsi del governo della sola fortezza e dei soldati in essa presenti. Frequenti erano tuttavia i conflitti giurisdizionali con il podestà bresciano (Pasero 1963; Parzani 1983; Rossini 1994; Parzani 1997; Mazzoldi 1963). Ad Asola nel 1614 Antonio Priuli stabilì che da quel momento in poi il giudizio dei delitti, delle frodi e altri riguardanti l'interesse delle comunità e dei comuni del territorio di Asola spettasse ai rettori unitamente, che potevano giudicarli e punirli; che i rettori potessero castigare le colpe commesse da cittadini eletti alle cariche pubbliche; che l'istruttoria dei processi criminali spettasse al cancelliere del provveditore, mentre i processi delle cause civili e tutti gli atti e le sentenze delle stesse cause dovessero essere formati dal notaio del podestà e infine che il giudizio delle cause civili toccasse unitamente al podestà e al provveditore (Ordini per Asola 1614). A Lonato secondo il Da Lezze il provveditore

aveva competenze in materia di giurisdizione civile e criminale non solo sui soldati della fortezza (Da Lezze 1610), mentre secondo gli Statuti del comune la giurisdizione civile e criminale sugli abitanti spettava solamente al podestà; gli ordini per il governo lonatese emessi nel 1537 da Alvise Zorzi, provveditore generale in Terraferma, e gli statuti del comune riconoscevano al provveditore alcune competenze nel governo della comunità (Statuti di Lonato, 1722). Nel caso della riviera di Salò, costituita dal capoluogo e da 34 comuni suddivisi in sei quadre, dopo lunghe controversie con la città, fu stabilito che il provveditore inviato da Venezia amministrasse la giustizia criminale, mentre il podestà inviato da Brescia fosse competente per la giustizia civile. La giurisdizione civile in Val Trompia era amministrata da un vicario e da giudici eletti dal consiglio generale di Valle, le cause civili in terza istanza erano giudicate direttamente dal consiglio di Valle. Nel caso della Val Sabbia le cause civili erano giudicate in prima istanza dai consoli generali, in appello dai giudicenti generali e dai giudici definitivi eletti dal consiglio di Valle. La giurisdizione criminale era appannaggio dei tribunali bresciani.

I feudi presenti nell'area bresciana erano concentrati, ad eccezione di Lumezzane, nella zona lungo il fiume Oglio, al confine con il territorio cremonese e quindi con lo Stato di Milano. Le infeudazioni concesse da Venezia risalgono tutte al periodo compreso tra gli anni Venti e Quaranta del XV secolo e in molti casi confermarono i privilegi di cui già godevano sulle stesse zone famiglie di antica nobiltà feudale. Queste famiglie esercitavano la loro giurisdizione su alcune comunità rurali costituite in genere da un numero di abitanti piuttosto esiguo e non detenevano in genere la facoltà di giudicare le cause criminali per le quali erano competenti i giudici residenti a Brescia. Le terre feudali erano amministrare da un vicario nominato dal feudatario e che in genere doveva essere un cittadino bresciano. Le famiglie che avevano terre infeudate erano i Gambarà, i Martinengo e gli Avogadro. I Gambarà eleggevano vicari privati a Verola Alghise, Milzano e Pralboino; i Martinengo a Gabbiano, Pavone e Urago d'Oglio; gli Avogadro a Lumezzane (Rossini 1994; Parzani 1997).

Si può quindi affermare che in età veneta nessuna zona della provincia bresciana risultasse del tutto sottratta al controllo del capoluogo, anche se alcune enclaves feudali e alcune zone, come le valli, la Riviera e Asola godevano di forme di spiccata autonomia. Va comunque precisato che il quadro amministrativo-giurisdizionale del territorio delineato è valido per il periodo successivo al 1440, quando circa quindici anni dopo la dedizione di Brescia a Venezia, avvenuta nel 1426, la Dominante con privilegio del 9 aprile

1440 riconobbe la piena giurisdizione della città sulla sua provincia, stabilendo tra l'altro che nessuna comunità, quadra o "universitas" del territorio potesse elaborare o mantenere in vigore statuti e ordinamenti non approvati dal consiglio della città con il consenso del podestà bresciano. La concessione del privilegio costituì sicuramente un importante riconoscimento alla fedeltà della città che nel 1438 aveva sostenuto un duro assedio contro le truppe milanesi dei Visconti, ma indica anche un cambiamento nell'atteggiamento politico della Dominante. Mentre nei primi anni del suo dominio Venezia aveva legittimato con privilegi e concessioni situazioni di privilegio e autonomia in varie zone della provincia bresciana, dopo il 1440 considerazioni politiche e necessità di governo indussero la Repubblica, non solo a Brescia, ad appoggiarsi ai ceti dirigenti cittadini e a riconoscere ad essi il diritto ad amministrare le province suddite (Rossini 1994).

Nei primi anni del dominio tra il 1426 e il 1440, infatti, Venezia aveva riconosciuto a Chiari e Orzinuovi, alla Val Camonica e alla Riviera di Salò ampie autonomie giurisdizionali e il diritto a essere amministrare da un podestà veneziano: il controllo della città sulla propria provincia fu quindi fortemente limitato. In questo contesto si inserì la formazione, in parte spontanea e in parte favorita da Venezia, di un ente rappresentativo dei comuni del territorio bresciano. La prima testimonianza dell'esistenza di un organismo istituzionalmente organizzato del distretto bresciano è data dall'ambasciata compiuta a Venezia da alcuni "ambasciatori pro parte comunium tutius brixienis districtus". Venezia riconobbe tra l'altro il ruolo di rappresentante dei rurali svolto dal Sindaco dei comuni dell'agro bresciano eletto da tutti i comitatini. In occasione della revisione dell'estimo del 1430, nonostante non vi sia ancora traccia dell'esistenza del Consiglio generale e degli ufficiali del Territorio, sono nominati nelle commissioni d'estimo rappresentanti dei districtuales in numero uguale ai rappresentanti dei cives. Questi dati lasciano supporre che nei primi anni della dominazione veneta fosse giunto a compimento il processo di organizzazione dei distrettuali che doveva aver avuto inizio sotto le dominazioni precedenti. La documentazione disponibile non permette di precisare quali fossero le terre allora di competenza della magistratura del Territorio, è possibile tuttavia affermare che esso si contrappose fin dall'inizio alla città nell'amministrazione fiscale ed economica su quella parte della provincia che non godeva di forme di separazione da esso (Parzani 1983; Parzani 1997).

Nella seconda metà del Quattrocento il Territorio raggiunse la stabilità istituzionale ed era costituito dalle terre sottoposte ai vicari cittadini e dalle podesterie di pianura, Chiari, Orzinuovi e Palazzolo, ad ec-

cezione di Asola e Lonato. Tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI il Corpo territoriale conobbe un progressivo rafforzamento e ampliamento delle proprie competenze. Nel 1516, quando Venezia tornò definitivamente in possesso della provincia bresciana, persa nel 1509 con la sconfitta di Agnadello, il Territorio era amministrato da alcuni organismi istituzionali già formati nel secolo precedente e da un certo numero di ufficiali la cui nomina si era necessaria per sopperire all'ampliamento delle funzioni (Rossini 1994).

Prima di esaminare la struttura istituzionale del Territorio è opportuno precisare che alla distrettuazione amministrativo-giuridizionale della provincia bresciana in podesterie e vicariati descritta si sovrapponeva senza coincidere perfettamente con essa la rete delle circoscrizioni fiscali dette "quadre". Ciascuna di esse era costituita da alcuni comuni, uno dei quali detto capogquadra: alcune quadre comprendevano un numero elevato di comuni, come quelle di Gavardo, Iseo, Rovato, altre, come ad esempio Chiari, Gambara e Pontevico, tre o quattro comuni. Non si conosce l'origine di tale suddivisione che è tuttavia precedente al periodo della dominazione veneta e risale probabilmente alla seconda metà del XIV secolo. Essa caratterizzava non solo la parte del distretto di competenza del Territorio, ma tutta la provincia, comprese le valli, ad eccezione della Val Camonica. La Val Sabbia e la Val Trompia erano infatti quadre, la Riviera di Salò era suddivisa in sei quadre, mentre la Val Camonica era composta da pievanati o pievatici. Il numero delle quadre non era fisso, ma continuò a variare, anche se di poco fino alla fine del dominio veneto. Tra le quadre veniva divisa la cifra totale delle taglie, dei sussidi o di qualunque altro contributo e la quota ottenuta era successivamente ripartita tra gli abitanti in base agli estimi realizzati in ciascuna quadra. L'effettuazione degli estimi era con ogni probabilità decisa dal consiglio di quadra formato dai rappresentanti nominati dai comuni appartenenti alla quadra stessa (Rossini 1994). L'esistenza del consiglio di quadra, data per certa da alcuni studiosi, è stata accertata sulla base di testimonianze documentarie solo in alcuni casi, in particolare Rovato, Rezzato e Gavardo.

Fra le terre di pianura risultavano sempre fiscalmente separate dal Territorio Asola e Orzivecchi e verso la fine del XV secolo le quadre del Pedemonte (Nave, Gavardo e Rezzato). Asola e la sua quadra godeva di netta autonomia non solo giurisdizionale dal capoluogo, ma anche fiscale dal resto della provincia. Tra il 1454 e il 1484 agli asolani fu riconosciuto tra l'altro il privilegio di cittadinanza e tutti i vantaggi fiscali che esso comportava; dopo il 1484, persa la cittadinanza, erano totalmente separati nel pagamento delle imposte e solo occasionalmente erano sottoposti

alla volontà e alle decisioni dei sindaci del Territorio. Orzivecchi fu invece perlomeno nel Quattrocento annoverata tra le quadre cittadine, quindi separata dal Territorio, ed era infeudata ai Martinengo. Le quadre di Nave, Gavardo e Rezzato pagavano direttamente alla Camera fiscale di Brescia una "limitazione" cioè una cifra annua definita. Forme di privilegio e di separazione fiscale erano infine riconosciute anche a Lonato (Parzani 1983; Parzani 1997).

Il consiglio generale del Territorio era formato dai rappresentanti eletti dalle quadre e dai comuni non inclusi in quadra appartenenti al Territorio; comunità e quadre inviavano al consiglio un numero variabile di deputati, sembra tuttavia che indipendentemente dal numero di consiglieri inviati, ciascuna quadra avesse diritto a dare un voto. Al consiglio generale spettava l'elezione degli ufficiali del Territorio. Il vero governo della magistratura era nelle mani del consiglio speciale eletto da un numero ristretto di consiglieri, rappresentanti perlopiù delle comunità maggiori del contado come Rovato, Chiari e Orzinuovi, e costituito da una quindicina di membri. Il consiglio speciale si riuniva varie volte all'anno e approvava l'imposizione delle taglie, determinava la suddivisione di esse tra le comunità e le modalità della loro riscossione, eleggeva i ragionati, i nunzi e i deputati che dovevano trattare con la città o con le comunità e i corpi privilegiati accordi e composizioni. Le cariche di maggior rilevanza erano quelle dei due sindaci e del massaro, accanto ad essi vi erano un cancelliere, un servitore, gli esattori e gli scrivani alle biade. I compiti dei sindaci erano di grandissima importanza: essi convocavano e presiedevano i consigli generali; ad essi si rivolgeva il rettore veneto della città per chiedere contributi e sussidi a nome del governo centrale o per altre comunicazioni; ad essi infine spettava il compito di difendere le cause e i diritti del Territorio a Brescia e Venezia; dal 1546 fu stabilito che i sindaci dovessero far redigere al cancelliere l'inventario di tutte le scritture, dei registri e delle "ragioni" del Territorio, da collocarsi in due casse che dovevano essere custodite dai ministri. Altra carica di grande rilevanza era quella di massaro generale che, coadiuvato dai ragionati, aveva il compito di riscuotere dalle quadre i vari contributi fiscali e di tenere il conto delle entrate e delle uscite (Parzani 1983; Rossini 1994; Chittolini 1996; Rossini 1997).

Le tre valli e la Riviera di Salò, oltre a godere delle forme di autonomia giurisdizionale a cui si è precedentemente accennato, erano privilegiate anche nel trattamento fiscale. Dal punto di vista fiscale la Val Camonica e la Riviera di Salò erano del tutto separate dal resto della provincia e quindi procedevano autonomamente al rifacimento dei propri ruoli d'estimo, e alla ripartizione e alla riscossione di oneri e fazioni.



La Val Trompia fu fiscalmente unita al Territorio, nonostante notevoli privilegi fiscali, fino al 1454; da questa data in poi fu quasi completamente separata dal Territorio e sottoposta solamente all'autorità di rettori veneti e bresciani. Dal 1463 anche la Val Sabbia godette di condizioni analoghe. Il trattamento privilegiato sia sotto il profilo amministrativo sia fiscale riservato da Venezia a queste zone è sicuramente connesso alla posizione geografica delle aree poste ai confini dello Stato veneto e quindi a motivi di carattere politico e strategico-militare, ma va anche spiegato caso per caso considerando il rapporto che prima della dominazione veneziana il comune cittadino aveva instaurato con queste aree, nelle quali già nei secoli precedenti si erano costituite forme di organizzazione sovracomunale che riunivano le comunità ad esse appartenenti (Parzani 1997).

Già Federico I nel 1167 aveva concesso alla Val Camonica, considerata un unico corpo, ampi privilegi confermati successivamente; nel 1291 la Valle nel suo insieme accettava di sottoporsi al potere di un podestà nominato da Brescia che aveva il compito di "fare ufficiali e consigli" e di amministrare la giustizia civile e criminale. Per il Trecento vi sono testimonianze dell'esistenza degli statuti della Valle e di ufficiali della Valle (Valetti Bonini 1976). Tuttavia solo in periodo veneto l'organizzazione dell'entità sovracomunale di Valle raggiunse un assetto definitivo. Come precedentemente accennato il privilegio concesso il 1 luglio 1428 dal doge Francesco Foscari che consentiva alla Valle di utilizzare i propri statuti civili e criminali, fu revocato nel 1440, quando si stabilì che il capitano, giudice solamente in civile e non in appello, doveva essere un nobile bresciano. La Valle non era suddivisa in quadre, ma nei pievatici o pievanatici di Rogno, Cividate, Cemmo e Edolo; nel XVIII secolo è nominato anche il pievatico di Dalegno e Borno. La quota complessiva dei contributi, costituita dalle "gravezze" (imposizioni dirette) statali assegnate alla Valle in corpo e dalle spese sostenute dalla Valle per il mantenimento del proprio apparato amministrativo erano suddivise in base all'estimo tra le singole comunità.

Gli organi istituzionali di maggior rilevanza erano il consiglio generale formato dai rappresentanti eletti dalle comunità e da quelli della famiglia Federici, il consiglio dei ragionati e il consiglio segreto, formati in prevalenza dai rappresentanti di ciascun pievatico. Dal consiglio generale erano eletti gli ufficiali della Valle tra i quali il più importante era il sindaco con il compito di convocare gli organi assembleari e dirigerne le discussioni e di comparire in giudizio in qualità di procuratore della Valle (Statuti della Val Camonica, 1750; Morosini 1916).

Non è nota la formazione degli enti sovracomunali della Val Sabbia e della Val Trompia, citati nell'estimo del 1385. La loro struttura istituzionale risulta essere simile, sebbene più semplificata, a quella della Val Camonica: anch'esse erano amministrate da un consiglio generale cui partecipavano i rappresentanti eletti dalle comunità ad esse appartenenti, mentre tra gli ufficiali di maggior rilievo vi erano i sindaci e i ragionati (Statuti della Val Sabbia 1573; Vaglia 1964; Statuti della Val Trompia 1576; Sabatti 1979; Sabatti 1980).

Infine la Riviera di Salò (denominata successivamente magnifica patria della Riviera di Salò) era un ente sovracomunale che riuniva i comuni rivieraschi del Garda bresciano. Già privilegi risalenti alla prima metà del XIV secolo fanno riferimento alla "riperia" come a qualcosa di istituzionalmente definito, mentre si ha notizia che nel 1334 fu decisa la riforma degli statuti della Riviera. Gli statuti più antichi risalgono tuttavia al 1351, quando sotto la dominazione viscontea venivano inviati un capitano e un podestà con il compito di amministrare la giustizia. In età veneta la Riviera di Salò mantenne condizioni di privilegio e separatezza dal resto del territorio. I comuni che appartenevano ad essa erano suddivisi in sei quadre, ognuna delle quali eleggeva i propri rappresentanti nel consiglio generale. Dal consiglio generale erano poi eletti i deputati, a cui spettava il disbrigo degli affari ordinari e l'esecuzione delle delibere del consiglio, e tutti gli altri ufficiali della Riviera (Bettoni 1880; Papa 1889; Scotti 1969).

*arch.* **Ordini per Asola, 1614:** "Ordini et capitoli da servarsi per l'illustrissimi signori proveditori et podestà, rettori della fortezza d'Asola per il governo di quella e loro distinta giurisdittione stabiliti dall'illustrissimo et eccellentissimo signor Antonio Priuli proveditor generale in T(erra) F(erma) giudice delegato dall'eccellentissimo Senato l'Anno 1614, confirmati con ducali del medesimo 30 dicembre dell'anno stesso, In Brescia, per Policreto Turli-no", Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 1086.

*bibl.* **Chittolini 1996:** Giorgio Chittolini, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale*, Milano, Unicopli, 1996, in particolare il capitolo XI *L'affermazione di Contadi e Territori*; **Il Sacco di Brescia 1990:** *Il sacco di Brescia. Testimonianze, cronache, diari, atti del processo e memorie storiche della "presa memoranda et crudele della città nel 1512"*, a cura di Vasco Frati, Ida Gianfranceschi, Françoise Bonali Fiquet, Irene Perini Bianchi, Franco Robecchi, Rosa Zilioli Faden, volume secondo, Comune di Brescia, Fondazione Banca Credito Agrario Bresciano, Istituto di cultura Giovanni Folonari, Brescia, 1990.

## COMUNE DI AREA BRESCIANA (SEC. XIV-1797)

La mancanza di informazioni dirette e sicure non permette di descrivere con precisione il processo di

formazione dei comuni rurali, anche se intorno alla fine del XII secolo ed all'inizio del successivo cominciano a venire citati in atti pubblici consoli e vicini con riferimenti specifici al comune di appartenenza. Ma è solo a partire dal secolo XIV che vengono redatti i più antichi statuti che ci sono pervenuti per il territorio bresciano, quelli di Bovegno, Cimmo ed Orzinuovi, all'interno dei quali vengono definiti ruoli e funzioni degli organi e degli uffici presenti in tali comuni. La piena maturità dei comuni si può dire raggiunta nel quattrocento, quando le istituzioni locali sono delineate ed i loro rapporti con le realtà sovramunicipali, con Brescia e con Venezia possono dirsi consolidati.

La fonte legislativa primaria per l'amministrazione del comune di antico regime in area bresciana è rappresentata dagli statuti. Da tale fonte possono essere tratte informazioni circostanziate sulle competenze dei vari organi e uffici e sui criteri di nomina e sulla durata in carica dei vari ufficiali. Lo Statuto contiene norme destinate ad esaurirsi entro i confini dell'ambito territoriale su cui si afferma il potere della comunità, le quali avevano lo scopo di garantire l'attuazione di un sistema di controllo efficiente sulla vita giuridica ed amministrativa, assicurare la prevenzione dei crimini, la riscossione dei tributi. Nel quadro della gerarchia delle fonti, le norme statutarie di una comunità rurale esistevano solo in quanto approvate dagli statuti cittadini e dalla legge veneta. Con il consolidamento delle strutture dello stato regionale e con il conseguente progredire degli interessi veneziani verso la terraferma, l'amministrazione dei comuni verrà regolamentata sempre di più da disposizioni generali e particolari emanate dai diversi Capitani di Brescia e dai Sindaci Inquisitori di Terraferma.

Il perno della vita amministrativa comunale era costituito dall'assemblea di tutti i capi famiglia residenti nel comune stesso di area bresciana denominata vicinia generale, o semplicemente vicinia; tale organo era composto da tutti i capi famiglia di età superiore ai diciotto anni, deliberava validamente con la maggioranza semplice, ed ad ogni convocazione, per essere valida, dovevano essere presenti almeno i due terzi dei capi famiglia, i cui nomi erano di solito elencati per rendere ancora più esplicita, in quell'atto, l'obbligazione personale. Il cerimoniale di convocazione prevedeva forme solenni secondo le quali il console, incaricato della convocazione e garante dell'adunanza, provvedeva a chiamare ogni capo famiglia e faceva avvertire la comunità intera col suono della campana della chiesa parrocchiale, i verbali delle adunanze e le decisioni prese venivano redatti a cura di un notaio o cancelliere comunale. L'assemblea generale era anche il centro della vita politica della comunità, ed al

suo interno venivano eletti o confermati tutti i magistrati e gli organi comunali che poi dovevano attenersi alle decisioni che venivano deliberate. La vicinia in pratica coincideva con il comune, concentrando in se tutte le prerogative dell'ente di cui costituiva la massima istanza rappresentativa: proprio in virtù di tale coincidenza, nel censimento si è scelto di segnalare la presenza di tale organo solo per i comuni per i quali esso risultava espressamente segnalato dalle fonti.

Per rendere più agevole il processo decisionale esistevano però altri organi collegiali e assembleari che spesso affiancavano la vicinia: si trattava di consigli, variamente denominati, che rappresentavano l'organo cui veniva delegata in gran parte l'attività amministrativa complessiva; la nomina dei membri di questi collegi avveniva generalmente a cavallo del primo giorno dell'anno durante la riunione della vicinia che provvedeva in quella sede ad eleggere anche tutti gli altri magistrati o ufficiali comunali; tali nomine seguivano a volte norme complesse per rispondere alla necessità di assicurare la rappresentanza di ogni singola contrada del comune stesso; non bisogna dimenticare che l'unità "comune" era costituita da una serie di piccoli aggregati e insediamenti a volte anche distanti tra loro, che il capitano Giovanni da Lezze nel Catastico bresciano del 1610 indica generalmente come terre (si veda ad esempio il caso di Polpenazze dove sia la vicinia ordinaria, una specie di consiglio allargato o di vicinia ristretta, che il consiglio, che tutte le altre cariche dovevano rispettare complesse procedure per rappresentare equamente le sei ville che costituivano il comune). Spesso, dove esistevano più di due organi deliberanti era il consiglio con il minor numero di membri a tenere in realtà le redini della vita del comune, data la difficoltà di convocare il consiglio dei capifamiglia di tutto il comune, soprattutto nei periodi stagionali in cui i lavori agricoli assorbivano quasi completamente la disponibilità di tempo dei suoi membri (come sembra avvenire nel caso del comune di Bagolino, dove la vicinia, e il consiglio erano affiancati da una "zonta" più ristretta).

A capo di tali consigli di solito era un console (a volte affiancato da un collega) con il compito di coordinare, preparare e presiedere i lavori degli organi deliberanti e di dare seguito alle decisioni adottate; in molti comuni aveva compiti giurisdizionali, limitatamente alle infrazioni statutarie ed in casi più rari e particolari era giudice di primo grado (si veda per esempio Bagolino) ed assumeva il nome di console giudicante. Durata della carica e rotazione con i colleghi variavano da comune a comune, ma la contumacia dopo l'uscita di carica era praticamente obbligatoria per i consoli come per gli altri ufficiali o magistrati, in ogni comune.

Il compito del maneggio del denaro spettava ad un tesoriere o cassiere, che in area bresciana prendeva il nome di massaro, e aveva il compito di esigere e sborsare il denaro di spettanza comunale per titoli di credito, tasse o imposte e per il pagamento delle spese comunali, ma non aveva possibilità di decidere dell'utilizzo del denaro pubblico. La carica era generalmente messa all'asta al miglior offerente che doveva presentare prima di entrare in carica "idonea sigurtà" cioè fidejussione come garanzia patrimoniale e penale del suo operato. Oltre ai massari generali potevano essere eletti massari particolari, delegati alla gestione di particolari e specificati servizi (massari ai forni, massari della cantina, massari delle condanne ecc.).

Sul corretto operare dei massari e dei consoli, ed in pratica su tutta la gestione finanziaria e patrimoniale del comune e dei beni comunali, vigilavano ufficiali con compiti di revisione e controllo, generalmente chiamati ragionatori o calcolatori, o (come nel caso di Bagolino) sindici. Dopo avere ricevuto l'incarico dalla vicinia o dal consiglio ed avere provveduto a controllare e saldare i conti dei tesorieri uscenti, consegnavano la nuova gestione finanziaria agli ufficiali entranti in carica.

I campari erano incaricati di custodire le terre, le possessioni e le acque esistenti nel loro comune, cioè sorvegliare contro i danneggiamenti; dovevano prestare giuramento di esercitare legalmente il loro ufficio e di non accusare nessuno falsamente; al loro salario, andava aggiunta una parte dei proventi derivanti dalle multe comminate in seguito alle accuse di infrazioni presentate ai consoli comunali.

Il compito di quantificare i danni dati o di stimare i pegni dei debitori spettava agli estimatori eletti in numero variabile a seconda delle necessità. Sempre con lo stesso nome ma con funzioni diverse erano eletti gli estimatori deputati alla redazione dell'estimo che era una descrizione generale delle ricchezze dei cittadini o degli enti (sia mobili che immobili) in base alle quali poi venivano proporzionalmente suddivisi i carichi fiscali costituiti da tasse ed imposte di varia natura, sia locali che imposti da Brescia o da Venezia.

Vi erano poi ufficiali che venivano nominati di volta in volta in caso di necessità, e che generalmente prendevano il nome di deputati; le loro attribuzioni, che talora possono avere anche durata temporanea legata all'insorgere di emergenze particolari, sono spesso desumibili dal nome completo della rispettiva deputazione: ad esempio per numerosi comuni si trovano deputati alla sanità, deputati alle seriole o rogge, deputati alla carità. Il complesso dei beni patrimoniali di numerosi comuni costituito in genere da terre, boschi, mulini o forni, ma anche da altre risorse sfruttabili giustificavano la funzione di figure istituzionali

particolari come i bollatori o pesatori, incaricati di verificare le frodi commerciali nella transazioni tra privati, oppure i massari, ufficiali delegati dal comune alla conservazione e gestione di porzioni del suo territorio soggette a circostanze particolari (si vedano ad esempio gli ufficiali del Venzago nel comune di Lonato). Nei comuni anche minori era quasi sempre presente un canevaro addetto agli approvvigionamenti da alcuni generi di prima necessità, quali vino e pane, per la caneva comunale. Oltre ad essere un'osteria, la caneva era una sorta di spaccio di questi generi alimentari, e veniva solitamente gestita dal comune che ne appaltava la conduzione. Particolare rilievo assumevano nei comuni più grandi i conduttori di appalti per l'esazione dei dazi e i conduttori dei mulini e delle taverne.

Una funzione del tutto particolare, di grande rilevanza per il comune, era poi quella svolta dai sindici o procuratori: negli statuti con tale nome si designavano spesso i rappresentanti legali nominati dalla vicinia con la delega di rappresentare e difendere il comune in situazioni processuali originate da controversie o cause di vario genere. Occorre però precisare che in molti comuni con lo stesso nome di sindici vengono individuati ufficiali investiti di mansioni del tutto diverse, per lo più gestionali. Il capitano Giovanni da Lezze nel Catastico bresciano usa spesso il nome di sindici per indicare gli ufficiali reggenti l'amministrazione comunale, senza dare ulteriori specificazioni sulle loro effettive mansioni; negli statuti del comune di Bagolino vengono chiamati con lo stesso nome di sindici due ufficiali espressamente preposti al controllo della correttezza delle procedure amministrative e alla revisione contabile della gestione economica svolta dai consoli. Bisogna quindi prestare attenzione alla possibilità che, con lo stesso nome, vengano definiti ufficiali addetti allo svolgimento di mansioni completamente diverse.

Nella zona di pianura infine esistevano alcune terre esenti definite dal capitano Giovanni da Lezze "terre di giurisdizione", generalmente assimilabili ai feudi, ma che corrispondono in realtà più a vere e proprie enclaves soggette a situazioni giurisdizionali e fiscali del tutto particolari, spesso derivanti da antichi privilegi, che ad entità territoriali o politico-istituzionali.

Nel corso del XVII secolo e ancor più nel XVIII secolo si moltiplicarono gli interventi da parte di capitani e sindaci inquisitori in Terraferma per regolamentare l'organizzazione interna dei comuni del territorio bresciano soprattutto in materia di gestione della finanza e delle spese locali, ma anche per tentare di razionalizzare la vita politico-amministrativa delle comunità rurali. Questa attività fu svolta inizialmente dai capitani di Brescia e, in un secondo momento, dai

sindaci inquisitori in Terraferma, magistratura che, nata con competenze di carattere giudiziario in particolare nella giurisdizione d'appello, prese nel '600 ad occuparsi con sempre maggiore incidenza di questioni amministrative (Knapton 1988).

La continua reiterazione degli interventi testimonia tuttavia la resistenza da parte degli enti locali alla recezione delle norme e quindi la sostanziale inefficacia degli interventi stessi. Gli ordini emessi nel Seicento affrontarono generalmente i problemi connessi al mancato rinnovo delle cariche pubbliche che rendeva difficile il controllo della gestione finanziaria di sindaci, consoli e massari, mentre dall'altro comportava il rafforzamento di "oligarchie rurali" simili a quelle cittadine (Montanari 1996). Tuttavia il nesso problematico di maggiore importanza nella vita politico-amministrativa delle comunità rurali, affrontato dai sindaci inquisitori e dai capitani veneti a partire dalla seconda metà del Seicento e con maggiore incisività nel Settecento, è rappresentato dalla distinzione all'interno delle comunità tra originari e forestieri: solamente gli abitanti "originari" o "antichi originari" della comunità potevano infatti godere dei beni e dei diritti comunitari e partecipare alla vicinia e quindi alla vita politica, i "forestieri" o "nuovi originari", coloro cioè che si erano trasferiti nella comunità provenienti da altre località, ne rimanevano invece esclusi. La condizione di "forestiero" tra l'altro non si tramutava in quella di originario anche dopo molti anni o addirittura generazioni di permanenza di una famiglia presso la comunità. I "forestieri" non intervenivano nelle decisioni del comune in materia di spese, taglie e controllo contabile, perciò, oltre a non poter godere delle risorse derivanti dai beni della comunità, dovevano spesso pagare carichi maggiori di taglie. Nel 1674 la conflittualità tra le due componenti doveva avere raggiunto un carattere piuttosto generalizzato, se i sindaci inquisitori in Terraferma, con uno sforzo che risultò comunque vano, tentarono di risolvere le liti pendenti, ripetendo poco dopo interventi analoghi anche nel Bergamasco (Knapton 1988, p. 79). Nel 1720-21 i sindaci inquisitori in Terraferma aggiornarono le norme per l'amministrazione finanziaria dei comuni e affrontarono nuovamente il problema della discriminazione fiscale, che coincideva abbiamo visto con una discriminazione politica, tra originari e forestieri, stabilendo che le taglie imposte agli uni e agli altri dovessero essere uguali. Nel 1724 il capitano Giorgio Pasqualigo promulgò un testo d'accordo, la *Transazione ... stabilita tra li originari, ossia spettabile Territorio bresciano dall'una, e li forastieri o contribuenti originari co' comuni dall'altra ...*, datata 13 gennaio 1724, che oltre a vari capitoli riguardanti la più equa e trasparente distribuzioni di carichi ed en-

trate comunitarie tra i due gruppi di residenti, stabiliva norme che allargavano la rappresentanza politica del comune e garantivano la partecipazione alla vicinia a un certo numero di "forestieri". L'accordo prevedeva tuttavia che per poter godere dei vantaggi previsti i "forestieri" dovessero versare una tantum un contributo pari a venti volte la porzione di entrate che in ciascun comune sarebbe spettata ad essi: inutile dire che in questo modo la portata del provvedimento risultava fortemente limitata (Relazione Pasqualigo 1724; Knapton 1988, pp. 95-96, citazione della *Transazione* a p. 96). Dopo alcuni decenni di stasi intorno agli anni sessanta del Settecento ci fu una ripresa di iniziativa da parte dei capitani che tentarono di estendere alla vita amministrativa, con particolare riguardo alla gestione finanziaria, dei comuni delle Valli numerose norme emanate per il Territorio (Knapton 1988, pp. 94-95).

Il tentativo riformistico più coerente e deciso è rappresentato dall'azione di Francesco Grimani, capitano e vicepodestà di Brescia nel 1763-64. Egli procedette anzitutto ad un'indagine sistematica condotta su ogni comune del distretto sulla base di un questionario che egli fece stampare e distribuire. Nella *Descrizione generale della popolazione e della città e provincia di Brescia*, frutto di questa raccolta sistematica di dati, sono elencati tutti i comuni del territorio bresciano, ad esclusione di quelli della Riviera di Salò, suddivisi per corpi e quadre, e per ciascuno di essi sono indicati il numero di originari, di forestieri, le attività professionali svolte dagli abitanti e il numero complessivo delle anime; il quadro statistico fornisce anche il numero degli animali e degli opifici presenti in ciascun comune (Descrizione generale 1764). In questo modo la questione originari-forestieri fu quantitativamente determinata e il Grimani poté sulla base delle conoscenze acquisite emanare una disposizione di carattere generale, la *Terminazione generale dell'illustrissimo ed eccellentissimo signor Francesco Grimani ... per la polizia ed economia delli comuni della provincia bresciana*, datata 2 novembre 1764, e disposizioni particolari per alcune comunità che presentavano problemi di particolare urgenza, come ad esempio la terminazione datata 9 novembre 1764 per il buon governo del comune di Rovato che stabilisce la composizione di vicinia e consiglio e le modalità di elezione delle cariche (Terminazione Grimani per Rovato 1764). La *Terminazione generale* risolse drasticamente il conflitto tra "originari" e "forestieri" e stabilì che vi fosse una completa parità di diritti tra gli "originari" e i "forestieri" residenti da oltre cinquant'anni se provenienti da altre località dello stato veneziano e da più di vent'anni se oriundi di altri stati (Knapton 1988, pp. 97-101; Montanari 1996, p. 28).

Secondo Knapton si può dubitare della reale incidenza dell'azione riformistica del Grimani sull'assetto politico amministrativo delle comunità rurali, anche per la brevità del suo mandato; tuttavia, sempre Knapton ritiene sulla scorta di vari indizi che, anche grazie all'ammissione alle vicinie di nuovi elementi, la situazione si fosse in qualche modo messa in movimento (Knapton 1988, pp. 101-102).

Nel 1765 Pietro Vittor Pisani, il capitano vicepodestà che successe a Grimani, emanò la terminazione "per la regolazione del comune di Quinzano" (Terminazione Pisani per Quinzano 1765). Lo stesso Pisani compì nello stesso anno la visita alle tre valli del Bresciano, richiedendo ai cancellieri delle Valli e delle singole comunità la compilazione di relazioni sull'assetto istituzionale di ciascuna Valle nel suo complesso e dei singoli comuni (i dati ricavati da quanto è pervenuto della documentazione prodotta in quell'occasione sono riportati nelle schede relative a ciascuna Valle e comune). In seguito alla visita emanò due terminazioni per il governo della Val Trompia e della Val Sabbia e dei loro comuni, nelle quali ribadì quanto stabilito dalla *Terminazione generale* dal Grimani sull'equiparazione dei diritti tra "originari" e "forestieri" e dettò alcune norme per l'amministrazione in particolare economico-finanziaria dei comuni delle due valli (Terminazione Pisani per la Val Trompia 1766; Terminazione Pisani per la Val Sabbia 1766).

Altro segno positivo può infine essere considerata l'attuazione nell'inverno del 1769-70 di una nuova raccolta di dati sulle entrate dei comuni del Bresciano (Knapton 1988, p. 102).

Montanari ritiene invece che, in particolare per gli aspetti della riforma legati al godimento dei beni comuni anche da parte dei forestieri, vi sia stato da parte dei successori del Grimani, in particolare del Pisani, una sostanziale regressione, e che i propositi di riforma degli ordinamenti locali siano rimasti sostanzialmente inattuati soprattutto per non scalfire un compromesso istituzionale tra il governo veneziano e gli storici detentori del potere locale, fondato sì su privilegi e iniquità, ma garante tuttavia della continuità del gettito erariale (Montanari 1996, p. 28).

arch. **Terminazione generale 1764:** *Terminazione generale dell'illustrissimo ed eccellentissimo signor Francesco Grimani per la serenissima Repubblica di Venezia etc., capitano e vicepodestà di Brescia etc. estesa coll'autorità impartitagli dalle ducali 27 settembre 1764 per l'oggetto che la polizia ed economia delli comuni della provincia bresciana in ogni luogo debba procedere a tenore della sovrana deliberazione dell'eccellentissimo Senato 7 (sic) settembre suddetto, in Brescia MDCCLXIV, dalle stampe di Giuseppe Pasini stampatore camerale, datata 2 novembre 1764, Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 18; **Terminazione Grimani per Rovato 1764:** Terminazione di Francesco Grimani, capitano vicepodestà di Brescia, riguardante il buon governo del comune di Ro-*

vato, datata 9 novembre 1764, Archivio di Stato di Brescia, Comune di Rovato, reg. 8: Libro delle provvisioni delle vicinie delle quadre di Rovato 1764 - 1781, cc. 17-20; **Terminazione Pisani per la Val Sabbia:** Terminazione di Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, per il governo della Val Sabbia ed i suoi comuni, datata 16 febbraio 1766, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41; **Terminazione Pisani per la Val Trompia:** Terminazione di Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, per il governo della Val Trompia ed i suoi comuni, datata 20 febbraio 1766, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41; **Terminazione Pisani per Quinzano 1765:** Terminazione di Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, per la regolazione del comune di Quinzano, datata 4 maggio 1765, Archivio di Stato di Brescia, Comuni vari - Quinzano, b. 15, reg. 1: "Libro delle vicinie di Quinzano" 1764-1791, c. 8.

bibl. **Relazione Pasqualigo 1724:** Relazione del capitano vicepodestà Giorgio Pasqualigo (1724), in *Relazioni dei rettori veneti di Terraferma, Podesteria e capitanato di Brescia*, con introduzione di A. Tagliaferri, XI, Milano, Giuffrè, 1978, pp. 541 e seguenti.

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E COMUNALE (1799-1800)

La Repubblica Cisalpina, formatasi su basi nazionali il 29 giugno 1797 in seguito alle campagne militari napoleoniche del 1796-1797, ebbe vita istituzionale e politica intensa, ma breve: la partenza di Napoleone per l'Egitto nel maggio 1798 e la formazione della seconda coalizione antifrancesa furono i fattori che prepararono la sua fine. Un corpo di spedizione austro-russo mosse nel marzo 1799 nell'Italia settentrionale, partendo dal territorio veneto e infliggendo una serie di sconfitte alle armate franco cisalpine: Salò e Brescia furono occupate dagli Austriaci rispettivamente l'8 e il 21 aprile, mentre la caduta della Repubblica cisalpina coincise con la sconfitta presso Cassano d'Adda, determinatasi il 27 aprile 1799. Da questo momento in poi l'armata russa e quella austriaca si divisero: la prima andò verso la Svizzera, mentre gli Austriaci procedettero verso il Piemonte e occuparono la regione padana. Il territorio lombardo rimase saldamente nelle mani degli Austriaci dal maggio 1799 al 31 maggio 1800. Si trattava di un territorio molto vasto e importante che coincideva sostanzialmente con l'area corrispondente alla Lombardia odierna: alla ex Lombardia austriaca che comprendeva le sei province di Milano, Como, Pavia, Lodi, Cremona e Casalmaggiore, furono per la prima volta accorpati sotto il dominio austriaco i territori ex veneti che avevano fatto parte della Repubblica Cisalpina, cioè Bergamo, Brescia e Crema, oltre all'antico ducato di Mantova al quale era stata annessa una porzione di territorio veronese. Dal punto di vista amministrativo e istituzionale l'occupazione austriaca ebbe esiti

diversi per i territori che anteriormente all'istituzione della Repubblica Cisalpina avevano fatto parte del dominio asburgico e per quelli che invece erano stati parte della Repubblica di Venezia.

Le linee politiche generali del sistema di governo organizzato dagli Austriaci in Lombardia nel 1799 erano decise a Vienna, mentre al governo centrale delle province lombarde stabilito a Milano, toccava un ruolo puramente esecutivo. Il nuovo sistema di governo intendeva ripristinare nelle linee generali quello che aveva retto la Lombardia austriaca fino al 1796 e risultò rispetto ad esso strutturalmente semplificato: al posto della Conferenza governativa, del Magistrato politico camerale e della Camera dei conti agiva ora un'unica Commissione imperiale, che aveva principalmente il compito di trasmettere e mediare le volontà politiche di Vienna ed era a capo di un rinnovato e rafforzato apparato giudiziario repressivo. Alla Commissione spettava anche la riscossione delle imposte dirette. L'Intendenza generale delle finanze, richiamata in vita secondo l'organizzazione che aveva nel 1796, doveva occuparsi della gestione delle entrate statali. Le funzioni di ragioneria e controllo contabile erano svolte dalla Direzione generale di contabilità direttamente dipendente dalla Commissione imperiale.

Fu istituito un nuovo organismo chiamato Delegazione generale delle province lombarde formata da nove delegati, uno per ciascuna delle province lombarde, Mantova esclusa, eletti dal corpo rappresentativo della propria provincia a rappresentare a Milano i bisogni locali, anche se solamente in ordine alle forniture e alle contribuzioni militari.

Dagli organi centrali descritti, in particolare dal commissario imperiale, dipendevano le cariche e gli uffici dell'amministrazione periferica e locale attivati nelle province. Ciascuna di esse era retta da una Congregazione delegata, che corrispondeva alla Congregazione municipale istituita da Giuseppe II nelle province della ex Lombardia austriaca. La Congregazione delegata aveva sede nella città capoluogo e amministrava la città e tutto il territorio provinciale da essa dipendente: eleggeva i componenti delle commissioni provinciali di polizia, vigilava sull'operato dei cancellieri distrettuali del censo, che erano i rappresentanti del governo di fronte alle comunità, controllava l'operato dell'amministrazione locale del Fondo di religione, delle comunità locali e dei deputati dell'estimo.

A livello periferico agivano anche le Intendenze politiche provinciali: quelle stabilite nei territori della vecchia Lombardia austriaca dipendevano direttamente dalla Direzione milanese, mentre le Intendenze di Bergamo, di Brescia, di Crema e di Mantova furono

provvisoriamente sottoposte alle rispettive Congregazioni delegate.

Nel 1799 il governo locale tornò senza dubbio nelle mani dei gruppi di potere e dei ceti che lo avevano detenuto fino al '96. Precisa intenzione del governo asburgico era stabilire o rinnovare il legame con quelle forze locali, sia ripristinando a livello locale l'organizzazione istituzionale precedente all'avvento delle armate francesi, sia richiamando in carica i vecchi amministratori.

Nelle province un tempo appartenute alla Serenissima l'applicazione di questo criterio comportava il ripristino degli organismi magistratuali veneti, e, quindi, di un assetto istituzionale non omogeneo a quello della ex Lombardia austriaca. Il governo centrale, tuttavia, intendeva riservarsi il controllo generale anche in quelle province: anche in esse vennero perciò istituite le Congregazioni delegate provinciali e i regi delegati, che detenevano il potere esecutivo, mentre, d'altro canto, furono richiamati in vita gli antichi consigli cittadini per garantire una rappresentanza, se non più politica, perlomeno sociale, alle locali famiglie patrizie.

Se nelle province della ex Lombardia austriaca, il predominio della città capoluogo sul territorio provinciale era un fatto scontato ed accettato ormai da lungo tempo, diverso appariva il caso delle ex province venete, e in particolare della provincia bresciana. La nascita nel 1797 della repubblica giacobina, che aveva comportato la fine del dominio veneto e la nascita del governo provvisorio bresciano, preludio all'unione di Brescia e del suo territorio alla Cisalpina, non era stato accolto ovunque con grande entusiasmo. Fin dai primi giorni infatti la Repubblica bresciana cercò aiuto nelle armi francesi per domare le rivolte antigiacobine scoppiate in Val Trompia, in Val Sabbia e nella Riviera di Salò: le comunità di questi territori, e in particolare i Salodiani tradizionalmente fedeli a Venezia, videro nell'avvento della Repubblica giacobina il definitivo declino di ogni residua forma di autonomia delle comunità della riviera del Garda. La violenza dell'opposizione portò all'istituzione a Salò di un tribunale speciale per giudicare chi si era opposto all'avvento del nuovo regime, che emanò sentenze di morte, di confisca dei beni e di esilio perpetuo contro parecchi Salodiani (Bressan 1996; Bressan 1998; Pagano 1998).

Nell'aprile del 1799, con lo stabilirsi del dominio degli Austriaci, il commissario imperiale Cocastelli pensò in un primo tempo di unire Salò e il suo territorio a Brescia, di porre la riviera del Garda sotto l'autorità della Congregazione delegata di Brescia, e di non ripristinare quindi le forme di autonomia sia amministrativa sia giurisdizionale di cui le comunità di

questa zona avevano goduto durante il dominio veneto. L'iniziativa, tuttavia, incontrò una decisa opposizione in sede locale. Dall'agosto del 1799 quindi l'amministrazione della riviera di Salò fu completamente separata da quella di Brescia e affidata a cinque sindaci provvisori. A Salò furono inoltre istituiti il giudice di prima istanza e il tribunale d'appello.

Nonostante le richieste presentate dai due ex sindaci, non furono ripristinati, contrariamente a quanto avvenne invece a Bergamo, né il Territorio bresciano, né i suoi organi, che sotto la Repubblica di Venezia costituivano la rappresentanza dei comuni della zona pianeggiante della provincia.

Il nuovo assetto istituzionale ebbe comunque vita brevissima. Con il ritorno dei Francesi nel maggio del 1800 e la successiva pace di Luneville, firmata il 16 febbraio 1801, il territorio lombardo ritornò ad essere parte della Repubblica Cisalpina e furono completamente modificate le forme dell'amministrazione sia centrale, sia locale (Pagano 1998).

*bibl.* **Bressan 1996:** Edoardo Bressan, *Marcheschi e giacobini. Aspetti politico-sociali dall'età francese all'Unità*, in *Brescia e il suo territorio*, Milano, Cariplo, 1998, pp. 65-103; **Bressan 1998:** Edoardo Bressan, *La Lombardia veneta. Organizzazione sociale e governo del territorio*, in *La formazione della Lombardia contemporanea*, a cura di Giorgio Rumi, Milano-Roma-Bari, Cariplo-Laterza, pp. 15-58; **Pagano 1998:** Pagano, *Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800*, Milano, Franco Angeli.

## DIPARTIMENTO (1797-1816)

La costituzione della repubblica cisalpina emanata il 20 messidoro anno V (8 luglio 1797) stabiliva la divisione del territorio in undici dipartimenti. La costituzione, redatta secondo le linee della costituzione della repubblica francese promulgata il 5 fruttidoro anno III (22 agosto 1795) (Saitta 1952), ne ricalcava il modello di articolazione territoriale dei corpi amministrativi. Il territorio della cisalpina era ripartito tra circoscrizioni più ampie, i dipartimenti, corrispondenti in parte alle circoscrizioni provinciali degli stati preesistenti; ciascun dipartimento risultava poi ulteriormente diviso in circoscrizioni di minore entità, i distretti, comprendenti un certo numero di comuni.

Durante il periodo napoleonico i dipartimenti vennero sempre identificati da nomi geografici. La costituzione dell'anno V della repubblica cisalpina prevedeva l'istituzione dei seguenti dipartimenti: Adda (con capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale); Alpi Apuane (capoluogo Massa), Crostolo (capoluogo Reggio), Lario (capoluogo Como), Montagna (capoluogo Lecco), Olona (capoluogo

Milano), Panaro (capoluogo Modena), Po (capoluogo Cremona), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Verbano (capoluogo Varese).

La legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) stabiliva i confini della repubblica previsti dal trattato di Campoformio, e sanciva l'unione definitiva alla repubblica cisalpina dei territori ad essa aggregati in precedenza: fin dal 27 luglio 1797 erano già stati inclusi quelli delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna, già appartenenti allo stato pontificio, dei territori di Modena e Reggio già appartenenti al ducato di Modena; dal 3 novembre 1797 erano stati acquisiti i territori di Bergamo e Brescia già appartenenti alla repubblica di Venezia, il territorio già incluso nel ducato di Mantova, e quelli dei contadi di Bormio e Chiavenna e della Valtellina già soggetti alla repubblica delle tre leghe. La legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) stabiliva la suddivisione del territorio della stessa repubblica cisalpina in venti dipartimenti: Adda (capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale), Olona (capoluogo Milano), Alpi Apuane (capoluoghi Massa e Carrara in alternanza), Alta Padusa (capoluogo Cento), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Benaco (capoluogo Desenzano), Crostolo (capoluogo Reggio), Lamone (capoluogo Faenza), Lario (capoluogo Como), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Montagna (capoluogo Lecco), Panaro (capoluogo Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Rimini), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Adda e Oglio (capoluogo Sondrio, determinato successivamente), Verbano (capoluogo Varese).

In base alla legge 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) sulla organizzazione delle municipalità i dipartimenti erano retti dalle amministrazioni centrali dipartimentali, composte da cinque membri, che riproducevano a livello periferico la struttura funzionale del direttorio esecutivo, l'organo preposto con poteri esecutivi all'amministrazione centrale della repubblica.

Contemporaneamente all'entrata in vigore della nuova costituzione della repubblica cisalpina, imposta al corpo legislativo dall'ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa cisalpina Trouvé, e pubblicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798), si ebbe la promulgazione della legge 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798) sulla nuova divisione della repubblica in dipartimenti. Tale legge stabiliva una drastica riduzione del numero dei dipartimenti, che vennero accorpati e ridotti al numero di undici: Olona (capoluogo Milano), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Crostolo (capoluogo Reggio), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Panaro (capoluogo

Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Forlì), Serio (capoluogo Bergamo), Adda e Oglio (capoluogo Morbegno).

In seguito al breve periodo della invasione degli eserciti austro-russi, in base alla legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) si aggregarono alla repubblica cisalpina i territori già soggetti al Piemonte sabauda, e successivamente inclusi nella repubblica francese: Lomellina con Vigevano, Novarese, e Ossola, che vengono riuniti nel dipartimento dell'Agogna (con capoluogo Novara). Con la legge 25 fiorile anno IX (13 maggio 1801) venne stabilita la nuova compartimentazione territoriale della repubblica con la ripartizione dei dipartimenti in distretti e in comuni. In base alla stessa legge il territorio già incluso nel dipartimento dell'Adda e Oglio risultava aggregato al dipartimento del Lario.

Con la costituzione della repubblica italiana il numero dei dipartimenti rimase invariato. Le novità maggiori furono introdotte sul piano dell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti dal decreto 6 maggio 1802, che, in luogo delle preesistenti amministrazioni dipartimentali, istituiva le prefetture e le viceprefetture. Le prefetture avevano sede nei capoluoghi dipartimentali, le viceprefetture vennero dapprima insediate in alcuni capoluoghi distrettuali con competenze su circondari che vennero successivamente fatti coincidere con i distretti. I distretti erano ulteriormente suddivisi in cantoni, nel cui capoluogo aveva sede il cancelliere del censo.

In seguito alla costituzione del regno d'Italia, venne pubblicata il decreto 8 giugno 1805 per la ripartizione dei dipartimenti in distretti, in cantoni, e in comuni. L'ordinamento amministrativo dei dipartimenti già esistenti venne in seguito gradualmente esteso ai nuovi dipartimenti creati nei territori successivamente annessi al regno stesso. Nel 1806, in applicazione del trattato di Presburgo, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori ex veneti posti ad oriente del fiume Mincio, che dopo il 1796 erano stati brevemente soggetti all'Austria. Ai dodici dipartimenti già esistenti si unirono i seguenti: Adige (capoluogo Verona), Adriatico (capoluogo Venezia), Brenta (capoluogo Padova), Bacchiglione (capoluogo Vicenza), Tagliamento (capoluogo Treviso), Piave (capoluogo Belluno), Passariano (capoluogo Udine), Istria (capoluogo Capo d'Istria). La compartimentazione dei territori ex veneti venne definita con le leggi 22 dicembre 1807, e 27 gennaio 1808 per il dipartimento dell'Adige. Nel 1808, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori delle provincie ex pontificie di Urbino, Ancona e Macerata e Camerino che vennero riuniti nei tre dipartimenti del Metauro (capoluogo Urbino), Musone (capoluogo Ancona), Tronto (capoluogo).

La compartimentazione dei territori ex pontifici venne definita con la legge 21 aprile 1808 (Zaghi 1989; Roberti 1947).

*legisl.* **legge 9 termidoro anno V:** legge 9 termidoro anno V (27 luglio 1797) per l'inclusione nella Cisalpina dei territori delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna e del ducato di Modena, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, III, p. 93; **legge 13 brumale anno VI:** legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) per la suddivisione in dipartimenti del territorio della Cisalpina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, IV, p. 4; **legge 25 brumale anno VI:** legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) per lo stabilimento dei confini della Cisalpina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, IV, Milano, 1797, p. 26; **legge 21 vendemmiale anno IX:** legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) sull'aggregazione alla Cisalpina dei territori già soggetti al Piemonte sabauda, *Raccolta delle leggi, ordini e avvisi pubblicati in Milano*, Milano, 1800, p. 144; **legge 22 dicembre 1807:** legge 22 dicembre 1807 per la compartimentazione dei territori ex veneti, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, 1807, III, p. 90; **legge 27 gennaio 1808:** legge 27 gennaio 1808 per la compartimentazione del dipartimento dell'Adige, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 85; **legge 21 aprile 1808:** legge 21 aprile 1808 per la compartimentazione dei territori ex pontifici, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 413.

*bibl.* **Saitta 1952:** A. Saitta, *Costituenti e costituzioni della Francia moderna*, Torino, Einaudi, 1952, in cui viene riportato il testo integrale della costituzione della Repubblica francese citata.

## AMMINISTRAZIONE CENTRALE DIPARTIMENTALE (1797-1805)

In seguito alla emanazione della costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V in data 8 luglio 1797, la legge sulla organizzazione delle municipalità 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) istituiva nei dipartimenti l'**amministrazione centrale dipartimentale** composta da cinque membri che riproducevano a livello periferico la struttura del direttorio esecutivo, l'organo che deteneva il potere esecutivo della repubblica. Le amministrazioni centrali dipartimentali erano però organi con competenze strettamente inerenti alla gestione amministrativa, e avevano vari compiti: fissare le circoscrizioni dei distretti e dei comuni, attendere alla formazione dei comizi primari, vigilare sulle municipalità, verificarne e pubblicarne i rendiconti, esaminare i reclami contro gli amministratori e reprimerne gli abusi, sovrintendere al riparto delle contribuzioni dirette tra le municipalità del dipartimento.

La legge prevedeva che i cinque membri eleggessero un presidente a rotazione che veniva rinnovato ogni tre mesi; i cinque membri componenti le ammi-



nistrazioni dipartimentali potevano durare in carica per cinque anni; un quinto dei membri decadeva per sorteggio dalla propria carica ed era rinnovabile annualmente, la loro nomina avveniva attraverso le elezioni che si tenevano nelle assemblee elettorali dipartimentali costituite da cittadini dei distretti selezionati in base al censo. I primi membri vennero nominati personalmente per decreto dal generale Bonaparte.

In seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798), imposta dall'ambasciatore del direttorio Trouvé, vennero introdotte alcune modifiche nell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti intese a stabilire un maggior controllo del direttorio esecutivo sulle amministrazioni periferiche. L'amministrazione centrale dipartimentale venne portata da cinque a soli tre membri, rinnovabili per un terzo ogni due anni; il controllo della stessa amministrazione dipartimentale esercitato sulle amministrazioni municipali venne reso più incisivo estendendone le competenze anche alla vendita e alla gestione dei beni nazionali concessi in affitto, all'operato della guardia nazionale, al funzionamento degli istituti di assistenza e beneficenza e delle scuole, alla gestione dell'ordine pubblico, alla conservazione dei boschi, al mantenimento di strade, canali e altre opere di interesse pubblico. Le amministrazioni centrali emettevano gli ordini di pagamento per i ricevitori dipartimentali riguardanti le spese delle amministrazioni ad esse soggette sui fondi destinati dal ministero delle finanze. Al contempo esse erano incaricate della diffusione delle normative emanate dal governo. L'amministrazione dipartimentale aveva inoltre l'obbligo di riunirsi ogni giorno.

Nella costituzione dell'anno V era espressamente prevista la nomina da parte del direttorio di un **commissario** presso ciascuna amministrazione dipartimentale con il compito esplicito di verificare e sollecitare la tempestiva e corretta applicazione delle leggi. In realtà il mandato affidato al commissario nell'ambito del dipartimento dal direttorio era più vasto, in quanto si estendeva anche al controllo sulle amministrazioni municipali, sulla polizia e sulla guardia nazionale, e più in generale sullo "spirito pubblico". Il commissario in pratica assicurava una funzione primaria di controllo politico diretto del direttorio esecutivo sull'operato delle stesse amministrazioni centrali dipartimentali oltre che su quelle municipali, in un periodo in cui le modalità di selezione dei membri di tali amministrazioni non davano ancora garanzie di una piena omologazione agli indirizzi del potere esecutivo, per l'assenza di una struttura burocratica accentrata. I termini degli interventi di controllo dei commissari sulle amministrazioni dipartimentali risultano meglio precisati nella legge sull'organizza-

zione e sulle funzioni dei corpi e amministrativi pubblicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798): nella legge veniva rimarcata l'esigenza che le deliberazioni delle amministrazioni dipartimentali fossero sempre sottoposte ai commissari per essere approvate preventivamente alla loro emanazione.

Il periodo precedente all'istituzione della repubblica italiana, seguita nel gennaio 1802, presenta una fase di evoluzione nella definizione degli organi preposti all'amministrazione dei dipartimenti e delle loro competenze. Con decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) venne disposta la soppressione della amministrazione centrale dipartimentale del Reno, ma in seguito provvedimenti analoghi vennero presi anche per gli altri dipartimenti; alla soppressione delle amministrazioni seguiva la contestuale nomina dei commissari straordinari, chiamati a surrogarne le funzioni, e a svolgere una funzione non più limitata al mero controllo, ma estesa alla gestione amministrativa diretta, che in qualche modo prefigura il ruolo dei prefetti (Antonielli 1983).

Lo svuotamento delle funzioni in precedenza già assegnate alle amministrazioni centrali dipartimentali previste dalla costituzione cisalpina risulta confermato anche dal decreto 6 maggio 1802, nel quale si rilevava che l'amministrazione dipartimentale era "notabilmente ineguale nei metodi e nelle competenze delle autorità che le presiedono". Tale decreto stabiliva l'istituzione delle prefetture e delle viceprefetture, introducendo nell'ordinamento della repubblica istituti funzionali ad una gestione fortemente accentrata dei poteri amministrativi ricalcati sul modello francese. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 assegnava ai prefetti e ai viceprefetti le funzioni di controllo sulle amministrazioni municipali del dipartimento già svolte in precedenza dalle amministrazioni dipartimentali, e stabiliva che queste dovessero limitare le proprie funzioni di controllo unicamente alle amministrazioni municipali dei centri capoluogo in cui erano situate.

Con la successiva legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 l'amministrazione dipartimentale venne invece riattivata, ma la continuità nominativa non rispecchiava quella delle funzioni assegnate a quello che di fatto era un istituto del tutto diverso dal precedente: alla nuova amministrazione dipartimentale furono infatti attribuite le competenze assegnate in precedenza al consiglio di prefettura non più previsto dalla stessa legge; in essa veniva concentrata la gestione di "tutti gli affari del dipartimento e della privata amministrazione dei fondi e spese che la legge ha dichiarate dipartimentali" (art. 39); in base alla stessa legge le amministrazioni dipartimentali estendevano la propria competenza anche ad altri importanti aspetti quali il riparto delle

imposte tra i comuni, la gestione delle opere pubbliche e il controllo contabile del ricevitore dipartimentale. L'amministrazione dipartimentale era composta da sette membri nei dipartimenti maggiori (Olona e Reno), e da cinque membri nei rimanenti; i membri venivano scelti su una doppia lista di candidati proposta dai consigli generali, ma dovevano essere iscritti nei collegi elettorali, di cui potevano fare parte solo cittadini selezionati su base censitaria nei termini previsti dalla costituzione. Questi istituti concentravano una doppia funzione di gestione amministrativa e di rappresentanza degli interessi locali, in quanto ricevevano i ricorsi inoltrati da particolari, corpi e comunità del dipartimento per trasmetterli al prefetto. A differenza della situazione vigente nella fase precedente, segnata dalla costituzione della repubblica cisalpina, il peso delle amministrazioni dipartimentali nella nuova situazione venutasi a creare dopo l'istituzione delle prefetture era temperato dal ruolo dello stesso prefetto, il rappresentante del potere esecutivo in sede periferica, a cui esse restavano comunque gerarchicamente subordinate. Lo stesso prefetto poteva in casi eccezionali previsti dalla legge sciogliere le amministrazioni dipartimentali e sostituirle provvisoriamente, come garanzia per una corretta amministrazione. Certamente la reintroduzione delle amministrazioni dipartimentali, vista dal governo come una scelta funzionale agli equilibri politici e al consenso dei ceti in esse rappresentati, venne a creare una situazione di potenziale conflitto di poteri con il prefetto (Antonielli 1983). Tale situazione venne risolta definitivamente con la soppressione delle amministrazioni dipartimentali disposta con il decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del regno 8 giugno 1805, che accentrava le funzioni e i poteri in precedenza commessi a tali istituti attribuendoli al prefetto (Coraccini 1823; Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Zaghi 1989).

*legisl.* **decreto 12 brumale anno IX:** decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) per la soppressione dell'amministrazione centrale dipartimentale del Reno, *Collezione di proclami, avvisi, editti, ordini pubblicati dal giorno 13 pratile anno VIII*, Milano, 1800, III, p. 99.

## **PREFETTURA (1802-1816) VICEPREFETTURA (1802-1816)**

In seguito alla costituzione della repubblica italiana nel gennaio 1802, con il successivo decreto 6 maggio 1802 vennero introdotte importanti modifiche destinate a rimodellare in profondità la struttura e le funzioni degli apparati dell'amministrazione periferica esistenti a livello dipartimentale. Il decreto 6 maggio

1802 disponeva l'istituzione delle **prefetture** e delle **viceprefetture**, definendo una prima regolamentazione, ancora provvisoria, degli organi amministrativi presenti a livello dei dipartimenti e delle rispettive competenze.

In base al decreto le prefetture avevano sede nel capoluogo di ogni dipartimento, ed erano dirette da un prefetto, affiancato da due luogotenenti con voto consultivo, uno deputato agli affari amministrativi e l'altro agli affari legali e di polizia; il prefetto era inoltre assistito nelle proprie funzioni da un consiglio generale di prefettura composto da cinque o da sette cittadini nei soli dipartimenti Reno e Olona, avente solo voto consultivo. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 prevedeva anche l'istituzione delle viceprefetture in alcuni capoluoghi distrettuali indicati in un'apposita tabella ad esso allegata. Nel rispettivo distretto il viceprefetto esercitava le medesime funzioni del prefetto: in questo modo venne di fatto introdotta una nuova circoscrizione, il circondario di giurisdizione del viceprefetto, del quale però non vi era espressa menzione nella legge, ma la cui esistenza si poteva dedurre dalle disposizioni della legge stessa. Tale circondario però non coincideva col distretto, e la soluzione di tale intricata situazione venne provvisoriamente rimessa all'arbitrio del governo, che, in base a quanto stabilito nella legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 avrebbe determinato con precisione la nuova ripartizione territoriale entro tre anni (art. 27).

Le attribuzioni dei viceprefetti vennero mantenute, ma con carattere quasi provvisorio anche dalla stessa legge 24 luglio 1802, tanto più che nello stesso decreto erano mantenuti anche i distretti con un cancelliere ed un consiglio distrettuale "organi immediati del governo" (art. 148).

L'incertezza normativa derivante dal fatto che i distretti non compresi nei circondari con capoluogo la sede di residenza dei viceprefetti dipendessero direttamente dalla rispettiva prefettura in base al decreto 6 maggio 1802, art. 3, vennero risolti attraverso interventi legislativi più organici attuati nei due anni seguenti. L'istituzione delle viceprefetture non aveva ottenuto i risultati politico-amministrativi sperati, come confermava un'inchiesta interna condotta dal governo presso i prefetti allo scopo di valutare l'opportunità di mantenere in vita tali istituti; i risultati dell'inchiesta avevano ovviamente evidenziato i diffusi problemi derivanti dai conflitti di competenza con gli stessi prefetti. Alla soppressione delle viceprefetture di Cento e di Castelnuovo decretata il 16 agosto 1803, e di quella di Crema decretata il successivo 27 agosto 1803, fece seguito il decreto 27 marzo 1804 che disponeva l'abolizione di tutte le viceprefetture, ad eccezione di quel-

le di Massa e Sondrio che proseguirono nelle proprie funzioni fino alla fine del regno d'Italia. Tutti i rimanenti circondari già soggetti alle viceprefetture vennero così riuniti alla giurisdizione del prefetto in base allo stesso decreto. Il decreto 8 giugno 1805, sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale accennava alle viceprefetture, e prevedeva la nomina del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto" (art. 13) con evidente riferimento alle sole due viceprefetture ancora esistenti.

Lo stesso decreto per lo stabilimento delle prefetture e viceprefetture 6 maggio 1802 già citato istituiva anche un organo con esplicite funzioni di rappresentanza degli interessi locali, il **consiglio generale dipartimentale**, che doveva essere così formato: "ogni amministrazione comunale nomina(va) un cittadino fra i possidenti del dipartimento; una deputazione di notabili da destinarsi dal governo sceglie(va) fra i nominati fino al numero di ventuno. Il consiglio si rinnova(va) per un terzo ogni anno" (art. 6).

Le attribuzioni del prefetto erano state delineate dal decreto 6 maggio 1802. Con la legge 24 luglio 1802 gli organi dell'amministrazione dipartimentale e le rispettive funzioni vennero precisate e meglio definite: il prefetto venne confermato nel ruolo di organo di trasmissione del potere esecutivo immediato del governo nei dipartimenti (art. 7); nelle proprie funzioni doveva essere coadiuvato da due luogotenenti e da un segretario generale che formavano il **consiglio di prefettura** e che erano nominati e potevano essere rimossi dal governo. In base alla legge 24 luglio 1802 al prefetto e ai luogotenenti vennero assegnate nuove competenze fra cui quella di foro giudiziario nelle controversie della pubblica amministrazione. Il voto del consiglio di prefettura era consultivo (art. 13), ma quello dei luogotenenti era necessario (art. 19), ed in caso di difformità di opinioni tra prefetto e consiglio di prefettura la questione era sottoposta al giudizio del consiglio legislativo (art. 14). In un primo tempo i componenti del consiglio di prefettura non erano funzionari di carriera, ma vennero scelti fra i cittadini del dipartimento. Il consiglio di prefettura, già previsto dal decreto 6 maggio 1802, venne ad assumere con la legge 24 luglio 1802 la nuova denominazione di **amministrazione dipartimentale**, e vide definite in modo più preciso le proprie attribuzioni: gli amministratori dipartimentali erano "solidalmente incaricati (della gestione) di tutti gli affari del dipartimento e della privativa amministrazione dei fondi e spese dipartimentali" (art. 39). Con lo stesso decreto venne inoltre modificata la formazione dei **consigli generali dipartimentali**, organi di rappresentanza i cui membri vennero nominati dai singoli comuni in proporzione al numero di abitanti (art. 53) e si rinnovavano par-

zialmente per sorte ogni anno e per intero ogni cinque. Avevano competenze in materia finanziaria e si radunavano solo due volte l'anno (aprile e ottobre) per i bilanci preventivi e consuntivi; i loro poteri nel corso dell'anno erano praticamente delegati alle amministrazioni dipartimentali (art. 42).

Le "Istruzioni per l'organizzazione interna degli uffici delle prefetture" pubblicate a stampa senza data, ma riferibili al 1802, ne definivano con precisione l'articolazione interna, prevedendo che ciascuna prefettura dovesse avere una segreteria generale e due distinte sezioni per il disbrigo degli affari con competenze su materie differenziate. Alla prima sezione, a cui era preposto il luogotenente d'amministrazione, risultavano assegnati i seguenti oggetti: censo e imposte; proprietà e debito comunali; manutenzione delle strade; regolazione dei canali demaniali e delle acque in genere, controllo sugli enti assistenziali. Alla seconda sezione, a cui era preposto il luogotenente legale, erano attribuite le seguenti competenze: gestione dell'ordine pubblico, affari di polizia, impiego della guardia nazionale, funzionamento delle carceri e degli ospedali, funzionamento degli uffici giudiziari presenti a livello periferico. I luogotenenti erano in pratica due collaboratori subalterni al prefetto direttamente impiegati nel disbrigo degli affari di loro competenza (Capra 1978).

Le mutate condizioni politiche conseguenti al cambiamento costituzionale comportato dalla formazione del regno d'Italia determinarono mutamenti significativi anche negli organi di governo e di rappresentanza presenti a livello dell'amministrazione periferica in ambito dipartimentale. Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica stabiliva la nomina da parte dell'imperatore francese, sovrano del regno d'Italia, di tutti i funzionari delle amministrazioni periferiche che in precedenza venivano nominati o eletti in modi diversi.

Per quanto riguarda le prefetture, le modifiche più consistenti introdotte dal decreto 8 giugno 1805 riguardavano il **consiglio di prefettura**, che subentrava definitivamente all'amministrazione dipartimentale assorbendone le funzioni, e diventando però un organo collegiale, formato da un numero di funzionari di carriera variabile dai tre, previsti nei dipartimenti Adda, Adige, Crostolo, Panaro, ai quattro previsti negli altri dipartimenti. Le funzioni dei consigli di prefettura vennero notevolmente allargate includendo le decisioni in merito a controversie per esecuzioni dei regolamenti del censo, le controversie tra la pubblica amministrazione ed appaltatori di opere pubbliche, i ricorsi di privati contro gli appaltatori, i ricorsi dei privati per danni derivati dalla costruzione di opere pubbliche e le relative controversie derivate, e infine le ri-

chieste di autorizzazione a stare in giudizio da parte di comuni, istituti pubblici di beneficenza e di istruzione. Il prefetto poteva sospendere o approvare le decisioni dei consigli comunali e distrettuali, ma non quelle dei consigli di prefettura che avevano anche la prerogativa di rivedere il bilancio consuntivo e fissavano quello preventivo delle prefetture.

In base allo stesso decreto 8 giugno 1805 risultarono notevolmente ristrette le funzioni dei consigli generali dei dipartimenti, ridotti ormai unicamente ad esporre al ministro degli interni le esigenze e i reclami del dipartimento (art. 10) (Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Antonielli 1983; Zaghi 1989).

*legisl.* **decreto 16 agosto 1803:** decreto 16 agosto 1803 per l'abolizione delle viceprefetture di Cento e Castelnuovo, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1803, II, p. 179; **decreto 27 agosto 1803:** decreto 27 agosto 1803 per l'abolizione della viceprefettura di Crema, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, 1803, II, p. 185; **decreto 27 marzo 1804:** decreto 27 marzo 1804 per l'abolizione delle viceprefetture eccetto quelle di Massa nel Crostolo e di Sondrio nel Lario, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1804, I, p. 187.

*bibl.* **Capra 1978:** C. Capra, *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia 1796-1815*, Torino 1978, in cui vengono riportati ampi stralci delle "Istruzioni per l'organizzazione interna degli uffici delle prefetture" citate.

## **DISTRETTO (1797-1816) CANTONE (1805-1816)**

La costituzione della prima repubblica cisalpina dell'anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797) divideva il territorio in undici dipartimenti, ciascun dipartimento veniva diviso in distretti e ogni distretto in comunità le quali mantenevano la loro precedente circoscrizione. Le circoscrizioni distrettuali apparvero da subito poco aderenti alla realtà dei territori, tanto che l'articolo 193 della stessa costituzione, accennando ai vincoli di subordinazione e di controllo delle varie circoscrizioni, non nominava i distretti.

In ciascun distretto doveva esserci almeno un'amministrazione municipale (art. 174); in caso di comuni con meno di tremila abitanti, retti da un agente e da un aggiunto, l'unione degli ufficiali municipali dei comuni costituenti il distretto formava la municipalità del distretto, mentre i comuni che avevano più di tremila abitanti costituivano un distretto a sé.

Le modifiche introdotte nell'organizzazione amministrativa della repubblica cisalpina in seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798) per quanto riguarda i distretti comportarono l'innalzamento del numero degli abitanti necessari perché un singolo comune potesse co-

stituire da sé solo un distretto da tremila a diecimila unità.

Novità significative furono introdotte dal decreto 6 maggio 1802, che istituiva le prefetture e viceprefetture. La residenza dei viceprefetti venne fissata nei capoluoghi di alcuni distretti indicati dalla tabella allegata alla stessa legge; nel "rispettivo circondario (termine da intendersi solo nella accezione di confine territoriale) il viceprefetto esercitava le funzioni del prefetto. I circondari di giurisdizione del viceprefetto però non coincidevano con i distretti, per cui poco tempo dopo in base alla legge del 24 luglio 1802, la loro armonizzazione venne provvisoriamente rimessa all'arbitrio del governo, che avrebbe dovuto provvedere a determinarli entro tre anni (art. 27), come di fatto poi avvenne.

I distretti non compresi nei circondari di giurisdizione dei viceprefetti dipendevano direttamente dalla rispettiva prefettura, ed in ognuno di essi venne stabilito un cancelliere ed un consiglio distrettuale, il primo con funzioni esecutive, il secondo con funzioni deliberative. Tali decisioni vennero confermate e precisate in seguito con la legge 24 luglio 1802 in cui si stabiliva che ogni distretto fosse amministrato da un cancelliere e da un consiglio distrettuale al quale ogni comune mandava un proprio deputato; cancelliere e deputati del consiglio distrettuale erano organi immediati del governo nel rispettivo distretto (art. 148); come delegati del governo dovevano diramare leggi regolamenti e proclami, trovandosi per certi versi sottratti all'autorità dei viceprefetti, dipendenti invece direttamente dal prefetto.

Il decreto 14 novembre 1802, riguardante la provvisoria distrettuazione per la legge di coscrizione, stabiliva che, fino alla definitiva organizzazione dei distretti, già prevista dalla legge di coscrizione 13 agosto 1802, si dovessero ritenere per distretti nei territori della Lombardia soggetti al sistema censuario l'insieme dei comuni sottoposti ad un medesimo cancelliere del censo; nei territori in cui non esisteva il sistema censuario si dovevano invece ritenere per distretti le aggregazioni di comuni che al momento avevano l'amministrazione complessiva di molte comunità.

Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale pubblicato in seguito alla costituzione del regno d'Italia, stabiliva l'esistenza del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto" (art. 13), e confermeva nelle proprie funzioni il consiglio distrettuale già esistente, composto di undici membri (art. 12). In base alla compartimentazione territoriale dei dipartimenti nel regno prevista con la stessa legge, i distretti risultavano ulteriormente divisi in circoscrizioni di minore ampiezza comprendenti più comuni chiamati

cantoni. Nel capoluogo dei cantoni era fissata la residenza del cancelliere del censo.

La circoscrizione territoriale dei distretti e dei cantoni non cessò di subire anche nel periodo successivo modifiche che comportavano il passaggio dei comuni da un distretto o da un cantone all'altro, e la soppressione o lo spostamento dei cantoni in un dipartimento diverso; tali cambiamenti avvennero attraverso interventi legislativi ad hoc, non coincidenti però con le leggi indicanti le attribuzioni amministrative di tali enti (Roberti 1947; Zaghi 1989).

*legisl.* **legge 13 agosto 1802:** legge 13 agosto 1802 per la coscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II; **decreto 14 novembre 1802:** decreto 14 novembre 1802 per la provvisoria distrettuazione della legge di coscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II.

## **CANCELLIERE DISTRETTUALE (1797 - 1815)**

La figura del cancelliere distrettuale, istituzione che ha una precisa fisionomia in Età Teresiana, sopravvive nel periodo della Prima e della Seconda Repubblica Cisalpina con fisionomia diversa nel territorio della Lombardia Austriaca e della Repubblica Veneta. Se è possibile ipotizzare un migliore continuità di funzioni e competenze nella prima, invece in area bergamasca, dato che l'applicazione della *Legge d'esecuzione dell'Atto Costituzionale* del 9 luglio 1797 lasciava ampio spazio ai Governi Provvisori di continuare nelle loro incombenze fino a che non si fossero definitivamente organizzate le amministrazioni dei dipartimenti, in area bergamasca il ruolo del Cancelliere distrettuale venne rivestito dai sindaci generali di Quadra e dai tesoriери delle Valli. Questi si uniformavano al nuovo regime sulla base di singole disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno attraverso l'amministrazione dipartimentale. Erano questi funzionari gli unici che potevano possedere la competenza necessaria per gestire le funzioni del cancelliere distrettuale; in Antico Regime come i Cancellieri del Censo formavano i quinternetti delle esazioni. Un ulteriore riscontro di tale avvicendamento può essere rinvenuto nel decreto riguardante la provvisoria distrettuazione per l'esecuzione della legge di coscrizione del 14 novembre 1802 dove viene precisato che, fino a che non siano organizzati i distretti secondo la legge del 24 luglio dell'anno, stesso si riterranno distretti quelli già esistenti definiti secondo il sistema censuario della Lombardia sotto la direzione del Cancelliere de censo. Nei luoghi dove il sistema censuario predetto non era esistito si ritengono Distretti le aggregazioni di comuni che ora hanno un'amministra-

zione complessiva di molte comunità. Nei commi 3 e 4 dell'art I si continua a fare riferimento alle preesistenti Cancellerie del censo o ad aggregazioni di comuni non meglio specificate, ma che per forza bisogna riferire in area bergamasca alle Quadre e alle Valli. All'art. II viene specificato che i Cancellieri del censo faranno le funzioni di Cancellieri distrettuali; dove questi non esistessero vi supplirà il Prefetto del Dipartimento con la nomina di Delegati speciali.

Con la nuova organizzazione dipartimentale e distrettuale portata dalla Repubblica Italiana, con la legge del 24 luglio 1802, si definisce meglio la figura del Cancelliere distrettuale. Questo funzionario, nominato (e revocato) dal Governo era l'organo immediato del Governo stesso in ogni distretto (art. 148). Come delegato del Governo doveva diramare le leggi, i regolamenti, i proclami e verificarne la pubblicazione (art.149). Custodiva i libri censuari dei comuni compresi nei rispettivi distretti facendo le dovute annotazioni relative ai cambiamenti di proprietà (art.150). In materia di censo doveva effettuare le ispezioni demandategli dal Ministero dell'Interno (art.151). I Cancellieri, in questo nuovo ordinamento, fungevano anche da segretari nei comuni di terza classe (artt. 98, 123 e 152); conservavano il registro civico di ciascun comune (art.152); convocavano il consiglio distrettuale (art.153). L'acquisizione delle funzioni già espletate dai Cancellieri del censo è ulteriormente sancita dalla disposizione in cui si dichiara che il Governo provvisoriamente determina la misura delle indennizzazioni che i Cancellieri ricevono dal Tesoro Nazionale come suoi Delegati pel Censo; quella che debbano conseguire dalle rispettive comuni come loro segretari è proposta dalla municipalità ed approvata dal Prefetto (art.156). Le funzioni del cancelliere distrettuale rispetto alle iscrizioni e alle cancellazioni sul Registro Civico sono regolate dalle disposizioni contenute nel Titolo II artt. 9-29 della Legge sulla Tassa Personale in favore delle Comuni del 24 luglio 1802.

In questa fase le Vice Prefetture sono collocate in circondari sovrappongono, come circoscrizione amministrativa, a quella dei distretti (*Decreto per lo stabilimento delle Prefetture e delle Vice Prefetture* del 6 maggio 1802). Con il passaggio dalla Repubblica Italiana al Regno d'Italia (*Decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno* del 8 giugno 1805) e con la ripartizione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni (Titolo I) in ciascun distretto viene ripristinato, al posto del Cancelliere distrettuale, il Vice Prefetto, strettamente collegato al Prefetto (da lui viene delegato e a lui deve dare parere motivato su tutti gli oggetti amministrativi), e viene istituito un Consiglio distrettuale competente a

fissare la sovrimposta distrettuale e a dare il suo parere sullo stato e sui bisogni e reclami del Distretto (art. 14). In ogni cantone (Titolo IV) viene collocato il Giudice di pace con compiti giudiziari (art.16) e il Cancellieri del Censo per le materie amministrative; egli *custodisce i libri censuari de' comuni compresi nel cantone e vi fa le opportune annotazioni in caso di traslazione di dominio*. La regolamentazione dell'ufficio di questo Cancelliere del censo è contenuta nel decreto del 5 dicembre del 1805.

## COMUNE (1797-1802)

La prima riorganizzazione organica delle amministrazioni locali seguita all'instaurazione dei governi provvisori dopo la campagna d'Italia del generale Napoleone Bonaparte dell'aprile-maggio del 1796 venne definita nella costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797); il funzionamento e l'articolazione delle funzioni delle stesse amministrazioni venne ulteriormente definito dalla successiva legge 17 luglio 1797 di organizzazione delle municipalità.

Nel titolo I della medesima costituzione veniva stabilita la suddivisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità; gli organi dell'amministrazione locale venivano invece descritte nel titolo VII dedicato ai "corpi amministrativi e municipali".

La costituzione dell'anno V stabiliva una differenziazione delle amministrazioni municipali e dei rispettivi organi determinata in base al numero degli abitanti. Nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti il circondario era diviso in almeno tre amministrazioni municipali, in modo che il circondario di ogni municipalità venisse a comprendere una popolazione non inferiore ai 30.000 e non superiore ai 50.000 abitanti. La municipalità che amministrava questi circondari doveva essere composta da 7 membri (art. 183). Nei comuni divisi in diverse municipalità era comunque previsto un "dicasterio centrale", composto da tre membri, con competenze in oggetti definiti "indivisibili" dal corpo legislativo (art. 184).

Nei comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 100.000 abitanti vi era invece una sola amministrazione municipale (art. 178), costituita da un diverso numero di "ufficiali municipali" a seconda della popolazione (art. 182). Nei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 erano invece previsti un agente municipale e un aggiunto (art. 179). L'unione degli agenti municipali di ciascun comune del distretto avrebbe dovuto formare la "municipalità del distretto" (art. 180); "vi

era inoltre un presidente dell'amministrazione municipale, scelto in tutto il distretto" (art. 181).

La stessa costituzione definiva in dettaglio le condizioni di eleggibilità dei membri della municipalità (art. 176), la durata della loro carica (art. 185), le limitazioni per la loro rielezione (artt. 186-187) o per la loro surroga (art.188). Presso ogni amministrazione municipale era previsto un "commissario", che, nominato dal "direttorio esecutivo" e scelto fra cittadini domiciliati nel dipartimento, "invigila e sollecita la esecuzione delle leggi" (artt.191-192). Era inoltre stabilita la gerarchia fra i diversi enti territoriali, stabilendo un rapporto organizzativo che comporta la subordinazione delle amministrazioni municipali a quelle dipartimentali (artt. 189, 193-197). Si determina infine che "ogni amministrazione deve ogni anno dare conto delle sue operazioni" (art. 200), imponendo che "tutti gli atti de' Corpi Amministrativi saranno resi pubblici mediante il deposito del registro in cui sono descritti", definendone le modalità di compilazione (art. 201).

La struttura e le competenze dell'amministrazione comunale venivano ulteriormente definite nella legge di organizzazione delle municipalità 17 luglio 1797.

La legge stabiliva la soppressione di tutte le municipalità allora esistenti in tutte le città e borghi della repubblica (art. 1) e la loro sostituzione con una municipalità per ogni distretto il cui luogo di residenza sarebbe stato fissato dall'amministrazione dipartimentale (art. 2). Con la legge venivano stabilite anche le modalità di elezione assembleare degli "ufficiali municipali" (artt. 3-4, 8-16), le condizioni per la loro eleggibilità (artt. 5, 41), la durata della carica (art. 26), la surroga in caso di impedimento (art. 30) e il procedimento per entrare nell'esercizio delle funzioni (artt. 31-32). Veniva stabilita la divisione del corpo municipale in due organi: il consiglio e l' "ufficio", definendo per ciascuno di essi compiti e funzioni (artt. 20-25). Erano determinate inoltre le funzioni delle municipalità, distinguendo in "oggetti propri del potere municipale" (artt. 33-34), e competenze delegate dall'amministrazione dipartimentale (artt. 35-36). Veniva ribadito il rapporto gerarchico che intercorreva fra amministrazioni municipali e dipartimentali (artt. 37-40, 42-43), richiamando peraltro l'obbligo della pubblicità dei conti delle municipalità, come previsto dalla costituzione. Venivano definiti anche i ruoli del personale, prevedendo in ciascuna municipalità la presenza di un segretario, nominato dal corpo municipale (art. 19), e di "quattro scrittori ed un usciere" (art. 47). Veniva infine stabilito che nei distretti con popolazione superiore ai diecimila abitanti vi fosse un "procuratore del comune", nominato dal corpo municipale, che "sarà incaricato della difesa e conservazio-

ne degli interessi del distretto” (artt. 17-18) (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

La proclamazione della nuova costituzione della repubblica cisalpina dell’anno VI datata 1 settembre 1798, imposta al corpo legislativo dall’ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa Cisalpina Trouvé, comportava la riforma dell’organizzazione delle amministrazioni locali; tale organizzazione sarebbe stata successivamente precisata dalla “legge sull’organizzazione e sulle funzioni de’ corpi amministrativi” (legge 1 settembre 1798).

Confermata nel titolo I della costituzione la precedente divisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità, nel titolo VII venivano ridefinite le prerogative dei “corpi amministrativi e municipali”.

La costituzione ribadiva innanzitutto la diversa organizzazione tra i comuni a seconda del numero di abitanti. Nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, si avevano almeno tre municipalità, in modo che la popolazione del circondario di ognuna di esse non fosse minore a 30.000 unità (art. 184). In questi comuni – divisi in più municipalità, composte da “sette ufficiali municipali contandovi il presidente” – vi doveva essere un “dicastero centrale”, composto da tre membri nominati dall’amministrazione del dipartimento e confermati dal direttorio, che si occupava degli “oggetti giudicati indivisibili dai consigli legislativi” (art. 185).

I comuni con popolazione compresa tra i 10.000 e i 100.000, avevano una sola municipalità (art. 179), composta da “sette ufficiali municipali, contandovi il loro presidente”; nel caso in cui un comune di 10.000 o più abitanti aggregi “qualche piccolo comune della vicinanza” per formare il distretto, la municipalità “è composta dei sette ufficiali municipali del grande comune e dell’ufficiale municipale di ciascuno dei piccoli comuni” (art. 183).

I comuni con meno di 10.000 abitanti avevano invece “un ufficiale municipale ed uno o due o tre aggiunti” (art. 180). L’unione degli ufficiali municipali dei comuni del medesimo distretto “forma la municipalità del distretto” (art. 181), per ognuna delle quali viene scelto “un presidente della municipalità (art. 182). I membri delle amministrazioni municipali durano in carica due anni, sono “rinnovati ogni anno per metà o per la parte più approssimante alla metà ed alternativamente per la frazione più grande e per la frazione più piccola” (art. 186) e possono essere rieletti solo per due mandati consecutivi (artt. 187-188). In caso di decadenza di un amministratore per “morte, dimissione, destituzione o altrimenti” il direttorio no-

minava nuovi amministratori, che rimanevano in carica sino alle successive elezioni (art. 198). Presso ogni amministrazione municipale veniva confermato il commissario che, nominato dal direttorio, “invigila e sollecita l’esecuzione delle leggi” (art. 192). Conformemente a quanto già previsto dalla costituzione della repubblica cisalpina dell’anno V, venivano inoltre ribaditi il rapporto gerarchico fra i diversi enti territoriali (art. 193), le forme di controllo cui dovevano sottostare le diverse amministrazioni (art. 199) e il principio di pubblicità di tutti gli atti dei “corpi amministrativi” (art. 200).

L’impianto organizzativo e funzionale delle amministrazioni locali delineato nella costituzione della repubblica cisalpina dell’anno VI venne ulteriormente precisato e definito nella “legge sull’organizzazione e sulle funzioni de’ corpi amministrativi” (legge 1 settembre 1798).

La legge determinava la composizione delle amministrazioni municipali, che dovevano essere formate da un numero variabile di agenti municipali, coadiuvati da aggiunti, con funzioni di supplenza in caso di assenza degli agenti stessi. In essa veniva stabilito che “le comuni di diecimila fino a centomila abitanti formano da sé sole altrettanti distretti” (artt. 24-28); con la definizione dei limiti in base alla consistenza della popolazione per consentire ai comuni di poter formare da soli un distretto veniva pertanto introdotta una modifica alla precedente normativa fissata dalla costituzione 8 luglio 1797 e dalla legge 17 luglio 1797, in cui era stabilita unicamente la possibilità per ogni comune di costituire un distretto senza fissare alcun limite.

Nella legge erano indicate le modalità e la frequenza delle convocazioni delle amministrazioni municipali. Le municipalità dei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti si dovevano riunire almeno una volta ogni tre giorni, ed era stabilito comunque che “nei giorni nei quali non vi è unione della municipalità, uno de’ membri rimane in servizio alla casa del comune ed accudisce agli affari di dettaglio, apre le lettere ed invigila sopra l’ufficio”. A questo, nei casi straordinari, veniva demandato il compito di avvertire il presidente della municipalità “e in sua assenza unisce in di lui nome l’amministrazione straordinariamente” (art. 32). Le amministrazioni municipali di ogni distretto si convocavano in assemblea almeno tre volte al mese, su indicazione dell’amministrazione dipartimentale, con la possibilità di “riunirsi anche straordinariamente, quando lo giudichi necessario al servizio” il presidente dell’amministrazione municipale del distretto ovvero l’agente municipale nominato dal comune capoluogo, in caso di mancanza del presidente (artt. 29-31). Veniva stabilito infine che tutte le determinazioni prese dalle amministrazioni municipali

dovessero essere “scritte sopra un registro particolare, nel quale si fa menzione dei membri presenti alla seduta e questi sottoscrivono le determinazioni esposte nel registro” (art. 33). Venivano in seguito descritte le funzioni della municipalità “che sono loro proprie ed altre che sono loro delegate dall’amministrazione dipartimentale” (art. 35).

Fra le funzioni proprie erano contemplate l’organizzazione della “polizia sopra il territorio” e della guardia nazionale, la manutenzione dei ponti e delle strade comunali, l’illuminazione delle strade, il “regolamento e il pagamento delle spese municipali”, la nomina del ricevitore municipale e degli altri salariati, le fazioni militari, gli alloggi, le “vittovaglie” e la sanità (art. 36). Fra le funzioni delegate vi erano invece il “riparto e la percezione delle contribuzioni dirette”, la “soprintendenza all’istruzione pubblica, agli stabilimenti ecclesiastici, ai travagli pubblici del rispettivo circondario, agli ospizi, ospedali e prigioni”, “la circolazione e l’approvvigionamento delle sussistenze” e in generale “tutti gli oggetti sopra i quali le amministrazioni dipartimentali chiamano la loro attenzione” (art. 37).

Erano quindi definite le funzioni del “commissario”, che assisteva a tutte le deliberazioni delle amministrazioni municipali, senza “voce deliberativa”. Egli poteva “chiedere la comunicazione di tutti gli atti dell’amministrazione, di tutte le carte d’ogni corrispondenza sia “attiva che passiva”, “invigila per l’esecuzione delle leggi e delle decisioni del direttorio esecutivo”, “corrisponde coi diversi ministri ed è tenuto a fornir loro quelle informazioni e schiarimenti che secondo le rispettive loro attribuzioni, gli verranno richieste” (art. 46). Doveva risiedere nel luogo dove esercita le sue funzioni e, in caso di impedimento, poteva essere sostituito da un supplente, nominato dall’amministrazione (artt. 47-48). Infine veniva stabilito che in ogni municipalità vi fosse un segretario, nominato dall’amministrazione, il quale “ha la custodia delle carte, controfirma le spedizioni ed è obbligato a residenza”, ed “è responsabile dell’andamento di tutto l’ufficio” (artt. 49-50) (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

## **COMUNE (1802-1805)**

La nuova organizzazione dei comuni, seguita alla proclamazione della repubblica italiana venne definita dalla legge sull’organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802. Nel titolo I sulla “organizzazione generale” dello stato la legge citata stabiliva che “in ogni comune vi è una municipalità e un

consiglio comunale”, quindi dedicava alla definizione della struttura dell’amministrazione comunale il titolo VI “delle municipalità” e il titolo VII “de’ consigli comunali”.

La stessa legge introduceva una organica suddivisione dei comuni in tre classi definite in base alla consistenza della popolazione residente, stabilendo per i comuni di prima classe un numero di abitanti superiore a 10.000 unità, per i comuni di seconda classe un numero di abitanti compreso fra 10.000 e 3.000 unità, per i comuni di terza classe un numero di abitanti inferiore a 3.000 unità; per i comuni appartenenti alle diverse classi erano previste diverse modalità di composizione delle municipalità e dei consigli comunali, e criteri differenti di eleggibilità dei loro componenti, (artt. 74, 77-86).

Per quanto riguarda i consigli comunali la legge 24 luglio 1802 stabiliva che il consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe si componeva rispettivamente di 40 o 30 cittadini (art. 112), metà dei quali “è necessariamente de’ possidenti” (art. 113); i membri del consiglio si rinnovavano parzialmente di anno in anno entro un quinquennio (art. 116), ed erano nominati dal “Consiglio generale del Dipartimento sopra una lista tripla presentata dall’istesso Consiglio comunale” (art. 117). Il consiglio di un comune di terza classe era costituito invece da “tutti gli estimati e tutti i capi famiglia non possidenti, ma però descritti nel registro civico della stessa comune, che abbiano compiuta l’età di 35 anni ed abbiano uno stabilimento di agricoltura, di industria e di commercio, nel di lei circondario e vi paghino la tassa personale” (art. 120). Il consiglio comunale, organo deliberativo del comune, veniva convocato ordinariamente due volte all’anno, nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e “straordinariamente a qualunque invito del Prefetto, del Vice-prefetto o del Cancelliere distrettuale” (art. 128). Nella prima seduta esso esaminava il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all’esercizio finanziario precedente, mentre nella seconda concorrevano alla formazione dei consigli distrettuali, nominava i componenti della municipalità, determinava le spese e l’ammontare delle imposte comunali per l’anno in corso (artt. 129-132). I consigli comunali deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 135) e si tenevano sempre in luogo pubblico (art. 126), alla presenza, oltre che delle rispettive municipalità, di un membro della prefettura o vice-prefettura nei comuni di prima e seconda classe, e del cancelliere distrettuale, che ne registrava gli atti nei comuni di terza classe (art. 123). Il consiglio comunale eleggeva i componenti della municipalità, in un numero variabile a seconda della classe (da sette a nove nei comuni di prima classe, da cinque a sette nei co-



muni di seconda classe, di tre nei comuni di terza classe, art. 77); mentre “gli amministratori municipali nei comuni di prima e seconda classe sono proposti per schede segrete ... e sono eletti a maggioranza assoluta di suffragi” (art. 78), “nelle comuni di terza classe due amministratori municipali sono eletti fra i possidenti nella comune” (uno tra i primi sei maggiori stimati), il terzo tra i non possidenti (artt. 80-81).

Le municipalità esercitavano funzioni esecutive (artt. 87-91) e si convocano “quando il bisogno lo richiede e necessariamente dietro domanda” del cancelliere distrettuale, del prefetto o viceprefetto (art. 94), dal quale “dipendono immediatamente” (art. 92).

L’organigramma dei funzionari delle municipalità di prima e seconda classe era costituito da un segretario e da un numero di impiegati “di cui abbisognano” (art. 97); nei comuni di terza classe invece le funzioni del segretario erano svolte dal cancelliere distrettuale (art. 98), mentre un agente comunale, eletto dalla municipalità, la “rappresenta come Procuratore degli affari della Comune” (art. 99). L’agente comunale, alle dipendenze del comune dietro corresponsione di un emolumento, aveva la “diretta corrispondenza col Cancelliere distrettuale”, da cui riceveva le leggi e gli ordini da pubblicarsi (art. 103), e le intimazioni dirette al comune (art. 104); inoltre “veglia sopra tutto ciò che ha rapporto all’entrata e alla spesa” (art. 105), “dispone i mandati pei pagamenti liquidi e li presenta agli amministratori acciò sieno firmati” (art. 106), non poteva assentarsi dal suo ufficio senza l’assenso della municipalità (art. 102). Alle dipendenze di ogni comune di terza classe, dietro corresponsione di uno stipendio, vi era anche un cursore, che veniva nominato, confermato e rimosso dagli amministratori municipali (art. 110). Egli è “incaricato di eseguire gli ordini della municipalità, del cancelliere e dell’agente comunale” (art. 108), “serve alla corrispondenza fra di loro, pubblica le leggi e i proclami, fa rapporto alle autorità di tutto ciò che può interessare la loro vigilanza a vantaggio dei cittadini e della comune” (art. 109).

In ciascun comune, infine, svolgeva la propria azione anche il ricevitore comunale, a cui veniva demandata la riscossione di “tutte le contribuzioni imposte nel circondario del comune, tanto reali che personali, e di qualunque altra specie, sia al tesoro nazionale, alla cassa dipartimentale, ovvero alla comunale siano devolute”, come è specificato nell’art. 20 della legge sui ricevitori comunali e dipartimentali del 1804 (legge 22 marzo 1804), in cui erano definite in modo sistematico le sue competenze.

Precisato ulteriormente da altri provvedimenti normativi, l’uno relativo all’organizzazione dei consigli comunali di terza classe (decreto 20 ottobre 1802), l’altro all’allargamento del numero di persone

che possono far parte dei consigli comunali (legge 4 novembre 1802), il sistema sopra delineato rappresenta la struttura portante del regime amministrativo per gli enti locali del periodo napoleonico (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

*legisl.* **decreto 20 ottobre 1802:** decreto 20 ottobre 1802 per l’organizzazione dei consigli comunali di terza classe, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802, p. 404; **legge 4 novembre 1802:** legge 4 novembre 1802 per l’allargamento della partecipazione ai consigli comunali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802; **legge 22 marzo 1804:** legge 22 marzo 1804 sui Ricevitori comunali e dipartimentali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1804, I, p. 149.

## COMUNE (1805-1816)

Il passaggio dalla repubblica italiana al regno d’Italia implicava una trasformazione anche degli ordinamenti locali, che vennero riorganizzati con il decreto 8 giugno 1805. Tale decreto riaffermava alcune prerogative delle amministrazioni municipali e dei loro organi già previste dalla precedente normativa, ma, al contempo ne introduceva altre, che accentuavano il carattere accentrato del sistema amministrativo, per cui ad ogni livello della gerarchia un funzionario governativo rappresentava l’autorità, mentre un consiglio tutelava gli interessi collettivi (Rotelli 1974).

Dopo aver ribadito la divisione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni, in ognuno dei quali “vi è un consiglio comunale ed una municipalità” (art. 19), nel decreto veniva confermata la distinzione dei comuni in tre classi, definendo comuni di prima classe quelli con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, comuni di seconda classe “quelli che oltrepassano li tremila fino ai diecimila”, comuni di terza classe quelli con popolazione inferiore a 3.000 abitanti (art. 18). Risultava confermata anche la composizione del consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe, che si componeva rispettivamente di 40 e 30 membri, mentre quella del consiglio comunale dei “comuni di terza classe sono al più di 15 membri, fra i quali fino al numero di tre possono essere non possidenti, che abbiano però 35 anni compiti, uno stabilimento di agricoltura, d’industria o di commercio nel loro comune e che paghino la tassa personale” (art. 20).

Era stabilito che i consigli comunali – di nomina reale quelli di prima e seconda classe e prefettizia quelli di terza classe (artt. 46-47) – si tenessero sempre alla presenza del prefetto o del viceprefetto o di un loro delegato, nei comuni di prima e seconda classe;

mentre quelli nei comuni di terza classe dovevano tenersi alla presenza del cancelliere distrettuale, che ne registrava le deliberazioni e le trasmetteva al prefetto o al viceprefetto, insieme ad eventuali ricorsi (art. 21). Convocati sempre in luogo pubblico con almeno 15 giorni di preavviso dalle municipalità, nei comuni di prima e seconda classe, e dal cancelliere del censo in quelli di terza classe (art. 22), “i consigli comunali si aduna(va)no ordinariamente due volte all’anno”, nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e “straordinariamente a qualunque invito del prefetto e del vice-prefetto” (art. 23) e deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 27). Nella prima seduta esaminavano il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all’esercizio finanziario precedente, mentre nella seconda nominavano o eleggevano i componenti della municipalità in scadenza, determinavano le spese e l’ammontare delle imposte comunali per l’anno successivo e nominavano i revisori dei conti per l’anno precedente (artt. 24-25).

Le municipalità dei comuni di prima e seconda classe erano composte da un podestà e rispettivamente da sei o quattro savi, mentre quelle dei comuni di terza classe erano invece costituite da un sindaco e due anziani. Le municipalità esercitavano “tutte le ispezioni amministrative e rappresentative del loro comune” (art. 35), predisponendo il conto consuntivo dell’anno antecedente e il conto preventivo per l’anno successivo (art. 36), proponevano ai consigli comunali deliberazioni su materie di particolare interesse per la comunità ed “eseguivano le determinazioni degli stessi consigli approvate dai prefetti o vice-prefetti” (art. 37). Ciascuna municipalità aveva un segretario; “quelle di prima e seconda classe avevano inoltre gli impiegati di cui abbisognano”, mentre quelle di terza classe avevano un cursore (art. 38).

Il podestà, veniva scelto tra una terna di nomi proposti dal consiglio comunale e nominato dal re (art. 46), durava in carica tre anni (art. 29). I savi, “proposti ed eletti dai consigli comunali a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti fra i cento maggiori stimati ne’ comuni di prima classe e fra i cinquanta in quelli della seconda” (art. 30), si rinnovavano parzialmente ogni anno, “in modo che in capo al triennio ne siano rinnovati tutti i membri” (art. 33). Il sindaco, di nomina prefettizia (art. 47), durava in carica un anno (art. 31). Gli anziani, “nominati fra i 25 più ricchi o notabili del comune ed eletti dal consiglio a pluralità assoluta di voti” (art. 32), si rinnovavano ogni anno (art. 33).

Integrato da pochi altri provvedimenti, relativi alla esecutorietà della nomina dei savi e alla delega, loro attribuita, di supplire alle funzioni del podestà (decreto 22 aprile 1806), “alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali” (decreto 4 di-

cembre 1806), al trasferimento al podestà e al sindaco delle funzioni attribuite alle municipalità dal decreto 8 giugno 1805 (decreto 5 giugno 1807) e alla esclusione dalle votazioni di membri dei consigli comunali “allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca” (decreto 8 luglio 1810), il sistema amministrativo sopra delineato costituiva l’ultima definizione dell’organismo comunale in epoca napoleonica, prima del ripristino degli istituti territoriali seguita nel 1816 (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994). Durante il regno d’Italia vennero emanate disposizioni volte a promuovere l’aggregazione dei comuni minori ai maggiori, che venne poi realizzata con provvedimenti particolari per i singoli dipartimenti. Con il decreto 14 luglio 1807 veniva stabilito che “la popolazione dei Comuni di seconda e terza classe si approssimasse al maximum della classe rispettiva per mezzo dell’aggregazione dei vicini Comuni, i quali formeranno un comune solo e individuo”. Anche ai comuni murati veniva dilatato il circondario esterno, inglobando i comuni limitrofi con i quali dovevano formare un’unica municipalità. Con il decreto 18 settembre 1808 veniva stabilito che i comuni aggregati “benchè formino un solo ed individuo Comune per tutti gli oggetti amministrativi, dovevano conservare le rispettive attività e passività” separate (Roberti 1947).

*legisl.* **decreto 22 aprile 1806:** decreto 22 aprile 1806 che dichiara in attività i savi nominati dai consigli comunali e li abilita a scegliere fra di loro chi sostenga le funzioni di podestà, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1806, I, p. 363; **decreto 4 dicembre 1806:** decreto 4 dicembre 1806 relativo alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1806, II, p. 1037; **decreto 5 giugno 1807:** decreto 5 giugno 1807 con cui sono concentrate nel podestà e nel sindaco le funzioni attribuite alle Municipalità dal decreto 8 giugno 1805, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1807, I, p. 291; **decreto 14 luglio 1807:** decreto 14 luglio 1807 per l’aggregazione dei comuni vicini ai comuni di seconda e terza classe per raggiungere il maximum della classe rispettiva, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1807, II, p. 372; **decreto 18 settembre 1808:** decreto 18 settembre 1808 per la conservazione delle rispettive attività e passività da parte dei comuni aggregati, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1808, II, p. 813; **decreto 8 luglio 1810:** decreto 8 luglio 1810 che determina i gradi di parentela che escludono i membri dei consigli comunali dal votare, allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1810, II, p. 479.

## PROVINCIA (1816-1859)

Con la sovrana patente 7 aprile 1815, pubblicata il successivo 20 aprile, nei territori della Lombardia e del Veneto assegnati all’Austria, venne stabilita la for-

mazione di un regno sotto la denominazione di regno lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all'organizzazione dell'amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripartizione territoriale ed amministrativa del regno. "Per agevolare l'amministrazione il regno si divide(va) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio", il governo milanese e quello veneto (§ 6); ogni governo veniva suddiviso in provincie, ciascuna provincia in distretti, ed i distretti in comuni (§ 7); "l'amministrazione di ciascuna provincia (era) affidata ad una regia delegazione" dipendente dal governo (§ 9), mentre come organo elettivo provinciale si stabiliva la creazione di una "congregazione provinciale con sede nel capoluogo di residenza delle regie delegazioni" (§ 13). A conclusione delle trattative intercorse al riguardo nel congresso di Vienna, l'aggregazione definitiva alla Lombardia austriaca dei territori della Valtellina ed ex contadi di Bormio e Chiavenna venne stabilita con proclama 15 aprile 1815 del luogotenente del vicerè Enrico conte di Bellegarde. In esecuzione della regia patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 aprile 1815 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Pavia, Lodi e Crema, Valtellina con capoluogo Sondrio; in ciascuno dei capoluoghi provinciali veniva costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia veniva assegnato lo stesso territorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina. Il compartimento territoriale con la divisione del territorio in provincie, distretti e comuni veniva pubblicato annesso alla notificazione governativa 12 febbraio 1816 (Sandonà 1912).

Con la notificazione governativa 1 luglio 1844 venne pubblicata una nuova compartimentazione dei territori soggetti al governo lombardo rettificata con le variazioni seguite dopo la pubblicazione del compartimento precedente. Un'ulteriore compartimentazione dei territori lombardi conforme alla nuova organizzazione distrettuale prevista per il regno lombardo-veneto, approvata con la sovrana risoluzione 28 gennaio 1853, venne pubblicata con la notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853. Nelle due compartimentazioni generali successive a quella del 1816 e pubblicate nel 1844 e nel 1853 il territorio delle nove provincie rimase inalterato nei suoi confini.

## **DELEGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)**

La sovrana patente 7 aprile 1815, oltre a stabilire la suddivisione dei territori governativi del regno lombardo-veneto in provincie (§ 7) stabiliva contestualmente che "l'amministrazione di ciascuna provincia (fosse) affidata ad una **regia delegazione**" dipendente dal governo (§ 9). Le modalità di funzionamento delle provincie vennero chiarite nella seconda parte del decreto 24 aprile 1815 (§§ 37-56). Definite come le autorità superiori politico-amministrative nell'estensione del territorio loro affidato, le delegazioni, che avevano sostituito le prefetture del periodo napoleonico (Fontana, I, 5), costituivano l'articolazione a livello provinciale del potere esecutivo. Alla loro testa era posto il regio delegato, che era sempre il presidente della congregazione provinciale (§ 37); quale rappresentante diretto del governo doveva vegliare sulle disposizioni date dalle congregazioni provinciali ai cancellieri del censo ed alle municipalità, e controllare che non eccedessero i limiti delle loro attribuzioni (§ 52).

In esecuzione della sovrana patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva che le regie delegazioni dovessero entrare in vigore al primo febbraio 1816, giorno da cui le già esistenti prefetture e viceprefetture avrebbero cessata la propria attività. Si stabiliva anche che le regie delegazioni dovessero dipendere dal governo e che, fino a nuove disposizioni, avessero corrispondenza con i podestà, con i sindaci e colle altre autorità della rispettiva provincia nel modo già praticato dalle prefetture e dalle viceprefetture. La stessa notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Sondrio, Pavia e Lodi; in ciascuno dei capoluoghi provinciali venne costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia era assegnato lo stesso territorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina (Sandonà 1912).

In base alla notificazione 12 aprile 1816 contenente le istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale il regio delegato comandava direttamente i cancellieri del censo, i quali dovevano segnalargli "tutto ciò che (potesse) interessare le viste del governo" (artt. 150-153). Il regio de-

legato esercitava dunque poteri di controllo molto ampi sia sulle rappresentanze attraverso la presidenza delle congregazioni provinciali, che sulle amministrazioni locali, direttamente nelle maggiori città, o indirettamente, attraverso i cancellieri del censo da lui dipendenti, nei comuni. In seguito alle vicende politiche del 1848 i poteri di controllo dei delegati, si ampliarono ulteriormente usurpando diritti e competenze delle rappresentanze provinciali e delle amministrazioni comunali, e nel reclutamento dei funzionari elevati a tale carica prevalsero le ragioni politiche, tanto che alcuni di essi vennero scelti tra il personale tedesco (Rotelli 1974; Ghisalberti 1974; Meriggi 1987).

La delegazione provinciale era composta, oltre che dal regio delegato, da un vicedelegato, da alcuni aggiunti, da un segretario e da altro personale subalterno; nell'ambito della stessa delegazione operavano un commissario di polizia, un censore e revisore delle stampe e dei libri, un protomedico col titolo di "medico provinciale" per gli affari sanitari, un ingegnere in capo coadiuvato da alcuni ingegneri ordinari e aspiranti ingegneri per gli affari delle acque e strade (Sandona 1912).

## **CONGREGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)**

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 l'ordinamento amministrativo delle **congregazioni provinciali** era stato solo prefigurato, laddove si prevedeva la creazione di "collegi permanenti composti di varie classi d'individui nazionali" con il compito di fare "conoscere con esattezza i desideri ed i bisogni degli abitanti del regno" (§§ 12-13).

La sovrana patente 24 aprile 1815 definiva in dettaglio nella prima parte (§§ 1-36) la struttura, le funzioni e le competenze delle congregazioni centrali, istituite in ciascuna delle due capitali governative, Milano e Venezia, e, nella seconda parte (§§ 37-56), quelle delle **congregazioni provinciali** istituite in ciascuno dei capoluoghi provinciali e residenti presso la sede delle regie delegazioni provinciali. Il presidente della congregazione provinciale era sempre il regio delegato (§ 37), il numero dei membri delle congregazioni doveva essere proporzionato all'estensione delle provincie; le stesse provincie sotto questo aspetto erano divise in tre classi: quelle di prima classe (Milano e Brescia) erano composte da otto membri, quelle di seconda classe (Mantova, Cremona, Bergamo, Como, Lodi e Crema) da sei membri, e quelle di terza classe (Sondrio) da quattro membri, non calcolati i rappresentanti delle città (§ 39). I membri di ogni congrega-

zione, che avevano il titolo di deputati della congregazione, erano scelti per metà tra gli estimati nobili, e per metà tra quelli non nobili, mentre ogni città regia appartenente al territorio aveva il diritto di inviare un suo rappresentante nella stessa congregazione provinciale scelto fra i cittadini stabilmente residenti in essa (§ 38); la prima nomina dei deputati delle congregazioni provinciali era fatta dal governo su liste di nomi proposti dai consigli comunali; per le sostituzioni successive il deputato provinciale sarebbe stato scelto dalla stessa congregazione centrale, che, in assenza di eccezioni, avrebbe confermato il primo di una terna di candidati proposta dalla congregazione provinciale, sulla base delle indicazioni ricevute dai comuni (§§ 45-46). L'eleggibilità dei deputati sia nobili che non nobili si basava essenzialmente sul censo: i deputati stessi dovevano avere la cittadinanza del regno lombardo-veneto, la residenza nella provincia ed essere proprietari di beni immobili situati nella provincia stessa censiti per almeno 2000 scudi; per i nobili era richiesto il riconoscimento della nobiltà (§§ 40-41). Le congregazioni provinciali avevano le seguenti attribuzioni nell'ambito del territorio provinciale: sovrintendere al riparto dei tributi e degli oneri militari tra gli enti locali, controllare l'andamento dell'amministrazione economica delle città e dei comuni di cui dovevano esaminare ed approvare i bilanci preventivi e consuntivi, stabilire interventi sulle arginature e disporre altri lavori riguardanti le acque e le strade, sorvegliare gli istituti assistenziali, gli ospedali e gli orfanotrofi (§ 50). La facoltà concessa alle congregazioni provinciali di "accompagnare alla congregazione centrale qualunque rappresentanza, voto ed istanza sopra qualunque oggetto di pubblica amministrazione" (§ 51), unita alla possibilità di "provvedere entro i limiti delle loro facoltà, ad ogni ramo della pubblica amministrazione" le rendeva un luogo importante del dibattito politico istituzionale; i regi delegati erano incaricati di vigilare affinché tali limiti non fossero oltrepassati (§ 52). Oltre a questi compiti spettava altresì alla congregazione provinciale formare dai protocolli dei consigli comunali della provincia le tabelle con l'indicazione dei candidati alla carica di rappresentanti presso la congregazione centrale, sia per la prima nomina sia per il rimpiazzo dei posti divenuti vacanti (§§ 11-12). Per l'esecuzione di tali importanti compiti di raccordo politico-istituzionale tra i differenti livelli gerarchici, venne accordato ad ogni congregazione provinciale un "relatore, un cassiere, un controllore, ed un ragioniere" mentre il protocollo, la registrazione e la spedizione del carteggio erano comuni con quelli della regia delegazione (§ 53-56). Nella loro attività politico amministrativa le congregazioni erano sottoposte all'ispezione e controllo della con-

gregazione centrale e dovevano eseguire puntualmente le disposizioni da questa emanate. In realtà l'istituzione delle congregazioni aveva suscitato fin dall'inizio una viva ostilità del governo, e nel novembre del 1815, a distanza già di alcuni mesi all'emanazione della sovrana patente 24 aprile che ne aveva stabilito l'attivazione, una commissione governativa presieduta voluta e scelta dal governatore Saurau, e presieduta dal referente di governo Paolo de Capitani, si era espressa contro tale ipotesi, trovando eco favorevole presso la stessa commissione centrale aulica di Vienna. Nel gennaio 1816 l'imperatore aveva però sollecitato il governo di Milano ad avviare le procedure per le elezioni dei membri delle congregazioni lombarde, anche in considerazione del fatto che quelle delle provincie venete questi istituti erano già stati attivati (Sandonà 1912; Meriggi 1987).

Nel 1840 il governo dispose con la notificazione 14 agosto 1840 delle nuove istruzioni sui criteri di nomina dei deputati delle congregazioni volte a stabilire un maggior controllo sulle nomine stesse. In esse si stabiliva che le proposte dei consigli e dei convocati per le nomine dei posti di deputati divenuti vacanti si dovessero formulare in pubbliche adunanze disposte dalle regie delegazioni, con assenso preventivo del governo necessario per quelle dei consigli (Sandonà 1912). Alle stesse congregazioni veniva data la facoltà di rappresentare al governo l'idoneità e le qualifiche delle persone proposte dai comuni. Dopo il 1848 le congregazioni cessarono di fatto la propria attività riprendendola solo dal 1856. La storiografia anche recente ha sollevato parecchi dubbi sulla reale incidenza di questi istituti che, nei propositi iniziali del governo austriaco, avrebbero dovuto svolgere una funzione di rappresentanza politica dei ceti (Sandonà 1912; Meriggi 1987).

## **DISTRETTO (1816-1859)**

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 in cui venne stabilita l'aggregazione della Lombardia e del Veneto all'impero asburgico, e la formazione di un regno comprendente i due territori sotto la denominazione di regno lombardo-veneto, erano contenute alcune norme generali per la definizione della ripartizione territoriale ed amministrativa del regno stesso: la patente stabiliva infatti che il regno si divide(ss) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio", il governo milanese e quello veneto (§ 6); che ogni governo venisse diviso in provincie, e ciascuna provincia in distretti (§ 7); che in ogni distretto venisse stabilita la

sede di un "cancelliere del censo sotto le dipendenze della rispettiva regia delegazione" con i compiti di ispezione sui comuni di seconda e terza classe, e di sorveglianza per l'adempimento delle leggi politiche (§ 10). Il compartimento territoriale annesso alla notificazione 12 febbraio 1816, che ne prevedeva l'entrata in vigore entro il successivo 1 maggio 1816, veniva a surrogare quello ancora vigente fissato dalla legislazione del regno d'Italia napoleonico, riportando la situazione al periodo immediatamente precedente alla dominazione napoleonica durante la quale si era avuta una notevole riduzione del numero dei comuni a causa delle aggregazioni e delle concentrazioni stabilite dal decreto 14 luglio 1807. Il territorio soggetto al governo di Milano venne ripartito in nove provincie: Milano (sedici distretti), Mantova (diciassette distretti), Brescia (diciassette distretti), Cremona (nove distretti), Bergamo (diciotto distretti), Como (ventisei distretti), Sondrio (sette distretti), Pavia (otto distretti) e Lodi e Crema (nove distretti). Negli anni successivi all'entrata in vigore del nuovo compartimento territoriale ebbero luogo aggregazioni di comuni e spostamenti dei comuni stessi da un distretto ad un altro per armonizzare le nuove situazioni venutesi a creare, che non erano state accettate di buon grado dai comuni interessati. Si pervenne così alla promulgazione di una nuova compartimentazione con la notificazione governativa in data 1 luglio 1844, che risultava aggiornata con le modifiche avvenute dal 1816 in poi. La nuova compartimentazione lasciava quasi del tutto invariato il numero dei distretti; non si ebbero modifiche sostanziali alla loro ripartizione interna, all'infuori di alcune limitate variazioni dei centri scelti per assolvere alla funzione di capoluoghi distrettuali e sede delle commissarie distrettuali. Le ulteriori variazioni seguite al 1844 vennero ridefinite nella nuova organizzazione distrettuale approvata dall'imperatore con sovrana risoluzione del 28 gennaio 1853 e dal relativo compartimento territoriale pubblicato con la notificazione del 23 giugno 1853. Le variazioni nella ripartizione interna dei distretti politici prevista dalla nuova compartimentazione per le varie provincie fu in questo caso più consistente, con una tendenza generale a costituire circoscrizioni distrettuali più ampie, più popolose e comprendenti un maggior numero di comuni: Milano (da sedici a quattordici distretti), Mantova (da diciassette a undici distretti), Brescia (da diciassette a quattordici distretti), Cremona (da nove a otto distretti), Bergamo (diciotto a diciassette distretti), Como (da ventisei a ventuno distretti), Sondrio (da sette a cinque distretti), Pavia (da otto a sei distretti) e Lodi e Crema (da nove a sette distretti) (Sandonà 1912).

## **CANCELLIERE DEL CENSO (1815-1819) COMMISSARIO DISTRETTUALE (1819-1859)**

Con la sovrana patente 7 aprile 1815 venne stabilita l'aggregazione della Lombardia col Veneto e la formazione di un regno sotto la denominazione di regno lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all'organizzazione dell'amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripartizione territoriale ed amministrativa del regno, articolato in provincie, distretti e comuni. La stessa legge prevedeva per ogni distretto un cancelliere del censo, il quale sotto la dipendenza della rispettiva regia delegazione avrebbe esercitato la "superiore ispezione sopra i comuni di seconda e terza classe, tutta l'ingerenza negli affari censuari e la sorveglianza generale sui comuni delle suddette classi per l'adempimento delle leggi politiche".

L'ordinamento amministrativo del regno impostato con l'atto costitutivo venne completato dalla patente 24 aprile 1815, dalla risoluzione imperiale 12 febbraio 1816 e dalla successiva notificazione 12 aprile 1816.

La definizione delle attribuzioni specifiche dei cancellieri del censo venne inserita nelle istruzioni 12 aprile 1816, il cui capitolo VI è espressamente ed interamente dedicato alle loro funzioni (artt. 150-256), e nelle successive istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo datate 23 aprile dello stesso anno. Già durante il periodo napoleonico la tendenza ad un sempre maggiore accentramento delle funzioni amministrative aveva comportato un ampliamento delle prerogative del cancelliere, che, da ufficio preposto alla conservazione del catasto, era diventato un rappresentante del governo in sede locale, con funzioni di sorveglianza sulla corretta amministrazione delle finanze comunitative.

Nell'ufficio distrettuale il cancelliere era coadiuvato da un aggiunto nominato dal governo, in grado di supplirlo nelle sue funzioni; e da un inserviente di nomina regia. Ai comuni compresi nel distretto era fatto obbligo di partecipare proporzionalmente alle spese di mantenimento dell'ufficio stesso (artt. 254-256).

Il nome dell'ufficio del cancelliere del censo, che era stato mantenuto inizialmente inalterato rispetto al periodo napoleonico, venne modificato nel 1819; la circolare 24 luglio 1819 n. 17327-1182 stabiliva la sostituzione della denominazione "cancelliere del censo" con quella di "commissario distrettuale", con richiamo esplicito alla stessa circoscrizione amministrativa ad esso soggetta. Tutte le norme relative all'attività dei cancellieri stabilite dalle istruzioni del 1816 sono da considerarsi valide senza alcuna modifica anche per il commissario distrettuale, le cui fun-

zioni rimasero in vigore nelle provincie lombarde fino all'annessione al regno di Sardegna nel 1859.

Ai sensi delle istruzioni per l'attivazione del nuovo regolamento per l'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità, emanate in data 12 aprile 1816 i cancellieri del censo erano "nel rispettivo distretto sotto gli ordini immediati della regia delegazione della provincia" (art. 150) ed avevano il compito primario di dare "esecuzione a qualunque determinazione venisse loro comunicata, sia dal regio delegato sia dalla pubblica congregazione provinciale, in ogni ramo del pubblico servizio" (art. 151); dovevano provvedere a riferire "tutto ciò che nel loro distretto potesse interessare le viste del governo", a vigilare affinché fossero "osservate le leggi ed i regolamenti di pubblica amministrazione" e ad esercitare "una superiore vigilanza per l'adempimento delle leggi politiche" (art. 152-154). Incombeva loro la "diramazione di leggi, regolamenti e notificazioni delle autorità superiori a tutti i comuni del loro distretto" ed una volta seguita la pubblicazione dovevano "ritirare i corrispondenti attestati, che (erano) in dovere di custodire negli atti" (art. 156). Avevano inoltre il delicato compito di sovrintendere e vigilare alla regolare tenuta dei registri d'estimo, compresi i trasporti d'estimo (artt. 160-189), alla formazione dei quinternetti di esazione delle imposte prediali e dei ruoli per il pagamento della tassa personale, che provvedevano poi a consegnare agli esattori comunali per la riscossione, sulla quale similmente vigilavano (artt. 191-205). Il cancelliere partecipava ai lavori dei convocati o dei consigli "nella qualità di assistenti del governo" (art. 206) non aveva però "alcun voto deliberativo" né doveva "immischiarsi nel determinare l'opinione dei votanti", dovendo al contrario "soltanto vegliare al buon ordine, e far presenti le leggi ed i regolamenti, oltre a stendere il protocollo delle sedute" (art. 16); nella corrente amministrazione costituiva il tramite tra i comuni e le superiori istanze politiche, esercitando funzioni di controllo politico-amministrativo praticamente su ogni aspetto della vita comunale, dalle aste per locazioni, vendite o appalti di lavori, alle nomine di impiegati, medici e parroci; dal controllo sulle spese esercitato sia in fase di formazione dei bilanci preventivi e che nella approvazione dei consuntivi, all'intervento nelle eventuali dispute tra comuni appartenenti al mesdesimo distretto ed anche a distretti limitrofi (artt. 206-239). Era incaricato pertanto della mera assistenza tecnico-giuridica ed era carente quindi di vero e proprio potere politico; le ampie competenze assegnategli nella conservazione del censo, nella riscossione dell'imposta prediale, nella leva e nella stessa amministrazione dei comuni facevano tuttavia del commissario una figura di primo piano nella am-

ministrazione periferica del regno lombardo-veneto (Rotelli 1974).

Dal momento che i cancellieri partecipavano in modo così incisivo alla vita dei comuni, non stupisce il fatto che essi esercitassero anche il controllo sugli archivi di queste istituzioni: “l’ufficio e l’archivio dei comuni immediatamente assistiti dal cancelliere” (quelli cioè privi di segretario e di ufficio proprio) erano tenuti “presso il cancelliere medesimo”, “ad eccezione delle leggi dei regolamenti e delle altre notificazioni a stampa” conservate dall’agente “ad uso e per direzione degli abitanti dopo la seguita pubblicazione”; formalità precise per la tenuta dell’archivio del commissario erano altresì indicate nelle istruzioni medesime (artt. 240-256). Ulteriori ed interessanti precisazioni riguardanti soprattutto l’insediamento effettivo del cancelliere e l’impianto dell’ufficio della cancelleria e dell’archivio distrettuale furono emanate con le “Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l’esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale”, emanate con circolare 23 aprile 1816 n. 20526-2394 (Sandona 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

*legisl.* **circolare 23 aprile 1816:** circolare 23 aprile 1816 che notifica le “Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l’esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale portato alla notificazione dell’imperiale regio governo del 12 aprile 1816”, *Atti del governo lombardo*, 1816, I, Circolari, parte II, p. 52; **circolare 24 luglio 1819:** circolare 24 luglio 1819 che notifica la sovrana risoluzione dell’8 giugno 1819 per la quale i cursori esistenti presso i cancellieri del censo siano tramutati in scrittori e la denominazione di cancelliere del censo sia sostituita con quella di commissario distrettuale, *Atti del governo lombardo*, 1819, II, Circolari, parte II, p. 324.

## COMUNE (1816-1859)

La sovrana patente 7 aprile 1815, vero e proprio atto costitutivo del regno lombardo-veneto, stabiliva che l’organizzazione amministrativa dei comuni dovesse rimanere per il momento conservata nelle forme vigenti, mantenendo la suddivisione in tre classi già presente nell’ordinamento del regno d’Italia (§ 11); i nomi ed i confini di distretti e provincie “come pure l’indicazione dei comuni rispettivamente attenenti alle une o agli altri” sarebbero stati pubblicati successivamente (§ 7); l’amministrazione delle provincie sarebbe stata affidata ad una “regia delegazione” dipendente dal governo (§ 9). Altri accenni all’organizzazione territoriale presenti nella citata patente riguardavano le città regie, nelle quali era fissata la residenza di una regia delegazione e i comuni di prima classe: questi enti locali sarebbero direttamente dipesi “dalle regie delegazioni e non dai cancellieri del censo” (§ 11).

Per una nuova regolamentazione degli enti locali bisognò attendere la patente 12 febbraio 1816 perfezionata e resa pienamente operativa dalle “istruzioni per l’attivazione del nuovo metodo d’amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità” contenute nella successiva notificazione del 12 aprile 1816, in cui viene fornito un quadro articolato dell’organizzazione e del funzionamento degli organi preposti all’amministrazione dei comuni. L’insieme di queste disposizioni, che costituivano una normativa generale da applicarsi indistintamente a tutti i comuni del regno lombardo-veneto, manteneva una distinzione fra i comuni, pur superando l’impianto classificatorio del periodo precedente. Una prima distinzione si aveva riguardo all’organo deliberativo di rappresentanza: nelle città regie, nei capoluoghi di provincia e nei comuni maggiori, elencati in numero di quarantaquattro per tutto il regno nella tabella annessa alla citata notificazione 12 aprile 1816, “ove per la quantità degli Estimati il Convocato generale fosse per riuscire troppo numeroso ed incomodo alle regolari deliberazioni” le funzioni deliberative erano svolte dal consiglio, mentre tutti gli altri comuni, non inclusi nella tabella, avevano il convocato degli estimati. Un’ulteriore distinzione si aveva riguardo all’organo collegiale incaricato dell’amministrazione del patrimonio, che, nelle città regie e nei capoluoghi di provincia era costituito dalla congregazione municipale con a capo un podestà, mentre nei comuni fungeva a questo scopo una deputazione comunale.

In base al regolamento del 1816 in Lombardia si avevano dunque il consiglio e la congregazione municipale nelle tredici città regie (Crema, Casalmaggiore, Monza e Varese, oltre agli stessi capoluoghi di provincia), il convocato e la deputazione nella maggior parte dei comuni, e il consiglio e la deputazione solo in quelli elencati nella tabella annessa al regolamento stesso.

Con la circolare 19 marzo 1821 fu notificata l’attivazione, stabilita con decreto del vicerè del 5 marzo 1821, dei consigli comunali in luogo del convocato per tutti i comuni in cui fossero presenti più di trecento estimati, costituiti in applicazione della sovrana risoluzione 20 giugno 1819, notificata con dispaccio circolare datato 15 luglio 1819 (il decreto del vicerè, la sovrana risoluzione e il dispaccio sono citati nella circolare del 19 marzo 1821). La circolare del 1821 forniva l’elenco dei comuni del regno ai quali era stato accordato il consiglio comunale. Un’ulteriore estensione dei comuni con consiglio si ebbe in seguito all’applicazione della circolare governativa 8 maggio 1835 che, nell’intento di favorire la concentrazione dei comuni unendo i minori ai maggiori, stabiliva la possibilità di sostituire il convocato col consiglio “anche lad-

dove il numero degli estimati fosse al di sotto di trecento, sempreché sussistano delle circostanze che facciano considerare necessario un tale mutamento a ragione d'inconvenienti verificatesi in una data comune per la sussistenza di un convocato, oppure allorché le Comuni ne spieghino di proprio impulso il desiderio”.

In base al regolamento annesso alla citata notificazione 12 aprile 1816 il convocato generale degli estimati presente nei comuni minori era costituito dalla totalità dei possessori “aventi estimi in testa propria nei registri del censo” (art. 1); in esso era dunque “consolidata la facoltà di deliberare e disporre degli affari riguardanti l'amministrazione del comune nelle forme prescritte dalle leggi e sotto l'approvazione del governo” (art. 2); modalità di convocazione, impedimenti e incompatibilità dei partecipanti e modalità di deliberazione del convocato erano diffusamente trattate negli articoli 3-28 del regolamento.

Funzioni analoghe, nei centri dove era previsto in luogo del convocato, aveva il consiglio comunale, che poteva essere formato da 60 membri nelle due sedi governative di Milano e Venezia, da 40 membri nelle città regie e nei capoluoghi di provincia, o da 30 membri negli altri comuni; almeno due terzi dei membri del consiglio dovevano essere possidenti scelti tra i primi cento estimati (art. 31). I consiglieri, dopo la prima nomina fatta dai rispettivi governi, venivano sostituiti ogni triennio in quote uguali, secondo l'anzianità di nomina “sopra duple dei consigli da parte delle congregazioni provinciali” (artt. 33-35); i consigli erano radunati di norma due volte l'anno ed ogni qual volta ritenuto necessario (artt. 41-42); rigide norme regolavano convocazione e svolgimento delle sedute, cui partecipavano, con funzioni di controllo in rappresentanza del governo e senza diritto di voto, il regio delegato nelle città regie o capoluoghi di provincia, oppure il cancelliere del censo o un suo sostituto negli altri comuni (artt. 43-58). Sia il convocato sia il consiglio erano di norma radunati due volte l'anno in sessione ordinaria e straordinariamente “a qualunque invito del delegato provinciale e del cancelliere del censo (solo per i comuni posti direttamente sotto la sua direzione)”: nella prima sessione (gennaio o febbraio) si esaminavano i conti dell'anno precedente e veniva approvato il bilancio consuntivo, nella seconda (settembre o ottobre) si approntavano i bilanci di previsione, si nominavano i revisori dei conti e si eleggevano i nuovi membri delle congregazioni municipali e delle deputazioni.

Se nel consiglio e nel convocato risiedeva la facoltà di disporre e di deliberare sugli affari riguardanti l'amministrazione del comune, era alla deputazione comunale in quanto “autorità pubblica permanente”

che spettava dare “esecuzione alle deliberazioni del consiglio o del convocato”, gestire l'amministrazione ordinaria del patrimonio del comune ed invigilare per l'osservanza delle leggi e degli ordini del governo” (art. 71). Nei comuni con convocato la deputazione “composta da tre individui possessori nel territorio del comune”, scelti dal convocato stesso, era assistita immediatamente dal cancelliere del censo; in quelli con consiglio essa aveva invece un ufficio proprio ed era assistita da un segretario (art. 94). La già citata circolare 19 marzo 1821 modificò parzialmente tale situazione in quanto, avendo abilitata l'istituzione del consiglio in un numero di comuni maggiore di quello in cui già esistevano, diede facoltà ai governi di Milano e Venezia di stabilire quali comuni potessero essere dotati di un ufficio proprio in base anche a criteri di disponibilità di mezzi e locali. Dei tre deputati previsti per i comuni, il primo era scelto tra i tre primi estimati, gli altri “dal corpo indistintamente dei possessori (art. 60) mentre colui che aveva riportato il maggior numero di voti tra i tre primi estimati era eletto primo deputato (art. 62). Oltre alla partecipazione dei deputati a quasi tutti gli atti ufficiali del comune (artt. 72-81) ad essi spettava anche il compito di “liquidare i conti coll'esattore e con l'agente municipale, presenti i nuovi deputati che devono entrare in esercizio nell'anno successivo” e di predisporre sulla base di tali conti “il conto preventivo delle entrate e spese per l'anno successivo da proporsi al consiglio o convocato” e di sottoscrivere almeno in due gli ordini di pagamento, unitamente al cancelliere (artt. 82-87).

Considerando il personale burocratico previsto per i comuni, in quelli aventi un consiglio la deputazione era assistita “da un segretario e ove occorra da altri impiegati, secondo il ruolo approvato dal governo” (art. 94), mentre quelli aventi convocato dovevano “necessariamente avere un agente” (art. 95) come “rappresentante i deputati amministratori (...) per ricevere ed eseguire gli ordini dei superiori (art. 96); l'agente veniva eletto alla fine di ogni anno “tra i più probi e capaci abitanti del comune” (art. 97). Fra le sue prerogative più importanti era considerata la “diretta corrispondenza col cancelliere del distretto. Da lui riceve(va) le leggi e gli ordini da pubblicarsi nel comune, e gli trasmette(va) l'attestato della loro pubblicazione” (art. 102); immediata conseguenza di ciò era l'incombenza di “custodire gli esemplari delle leggi e dei regolamenti, non meno che le scritture comunali che a lui vengono rilasciate dal cancelliere per le giornaliere occorrenze” (art. 107), così come quella di “tenere un registro delle rendite provenienti dai fondi o dai diritti comunali e delle relative spese” di cui rendeva conto a fine anno (art. 110). Oltre all'agente doveva esserci in ogni comune un cursore



sottoposto all'agente per il disbrigo degli ordini di tutti i superiori (artt. 115-118); altri "stipendiati" potevano essere nominati da consiglio o convocato, con approvazione del governo, mentre risultava obbligatoria l'elezione di due revisori dei conti di durata annuale (artt. 119-123).

Nelle città regie e nei capoluoghi di provincia le medesime funzioni esecutive erano svolte dalla congregazione municipale composta da un podestà e da quattro "individui col titolo di Assessore", che diventavano sei per Milano e Venezia; la maggior parte di questi assessori (quattro a Milano e Venezia o tre nelle altre città) dovevano essere proprietari fondiari e i rimanenti potevano essere scelti tra i commercianti; la loro nomina spettava al consiglio, mentre il podestà veniva eletto dall'imperatore su una lista tripla formata dallo stesso consiglio (Sandonà, 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

Dal compartimento territoriale annesso alla notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853, risulta che su 2109 comuni soggetti al governo lombardo 1587 avessero il convocato generale, 445 il consiglio comunale senza ufficio proprio, 64 il consiglio comunale con ufficio proprio e solo le 13 città regie avessero invece la congregazione municipale.

*legisl.* **circolare 14 luglio 1819:** circolare 14 luglio 1819 per l'istituzione del consiglio in luogo del convocato per i comuni con più di trecento estimati, *Atti del governo lombardo*, Milano, 1819, II; **circolare 19 marzo 1821:** circolare 19 marzo 1821 che comunica l'elenco dei comuni del regno ai quali è stato accordato il consiglio comunale perchè aventi un numero di estimati superiore a trecento, *Atti del governo lombardo*, 1821, I, Circolari, parte II, p. 32; **circolare 8 maggio 1835:** circolare 8 maggio 1835 che notifica le determinazioni emesse con sovrana risoluzione del 6 aprile 1835 "dirette a meglio regolare e consolidare il sistema d'amministrazione comunale in alcune sue parti", *Atti del governo lombardo*, Milano, 1835, I, Circolari, parte II, p. 56.



# LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

## BRESCIA

### ACQUAFREDDA

#### comune di Acquafredda.

*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Montichiari e Castelgoffredo (Valentini 1898), durante il dominio veneto fece parte della quadra di Montichiari. Il comune, che nel 1493 contava 830 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 100 fuochi e 600 anime, aveva 50 ducati d'entrata ricavati da una ruota di mulino ed era retto da un console, un massaro ed uno scrivano (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 620 anime (Descrizione generale 1764).

#### comune di Acquafredda.

*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Clisi con la legge del 1 maggio 1797, venne incluso nel distretto del Chiese per effetto della legge del 1 marzo 1798, per passare a fare parte del distretto VII di Castiglione delle Stiviere, ai sensi della legge 26 settembre 1798; con legge 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV di Castiglione delle Stiviere per fare poi parte del distretto III di Asola, unito però agli ex comuni di Casalmoro e Casalpoglio per effetto della legge 1803 sulla nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio. Venne inserito nel cantone III di Castelgoffredo, distretto II di Castiglione delle Stiviere con legge 8 giugno 1805 ed in seguito alle modifiche dei distretti conseguenti alle concentrazioni dei comuni dal 1 gennaio 1810 rimase unita al comune di Casalmoro. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1000 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

### ACQUALUNGA

#### comune di Acqualunga.

*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra degli Orzi, durante il dominio veneto fece parte inizialmente della quadra di Orzinuovi (Valentini 1898) e poi di quella di Pompiano, almeno a partire dal 1493, quando aveva 350 abitanti (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 28 fuochi e 400 anime e non aveva entrate (Da Lezze 1610). Nel 1641 e nel 1679 era uno dei comuni della quadra di Orzinuovi (Estimo, 1641; Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 apparteneva alla quadra di Pompiano e vi erano 553 anime (Descrizione generale 1764).

#### comune di Acqualunga.

*1797- 1809*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Villachiarra a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 560 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

#### comune di Acqualunga.

*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**ADRO****cantone III del distretto II di Chiari.** 6  
*1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel distretto II del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Adro; Borgonato con Monterotondo; Calino con Torbiato; Bornato; Cazzago; Capriolo; Erbusco; Nigoline; Paratico e Rivatica; Passirano.

**cantone II del distretto II di Chiari.** 7  
*1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni dal 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Adro; Cazzago; Capriolo; Passirano; Colombaro; Erbusco.

**comune di Adro.** 8  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Palazzolo come Adro con Torbiato (Valentini 1898), durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra. Il comune, che contava nel 1493 1100 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 100 fuochi e 2000 anime, possedeva 4 ruote di mulino, terre, viti e boschi; il governo era assicurato da 12 consiglieri eletti in vicinia, e due sindaci che "facevano i conti" al massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 1316 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Adro.** 9  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte Orfano per effetto della legge del 2 maggio 1798, entrando a fare parte del distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone III di Adro del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1615 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Adro.** 10  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Adro venne concentrato, a partire dal 1 gennaio 1810, il comune di Torbiato; fu il capoluogo del cantone II di Adro del distretto II di Chiari.

**comune di Adro.** 11  
*1816 - 1859*

Fu capoluogo del distretto IX di Adro per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853, quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo, che prese il numero XIII.

**distretto IX della provincia di Brescia.** 12  
*1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23*

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Adro, Borgonato con Monterotondo, Bornato, Capriolo, Cazzago, Clusane,

Colombaro, Timoline, Erbusco, Nigoline, Paratico e Rivatica, Passirano, Torbiato, Calino.

Con decreto del 26 aprile 1816 i due comuni di Colombaro con Timoline e Torbiato con Calino vennero divisi in quattro comuni autonomi. Nella nuova distrettuazione del 23 giugno 1853 il distretto non compare più ed i comuni vennero inseriti nel distretto di Iseo, individuato dal numero XIII.

**AGNOSINE****comune di Agnosine.** 13  
*sec. XIV - 1797*

Il comune fece parte della Valle Sabbia già a partire dall'epoca del dominio visconteo (Valentini 1898); era diviso in quattro contrade: Trevio, Benzana, Benzago e Monatio; contava 840 anime nel 1493 (Medin 1886) ed aveva 300 fuochi e 1500 anime all'inizio del '600, quando possedeva due mulini con quattro ruote (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 729 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Agnosine.** 14  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone III di Preseglie del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Bione dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 681 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Agnosine.** 15  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVI di Preseglie per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto IX di Vestone.

**ALENO****comune di Aleno.** 16  
*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) era denominato "comune della castelanza di Lé" (Sabatti 1980, p. 81-82, nota 31) ed apparteneva alla Valle Trompia; nel 1493 contava 480 anime (Medin 1886); all'inizio del secolo XVII contava 100 fuochi e 550 anime, comprese le terre di Marché, la Galinazza e la Parte (Da Lezze 1610). Nel 1645 tra i magistrati ed ufficiali del comune di Marcheno, nome che sembra avere sostituito quello più antico di Lé (oggi località Aleno in comune di Marcheno) vi erano 2 consoli giurisdicenti, 2 sopraconsoli, un massaro, un notaio, un ministrale (Sabatti 1979).

**ALFIANELLO**

**comune di Alfianello.** 17  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Pontevico, durante il dominio veneto fece parte prima della quadra di Manerbio (Valentini 1898), quindi della quadra di Pontevico, almeno dal 1493, quando contava 1440 anime (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 300 fuochi e 3000 anime, ricavava un'entrata di 1500 lire da terreni e da due mulini; vi si eleggevano un massaro, sindici e consoli "che governa(va)no"; era inoltre attivo un tezzone del salnitro (Da Lezze 1610; Berenzi 1888).

Nel 1764 apparteneva alla quadra di Pontevico e nello stesso anno vi erano 1523 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Alfianello.** 18  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1517 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Alfianello.** 19  
*1810-1816*

Nel comune denominativo di Alfianello, a partire dal 1 gennaio 1810 venne concentrato il comune di Milzano; rimase inserito nel cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova.

**comune di Alfianello.** 20  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Berenzi 1888:** Angelo Berenzi, *Storia di Pontevico*, Cremona, Marini, 1888.

**ALONE**

**comune di Alone.** 21  
*sec. XVII - 1797*

All'inizio del '600 il comune di Alone (unitamente a quelli di Comero, Osico e Mura con alcune contrade chiamate Posico, Malpaga, Auro, Fameglia, Casto e Usinago) apparteneva probabilmente al comune di Savallo (Da Lezze 1610). Nel 1764 e nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Descrizione generale 1764; Comunità della Valle Sabbia, 1766).

Nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, datata 1765, è brevemente descritta la struttura istituzionale del comune, costituita dai seguenti ufficiali, eletti in consiglio il 25 novembre di ogni

anno: un cancelliere; due sindaci con il compito di rivedere i conti; un consigliere per il consiglio di Valle; due consoli che amministravano le vicinie, governavano le milizie e portavano le denunce criminali a Brescia; due giudici con i loro confidenti che rendevano ragione ogni lunedì; due cavalieri o provvisori per l'annona; due stimatori dei danni dati e un ministrale (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 234 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Alone.** 22  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone III di Preseglie del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805; venne concentrato in Casto dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 182 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Alone.** 23  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vittor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori cameralli", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3; **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

**ANFO**

**comune di Anfo.** 24  
*sec. XIV - 1797*

Appartenente alla quadra di Valle Sabbia a partire dal dominio visconteo (Valentini 1898), contava 460 anime nel 1493 (Medin 1886); all'inizio del '600 contava circa 100 fuochi e 600 anime, aveva la proprietà di un mulino, era sede di una rocca con un capitano o provveditore ed un castellano nobile veneto, dipendenti dal capitano di Brescia (Da Lezze 1610). Il comune si reggeva con la vicinia, sei consoli-consiglieri, un notaio, un massaro, un ministrale, campari (Vaglia 1945; Statuti rurali di Anfo, Darzo e Darfo secc. XV-XVI).

Nel 1764 vi erano 539 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Anfo. consiglio.** 25  
*sec. XVI - 1797*

Era formato da sei consiglieri eletti in vicinia che a turno ricoprivano la carica di console (mediante estrazione a sorte); aveva il compito tra l'altro di eleggere il ministrale (Vaglia 1945; Vaglia 1964).

**comune di Anfo. consoli.** 26  
*sec. XVI - 1797*

I consoli erano estratti a sorte tra i sei consiglieri eletti in vicinia per ricoprire la carica che durava due mesi; i sei consiglieri eletti dell'anno formavano il consiglio. Le loro sentenze erano appellabili solo oltre i 40 soldi al consiglio di Valle e praticamente durante il loro periodo di consolaria erano i capi quasi assoluti dell'amministrazione: eleggevano i due campari, davano licenza di tagliare i boschi, controllavano la presentazione delle sigurtà e riscuotevano i bandi o multe comminate (Vaglia 1945; Vaglia 1964).

**comune di Anfo e Rocca.** 27  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 517 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Anfo con Rocca.** 28  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**provveditore.** 29  
*sec. XV - 1797*

Sul territorio di Anfo esisteva una rocca, importante strategicamente perchè bloccava l'accesso alla valle Sabbia dal vicino Tirolo; sotto il dominio della Serenissima era comandata da un provveditore nobile veneto (Da Lezze 1610).

*bibl.* **Statuti rurali di Anfo, Darzo e Darfo secc. XV-XVI:** Ugo Vaglia (a cura di), *Statuti rurali di Anfo, Darzo e Darfo dei secoli XV-XVI*, Brescia, Geroldi, 1969, *Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1969*; **Vaglia 1945:** Ugo Vaglia, *I capitoli della vicinia di Anfo*, Brescia, Geroldi, 1945, *Quaderni della sezione bresciana della Deputazione di storia patria per la Lombardia. Quaderno n. 5.*

## ANFURRO

**comune di Anfurro.** 30  
*sec. XV - 1797*

Nel 1493 era abitato da 250 anime ed apparteneva alla Valle Camonica (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comu-

ni del pievatico di Rogno (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 vi erano 231 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Anfurro.** 31  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Darfo per effetto della legge del 24 febbraio 1798 e rimase nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Angolo a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 226 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Anfurro.** 32  
*1816- 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

## ANGOLO

**comune di Angolo.** 33  
*sec. XV - 1797*

Il comune nel 1493 era abitato da 400 anime ed apparteneva alla Valle Camonica (Medin 1886); all'inizio del '600 era costituito da due terre, Angolo e Capo di lago (Da Lezze 1610). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Rogno (Comunità della Val Camonica, 1765).

Gli organi amministrativi principali erano la vicinia, la reggenza o congregazione dei reggenti, formata da 5 sindici e un console, i ragionati, il cancelliere ed il massaro (Morosini 1916).

Nel 1764 vi erano 553 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Angolo. congregazione dei reggenti.** 34  
*sec. XVI - 1797*

La congregazione dei reggenti, definita altrimenti anche reggenza, era costituita dal console, che la presiedeva e ne era il capo, e da cinque sindici, quattro eletti dalla vicinia più il console antecessore, che diventava sindaco de iure nella nuova reggenza; i membri avevano l'obbligo della contumacia di un anno.

Veniva congregata periodicamente per dare corso alle decisioni della vicinia, per svolgere le funzioni di normale amministrazione del comune e per preparare le questioni da sottoporre alla vicinia stessa. Svolgeva inoltre il ruolo di supplenza nei confronti del console in caso di impedimenti, mentre nelle questioni contabili era coadiuvata dai ragionati (definiti anche consiglio dei ragionati a partire dal 1787) in numero di due (Morosini 1916).

- comune di Angolo. console.** 35  
*sec. XV - 1797*
- La figura del console era obbligatoria in ogni comune come previsto dagli statuti civili della Valle Camonica del sec. XV (cap. 398). Eletto dalla vicinia, era il capo dell'amministrazione; presiedeva la congregazione dei reggenti ed amministrava la giustizia fino a lire 10; in caso di impedimento a svolgere le proprie funzioni poteva nominare un sostituto scegliendolo tra i sindaci, anch'egli aveva l'obbligo della contumacia per un anno (Morosini 1916).
- comune di Angolo. vicinia.** 36  
*sec. XV - 1797*
- L'unione di tutti i capi famiglia di Angolo (che nel 1764 assommavano a 110) oltre al potere normativo e statutario provvedeva agli atti amministrativi ed economici più importanti del comune, tra i quali vi era senz'altro l'elezione di tutti gli ufficiali del comune: il console, i sindaci (che insieme formavano la congregazione dei reggenti), il massaro, il cancelliere ed i ragionati (Morosini 1916).
- comune di Angolo.** 37  
*1797 - 1805*
- Compreso nel cantone della Montagna dalla legge del 1 maggio 1797, entrò a fare parte del distretto di Darfo istituito dalla legge del 24 febbraio 1798 e confermato anche dalla legge del 12 ottobre dello stesso anno, per essere poi aggregato al distretto IV di Breno con la legge 13 maggio 1801.
- comune di Angolo con Mazzunno.** 38  
*1805 - 1809*
- Venne inserito nel cantone I di Breno del distretto IV di Breno. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 800 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.
- comune di Angolo.** 39  
*1810 - 1816*
- Nel comune denominativo di Angolo vennero concentrati i comuni di Angolo con Mazzunno, Anfurro, Terzano, Gorzone con Sciano; rimase inserito nel cantone I di Breno del distretto IV di Breno.
- comune di Angolo con Mazzunno.** 40  
*1816 - 1817*
- Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816. Con decreto del 25 ottobre 1817 n. 17983, il comune di Mazzunno venne separato da Angolo.
- comune di Angolo.** 41  
*1817 - 1859*
- Venne separato dal comune di Mazzunno restando a fare parte nel distretto XVII di Breno per effetto del decreto governativo del 25 ottobre 1817 n. 27983. Nella notificazione 1 luglio 1844 il comune è citato come Angolo con Bessimo superiore.
- arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.
- ARTOGNE**
- comune di Artogne.** 42  
*sec. XV - 1797*
- Nel 1493 era abitato da 600 anime ed apparteneva alla Valle Camonica (Medin 1886); all'inizio del '600 il comune era costituito da tre terre, Artogne, Piazze ed Acque Bone (Da Lezze 1610).
- Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Rogno (Comunità della Val Camonica, 1765).
- Nella relazione redatta in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 è delineato l'assetto istituzionale del comune di Artogne. La vicinia generale deliberava su ogni affare di interesse della comunità ed era costituita da un membro per famiglia, di età superiore ai 25 anni. Ogni anno la vicinia eleggeva un console che aveva il compito di consegnare le denunce dei delitti commessi al giudice dei malefici e di assistere alle esecuzioni degli atti giurisdizionali; tre sindaci, due a Artogne e uno nella contrada di Piazze, ai quali spettava il governo della comunità. Le taglie erano imposte ogni quattro mesi dai tre sindaci e dal cancelliere. La massaria delle taglie era messa all'incanto (Relazione della comunità di Artogne, 1765).
- Nel 1764 vi erano 985 anime (Descrizione generale 1764).
- comune di Artogne.** 43  
*1797- 1816*
- Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Darfo per effetto della legge del 24 febbraio 1798 e rimase nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1066 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.
- comune di Artogne.** 44  
*1816 - 1859*
- Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.
- arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Relazione della comunità di Artogne, 1765:** Relazione della comunità di Artogne in "Nota delle Comunità del Pievatico di Rogno con Pisonone". Registro contenente le relazioni compilate dai cancellieri delle comunità e dai loro sostituti e riguardanti l'assetto istituzionale e l'amministrazione delle comunità, compilate su richiesta di Pietro Vittor Pisani, capitano vicepodestà di Brescia, datata 1 agosto 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 18.

**ARZAGA**

**comune di Arzaga.** 45  
1797 - 1798

Venne inserito nel cantone dei Colli dalla legge del 1 maggio 1797.

**ASPES**

**comune di Aspes.** 46  
1797 - 1798

Fu inserito nel cantone di Garza Orientale, nelle Chiusure a mattina della Garza, fuori di porta San Nazaro, non si sa se come comune autonomo o legato in qualche misura a Brescia, dalla legge del 1 maggio 1797; compare unito a S. Zeno nella legge 12 ottobre 1798, anche se già dal maggio dello stesso anno non risulta più citato come comune.

**AVENONE**

**comune di Avenone.** 47  
*sec. XV - 1797*

Il comune di Avenone risultava fare parte all'inizio del '600 della Pertica, indicata come "comune diviso in dieci comunelli" (Da Lezze 1610); nel 1493 era invece indicata come "la Pertega cum le sue villette numero 8" (Medin 1886). Nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Comunità della Valle Sabbia, 1766). Per ulteriori informazioni si veda il comune di Pertica.

Nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, datata 1765, è brevemente descritta la struttura istituzionale del comune, costituita dai seguenti ufficiali: un cancelliere; due ragionati; due consoli; due giudici con i loro confidenti e due stimatori dei danni dati (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 191 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Avenone.** 48  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; fece poi parte del cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Il nome del comune non compare nella legge del 13 maggio 1801, forse per dimenticanza o perchè aggregato. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 232 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Dal 1 gennaio 1810 fu concentrato nel comune di Livenmo.

**comune di Avenone.** 49  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vittor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori camerarli", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3; **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

**AZZANO**

**comune di Azzano.** 50  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Capriano con Mairano (Valentini 1898), durante il dominio veneto fece parte della quadra di Bagnolo. Il comune, che nel 1493 contava 380 anime (Medin 1886), all'inizio del sec. XVII contava 90 fuochi e 300 anime, possedeva 700 lire di entrata da affitti di alcune terre, eleggeva due sindici, un console, un massaro e un cancelliere (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Bagnolo e nello stesso anno vi erano 518 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Azzano.** 51  
1797 - 1805

Inserito nel cantone di Garza Occidentale dalla legge del 1 maggio 1797, venne compreso nel distretto del Monte dalla legge del 2 maggio 1798, per ritornare a fare parte del distretto di Garza Occidentale, istituito dalla legge del 12 ottobre 1798. Venne inserito nel distretto I di Brescia dalla legge del 13 maggio 1801.

**comune di Azzano con Pontegatello.** 52  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone III di Brescia del distretto I di Brescia. Venne concentrato nel comune di Capriano a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 538 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Azzano con Pontegatello.** 53  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**BAGNOLO****comune di Bagnolo.****54***sec. XIII - 1797*

La prima menzione del comune di Bagnolo risale al 14 novembre 1272, giorno in cui i sindaci della terra di Bagnolo, eletti dalla vicinia vennero investiti dal vescovo di Brescia di un feudo (Guerrini 1926). Citato poi nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Ghedi e Calvisano (Valentini 1898), durante il dominio veneto fu capoluogo della quadra di Bagnolo. Il comune, che nel 1493 contava 1450 anime (Medin 1886), all'inizio del sec. XVII contava 420 fuochi e 2525 anime; una possessione di 60 più di proprietà comunale veniva affittata, così come i 4 mulini, una segheria ed un frantoio da olio e per pestare il riso, un'osteria ed un prestino per un'entrata totale di 1000 ducati (Da Lezze 1610).

Per il governo del comune 10 consiglieri erano eletti in vicinia, così come un andadore, due rasonati, ai quali rendeva conto il massaro, il notaio, tre consoli e due campari; i consiglieri potevano comminare condanne su denuncia dei campari. Esisteva un tezzone di salnitro utilizzato ogni sette anni e mantenuto dalla quadra (Da Lezze 1610).

Gli statuti del comune del 1553 citano e descrivono compiti e funzioni della vicinia (definita consiglio generale o arengo), del consiglio formato da 12 consiglieri, dei due sindaci, dei quattro consoli, dei due ragionati, di uno o due notai e di un massaro (Guerrini 1926).

I consiglieri avevano la libertà e l'autorità di deliberare e disporre dei negozi e cause occorrenti al comune, e le loro delibere dovevano essere eseguite (cap. 3); i sindaci eletti dal consiglio avevano il compito di fare rispettare le norme statutarie soprattutto nel corso delle sedute del consiglio, al quale dovevano partecipare (cap. 9). I quattro consoli eletti (probabilmente dalla vicinia) esercitavano a turno, uno per trimestre, la carica: fra i compiti specifici avevano il controllo delle spese sostenute dagli ufficiali comunali (cap. 11); i due ragionati eletti in vicinia dovevano rivedere i conti del comune alla presenza del notaio (cap. 14), cui spettava il compito di registrare gli atti del comune e di conservarli in ordine (capp. 16-20). Il massaro infine aveva il compito di riscuotere i crediti ed effettuare i pagamenti ordinati dal comune (capp. 21-26).

Nel 1764 vi erano 2371 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Bagnolo.****55***1797- 1816*

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, e fu compreso nel distretto delle Sorgenti ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 2653 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Bagnolo.****56***1816 - 1859*

Fu capoluogo del distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto III della provincia di Brescia.****57***1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23*

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Azzano con Pontegatello, Bagnolo, Barbariga, Frontignano, Capriano con Movico, Castelnuovo con Colorne e Onzato, Corticelle, Dello, Flero con Coller, Poncarale con Borgo Poncarale, Ghedi, Longhena, Mairano con Pievedizio, Montirone, Ognato con Brandico e Castelgonelle, Quinzanello con Boldeniga.

I comuni di Barbariga e Frontignano rimasero uniti fino al decreto del 16 luglio 1834 n. 22669; i comuni di Flero con Coller e Poncarale con Borgo Poncarale costituirono un solo comune fino al 24 febbraio 1817, quando furono separati con decreto n. 767/24. Rimase invariato anche dopo la nuova distrettuazione del 23 giugno 1853.

**quadra di Bagnolo.****58***sec. XIV - 1797*

All'inizio della dominazione veneta la quadra di Bagnolo comprendeva i comuni di Bagnolo, Dello, Quinzanello, Boldeniga, Corticelle, Capriano, Azzano (Azonum) Ponte Gattello (Pons Getem), Poncarale; furono in seguito aggiunti i comuni di S. Zeno e Flero in precedenza compresi nella quadra di Mairano; nell'estimo visconteo invece la quadra di Bagnolo non era citata ed i comuni erano compresi in altre quadre (Valentini 1898). Nel 1493 risultavano fra i comuni soggetti alla quadra anche Borgo, Coler e Monigo (forse Movico) per un totale di 5205 anime (situazione non confermata o contraddetta da altre fonti) ed era detta reggersi "sotto Brescia" (Medin 1886).

All'inizio del '600 la quadra era composta da Bagnolo, Dello, Ponte Gattello, Azzano, Poncarale con Borgo Poncarale, Boldeniga, Corticelle, Flero, Capriano, Quinzanello, S. Zeno, per un totale di 1205 fuochi e 6337 anime: un eletto per ogni terra componeva il consiglio e tre consoli eletti da Bagnolo governavano; veniva eletto anche un andadore per recapitare i mandati pubblici; la quadra non godeva di privilegio alcuno (Da Lezze 1610).

Nel 1679 della quadra facevano parte i seguenti comuni: Bagnolo, Dello, Quinzanello, Boldeniga, Capriano, Corticelle con Movico, Azzano, Flero, Coller, Ponte Gattello, Fenili Belasi, Poncarale con Borghi (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 la quadra risultava costituita da Bagnolo, Borgo Poncarale, Boldeniga, Corticelle, Dello, Azzano, Capriano, Flero, Poncarale, Quinzanello, San Zeno, Ponte Gattello, Movico. Nel 1764 la quadra contava complessivamente 7052 anime (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908).

Sembra però da altre fonti che la quadra di Bagnolo ottenesse già nel 1452 i privilegi di "non avere il vicario, la esenzione della spesa relativa e la facoltà di governarsi da sé col solo consiglio di quadra" (Guerrini 1926; Parzani 1983, p. 56, nota 11).

*bibl.* **Guerrini 1926:** Paolo Guerrini, *Bagnolo Mella. Storia e documentazione*, Brescia, 1926, *Ristampa anastatica in Monografie di storia bresciana, III.*



**BAGOLINO****comune di Bagolino.***sec. XII - 1797***59**

Le prime notizie intorno all'esistenza del comune di Bagolino risalgono al XII secolo anche se solo a partire dal XIV secolo si ha notizia di una struttura istituzionale più evoluta e articolata. Le vicende politiche furono sempre legate alla sua posizione geografica che, data la distanza da Brescia, lo vide legato al territorio trentino: appartenne lungamente alla pieve di Condino, e passò alla diocesi di Brescia solo nel 1773. Infeudato dal principato di Trento dapprima ai De Saliis e poi ai Lodroni, si ribellò al loro dominio nel 1312 (e poi mantenne un rapporto conflittuale, anche armato, con gli stessi sotto la dominazione viscontea e poi sotto Venezia). Nel 1441 il comune venne infeudato dalla Serenissima ai Lodroni: ma tale decisione venne via via svuotata di contenuti fino alla decisione del 1472 che sottoponeva Bagolino alla giurisdizione dei rettori di Brescia (Statuti di Bagolino 1473). Nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Comunità della Valle Sabbia, 1766).

Non casualmente gli statuti più antichi risalgono proprio al 1473 e ci permettono di analizzare con attenzione la struttura istituzionale del comune e le sue magistrature. Alla fine del XV secolo dunque le istituzioni comunali apparivano non regolate sistematicamente, caratterizzate dalle rigide attribuzioni della vicinia e dalla prerogative vastissime dei consoli giurisdicenti. L'inizio del secolo successivo vide il raggiungimento di quell'equilibrio tra le varie istituzioni dell'ente che saranno poi mantenute fino alla fine dell'antico regime.

Vicinia, consiglio, consoli e sindaci costituivano i principali organi di autogoverno del comune; le altre magistrature avevano funzioni limitate o comunque sottoposte gerarchicamente alle prime: il notaio, i campari, gli estimatori, i massari particolari, gli anziani, il ministrale, i deputati della carità o dei defunti (Zanolini 1993).

All'inizio del sec. XVII il comune contava circa 4000 anime e 500 fuochi, aveva la proprietà di due forni da ferro, manteneva due magazzini del vino, ed aveva circa 1000 ducati di entrata, ricavate dai forni e dai boschi comunali (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 3131 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Bagolino. anziani.***sec. XV - 1797***60**

La figura degli anziani era menzionata dagli statuti del 1473, seppure indirettamente, laddove si affermava che un uomo per ogni fuoco avesse l'obbligo di "ire ad vias et ad omnes alias factiones" (Statuti di Bagolino 1473, cap. 5); tale compito infatti era tra quelli destinati agli anziani, così come decretato dal consiglio nel 1565 (fare la guardia di notte ed acconzare le strade) ed ancora negli statuti successivi dove il loro compito è sempre legato alle fazioni (Statuti di Bagolino 1614).

Probabilmente residuo di forme di organizzazione sociale più antiche, legate alle strutture familiari allargate (ogni anziano comandava infatti una "desena", letteralmente decina, di uomini, in generale membri della stessa casata), tale istituzione era peraltro tipica dei comuni montani, dove il pericolo di incendio era molto elevato e la coesione comunitaria molto sentita oltre che necessaria socialmente ed organizzativamente (si pensi solo alla manutenzione delle strade).

Il sistema di nomina e di reclutamento appare in crisi alla fine del secolo XVI (come testimoniato esplicitamente dai citati ordini) e la loro presenza andò via via sfumando. Interessante notare come tali prestazioni erano compensate con la distribuzio-

ne di risorse comuni (distribuzione di castagne o assegnazione di prati da sfalcio), e spesso tali assegnazioni erano registrate direttamente sui registri degli anziani a dimostrazione dello stretto legame tra diritti e doveri (Zanolini 1993, pp. 80-81).

**comune di Bagolino. consiglio.***sec. XV - 1797***61**

Previsto dagli statuti del 1473, con organizzazione e modalità di funzionamento ben definite, soltanto a partire dall'inizio del secolo successivo le testimonianze concrete e specifiche del suo operare si fissarono in serie documentarie omogenee. Il numero dei consiglieri, eletti dalla vicinia mediante balottazione, era di 30 ed al loro interno venivano scelti i consoli (18 secondo gli statuti in realtà sempre in numero di 12). Il consiglio si occupava della gestione ordinaria e quotidiana della vita comunitaria ed in pratica vagliava, proponeva o decideva intorno a qualsiasi argomento. A partire dal 1614 in seguito alla pratica che decretava la convocazione della vicinia solo in occasione del rinnovo delle cariche, al consiglio vennero affiancati una zonta o giunta, con finalità e compiti abbastanza indefiniti, ed i "consiglieri vecchi o recordatores", scelti tra i membri del vecchio consiglio per agevolare uno svolgimento meno incerto della normale attività amministrativa in occasione del ricambio dei consiglieri (Zanolini 1993, p. 79).

**comune di Bagolino. consoli.***sec. XIV - 1797***62**

I consoli e giurisdicenti, in virtù degli enormi poteri loro attribuiti dagli statuti, possono essere considerati come i magistrati supremi del comune. Non è certa la loro funzione e presenza nei primi secoli di vita del comune, ma sicuramente erano presenti nei primi anni del XIV secolo anche se solamente a partire dalla fine del XV siamo in grado di valutarne pienamente funzioni e poteri: gli statuti infatti attribuiscono loro molteplici funzioni e tutti i documenti dell'archivio li descrivono minuziosamente. Diciotto secondo gli statuti più antichi, nella realtà furono sempre 12, in carica a coppie per la durata di un bimestre; erano eletti in vicinia scelti tra i 30 consiglieri ed erano a capo del consiglio stesso, del quale organizzavano l'attività ed agli ordini del quale davano attuazione; erano inoltre incaricati di fare rispettare gli statuti ed avevano ampi poteri giurisdizionali, che, visti gli enormi privilegi in campo giurisdizionale goduti dal comune, ne fecero i padroni quasi assoluti dell'ente nel periodo in cui duravano in carica.

Erano anche responsabili del maneggio del denaro, svolgendo le funzioni generalmente svolte nei comuni rurali dell'epoca dal massaro generale; contraltare a questa concentrazione di potere nelle loro mani era l'obbligo della contumacia di due anni prevista per i consiglieri, nonché il controllo puntuale e preciso svolto nei loro confronti dai sindaci, incaricati di controllare non solo le questioni finanziarie ma altresì il corretto comportamento amministrativo ed istituzionale di consoli e consiglio (Zanolini 1993, pp. 79-80, 86).

**comune di Bagolino. massari.***sec. XV - 1797***63**

Essendo il maneggio del denaro pubblico effettuato dai consoli giurisdicenti, i massari eletti nel comune di Bagolino avevano solamente incarichi limitati a settori specifici dell'amministrazione comunale; gli statuti ed i documenti d'archivio raccolgono testimonianze e resoconti dell'attività dei massari dei forni e dei mulini, dei massari del vino e massari delle condanne (Statuti di Bagolino 1614; Zanolini, 1993).

**comune di Bagolino. massari della carità o dei defunti.***sec. XV - 1797***64**

I massari della carità o dei defunti erano ufficiali del comune incaricati di provvedere alla gestione dei beni che privati cittadini avevano lasciato tramite testamento al comune (i così detti legati dei morti, citati anche dagli statuti del 1473), con la specifica finalità di assistenza e beneficenza. Con deliberazione del consiglio il 29 dicembre 1610 venne istituita la scuola della carità, amministrata sempre dal comune attraverso massari che presero il nome di massari della scuola della carità, scuola sulla

quale il comune continuò ad esercitare il suo controllo attraverso i sindaci ed il consiglio, che rimase incaricato di decidere le questioni più rilevanti (Zanolini 1993).

**comune di Bagolino, sindici.** 65  
*sec. XVI - 1797*

I sindaci erano gli ufficiali preposti al controllo della gestione economica ed al maneggio del denaro del comune. Eletti dal consiglio e confermati dalla vicinia avevano il compito di "esaminare e calcolare tutti li conti ed il maneggio fatto (dallo) spettabile consiglio" ovvero dai consoli incaricati di dare attuazione alle decisioni del consiglio stesso; secondo gli statuti erano in numero di due ed in generale il loro numero risulta confermato, anche se in alcuni casi potevano essere eletti in numero maggiore (Statuti di Bagolino 1614, cap. VI, parte I).

Le prime testimonianze dell'attività dei sindaci datano al 1555, anche se è probabile che il controllo venisse effettuato anche in epoca anteriore, seppure in forma diversa.

Dopo l'esame di tutte le scritture contabili e degli atti relativi i sindaci dovevano "mettere per iscritto il sindacato per loro fatto, sopra il libro delli atti ovvero sopra uno libro secondo il solito". Inizialmente molto attenti anche all'analisi della corretta procedura amministrativa, l'atto del sindacato si trasformò a partire dal XVII secolo sempre più in una semplice revisione contabile dell'operato dei consoli, configurandosi in pratica come un controllo interessante il trasferimento dei crediti e dei debiti dei consoli uscenti nei confronti dei loro successori.

Si segnala il fatto che il sindacato venne effettuato fino al 1810 quando il nuovo sistema istituzionale (basato dal punto di vista contabile sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo) era già in atto da più di un decennio (Zanolini 1993, pp. 87-90).

**comune di Bagolino, vicinia.** 66  
*sec. XII - 1797*

L'assemblea dei capifamiglia originari sostenenti "onera et factiones" per almeno 10 anni continui, era titolare dell'insieme delle potestà comunitative; si riuniva generalmente alla fine di ogni anno o all'inizio del successivo "pro electione consilii et consulum, massarii, notarii, ministrarium et aliorum officiarum", nonché in occasione della ratifica di decisioni importanti proposte dal consiglio.

Si riuniva solitamente presso il cimitero della chiesa di S. Giorgio, ed i partecipanti variarono, nel corso del tempo, da un minimo di un centinaio di persone ad un massimo di 350.

Gli statuti del 1614 vietarono espressamente la convocazione delle vicinie "fuori che l'ultimo giorno di ciascun anno" in quanto tali assemblee risultavano causa di disordini: in sua vece i consoli ed il consiglio potevano chiamare "due o più persone per anziano per farsi aiutare nelle decisioni più significative: tale organo nei documenti viene definito zonta o giunta (Statuti di Bagolino 1473; Statuti di Bagolino 1614; Zanolini 1993, pp. 78-79).

**comune di Bagolino.** 67  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, secondo la legge del 2 maggio 1798 costituì distretto a sé, mentre fu compreso nel distretto delle Fucine ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3572 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Bagolino.** 68  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori camerarli", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3.

*bibl.* **Statuti di Bagolino 1473:** Ginevra Zanetti (a cura di), *Statuti di Bagolino. Statuta primaeva et antiquissima communitatis Bagolini, primitus correctata anno Domini MCDLXXIII*, Brescia, Apollonio, 1935, *Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1935*; **Statuti di Bagolino 1614:** *Statuti della comunità di Bagolino*, Brescia, 1796, *Ristampa anastatica a cura dell'amministrazione comunale*; **Zanolini 1993:** Giovanni Zanolini, *La sezione di antico regime dell'archivio storico del comune di Bagolino: la storia delle istituzioni di una comunità rurale alpina*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia", 1993.

## BARBARIGA

**comune di Barbariga.** 69  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano (Valentini 1898), durante il dominio veneto fece parte della quadra di Mairano. Il comune, che nel 1493 contava 815 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 aveva 120 fuochi e 600 anime e possedeva due mulini (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 511 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Barbariga.** 70  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto delle Pianure previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi.

**comune di Barbariga con Frontignano.** 71  
*1805 - 1809*

Venne inserito nel cantone III di Brescia del distretto I di Brescia per effetto della legge 8 giugno 1805, e fu concentrato in Dello a partire dal 1 gennaio 1810; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 958 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Barbariga con Frontignano.** 72  
*1816 - 1834*

Venne incluso nel distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816; i due comuni furono separati con decreto 16 luglio 1834, n. 22669-3445.

**comune di Barbariga.** 73  
1834 - 1859

Rimase incluso nel distretto III di Bagnolo anche dopo la separazione da Frontignano avvenuta con decreto del 16 luglio 1834, n. 22669-3445.

## BARCO

**comune di Barco.** 74  
*sec. XIV - 1797*

Citato fra i comuni della quadra di Orzi nell'estimo visconteo del 1385 (Valentini 1898), appartenne alla medesima quadra anche all'inizio della dominazione veneta; nel 1493 sembrava fare parte del vicariato di Pompiano, con 250 anime (Medin 1886); all'inizio del '600 era citato come giurisdizione dei conti Martinengo, non costituiva comune ed i conti nominavano un podestà nobile bresciano che giudicava in civile e criminale "citra poenam sanguinis"; era abitata da 350 anime, tutti lavoratori dei conti, ed era esente da ogni dazio (Da Lezze 1610). Nel 1679 e nel 1733 figura inserito nella quadra di Orzinuovi (Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Mazzoldi 1966).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 299 anime (Descrizione generale 1764).

È citato tra le terre esenti del Territorio bresciano nel 1766 (Comunità del Territorio, 1766).

**comune di Barco.** 75  
1797 - 1809

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Orzinuovi a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 247 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Barco.** 76  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## BARGHE

**comune di Barghe.** 77  
*sec. XIV - 1797*

Il comune faceva parte della Valle Sabbia già durante la dominazione viscontea (Valentini 1898) e nel 1493 risultava essere abitato da 380 anime (Medin 1886); all'inizio del '600 contava invece 100 fuochi e 700 anime, possedeva un mulino e numerosi boschi (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 435 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Barghe.** 78  
1797- 1816

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798, e rimase nel distretto stesso come previsto dalla legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone II di Preseglie del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 520 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Barghe.** 79  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVI di Preseglie per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto IX di Vestone.

## BARGNANO

**comune di Bargnano.** 80  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Mairano (Valentini 1898); nel 1493 risultava unito a Castelgonelle, abitato da 370 anime (Medin 1886); all'inizio del '600 contava invece 46 fuochi e 147 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 237 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Bargnano.** 81  
1797 - 1805

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimase nel distretto delle Pianure previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari. Nel 1805 venne unito a Corzano.

## BASSANO

**comune di Bassano.** 82  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ponteviso, unito a San Gervasio, durante il dominio veneto fece parte prima della quadra di Manerbio (Valentini 1898), quindi della quadra di Ponteviso a partire dal 1493, quando contava 320 anime (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 200 fuochi e 700 anime, era senza entrata e le gravezze si pagavano sulle teste; "il comune si governa(va) facendo massari, sindici e altri" (Da Lezze 1610).

Nel 1679 era uno dei comuni della quadra di Manerbio (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 apparteneva alla quadra di Ponteviso e in essa vi erano 1005 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Bassano.** 83  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798, e fece parte dello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1308 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Bassano.** 84  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Bassano venne concentrato il comune di S. Gervasio; rimase inserito nel cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova.

**comune di Bassano.** 85  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**BEDIZZOLE****comune di Bedizzole.** 86  
*sec. XII - 1797*

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 2296 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Campagna ed era formato dalle terre di Castello, Maierina, Sedisina, S. Marco, Monte di Rus, Campaga, Valbiana, Masciaga, Ponte Nove, Adesina e Perse (Da Lezze 1610). L'esistenza del comune è attestata già nel 1184, e i frequenti cambiamenti di dominazione subiti fino alla dedizione a Venezia, avvenuta nel 1426, sono da collegare alla presenza del castello ed all'importanza strategica del comune. Per quanto concerne il governo del comune la vicinia generale era affiancata dal consiglio e dai consoli; tra le altre magistrature testimoniate vi sono il massaro, i campari, i deputati, il notaio, i calcolatori. A partire dal 1576, alla fine di ogni anno la vicinia provvedeva alla nomina di sei elettori incaricati a loro volta dell'elezione di trentasei consiglieri formanti il consiglio deputato al governo ordinario della comunità. Da segnalare la presenza di deputati alla carità, che nel 1699 lasciarono il posto al costituito Monte di pietà (AC Bedizzole, Inventario, introduzioni generale e alle singole serie).

**comune di Bedizzole.** 87  
1797- 1805

Inserito nel cantone dei Colli con la legge del 1 maggio 1797, costituì distretto a sé all'interno del dipartimento del Benaco, per effetto della legge 1 marzo 1798, entrò poi a fare parte del distretto delle Vigne previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne in-

fine incorporato nel distretto IV, di Salò. Comprendevo anche la frazione di Drugolo, anche se in alcune leggi è denominato solo Bedizzole.

**comune di Bedizzole.** 88  
1805 - 1816

Fece parte per tutto il periodo del distretto I di Brescia, dapprima nel cantone VII di Lonato quindi nel cantone VI di Lonato dopo la concentrazione dei comuni del 1 gennaio 1810 e conseguenti modifiche della distrettuazione. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3532 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla legge 8 giugno 1805.

**comune di Bedizzole.** 89  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto V di Lonato per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **AC Bedizzole, Inventario:** Mauro Chilovi, Marco Galante, Giulia Merigo, Giovanni Zanolini (a cura di), *Archivio storico del comune di Bedizzole. Inventario*, Milano, Progetto Archidata, 1990.

**BERLINGO****comune di Berlingo.** 90  
*sec. XVII - 1797*

Il comune di Berlingo risulta citato per la prima volta nell'estimo del 1641 come uno dei comuni della quadra di Travagliato, della quale faceva parte anche nel 1733 e nel 1764 (Estimo, 1641; Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764). Nel 1764 vi erano 383 anime (Descrizione generale 1764).

Non si può dire quando il comune venne costituito ma la sua esistenza venne confermata anche dal governo provvisorio con la legge 1 maggio 1797.

**comune di Berlingo con Berlinghetto.** 91  
1797- 1809

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto Interno per effetto della legge del 2 maggio 1798, ed entrò a fare parte del distretto delle Sete ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone III di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Lograto a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 613 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Berlingo con Berlinghetto.** 92  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## BERZO DEMO

**comune di Berzo Demo.** 93  
1797 - 1798

Fece parte del cantone di Montagna con la legge del 1 maggio 1797; venne poi unito al comune di Demo, prendendo il nome di Demo con Berzo superiore.

**comune di Demo con Berzo superiore.** 94  
1798 - 1809

Inserito nel distretto di Cedegolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venne incluso nel distretto di Capo di Ponte ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805; venne concentrato in Grevo a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1803 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Il comune in alcune leggi è denominato Berzo Demo o Berzo superiore.

**comune di Berzo Demo.** 95  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## BERZO INFERIORE

**comune di Berzo inferiore.** 96  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 300 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cividate (Comunità della Val Camonica, 1765).

Gli statuti di Berzo inferiore del 1586 e del 1750 ci forniscono interessanti informazioni sull'assetto istituzionale del comune.

Esso era governato dalla vicinia che eleggeva il notaio, due consoli incaricati dell'amministrazione del comune e che potevano giudicare tra gli abitanti del comune fino alla somma di lire 4 (Statuti di Berzo, 1586, cc. 4-5r); sette sindaci che avevano la competenza di giudicare insieme ai consoli nelle vertenze e nelle cause tra gli abitanti del comune (Statuti di Berzo, 1586, c. 5r); il massaro, i ragionati, il cancelliere, i deputati "sopra il pane e vino et alla paghera e boschi ingazati", i campari e gli stimatori dei boschi. La riscossione dei dazi era assegnata all'incanto (Statuti di Berzo, 1586, cc. 5v-8v, 11r, 13r; Raffaglio 1914).

Nel 1764 vi erano 471 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Berzo inferiore. deputati "sopra il pane e vino et sopra alla paghera et boschi ingazati".** 97  
sec. XVI - 1797

Eletti in numero di due dalla vicinia dovevano esaminare il pane e il vino prodotti e di controllare che il peso e la qualità fossero adeguati al calmere della Valcamonica, avevano inoltre la competenza di concedere la licenza di tagliare le paghere, cioè i boschi di aghifoglie, a chi ne avesse fatto richiesta e di so-

printendere allo sfruttamento dei boschi di proprietà comune assegnati in sorte ("ingazati") (Statuti di Berzo, 1586, c. 7r).

**comune di Berzo inferiore. notaio.** 98  
sec. XVI - 1797

Eletto ogni anno nel giorno di Natale aveva il compito di redigere tutte le scritture del comune: atti contabili, bandi, condanne e provvisioni (Statuti di Berzo, 1586, c. 3v).

**comune di Berzo inferiore.** 99  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cividate per effetto della legge del 24 febbraio 1798, ed entrò a fare parte del distretto di Breno ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. In alcune leggi è denominato solo Berzo. Venne concentrato nel comune di Esine a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 472 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Berzo inferiore.** 100  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Statuti di Berzo, 1586:** Statuti di Berzo, 1586, Archivio di Stato di Brescia, Comuni vari - Berzo, b. 2, n.1.

*bibl.* **Raffaglio 1914:** Giovanni Raffaglio, *Gli statuti rurali di Berzo inferiore*, Brescia, Apollonio, 1914.

## BIENNO

**comune di Bienno.** 101  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 600 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cividate (Comunità della Val Camonica, 1765). Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organi istituzionali vi erano la vicinia, i consoli e il cancelliere (Elezione del procuratore di Bienno, 1760).

Nel 1764 vi erano 1145 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Bienno.** 102  
1797 - 1805

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cividate per effetto della legge del 24 febbraio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto di Breno previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Breno.

**comune di Bienno con Prestine.** 103  
1805 - 1816

Fece parte per tutto il periodo del distretto IV di Breno, nel cantone I di Breno, sia prima sia dopo la concentrazione dei comuni del 1 gennaio 1810 e conseguenti modifiche della distrettuazione; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1486 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla legge 8 giugno 1805.

**comune di Bienno con Prestine.** 104  
1816 - 1818

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816; i due comuni furono separati con decreto 1 agosto 1818.

**comune di Bienno.** 105  
1818 - 1859

Rimase incluso nel distretto XVII di Breno anche dopo la separazione da Prestine avvenuta con decreto 1 agosto 1818.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Bienno, 1760:** Elezione del procuratore della comunità di Bienno in occasione dell'imposizione da parte della Valle di L 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 2 marzo 1760, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

**BIONE****comune di Bione.** 106  
*sec. XIV - 1797*

Facente parte della Valle Sabbia anche sotto la dominazione viscontea (Valentini 1898), nel 1493 risultava essere abitato da 680 anime (Medin 1886); all'inizio del '600 il comune era diviso in quattro contrade, Piazza, Bercenigo Navezze e S. Faustino, contava 300 fuochi e 1500 anime; le entrate erano costituite da boschi, numerosi, e mulini (Da Lezze 1610).

Nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, datata 1765, è brevemente descritta la struttura istituzionale del comune costituita da diciotto consiglieri; un cancelliere; due assistenti che intervenivano alla revisione dei conti; un consigliere per il consiglio di Valle; quattro consoli; quattro giudici con i loro confidenti; due cavalieri o provvisori per l'annona (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 932 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Bione.** 107  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798, e ne fece parte anche ai sensi della leg-

ge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone III di Preseglie del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 947 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Bione.** 108  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Bione venne concentrato il comune di Agnosine; rimase inserito nel cantone III di Preseglie del distretto IV di Salò.

**comune di Bione.** 109  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVI di Preseglie per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto IX di Vestone.

*arch.* **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

**BOGLIACO****comune di Bogliaco con Fornico.** 110  
1798 marzo - 1798 ottobre

Venne incluso nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798.

**comune di Bogliaco con Fornico, Zuino e Viavedro.** 111  
1798 ottobre - 1805

Con la legge del 12 ottobre 1798 venne inserito nel distretto XII degli Ulivi, di cui fece parte anche dopo le modifiche stabilite dalla legge del 5 febbraio 1799; fu quindi inserito nel distretto IV, di Salò con la legge del 13 maggio 1801. Nella legge del 1805 il comune non è citato, probabilmente aggregato a Gargnano; oggi in comune di Gargnano.

**BOLDENIGA****comune di Boldeniga.** 112  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Capriano con Mairano (Valentini 1898), durante il dominio veneto fece parte della quadra di Bagnolo. Il comune, che contava nel 1493 225 anime (Medin 1886), all'inizio del sec. XVII contava 40 fuochi e 150 anime ed era retto da console e massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1764 apparteneva alla quadra di Bagnolo e nello stesso anno vi erano 204 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Boldeniga.** 113  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto dello Strone previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III di Verola Alghisi. Con la legge dell'8 giugno 1805 venne unito al comune di Quinzanello.

## BORGO PILE

**comune di Borgo Pile.** 114  
1797 - 1805

Venne inserito nel cantone di Garza Occidentale (nelle Chiusure a sera della Garza, fuori di Porta Pile), per effetto della legge del 1 maggio 1797, non si capisce se come comune autonomo o dipendente in qualche misura da Brescia; passò poi nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge 2 maggio 1798, per essere quindi incluso nel distretto Centrale con la legge del 12 ottobre 1798, e nel distretto I, sempre di Brescia con la legge del 13 maggio 1801. Non più citato a partire dalla legge dell'8 giugno 1805.

## BORGO PONCARALE

**comune di Borgo Poncarale.** 115  
1797 - 1805

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto di Garza Occidentale previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi. Con la legge dell'8 giugno 1805 fu unito a Flero.

## BORGONATO

**comune di Borgonato.** 116  
*sec. XIV - 1797*

Citato fra i comuni della quadra di Iseo nell'estimo visconteo del 1385 (Valentini 1898), nel 1493 risultava incluso nella podesteria di Palazzolo, abitato da 225 anime (Medin 1886); all'inizio del '600 sembrava essere terra esente ("non faceva con alcuna di esse ed era tutta di gentiluomini Lana"), con 30 fuochi e 200 anime (Da Lezze 1610). Nel 1679 è elencato tra i comuni della quadra di Iseo con il nome di Bornato (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 risultava compreso nella quadra di Palazzolo (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908). Nel 1764 vi erano 214 anime.

**comune di Borgonato.** 117  
1797 - 1805

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 2 maggio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto del Sebino previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia.

**comune di Borgonato con Monterotondo.** 118  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone III di Adro del distretto II di Chiari ai sensi della legge dell'8 giugno 1805; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 527 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Concentrato nel comune di Passirano a partire dal 1 gennaio 1810.

**comune di Borgonato con Monterotondo.** 119  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto IX di Adro per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo.

## BORGOSATOLLO

**comune di Borgosatollo.** 120  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Capriano con Mairano, appartenne durante il periodo veneto dapprima alla quadra di Ghedi poi alla quadra di Rezzato (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 360 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 100 fuochi e 700 anime, era esente da tutte le gravanze per esenzione del principe (si pagavano solo su beni e teste); era retto "come le altre terre della quadra" e possedeva solo un mulino (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Rezzato e nello stesso anno vi erano 1000 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Borgosatollo.** 121  
1797 - 1816

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, fu inserito nello stesso distretto per effetto delle successive leggi del 2 maggio e 12 ottobre del 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805; lo troviamo nello stesso cantone anche dopo le concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1265 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Borgosatollo.** 122  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**BORNATO**

**comune di Bornato.** 123  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Rovato, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 890 anime, ed era unito a Monterotondo (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 100 fuochi e 800 anime, tra le entrate aveva un mulino e dazi per i quali pagava però la limitazione (Da Lezze 1610).

Nel 1764 Bornato e Monterotondo erano due comuni della quadra di Rovato, nello stesso anno in Bornato vi erano 548 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Bornato.** 124  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte Orfano per effetto della legge del 2 maggio 1798, entrò poi a fare parte del distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone III di Adro del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Cazzago a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 883 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Bornato.** 125  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto IX di Adro per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo.

**BORNO**

**comune di Borno.** 126  
*sec. XI - 1797*

In un atto del 1018 ventiquattro boni homines intervennero in rappresentanza della vicinia di Borno e poi ancora nel 1168 il comune risultava impegnato in una disputa col comune di Esine (Valetti Bonini 1976): anche se in forme primordiali il comune cominciò quindi a strutturarsi già nell'XI secolo. Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, risultava a quel tempo abitato da 1800 anime (Medin 1886). Nel 1765 apparteneva al pievatico di Dalegno e Borno (Comunità della Val Camonica, 1765). Era costituito dalle "squadre" di Rovetti, Baizoni, Banzolini, Montinari, Viole, Borre e Rigali.

Alla metà del secolo XV è documentata l'esistenza della vicinia generale del comune, del console, del massaro, dell'assistente alla manutenzione delle strade, del ragioniato e del massaro alle taglie (Provvisoni e capitoli di Borno, secc. XV-XVIII), mentre nel XVI secolo sono citati i campari (Capitoli sopra li campari, 1581) e il notaio del comune (Capitolo sopra l'offitio del nodaro, 1581). Alla metà del '700 sappiamo che tra le figure istituzionali vi era anche il cancelliere (Elezione del procuratore di Borno, 1759).

Nel 1764 vi erano 1257 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Borno.**  
**assistente alla manutenzione delle strade.** 127  
*sec. XV - 1797*

Ogni anno la vicinia eleggeva il soprastante alle strade e alle fontane del comune di Borno con il compito di curare la manutenzione di esse. Prima di intraprendere opere di riparazione era tenuto a comunicare le sue intenzioni al console (Provisione per il soprastante delle strade, 1591).

**comune di Borno. console.** 128  
*sec. XV - 1797*

I consoli, eletti ogni anno dalla vicinia, avevano il compito di stabilire le imposizioni, sovrintendere a tutte le attività del comune e dei suoi ufficiali, effettuare due volte all'anno il censimento delle pecore e in generale compiere ogni cosa fosse necessaria per il bene pubblico e la conservazione delle ragioni della comunità (Capitoli et obligationi de consoli o ragionati, sec. XVIII).

**comune di Borno. massaro alle taglie.** 129  
*sec. XV - 1797*

Aveva il compito di stimare i beni mobili e immobili del comune e versare alla Camera, ossia ai tesoriere e agli esattori della Val Camonica, i contributi dovuti (Capitolo sopra il massaro alle taglie, 1581).

**comune di Borno. notaio del comune.** 130  
*sec. XVI - 1797*

Il notaio del comune aveva il compito di redigere le scritture amministrative e contabili dell'ente, i banni e le condanne comminate dai campari e da altri ufficiali; era tenuto inoltre a rogare gli strumenti per il comune senza alcun emolumento oltre al salario (Capitolo sopra l'offitio del nodaro, 1581).

**comune di Borno.** 131  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cividate per effetto della legge del 24 febbraio 1798, entrò poi a fare parte del distretto di Breno ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1902 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Borno.** 132  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Borno venne concentrato il comune di Ossimo; rimase inserito nel cantone I di Breno del distretto IV di Breno.

**comune di Borno.** 133  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Capitoli et obligationi de consoli o ragionati:** "Capitoli et obligationi de consoli o ragionati cavati dalli libri delle deliberationi", senza data, sec. XVIII, contenuto in "Capitoli ed ordini del comune di Borno, di me Bartolomeo, figlio di Bertolino de Camozzi" (volume compilato nel XIX secolo) alle cc. 71-72, Archivio di Stato di Brescia, Comune di Borno, reg. 2; **Capitoli sopra li campari, 1581:** "Capitoli sopra li campari", datato 27 maggio



1581, contenuto in “Capitoli ed ordini del comune di Borno, di me Bartolomeo, figlio di Bertolino de Camozzi” (volume compilato nel XIX secolo) alla c. 34, Archivio di Stato di Brescia, Comune di Borno, reg. 2; **Capitolo sopra il massaro alle taglie, 1581:** “Capitolo sopra il massaro alle taglie”, datato 27 maggio 1581, contenuto in “Capitoli ed ordini del comune di Borno, di me Bartolomeo, figlio di Bertolino de Camozzi” (volume compilato nel XIX secolo) alle cc. 35-36, Archivio di Stato di Brescia, Comune di Borno, reg. 2; **Capitolo sopra l’offitio del nodaro, 1581:** “Capitolo sopra l’offitio del nodaro”, datato 27 maggio 1581, contenuto in “Capitoli ed ordini del comune di Borno, di me Bartolomeo, figlio di Bertolino de Camozzi” (volume compilato nel XIX secolo) alle cc. 35-36, Archivio di Stato di Brescia, Comune di Borno, reg. 2; **Comunità della Val Camonica, 1765:** “Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo”. Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, data 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Borno, 1759:** Elezione del procuratore della comunità di Borno in occasione dell’imposizione da parte della Valle di L 1700 a ragione di lira d’estimo, data 9 dicembre 1759, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10; **Provisione per il soprastante delle strade, 1591:** “Provisione per il soprastante delle strade del comune di Borno”, datata 5 maggio 1591, contenuta in “Capitoli ed ordini del comune di Borno, di me Bartolomeo, figlio di Bertolino de Camozzi” (volume compilato nel XIX secolo) alle cc. 41-43, Archivio di Stato di Brescia, Comune di Borno, reg. 5; **Provvisoni e capitoli di Borno, secc. XV-XVIII:** Provvisoni, ordini e capitoli del comune di Borno datati tra il XV e il XVIII secolo. Gli atti che contengono i riferimenti agli ufficiali citati sono datati 1451, 1459 e 1460 e sono alle cc. 28-30, Archivio di Stato di Brescia, Comune di Borno, reg. 2.

## BOTTICINO MATTINA

**comune di Botticino Mattina.** 134  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell’estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Rezzato, appartenne durante il periodo veneto alla stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, all’inizio del sec. XVII contava fuochi 60 ed anime 400, rispetto alle 340 del 1493 (Medin 1886); tra le sue entrate, stimate intorno a 150 ducati, figuravano le locazioni di due mulini di due ruote ciascuno, boschi e di una piccola osteria; il governo del comune era come quello di Botticino sera, ma senza l’andadore (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 685 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Botticino Mattina.** 135  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Marmi per effetto della legge del 2 maggio 1798, entrò poi a fare parte del distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia con la legge

dell’8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Botticino Sera a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 747 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Botticino Mattina.** 136  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## BOTTICINO SERA

**comune di Botticino Sera.** 137  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell’estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Rezzato, appartenne durante il periodo veneto alla stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 250 anime (Medin 1886), all’inizio del sec. XVII contava 80 fuochi e 600 anime, affittava quattro ruote di mulino ed il bosco detto il Corno, con un’entrata di 100 ducati; il governo era assicurato da 7 sindici e dal massaro; c’erano poi un notaio ed un andadore (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 1109 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Botticino Sera.** 138  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Marmi per effetto della legge del 2 maggio 1798, entrò poi a fare parte del distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell’8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1420 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Botticino Sera.** 139  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Botticino Sera vennero concentrati i comuni di Botticino Mattina e Caionvico; rimase inserito nel cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia.

**comune di Botticino Sera.** 140  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## BOTTONAGA

**comune di Bottonaga.** 141  
*1797 - 1805*

Venne inserito nel cantone di Garza Occidentale (nelle Chiusure a sera della Garza, fuori di Porta S. Nazaro), per

effetto della legge del 1 maggio 1797, non si capisce se come comune autonomo o dipendente in qualche misura da Brescia; passò poi nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge 2 maggio 1798, per essere quindi incluso nel distretto Centrale con la legge del 12 ottobre 1798 e nel distretto I, di Brescia con la legge del 13 maggio 1801. Non risulta più citato a partire dalla legge dell'8 giugno 1805; oggi è una località di Brescia.

## BOVEGNO

### **cantone VI del distretto I di Brescia.** 142 *1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel distretto I del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Bovegno con Magno S. Lorenzo; Cesovo con Brozzo; Cimmo; Collio; Irma; Lodrino; Marmentino; Pezzaze; Pezzoro.

### **cantone VIII del distretto I di Brescia.** 143 *1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Brozzo; Cimmo in contrada Tavernole; Pezzaze in contrada Lavone; Bovegno; Collio.

### **comune di Bovegno.** 144 *sec. XIII - 1797*

Sede di una chiesa pievana segnalata già nell'XI secolo, la prima citazione ufficiale del comune e di un suo console risale al 1230 (*Charta promissionis*, 1230); intorno alla metà del secolo XIV il comune risultava sviluppato e dotato di organi caratterizzati da una certa complessità, come dimostrato dagli statuti approvati il 2 agosto 1341 (Statuti di Bovegno, Cimmo, Orzinuovi sec. XIV). In quell'epoca l'organo più importante era il consiglio, che provvedeva ad eleggere i consoli, il massaro, il notaio; dai consoli venivano poi eletti il vicario, gli esaminatori, i soprastanti ed i campari: non risultano però chiare le differenti attribuzioni di consoli e vicario spesso citati assieme e denominati anche rettori ("rectores vel consules vel vicarii").

Nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune risultava appartenere alla Valle Trompia (Sabatti 1980, pp. 81-82, nota 31); nel 1493 contava 2240 anime (Medin 1886) e nel XVII secolo risultava composto da sette ville: Graticelle, Ludizzo, Castello, Piano, Zigole, Magno e Predon, per un totale di fuochi 600 ed anime 3100 (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 1302 anime (Descrizione generale 1764).

### **comune di Bovegno. consiglio.** 145 *sec. XIV - 1797*

I consiglieri che componevano il consiglio, eletti probabilmente dalla vicinia dei capifamiglia originari, erano 25 (Statuti di Bovegno, Cimmo, Orzinuovi sec. XIV, cap. 2). Tra i suoi compiti rivestiva notevole importanza l'elezione di molti ufficiali e magistrati comunali: i tre consoli che restavano in carica tre mesi erano eletti da consiglieri estratti a sorte in consiglio (cap. 3); allo stesso modo venivano eletti il massaro ed il notaio (cap. 6).

Il consiglio veniva convocato su richiesta scritta dei consoli o di privati cittadini (cap. 25) ed aveva l'obbligo di controllare i conti del massaro, unitamente ai rettori o consoli (cap. 85).

### **comune di Bovegno. consoli.** 146 *sec. XIII - 1797*

La prima citazione del console del comune risale al 1230 (*Charta promissionis*, 1230); nel secolo successivo i consoli, citati questa volta collettivamente, erano eletti dai consiglieri estratti a sorte in consiglio, in numero di tre, duravano in carica tre mesi, non si capisce se insieme o a rotazione (Statuti di Bovegno, Cimmo, Orzinuovi sec. XIV, cap. 3).

I consoli avevano l'obbligo di eleggere sei uomini cui compete la nomina di uno o più vicari (cap. 9), eleggevano altri sei uomini che durante tre mesi "esaminavano e tassavano le ragioni degli ufficiali comunali" (cap. 12); eleggevano ancora i soprastanti di Castello e di Piano incaricati del controllo dei dazi, i campari, i sindaci o procuratori del comune (capp. 13-16), spettava loro l'incombenza di convocare il consiglio quando necessario e vigilavano sull'operato di tutti gli ufficiali comunali.

Non risulta purtroppo chiarissima la distinzione tra le funzioni dei consoli, dei vicari e dei rettori, in quanto in molti capitoli questi tre magistrati vengono citati insieme quasi fossero la stessa cosa.

### **comune di Bovegno.** 147 *1797 - 1805*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Miniere per effetto della legge del 2 maggio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto delle Armi previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia.

### **comune di Bovegno con Magno e San Lorenzo.** 148 *1805 - 1816*

Fece parte per tutto il periodo del distretto I di Brescia, nel cantone VI di Bovegno, successivamente nel cantone VIII, sempre di Bovegno, dopo la concentrazione dei comuni del 1 gennaio 1810 e conseguenti modifiche della distrettuazione; fu sempre capoluogo del cantone; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1457 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla legge 8 giugno 1805.

### **comune di Bovegno con Magno e San Lorenzo.** 149 *1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto VII di Bovegno per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Gardone (Val Trompia).

### **distretto delle Miniere.** 150 *1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 16 e composto dai seguenti comuni: Bovegno; Collio; Lavone; Pezzaze; Irma; Magno d'Irma; Tavernole; Cimmo; Marmentino; Livemmo; Odone (Odeno); Lavino e Navono; Pezzoro.

### **distretto VII della provincia di Brescia.** 151 *1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23*

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Bovegno con Magno e S. Lorenzo, Brozzo con Cesovo, Cimmo con Taver-

nole, Collio, Lodrino, Marmentino, Irma, Pezzaze, Pezzoro; con la nuova distrettuazione del 23 giugno 1823 il distretto fu soppresso ed i comuni vennero incorporati dal distretto V di Gardone (Val Trompia).

*arch.* **Charta promissionis, 1230:** Charta promissionis, datata 8 settembre 1230, Archivio di Stato di Brescia, Comune di Bovegno, pergamena n. 7.

*bibl.* **Statuti di Bovegno, Cimmo, Orzinuovi sec. XIV:** Bartolomeo Nogara, Roberto Cessi, Bartolomeo Bonelli, *Statuti rurali bresciani del sec. XIV. Bovegno, Cimmo ed Orzinuovi*, Milano, Hoepli, 1927, *Corpus statutorum italicorum*, n. 10.

## BOVEZZO

**comune di Bovezzo.** 152  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Nave, durante il dominio veneto fece dapprima parte della quadra di Lumezzane quindi della quadra di Nave (Valentini 1898); venne citato come Concesio con Bovezzo nel 1493 quando risultava popolato da 450 anime (Medin 1886). Il comune, intorno al 1610 contava 86 fuochi e 400 anime ed aveva poca entrata "cavata da luoghi boschivi" (Da Lezze 1610).

Nel 1764 Concesio e Bovezzo erano due comuni della quadra di Nave, nello stesso anno in Bovezzo vi erano 433 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Bovezzo.** 153  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Garza Occidentale per effetto della legge del 2 maggio 1798, entrò poi a fare parte del distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone I di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Nave a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 490 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Bovezzo.** 154  
*1816- 1859*

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## BRANDICO

**comune di Brandico.** 155  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra degli Orzi, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Mairano (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 250 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 50 fuochi e 200 anime e possedeva un mulino (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 257 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Brandico.** 156  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto delle Pianure previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari.

**comune di Brandico con Ognato e Castelgonelle.** 157  
*1805 - 1809*

Venne inserito nel cantone III di Brescia del distretto I di Brescia per effetto della legge 8 giugno 1805 e concentrato nel comune di Mairano a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 580 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Ognato con Brandico e Castegonelle.** 158  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## BRAONE

**comune di Braone.** 159  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica, nel 1493 era abitato da 200 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cemmo (Comunità della Val Camonica, 1765). Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organismi istituzionali vi erano la vicinia, il console e il cancelliere (Elezione del procuratore di Braone, 1760).

Nel 1764 vi erano 278 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Braone.** 160  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Capo di Ponte per effetto della legge del 24 febbraio 1798, di cui fece parte anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 310 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Niardo a partire dal 1 gennaio 1810.

**comune di Braone.** 161  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancel-

liere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Braone, 1760:** Elezione del procuratore della comunità di Braone in occasione dell'imposizione da parte della Valle di L. 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 9 gennaio 1760, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettura superiore, b. 41, fasc. 10.

## BREDA DEI MAGGI

**comune di Breda dei Maggi.** 162

*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra degli Orzi col nome di Bredio sive Breda nova, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Pompiano (Valentini 1898); il comune, che nel 1493 contava 125 anime ed era indicato come "Sablonera con Ronchaiole e Breda di Maggi" (Medin 1886), all'inizio del '600 era costituito da cinque fienili "che da per loro fanno un communeto, non volendo essere uniti con la terra di Pompiano" (Da Lezze 1610); altri lo dicono compreso nella quadra di Orzinuovi nel 1733 (Mazzoldi 1966).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 62 anime (Descrizione generale 1764).

Nel 1766 è citato tra le terre esenti dal Territorio bresciano (Comunità del Territorio, 1766).

## BREDA FRANCA

**comune di Breda Franca.** 163

*1797 - 1798*

Fece parte del cantone delle Pianure; il nome antico era Breda Maggia; fu unito a Pompiano con la legge del 2 maggio 1798.

## BREDA GAMBARA

**comune di Breda Gambara.** 164

*sec. XVII - 1797*

Breda Gambara è citata nel 1679 tra i comuni della quadra di Quinzano (Comunità soggette al dazio della macina, 1679) e nel 1766 tra le terre esenti del Territorio bresciano (Comunità del Territorio, 1766).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 273 anime (Descrizione generale 1764).

## BREDA LIBERA

**comune di Breda libera.** 165

*1797 - 1798*

Fece parte del cantone del Basso Oglio; il nome antico era Breda Gambara; venne unita al comune di Verolanuova con la legge del 2 maggio 1798.

## BRENO

**cantone della Montagna.** 166

*1797 maggio 1 - 1798 febbraio 24*

Istituito per effetto della legge 1 maggio 1797 il cantone era costituito dai seguenti comuni: Anfurro; Angolo; Artogne; Berzo; Berzo Demo; Bienno; Borno; Braone; Breno; Capo di Ponte; Ceto; Cerveno; Cevo; Cedegolo; Cimbergo; Cividate; Cemmo; Corteno; Cortenedolo; Darfo; Demo; Do e Ono; Edolo; Esine; Erbanno; Gorzone; Grevo; Gianico; Incudine; Lozio; Loveno; Losine; Mazzunno; Malegno; Malonno; Monno; Mù; Nardo; Niardo; Osimo; Paisco; Paspardo; Pisogne; Pezzo; Ponte di Legno; Prestine; piano; Pontagna; Rogno; Sciano; Saviore; Sonico; Santicolo; Selero; Temù; Terzano; Vezza; Villa; Vione.

**cantone I del distretto IV di Breno.** 167

*1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel distretto IV del dipartimento del Serio per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Anfurro; Angolo con Mazzunno; Artogne; Berzo Inferiore; Bienno con Prestine; Borno; Breno; Braone; Cemmo e Capo di Ponte; Cerveno; Ceto e Nadro; Cividate; Darfo; Erbanno; Esine; Gianico; Gorzone e Sciano; Losine; Lozio; Malegno; Niardo; Ono; Piano; Ossimo; Cimbergo con Paspardo; Pisogne; Rogno; Terzano.

**cantone I del distretto IV di Breno.** 168

*1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni, a partire dal 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Angolo; Artogne; Breno; Borno; Cividate; Darfo; Erbanno; Gianico; Malegno; Piano; Pisogne; Rogno; Terzano; Lozio; Niardo; Esine; Bienno; Cerveno; Ceto; Capo di Ponte.

**comune di Breno.** 169

*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 800 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 il comune era costituito da tre terre: Breno, Pescarzo e Astrio (Da Lezze 1610). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cividate (Comunità della Val Camonica, 1765).

Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organi istituzionali vi erano la vicinia, il consiglio ristretto convocato dal console e il cancelliere (Elezione del procuratore di Breno, 1759).

Nel 1764 vi erano 1524 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Breno.** 170  
1797 - 1816

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797 (come luogo centrale), passò nel distretto di Cividate per effetto della legge del 24 febbraio 1798, fu capoluogo del distretto di Breno ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805 (sempre come capoluogo). Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1868 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Breno.** 171  
1816 - 1859

Fu capoluogo del distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto di Breno.** 172  
1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13

Inserito nel dipartimento di Adda e Oglio per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero XI e composto dai seguenti comuni: Breno; Malonno; Lozio; Cividate; Bienno; Prestine; Brezo inferiore; Esine; Borno; Ossimo; Losine; Niardo.

**distretto IV del dipartimento del Serio.** 173  
1801 maggio 13 - 1805 giugno 8

Incluso nel dipartimento del Serio per effetto della legge 13 maggio 1801 il distretto era composto dai seguenti comuni: Breno; Malegno; Lozio; Cividate; Bienno; Prestine; Berzo inferiore; Esine; Borno; Ossimo; Losine; Niardo; Darfo; Erbanno; Gorzone; Terzano; Mazzunno; Angolo; Anfurro; Gianico; Artogne; Piano; Pisogne; Zone e Vello; Volpino; Rogno; Paspardo; Cemmo con Capo di Ponte; Ono; Ceto e Nardo; Cerveno; Braone; Loveno; Paisco; Demo con Berzo superiore; Cevo; Saviore; Grevo con Cedegolo; Sellero; Ponte di Legno; Villa; Pontagna; Temù; Vione; Vezza; Incudine; Monno; Cortenedolo; Corteno; Santicolo; Edolo; Mù; Sonico; Malonno.

**distretto IV del dipartimento del Serio.** 174  
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Incluso nel dipartimento del Serio per effetto della legge 8 giugno 1805 il distretto era costituito da due cantoni: cantone I di Breno e cantone II di Edolo; né il distretto né i cantoni subirono variazioni di circoscrizione amministrativa in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810.

**distretto XVII della provincia di Bergamo.** 175  
1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Angolo, Mazzunno, Anfurro, Artogne, Borno, Berzo Inferiore, Bienno e Prestine, Braone, Breno, Capo di Ponte e Cemmo, Ceto con Nardo, Cerveno, Cimbergo, Cividate, Darfo, Erbanno con Angone, Esine, Gianico, Gorzone con Sciano, Lozio, Losine, Malegno, Niardo, Ono, Ossimo, Piano con Beata Solata e Vissone, Pisogne, Rogno, Terzano.

Con decreto del 10 marzo 1836 Rogno venne accorpato al Distretto XVI di Lovere. I comuni di Angolo e Mazzunno furono separati con decreto 15 ottobre 1817 n. 27983, Bienno

e Prestine con decreto 1 agosto 1818, Cimbergo e Paspardo con decreto 12 ottobre 1816 n. 37473.

**Val Camonica.** 176  
sec. XII - 1797

Nel diploma imperiale col quale Federico I concedeva nel 1164 ampi privilegi alla valle Camonica (concessioni confermate nel 1311 da Arrigo VII), la valle nella sua interezza era considerata come una terra unica ed omogenea; ancora nel 1291 in occasione di accordi con Brescia la valle appariva un'entità unitaria che accettava di sottoporsi al potere di un podestà nominato da Brescia col compito di "fare ufficiali e consigli" e di amministrare la giustizia civile ed istruire i processi criminali (Valetti Bonini 1976). Nel 1330 la Valle venne dichiarata indipendente dall'imperatore Giovanni di Boemia; nel 1324-1325 gli statuti di Valle cominciarono ad essere citati in atti privati mentre a partire dal 1350 risulta certa la presenza in valle di notai del podestà e del vicario, embrione di una futura organizzazione più duratura.

Solo dopo il passaggio sotto il dominio veneto, avvenuto completamente il 10 gennaio 1428, l'organizzazione istituzionale della comunità della valle risulta indagabile in profondità: con ducale del 1 luglio 1428 emanata da Francesco Foscari la Serenissima concedeva alla Valle il privilegio di utilizzare i propri statuti civili e criminali e l'indipendenza da Brescia e Bergamo, indipendenza che venne revocata nel 1440, quando venne stabilito che il capitano dovesse essere nobile bresciano, con nomina approvata dal consiglio della città.

Le principali magistrature e i più importanti organi eletti della comunità erano il consiglio generale, il consiglio segreto o senato, il consiglio dei ragionati, il consiglio dei deputati, i ragionati aggiunti, l'avvocato di valle, il sindaco, il cancelliere, il vice cancelliere, il giudicante, il presidente dell'ospedale ed il tesoriere. Era suddivisa per scopi amministrativi e religiosi in quattro pievatici: Rogno, Cividate, Cemmo ed Edolo; una parte delle magistrature spettava di diritto alla famiglia Federici, antichi feudatari del luogo (Morosini 1916); nel 1765 i pievatici citati sono cinque: accanto ai quattro già menzionati è nominato anche il pievatico di Dalegno e Borno (Comunità della Val Camonica, 1765). Nel 1493 contava 24760 abitanti (Medin 1886), mentre all'inizio del '600 erano 45000, "tra i quali ve ne (erano) un'infinità di matti stupidi e insensati; i boschi (erano) quasi tutti proprii di comuni parte antichissimi che non vi è memoria a che modo siano stati acquistati" (Da Lezze 1610). Sempre in quell'epoca un ospedale con 300 lire d'entrata era retto da un deputato nominato dal consiglio generale. Negli Statuti (Statuti della Val Camonica, 1750) e in una relazione datata 1765 sono nominati anche due deputati alla sanità, un deputato al mercato di Pisogne, due calmedrari, gli stimatori al dazio, i bollatori, gli esattori della tassa ducale e quattro deputati sopra la strada reale (Ufficiali della Val Camonica, 1765).

Nel 1765 i comuni della Val Camonica erano così suddivisi in pievatici: il pievatico di Dalegno e Borno era costituito solamente dai due comuni nominati; il pievatico di Edolo comprendeva i comuni di Vione, Vezza, Incudine, Monno, Santicolo, Cortenedolo, Cortine, Edolo, Mù, Sonico e Malonno; il pievatico di Cemmo i comuni di Loveno, Paisco, Demo, Cevo, Saviore, Grevo, Sellero, Paspardo, Cimbergo, Cemmo, Ono, Cevo, Ceto con Nadro, Braone e Niardo; al pievatico di Cividate appartenevano i comuni di Losine, Breno, Bienno, Berzo, Esine, Cividate, Malegno,

Lozio e Ossimo e al pievatico di Rogno i comuni di Erbanno, Gorzone, Sciano, Terzano, Mazù, Angolo, Anfurro, Rogno, Darfo, Gianico, Artogne e Piano (Comunità della Val Camonica, 1765).

Secondo la "Descrizione generale della popolazione della città e provincia di Brescia" alla Valle Camonica appartenevano le seguenti comunità Breno, Pesso, Ponte di Legno, Villa, Pontagna, Temù, Vione, Vezza, Incudine, Monno, Mù, Cortenedolo, Cortine, Santicolo, Edolo, Sonico, Malonno, Paisco, Lavino, Saviore, Cevo, Demo, Berzo, Grevo e Cedegolo, Cellero, Paspardo, Cimbergo, Cemmo e Capo di Ponte, Cerveno, Dò e Ono, Ceto e Nadro, Braone, Niardo, Losine, Prestine, Bienno, Eseno, Cividate, Malegno, Lozio, Ossimo, Borno, Erbanno, Gorzone, Sciano, Terzano, Mazù, Angolo, Anfurro, Rogno, Darfo, Gianico, Artogne, Piano e Pisogne (Descrizione generale 1764).

**Val Camonica. bollatori.** 177  
*sec. XV - 1797*

Erano eletti in numero di due dal consiglio generale alla fine di ogni anno. Insieme a una persona eletta dal consiglio per ciascun pievanato, a uno dei militi del capitano e a un ministrale doveva andare di pievanato in pievanato per bollare in ciascun comune i vasi, i pesi e le misure con il bollo del capitano (Statuti della Val Camonica, 1750, cap. 387).

**Val Camonica. calmedrari.** 178  
*sec. XV - 1797*

Erano eletti alla fine di ogni anno dal consiglio generale; avevano il compito di rilevare i prezzi del frumento, della farina, delle carni e del vino, riferirli al giudicente e determinare insieme a questo il calmere dei prezzi per queste merci, regolando in base a quelli praticati sul mercato di Pisogne. Il sindaco aveva poi il compito di notificare i calmieri ai consoli delle comunità (Statuti della Val Camonica, 1750, cap. 384).

**Val Camonica. capitano di Val Camonica.** 179  
*sec. XIII - 1797*

Già nel 1291, in occasione di accordi con Brescia, dopo una serie di contrasti per il predominio politico, la valle accettava di sottoporsi al potere di un podestà nominato da Brescia avente tra le proprie prerogative la possibilità di "fare ufficiali e consiglieri" e di amministrare la giustizia civile ed istituire i processi criminali (Valetti Bonini 1976); nel 1350 troviamo segnalata la presenza in valle di notai del podestà e del vicario, embrione di una futura organizzazione più duratura.

Dopo il passaggio sotto il dominio veneto, con ducale del 1 luglio 1428 di Francesco Foscari veniva concesso il privilegio alla valle di utilizzare i propri statuti civili e criminali e ne veniva sancita l'indipendenza da Brescia e Bergamo, indipendenza che venne revocata nel 1440, quando fu stabilito che il capitano dovesse essere nobile bresciano, con nomina approvata dal consiglio della città (Valetti Bonini 1976; Zanelli 1912). Anche all'inizio del '600 il capitano veniva scelto da Brescia tra i membri del consiglio della città; eleggeva un vicario ed un cancelliere, nobili bresciani, ed il cancelliere eleggeva due coadiutori; il capitano o il vicario erano giudici in civile e le appellazioni andavano a Brescia, mentre in criminale venivano formati i processi che oltre la pena di sangue erano giudicati a Brescia (Da Lezze 1610; Zanelli 1912).

**Val Camonica. congregazione dei deputati.** 180  
*sec. XV - 1797*

Composta dal sindaco attuale, dal sindaco dell'anno precedente, dall'avvocato e dai sette deputati eletti dal consiglio generale, era convocata su richiesta del sindaco e rivestiva funzioni consultive e si occupava delle questioni urgenti (Statuti della Val Camonica, 1750, cap. 375; Morosini 1916).

**Val Camonica. consiglio dei ragionati.** 181  
*sec. XV - 1797*

Composto da 11 membri, cinque eletti dal consiglio generale uno per pievatico, cinque predecessori immediati uno per pievatico, e da uno in rappresentanza della famiglia Federici, era presieduto dal capitano. Si radunava tre volte all'anno per esaminare i conti della comunità; aveva poi l'incarico importantissima (assieme a sindaco, avvocato e giudicente) di nominare gli 11 ragionati aggiunti ed i 19 membri del consiglio segreto oltre ai 96 membri elettivi del consiglio generale.

Gli 11 ragionati aggiunti erano scelti in numero di due per ogni pievanato e uno dalla casa dei Federici: assieme ai 19 membri eletti del consiglio segreto, agli undici ragionati e ai dieci membri della congregazione dei deputati formavano il consiglio segreto (Statuti della Val Camonica, 1750, cap. 377; Consiglio degli additi e di segreto, 1765; Morosini 1916).

**Val Camonica. consiglio generale.** 182  
*sec. XV - 1797*

Era l'assemblea deliberativa (quasi legislativa) della valle ed era formato da 154 membri: 96 rappresentanti dei 48 comuni, suddivisi in pievanati, e due rappresentanti della famiglia Federici, 19 componenti del consiglio segreto, 11 membri del consiglio dei ragionati, 11 ragionati aggiunti, 7 membri del consiglio dei deputati; ne facevano poi parte il capitano, il vicario, l'avvocato di valle, il sindaco predecessore, il cancelliere e il vice cancelliere, il giudicente, il presidente dell'ospedale ed il tesoriere.

Il consiglio si radunava 4 volte l'anno per trattare gli affari più importanti della vita comunitaria, tra cui la nomina del sindaco, che era il capo della comunità, l'avvocato, i sette deputati e gli 11 ragionati (Morosini 1916). Eleggeva inoltre due calmedrari, due bollatori, due estimatori per ciascun pievatico (Statuti della Val Camonica, 1750, capp. 384, 387, 389).

**Val Camonica. consiglio segreto.** 183  
*sec. XV - 1797*

Era composto dai dieci membri della congregazione dei deputati, dagli undici ragionati, dagli undici ragionati aggiunti e dai 19 membri nominati espressamente dal consiglio dei ragionati; ne facevano inoltre parte il capitano, il sindaco, l'avvocato ed il giudicente. Si radunava ogni volta che si rendesse necessario o per affari che non necessitavano di essere deferiti al consiglio generale; era denominato anche senato (Consiglio degli additi e di segreto, 1765; Morosini 1916).

Secondo quanto risulta da una relazione compilata nel 1765 dal cancelliere della Valle, dei 19 membri eletti due erano del pievatico o pievanato di Dalegno e Borno, quattro del pievatico di Edolo, quattro del pievatico di Cemmo, quattro del pievatico di Cividate, quattro del pievatico di Rogno e uno della famiglia Federici (Comunità della Val Camonica, 1765).

**Val Camonica. estimatori.** 184  
*sec. XV - 1797*

Ogni anno erano eletti dal consiglio generale due estimatori per ciascun pievatico che avevano il compito di stimare i beni mobili e immobili dovuti dai debitori (Statuti della Val Camonica, 1750, cap. 389).

**Val Camonica. sindaco.** 185  
*sec. XV - 1797*

Nominato dal consiglio generale, doveva essere originario della valle, avere compiuti i trent'anni ed essere da almeno due anni uno dei pubblici deputati. Spettava loro l'incarico di convocare tutti gli organi assembleari e di dirigerne le discussioni, rappresentava la comunità verso l'esterno e ne era il rappresentante politico istituzionale più significativo e potente; era tenuto all'esazione delle somme dovute per le condanne o per altre ragioni e doveva garantire l'esecuzione delle revisioni dei conti (Statuti della Val Camonica, 1750, capp. 370 e 371; Morosini 1916).

**Val Camonica. tesoriere.** 186  
*sec. XV - 1797*

Aveva il compito di esigere i contributi imposti dai ragionati (Statuti della Val Camonica, 1750, cap. 374).

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** “Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo”. Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Consiglio degli additi e di segreto, 1765:** “Nota distinta di quanto costano alla Valle li Consigli di Additi, di Secreto”, relazione datata 21 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Breno, 1759:** Elezione del procuratore della comunità di Breno per provvedere all'imposizione alla Valle di L 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 16 dicembre 1759, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10; **Ufficiali della Val Camonica, 1765:** Relazione in cui sono elencati gli ufficiali ai quali l'ufficio della cancelleria pubblica della Valcamonica corrisponde il salario, datata 3 aprile 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

## BRESCIA

**cantone I del distretto I di Brescia.** 187  
*1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel distretto I del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Brescia con il suo circondario (Fiumicello, Folzano, Mompiano, Roncadelle, S. Alessandro, S. Bartolomeo, S. Nazaro, S. Zeno, Urago Mella) Bovezzo; Castenuovo con Colorne ed Onzato; Caino; Collebeato con Campiani; Concesio; Nave e Cortine; S. Eufemia.

**cantone II del distretto I di Brescia.** 188  
*1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel distretto I del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Bagnolo; Castegnato; Camignone con Valenzano; Gussago con Ronco; Maclodio; Ome; Ospitaletto; Paderno; Rodengo; Saiano; S. Vigilio; Travagliato; Torbole con Casaglio; Trenzano; Montirone.

**cantone III del distretto I di Brescia.** 189  
*1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel distretto I del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Azzano con Pontegatello; Brandico con Ognato e Castelgonelle; Barbariga con Frontignano; Corticelle; Corsano con Bargnano e Meano; Capriano con Movico; Dello; Flero con Coller, Poncarale e Borgo Poncarale; Lograto; Longhena; Mairano con Pievedizio; Quinzanello con Boldeniga; Berlingo.

**cantone IV del distretto I di Brescia.** 190  
*1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel distretto I del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai

seguenti comuni: Botticino Sera; Botticino Mattina; Borgosatollo; Castenedolo; Caionvico; Calcinato; Ciliverghe; Mazzano; Nuvolera; Nuvolento; Rezzato; Serle; Virle.

**cantone I del distretto I di Brescia.** 191  
*1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Brescia (col suo circondario); Nave; Concesio; Collebeato; Cellatica; Gussago.

**cantone II del distretto I di Brescia.** 192  
*1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Ome; Rodengo; Ospitaletto; Travagliato; Torbole; Lograto; Trenzano; Corzano.

**cantone III del distretto I di Brescia.** 193  
*1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Flero; Capriano; Dello; Mairano; Bagnolo; Montirone; Ghedi.

**cantone IV del distretto I di Brescia.** 194  
*1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Botticino Sera; Rezzato; Mazzano; Castenedolo; Borgosatollo; Nuvolera; Serle.

**comune di Brescia.** 195  
*sec. XII - 1797*

Le origini del comune di Brescia vanno ricercate nei primi anni dell'XI secolo quando ancora il vescovo era una delle maggiori autorità politiche cittadine; nel 1038 il vescovo fece alcune concessioni ai “liberi homines” abitanti a Brescia, e sebbene il documento avesse la forma di una concessione feudale, nella sostanza era la definizione di una controversia (Bosisio 1963, p. 570). Non si tratta del comune autonomamente organizzato, ma questi uomini costituivano senza dubbio l'embrione del nascente ente. Per la prima menzione dei consoli bisogna attendere il 1127, mentre dalla seconda metà del secolo compaiono anche i consoli di giustizia e dei mercanti, e sul finire del secolo, nel 1189 il console maggiore (Bosisio 1963). Per avere un'idea dell'organizzazione interna delle magistrature comunali si può fare riferimento agli statuti rinnovati del 1313, che menzionano un consiglio dei 500, formato da tutti i nobili ed elencano (al cap. CLX) le magistrature comunali: 16 notai del podestà (quattro per ogni quartiere), 4 notai al maleficio (uno per ogni quartiere), 4 notai delle chiusure (uno per quartiere), 4 ministerali delle chiusure (uno per quartiere), 4 consoli di giustizia (uno per quartiere), 4 notai del console di giustizia, un console delle appellazioni, notaio del console delle appellazioni, 8 ministerali del podestà (che duravano in carica un solo mese), 8 ministerali dei giudici delle gabelle (due per quartiere), 4 notai per le copie delle note d'estimo (uno per quartiere), 4 notai

di camera (uno per quartiere), un notaio del massaro, 4 ministrali di camera (uno per quartiere).

Esistono anche statuti risalenti al 1277, ma si rivelano poco utili per la comprensione delle relazioni fra le magistrature ed organi in quanto risultano inorganici e disomogenei, e sono considerati più come compilazioni successive che come statuti revisionati veri e propri (Valentini 1898).

Le magistrature cittadine durante il dominio visconteo (ed anche malatestiano) benché attive non ebbero l'importanza e l'autonomia istituzionale di cui avrebbero goduto durante il dominio veneto, anche a causa dei continui scontri per la supremazia territoriale (Lonati 1935).

La sottomissione formale di Brescia a Venezia avvenuta dopo la cacciata dei Visconti nel marzo del 1426 e perfezionata nei mesi successivi in seguito alla pace (si tramanda la data del 6 ottobre 1426), continuò a garantire alla città e quindi al comune "il mantenimento di consuetudini, magistrature e consigli" (Zanelli 1898); tali statuti magistrature e consigli, formati nei secoli precedenti in seguito alla pace di Lodi permisero a Brescia ed al suo territorio di raggiungere un equilibrio duraturo, dopo un trentennio dalla instaurazione del dominio veneto (Pasero 1963).

In base agli accordi ed agli statuti Venezia inviava a Brescia due rettori veneti, un podestà, suprema autorità civile, ed un capitano, suprema autorità militare, ognuno con una propria familia o corte. La città manteneva le sue magistrature e quasi tutto il suo potere sul territorio escluse le tre Valli e la riviera di Salò, oltre ad alcune terre separate per privilegi particolari.

Le alterne vicende delle guerre veneziane non modificarono quasi mai la natura e l'organizzazione del dominio veneziano sulla città tranne che per un breve periodo tra il 20 maggio 1509, quando Brescia si consegnò a Luigi XII re di Francia, ed il 26 maggio 1516, quando gli spagnoli furono cacciati, anche se ci volle più di un anno affinché le antiche magistrature tornassero pienamente in attività (Pasero 1957; Pasero 1963).

La fine del dominio veneto sulla città e la nascita di nuove forme organizzative dell'amministrazione comunale furono ancora legate a vicende belliche, in quest'ultimo caso le guerre napoleoniche; dopo molti mesi di presenza di truppe sul territorio bresciano, il 18 marzo 1797 gli ultimi rappresentanti veneti lasciarono la città e venne proclamato il governo provvisorio bresciano che si organizzò territorialmente con la legge del 1 maggio 1797.

In epoca veneta oltre al consiglio generale, al consiglio speciale (o degli anziani) ed ai deputati pubblici, che costituivano le magistrature più significative e prestigiose (ed alle cui descrizioni specifiche si rimanda per ulteriori notizie istituzionali), l'amministrazione corrente della città era delegata a deputati e magistrature aventi funzioni specifiche; secondo alcune fonti nel 1644 erano solo sei: alle biade ed alla sanità, alla conservazione del monte vecchio di pietà, alla conservazione del monte Palosso, alle fabbriche della città, alla fabbrica delle chiese, agli alloggiamenti militari (Zanelli 1898, p. 198); per altri all'inizio del sec. XVII erano molte di più: avvocati in difesa delle ragioni pubbliche, deputati all'osservanza degli statuti, deputati alle ragioni del fiume Oglio, deputati all'onestà dei monasteri femminili, conservatori al monte di pietà, conservatori dei monti Palozzo e Denno, deputati alle fabbriche, deputati alla sanità e biave, deputati agli alloggiamenti militari, presidenti alla conservazione delle ragioni del Naviglio, correttori degli statuti dei paratici, deputati al collegio Lambertino, giudici sopra le vettovaglie, ragionati, provvi-

sori di comune, massaro generale, massaro delle condanne, vicario del granarolo, vicario alla macina, massarolo di consiglio, cancelliere, scrivani alla porte, massaro del monte di pietà, cancelliere della sanità, cancelliere all'onestà dei monasteri, cancelliere per la riscossione delle tanse, cancelliere alla deputaria dei forestieri, deputati ai forestieri (Da Lezze 1610). Alcune di queste erano importantissime come quella di cancelliere, massaro generale, deputati all'osservanza degli statuti, o avvocati; altre consistevano in funzioni limitate spesso bene evidenziate dal loro nome. Alcune informazioni relative alle magistrature più rilevanti istituzionalmente sono contenute nelle schede relative ai vari consigli cittadini, mentre di altre si è potuto fornire solo il nome.

Oltre a tali magistrati ed ufficiali vi erano poi numerosi giudici o consoli che amministravano la giustizia minuta, essendo la giustizia alta appannaggio dei rettori veneti.

Amministrativamente la città risultava divisa in cittadella vecchia e nuova ed in quadre, sei di S. Giovanni, sette di S. Faustino (l'ottava comprendeva Mompiano), due di S. Alessandro (Pasero 1969), a capo delle quali stavano gli anziani eletti dai residenti ed aventi funzioni giudiziarie e di controllo amministrativo e fiscale (Da Lezze 1610). Oltre le mura si estendevano invece le chiusure; nel 1775 sono citate le seguenti quadre delle chiusure: di S. Nazaro, di S. Alessandro, di S. Bartolomeo, di Fiumicello e di Mompiano (Quadre delle Chiusure, 1775). In base alle quadre venivano stilate gli estimi che costituivano la base del prelievo fiscale personale.

Nel 1493 le chiusure della città erano costituite da Mompiano, S. Gervasio, Roncadelle, Bottonaga, Verziano, Laspes, S. Bartolomeo, S. Paolo e S. Eustachio, "el Blocho", S. Giacomo al Mella, Fiumicello e "altre diverse habitationi" (Medin 1886).

Nel 1679 sembrano essere sottoposti alla giurisdizione della città le seguenti località, citate come "borghi e chiusure" di Brescia: Concesio, S. Zeno, S. Eufemia, Laghetto, Folzano, Mandolossa, Conicchio, Fornaci, Borgo S. Giacomo, Borgo S. Giovanni, Mompiano e Roncadelle (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 i "luoghi suburbani o siano chiusure" di Brescia erano costituiti da Fiumicello, Roncadelle, S. Nazaro, Folzano, Aspes, S. Alessandro, Mompiano, S. Bartolomeo e contavano complessivamente 9764 anime (Descrizione generale 1764).

#### **comune di Brescia. abate. 196** *sec. XV - 1797*

L'abate era il capo della banca o consiglio degli anziani ed era eletto probabilmente nel seno del consiglio generale (Zanelli 1898, p.198)

#### **comune di Brescia. anziani. 197** *sec. XV - 1797*

Erano quindici uno per ognuna delle quadre della città eletti dagli abitanti della quadra stessa; avevano il compito di dare le denunce criminali, con funzione di raccordo istituzionale col comune (Da Lezze 1610).

#### **comune di Brescia. avvocato. 198** *sec. XV - 1797*

Durante il periodo veneto l'avvocato rivestiva una posizione di primo piano tra le magistrature comunali; suo compito specifico era quello di "opporre la negativa alle proposte fatte nei consigli"; l'avvocato unitamente ai sindaci deputati agli statuti ed all'abate erano definiti deputati pubblici, che col passare del tempo finirono per concentrare in sé quasi tutti i poteri decisionali (Zanelli 1898, pp. 19-23)



**comune di Brescia. camera fiscale. 199**  
*sec. XV - 1797*

Costituiva il centro finanziario del sistema fiscale veneto; provvedeva a raccogliere ed inviare a Venezia le tasse ed imposte esatte nella città e nel suo territorio, così come una parte delle pene derivanti dalle condanne; a capo della camera era posto un camerlengo che coadiuvava il capitano nella gestione finanziaria.

**comune di Brescia. capitano. 200**  
*sec. XV - 1797*

Le dominazioni precedenti a quella di Venezia avevano provveduto ad inviare nella città propri rappresentanti e tra questi era compreso il capitano del distretto, da cui dipendevano gli altri capitani viscontei presenti sul territorio bresciano (Lonati 1935) ed anche la Serenissima fin dall'inizio inviò in terraferma propri rettori col titolo (nelle città più importanti) di podestà e di capitano.

Quest'ultimo aveva il compito di vigilare sulle questioni fiscali (le gravezze) ordinarie e straordinarie e su quelle militari di tutto il territorio ad eccezione delle fortezze che ricevevano da Venezia specifici capitani o castellani (Asola, Lonato, Pontevico, Orzinuovi e rocca d'Anfo); era giudice in civile e in criminale per tutti i militari o stipendiari veneti che fossero parti in causa. Era il garante effettivo dell'apparato militare veneto, esercitava il controllo sull'amministrazione finanziaria delle varie istituzioni locali presenti sul territorio bresciano ed era la massima autorità in tema della sicurezza ed agibilità delle strade.

Nelle sue funzioni era coadiuvato da due camerlenghi per le questioni fiscali e dal governatore d'armi e dal castellano per le questioni militari (Fè d'Ostiani 1908); secondo altri l'unione dei due camerlenghi col capitano costituiva il consiglio finanziario ed aveva funzioni di controllo sulla camera fiscale, organo nel quale confluivano le imposte e le tasse esatte per conto di Venezia, comprese le multe comminate dai giurisdicenti cittadini e territoriali (Pegrari 1985).

Il capitano (o praefectus) era dunque preposto alle forze militari, all'ordine pubblico, al rispetto delle leggi ed alla sicurezza delle strade e per svolgere questi gravosi compiti era coadiuvato da una corte composta da un vicario, un governatore delle armi e da un capitano di campagna detto poi del divieto, da un castellano e da un cancelliere (Pasero 1963). Alla fine del dominio, a partire dal 1726 esercitò le funzioni proprie del podestà e cumulò le due cariche venendo chiamato per questo capitano vicepodestà (Fè d'Ostiani 1908).

**comune di Brescia. consiglio dei LXXII. 201**  
*sec. XV - 1475*

Il consiglio dei LXXII, definito anche consiglio annuo, costituì dall'inizio della dominazione veneta l'organo intermedio tra l'assemblea plenaria dei nobili e gli organi esecutivi del comune, quali i deputati o il consiglio speciale, ai quali spettava l'esercizio effettivo del potere.

L'importanza di tale organo consisteva principalmente nel fatto che i suoi membri, 12 per ogni bimestre, esercitavano la carica di consiglieri speciali. Mentre a norma dello statuto approvato nel 1429 le decisioni non unanimi del consiglio speciale o eccedenti una somma stabilita avrebbero dovuto essere rimesse al giudizio del consiglio dei settantadue, a poco a poco il consiglio annuo venne marginalizzato ed esautorato dai suoi poteri da deputati e consiglio speciale, fino alla decisione del 1475 quando venne in pratica abolito.

Si stabilì infatti che in caso di necessità i deputati o il consiglio speciale avrebbero fatto ricorso direttamente al consiglio maggiore (Zanelli 1898, pp. 24-25). A partire da tale data i consiglieri speciali vennero nominati estraendoli direttamente dal consiglio maggiore (Zanelli 1898, p. 25).

Per un brevissimo periodo, dal 3 settembre del 1644 al 7 aprile del 1645 tornarono in vigore le antiche consuetudini per l'elezione del consiglio maggiore e per quello dei 72, che però furono presto abbandonate (Zanelli 1898; Mazzoldi 1963).

**comune di Brescia. consiglio maggiore. 202**  
*sec. XIV - 1797*

La presenza tra le istituzioni del comune di Brescia di un consiglio di "500 qualche volta 300 e più tardi di 100 membri", benché sostenuta da alcuni anche per i tempi più antichi, non trova però conferma tra le fonti (Valentini 1898).

La prima menzione di una certa rilevanza riguardante un organismo assembleare dotato di ampi poteri deliberativi risale al 1313: gli statuti riformati in quell'anno menzionano un consiglio dei 500, che in caso di riforme e decisioni importanti deve congregare almeno trecento membri (Statuti di Brescia sec. XI-II).

Dopo la dedizione a Venezia, erano stati concessi alla città ampi privilegi, tra cui quello di conservare le proprie magistrature ed i propri statuti; in base a tali privilegi in consiglio maggiore potevano sedere tutti i cittadini bresciani (quelli che avevano cioè ottenuto precedentemente la cittadinanza, che risiedevano in città e che contribuivano agli oneri) ritenuti dai rettori veneti degni di ricoprire l'incarico (Zanelli 1898). Il numero come si vede non era rigidamente predeterminato ed inoltre soggetto ad interpretazioni variabili (Pasero 1963); a titolo di esempio si segnala che mentre e dopo la serrata del 1488 i consiglieri erano 150 in tutto (Pasero 1963), nel 1608 erano 432 (Pasero 1969), mentre nel 1644 erano 450 (Zanelli 1898).

Naturalmente le sedute non videro mai la partecipazione massiccia degli aventi diritto; al contrario vi furono molti problemi di legittimità vista la sempre più scarsa partecipazione ai lavori delle assemblee: per il consiglio maggiore il numero minimo di partecipanti affinché la seduta fosse valida era di 80 membri (Zanelli 1898, p. 25).

Nel 1454 s'era deliberato che non potesse sedere in consiglio il cittadino che non abitasse in città e non avesse compiuto i 25 anni e nel 1473 con la riforma degli statuti, le modalità di scelta vennero modificate e limitate. Oltre al limite di 30 anni ed il pagamento degli oneri per trent'anni continui, venne stabilito che i nuovi consiglieri proposti dovessero venire ballottati dai consiglieri già in carica, cioè in pratica cooptati.

Ulteriori restrizioni all'accesso di nuovi consiglieri vennero stabilite nel 1488 per quella che venne definita la serrata del maggior consiglio: il 5 settembre il consiglio speciale e l'11 settembre il maggior consiglio decretarono che l'accesso alle cariche era riservato a quelli che ininterrottamente avevano contribuito agli oneri della città dal tempo della dedizione (personalmente o da parte degli antenati), fatti salvi quelli già ammessi; il consiglio maggiore rese meno rigida l'originale proposta, ma la serrata era ormai cosa fatta (Zanelli 1898, pp. 29-30).

Nel 1644 ci fu un tentativo di rimettere in vigore le norme di elezione e nomina dei consiglieri antecedenti alla serrata, ma il tentativo suscitò la reazione della nobiltà e le cose rimasero immutate (Zanelli 1898, p. 196-200; Mazzoldi 1963).

Il consiglio maggiore era il luogo supremo decisionale del comune e tutte le nomine o le scelte importanti erano decise nel suo seno, dopo le preventive discussioni del consiglio speciale e dei deputati.

Fra le incombenze istituzionalmente rilevanti in rapporto al territorio o distretto bresciano va ricordata la nomina dei rettori, podestà e vicari, che Brescia, per privilegio, provvedeva ad inviare nei vari "reggimenti" ad essa sottoposti, alcuni dei quali erano quadre, altri terre separate, altre terre sole senza quadra. Una volta stabilizzatasi la supremazia sul territorio, modificata dalla presenza della Serenissima, il numero di questi reggimenti rimase stabilito in "XXI, divisi in quattro gradi: quattro podesterie maggiori (Valcamonica, Asola, Orzinuovi e Salò), tre minori (Chiari, Lonato e Palazzolo), sette vicariati maggiori (Iseo, Montichiari, Rovato, Gottolengo, Calvisano, Quinzano, Pontevico) e sette minori (Gavardo, Manerbio, Ghedi, Gambara, Pontolio, Castrezzago e Pompiano); l'elezione avveniva per ballottazione e chi otteneva più dei due terzi dei voti era assegnato alle podesterie maggiori, chi solo la metà era assegnato agli altri reggimenti che erano via via assegnati per estrazione, fino ad esaurimento degli eletti (Zanelli, 1898, p. 86).

Anche le altre cariche più prestigiose ed istituzionalmente rilevanti erano appannaggio dei membri del consiglio maggiore nonché stabilite e votate nel suo seno. All'interno del consiglio

esercitavano una netta supremazia il collegio dei giudici (detti dottori di collegio) e quello dei notai. Da quest'ultimo per esempio erano estratti 26 membri che erano destinati a ricoprire i seguenti uffici: due notai del podestà, quattro del suo vicario, quattro dei giudici di ragione, quattro dei consoli della giustizia, quattro dei giudici delle chiusure, due del giudice dei dazi, e sei che servono all'ufficio del giudice del maleficio; vi erano poi quattro notai definiti archiviani che erano incaricati di fare eseguire i processi inespediti (Zanelli 1912, pp. 88-89).

Merita di essere ricordato il fatto che durante l'occupazione francese e spagnola degli anni 1509-1516 i due principali consigli cittadini, benché non ufficialmente aboliti, risultarono marginali nella vita politica e solo il 27 maggio 1516 il consiglio maggiore venne di nuovo radunato recuperando le sue prerogative solo dopo il 26 luglio 1517 (Pasero 1963; Pasero 1957).

#### **comune di Brescia. consiglio speciale.** 203 *sec. XV - 1797*

Il consiglio speciale, definito altrimenti anche consiglio minore o più tardi banca degli anziani (Pasero 1969), era costituito all'inizio del dominio veneto da 12 membri. Ogni anno erano estratti a sorte 72 consiglieri tra quelli ammessi a sedere nel consiglio maggiore, i quali a turno, dodici ogni bimestre, componevano il consiglio speciale detto anche degli anziani; tali modalità vennero modificate nel 1475 quando i consiglieri speciali vennero direttamente scelti tra i membri del consiglio maggiore. Nella relazione redatta dal podestà Paolo Correr nel 1562 si afferma che tra i membri del consiglio generale venivano eletti 16 individui che fossero "in esso di più nobili et qualificati... dottori di collegio [e] gentilhomeni", "12 de quali s'adimandano abbati e quattro avvocati del consiglio". I loro nomi venivano imborstati: ogni mese tra di essi era sorteggiato un abate e ogni sei mesi un avvocato. L'abate, l'avvocato, i due sindaci che rimanevano in carica due anni, i tre deputati all'osservanza degli statuti di nomina annuale e i dodici consiglieri, estratti a sorte ogni bimestre tra 72 membri del consiglio precedentemente sorteggiati, formavano il consiglio speciale che era quindi costituito da 19 membri (Zanelli 1912). Tale organo aveva facoltà di provvedere a tutto quanto riteneva utile per il bene della città, secondo la relazione del Correr poteva deliberare solo per somme inferiori alle dieci lire planette (Zanelli 1912); si stabilì anche che due anziani scelti dallo stesso consiglio speciale fossero deputati all'osservanza degli statuti. Il numero di tali deputati venne portato a tre dopo la riforma degli statuti del 1473 ed il loro potere fu aumentato (Zanelli 1898).

Le prerogative e l'esistenza stessa del consiglio speciale si fondono con la magistratura dei deputati o anziani, tanto che secondo alcuni il consiglio speciale era formato da 5 o 6 consiglieri più i sette anziani (Pasero 1969, p. 19).

Inoltre, mentre inizialmente il consiglio speciale aveva l'obbligo di riunirsi ogni venerdì per esaminare le questioni più urgenti, col passare del tempo venne scavalcato dalle prerogative dei deputati che arrivarono a riunirsi anche come consiglio speciale senza l'intervento alla seduta di nessun consigliere e perfino a presentare al consiglio maggiore proposte di delibere non vagliate dal consiglio speciale (Zanelli 1898, pp. 49-51).

Durante le vicende legate all'occupazione francese e spagnola degli anni 1509-1516 i due principali consigli cittadini, benché non ufficialmente aboliti, risultarono marginali nella vita politica e solo dopo il 26 luglio 1517 i due consigli vennero costituiti. Fu attivo in quel periodo (dal 1513) tra gli altri un consiglio dei XVI, in pratica un consiglio ristretto, operante però sotto la tutela spagnola (Pasero 1963; Pasero 1957).

#### **comune di Brescia. consoli di giustizia dei quartieri.** 204 *sec. XV - 1797*

Nel 1562 risultavano essere due, membri del collegio dei dottori, eletti come i podestà minori, duravano in carica sei mesi e giudicavano in civile e "davano tutele cure e simili altri atti" (Zanelli 1912, p. 88).

#### **comune di Brescia. deputati all'osservanza degli statuti.** 205 *sec. XV - 1797*

I deputati all'osservanza degli statuti erano eletti ogni anno dal consiglio generale, in numero di due all'inizio del dominio veneto, di tre dopo il 1473. Dovevano fare in modo che i giudicanti e gli ufficiali del comune e i rettori veneti, podestà e capitano, non commettessero nulla di contrario agli statuti e alle provvisorie del comune. Avevano inoltre il compito di verificare che gli edifici sia pubblici, sia privati fossero mantenuti in buono stato e che nessuno elevasse costruzioni lungo le vie pubbliche o su terreno pubblico senza il permesso del consiglio. Infine insieme ai giudici delle chiusure e delle vettovaglie erano tenuti a consegnare i calmieri dei generi commestibili, in particolare del pane, delle carni e dei pesci (Tedoldi 1997, Statuta potestatis, cap. LXII).

#### **comune di Brescia. deputati pubblici.** 206 *sec. XV - 1797*

Deputati pubblici (denominati anche banca degli anziani o consulta) venivano definiti i sette consiglieri che erano in pratica a capo del comune: tale organo era composto dall'abate, dall'avvocato, dai tre deputati all'osservanza degli statuti (in origine solo due) e dai due sindaci.

Dopo l'abolizione del consiglio dei LXXII avvenuta in onta allo statuto del 1473, attraverso una delibera del consiglio maggiore in data 27 dicembre 1475, e dopo la così detta serrata del maggior consiglio avvenuta nel 1488 il potere dei deputati aumentò senza sosta e senza freni, e dall'analisi dei registri delle delibere si ricava che a volte essi si riunivano come consiglio speciale anche senza la partecipazione o l'intervento degli anziani, tanto che alcuni fanno coincidere i deputati col consiglio speciale (Zanelli 1898; Pasero 1969; Pegrari 1985).

#### **comune di Brescia. giudice competente nelle cause dei dazi.** 207 *sec. XV - 1797*

Il consiglio generale eleggeva a sorte un giurista del collegio dei giudici che giudicava presso l'ufficio dei dazi e era competente nelle cause riguardanti i dazi. Le sue sentenze potevano essere appellate dinanzi al podestà e al capitano di Brescia; in caso di discordia tra i due giudicanti interveniva in qualità di terzo giudice il camerario della Camera ducale di Brescia (Tedoldi 1997, Statuta potestatis, cap. XCIII).

#### **comune di Brescia. giudici delle chiusure e delle vettovaglie.** 208 *sec. XV - 1797*

Erano, nel 1562, tre uno dei quali estratto a sorte tra i giudici di collegio e due eletti nel consiglio maggiore con le stesse modalità usate per i podestà minori; avevano giurisdizione nelle cause di danni dati, delle vettovaglie, delle strade, pesi, misure e simili, e duravano in carica sei mesi (Zanelli 1912, p. 88). Erano coadiuvati uno o più notai (Tedoldi 1997, Statuta clausorum, cap. III).

#### **comune di Brescia. massaro generale.** 209 *sec. XV - 1797*

Il massaro o esattore era eletto ogni anno dal consiglio generale. Aveva il compito di riscuotere le somme dovute al comune e di risolvere i debiti del comune stesso secondo i mandati di pagamento emessi dai ragionati. Le partite attive e passive dovevano essere registrate nei libri-giornali dei ragionati e del massaro (Tedoldi 1997, Statuta potestatis, cap. LXXXVIII).

#### **comune di Brescia. notai registratori.** 210 *sec. XV - 1797*

I registratori erano eletti ogni anno in numero di quattro tra i membri del collegio dei notai dal podestà in consiglio, alla presenza dell'abate e degli anziani del collegio. Avevano il compito di registrare gli instrumenta che i notai erano obbligati ad esibire per la registrazione, in particolare gli atti di tutela, gli inventari testamentari, i testamenti, gli atti di ultima volontà e le doti. La registrazione di atti notarili poteva avvenire anche su richiesta delle parti per l'esibizione in giudizio. Al termine del

loro ufficio i notai registratori dovevano depositare i "libri" da essi compilati in un luogo scelto dal comune per la loro conservazione (Tedoldi 1997, Statuta civilia, cap. CLXXXIV).

**comune di Brescia. podestà. 211**  
*sec. XV - 1797*

Tutte le dominazioni precedenti a quella di Venezia avevano provveduto ad inviare nella città propri rappresentanti (Lonati 1935) ed anche la Serenissima fin dall'inizio inviò in terraferma propri rettori col titolo (nelle città più importanti) di podestà e di capitano.

Il podestà o praetor era il principale dei due rettori veneti nominati da Venezia, era un patrizio e durava in carica sedici mesi; sul finire del dominio, a partire dal 1726 le sue funzioni vennero quasi sempre svolte da un capitano-vicepodestà.

Aveva il compito di vigilare sulla sicurezza pubblica, sul buon costume e su tutto quanto avesse collegamenti con la vita pubblica della città, esercitava inoltre la giurisdizione sulle cause civili e criminali, ed era giudice di appello per le sentenze delle podesterie del territorio. Portava con sé un vicario, due giudici (uno detto di ragione e uno detto del maleficio con attribuzioni rispettivamente civili e penali), due commilitoni per le inquisizioni, un connestabile ed un cancelliere (che insieme costituivano la corte pretoria); doveva rispettare gli statuti cittadini, e presiedeva e convocava (pur non avendo diritto di voto) i consigli cittadini. Svolgeva in pratica una sorta di tutela politica sul governo della città e del territorio per conto della dominante, di cui solitamente era un esponente di rilievo, essendo Brescia una delle città più importanti e ricche della terraferma veneta (Pasero 1963; Fè d'Ostiani 1908; Pegrari 1985)

**comune di Brescia. quadre delle Chiusure. 212**  
*sec. XV - 1797*

Negli Statuti di età veneta sembra che vi fossero diverse quadre delle Chiusure. In ciascuna di esse si riuniva la vicinia che eleggeva due anziani i quali a loro volta nominavano i campari delle Chiusure (Tedoldi 1997, Statuta clausorum, cap. XXXVI-II).

**comune di Brescia. ragionati. 213**  
*sec. XV - 1797*

I ragionati erano eletti dal Consiglio generale in numero non precisato per un biennio. Non erano eletti tutti insieme, ma in modo tale che uno di essi fosse in carica dall'anno precedente per informare i nuovi eletti della gestione finanziaria del comune. Dovevano occuparsi della tenuta dei libri contabili e di calcolare e saldare i debiti e i crediti del comune. Insieme al massaro dovevano registrare su un libro-giornale tutte le partite attive e passive, mentre su un registro pergamenaceo dovevano scrivere i nomi dei banditi per debiti (Tedoldi 1997, Statuta potestatis, cap. XCV).

**comune di Brescia. sindici. 214**  
*sec. XV - 1797*

I due sindici unitamente all'abate, all'avvocato ed ai tre deputati all'osservanza degli statuti (in origine solo due) costituivano l'organo definito deputati pubblici, che in pratica per quasi tutto il periodo veneto risultò essere a capo del comune (Zanelli 1898); a partire dal 1473 la possibilità di opporre la negativa alle proposte dei consigli venne estesa dall'avvocato ai due sindici ed il loro potere risultò aumentato.

**comune di Brescia. 215**  
*1798 - 1805*

Secondo le leggi emanate in data 2 maggio 1798 e 12 ottobre 1798 fu capoluogo dei distretti di Garza Orientale e di Garza Orientale del dipartimento del Mella e per la legge del 12 ottobre fu capoluogo anche del distretto Centrale dello stesso dipartimento.

Venne inserita nel distretto I del dipartimento del Mella per effetto della legge del 13 maggio 1801 come capoluogo.

**comune di Brescia. 216**  
*1805 - 1809*

La legge del 1805 cita il comune di Brescia (inserito nel cantone I del distretto I di Brescia) unitamente al suo circondario esterno formato da Fiumicello, Folzano, Mompiano, Roncadelle, S. Alessandro, S. Bartolomeo, S. Nazaro, S. Zeno, Urigo Mella. Alcuni di questi luoghi erano stati in precedenza e saranno in seguito comuni autonomi; altri sono citati per la prima volta in questa legge come entità amministrative unite alla città. Fu capoluogo dei cantoni I, II, III e IV del distretto I di Brescia (di cui fu ovviamente capoluogo). Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 41972 abitanti, venne classificato nella prima classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Brescia. 217**  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Brescia vennero concentrati i comuni di S. Alessandro, Folzano, S. Zeno, S. Nazaro, Roncadelle, Mompiano, Fiumicello, S. Bartolomeo, Urigo Mella, Stocchetta, S. Eufemia. Alcune di queste entità amministrative (non meglio specificate) facevano già parte nel 1805 del circondario della città; rimase naturalmente capoluogo dei cantoni I, II, III, IV, di Brescia, del distretto I di Brescia.

**comune di Brescia. 218**  
*1816 - 1859*

Fu capoluogo del distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**dipartimento del Mella. 219**  
*1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12*

Il dipartimento del Mella, avente come capoluogo Brescia e contrassegnato dal numero 10, venne istituito con la legge 3 novembre 1797, la quale stabiliva la suddivisione della Repubblica Cisalpina in 20 dipartimenti. I confini ed i distretti del dipartimento furono però stabiliti con precisione solo successivamente, con legge 2 maggio 1798. I distretti erano numerati da 1 a 17, vi erano inoltre 14 comuni che costituivano distretto a sé: i primi erano nell'ordine i distretti di Garza orientale, di Garza occidentale, dei Marmi, delle Vigne, del Monte, Interno, del Basso Sebino, del Monte Orfano, delle Pianure, dello Strone, di Gottolengo, di Caccia Libera, del Naviglio, delle Fucine, delle Miniere, dell'Armi. I comuni a parte erano Brescia, Chiari, Rovato, Verolanuova, Ponteviso, Manerbio, Canneto, Calvisano, Ghedi, Leno, Orzinuovi, Bagolino, Palazzolo, Quinzano.

**dipartimento del Mella. 220**  
*1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13*

Venne modificato nella sua composizione iniziale, risultando formato da 14 distretti ai sensi della legge 12 ottobre 1798: i distretti erano nell'ordine di numerazione: Centrale, di Garza orientale, di Garza occidentale, del Sebino, delle Sete, delle Pianure, dello Strone, di Caccia Libera, delle Sorgenti, dei Colli, delle Vigne, degli Ulivi, delle Fucine, delle Armi.

Rispetto alla precedente distrettuazione va segnalato l'inserimento dei comuni della sponda bresciana del lago di Garda precedentemente compresi nel dipartimento del Benaco, soppresso in seguito alla suddivisione della Cisalpina in XI distretti (legge 5 settembre 1798).

Il distretto degli Ulivi venne in una fase successiva smembrato in due distretti, uno che conservò lo stesso nome e capoluogo, e l'altro che venne denominato distretto degli Aranci (nome che ebbe anche in una fase precedente) con sede a Gargnano, comprendente i comuni posti a nord del fiume Toscolano, fra il fiume ed il confine austriaco (legge 5 febbraio 1799).

**dipartimento del Mella.** 221  
1801 maggio 13 - 1805 giugno 8

In seguito alla suddivisione della Cisalpina in XII dipartimenti, il dipartimento risultò costituito da solo quattro distretti ai sensi della legge del 13 maggio 1801: Brescia, Chiari, Verola Alghise e Salò.

**dipartimento del Mella.** 222  
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

La principale novità apportata alla distrettuazione del Regno d'Italia fu costituita dall'articolazione dei distretti in numerosi cantoni; il dipartimento del Mella rimase diviso in quattro distretti, Brescia, Chiari, Verolanuova e Salò, che a loro volta risultarono costituiti da diversi cantoni (legge 8 giugno 1805).

Le articolazioni interne ai distretti vennero poi modificati in seguito alle concentrazioni dei comuni entrata in vigore a partire dal 1 gennaio 1810. Il caso più macroscopico fu il cantone di Orzinuovi che, incluso nel distretto II di Chiari nel 1805, come cantone IV, passò a fare parte del distretto III di Verolanuova dal 1 gennaio 1810, come cantone II.

**distretto di Garza Occidentale.** 223  
1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 2 e composto dai seguenti comuni: Fornaci; Fiumicello; Stocchetta e S. Bartolomeo; Urago di Mella; Caino; Cortine; Bovezzo; Concesio; Collebeato; Roncadelle; Bottena-ga; S. Vigilio; Onzato; Castelnuovo; Verziano.

**distretto di Garza Orientale.** 224  
1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 1 e composto dai seguenti comuni: Borgo Pille; Nave; Mompiano; Conicchio; S. Bernardo; S. Francesco di Paola; La Volta; Folzano; Borgosatollo; S. Zeno; Flero.

**distretto Centrale.** 225  
1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero I e composto dai seguenti comuni: Brescia; Mompiano; S. Bernardo; S. Francesco di Paola; La Volta; Folzano; Verziano; Fornaci; Bottonaga; Roncadelle; Fiumicello; Borgo Pille; S. Zeno con Aspes; Stocchetta e S. Bartolomeo; Urago.

**distretto di Garza Occidentale.** 226  
1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero III e composto dai seguenti comuni: San Vigilio; Collebeato con Campiani; Cellatica; Gussago con Civine; Sale di Gussago; Ronco; Rodengo e Padergnone; Mairano; Pieve-

dizio; Azzano; Capriano e Pontegatello; Saiano; Paderno; Valenzano; Castegnato; Ospitaletto; Travagliato; Torbole; Casaglio; Castelnuovo, Ozato e Colorne; Borgo Poncarale; Poncarale; Flero con Coler.

**distretto di Garza Orientale.** 227  
1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero II e composto dai seguenti comuni: Concesio; Bovezzo; Nave e Cortine; Caino; Sant'Eufemia; Caionvico; Botticino sera; Botticino mattina; Rezzato; Virle; Nuvolera; Nuvolento; Serle; Goglione di sotto; Goglione di sopra; Paitone Mezzano; Ciliverghe; Castenedolo; Borgosatollo; Montirone.

**distretto I del dipartimento del Mella.** 228  
1801 maggio 13 - 1805 giugno 8

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 13 maggio 1801 il distretto era composto dai seguenti comuni: Brescia; Mompiano; S. Bernardo; S. Francesco di Paola; La Volta; Folzano; Verziano; Fornaci; Bottonaga; Roncadelle; Fiumicello; Borgo Pille; S. Zeno con Aspes; Stocchetta e S. Bartolomeo; Urago; Concesio; Bovezzo; Nave e Cortine; Caino; S. Eufemia; Caionvico; Botticino Sera; Botticino Mattina; Rezzato; Virle; Nuvolera; Nuvolento; Ghedi; Leno con Castelletto; Serle; Goglione di sopra; Goglione di sotto; Paitone Mazzano (?); Mazzano; Ciliverghe; Borgosatollo; S. Vigilio; Collebeato con Campiani; Cellatica; Gussago con Civine; Sale di Gussago; Ronco; Rodengo e Padergnone; Azzano; Saiano; Paderno; Valenzano; Castegnato; Ospitaletto; Travagliato; Torbole; Casaglio; Castelnuovo, Onzato e Colorne; Flero con Coler; Provaglio; Provezze e Fantecolo; Timoline; Monterotondo; Castenedolo; Colombaro; Bagnolo; Calcinato con Calcina-tello; Clusane; Borgonato; Camignone; Passirano; Mont'isola; Pilzone; Ome; Monticelli Brusati; Gardone; Collio; Bovegno; Pezzaze; Lavone; Pezzoro; Irma; Marmantino; Magno S. Lorenzo; Cimmo; Tavernole; Brozzo; Cesovo; Marcheno; Magno sopra Inzino; Sarezso con Zanano; Lumezzane Pieve e S. Apollonio; Villa Cailina e Cogozzo; Carcina; Lodrino; Brione; Polaveno; Montechiari; Lonato con Esenta e Venzago; Carpenedolo.

**distretto I del dipartimento del Mella.** 229  
1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il distretto era costituito da sette cantoni: cantone I, II, III, e IV (tutti) di Brescia; cantone V di Gardone; cantone VI di Bovegno; cantone VII di Lonato.

**distretto I del dipartimento del Mella.** 230  
1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12

In seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 i cantoni di cui si componeva il distretto vennero modificati; il distretto risultò composto dai seguenti cantoni: I, II, III, IV (tutti) di Brescia, V di Montichiari, VI di Lonato, VII di Gardone (Valtrompia), VIII di Bovegno.

**distretto I della provincia di Brescia.** 231  
1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Brescia, Bovezzo, Borgosatollo, Botticino Mattina, Botticino Sera, Brione,

Caino, Caionvico, Castenedolo, Cellatica, Ciliverghe, Colbeato, Concesio, Fiumicello, Folzano, Gussago, Mazzano, Mompiano, Nave, Nuvolento, Nuvolera, Rezzato, Roncadelle, S. Alessandro, S. Bartolomeo, S. Eufemia, S. Nazario, S. Vigilio, S. Zenone, Serle, Urigo Mella e Virle.

Formato da 33 comuni, rimase invariato per tutto il periodo nei suoi confini territoriali; le uniche variazioni furono lo spostamento del territorio di Stocchetta che già nell'aprile del 1816 venne tolto ad Urigo Mella ed accorpato parte a Concesio e parte a S. Bartolomeo. Rimase invariato anche dopo la nuova distrettuazione del 23 giugno 1853.

#### **governo provvisorio bresciano.**

232

*1797 marzo - 1797 novembre*

Il governo provvisorio bresciano, la cui nascita risulta collegata alla presenza militare francese nel territorio bresciano fra il 1796 ed il 1797, venne proclamato in seguito alla cacciata dei veneziani il 18 marzo, e venne annunciato ufficialmente nella sua composizione il 24 marzo 1797 anche se il primo atto ufficiale venne emanato appunto il 18 marzo.

Il governo era composto da un comitato di vigilanza e di polizia, da un comitato militare, da un comitato di finanza, da un comitato viveri e da un comitato di custodia dei pubblici effetti (decreto n. 2 del governo provvisorio bresciano del 18 marzo 1797). Si insediò anche un comitato di pubblica istruzione con il compito di preparare le proposte sulle quali il governo si trovava poi a deliberare (Frugoni 1947, pp. 77-79).

La riorganizzazione del governo provvisorio fu fatta dallo stesso governo e fu improntata all'improvvisazione: il governo era costituito da 60 membri, 6 per ognuno dei dieci cantoni in cui venne suddiviso il territorio bresciano (Garza orientale, Garza occidentale, La Montagna, Il Mella, Il Benaco, I Colli, Il Clisi, Il Basso Oglio, Le Pianure, L'Alto Oglio); ogni capoluogo di cantone doveva avere un commissario nazionale, una colonna mobile di guardia nazionale, un tribunale civile e uno militare. Il commissario nazionale era il capo effettivo del cantone e concentrava in sé poteri politici finanziari e militari. Che l'operazione fosse caratterizzata dalla scarsa autonomia data agli enti locali risulta evidente considerando il fatto che i sessanta membri non erano nominati dai cantoni, ma erano delegati dal governo ad interessarsi ai cantoni (legge 1 maggio 1797; Frugoni 1947 pp. 83-84).

A Brescia aveva sede inoltre il tribunale nazionale criminale, di tre membri col compito di vigilare sui reati di lesa patria.

La discrepanza tra la data iniziale dell'entrata in funzione del governo provvisorio bresciano e quella riguardante la prima distrettuazione e l'organizzazione delle amministrazioni locali sottoposte alla sua autorità, fu dovuta al protrarsi delle vicende belliche ed alle resistenze più o meno tenaci opposte dalle valli, soprattutto Trompia e Sabbia, e dalla riviera del Garda fino ai primi giorni del mese di maggio 1797.

L'esperienza del governo provvisorio durò solo lo spazio di pochi mesi, e nel novembre del 1797 Brescia aderì spontaneamente alla neo costituita Repubblica Cisalpina, proclamata il 27 giugno. Tuttavia l'organizzazione territoriale interna dei dipartimenti che avevano sede sull'antico territorio o distretto bresciano, avvenne in più fasi: con legge 3 novembre 1797 (13 brumale anno VI) la Cisalpina venne suddivisa in 20 dipartimenti comprendenti quello del Benaco, contrassegnato dal numero 6, con capoluogo Desenza-

no, quello del Mella, contrassegnato dal numero 10, con capoluogo Brescia, e quello di Adda e Oglio, contrassegnato dal numero 19, con capoluogo Bormio, che comprendeva anche i comuni della valle Camonica.

La situazione sancita dalla legge 1 maggio 1797, rimase in vigore fino alla promulgazione delle nuove sistemazioni interne dei dipartimenti. Il primo ad essere definito nei dettagli fu quello dell'Adda e Oglio con legge 24 febbraio 1798 (6 ventoso anno VI); quindi quello del Benaco con legge 1 marzo 1798 (11 ventoso anno VI), ed infine il dipartimento del Mella che comprendeva la maggior parte del territorio bresciano, con legge del 2 maggio 1798 (13 fiorile anno VI).

#### **provincia di Brescia.**

233

*1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23*

La provincia di Brescia venne suddivisa in distretti, numerati progressivamente: I Brescia, II Ospitaletto, III Bagnolo, IV Montichiari, V Lonato, VI Gardone, VII Bovegno, VIII Chiari, IX Adro, X Iseo, XI Verolanuova, XII Orzinuovi, XIII Leno, XIV Salò, XV Gargnano, XVI Preseglie, XVII Vestone (legge 12 febbraio 1816). Nel 1844 una notificazione fissò le modifiche intervenute nel frattempo nelle suddivisioni amministrative dei comuni, ma modificò in modo del tutto marginale la composizione dei distretti che rimasero diciassette, subendo solo piccoli aggiustamenti (notificazione 1 luglio 1844). Una modifica sostanziale, almeno per alcuni distretti che vennero aboliti, fu apportata dalla nuova distrettuazione del 23 giugno 1853 che diminuì i distretti da 17 a 14; i distretti aboliti furono il IX di Adro, il VII di Bovegno ed il XVI di Preseglie. I comuni del distretto di Adro furono inseriti nel distretto di Iseo, quelli di Bovegno nel distretto di Gardone (Val Trompia) e quelli di Preseglie nel distretto di Vestone.

La numerazione dei nuovi distretti fu modificata in questo modo: I di Brescia, II di Ospitaletto, III di Bagnolo, IV di Montichiari (tutti invariati), V di Leno (era il XIII), VI di Gardone, VII di Salò (era il XIV), VIII di Lonato (era il V), IX di Vestone (era il XVII), X di Gargnano (era il XV), XI di Chiari (era l'VIII), XII di Verolanuova (era l'XI), XIII di Iseo (era il X) e XIV di Orzinuovi (era il XII).

#### **Territorio.**

234

*sec. XV - 1797*

I limiti strutturali degli stati rinascimentali e l'incapacità di superare una mera sovrapposizione istituzionale nei confronti dei centri di potere preesistenti, fecero sì che anche Venezia dovette accontentarsi di conservare quasi inalterato il groviglio di privilegi e competenze particolari ereditate dalle dominazioni precedenti (Zamperetti 1987). Anche se mancano studi sistematici sulla struttura amministrativa e giurisdizionale del distretto di Brescia sotto i Visconti che giustificano e spieghino la precocità della organizzazione comitatina (Parzani 1983, p. 53) alcuni dati sono comunque significativi.

Già alla fine del XIV secolo il territorio sottoposto al dominio visconteo era organizzato in quadre, diciannove secondo l'estimo del 1385, e cioè Iseo, Palazzolo, Chiari, Orzinuovi, Quinzano, Pontevecchio, Ostiano, Asola, Montichiari, Ghedi, Gavardo, Rezzato, Val Sabbia, Val Trompia, Nave, Gussago, Rovato, Mairano e Canneto (Valentini 1898); diciotto secondo il Lonati, che non cita la quadra di Canneto (Lonati 1935). Quest'ultimo afferma inoltre che nel distretto bresciano erano installati diversi capitani, e precisamente a "Lonato, Montichiari, Canneto e

Asola, oltre a quelli di Val Camonica e Riviera del Garda”; mentre per i vicari non sapeva darne la residenza “che non era in tutti i paesi capi di quadra” (Lonati 1935): si nota la mancanza, per esempio, del podestà di Palazzolo, la cui presenza è confermata invece da altre fonti piuttosto sicure (Chiappa 1990).

Fra i capitoli di sudditanza della città a Gian Galeazzo Visconti, approvati in data 15 giugno 1385, ve n’era uno secondo il quale ogni comune del distretto sarebbe stato in perpetuo unito alla giurisdizione del comune urbano, col quale doveva inoltre sostenere gli oneri, salvo disposizioni diverse (Lonati 1935).

Come si vede la situazione amministrativo- giurisdizionale e fiscale del territorio non risulta fin dai suoi inizi istituzionalmente chiara, organica, né facilmente decifrabile.

L’inizio della dominazione veneta è contrassegnato appunto dal riconoscimento di ampie autonomie giurisdizionali, amministrative, fiscali a comunità e territori quali comunità di valle, comunità rurali, terre separate e terre infeudate (Parzani 1983, p. 51).

Durante questi primi anni si evidenziarono spinte ed azioni unitarie delle varie comunità del distretto bresciano che portarono alla creazione delle prime magistrature territoriali: in occasione del rifacimento dell’estimo del 1430 non erano ancora presenti rappresentanti ufficiali del Territorio, mentre in occasione dell’estimo del 1442 si evidenzia la presenza di un consiglio generale del Territorio: la data di nascita del “Territorio” si situa dunque tra queste due date (Parzani 1983, pp. 52-53).

Fin dall’inizio il Territorio si presenta come elemento che si contrappone al controllo amministrativo ed economico della città sulle parti non separate del proprio distretto, su quelle terre sottoposte ai vicari ed ai podestà inviati da Brescia, anche se tale opposizione si esprime a livello esclusivamente fiscale ed amministrativo e quasi mai giurisdizionale (Parzani 1983, p. 54).

Le terre costituenti il Territorio coincidevano in pratica con quelle appartenenti al *districtus Brixie*: erano però esclusi o separati da esso tutti quegli enti o organismi che per privilegio concesso dalla repubblica di Venezia avevano ottenuto il diritto ad una autonoma amministrazione più o meno accentuata e significativa, sia amministrativa sia fiscale o giudiziaria. Tali terre separate erano Lonato, Asola, Orzivecchi, le quadre del pedemonte (Nave Rezzato e Gavardo), le valli Trompia, Sabbia e Camonica, la riviera di Salò e quelle terre sottoposte giurisdizionalmente a famiglie nobili.

Ma tale situazione non è assolutamente omogenea: i privilegi e le prerogative di ognuno di questi corpi separati erano diversi e variarono nel corso del tempo; risulta perciò oltremodo difficile sintetizzare la situazione. Intorno al 1450 le terre soggette al Territorio erano circa la metà del distretto di Brescia, ma con la separazione totale delle valli Trompia e Sabbia dal Territorio nel 1463 il Territorio si ridusse a circa un terzo del distretto, e diminuì ulteriormente negli anni ottanta quando la zona pedemontana viene di fatto separata (Parzani 1983, pp. 55 e segg.).

Le magistrature del Territorio intorno alla metà del XV secolo raggiunsero competenze ben delineate: tali magistrature erano il sindaco, il massaro, i ragionati, il cancelliere ed il consiglio generale; viene messa in dubbio per questi primi anni l’esistenza dei consigli di quadra o comunque di “organismi formalmente costituiti e legati organicamente al consiglio generale del Territorio” (Parzani 1983, pp. 62-65).

All’inizio del ’600 il Territorio aveva un consiglio di 70 membri, che nominava due sindaci con incarico biennale, un avvocato ed un massaro, coadiuvati da un cancelliere, scrivani e ufficiali subalterni diversi; sempre a quest’epoca il Territorio risultava diviso in 19 quadre, alcune delle quali facevano direttamente capo alle magistrature cittadine: Rezzato, Nave, Gussago, Bagnolo, Travagliato, Mairano. Ogni quadra aveva un consiglio, del quale facevano parte quanti venivano eletti dai comuni in essa compresi, e provvedeva a nominare i partecipanti al consiglio del Territorio. I comuni del Territorio erano quantificati in 142 (Pasero 1969, pp. 55-56). Tali numeri hanno tuttavia valore indicativo, perchè non sono indicati i criteri secondo i quali i comuni sono stati contati; nel 1562 la relazione del capitano Paolo Correr parla di 274 comuni posti “nel piano di esso territorio” (Zanelli 1912). Nel 1766 i comuni appartenenti al Territorio erano 170.

Il Pasero a sua volta non nomina espressamente le 19 quadre costituenti il Territorio, quadre che dalla lettura del catastico risultano essere più numerose, anche se con ogni probabilità si riferisce a quelli che il capitano Correr definiva “reggimenti” (cioè podesterie e vicariati) e che erano 21 comprese Val Camonica e Riviera (Zanelli 1912), considerate invece terre separate dal Pasero.

I XXI “reggimenti” che nel 1562 la città di Brescia “eleggeva e mandava fuori” erano divisi in quattro gradi ed erano podesterie maggiori Valcamonica, Asola, Salò, Orzinuovi; podesterie minori Chiari, Lonato, Palazzolo; vicariati maggiori Iseo, Montichiari, Rovato, Gottolengo, Calvisano, Quinzano, Pontevecchio; vicariati minori Gavardo, Ghedi, Manerbio, Gambara, Pontolio, Castrezzago e Pompiano (Zanelli 1912) e rimasero invariati fino al termine della dominazione veneta (Officiali del distretto dal 1792 al 1797).

Una conferma all’imprecisione dei dati in nostro possesso ci viene anche dal Parzani, che ammette che “dopo il 1440 ogni centro capoverde avrebbe dovuto avere un vicario o un podestà realizzandosi così una tendenziale coincidenza tra circoscrizioni fiscali (quadre) e giurisdizionali (vicariati e podesterie) sempre escluse val Camonica e riviera di Salò” (Parzani 1983, p. 64).

Le quadre erano unità di imposizione fiscale: la cifra globale di ogni tassa assegnata al distretto doveva essere ripartita per quadre (Rossini 1994).

Il loro numero sembra variare nel corso del dominio veneto e a fronte di 22 quadre citate dagli statuti della città del 1474 e 1557, un censimento demografico del 1590 ne segnala solo 19 (Rossini 1983, p. 81, nota 7) anche se come abbiamo visto tali unità coincidevano spesso con le circoscrizioni giurisdizionali del distretto bresciano (Da Lezze 1610; Pasero 1969). Sul finire del dominio veneto sembra che il numero di quadre fosse modificato anche se non risultano chiari i metodi di analisi e di conteggio (Mazzoldi 1966; Fé d’Ostiani 1908).

Se dal punto di vista amministrativo e giurisdizionale la situazione si stabilizzò ed i cambiamenti risultarono meno importanti per tutta la fase successiva del dominio veneto, i privilegi fiscali al contrario costituirono elemento di contrattazione politica quasi ininterrotta tra le varie realtà locali e la dominante (senza dimenticare il peso politico di Brescia in questi contenziosi). Per farsene un’idea è sufficiente scorrere l’elenco dei privilegi ottenuti dai comuni singolarmente oppure dalle quadre nel corso del XVII secolo: il primo febbraio 1612 con sentenza dei rettori di Brescia ottennero riconferme o aggiustamenti di antichi privilegi le valli Sabbia e Trompia, le quadre di Rovato e Gussago, di Rezzato e Gavardo, di Nave, il comune di Ghedi, di Leno,

Pontevico, Coccaglio, Montichiari e Malpaga. Successivamente e singolarmente ottennero conferme il comune di Bagnolo, le chiusure di Brescia, il comune di Ospitaletto, di Adro, di Chiari, di Bagolino, la quadra di Montagna della riviera di Salò e Fiesse (Zulian 1935). Tali privilegi contribuivano ad intaccare o modificare la compattezza e la forza delle magistrature territoriali, ed anche il loro controllo effettivo sulle comunità.

La commistione e la parziale sovrapposizione geografica tra le quadre, aventi natura quasi esclusivamente fiscale, e la natura giurisdizionale di vicariati e podesterie, nonché la politica di concessione delle autonomie da parte di Venezia, rende difficile stabilire con certezza per tutta la durata del dominio veneto, i confini e le prerogative delle diverse quadre e delle diverse circoscrizioni giurisdizionali.

Nella descrizione delle quadre si è cercato di dare conto delle diverse composizioni nel corso del tempo, ma come si vedrà talvolta le differenze risultano davvero macroscopiche. Per delineare un quadro più preciso sarebbero necessari studi e saggi sulle fonti molto approfonditi, che purtroppo mancano.

Alla fine del dominio veneto il Territorio come ente oltre al consiglio, ai sindaci, al massaro ai ragionati al cancelliere ed agli esattori, contava anche due deputati agli alloggi delle milizie, quattro esaminatori alla creazione dei pubblici notai, un archivistica, due notai all'archivio notifiche, un deputato alla decima dei fieni, un nunzio in Venezia e un cancelliere alla consegna delle biade (supplica dei Sindaci del Territorio, 1799). Come si vede con ogni probabilità le figure istituzionali erano aumentate in seguito alle mutate funzioni svolte dal Territorio che aveva visto i suoi compiti abbracciare quasi tutti i campi delle esazioni fiscali.

#### **territorio. cancelliere.** 235 *sec. XV - 1797*

La carica di cancelliere agli inizi fu probabilmente saltuaria e si consolidò a partire dal 1459 quando l'incarico viene ricoperto per più anni da un medesimo notaio, anche se non era infrequente l'uso di notai pubblici. Aveva il compito di redigere e conservare i libri del del territorio e redigeva tutti gli atti necessari all'espletamento delle funzioni delle magistrature territoriali (Parzani 1983, p. 66; Pasero 1969).

#### **territorio. consiglio generale.** 236 *sec. XV - 1797*

Il consiglio generale del territorio ancora nel 1430 in occasione del rifacimento degli estimi non compare ufficialmente; lo si vedrà comparire in occasione del rifacimento degli estimi rurali del 1442. Veniva riunito su ordine del capitano di Brescia, che lo presiedeva (o delegava un suo sostituto per farlo). Inizialmente il numero dei partecipanti alle riunioni non era fissato rigidamente e non tutti concordano sul fatto che ogni quadra inviasse un numero preciso di propri rappresentanti (Parzani 1983, pp. 63-64). Aveva facoltà di esprimere, per esigenze particolari, commissioni specifiche di tipo operativo o normativo, e non sembra che ci fossero occasioni fisse di riunione annuale, oltre alle sessioni straordinarie convocate dai rettori di Brescia.

Tra le sue competenze vi erano l'elezione degli altri magistrati territoriali, la preparazione di suppliche a Venezia, l'elaborazione delle modalità di ripartizione dei carichi tributari del contado, e soprattutto la nomina di rappresentanti preposti alla stesura degli estimi (Parzani 1983).

All'inizio del XVII secolo, il consiglio generale sembra essere composto da 70 membri, formato dai membri inviati da ciascuna quadra per proprio rappresentante. Spettava al consiglio l'elezione dei due sindaci biennali, un avvocato, un massaro, un cancelliere, scrivani, esattori e subalterni (Pasero 1969).

#### **territorio. massaro generale.** 237 *sec. XV - 1797*

La notizia dell'esistenza di questi ufficiali risale almeno al 1443, anche se con modalità diverse dovettero esistere anche nel secolo precedente, vista l'esistenza del sistema di esazione fiscale basato sulle quadre. Doveva tenere aggiornati i libri dei conti e provvedere alla ripartizione tra le quadre delle imposizioni. Nel suo compito il massaro era aiutato dai ragionati che rivedevano periodicamente i conti e anche gli esattori distrettuali, citati da un documento del 1434 (Parzani 1983, pp. 66-67).

#### **territorio. sindaci.** 238 *sec. XV - 1797*

Si tratta della prima magistratura del territorio citata dai documenti, già a partire dal 1431; in teoria il loro incarico era biennale con la vacanza di cinque anni, ma tale regola venne sistematicamente evasa, almeno nel Quattrocento. Era la carica più ambita fra le magistrature territoriali, ed i contrasti con Brescia, che chiedeva la possibilità di nominare anche cittadini bresciani a tale carica, dimostrano che svolse un ruolo chiave nell'organizzazione del territorio.

I due sindaci presiedevano le riunioni del consiglio generale, difendevano gli interessi dei comitatini in tutti i campi fiscali e finanziari nei tribunali cittadini o veneziani, controllando che le altre magistrature bresciane o venete non usurpassero diritti del territorio (Parzani 1983, p. 67).

*arch.* **Officiali del distretto dal 1792 al 1797:** "Officiali del distretto dal 1792 al 1797". Registro in forma di rubrica alfabetica secondo i nomi di luogo contenente la registrazione dei giuramenti prestati nel Consiglio generale o speciale da vicari e podestà eletti dal Consiglio di Brescia per governare podesterie e vicariati del distretto, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 208; **Quadre delle Chiusure, 1775:** Capitoli emessi dai sindaci delle quadre delle Chiusure per i pastori che fanno pascolare le pecore sul tezzone per produrre salnitro, datati 14 settembre 1775 in "Stampa Quadre delle chiusure di Brescia per tesiani e salnitri", p. 20, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 1078, n. 12; **supplica dei Sindaci del Territorio, 1799:** "Supplica delli due Sindaci del Territorio Bresciano che appoggiati alla legge di Sua Maestà che ripristina il sistema 1796 implorano l'esercizio del loro ministero col ripristino del corpo territoriale"; in allegato "Prospetto del Territorio Bresciano dell'anno 1796", Archivio di Stato di Milano, Censo p.a., b. 648.

*bibl.* **Chiappa 1990:** Franco Chiappa, *La podestaria e l'amministrazione comunale di Palazzolo nei secoli XV e XVI*, Palazzolo sull'Oglio, Masneri, 1990; **Frugoni 1947:** Arsenio Frugoni, *Breve storia della repubblica bresciana del 1797*, Brescia, Vannini, 1947; **Pasero 1957:** Carlo Pasero, *Francia Spagna Impero a Brescia, 1509-1516*, Brescia, Geroldi, 1958, *Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1957*; **Zamperetti 1987:** Sergio Zamperetti (a cura di), *I "sinedri dolosi". La formazione e lo sviluppo dei corpi territoriali nello stato regionale veneto tra '400 e '600*, "Rivista storica italiana", XCIX (1987); **Zanelli 1898:** Agostino Zanelli, *Delle condizioni interne a Brescia dal 1426 al 1644 e del moto della borghesia contro la nobiltà nel 1644*, Brescia, Tipografia editrice, 1898.

## **BRIONE**

#### **comune di Brione.** 239 *sec. XV - 1797*

Non citato nell'estimo visconteo del 1385, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Gussago (Valentini

1898). Il comune, che nel 1493 contava 270 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 60 fuochi e 500 anime, possedeva un bosco e nominava un console, 4 sindici ed un massaro per governarsi (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 369 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Brione.** 240  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Vigne per effetto della legge del 2 maggio 1798, per poi fare parte del distretto delle Armi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone V di Gardone del distretto IV di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Gussago a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 429 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Brione.** 241  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## BROZZO

**comune di Brozzo.** 242  
sec. XIV - 1797

Nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune non era citato tra i comuni della Valle Trompia, forse ancora legato istituzionalmente a qualche comune più forte (Sabatti 1980, nota 31 p. 81-82); è tuttavia citato tra i comuni della Val Trompia nell'estimo del 1557 (Sabatti, 1980, p. 259). Nel 1493 contava 550 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del secolo XVII contava 100 fuochi e 500 anime (Da Lezze 1610). Nel 1645 tra i magistrati ed ufficiali del comune vi erano consoli, il massaro del comune ed il massaro di valle (Sabatti 1979).

Nel 1764 vi erano 166 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Brozzo.** 243  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Armi per effetto della legge del 2 maggio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto delle Armi previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia; con legge 8 giugno 1805 il comune venne unito a Cesovo.

**comune di Cesovo con Brozzo.** 244  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone VI di Bovegno del distretto I di Brescia con legge 8 giugno 1805; venne concentrato in Brozzo dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 357 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Brozzo.** 245  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Brozzo vennero concentrati i comuni di Cesovo con Brozzo e di Lodrino; venne inserito nel cantone VIII di Bovegno del distretto I di Brescia.

**comune di Brozzo.** 246  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VII di Bovegno per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Gardone (Val Trompia).

## BURAGO

**comune di Burago.** 247  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 58 anime (Medin 1886), apparteneva alla quadra di Campagna (Da Lezze 1610). In età napoleonica fu unito a Castrezzone.

**comune di Burago.** 248  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CABIANA

**comune di Cabiana.** 249  
1798 marzo - 1798 ottobre

Venne incluso nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798 e fu unita a Gaino il 12 ottobre dello stesso anno.

## CACCAVERO

**comune di Caccavero.** 250  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 1528 anime ed unito a Virle (Medin 1886), apparteneva alla quadra di Salò (Da Lezze 1610).

**comune di Caccavero.** 251  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Golfi di Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798, fu poi inserito nel distretto degli Ulivi con la legge del 12 ottobre dello stesso anno, e rimase nel medesimo distretto anche dopo la legge del 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Salò a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del



24 luglio 1802 ed in virtù dei 342 abitanti, venne classificata nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Caccavero.** **252**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CADIGNANO

**comune di Codignano.** **253**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 250 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 180 fuochi e 500 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1641 era uno dei comuni della quadra di Quinzano alla quale appartenne fino alla fine del dominio veneto (Estimo, 1641; Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Descrizione generale 1764; Comunità del Territorio, 1766).

Nel 1764 vi erano 526 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cadignano.** **254**  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798, di cui fece parte anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 556 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cadignano.** **255**  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Cadignano venne concentrato il comune di Faverzano; rimase incluso nel cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova.

**comune di Cadignano.** **256**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CAINO

**comune di Caino.** **257**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Nave, durante il dominio veneto fece dapprima parte della quadra di Lumezzane, quindi della quadra di Nave (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava

480 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 100 fuochi e 700 anime, non aveva entrate e le gravanze si pagavano sopra le teste; un massaro e tre sindaci governano il comune, ballottati dalla vicinia, tutti senza salario (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 515 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Caino.** **258**  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Garza Occidentale per effetto della legge del 2 maggio 1798, per poi fare parte del distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone I di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805; concentrato nel comune di Nave a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 622 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Caino.** **259**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CAIONVICO

**comune di Caionvico.** **260**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Rezzato, appartenne durante il periodo veneto alla stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 260 anime (Medin 1886), all'inizio del sec. XVII contava fuochi 70 ed anime 300, non aveva entrate e le gravanze erano pagate solo sopra le teste; veniva retto da un consiglio, da sindaci e da un massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 417 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Caionvico.** **261**  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Marmi per effetto della legge del 2 maggio 1798, per poi fare parte del distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805; fu concentrato nel comune di Botticino Sera a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 409 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Caionvico.** **262**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**CALCINATO**

**comune di Calcinato.** 263  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Montichiari e Castelfreddo, appartenne durante il periodo veneto dapprima alla quadra di Ghedi, poi alla quadra di Rezzato, nella quale fu incluso a partire dal 1473 (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 1150 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 300 fuochi e 3000 anime, aveva entrate per circa 2000 ducati, ricavate da 8 ruote di mulini, una segheria (rassega) e un frantoio da olio, tutti affittati, così come le osterie, due bettole e 50 piè di terra; esisteva anche un tezzone di salnitro esercitato ogni tre anni. Il governo del comune era assicurato da 24 consoli, due per ogni mese, eletti in vicinia; da due rasonati, un massaro che rendeva conto ai rasonati, un andadore ed il notaio. Il comune aveva inoltre il giuspatronato sulla chiesa di S. Maria Elisabetta, e dispensava i benefici ad essa pertinenti, possedeva un monte di pietà o monte Filippino dal nome del fondatore (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Rezzato e nello stesso anno vi erano 2890 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Calcinato con Calcinatello.** 264  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone dei Colli con la legge del 1 maggio 1797, costituì distretto a sé nel dipartimento del Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798, per entrare poi a fare parte del distretto dei Colli previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia. In quasi tutte le leggi è denominato solo Calcinato; il nome di Calcinatello compare solo nella legge 13 maggio 1801.

**comune di Calcinato.** 265  
*1805 - 1816*

Fece parte per tutto il periodo del distretto I di Brescia, nel cantone IV di Brescia ai sensi della legge dell'8 giugno 1805, nel cantone V di Montichiari dopo la concentrazione dei comuni del 1 gennaio 1810 e conseguenti modifiche della distrettuazione. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3076 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Calcinato.** 266  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto IV di Montichiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**CALINO**

**comune di Calino.** 267  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Rovato, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 450 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 90 fuochi e 500 anime, aveva 100 lire

d'entrata da terre (e dazi); sei sindici e un console governavano la terra assieme a un massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 457 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Calino.** 268  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte Orfano per effetto della legge del 2 maggio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto del Sebino previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari; venne concentrato nel comune di Cazzago a partire dal 1 gennaio 1810.

**comune di Calino con Torbiato.** 269  
*1805 - 1809*

Venne inserito nel cantone III di Adro del distretto II di Chiari per effetto della legge 8 giugno 1805; Torbiato fu concentrato con Adro e Calino con Cazzago a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 727 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Calino.** 270  
*1816 aprile - 1859*

Rimase incluso nel distretto IX di Adro anche dopo la separazione da Torbiato stabilita con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867, fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo.

**CALVAGESE**

**comune di Calvagese.** 271  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 984 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Campagna, ed era formato dalle terre di Mocasina, S. Giorgio, Tezzago, Loco monte, Castello (Da Lezze 1610).

**comune di Calvagese.** 272  
*1797 - 1798*

Venne incluso nel cantone dei Colli per effetto della legge 1 maggio 1797.

**comune di Calvagese con Mocasina.** 273  
*1798 - 1809*

Inserito nel distretto dei Colli per effetto della legge del 1 marzo 1798, fece poi parte del distretto delle Vigne ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone VII di Lonato del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. I comuni di Calvagese e Mocasina risultano uniti nella legge del 1 marzo 1798, e così fino alla legge del 1805 quando la denominazione è solo Calvagese, mentre Mocasina non viene citato. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 832 abitanti, venne

classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Calvagese. 274**  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Calvagese (con Mocasina) venne concentrato il comune di Carzago con Arzaga; venne inserito nel cantone VI di Lonato del distretto I di Brescia.

**comune di Calvagese. 275**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto V di Lonato per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CALVISANO

**comune di Calvisano. 276**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ghedi e Calvisano, fu successivamente capoluogo della quadra di Calvisano (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 3900 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 200 fuochi e 3645 anime, assieme alla villetta detta le Mezzane; tra le sue entrate si trovavano 100 più di bosco comunale, 9 ruote di mulino per una somma totale di 1000 ducati. Ogni tre anni veniva attivato il tezone del salnitro. Il massaro rendeva conto ai consiglieri (in numero di 60); tre deputati, sei consoli, cinqueasonati e 10 campari (tutti eletti dal consiglio) completavano il quadro delle cariche istituzionali (Da Lezze 1610). Secondo gli ordini riformati del 1575 oltre agli ufficiali citati venivano eletti anche due consiglieri del comune, sei deputati alle ragioni delle acque, i notai del comune, quattro ufficiali al servizio del vicario e del comune, il massaro generale, lo scrittore alla pesa delle biave, il deputato al mulino di Reale, il massarolo dei pegni, l' deputato alla "monitione", il custode della torre del campanile, i custodi alle porte del castello, tre seppellitori detti "sottrattori", i guardiani al pericolo del fuoco, i presidenti ai confini, gli anziani delle strade e gli estimatori ai danni dati. Venivano nominati anche il massaro e i deputati della Misericordia con compiti di assistenza a poveri e bisognosi (Ordini riformati di Calvisano, 1575).

Nel 1679 risulta essere uno dei comuni della quadra di Ghedi (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 Calvisano con Mezzane era capoluogo della quadra omonima e nello stesso anno vi erano 1163 abitanti (Descrizione generale 1764).

**comune di Calvisano. anziani delle strade. 277**  
*sec. XVI - 1797*

Ogni anno erano eletti trenta anziani alle strade con il compito di occuparsi della manutenzione delle strade per tutto il territorio del comune (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 40r-v, "Del eleggere gli aniciani alle strate").

**comune di Calvisano. campari. 278**  
*sec. XVI - 1797*

Ogni anno erano eletti otto campari principali a ciascuno dei quali era affidata la sorveglianza di una porzione del territorio di Calvisano (custodia o camparia) (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 40v, "Del fare et eleggere i campari con le loro obbligazioni").

**comune di Calvisano. consiglieri del comune. 279**  
*sec. XVI - 1797*

I nove eletti nominavano ogni anno due consiglieri che avevano il compito di procedere contro coloro che commettevano frodi nel pesare e misurare, far osservare i calmieri e le norme annonarie ai pristinari, beccari, osti, magazzinieri e mugnai (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 23r, "Del eleggere li consiglieri di Comune").

**comune di Calvisano. consiglio. 280**  
*sec. XVI - 1797*

Secondo gli ordini riformati del comune, datati 1575, ogni anno doveva essere eletto il consiglio del comune e degli uomini della terra di Calvisano, costituito da 40 uomini di buona condizione e fama, che pagavano i contributi nel comune di Calvisano. Essi eleggevano nove uomini, tre per ciascun estimo maggiore, mediocre e minore, chiamati nove eletti, che nominavano successivamente altri quaranta uomini. Questi ottanta uomini insieme con la generale vicinia di questa terra, composta da una persona per ogni casa, venivano ballottati e tra di loro erano sorteggiate 40 persone che formavano il consiglio per quell'anno e ai quali erano assegnati gli uffici del comune da parte dei nove eletti (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 21r, "Del creare i consilieri ed eleggere gli novi eletti"). Nel 1610 sembra che i consiglieri fossero 60 (Da Lezze 1610).

**comune di Calvisano. consoli. 281**  
*sec. XVI - 1797*

Ogni anno erano eletti sei individui che a turno per due mesi ciascuno svolgevano l'ufficio di console (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 27r, "Del eleggere e creare i consuli").

**comune di Calvisano. custode della torre del campanile. 282**  
*sec. XVI - 1797*

Ogni anno era eletto un custode della torre del campanile con il compito di far suonare le campane secondo le richieste sia dei sacerdoti sia del console e dei deputati (Ordini riformati di Calvisano, 1575, cc. 38v-39r: "Del custode della torre del campanile").

**comune di Calvisano. custodi alle porte del castello. 283**  
*sec. XVI - 1797*

Ogni anno erano eletti due custodi alle porte del castello, uno per ciascuna porta, che sorvegliavano le porte giorno e notte e le aprivano e chiudevano su richiesta del vicario e dei deputati (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 39r, "Del eleggere li custodi alle porte del castello").

**comune di Calvisano. deputati. 284**  
*sec. XVI - 1797*

Ogni anno venivano eletti tre sindaci, uno per estimo, che dovevano far osservare le provisioni, gli ordini e gli statuti del Comune. Erano inoltre obbligati a comparire alla presenza del vicario di Calvisano per difendere il comune in qualunque controversia si trovasse coinvolto (Ordini riformati di Calvisano, 1575, cc. 26v-27r: "Del eleggere i sindaci ovvero deputati").

**comune di Calvisano. deputati alle ragioni delle acque. 285**  
*sec. XVI - 1797*

Ogni anno venivano eletti sei deputati alle ragioni delle acque che dovevano verificare che non venissero apportati danni a seriole, vasi e corsi d'acqua del comune di Calvisano (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 23r, "Delli deputati ale ragion delle acque del comune").

**comune di Calvisano. deputato al mulino di Reale. 286**  
*sec. XVI - 1797*

Veniva nominato un deputato al mulino di Reale con il compito di vendere il grano macinato dal mulino al prezzo stabilito dal calmieri (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 36r).

- comune di Calvisano. deputato alla monitione.** 287  
*sec. XVI - 1797*  
Ogni anno era eletto un deputato alla "monitione" con il compito di mantenere e custodire tutti i beni mobili del comune, e di occuparsi della riparazione di case, mulini, del campanile e delle porte del castello e dell'alloggiamento dei soldati (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 38v, "Del fare il deputato della monitione").
- comune di Calvisano. estimatori ai danni dati.** 288  
*sec. XVI - 1797*  
Ogni anno erano nominati sedici estimatori con il compito di stimare i danni riscontrati dai campari nelle loro custodie (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 44v, "Del fare et eleggere gli estimatori").
- comune di Calvisano. guardiani al pericolo del fuoco.** 289  
*sec. XVI - 1797*  
Dovevano essere eletti ogni anno con il compito di sorvegliare coloro che accendevano fuochi con pericolo di incendio, inoltre obbligavano coloro che guastavano le strade a ripararle e si occupavano della rimozione del letame e di altra immondizia dalla piazza e dalle strade (Ordini riformati di Calvisano, 1575, cc. 39v-40r, "Delli guardiani al pericolo del fuoco").
- comune di Calvisano. massaro.** 290  
*sec. XVI - 1797*  
Ogni anno era eletto un massaro, tenuto a riscuotere le somme che dovevano essere pagate da coloro che venivano condannati o a soddisfare i creditori nel caso in cui era condannato a pagare il comune (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 34r).
- comune di Calvisano. massaro generale.** 291  
*sec. XVI - 1797*  
Ogni anno era nominato un massaro generale del comune con il compito di riscuotere tutte le entrate del comune; doveva mostrare i suoi conti ai ragionati su richiesta e alla fine del suo incarico (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 32v, "Del fare et eleggere il massaro generale con le sue obbligazioni").
- comune di Calvisano. massarolo dei pegni.** 292  
*sec. XVI - 1797*  
Ogni anno era eletto un massarolo dei pegni con il compito di custodire i pegni che gli venivano consegnati sia dagli ufficiali del comune, sia dagli ufficiali di Brescia (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 36r: "Del massarolo di pegni").
- comune di Calvisano. notai.** 293  
*sec. XVI - 1797*  
Erano nominati due notai del comune uno dei quali si occupava della registrazione delle taglie e della tenuta delle scritture di carattere contabile; l'altro della redazione dei registri delle accuse, delle condanne, della verbalizzazione dei consigli e della scrittura delle provvisioni (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 29r, "Del eleggere i notai del comune").
- comune di Calvisano. presidenti ai confini.** 294  
*sec. XVI - 1797*  
Ogni anno erano eletti dieci uomini con l'obbligo di esaminare almeno due volte all'anno i confini del territorio del comune (Ordini riformati del 1575, c. 40r, "Delli presidenti alli confini").
- comune di Calvisano. rasonati.** 295  
*sec. XVI - 1797*  
Ogni anno erano nominati sei ragionati, due per ciascun estimo, con il compito di esaminare e calcolare i conti e le ragioni del comune; erano tenuti a presentarsi ogni giorno feriale nel palazzo del comune per occuparsi degli affari del comune e dovevano procedere in base alle accuse presentate da campari e altri (Ordini riformati, 1575, c. 28v, "Di eleggere li ragionati").
- comune di Calvisano. scrittore alla pesa delle biave.** 296  
*sec. XVI - 1797*  
Ogni anno era eletto uno scrittore alla casa della pesa delle biave, con il compito di prender nota del peso di tutti i grani che venivano pesati presso la pesa (Ordini riformati del 1575, c. 35v, "Del scrittore alla pesa delle biave").
- comune di Calvisano. sottrattori.** 297  
*sec. XVI - 1797*  
Ogni anno erano eletti tre sottrattori, due dei quali si occupavano delle sepolture nei cimiteri delle chiese di Calvisano, e uno nel cimitero della chiesa nel luogo di Mezani (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 39v: "Del fare i sottrattori").
- comune di Calvisano. ufficiali del comune.** 298  
*sec. XVI - 1797*  
Ogni anno erano eletti quattro ufficiali del comune, che erano al servizio del vicario e del comune ed erano tenuti a notificare ordini, avvisi, gride, fare ambasciate, effettuare sequestri e pignoramenti (Ordini riformati di Calvisano, 1575, c. 31v: "Del far ellectione delli ufficiali")
- comune di Calvisano.** 299  
*1797 - 1798*  
Incluso nel cantone del Clisi con legge 1 maggio 1797, per effetto della legge 2 maggio 1798 costituì comune autonomo all'interno del dipartimento del Mella.
- comune di Calvisano con Mezzane.** 300  
*1798 - 1805*  
Inserito nel distretto dei Colli per effetto della legge del 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi.
- comune di Calvisano con Malpaga e Mezzane.** 301  
*1805 - 1809*  
Venne inserito nel cantone VII di Lonato del distretto I di Brescia; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3283 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla legge 8 giugno 1805.
- comune di Calvisano.** 302  
*1810 - 1816*  
Nel comune denominativo di Calvisano venne concentrato il comune di Visano; venne inserito nel cantone V di Montichiari del distretto I di Brescia.
- comune di Calvisano con Mezzane e Malpaga.** 303  
*1816 - 1859*  
Venne incluso nel distretto IV di Montichiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.
- quadra di Calvisano.** 304  
*sec. XIV - 1797*  
Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Calvisano e Ghedi comprendeva i comuni di Ghedi, Calvisano con Nigrar, Malpaga, Porzano, Montirone, Bagnolo e Castenedolo. La dominazione veneta portò alla divisione della quadra e con Calvisano rimasero in un primo momento solo Isorella e Malpaga, mentre successivamente venne aggregato anche il comune di Visano (Valentini 1898). Tale situazione risulta confermata anche per l'inizio del '600, quando la quadra contava 385 fuochi e 4165 anime (in realtà 405 fuochi e 4245 anime per un errore nella somma). Era sede di

vicariato maggiore ed il vicario, nobile bresciano giudicava solo in civile fino a lire 20 (solo 5 secondo altre fonti), ed era pagato interamente dai comuni (Da Lezze 1610; Zanelli 1912).

Nel 1493 la quadra era invece composta dai comuni di Calvisano, Isorella e Visano, per un totale di 5530 anime (Medin 1886).

Nel 1679 i comuni della quadra di Calvisano sono enumerati tra quelli appartenenti alla quadra di Ghedi (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 la quadra era costituita dai comuni di Calvisano con Mezzane, Isorella e Visano. Nel 1764 contava complessivamente 4621 anime (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908).

*arch.* **Ordini riformati di Calvisano, 1575:** Ordini riformati del comune di Calvisano, datati 1575, Archivio di Stato di Brescia, Comune di Calvisano, reg. 5.

## CAMIGNONE

**comune di Camignone con Fantecolo.** 305  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Rovato, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 220 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 30 fuochi e 300, anime (Da Lezze 1610).

Nel 1679 e nel 1764 Camignone era uno dei comuni della quadra di Rovato, mentre Fantecolo era unito a Provezze e faceva parte della quadra di Gussago; nel 1764 in Camignone vi erano 280 anime (Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Descrizione generale 1764).

**comune di Camignone.** 306  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Vigne per effetto della legge del 2 maggio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto del Sebino previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia.

**comune di Camignone con Valenzano.** 307  
*1805 - 1809*

Venne inserito nel cantone II di Brescia del distretto I di Brescia; fu concentrato nel comune di Rodengo a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 409 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Camignone con Valenzano.** 308  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816

## CAPO DI PONTE

**comune di Capo di Ponte.** 309  
*1797 - 1798*

Venne inserito nel cantone di Montagna dalla legge del 1 maggio 1797; venne unito a Cemmo con la legge del 12 ottobre 1798.

**comune di Cemmo e Capo di Ponte.** 310  
*1798 - 1816*

Incluso nel distretto di Capo di Ponte per effetto della legge del 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 989 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Capo di Ponte e Cemmo.** 311  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto di Capo di Ponte.** 312  
*1798 febbraio 24 - 1798 ottobre 12*

Incluso nel dipartimento di Adda e Oglio per effetto della legge 24 febbraio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 18 e composto dai seguenti comuni: Capo di Ponte (capoluogo); Paspardo; Cimbergo; Cemmo; Ono; Ceto e Nardo; Cerveno; Braone.

**distretto di Capo di Ponte.** 313  
*1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13*

Inserito nel dipartimento di Adda e Oglio per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero X e composto dai seguenti comuni: Paspardo; Cimbergo; Cemmo con Capo di Ponte; Ono; Ceto e Nardo; Cerveno; Braone; Loveno; Paisco; Demo con Berzo superiore; Cevo; Savio; Grevo con Cedegolo; Sellero.

## CAPRIANO

**comune di Capriano.** 314  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Capriano con Mairano, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Bagnolo (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 410 anime (Medin 1886), all'inizio del sec. XVII contava 120 fuochi e 700 anime; la vicinia eleggeva 4 sindici, un console (che portava le denuncie in città), il massaro che riscuoteva e rendeva conto ai sindici (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Bagnolo e nello stesso anno vi erano 688 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Capriano.** 315  
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Garza Occidentale dalla legge del 1 maggio 1797, fu poi capoluogo del distretto del Monte per effetto della legge 2 maggio 1798.

**comune di Capriano e Pontegatello.** 316  
1798 - 1805

Inserito nel distretto di Garza Occidentale previsto dalla legge del 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi.

**comune di Capriano con Movico.** 317  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone III di Brescia del distretto I di Brescia con legge 8 giugno 1805; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 939 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Capriano.** 318  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Capriano vennero concentrati i comuni di Corticelle e di Azzano con Pontegatello; passò a fare parte del cantone II di Brescia del distretto I di Brescia.

**comune di Capriano.** 319  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto del Monte.** 320  
1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 5 e composto dai seguenti comuni: Capriano; Poncarale; Borgo Poncarale; Montirone; Porzano; Bagnolo; Mairano; Pontegatello; Azzano; Pievedizio (Pié Giudizio); Longhena; Corticelle; Boldeniga; Quinzanello; Brandico; Ognato; Castelgonelle; Dello.

**CAPRIOLO**

**comune di Capriolo.** 321  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Palazzolo, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 1015 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 80 fuochi e 800 anime, possedeva 800 piodi di bosco e terre per 100 ducati di entrata, si reggeva mediante un sindaco, un massaro e consoli (Da Lezze 1610). Nel 1764 vi erano 982 abitanti (Descrizione generale 1764).

**comune di Capriolo.** 322  
1797 - 1809

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte Orfano per effetto della

legge del 2 maggio 1798, per poi fare parte del distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone III di Adro del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1615 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Capriolo.** 323  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Capriolo venne concentrato il comune di Paratico e Rivatica; venne inserito nel cantone II di Adro del distretto II di Chiari.

**comune di Capriolo.** 324  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto IX di Adro per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo.

**CARCINA**

**comune di Carcina.** 325  
*sec. XIV - 1797*

Benché già nel 1226 si abbiano notizie dell'esistenza del console e dei vicini della terra di Carcina (Liber potheris, col. 394) nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune non risultava citato fra quelli costituenti la Valle Trompia, forse perché compreso nella castelanza di Villa (Sabatti 1980, pp. 81-82, nota 31); è tuttavia elencato tra i comuni della Val Trompia nell'estimo del 1557 (Sabatti 1980, p. 259). All'inizio del secolo XVII contava 90 fuochi e 400 anime (Da Lezze 1610), mentre nel 1493 "Villa con Cailina, Carcina, Cogozzo e Pregno" uniti, contavano 860 anime (Medin 1886). Nel 1645 tra gli ufficiali del comune si segnalano il massaro generale, il cancelliere o notaio, 4 consoli, 2 giurisdicenti, un ministrale e i campari (Sabatti 1979).

Nel 1764 vi erano 417 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Carcina.** 326  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Armi per effetto della legge del 2 maggio 1798, di cui fece parte anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone V di Gardone del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805; fu concentrato nel comune di Villa a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 416 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Carcina con Pregno.** 327  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VI di Gardone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl. Liber potheris*: Federico Bettoni Cazzago e Luigi Fè d'Ostiani (a cura di), *Liber potheris comunis civitatis Brixiae*, Torino, Bocca, 1899, *Historiae Patriae Monumenta*, tomo XIX.

## CARPENEDOLO

**comune di Carpenedolo.** 328  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Montichiari e Castelgoffredo, durante il dominio veneto fece parte inizialmente della quadra di Montichiari; nello statuto 1429 viene considerato "sub Brixia" e non nella quadra, ma in quello del 1473 sembrerebbe sottoposto alla quadra di Montichiari (Valentini 1898). Sembra poi essere sottoposto alla podesteria di Lonato nel 1493, quando contava 1860 anime (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 400 fuochi e 3000 anime (e comprendeva anche Rovere, una villetta di fuochi 20 ed anime 100, citata nello statuto del 1429 tra i comuni della quadra di Montichiari); possedeva due mulini e due rassegne per complessivi 1500 ducati d'entrata ed era esente dai dazi "che pagava in limitazione in camera". Tra i "45 eletti, uno per casa", venivano nominati tre sindici, tre rasonati, 12 consoli (che giudicavano fino a soldi 20, le cui sentenze erano appellabili a Lonato o Brescia) "il resto (erano) consiglieri"; il massaro rendeva conto ai sindici (Da Lezze 1610).

Nel 1679 Carpenedolo con Raveri apparteneva alla quadra di Montichiari (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 il comune faceva quadra a sè e aveva 808 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Carpenedolo.** 329  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone del Clisi con la legge del 1 maggio 1797, costituì distretto a sé (nel dipartimento del Benaco) per effetto della legge del 1 marzo 1798, per passare a fare parte del distretto VII di Castiglione delle Stiviere, dipartimento del Mincio, ai sensi della legge 26 settembre 1798; passò a fare parte del distretto dei Colli nel dipartimento del Mella con la legge del 25 febbraio 1799 e quindi inserito nel distretto I di Brescia per la legge del 13 maggio 1801, per fare poi parte del cantone VII di Lonato del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805; venne compreso nel cantone V di Montichiari del distretto I di Brescia in seguito alle modifiche dei distretti conseguenti alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 4384 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Carpenedolo.** 330  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto IV di Montichiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CARZAGO

**comune di Carzago.** 331  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 497 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Campagna (Da Lezze 1610). Nel 1733 e nel 1796 un comune di Carzago viene citato nella quadra di Iseo, ma si tratta quasi certamente di un errore per Carzano o per Cazzago (Mazzoldi 1966; Fé d'Ostiani 1908).

**comune di Carzago.** 332  
*1797 - 1798*

Venne incluso nel cantone dei Colli dalla legge del 1 maggio 1797.

**comune di Carzago con Arzaga.** 333  
*1798 - 1809*

Incluso nel distretto dei Colli per effetto della legge del 1 marzo 1798, fece poi parte del distretto delle Vigne ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone VII di Lonato del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805; fu concentrato nel comune di Calvagese a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 508 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Carzago con Arzaga.** 334  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto V di Lonato per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CARZANO

**comune di Carzano.** 335  
*sec. XIV - 1797*

Viene citato all'inizio del '600 fra le terre costituenti il comune di Montisola che in epoca veneta era incluso nella quadra di Iseo, con fuochi 22 ed anime 100 (Da Lezze 1610); nel 1733, nel 1764 e nel 1796 viene citato fra le terre della quadra come comune autonomo, citato per errore come Carzago (Mazzoldi 1966; Fé d'Ostiani 1908). Nel 1764, quando comprendeva anche la frazione di Novale, vi erano 248 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Carzano e Novale.** 336  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 2 maggio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto del Sebino previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari; venne unito a Siviano con legge 8 giugno 1805. Comprende anche la frazione di Novale, anche se in alcune leggi è denominato solo Carzano.

**CASAGLIO**

**comune di Casaglio.** 337  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Rovato, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Travagliato (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 180 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 30 fuochi e 160 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Travagliato e nello stesso anno vi erano 265 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Casaglio.** 338  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto Interno per effetto della legge del 2 maggio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto delle Sete previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia, per essere unito a Torbole con la legge dell'8 giugno 1805.

**CASE D'IDRO**

**comune di Case d'Idro.** 339  
*1797 - 1798*

Citato una sola volta come appartenente al cantone del Benaco dalla legge 1 maggio 1797; non risulta identificabile con precisione.

**CASON VECCHIO**

**comune di Cason vecchio.** 340  
*sec. XIV - 1797*

Forse citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra degli Orzi (come Chasminicho, toponimo non altrimenti individuabile), durante il dominio veneto fece parte della quadra di Orzinuovi dal 1429 (Casanicum) (Valentini 1898) e poi di quella di Pompiano nella quale viene incluso dall'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493, individuato come "Corzano con Casavico" abitato da 250 anime (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 8 fuochi e 50 anime; tutte le possessioni erano del conte Giuliano Calini (Da Lezze 1610).

**CASTEGNATO**

**comune di Castegnato.** 341  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Rovato, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Gussago (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 310 anime (Medin 1886), intorno al 1610

contava 120 fuochi e 800 anime; due ruote di mulino ne costituivano le sole entrate; tre sindici, un console che portava le denunce e uno scrivano governavano la terra (Da Lezze 1610); nel 1681 però ad una riunione importante della vicina generale parteciparono solo quaranta capifamiglia (Bellotti 1989).

Nel 1764 vi erano 503 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Castegnato.** 342  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Vigne per effetto della legge del 2 maggio 1798, per poi fare parte del distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805; venne concentrato in Ospitaletto a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 675 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Castegnato con Borbone.** 343  
*1816 febbraio - 1816 aprile*

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816; comprendeva anche una parte del comune di Borbone. Il territorio di Borbone venne unito al comune di Rodengo con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867-2437.

**comune di Castegnato.** 344  
*1816 aprile - 1859*

Rimase incluso nel distretto II di Ospitaletto anche dopo il decreto del 26 aprile 1816 n. 20867 che scorporò il territorio di Borbone, che venne unito al comune di Rodengo.

*bibl. Belotti 1989:* Gianpietro Belotti, *Castegnato. Storia economico-sociale di un paese del borgo bresciano*, Brescia, Grafo, 1989.

**CASTEL COVATI**

**comune di Castel Covati.** 345  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Castrezzago (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 425 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 200 fuochi e 1000 anime; eleggeva 12 consoli, tre sindici e un massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è elencato tra i comuni della quadra di Chiari (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 apparteneva alla quadra di Castrezzago e vi erano 812 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Castel Covati.** 346  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Sete per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo a fare parte dello stesso di-



stretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone I di Chiari del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805; concentrato in Castrezzato a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 880 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Castel Covati.** 347  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VIII di Chiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CASTELGONELLE

**comune di Castelgonelle.** 348  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra degli Orzi, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Mairano (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 620 anime e risultava unito a Bargnano (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 30 fuochi e 300 anime; i preti erano pagati dal comune, non avendo la chiesa dotazioni (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 140 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Castelgonelle.** 349  
1797 - 1805

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto delle Pianure previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari, prima di essere unito al comune di Brandico con legge 8 giugno 1805.

## CASTELLETTO DI LENO

**comune di Castelletto di Leno.** 350  
1797 - 1798

Venne incluso nel cantone del Basso Oglio dalla legge del 1 maggio 1797, non più citato a partire dal 2 maggio 1798.

## CASTELLETTO DI QUINZANO

**comune di Castelletto di Quinzano.** 351  
*sec. XVIII - 1797*

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 163 anime (Descrizione generale 1764).

Risulta citato tra le terre esenti del Territorio bresciano nel 1766 (Comunità del Territorio, 1766).

**comune di Castelletto di Quinzano.** 352  
1797 - 1798

Venne inserito nel cantone del basso Oglio dalla legge del 1 maggio 1797; a partire dal 2 maggio 1798 non è più citato.

## CASTELNUOVO

**comune di Castelnuovo.** 353  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Capriano con Mairano (come Castrovano ultra Mellam), durante il dominio veneto fece parte della quadra di Mairano (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 280 anime ed era citato come "Onsado con Castelnuovo, Colorne e la Fornace" (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 63 fuochi e 500 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1764 è elencato come "Castelnovo e Colorne" tra i comuni della quadra di Mairano e nello stesso anno vi erano 413 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Castelnuovo con Colorne e Onzato.** 354  
1798 - 1809

Inserito nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone I di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Flero a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 593 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Castelnuovo.** 355  
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, restò inserito nello stesso distretto per effetto della legge del 2 maggio 1798. Nel 1797 è indicato come Castelnuovo di Pallade.

**comune di Castelnuovo con Colorno e Onzato.** 356  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CASTENEDOLO

**comune di Castenedolo.** 357  
*sec. XIV - 1797*

Risalgono al 28 ottobre 1196 l'investitura da parte del podestà di Brescia del territorio di Castenedolo ai consoli della "universitas Castenedulli", ed al 12 dicembre 1287 la citazione di sindici del "comune et homines de Castenedolo" (Liber potheris, colonne 925 e 926). Il comune nell'estimo visconteo del 1385 venne incluso fra i comuni della quadra di Ghedi e di Calvisano, mentre durante il pe-

riodo veneto appartenne prima alla quadra di Ghedi, quindi alla quadra di Rezzato, dal 1473 (Valentini 1898).

Il comune, che nel 1493 contava 1560 anime (Medin 1886), nel 1610 contava 800 fuochi e 2000 anime, era retto da un consiglio di 12 sindici, e 12 consoli, tutti eletti da 5 uomini (a loro volta eletti da tre uomini estratti a sorte in vicinia); vi erano poi tre notai, i consoli, che avevano l'obbligo di riscuotere i crediti del comune e di pagare le gravezze. Il comune possedeva un maglio o fucina, tre mulini ed alcune pezze di terra; altre entrate derivavano dai dazi di osterie macellerie e fornai, per un totale di 100 ducati (Da Lezze 1610). Dall'analisi delle due redazioni degli statuti risalenti al 1444 ed al 1623 (Guerrini 1944), si ricava l'esistenza dei seguenti organi e magistrature comunali: la vicinia o consiglio depositaria del potere statutario e deliberativo; il console, tenuto a rendere giustizia e cui spettava il compito di convocare la vicinia, il conestabile (o ministrabile), il notaio, il ragioniere.

Il comune nel '600 era anche proprietario "della macina, della rassega, della peschiera, dei molini, dell'osteria, della pesa, delle bettole, del maglio, del torcolo, delle seriole, del prestino, della beccaria, e teneva sotto di sé la chiesa di cui era patrono, la disciplina di S. Rocco, il monte di Pietà, la Misericordia" (Guerrini 1944).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Rezzato e nello stesso anno vi erano 2250 anime (Descrizione generale 1764).

#### **comune di Castenedolo.** **358** 1797 - 1816

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Marmi per effetto della legge del 2 maggio 1798, per poi fare parte del distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805, anche dopo le modifiche seguite concentrazione dei comuni del 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 2683 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

#### **comune di Castenedolo.** **359** 1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Guerrini 1944:** Paolo Guerrini, *Castenedolo*, Brescia, Geroldi, 1944, *Monografie di storia bresciana*, XXVI; ristampa anastatica in *Monografie di storia bresciana*, X; **Liber potheris:** Federico Bettoni Cazzago e Luigi Fè d'Ostiani (a cura di), *Liber potheris comunis civitatis Brixiae*, Torino, Bocca, 1899, *Historiae Patriae Monumenta*, tomo XIX.

## **CASTO**

#### **comune di Casto.** **360** sec. XVII - 1797

All'inizio del '600 la terra di Casto sembrava appartenere al comune Mura con alcune contrade chiamate Posico, Malpaga, Auro, Fameglia e Usinago; a sua volta Mura fa-

ceva parte del comune di Savallo (unitamente a quelli di Alone, Comero, Osico) (Da Lezze 1610). Nel 1493 il comune non risulta citato, comparando solo Savallo, (Medin 1886), comune che nell'estimo visconteo era denominato Piano Savalli per distinguerlo dalla Perticae Savalli (Valentini 1898). Nel 1764 e nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Descrizione generale 1764; Comunità della Valle Sabbia, 1766).

Nel 1764 vi erano 202 anime (Descrizione generale 1764).

#### **comune di Casto.** **361** 1797 - 1805

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nello stesso distretto delle Fucine previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò.

#### **comune di Casto con Malpaga.** **362** 1805 - 1809

Venne inserito nel cantone III di Preseglie del distretto IV di Salò dalla legge 8 giugno 1805; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 353 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

#### **comune di Casto.** **363** 1810 - 1816

Nel comune denominativo di Casto (con Malpaga) venne concentrato il comune di Alone; venne inserito nel cantone III di Preseglie del distretto IV di Salò.

#### **comune di Casto con Malpaga.** **364** 1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori camera- li", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3.

## **CASTREZZATO**

#### **comune di Castrezzato.** **365** sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari, già all'inizio del dominio veneto fu capoluogo della quadra di Castrezzato (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 1450 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 80 fuochi e 1000 anime ed aveva entrate per 100 ducati e 240 più di terra; 24 consiglieri erano estratti a sorte in vicinia e a loro volta eleggevano tre sindici, due rasonati e un massaro; era inoltre sede del vicario (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è elencato tra i comuni della quadra di Chiari (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 era capoluogo della quadra omonima e in esso vi erano 1382 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Castrezzato.** 366  
1797 - 1809

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Sete per effetto della legge del 2 maggio 1798, per farne parte anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone I di Chiari del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1807 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Castrezzato.** 367  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Castrezzato venne concentrato il comune di Castelvati; venne inserito nel cantone I di Chiari del distretto II di Chiari.

**comune di Castrezzato.** 368  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VIII di Chiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**quadra di Castrezzago.** 369  
sec. XIV - 1797

Durante la dominazione veneta, della quadra di Castrezzago o Castrezzato fecero parte i comuni di Castrezzato, Comezzano, Cizzago, Ludriano, Castelvati, Cossirano, Rudiano sera e mattina, Trenzano, Ragosa, mentre il castello di Chiari faceva per sé; fu probabilmente in base a questo distacco che la quadra, al tempo dei Visconti denominata di Chiari, venne ribattezzata di Castrezzago; successivamente vennero aggiunti i comuni di Lograto, Maclodio e Roccafranca (dal 1473) che già erano stati con Chiari in epoca viscontea (Valentini 1898).

Nel 1493 Rudiano e Roccafranca sembravano appartenevano al vicariato di Pontoglio, e la quadra di Castrezzato contava 5475 anime (Medin 1886).

All'inizio del '600 la quadra risultava invece composta dai comuni di Castrezzato, Comezzano, Cizzago, Ludriano, Castelvati, Cossirano, Lograto, Rudiano, Trenzano, più il fienile detto Ragosa, per un totale di 1180 fuochi e 6310 anime; Maclodio apparteneva territorialmente alla quadra ma non ne faceva parte amministrativamente ("non è però sotto alcune quadra et è tutta delli signori Chizzoli"). Era sede di vicariato minore ed il vicario, inviato da Brescia, rendeva ragione fino a lire 5, ed era pagato dai comuni della quadra (Da Lezze 1610; Zanelli 1912). Nel 1679 la quadra di Castrezzago non è nominata e i comuni di Castrezzago, Cizzago, Regosa, Marocchina, Cossirano, Comezzano, Rudiano facevano parte della quadra di Chiari, mentre Ludriano era uno dei comuni della quadra di Orzinuovi (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 la quadra risultava composta dagli stessi comuni citati all'inizio del Seicento, tranne Rudiano che sembrava appartenere alla quadra di Chiari nel 1796 (Descrizione generale 1764; Mazzoldi 1966; Fé

d'Ostiani 1908). Nel 1764 la quadra contava complessivamente 6309 anime (Descrizione generale 1764).

## CASTREZZONE

**comune di Castrazzone.** 370  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 312 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Campagna (Da Lezze 1610).

**comune di Castrezzone con Burago e Bottonaga.** 371  
1797 - 1809

Inserito nel cantone dei Colli con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Colli per effetto della legge del 1 marzo 1798, per poi fare parte del distretto delle Vigne ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Nel 1797 è citato come Castrezzone, quindi come Castrezzone con Burago e Bottonaga, nella legge del 13 maggio 1801 è denominato Burago e Bottonaga con Castrezzone e nel 1805 compare come Castrezzone con Burago. A partire dal 1 gennaio 1810 Castrezzone con Burago fu concentrato nel comune di Muscoline.

Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 165 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

Con la legge del 12 febbraio 1816 Burago divenne nuovamente comune autonomo.

Oggi Bottonaga è frazione di Polpenazze, mentre Castrezzone e Burago lo sono di Muscoline.

**comune di Castrezzone.** 372  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CAZZAGO

**comune di Cazzago.** 373  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Rovato, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 300 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 60 fuochi e 800 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 1014 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cazzago.** 374  
1797 - 1809

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte Orfano per effetto della legge del 2 maggio 1798, per poi fare parte del distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone III di

Adro del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1121 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cazzago.** 375  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Cazzago vennero concentrati il comune di Bornato e la frazione di Calino già con Torbiato; venne inserito nel cantone II di Adro del distretto II di Chiari.

**comune di Cazzago.** 376  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto IX di Adro per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo.

## CAZZI

**comune di Cazzi.** 377  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 682 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Montagna ed era costituito dalle terre di Vico e Trebbio (Da Lezze 1610); oggi Treviso Bresciano.

## CECINA E MEZZAGA

**comune di Cecina e Mezzaga.** 378  
1798 - 1805

Inserito nel distretto degli Aranci dalla legge del 1 marzo 1798, fece parte del distretto degli Ulivi stabilito dalla legge 12 ottobre 1798; passò poi probabilmente nel distretto degli Aranci sancito dalla legge del 5 febbraio 1799, mentre con la legge del 13 maggio 1801 venne inserito nel distretto IV di Salò. Non è citato dalla legge del 1805.

## CECINO SAN MARTINO E CERESegno

**comune di Cecino San Martino e Ceresegno.** 379  
1798 - 1805

Inserito nel distretto degli Ulivi con la legge del 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 lo troviamo compreso nel distretto IV di Salò. Non citato dalla legge del 1805.

## CEDEGOLO

**comune di Cedegolo.** 380  
1797 - 1798

Inserito nel cantone della Montagna dalla legge del 1 maggio 1797, fu capoluogo del distretto di Cedegolo istituito con la legge del 24 febbraio 1798.

Successivamente divenne frazione di Grevo.

## CELLATICA

**comune di Cellatica.** 381  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gussago, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 450 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 120 fuochi e 600 anime e possedeva un bosco comunale di circa 40 piè; il governo era affidato a 12 consoli, un sindaco e un massaro eletti dalla vicinia a bossoli e ballotte; tre deputati ed altri 12 uomini a richiesta dei deputati si "riduc(evano) per deliberare le cose del comune"; vi erano poi uno scrivano, un procuratore e campari (Da Lezze 1610). Nel 1764 vi erano 893 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cellatica.** 382  
1797 - 1816

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Vigne per effetto della legge del 2 maggio 1798, per poi fare parte nuovamente del distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805; dopo le modifiche alla distrettuazione in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 venne incluso nel cantone I di Brescia. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1154 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cellatica.** 383  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CEMMO

**comune di Cemmo.** 384  
sec. XV - 1797

Nel 1493 apparteneva alla Valle Camonica, contava 450 anime ed era denominato "Cem e cho de Ponte" (Medin 1886); all'inizio del '600 il comune sembrava essere costituito da tre terre: Cemmo, Capo di Ponte e Pescarzo (Da Lezze 1610). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico omonimo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 è citata la comunità di Cemmo e Capo di Ponte che nello stesso anno contava 1095 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cemmo.** 385  
1797 - 1798

Inserito nel cantone della Montagna dalla legge del 1 maggio 1797, passò a fare parte del distretto di Capo di Ponte per effetto della legge del 24 febbraio 1798. Successivamente fu unito a Capo di Ponte.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

## CENTENARO

**comune di Centenaro.** 386  
1797 - 1798

È citato solamente dalla legge del 1 maggio 1797, compreso nel cantone del Benaco; forse fece parte del comune di Lonato. Il testo della legge riporta Centenovo ma deve trattarsi di un errore.

## CERVENO

**comune di Cerveno.** 387  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, era abitato da 500 anime (Medin 1886).

Nel 1764 vi erano 425 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cerveno.** 388  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Capo di Ponte per effetto della legge del 24 febbraio 1798, in cui rimase anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 453 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cerveno.** 389  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Cerveno vennero concentrati i comuni di Losine e di Ono; rimase inserito nel cantone I di Breno del distretto IV di Breno.

**comune di Cerveno.** 390  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CESOVO

**comune di Cesovo.** 391  
*sec. XIV - 1797*

All'epoca dell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune probabilmente non si era ancora reso autonomo dal "comune della castelanza di Lé", facente parte della Valle Trompia (Sabatti 1979, pp. 79-80, nota 19; Sabatti 1980, p. 81-82, nota 31); è tuttavia citato tra i comuni della Val Trompia nell'estimo del 1557 (Sabatti 1980, p. 259). Nel 1493 contava 320 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del secolo XVII contava 60 fuochi e 500 anime (Da Lezze 1610); spesso citato col nome di Cisovo.

Nel 1764 vi erano 174 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cesovo.** 392  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Armi per effetto della legge del 2 maggio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto delle Armi previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia. In alcune leggi è denominato Sesovo.

## CETO

**comune di Ceto.** 393  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 300 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 il comune era costituito da due terre: Ceto e Nadro (Da Lezze 1610).

Nel 1765 le due terre sono citate tra i comuni del pievatico di Cemmo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 le due terre di Ceto e Nadro contavano complessivamente 625 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Ceto.** 394  
1797 - 1798

Venne incluso nel cantone della Montagna dalla legge del 1 maggio 1797.

**comune di Ceto e Nardo.** 395  
1798 - 1809

Inserito nel distretto di Capo di Ponte per effetto della legge del 24 febbraio 1798, rimase poi fare parte dello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805; comprendeva anche la frazione di Nadro, in alcune leggi denominato Nardo. Sul piano istituzionale, in osser-

vanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 704 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Ceto.** 396  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Ceto con Nardo venne concentrato il comune di Cimbergo con Paspardo.

**comune di Ceto con Nardo.** 397  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

## CEVO

**comune di Cevo.** 398  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 300 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 il comune era costituito da due terre: Cevo e Anduista (Da Lezze 1610).

Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cemmo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 vi erano 587 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cevo.** 399  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cedegolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, per poi fare parte del distretto di Capo di Ponte ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805; venne concentrato nel comune di Savio a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 908 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cevo.** 400  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CHIARI

**cantone Alto Oglio.** 401  
*1797 maggio 1 - 1798 maggio 4*

Istituito per effetto della legge 1 maggio 1797 il cantone era costituito dai seguenti comuni: Adro; Berlingo; Borgonato; Bornato; Calino; Camignone; Capriolo; Castelcovati; Castrezzato; Cazzago; Chiari; Clusane; Coccaglio; Cologne; Colombaro; Erbusco; Iseo; Marocchina; Monterotondo; Nigoline; Paderno; Palazzolo; Paratico; Passirano; Pilzone; Pontoglio; Provaglio; Rovato; Timoline; Torbiato; Urigo d'Oglio.

**cantone I del distretto II di Chiari.** 402  
*1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel distretto II del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Chiari; Castelcovati; Castrezzato; Cizzago e Marocchina; Cologne; Cossirano; Comezzano; Coccaglio; Palazzolo; Pontoglio; Rovato; Rudiano; Urigo d'Oglio.

**cantone I del distretto II di Chiari.** 403  
*1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Chiari; Castrezzato; Urigo d'Oglio; Rudiano; Palazzolo; Pontoglio; Rovato; Cologne; Coccaglio.

**comune di Chiari.** 404  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari, durante il dominio veneto fu sede di podesteria minore e castello (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 6880 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 1500 fuochi e 5000 anime, aveva 5000 ducati di rendita da 16 ruote di mulino e diritti d'acqua, segheria e follo per linose, godeva del privilegio di giudicare in civile per ogni somma di denaro e la città di Brescia provvedeva a inviare il podestà, nobile.

Il comune era retto da un consiglio di 40 uomini che a Natale ne eleggevano altrettanti: insieme questi 80 eleggevano i 40 dell'anno successivo e nominavano 12 persone tra le quali erano ballottati (dai 120 consiglieri riuniti in seduta plenaria) i 4 sindaci che governavano, mentre i restanti 8 ricoprivano la carica di rasonati (Da Lezze 1610).

Gli statuti indicano che Chiari era suddiviso in quattro quadre o quartieri chiamati Villatico, Zeveto, Cortezzano e Malarengo o Marengo, ognuno dei quali eleggeva propri sindaci (nel numero di tre), un cancelliere ed un esattore. Si trattava probabilmente di organismi deputati alla gestione dei lasciti che testatori facevano non al comune nella sua interezza ma al proprio quartiere di appartenenza; la vicinia dei capifamiglia del quartiere si riuniva una volta l'anno e tra i compiti della quadra troviamo soprattutto oneri di culto e beneficenza. Nel 1817 la congregazione provinciale di Brescia individuava le quadre, sulla scorta di documenti originali e con lo scopo di dirimere controversie, come "società private" e non quindi come soggetti di diritto pubblico. Del resto la quadra di Malarengo già nel 1765 aveva provveduto a suddividere tra i vicini i beni in possesso della

quadra stessa, imitata tra il 1773 ed il 1775 anche dalle altre (Rivetti 1924; Rocco 1962; Goffi 1962).

Nel 1764 era capoluogo della quadra omonima, nello stesso anno vi erano 6326 abitanti (Descrizione generale 1764).

**comune di Chiari.** 405  
1797 - 1816

Inserito nel cantone Alto Oglio come luogo centrale con la legge del 1 maggio 1797, fu capoluogo del distretto delle Sete per effetto della legge del 2 maggio 1798 costituendo comune autonomo; rimase capoluogo dello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne nominato capoluogo dell'omonimo distretto II, per fare poi parte del cantone I del distretto II (entrambi denominati di Chiari, dei quali era anche capoluogo) con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 6828 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Chiari.** 406  
1816 - 1859

Fu capoluogo del distretto VIII di Chiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto delle Sete.** 407  
1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 9 e composto dai seguenti comuni: Chiari; Cologne; Pontoglio; Urigo d'Oglio; Castrezzato; Castelvovati; Cizzago; Marocchina; Rudiano; Ludriano; Comezzano.

**distretto delle Sete.** 408  
1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero V e composto dai seguenti comuni: Chiari; Rovato; Coccaglio; Castrezzato; Cologne; Palazzolo; Pontoglio; Urigo d'Oglio; Castelvovati; Rudiano; Cizzago e Marocchina; Comezzano; Berlingo.

**distretto II del dipartimento del Mella.** 409  
1801 maggio 13 - 1805 giugno 8

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 13 maggio 1801 il distretto era composto dai seguenti comuni: Chiari; Rovato; Coccaglio; Castrezzato; Paratico e Rivatica; Capriolo; Bornato; Adro; Calino; Nigoline; Torbiato; Erbusco; Cologne; Palazzolo; Pontoglio; Urigo d'Oglio; Castelvovati; Rudiano; Cizzago e Marocchina; Comezzano; Berlingo; Orzinuovi con Pudiano e Ovanengo; Coniolo e Rossa; Orzivecchi; Ludriano; Corzano; Pompiano con Breda e Montegiardino; Cremezzano; Trenzano; Lograto; Cossirano; Roccafranca; Iseo; Sale con Marasino; Marone; Sulzano con Martignano; Peschiera; Siviano; Carzano e Novale; Carzago; Mairano; Pievedizio; Meano; Bargnano; Gerola; Farfengo; Brandico; Ognato; Castelgonelle; Barco; Maclodio.

**distretto II del dipartimento del Mella.** 410  
1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il distretto era costituito da quattro cantoni: cantone I di Chiari; cantone II di Iseo, cantone III di Adro e cantone IV di Orzinuovi.

**distretto II del dipartimento del Mella.** 411  
1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12

In seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 i cantoni di cui si componeva il distretto vennero modificati: risultò composto dai cantoni I di Chiari, II di Adro e III di Iseo.

**distretto VIII della provincia di Brescia.** 412  
1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Castelvovati, Castrezzato, Chiari, Coccaglio, Cologne, Palazzolo, Pontoglio, Rovato, Rudiano, Urigo d'Oglio. A partire dalla nuova distrettuazione del 23 giugno 1853, il distretto venne individuato come distretto XI, senza subire modifiche territoriali.

**quadra di Chiari.** 413  
sec. XIV - 1797

Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Chiari era formata dai comuni di Chiari, Pontoglio, Rudiano, Castelvovati, Castrezzato, Cazzago, Comezzano, Ludriano, Trenzano ad figulinis, Regosa, Cossirano, Roccafranca, Coccaglio, Lograto e Maiolo (per Maclodio?); all'inizio della dominazione veneta in seguito alla concessione del privilegio al castello di Chiari di "essere per sé" la quadra mutò il nome in "quadra di Castrezzato", e la quadra di Chiari, che era sede di podesteria minore, venne a coincidere con la circoscrizione territoriale del comune (Valentini 1898). Nel 1493 la quadra era composta da Chiari e "Montasei con Lunera" (non identificato) (Medin 1886). Sembra inoltre che Chiari ricevesse un podestà veneto fino al 1441, mentre dopo questa data il podestà mantenesse una giurisdizione solo civile (Parzani 1983, p. 55), anche se altre fonti indicano per il podestà anche una giurisdizione criminale citra penam sanguinis (Zanelli 1912).

Nel 1679 la quadra era costituita dai seguenti comuni: Chiari, Rudiano, Urigo d'Oglio, Roccafranca, Castelvovati, Castrezzato, L'Anello, Cizzago, Marocchina, Regosa, Cossirano e Comezzano (Comunità soggette al dazio della macina 1679).

Nel 1764 la quadra era costituita dai comuni di Chiari, Rudiano e Roccafranca e contava complessivamente 8681 anime (Descrizione generale 1764).

*bibl.* **Goffi 1962:** Lorenzo Goffi, *Le quadre in La città di Chiari nel suo primo centenario, 1862-1962*, Chiari, Comune di Chiari, 1962; **Rivetti 1924:** Luigi Rivetti, *Le quadre di Chiari*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia", 1924; **Rocco 1962:** Federico Rocco, *Gli statuti di Chiari in La città di Chiari nel suo primo centenario 1862-1962*, Chiari, Comune di Chiari, 1962.

**CHIZZOLINE**

**comune di Chizzoline.** 414  
1797 - 1798

Venne inserito nel cantone dei Colli dalla legge del 1 maggio 1797; con legge 1 marzo 1798 fu unito a Soiano.

**CIGNANO**

**comune di Cignano.** 415  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ponteviso, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Manerbio (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 440 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 25 fuochi e 263 anime; i nobili bresciani erano padroni di tutto il territorio (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Manerbio e nello stesso anno vi erano 319 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cignano.** 416  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798, del quale fece parte anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 578 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cignano.** 417  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Cignano venne concentrato il comune di Offlaga; restò inserito nel cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova.

**comune di Cignano.** 418  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**CIGOLE**

**comune di Cigole.** 419  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ostiano e Gottolengo, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Gottolengo (Valentini 1898), anche se nel 1493 sembra assegnato al vicariato di Gambara (Medin 1886); il comune, che a questa data

contava 660 anime, all'inizio del '600 contava 300 fuochi e 800 anime ed aveva 800 lire di entrata cavate da un mulino e terreni; 12 consoli eletti in vicinia governavano uno per mese; tre sindaci saldavano il massaro; venivano poi nominati due campari, un andadore e un notaio (Da Lezze 1610). Nel 1679 è elencato tra i comuni della quadra di Gottolengo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679), mentre nel 1733, nel 1764 e nel 1796 risultava appartenere invece alla quadra di Gambara (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908).

Nel 1764 vi erano 758 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cigole.** 420  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Gottolengo per effetto della legge del 2 maggio 1798, per fare poi parte del distretto dello Strone ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805; venne concentrato nel comune di Pavone a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1253 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cigole.** 421  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIII di Leno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**CILIVERGHE**

**comune di Ciliverghe.** 422  
*sec. XVIII - 1797*

Non citato precedentemente, Ciliverghe era uno dei comuni della quadra di Rezzato nel 1764 e nel 1796 (Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908). Nel 1764 vi erano 548 anime (Descrizione generale 1764).

Fu incluso nella quadra di Rezzato, prima della legge del 1 maggio del 1797 emanata dal governo provvisorio bresciano.

**comune di Ciliverghe.** 423  
1797 - 1809

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Marmi per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805; fu concentrato in Mazzano a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 680 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.



**comune di Ciliverghe.** 424  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CIMBERGO

**comune di Cimbergo.** 425  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 150 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cemmo (Comunità della Val Camonica, 1765). Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organi istituzionali vi erano la vicinia, due consoli e il cancelliere (Elezione del procuratore di Cimbergo, 1760).

Nel 1764 vi erano 478 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cimbergo.** 426  
1797 - 1805

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Capo di Ponte per effetto della legge del 24 febbraio 1798, per entrare poi a fare parte del distretto di Capo di Ponte previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV di Breno; con legge 8 giugno 1805 fu unito a Paspardo.

**comune di Cimbergo con Paspardo.** 427  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone I di Breno del distretto IV di Breno per effetto della legge 8 giugno 1805; fu concentrato in Ceto a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1103 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cimbergo con Paspardo.** 428  
1816 febbraio - 1816 ottobre

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816; il comune venne diviso con decreto 12 ottobre 1816 n. 37473.

**comune di Cimbergo.** 429  
1816 ottobre - 1859

Separato da Paspardo con decreto del 12 ottobre 1816 n. 37473-4778, rimase incluso nel medesimo distretto XVII di Breno.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Cimbergo, 1759:** Elezione del procuratore della comunità di Cimbergo per ricorrere al capitano vicepodestà di Brescia e proporre un nuovo metodo di governo per il Consiglio di Valle, datata 19 marzo 1760, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettura superiore, b. 41, fasc. 10.

## CIMMO

**comune di Cimmo.** 430  
sec. XIV - 1797

Già intorno alla metà del secolo XIV il comune appariva dotato di autonomia amministrativa e struttura istituzionale ben delineata, come testimoniano gli statuti approvati nel 1372, secondo i quali il comune, definito nel proemio "de Cimmo et Tabernulis", era composto dalle ville di Cimmo, Mizono, Tavernole e Grumeliis (Statuti di Bovegno, Cimmo, Orzinuovi sec. XIV). Nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune risultava già appartenere alla Valle Trompia (Sabatti 1980, pp. 81-82, n. 31), nel 1493 contava 950 anime (Medin 1886), all'inizio del secolo XVII contava 180 fuochi e 1000 anime, ed era costituito da tre terre Mizon, Grimmel e Tavernole (Da Lezze 1610).

Nel XIV secolo i magistrati e gli organi principali del comune erano i consoli, i massari, i consiglieri, il camparo speciale ed i campari ordinari, i ministeriali ed il notaio (Statuti di Bovegno, Cimmo, Orzinuovi sec. XIV), mentre nel 1645 tra i magistrati ed ufficiali del comune troviamo citati invece 12 consoli, 2 notai, 2 giudici, un massaro e 2 ministeriali (Sabatti 1979).

Nel 1764 vi erano 464 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cimmo. campari.** 431  
sec. XIV - 1797

La figura dei campari era prevista già dagli statuti del 1372: oltre al camparo speciale la cui nomina spettava al console di aprile (cap. 16), ogni console poteva per la durata della sua carica eleggere da 8 a 10 campari, con il compito di accusare i trasgressori delle leggi comunali (cap. 17). Appare inverosimile che la figura del camparo sia scomparsa nei secoli successivi e la mancata menzione nelle Ordinazioni del 1645 riguardanti specificatamente gli ufficiali comunali, potrebbe essere una dimenticanza (Sabatti 1979).

**comune di Cimmo. consoli.** 432  
sec. XIV - 1797

Nella seconda metà del XIV secolo i consoli erano la figura istituzionale principale del comune: erano eletti in numero di 12 e duravano in carica per un bimestre, a coppie, anche se sembra dai capitoli successivi, che ciascuno durasse in carica un mese (Statuti di Bovegno, Cimmo, Orzinuovi sec. XIV, cap. 1); alla fine dell'anno provvedevano ad eleggere i 12 consiglieri dell'anno seguente (cap. 3) e dovevano controllare e sindacare i conti del console uscito di carica (cap. 7); il console di aprile eleggeva il camparo speciale (cap. 16), mentre ciascun console poteva farsi coadiuvare da 8 o 10 campari. Sembra inoltre che spettasse ai consoli dell'anno in corso nominare consoli, campari e massari che dovevano subentrare nelle funzioni (cap. 22); dovevano inoltre eleggere i gabellatori del vino per le taverne comunali (cap. 93).

**comune di Cimmo.** 433  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Miniere per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Armi creato con la legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone VI di Bovegno del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Pur mantenendo lo stesso nome, probabilmente aggregò il comune di Tavernole, che nella legge del 1805 non è citato. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge

del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 312 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cimmo.** 434  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Cimmo venne concentrato il comune di Marmentino; venne inserito nel cantone VIII di Bovegno del distretto I di Brescia.

**comune di Cimmo con Tavernole.** 435  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VII di Bovegno per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Gardone (Val Trompia).

*bibl.* **Statuti di Bovegno, Cimmo, Orzinuovi sec. XIV:** Bartolomeo Nogara, Roberto Cessi, Bartolomeo Bonelli, *Statuti rurali bresciani del sec. XIV. Bovegno, Cimmo ed Orzinuovi*, Milano, Hoepli, 1927, *Corpus statutorum italicorum*, n. 10.

## CISANO

**comune di Cisano.** 436  
1797 - 1798

Venne inserito nel cantone del Benaco previsto dalla legge del 1 maggio 1797; fu unito a S. Felice con la legge 1 marzo 1798.

## CIVIDATE

**comune di Cividate.** 437  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 500 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico omonimo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organismi istituzionali vi erano la vicinia e il cancelliere (Elezione del procuratore di Cividate, 1759).

Nel 1764 vi erano 547 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cividate.** 438  
1797 - 1816

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, fu capoluogo del distretto di Cividate per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo compreso nel distretto di Capo di Ponte ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 550 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cividate.** 439  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto di Cividate.** 440  
1798 febbraio 24 - 1798 ottobre 12

Incluso nel dipartimento di Adda e Oglio per effetto della legge 24 febbraio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 19 e composto dai seguenti comuni: Breno; Malegno; Cividate (capoluogo); Bienno; Prestine; Berzo inferiore; Esine; Borno; Ossimo; Losine; Niardo.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Cividate, 1760:** Elezione del procuratore della comunità di Cividate in occasione dell'imposizione da parte della Valle di L 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 21 dicembre 1759, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

## CIVINE

**comune di Civine.** 441  
1797 - 1798

Venne incluso nel cantone del Mella dalla legge 1 maggio 1797; fu unito a Gussago con legge 2 maggio 1798.

## CIZZAGO

**comune di Cizzago.** 442  
*sec. XIV - 1797*

Non citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari (a meno di non volerlo identificare con Cazzago), durante il dominio veneto fece parte della quadra di Castrezzago (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 460 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 70 fuochi e 400 anime; era retto da 2 sindici e 12 consoli, più uno scrivano (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è elencato tra i comuni della quadra di Chiari (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Castrezzago e vi erano 367 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cizzago.** 443  
1797 - 1798

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Sete per effetto della legge del 2 maggio 1798.

**comune di Cizzago e Marocchina.** 444  
1798 - 1809

Inserito nel distretto delle Sete per effetto della legge del 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne in-

corporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone I di Chiari del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805; fu concentrato in Trenzano a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 465 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cizzago con Marocchina.** 445  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CLIBBIO

**comune di Clibbio.** 446  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, non citato nelle leggi del 1 marzo e 2 maggio 1798, entra poi a fare parte del distretto degli Ulivi previsto dalla legge del 12 ottobre 1798 con il quale rimane anche dopo la legge del 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò; unito a Sabbio con legge 1805 giugno 8.

## CLUSANE

**comune di Clusane.** 447  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Iseo, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 175 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 8 fuochi e 150 anime (Da Lezze 1610). Nel 1764 vi erano 476 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Clusane.** 448  
1797 - 1809

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 2 maggio 1798, per poi essere compreso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Iseo del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805; fu concentrato in Colombaro a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 586 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Clusane.** 449  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto IX di Adro per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo.

## COCCAGLIO

**comune di Coccaglio.** 450  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Rovato (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 1400 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 400 fuochi e 1800 anime; possedeva un mulino (che rendeva 1000 lire nette), 14 ore d'acqua e i dazi (per cui pagava però la limitazione), ed un boschetto; il massaro generale si occupava del maneggio del denaro (Da Lezze 1610).

Nel 1764 apparteneva alla quadra di Rovato e vi erano 1483 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Coccaglio.** 451  
1797 - 1816

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte Orfano per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Sete ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone I di Chiari del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1600 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Coccaglio.** 452  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VIII di Chiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## COLER

**comune di Coler.** 453  
*sec. XVII - 1797*

Nel 1679 era uno dei comuni della quadra di Bagnolo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 e nel 1766 è elencato tra le terre esenti del Territorio bresciano (Descrizione generale 1764; Comunità del Territorio, 1766).

Nel 1764 vi erano 45 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Coler.** 454  
1797 - 1798

Il comune è citato solo nella legge del 1 maggio 1797 incluso nel cantone di Garza Occidentale; nel maggio del 1798 il nome non compare nell'elenco, per ricomparire unito a Flero nell'ottobre dello stesso anno.

## COLLEBEATO

**comune di Collebeato.** 455  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gussago, durante il dominio veneto fece dapprima

ma parte della quadra di Lumezzane (Valentini 1898), quindi della quadra di Nave, almeno dal 1493 quando risultava abitato da 300 anime (Medin 1886). Il comune, intorno al 1610 contava 130 fuochi e 650 anime e possedeva un mulino (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Nave, nello stesso anno vi erano 542 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Collebeato.** **456**  
1797 - 1816

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, restò nel Distretto avente lo stesso nome per effetto della legge del 2 maggio 1798, e di quella del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone I di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. In alcune leggi il comune è denominato Collebeato con Campiani. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 615 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Collebeato con Campiani.** **457**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## COLLIO

**comune di Collio.** **458**  
*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune risultava appartenere alla Valle Trompia (Sabatti 1980, p. 81-82, nota 31); nel 1493 contava 450 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del secolo XVII contava 500 fuochi e 2000 anime ed era composto da quattro terre: Divino, Tizio, Memmo, la Piazza (Da Lezze 1610). Nel 1764 vi erano 1555 anime (Descrizione generale 1764). Con sovrano decreto del 3 maggio 1777 la contrada di Memmo fu separata dal comune di Collio (Decreto sovrano del 3 maggio 1777), mentre il primo febbraio 1791 fu separato il comune di S. Colombano (Decreto sovrano del 1 febbraio 1791), cosicché il comune di Collio risultò composto da tre comunità separate: Piazza con Tizio, S. Colombano e Memmo.

Nel 1645 tra i magistrati ed ufficiali del comune vi erano 12 consiglieri o consoli, 30 capi di decima, 4 ragionati, cavalieri sopra le vettovaglie, notai dei giudici diffinitori e notai dei consoli, un massaro (Sabatti 1979). Nelle relazioni compilate una in occasione della visita alla Valle del capitano vicepodestà Pietro Vittor Pisani, compiuta nel 1765, e l'altra nel 1785 sono contenute interessanti informazioni relative all'assetto istituzionale della comunità regolamentato dagli "antichi statuti". Da questi documenti apprendiamo che la comunità di Collio era costituita da 300 fuochi, dieci fuochi formavano un collonello. Ogni collonello eleggeva ogni tre anni un capo. I trenta capi così nominati si riunivano alla fine di ogni anno nella casa pubblica e nominavano tre ellezionarii, ai quali era affidato il compito di eleggere dodici consoli o reggenti, che costituivano il consiglio speciale e che a turno due per bimestre governavano

la comunità; quattro ragionati; un cancelliere; i giurisdicenti; il notaio del foro e un ministrale. Nella relazione del 1785 si afferma che non vi era il massaro, ma che i contributi erano esatti dai due consoli al momento incaricati del governo e consegnati quindi al tesoriere (Governo della Val Trompia e dei suoi comuni, 1765; Relazione della comunità di Collio, 1785).

Nel 1786 il capitano e vicepodestà di Brescia Nicolò Barbarigo emanò i regolamenti per il governo del comune di Collio, che riconfermano sostanzialmente la validità degli antichi metodi di governo. In essi è citato oltre alla vicinia dei trenta anche il consiglio generale della comunità: sembra che questa istituzione esistesse fin dalle origini del comune, ma che fosse sostanzialmente inoperante: nel primo capitolo dei regolamenti si afferma infatti che era "riuscito sempre difficile l'unire in un general consiglio li capi tuti delle originarie famiglie che vi sono capaci, attese le particolari circostanze del paese, diviso in disperse contrade, composto di un popolo nomade e perlopiù errante" e si stabilisce che esso, in osservanza anche a quanto stabilito da un accordo non meglio specificato concluso nel 1721, dovesse essere convocato solamente per prendere decisioni di particolare importanza. I regolamenti citano anche tra gli ufficiali eletti dal consiglio dei trenta i due andadori, cioè i rappresentanti al consiglio di Valle, mentre il numero dei ragionati è ridotto a tre (Regolamenti per il comune di Collio, 1786).

Nel 1796, stabilita la separazione del comune nelle tre contrade di Piazza e Tizio, S. Colombano e Memmo, che formarono ciascuna un comune autonomo, Alvise Mocenigo, capitano e vicepodestà di Brescia emise i regolamenti per il governo di ciascun comune. Il comune di Piazza e Tizio doveva essere governato dalla vicinia generale, formata da tutti i capofamiglia che eleggeva quaranta consiglieri, due ragionati e sei consoli. La riunione di essi costituiva il consiglio generale, costituito perciò da quarantun membri, al quale era demandato il compito di eleggere il cancelliere e gli altri ufficiali del comune. Ogni anno doveva essere rinnovata la metà dei consiglieri. L'amministrazione del comune era affidata a due consoli, che rimanevano in carica quattro mesi, e ai due ragionati. Il consiglio generale doveva inoltre eleggere due giudici delle cause civili di prima istanza e due di seconda, affiancati da uno o più notai della banca; due andadori al consiglio di Valle, due estimatori della legna da carbone, due estimatori dei danni, un deputato alle vettovaglie, uno o due campari, uno o due fanti. L'ufficio del pubblico massaro doveva essere posto all'incanto.

Il comune di S. Colombano doveva convocare ogni anno entro il mese di dicembre la vicinia generale costituita da tutti i capofamiglia di età superiore ai vent'anni per eleggere il console governatore del comune e il consiglio ordinario, costituito da dodici consiglieri, confermabili per due anni. Il consiglio ordinario a sua volta doveva eleggere un cancelliere, tre ragionati, i giurisdicenti del comune, l'andadore per il consiglio di Valle e gli altri ufficiali del comune. La massaria doveva essere posta all'incanto.

Infine il comune di Memmo doveva convocare la vicinia generale costituita da tutti i capofamiglia di età superiore ai vent'anni entro il mese di ottobre di ogni anno per eleggere il console governatore della comunità, il consiglio speciale costituito da otto persone confermabili per due anni, il cancelliere, i giurisdicenti, il massarolo, il "basso" console, il ministrale, l'andadore per il consiglio di Valle e due stimatori. La massaria generale era posta all'incanto.

Questi regolamenti emanati il 10 giugno 1796 e successivamente sottoposti all'approvazione del Senato rimasero probabilmente pressochè inapplicati per la cessazione pochi mesi più tardi del dominio veneto (Regolamenti per i tre comuni, 1796).

**comune di Collio.** 459  
1797 - 1816

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Miniere per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Armi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone VI di Bovegno del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Per effetto delle modifiche apportate dalla legge sulla concentrazione dei comuni del 4 novembre 1809, venne incluso nel cantone VIII di Bovegno del distretto I di Brescia. Nel 1797 è citato come Collio S. Colombano e Memmo, poi sempre Collio. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1599 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Collio.** 460  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VII di Bovegno per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Gardone (Val Trompia).

*arch.* **Decreto sovrano del 1 febbraio 1791:** Decreto sovrano che stabilisce la separazione della contrada di S. Colombano dal comune di Collio, citato nella terminazione del capitano vicepodestà di Brescia Alvise Mocenigo riguardante il governo dei comuni di Piazza e Tizio, Memmo e S. Colombano, datata 10 giugno 1796, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 25, fasc. 39; **Decreto sovrano del 3 maggio 1777:** Decreto sovrano che stabilisce la separazione della contrada di Memmo dal comune di Collio, citato nella terminazione del capitano vicepodestà di Brescia Alvise Mocenigo riguardante il governo dei comuni di Piazza e Tizio, Memmo e S. Colombano, datata 10 giugno 1796, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 25, fasc. 39; **Governo della Val Trompia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione compilata in occasione della visita alle tre valli compiuta dal capitano e vicepodestà Pietro Vittor Pisani nel 1765, senza data, ma 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4; **Regolamenti per i tre comuni, 1796:** Regolamenti per i tre comuni di Piazza e Tizio, S. Colombano e Memmo, prima contrade del comune di Collio, emessi da Alvise Mocenigo, capitano e vicepodestà di Brescia, datati 10 giugno 1796, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 25, fasc. 39; **Regolamenti per il comune di Collio, 1786:** Regolamenti emessi da Nicolò Barbarigo, capitano e vicepodestà di Brescia, per il governo del comune di Collio, datati 10 aprile 1786, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 25, fasc. 39; **Relazione della comunità di Collio, 1785:** Relazione indirizzata dai "revisori" del comune di Collio probabilmente al capitano vicepodestà ("eccellenza"), datata 25 gennaio 1785, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 25, fasc. 39.

## COLOGNE

**comune di Cologne.** 461  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Palazzolo, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 935 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 100 fuochi e 2300 anime, possedeva 4 ruote di mulino affittate a 300 scudi e una parte di monte boschivo (circa 1500 piè) (Da Lezze 1610). Nel 1764 vi erano 1002 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cologne.** 462  
1797 - 1816

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Sete per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone I di Chiari del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805, distretto in cui rimase anche dopo le modifiche della distrettuazione conseguenti alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1133 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cologne.** 463  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VIII di Chiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## COLOMBARO

**comune di Colombaro.** 464  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Palazzolo, durante i primi secoli del dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 558 anime, conteggiate assieme ai comuni di Timoline e Nigoline (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 100 fuochi e 500 anime (Da Lezze 1610). Nel 1679 è elencato con Nigoline e Timoline tra i comuni della quadra di Iseo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679). Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Palazzolo e nello stesso anno vi erano 401 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Colombaro.** 465  
1797 - 1805

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari.

**comune di Colombaro con Timoline.** 466  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone II di Adro del distretto II di Chiari, mentre sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 602 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla legge 8 giugno 1805.

**comune di Colombaro.** 467  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Colombaro con Timoline vennero concentrati i comuni di Clusane e Nigoline; rimase inserito nel cantone II di Adro del distretto II di Chiari.

**comune di Colombaro con Timoline.** 468  
1816 febbraio - 1816 aprile

Venne incluso nel distretto IX di Adro per effetto della legge del 12 febbraio 1816; i due comuni furono separati con decreto 26 aprile dello stesso anno, n. 20867-2477.

**comune di Colombaro.** 469  
1816 aprile - 1859

Venne separato da Timoline con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867 rimanendo incluso nel distretto IX di Adro fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo.

## COLORNE

**comune di Colorne.** 470  
sec. XIV - 1797

Non citato nell'estimo visconteo del 1385, né all'inizio del dominio veneto, il comune risultò successivamente fare parte della quadra di Mairano a partire dal 1473 (Valentini 1898) anche se non risulta nella quadra né nel 1733 né nel 1796 (Mazzoldi 1966 e Fé d'Ostiani, 1908), e nel 1493 fu citato come "Onsado con Castelnuovo, Colorne e la Fornace", per un totale di 280 anime (Medin 1886); all'inizio del '600 contava 10 fuochi e 50 anime (Da Lezze 1610).

## COMERO

**comune di Comero.** 471  
sec. XVII - 1797

Indicato all'inizio del '600 fra i comuni appartenente al comune di Savallo, unitamente a quelli di Alone, Osico, Mura con alcune contrade chiamate Posico, Malpaga, Auro, Fameglia, Casto e Usinago (Da Lezze 1610), nel 1493 non risulta citato: vi compare solo Savallo, che nell'estimo visconteo era denominato Piano Savalli per distinguerlo dalla Perticae Savalli (Medin 1886; Valentini 1898). Nel 1764 e nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Descrizione generale 1764; Comunità della Valle Sabbia, 1766).

Nel 1764 vi erano 345 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Comero.** 472  
1797 - 1798

Incluso nel cantone del Mella con legge 1 maggio 1797, non è citato nelle leggi del 1798 e 1801, facendo forse parte del comune di Savallo; ricompare nella legge 8 giugno 1805.

**comune di Comero.** 473  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone III di Preseglie del distretto IV di Salò per effetto della legge 8 giugno 1805; concentrato in Posico a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 348 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Comero.** 474  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori camera-li", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3.

## COMEZZANO

**comune di Comezzano.** 475  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Castrezzago (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 450 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 70 fuochi e 400 anime, era retto da 3 sindici, un console e un massaro e possedeva 200 lire di entrata (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è elencato tra i comuni della quadra di Chiari (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Castrezzago e vi erano 482 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Comezzano con Breda Franca.** 476  
1797 - 1809

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Sete per effetto della legge del 2 maggio 1798, nel quale venne incluso anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone I di Chiari del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805; concentrato in Trenzano a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 460 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Comezzano.** 477  
1816 - 1817

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**comune di Comezzano.** 478  
1817 - 1859

Con decreto del 21 febbraio 1817 n. 767-134, venne accorpato il territorio di Breda Franca, fino ad allora unito al comune di Pompiano; rimase incluso nel distretto II di Ospitaletto.

## CONCESIO

**comune di Concesio.** 479  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Nave, durante il dominio veneto fece dapprima parte della quadra di Lumezzane (Valentini 1898), quindi, dal 1493, della quadra di Nave, citato come Concesio con Bovezzo, e popolato da 450 anime (Medin 1886). Intorno al 1610 contava 96 fuochi e 850 anime e possedeva due mulini (Da Lezze 1610). Nel 1679 è elencato tra i borghi e le chiusure della città (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 Concesio e Bovezzo erano due comuni della quadra di Nave, nello stesso anno in Concesio vi erano 855 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Concesio.** 480  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Garza Occidentale per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto del Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel Distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone I di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 104 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Concesio.** 481  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Concesio venne concentrato il comune di S. Vigilio; rimase inserito nel cantone I di Brescia del distretto I di Brescia.

**comune di Concesio.** 482  
1816 febbraio - 1816 aprile

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**comune di Concesio.** 483  
1816 aprile - 1859

Con decreto del 26 aprile 1816 venne aggregata al comune una parte del territorio di Stocchetta, fino ad allora unito al comune di Urago Mella; rimase a fare parte del distretto I di Brescia.

## CONIOLO E ROSSA

**comune di Coniolo e Rossa.** 484  
1797 - 1805

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, non risulta citato dalla legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto delle Pianure (aggregato al comune di Orzinuovi) ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari; con la legge dell'8 giugno 1805 venne unito a Orzinuovi.

## CORTENEDOLO

**comune di Cortenedolo.** 485  
sec. XIII - 1797

Citato già nel 1233 assieme ai suoi consoli, nel giuramento di fedeltà al vescovo Guala (Valetti Bonini 1976), all'inizio del '600 il comune era costituito da tre terre: Cortenedolo, Vico e Lombro, ed apparteneva alla Valle Camonica (Da Lezze 1610); nel 1493 risultava abitato da 110 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Edolo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organi istituzionali vi erano la vicinia e il cancelliere (Elezione del procuratore di Cortenedolo, 1759).

Nel 1764 vi erano 657 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cortenedolo.** 486  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 685 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cortenedolo.** 487  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Cortenedolo venne concentrato il comune di Santicolo; rimase inserito nel cantone II di Edolo del distretto IV di Breno.

**comune di Cortenedolo.** 488  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Cortenedolo, 1759:** Elezione del procuratore della comunità

di Cortenedolo per provvedere all'imposizione alla Valle di L. 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 8 dicembre 1759, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

## CORTENO

**comune di Corteno.** 489  
*sec. XIII - 1797*

Citato nel 1233 assieme ai suoi consoli, nel giuramento di fedeltà al vescovo Guala (Valetti Bonini 1976), all'inizio del '600 il comune risultava costituito da tre terre: Corteno, Galeno ed Alegno, ed apparteneva alla Valle Camonica (Da Lezze 1610); nel 1493 risultava essere abitato da 1000 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Edolo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organismi istituzionali vi erano la vicinia, tre consoli e il cancelliere (Elezione del procuratore di Corteno, 1759).

Nel 1764 vi erano 1277 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Corteno.** 490  
*1797- 1816*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1548 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Corteno.** 491  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Corteno, 1759:** Elezione di procuratore della comunità di Corteno per provvedere all'imposizione alla Valle di L. 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 9 dicembre 1759, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

## CORTICELLE

**comune di Corticelle.** 492  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Capriano con Mairano, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Bagnolo (Valentini

1898). Il comune, che nel 1493 contava 620 anime (Medin 1886), all'inizio del sec. XVII contava 100 fuochi e 500 anime; la vicinia eleggeva sei sindaci, il console, "che da(va) le denuncie" e un andadore senza salario (Da Lezze 1610). Alla fine del XVII secolo formava con Movico un unico comune, appartenente alla quadra di Bagnolo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 Corticelle e Movico sono due comuni della quadra di Bagnolo, nello stesso anno in Corticelle vi erano 583 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Corticelle e Movico.** 493  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto dello Strone ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi. La legge 8 giugno 1805 divise il comune e Movico venne unito a Capriano.

**comune di Corticelle.** 494  
*1805 - 1809*

Venne inserito nel cantone III di Brescia del distretto I di Brescia con legge 1805 giugno 8; concentrato in Capriano a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 626 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Corticelle.** 495  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## CORTINE

**comune di Cortine.** 496  
*1797 - 1798*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, venne incluso nel distretto avente lo stesso nome per effetto della legge del 2 maggio 1798; venne quindi unito a Nave con legge 12 ottobre 1798.

## CORVIONE

**comune di Corvione.** 497  
*sec. XIV - 1797*

Indicato all'inizio del '600 come "luoco essente non ha a che fare col territorio" (Da Lezze 1610), anche nel 1493 risultava assegnato alle "Terre di Gambareschi", popolato da 130 anime (Medin 1886), mentre nel 1679 e nel 1733 sembrava appartenere alla quadra di Gottolengo come terra separata (Comuni soggetti al dazio della macina, 1679; Mazzoldi 1966).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 351 anime (Descrizione generale 1764).



È elencato tra le terre esenti del Territorio bresciano nel 1766 (Comunità del Territorio, 1766).

Nel 1796 non risultava citato (Fé d'Ostiani 1908).

**comune di Corvione.** **498**  
1797 - 1798

Inserito nel cantone del Clisi con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Caccia Libera con la legge del 2 maggio 1798; venne unito a Gambara con legge 12 ottobre 1798.

**CORZANO**

**comune di Corzano.** **499**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra degli Orzi, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Orzinuovi e poi di quella di Pompiano (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 250 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 100 fuochi e 300 anime; essendo senza entrate le gravezze si pagavano sopra le teste (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Pompiano e vi erano 242 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Corzano.** **500**  
1797 - 1805

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari.

**comune di Corzano con Bargnano e Meano.** **501**  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone III di Brescia del distretto I di Brescia per effetto della legge 8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 785 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Corzano.** **502**  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Corzano venne concentrata la frazione di Montegiardino, già con Pompiano; venne inserito nel cantone II di Brescia del distretto I di Brescia.

**comune di Corzano con Bargnano, Meano e Montegiardino.** **503**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**COSSIRANO**

**comune di Cossirano.** **504**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Castrezzago (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 250 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 150 fuochi e 400 anime, era retto da 12 consoli, tre sindici e un massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è elencato tra i comuni della quadra di Chiari (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Castrezzago e vi erano 576 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cossirano.** **505**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto Interno per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone I di Chiari del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805; venne concentrato in Trenzano a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 514 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cossirano.** **506**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**CREMEZZANO**

**comune di Cremezzano.** **507**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 180 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 90 fuochi e 300 anime, aveva entrate per 700 lire da 42 piò di pascoli e 72 di campagna, oltre ad un mulino (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 306 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Cremezzano.** **508**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto avente lo stesso nome per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendovi incluso anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del Cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805; concentrato in Oriano a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 363 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Cremezzano.**

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**CUZAGA****comune di Cuzaga.**

1798 marzo - 1798 ottobre

Venne incluso nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798; con legge 12 ottobre 1798 venne unito a Gaino.

**DALEGNO****comune di Villa di Dalegno.**

sec. XVIII - 1797

Nel 1765 è citato come uno dei due comuni che costituivano il pievatico di Dalegno e Borno; nello stesso documento si dice anche che Dalegno "oltre la propria è suddiviso in quattro altre comunità e sono Ponte di Legno, Villa, Pontagna e Temù (Comunità della Val Camonica, 1765). Alla metà del '700 sappiamo che tra gli organi istituzionali di Villa di Dalegno vi erano la vicinia e il cancelliere (Elezione del procuratore di Villa di Dalegno, 1760).

Nel 1764 nella terra di Villa vi erano 280 anime; in quella di Pontagna 184 e in Temù 264 (Descrizione generale 1764).

**comune di Dalegno.**

1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. In alcune leggi il comune è citato come Villa; concentrato in Ponte di Legno a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 795 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Villa di Dalegno, 1760:** Elezione del procuratore della comunità di Villa di Dalegno per ricorrere al capitano vicepodestà di Brescia e proporre un nuovo metodo di governo per il Consiglio di Valle, 9 marzo 1760, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

**509 DARFO****comune di Darfo.**

sec. XV - 1797

Alla fine del secolo XV il comune appare già organizzato attorno alle figure istituzionali solite ovvero vicinia, consiglio, ragionati, campari, massaro, consoli e notaio (Statuti rurali di Anfo, Darzo e Darfo secc. XV-XVI) anche se ci sfugge il percorso che portò alla formazione della struttura istituzionale del comune (Sina 1938). All'inizio del '600 il comune era costituito da sei terre, Darfo, Montecchio, Corna, Pelalepore, Losine o fosine e Gianico, ed apparteneva alla Valle Camonica; l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 sembra invece considerare Darfo, Gianico, Pelalepre, Montegio e le Fosine, Corna come cinque comuni distinti, abitati rispettivamente da 600, 300, 100, 200 e 140 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Rogno (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nella relazione redatta in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 Gianico risulta essere un comune autonomo, mentre Corna, Montecchio, Fucine e Pelalepre sono contrade del comune di Darfo; nello stesso documento l'assetto istituzionale del comune è delineato con maggior precisione. La vicinia generale deliberava su ogni affare di interesse della comunità ed era costituita da un membro per famiglia, di età superiore ai 20 anni. La vicinia eleggeva un console a capo della comunità e due viceconsoli, uno per la contrada di Montecchio e Corna, l'altro per Fucine e Pelalepre, che avevano competenze giurisdizionali; tre reggenti, uno per Darfo, uno per Montecchio e Corna, il terzo per Fucine e Pelalepre, che sovrintendevano agli interessi della comunità e proponevano alla vicinia gli argomenti per le deliberazioni; un cancelliere. Ogni quattro mesi il cancelliere e i tre reggenti imponevano le taglie. La masseria delle taglie era posta all'incanto (Relazione della comunità di Darfo, 1765).

Nel 1764 vi erano 912 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Darfo.**

1797 - 1816

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, fu capoluogo del distretto di Darfo per effetto della legge del 24 febbraio 1798 e di quella del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1040 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Darfo.**

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto di Darfo.**

1798 febbraio 24 - 1798 ottobre 12

Incluso nel dipartimento di Adda e Oglio per effetto della legge 24 febbraio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 20 e composto dai seguenti comuni: Erbanno; Gor-

zone; Terzano; Mazzunno; Angolo; Anfurro; Darfo (capoluogo); Gianico; Artogne; Piano.

**distretto di Darfo.** 517  
1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13

Inserito nel dipartimento di Adda e Oglio per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero XII e composto dai seguenti comuni: Erbanno; Gorzone; Terzano; Mazzunno; Angolo; Anfurro; Darfo; Gianico; Artogne; Piano; Pisogne; Volpino; Rogno.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Relazione della comunità di Darfo, 1765:** Relazione della comunità di Darfo in "Nota delle Comunità del Pievatico di Rogno con Pisogne". Registro contenente le relazioni compilate dai cancellieri delle comunità e dai loro sostituti e riguardanti l'assetto istituzionale e l'amministrazione delle comunità, compilate su richiesta di Pietro Vittor Pisani, capitano vicepodestà di Brescia, datata 1 agosto 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 18.

*bibl.* **Sina 1938:** Alessandro Sina, *Il comune e la parrocchia di Darfo*, Brescia, Ancora, 1936, *Monografie di storia bresciana, XIII; ristampa anastatica in Memorie storiche della diocesi di Brescia, IX; Statuti rurali di Anfo, Darzo e Darfo secc. XV-XVI: Ugo Vaglia (a cura di), *Statuti rurali di Anfo, Darzo e Darfo dei secoli XV-XVI*, Brescia, Geroldi, 1969, *Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1969.**

## DEGAGNA

**comune di Degagna.** 518  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 362 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Montagna ed era costituito dalle terre di Cicino, Carvano, Bisognone, Fostignano, Causigno ed Eno (Da Lezze 1610).

**comune di Degagna e Carvana.** 519  
*1797 - 1798*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Golfi di Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798. Nel 1797 è citato solo Degagna; nel 1798 comprende anche Carvano (o Carvana) che nella legge del 12 ottobre 1798 è comune assieme a Fustignano e Savanico; probabilmente Degagna designava l'insieme delle altre due piccole comunità.

**comune di Carvana con Fustignano e Savanico.** 520  
*1798 - 1805*

Inserito nel distretto degli Ulivi con legge del 12 ottobre 1798, rimase nel medesimo distretto anche dopo le modifiche apportate dalla legge del 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 fu infine incorporato nel distretto IV, di Salò. Nella legge del 1805 questo comune non compare,

molto probabilmente rimpiazzato dal comune di Degagna (nome presente sia precedentemente che posteriormente per designare i territori formanti il comune in oggetto).

**comune di Degagna.** 521  
*1805 - 1809*

Venne inserito nel cantone I di Salò del distretto IV di Salò; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 321 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Degagna.** 522  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Degagna venne concentrato il comune di Treviso; venne inserito nel cantone I di Salò del distretto IV di Salò.

**comune di Degagna.** 523  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## DELLO

**comune di Dello.** 524  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Quinzano (come comune de Ello), durante il dominio veneto fece parte della quadra di Bagnolo (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 420 anime (Medin 1886), all'inizio del sec. XVII contava fuochi 200 ed anime 1000, disponeva di 700 lire di entrate ricavate da un mulino e terre; la vicinia eleggeva 8 sindici che governavano la terra, il "massaro scode(va) e il console porta(va) le denoncie" (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Bagnolo e nello stesso anno vi erano 686 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Dello.** 525  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone III di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 888 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Dello.** 526  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Dello vennero concentrati i comuni di Barbariga con Frontignano, e Quinzanello con Boldeniga; rimase inserito nel cantone III di Brescia del distretto I di Brescia.

**comune di Dello.**

527

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**DEMO****comune di Demo.**

528

sec. XV - 1797

All'inizio del secolo XVII era costituito da tre terre: Demo, Berzo e Monte ed apparteneva alla Valle Camonica (Da Lezze 1610); nel 1493 risultava essere abitato da 450 anime (Medin 1886), mentre il censimento Grimani del 1760 ne indicava 788 (Statuti di Berzo Demo 1656, p. 57). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cemmo (Comunità della Val Camonica, 1765). Notizie di carattere amministrativo ed istituzionale sono ricavabili dall'analisi di una redazione tarda degli statuti che ci fornisce utilissime informazioni.

Il territorio del comune, denominato "comune di Berzo, Demo e Monte", era divisa in tre contrade Berzo, Demo e Monte, ognuna delle quali doveva essere equamente rappresentata nell'amministrazione e nel governo del comune: venivano infatti eletti ogni anno in vicinia tre consoli, tre campari, tre estimatori dei danni, tre soprastanti alle licenze (uno per ogni terra).

Erano poi eletti il sindaco, uno o più massari e due campari segreti. Interessante era il fatto che la vicinia venisse congregata in località Angolino, che era una località di campagna, ove s'incrociavano tre strade equidistanti dalle tre terre: Monte, Berzo e Demo (Statuti di Berzo Demo 1656, p. 59).

Nel 1764 vi erano 788 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Demo. consoli.**

529

sec. XVII - 1797

I consoli erano tre, uno per ogni terra, eletti in vicinia, affiancati da un console uscente (Statuti di Berzo Demo 1656, cap. 1); dovevano avere una vacanza di un anno che la vicinia poteva però modificare rieleggendo il candidato (cap. 7). I consoli dovevano dirimere le controversie tra gli abitanti e giudicare le infrazioni agli statuti (cap. 58), vigilare sullo svolgimento della vita amministrativa e sociale, presiedere le assemblee, eseguire le delibere della vicinia e curare gli interessi del comune; fra i compiti specifici vi erano quelli di controllare le strade comunali (cap. 14) o il numero dei capi di bestiame posseduti dagli abitanti (cap. 30), nonché provvedere a riscuotere tutte le taglie o multe comminate durante la loro carica (cap. 31). Nel loro operato i consoli erano coadiuvati da un sindaco eletto in vicinia (cap. 2).

**comune di Demo. soprastanti alle licenze.**

530

sec. XVII - 1797

Fra gli ufficiali del comune vanno segnalati i soprastanti delle licenze di pagera (cioè dei boschi di abete, pager in dialetto) che in una economia montana rivestivano notevole importanza. Eletti in vicinia ai primi di gennaio, sempre in numero di tre, uno per ogni terra, dovevano provvedere a concedere le licenze di taglio per le esigenze personali dei singoli abitanti (per restauri o nuove costruzioni); oltre a concedere le licenze erano incaricati di controllare che non venissero commesse infrazioni a quanto da loro stabilito (Statuti di Berzo Demo 1656, cap. 8).

**comune di Demo.**

531

1797 - 1798

Fu incluso nel cantone della Montagna dalla legge del 1 maggio 1797. Venne unito al comune di Berzo Demo, prendendo il nome di Demo con Berzo superiore con legge 24 febbraio 1798.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765. Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

*bibl.* **Statuti di Berzo Demo 1656:** *Statuti di Berzo Demo del 1656*, Berzo Demo, Amministrazione comunale, 1988.

**DESENZANO****comune di Desenzano.**

532

sec. XV - 1797

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 1246 anime, all'inizio del XVII secolo apparteneva alla quadra di Campagna, ed era sede di un importantissimo mercato granario (Da Lezze 1610).

**comune di Desenzano.**

533

1797 - 1816

Inserito nel cantone dei Colli con la legge del 1 maggio 1797, costituì comune autonomo nel dipartimento del Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798, venendo incluso nel distretto delle Vigne ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone VII di Lonato del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805; rimase nel cantone VI di Lonato anche dopo la concentrazione dei comuni del 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3421 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Desenzano.**

534

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto V di Lonato per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**dipartimento del Benaco.**

535

1798 marzo 6 - 1798 ottobre 12

Istituito ufficialmente con legge 3 novembre 1797, i distretti del dipartimento furono fissati solo in seguito: ne facevano parte i distretti dell'Alto Adige, del Tiono, delle Bocche del Mincio, dei Bassi colli, del Chiese, della Penisola di Catullo, dei Colli, dei Golfi del Benaco, degli Aranci, oltre ai comuni di Zerio, Villafranca, Valeggio, Volta, Acquanegra, Asola, Carpenedolo, Castiglione delle Stiviere, Montichiari, Calcinato, Lonato, Desenzano, Bedizzole, Salò.

**distretto della Penisola Catullo.** 536  
1798 marzo 1 - 1798 ottobre 12

Incluso nel dipartimento del Benaco per effetto della legge 1 marzo 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 20 e composto dai seguenti comuni: Rivoltella; Padenghe con Maguzzano; Sirmione; Moniga.

## EDOLO

**cantone II del distretto IV di Breno.** 537  
1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1

Incluso nel distretto IV del dipartimento del Serio per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Berzo superiore; Cevo; Corteno; Cortenedolo; Dalegno; Edolo e Mù; Incudine; Loveno; Malonno; Monno; Grevo; Paisco; Pontagna; Ponte di Legno; Santicolo; Savio; Sellero; Sonico; Temù; Vezza; Vione.

**cantone II del distretto IV di Breno.** 538  
1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Grevo; Savio; Malonno; Paisco; Edolo; Sonico; Corteno; Cortenedolo; Monno; Vezza; Vione; Ponte di Legno.

**comune di Edolo.** 539  
sec. XIII - 1797

La presenza di comune e consoli è attestata già nel 1233 in un giuramento di fedeltà al vescovo Guala (Valetti Bonini 1976); appartenente alla Valle Camonica, nel 1493 era abitato da 600 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico omonimo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organismi istituzionali vi erano la vicinia, i consoli e il cancelliere (Elezione del procuratore di Edolo, 1759).

Nel 1764 vi erano 1060 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Edolo.** 540  
1797 - 1805

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, per essere poi compreso nel distretto di Edolo anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno (come capoluogo); con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Breno.

**comune di Edolo e Mù.** 541  
1805 - 1816

Venne inserito nel cantone II di Edolo del distretto IV di Breno. Mù venne concentrato in Sonico in data 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1809 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Edolo.** 542  
1816 - 1859

Fu capoluogo del distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto di Edolo.** 543  
1798 febbraio 24 - 1798 ottobre 12

Incluso nel dipartimento di Adda e Oglio per effetto della legge 24 febbraio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 16 e composto dai seguenti comuni: Ponte di Legno; Villa; Pontagna; Temù, Vione; Vezza; Incudine; Monno; Cortenedolo; Corteno; Santicolo; Edolo (capoluogo); Mu; Sonico; Malonno.

**distretto di Edolo.** 544  
1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13

Inserito nel dipartimento di Adda e Oglio per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero IX e composto dai seguenti comuni: Ponte di Legno; Villa; Pontagna; Temù; Vione; Vezza; Incudine; Monno; Cortenedolo; Corteno; Santicolo; Edolo; Mù; Sonico; Malonno.

**distretto XVIII della provincia di Bergamo.** 545  
1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Berzo Demo, Cevo, Cortenedolo, Corteno, Edolo, Grevo con Cedegolo, Incudine, Loveno, Malonno, Monno, Mù, Paisco, Pontagna, Ponte di Legno, Santicolo, Savio, Sellero, Sonico, Temù, Vezza, Villa d'Allegno, Vione.

Fino al decreto del 15 aprile 1818 esisteva anche il comune di Valli di Savio che in tale data venne accorpato a quello di Savio.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765. Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Edolo, 1759:** Elezione del procuratore della comunità di Edolo per provvedere all'imposizione alla Valle di L 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 17 dicembre 1759, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

## ENO

**comune di Eno.** 546  
1798 - 1805

Inserito nel distretto dei Golfi del Benaco dalla legge del 1 marzo 1798, fu compreso nel distretto degli Ulivi (legge 12 ottobre 1798), e, probabilmente, nel distretto degli Aranci (legge 5 febbraio 1799); con la legge del 13 maggio 1801 venne inserito nel distretto IV di Salò. Non risulta più citato con la legge dell'8 giugno 1805 (forse perchè unito a Vobarno di cui oggi è frazione).

**ERBANNO****comune di Erbanno.**

547

*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 300 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 il comune era costituito da due terre, Erbanno ed Angone (Da Lezze 1610). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Rogno (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nella relazione redatta in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 è delineato l'assetto istituzionale del comune. Esso era governato da una vicinia che deliberava su ogni affare di interesse della comunità; era composta da un membro di ciascuna famiglia, di età superiore ai 25 anni. La vicinia eleggeva due consoli che presiedevano sei mesi per ciascuno all'amministrazione della comunità; due sindaci con competenze simili a quelle dei consoli; tre ragionati e un cancelliere. Il cancelliere, i tre ragionati e i due consoli dovevano unitamente provvedere all'imposizione delle taglie alle comunità. I consoli, i sindaci e i ragionati erano soggetti alla vacanza di un anno. L'ufficio della massaria era posto al pubblico incanto nel mese di dicembre. Tra gli altri ufficiali del comune vi erano i campanari per i temporali e i campari. A quest'epoca vi erano circa 374 anime (Relazione della comunità di Erbanno, 1765).

**comune di Erbanno.**

548

*1797 - 1816*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Darfo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, in cui rimase anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805, in cui rimase anche dopo le modifiche della distrettuazione conseguente alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 444 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Erbanno con Angone.**

549

*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Relazione della comunità di Erbanno, 1765:** Relazione della comunità di Erbanno in "Nota delle Comunità del Pievatico di Rogno con Pisonne". Registro contenente le relazioni compilate dai cancellieri delle comunità e dai loro sostituti e riguardanti l'assetto istituzionale e l'amministrazione delle comunità, compilate su richiesta di Pietro Vittor Pisani, capitano vicepodestà di Brescia, datata 1 agosto 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 18.

**ERBUSCO****comune di Erbusco.**

550

*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Palazzolo, all'inizio del dominio veneto risultava inclusa nella quadra di Rovato (Valentini 1898), nel 1493 sembrava appartenere al vicariato di Rovato, ed essere abitato da 1400 anime (Medin 1886). All'inizio del '600 era indicato tra i comuni della quadra di Rovato, con 150 fuochi e 1400 anime; un castello diroccato era di ragione del comune, che possedeva inoltre 5 ruote di mulino (che affittava per 1000 lire) e due torchi. Ventiquattro uomini eletti dalla vicinia governavano la terra, con due rasonati, un cancelliere e un massaro. Il massaro del Monte di pietà rendeva conto ai rasonati così come il massaro del consorzio (dei poveri o della carità) (Da Lezze 1610).

Nel 1764 apparteneva alla quadra di Rovato e vi erano 1783 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Erbusco.**

551

*1797 - 1816*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte Orfano per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone III di Adro del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805; dopo le modifiche introdotte con la concentrazione dei comuni del 1 gennaio 1810 venne incluso nel cantone II di Adro. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 2080 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Erbusco.**

552

*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto IX di Adro per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo.

**ESENTA****comune di Esenta.**

553

*1797 - 1798*

Venne incluso nel cantone dei Colli dalla legge del 1 maggio 1797 per essere unito a Lonato con legge 1 marzo 1798.

**ESINE****comune di Esine.**

554

*sec. XIII - 1797*

Citato in una disputa col comune di Borno già nel 1168 (Valetti Bonini 1976), all'inizio del '600 il comune era costituito da due terre: Esine e Plemmo ed apparteneva alla Valle Camonica (Da Lezze 1610); nel 1493 era invece abitato da 600 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei co-

muni del pievatico di Cividate (Comunità della Val Camonica, 1765).

Dai capitoli della vicinia generale stabiliti nel 1596 si ricava che i consoli erano eletti in numero di 3 e duravano in carica quattro mesi (divennero successivamente due con incarico annuale).

Intorno al 1670 per i problemi connessi alla gestione delle troppo numerose vicinie venne stabilito di eleggere sette elezionari in vicinia, col compito di nominare 50 membri "di vicinia"; nel 1763 tale numero venne ridotto a 40 (con un minimo di 30) scelti però tra originari appartenenti alle tre classi d'estimo. Nel 1764 la vicinia generale venne infine ricomposta nella sua forma originale ed aperta anche ai forestieri (cioè ai residenti di più recente immigrazione) fino ad allora quasi esclusi dal governo del comune. Tra le magistrature comunali si segnalano inoltre i 4 sindaci, che coadiuvavano i consoli (due nominati dalle famiglie Beccagutti e Federici e due dalla vicinia), il cancelliere, il massaro, i soprastanti, delegati a questioni particolari (custodia dei boschi, delle strade, vigilanza antincendio) ed il camparo (Sina 1946).

Nel 1764 vi erano 725 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Esine.** 555  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cividate per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nel distretto di Breno ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 890 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Esine.** 556  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Esine venne concentrato il comune di Berzo inferiore; rimase inserito nel cantone I di Breno del distretto IV di Breno.

**comune di Esine.** 557  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

*bibl.* **Sina 1946:** Alessandro Sina, *Esine. Storia di una terra comune*, Brescia, Queriniana, 1946.

## FARFENGO

**comune di Farfengo.** 558  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra degli Orzi, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Orzinuovi e poi di quella di Pompiano (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 550 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 80 fuochi e 500 anime, e disponeva di 300 lire d'entrata da affitti di terre (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Pompiano e vi erano 405 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Farfengo.** 559  
1797 - 1809

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805; venne concentrato a partire dal 1 gennaio 1810 nell'allora comune di Gabbiano (oggi Borgo S. Giacomo). Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 451 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Farfengo.** 560  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## FASANO

**comune di Fasano e Morgnaga.** 561  
1797- 1805

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Golfi del Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798, per essere poi compreso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno (e nel quale rimase anche dopo le modifiche apportate dalla legge del 5 febbraio 1799); con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò. In alcune leggi è denominato Fasano, in altre Morgnaga e dal 1805 non compare più nelle leggi forse perché incorporato nel comune di Gardone Riviera.

## FAVERZANO

**comune di Faverzano.** 562  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 25 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 100 fuochi e 590 anime non aveva entrate e le gravezze si pagavano sopra teste e beni; sindaci, massaro e

console erano eletti in vicinia per governo del comune (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 435 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Faverzano.** **563**  
1797- 1809

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto IV di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805; venne concentrato in Cagnano a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 555 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Faverzano.** **564**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816 ; oggi in comune di Offlaga.

## FENILI BELASI

**comune di Fenili Belasi.** **565**  
sec. XVII - 1797

Nel 1679 era uno dei comuni della quadra di Bagnolo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679). È citato tra le terre esenti del Territorio bresciano nel 1766 (Comunità del Territorio, 1766).

## FIESSE

**comune di Fiesse.** **566**  
sec. XIV - 1797

Citato all'inizio del '600 assieme a Cà de Marco come "due villette che fanno comune, terra parzialmente esente, con fuochi 35 ed anime 200" (Da Lezze 1610), nel 1493 risultava sottoposto alla podestaria di Asola denominato "el Flesso cum Gromo, lochi esenti, livellari della comunità di Bressa" abitato da 450 anime (Medin 1886). Nel 1679 era uno dei comuni della quadra di Gottolengo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679), mentre nel 1733, nel 1764 e nel 1796 apparteneva alla quadra di Gambara (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908).

Nel 1764 vi erano 491 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Fiesse.** **567**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Clisi con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Caccia Libera per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo incluso nel medesimo distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorpora-

to nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone II di Leno del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805; venne concentrato in Gambara a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1150 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Fiesse.** **568**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIII di Leno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## FIUMICELLO

**comune di Fiumicello.** **569**  
1797 - 1805

Venne inserito nel cantone di Garza Orientale (nelle Chiusure a sera della Garza, fuori di Porta S. Giovanni), per effetto della legge del 1 maggio 1797, non si capisce se come comune autonomo o dipendente in qualche misura da Brescia; passò poi nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge 2 maggio 1798, per essere quindi incluso nel distretto Centrale con la legge del 12 ottobre 1798 e nel distretto I, di Brescia con la legge del 13 maggio 1801; con legge 8 giugno 1805 venne unito a Brescia.

**comune di Fiumicello.** **570**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## FLERO

**comune di Flero.** **571**  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Capriano con Mairano, durante il dominio veneto fece parte dapprima della quadra di Mairano, quindi dal 1473 della quadra di Bagnolo (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 520 anime (Medin 1886), all'inizio del sec. XVII contava 100 fuochi e 500 anime ; la vicinia eleggeva un console per tutto l'anno, sindici, scrivano e massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Bagnolo e nello stesso anno vi erano 581 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Flero.** **572**  
1797 - 1798

Venne incluso nel cantone di Garza occidentale per effetto della legge del 1 maggio 1797.

**comune di Flero con Coller.** **573**  
1798 - 1805

Inserito nel distretto di Garza Orientale per effetto della legge del 2 maggio 1798, venne poi compreso nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre del-



lo stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia; comprendeva anche la frazione di Coller, anche se in alcune leggi è denominato solo Flero.

**comune di Flero con Coller e Poncarale con Borgo Poncarale.** 574  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone III del distretto I di Brescia; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1615 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla legge 8 giugno 1805.

**comune di Flero con Coller, Poncarale e Borgo Poncarale.** 575  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Flero (con Coller, Poncarale e Borgo Poncarale) venne concentrato il comune di Castelnuovo con Colorme e Onzato; venne inserito nel cantone III di Brescia del distretto I di Brescia.

**comune di Flero con Coller e Poncarale con Borgo Poncarale.** 576  
1816 - 1817

Venne incluso nel distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816 comprendeva anche la frazione di Coller e era unito al comune di Poncarale con la frazione di Borgo Poncarale; i comuni di Flero con Coller e quello di Poncarale con Borgo Poncarale vennero istituiti con decreto del 24 febbraio 1817 n. 767-24.

**comune di Flero con Coller.** 577  
1817 - 1859

Istituito con decreto del 24 febbraio 1817 n. 767-24, rimase incluso nel distretto III di Bagnolo.

## FOLINO

**comune di Folino.** 578  
1798 marzo - 1798 ottobre

Venne incluso nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798; con legge 12 ottobre dello stesso anno venne forse unito a Gaino.

## FOLZANO

**comune di Folzano.** 579  
1797 - 1805

Venne inserito nel cantone di Garza Orientale (nelle Chiusure a mattina della Garza, fuori di Porta S. Alessandro), per effetto della legge del 1 maggio 1797, non si capisce se come comune autonomo o dipendente in qualche misura da Brescia; passò poi nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge 2 maggio 1798, per essere quindi incluso nel distretto Centrale con la legge del 12 ottobre 1798; la legge del 13 maggio 1801 lo incluse nel distretto I, di Brescia; con la legge 8 giugno 1805 venne unito a Brescia.

**comune di Folzano.** 580  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816 (il comune venne aggregato successivamente a Brescia, non si sa in quale anno).

## FORNACI

**comune di Fornaci.** 581  
1798 - 1805

Citato per la prima volta separato in due parti, nel cantone di Garza Orientale (nelle Chiusure a mattina della Garza, fuori di Porta S. Nazaro e nelle Chiusure a Sera della Garza, sempre fuori di Porta S. Nazaro), per effetto della legge del 1 maggio 1797, venne incluso nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge 2 maggio 1798, per essere quindi compreso nel distretto Centrale con la legge del 12 ottobre 1798. La legge del 13 maggio 1801 lo vede incluso nel distretto I, di Brescia; fu probabilmente unito a Brescia con legge 1805 giugno 8. Oggi frazione di Brescia.

## FORNO D'ONO

**comune di Forno d'Ono.** 582  
sec. XV - 1797

Non citato nell'estimo visconteo del 1385 (Valentini 1898) e nel 1493 (Medin 1886), il comune di Forno di Ono (o Hone) all'inizio del secolo XVII faceva parte della Pertica, definita come "comune diviso in dieci comunelli" (Da Lezze 1610), ed al quale si rimanda per ulteriori informazioni. Nel 1765 e nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Comunità della Valle Sabbia, 1766).

Nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, datata 1765, è brevemente descritta la struttura istituzionale del comune, costituita dai seguenti ufficiali: un cancelliere; due consoli; un assistente e due stimatori dei danni dati (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 79 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Forno d'Ono.** 583  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798, per rimanere nel distretto delle Fucine anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò; unito a Ono con legge 8 giugno 1805.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori cameralli", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3; **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:**

Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

## FRONTIGNANO

**comune di Frontignano.** 584  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Mairano (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 260 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 37 fuochi e 290 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 232 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Frontignano.** 585  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi; unito a Barbariga con legge 8 giugno 1805.

**comune di Frontignano.** 586  
*1834 - 1859*

Venne separato da Barbariga con decreto del 16 luglio 1834, n. 22669-3445 e rimase incluso nel distretto III di Bagnolo.

## GABBIANO

**comune di Gabbiano.** 587  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra degli Orzi, durante il dominio veneto fece parte dal 1429 della quadra di Orzinuovi, poi, dal 1473 di quella di Quinzano (Valentini 1898), quindi di quella di Pompiano (Da Lezze 1610). Nel 1493 risultava incluso nelle "Terre di Martinengi" (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 300 fuochi e 3000 anime ed aveva entrate per 1000 lire derivanti da terre affittate; la giurisdizione civile e criminale (assegnata loro anticamente in feudo) era esercitata dai conti Martinengo, che provvedevano a mantenere un vicario in loco, così come confermato per il XVI secolo dal capitano di Brescia Paolo Correr (Zanelli 1912). Per quanto riguarda il comune, 12 consoli (nominati dai vecchi consoli, uno ogni mese) governavano ed eleggevano un massaro che rendeva loro conto del maneggio del denaro (Da Lezze 1610).

Nel 1641, nel 1679 e nel 1733 viene citato fra i comuni della quadra di Orzinuovi (Estimo, 1641; Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Mazzoldi 1966).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 1544 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Gabbiano.** 588  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo incluso nel medesimo distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1717 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Gabbiano.** 589  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Gabbiano venne concentrato il comune di Farfengo; venne inserito nel cantone II di Orzinuovi del distretto III di Verolanuova.

**comune di Gabbiano.** 590  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## GAINO

**comune di Gaino.** 591  
*1798 marzo - 1798 ottobre*

Venne incluso nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798.

**comune di Gaino con Polzano, Folino, Cabbiana e Cuzzaga.** 592  
*1798 ottobre - 1805*

Venne inserito nel distretto XII degli Ulivi dalla legge del 12 ottobre 1798, per poi passare nel distretto IV, di Salò con la legge del 13 maggio 1801. Il comune non è citato nella legge dell'8 giugno 1805 forse perchè già unito al comune di Toscolano (oggi Toscolano-Maderno).

## GAMBARA

**comune di Gambara.** 593  
*sec. XIV - 1797*

La prima citazione del comune di Gambara è contenuta negli statuti di Brescia del 1313 (Statuti di Brescia sec. XI-II, col. 1630); l'estimo visconteo del 1385 lo pone fra i comuni appartenenti alla quadra di Pontevico (come comune "illorum de Gambara"), e durante il dominio veneto fece parte prima della quadra di Gottolengo dal 1429 (Valentini

1898), per poi diventare capo di quadra, almeno a partire dal 1493, quando contava 1050 anime (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 150 fuochi e 900 anime, possedeva un mulino con 4 ruote che unitamente a diritti d'acqua procuravano un'entrata di 150 scudi. Dodici consiglieri eletti in vicinia, 4 sindaci per saldare i conti del masaro governavano il comune: era giurisdizione dei conti Gambara in criminale ed in civile "citram poenam sanguinis"; il podestà era inviato dalla città e giudicava fino a lire 5 (Da Lezze 1610).

Nel 1679 Gambara è elencato tra i comuni della quadra di Gottolengo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 era capoluogo della quadra omonima (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908). Nel 1764 vi erano 806 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Gambara.** **594**  
1797 - 1798

Inserito nel cantone del Clisi dalla legge del 1 maggio 1797, fu capoluogo del distretto di Caccia Libera a datare dal 2 maggio 1798.

**comune di Gambara con Corvione.** **595**  
1798 - 1809

Capoluogo del distretto di Caccia Libera con legge del 12 ottobre 1798, fece parte del distretto III di Verola Alghisi a datare dal 13 maggio 1801; con la legge dell'8 giugno 1805 fu inserito nel cantone II di Leno del distretto III di Verolanuova. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 2154 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Gambara.** **596**  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Gambara (con Corvione) venne concentrato il comune di Fiesse; venne inserito nel cantone III di Leno del distretto III di Verolanuova.

**comune di Gambara con Corvione.** **597**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIII di Leno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto di Caccia libera.** **598**  
1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 13 e composto dai seguenti comuni: Gambara; Corvione; Pralboino; Ostiano; Fiesse; Fontanella; Casalromano; Volongo; Remedello di sotto; Vighizzolo.

**distretto di Caccia libera.** **599**  
1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero VIII e composto dai seguenti comuni: Gambara e Corvione; Ostiano; Canneto e Carzaghetto; Volongo; Casalromano; Fontanella; Fiesse; Pralboino; Remedello di sopra; Remedello di sotto; Isorella con San Nazaro.

**quadra di Gambara.** **600**  
sec. XV - 1797

La quadra non esisteva al tempo dell'estimo visconteo del 1385, né risulta essere citata dagli statuti 1429 e 1473 (Valentini 1898); sappiamo tuttavia che Brescia intorno al 1440 provvedeva sicuramente ad inviare un proprio vicario a Gambara, che risultava dunque sede di vicariato e per ciò stesso comune capo quadra (Parzani 1983, p. 56, nota 11). Nel 1493 il vicariato di Gambara comprendeva i comuni di Cigole e di Pavone "dei Martinengi" ed era abitata da 2660 anime (Medin 1886).

Nel 1562 era sicuramente annoverata tra i vicariati minori (Zanelli 1912) e nel 1610 risultava costituita dal solo comune di Cigole, oltre al capoluogo, per un totale di 450 fuochi e 1700 anime (Da Lezze 1610). Secondo l'estimo del 1641 comprendeva i comuni di Gambara, Cigole e Pavone (Estimo, 1641), nel 1679 la quadra non è nominata e gli stessi comuni facevano parte della quadra di Gottolengo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 la quadra risultava composta invece dai comuni di Gambara, Fiesse e Cigole. Nel 1764 la quadra contava complessivamente 3909 anime (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908)

## GARDONE

**cantone del Mella.** **601**  
1797 maggio 1 - 1798 maggio 4

Istituito per effetto della legge 1 maggio 1797 il cantone era costituito dai seguenti comuni: Avenone; Anfo e Rocca; Alone; Bovegno; Brione; Brozzo; Collio S. Colombano e Memmo; Cimmo; Casto; Comero; Civine; Carzano e Novale; Carcina; Concesio; Forno d'Ono; Gardone; Irma e Magno; Inzino; Lodrino; Livemmo; Lavino; Lavenone; Levranghe; Lumezzane S. Apollonio; Lumezzane Pieve; Mura; Marasino; Marmentino; Marcheno; Magno d'Inzino; Monticelli Brusati; Marone; Monte d'Isola; Malpaga; Navono; Nozza; Ono; Ome; Pezzoro; Pezzaze; Posico; Peschiera; Provezze e Fantecolo; Polaveno; Prato; Presegno; Cesovo; Siviano; Sulzano; S. Vigilio; Sale Marasino; Sarezzo; Tavernole; Odeno; Vestone e Promo; Vello; Villa e Cailina; Zone.

**cantone V del distretto I di Brescia.** **602**  
1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1

Incluso nel distretto I del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Brione; Carcina; Gardone; Inzino con Magno d'Inzino; Lumezzane S. Apollonio; Lumezzane Pieve; Marcheno; Polaveno; Sarezzo; Villa.

**cantone VII del distretto I di Brescia.** **603**  
1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Villa; Sarezzo; Lumezzane Pieve; Lumezzane S. Apollonio; Gardone; Inzino.

**comune di Gardone.****604***sec. XV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune di Gardone non risulta citato tra quelli appartenenti alla Valle Trompia (Sabatti 1980, pp. 81-82, nota 31); è tuttavia citato tra i comuni della Val Trompia a partire dall'estimo del 1557 (Sabatti 1980, p. 259). Nel 1493 contava 940 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del secolo XVII contava 150 fuochi e 1390 anime; possedeva molti boschi (1000 più) ed un mulino da 5 ruote e osterie per un totale di 14000 lire d'entrata. La vicinia di 100 membri ("poiché vi vanno se non i capi di famiglia") eleggeva un consiglio di 20 membri, 2 consoli e governatori del comune, 2 notai, 3 consiglieri di valle ed un massaro che rendeva conto ai ragionati (Da Lezze 1610). Nel 1645 tra i magistrati ed ufficiali del comune vi erano 12 consiglieri, 12 consoli, 30 capi di decima, 4 ragionati, cavalieri sopra le vettovaglie, notai dei giudici diffinitori e notai dei consoli, un massaro (Sabatti 1979). Nella relazione redatta in occasione della visita alla Val Trompia, compiuta nel 1765 dal capitano e vicepodestà di Brescia, si afferma che il 26 dicembre la vicinia generale si radunava ed eleggeva tre ragionati, che riuniti nella sala della comunità, a scrutinio segreto, eleggevano sei persone che sostituivano altrettanti dei dodici consiglieri che avevano governato durante l'anno. I dodici consiglieri dovevano essere quattro per ciascun estimo, maggiore, minore e medio. Successivamente i dodici consiglieri si riunivano in consiglio ed estraevano a sorte sette tra loro, ai quali spettava il compito di nominare gli ufficiali del comune (Governo della Val Trompia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 1227 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Gardone.****605***1797 - 1816*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797 (come luogo centrale), passò nel distretto delle Armi per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo incluso nel medesimo distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno (e dei quali fu sempre capoluogo); con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone V di Gardone del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805, di cui fu capoluogo anche dopo le modifiche apportate dalla legge sulla concentrazione dei comuni del 1809 (mentre il cantone fu contrassegnato dal numero VII). Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1372 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Gardone.****606***1816 - 1859*

Fu capoluogo del distretto VI di Gardone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto delle Armi.****607***1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 17 e composto dai seguenti comuni: Gardone; Carcina; Villa, Cailina e Cogozzo; Sarezzo; Lumezzane; S. Apollonio; Inzino; Brozzo; Polaveno; Marcheno; Lodrino; Magno d'Inzino; Cesovo.

**distretto delle Armi.****608***1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero XIV e composto dai seguenti comuni: Gardone; Collio; Bovegno; Pezzaze; Lavone; Pezzoro; Irma; Marmentino; Magno S. Lorenzo; Cimmo; Tavernole; Brozzo; Cesovo; Marcheno; Magno sopra Inzino; Inzino; Sarezzo con Zanao; Lumezzane, Pieve e S. Apollonio; Villa Cailina e Cogozzo; Carcina; Lodrino; Brione; Polaveno.

**distretto VI della provincia di Brescia.****609***1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23*

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Carcina con Prego, Gardone Valtrompia, Inzino con Magno, Lumezzane Pieve, Lumezzane S. Apollonio, Marcheno, Sarezzo, Villa di Cogozzo Valtrompia.

Con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867 i comuni di Inzino e Magno, prima uniti, vennero separati, mentre nel 1817 il comune di Polaveno, precedentemente facente parte del distretto II, venne accorpato al distretto VI.

Dal 23 giugno 1853 al distretto risultano essere aggregati anche i comuni di Bovegno con Magno e S. Lorenzo, Brozzo con Cesovo, Cimmo con Tavernole, Collio, Lodrino, Marmentino, Irma, Pezzaze, Pezzoro, fino ad allora appartenenti al distretto VII di Bovegno che venne così soppresso.

*arch.* **Governo della Val Trompia e dei suoi comuni, 1765:**

Relazione compilata in occasione della visita alle tre valli compiuta dal capitano e vicepodestà Pietro Vittor Pisani nel 1765, senza data, ma 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

**GARDONE RIVIERA****comune di Gardone Riviera.****610***sec. XIV - 1797*

La più antica citazione del comune di Gardone la si trova in un atto del 30 marzo 1353 in cui vengono nominati i consoli del comune, a riprova di una seppur minima organizzazione istituzionale (Bettoni 1880, III, doc. LXXXV); citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 1528 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 era formato dalle terre di Fasano, Morgnaga, Schierne, Carove, Tresnigo, Case del lago, Cargnago, Moncucolo, ed apparteneva alla quadra di Maderno (Da Lezze 1610).

**comune di Gardone Riviera.****611***1797 - 1816*

Inserito nel cantone del Benaco con legge 1 maggio 1797 (col nome di Gardone del Benaco), passò a fare parte del distretto dei Golfi di Benaco con legge 1 marzo 1798; con legge 12 ottobre 1798 venne compreso nel distretto degli Ulivi, in cui rimase anche dopo le modifiche apportate dalla legge 5 febbraio 1799; fu inserito poi nel distretto IV di Salò per effetto della legge 13 maggio 1801, e fece parte del cantone I di Salò del medesimo distretto con legge 8 giugno 1805. Forse nel 1805 incorporò il comune di Morgnaga che non compare più negli elenchi. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei

774 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Gardone Riviera.** 612  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel Distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816; il nome Riviera appare nella notificazione del 1844 n. 9733.

## GARGNANO

**cantone II del distretto IV di Salò.** 613  
*1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel distretto IV del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Gargnano; Limone; Maderno; Muslone; Tignale; Toscolano; Tremosine.

**cantone II del distretto IV di Salò.** 614  
*1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810, il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Gargnano; Tignale; Toscolano; Maderno; Tremosine.

**comune di Gargnano.** 615  
*sec. XIV - 1797*

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 3453 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 il comune apparteneva alla quadra di Gargnano ed aveva sotto di sé le seguenti terre: Villa, Bogliaco, Sasso, Mussaga, Zuino, Navazzo, Formaga, Liano e Costa (Da Lezze 1610).

**comune di Gargnano.** 616  
*1797 - 1801*

Inserito nel cantone del Benaco dalla legge del 1 maggio 1797, entrò a fare parte come capoluogo del distretto degli Aranci con la legge del 1 marzo 1798; dopo la soppressione del distretto (e del dipartimento del Benaco) sancito dalla legge del 12 ottobre 1798, il comune passò a fare parte del distretto degli Ulivi, per ritornare a ricoprire il ruolo di capoluogo del ripristinato distretto degli Aranci stabilito con la legge del 5 febbraio 1799. Il comune è citato come Gargnano con Villa e Muslone nella legge del 1 marzo 1798, nomi che non compaiono invece nelle leggi precedenti.

**comune di Gargnano.** 617  
*1801 - 1809*

Con la legge del 13 maggio 1801 entrò a fare parte del distretto IV, di Salò, mentre a partire dall'8 giugno 1805 lo ritroviamo nuovamente capoluogo del cantone II di Gargnano del distretto IV di Salò; forse a partire da questo momento incorpora il comune di Bogliaco, che non viene più menzionato dalle leggi. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3716 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Gargnano.** 618  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Gargnano venne concentrato il comune di Muslone; rimase capoluogo del cantone II di Gargnano del distretto IV di Salò.

**comune di Gargnano.** 619  
*1816 - 1817*

Fu capoluogo del distretto XV di Gargnano per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**comune di Gargnano e Muslone.** 620  
*1817 - 1859*

Con decreto 21 febbraio 1817 n. 767-134 venne aggregato il comune di Muslone; rimase capoluogo del distretto XV; nella notificazione del 1844 il nome risulta essere Gargnano con Bogliaco e Muslone.

**distretto degli Aranci.** 621  
*1798 marzo 1 - 1798 ottobre 12*

Incluso nel dipartimento del Benaco per effetto della legge 1 marzo 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 23 e composto dai seguenti comuni: Gargnano con Villa e Muslone; Bogliaco con Fornico; Zuino con Viavedro; So-staga; Roina e Mornaga; Navazzo con Formaga; Liano e Sasso; Muzzaga e Costa; Piovera con Gradola e gli annessi formanti il comune di Tignale; Gaino con Polzano, Folino, Cabiana, Cuzaga; Cecino con Mezzaga; Maderno con gli annessi formanti il Monte Maderno e Besuglio.

**distretto degli Aranci.** 622  
*1799 febbraio 5 - 1801 maggio 13*

Con la legge del 5 febbraio 1799 venne costituito il distretto degli Aranci composto da "Gargnano con tutte le comuni comprese tra il confine austriaco ed il fiume Toscolano"; i comuni dovrebbero essere quindi: Morgnaga; Toscolano; Cecino con Mezzaga; Gargnano con Villa; Muslone, Gaino con Polzano, Tolino, Gabbiano e Cuzzaga; Ruina e Morniga; Bogliaco con Viavedro, Fornico e Zuino; Navazzo con Liano e Formaga; Sasso con Mussaga e Costa; Piovera e Gradola.

**distretto XV della provincia di Brescia.** 623  
*1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23*

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Gargnano, Limone, Maderno, Tignale, Toscolano, Tremosine. Fino al decreto di unione a Gargnano del 21 febbraio 1817 n. 767, il comune di Muslone era autonomo. Con la nuova distrettuazione del 23 giugno 1853 venne individuato come distretto X, senza subire modifiche territoriali.

**quadra di Gargnano.** 624  
*sec. XV - 1797*

Faceva parte della Riviera di Salò e, all'inizio del '600 era costituita dai comuni di Limone, Tremosine, Tignale, Muslone e Gargnano (Da Lezze 1610). Solo Limone Tremosine e Gargnano eleggevano però i rappresentanti della quadra (Papa 1889).

**GAVARDO**

**comune di Gavardo.** 625  
*sec. XIV - 1797*

Il comune di Gavardo entrò a fare parte della Serenissima nel 1427, avendo subito in precedenza le dominazioni degli Scaligeri (nel 1330), del re Giovanni di Lussemburgo (1331), dei Castelbarco, per tornare agli Scaligeri nel 1362, quindi dei Visconti; sotto questi ultimi Gavardo fu a capo della quadra cui erano assoggettati gran parte dei comuni facenti parte della bassa valle Sabbia. Dopo la dedizione a Venezia fu capoluogo della quadra di Gavardo e sede delle magistrature ad essa collegate. Il comune, che contava nel 1493 1640 anime (Medin 1886), contava all'inizio del '600 circa 500 fuochi e 2000 anime, con le entrate che ammontavano a 1000 ducati annui, ricavate dalla locazione di una segheria, una fucina con tre fuochi, cinque ruote di mulino e altri immobili (Da Lezze 1610).

Organo principale di autogoverno era la vicinia generale che eleggeva la vicinia dei quaranta, che a sua volta provvedeva ad eleggere il consiglio dei dodici o speciale (i cui membri a turno ricoprivano la carica, mensile, di console), il cancelliere, il massaro, i 48 campari (quattro per ogni mese), l'estimatore ed i sindici. Era poi, in quanto capo di quadra sede di un vicario, gentil uomo bresciano, giudice in civile (Da Lezze 1610; AC Gavardo, Inventario).

Nel 1764 vi erano 1433 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Gavardo. vicinia dei quaranta.** 626  
*sec. XIV - 1797*

La vicinia dei quaranta (denominata nei documenti d'archivio consiglio dei 24 e talora vicinia dei cinquanta, e poi ancora consiglio dei quaranta o consiglio generale) era nominata dalla vicinia generale e si occupava principalmente dell'amministrazione del patrimonio comunale. Questa assemblea sceglieva al proprio interno dodici membri che formavano il consiglio speciale e che ricoprivano a turno la carica di console della durata di un mese (AC Gavardo, Inventario).

**comune di Gavardo.** 627  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Naviglio per effetto della legge del 2 maggio 1798, entrando poi a fare parte del distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1843 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Gavardo.** 628  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Gavardo vennero concentrati i comuni di Soprazocco e di Villanuova; rimase inserito nel cantone I di Salò del distretto IV di Salò.

**comune di Gavardo.** 629  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto del Naviglio.** 630  
*1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 14 e composto dai seguenti comuni: Gavardo; Nuvolento; Sopraponte; Vobarno; Sabbio; Goglione di sotto; Goglione di sopra; Paitone; Vallio; Serle; Prandaglio.

**quadra di Gavardo.** 631  
*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Gavardo comprendeva i comuni di Gavardo, Valsabiis (forse Vallio), Prandaglio, Soiano, Paitone, Nuvolento, Nuvolera, Serle, Mazzano, Virle e Molina; durante la dominazione veneta della quadra fecero parte Gavardo, Nuvolera, Nuvolento, Sopraponte, Paitone, Goglione, Prandaglio, Serle, Soprazocco, Villanuova, Vallio (Valentini 1898; Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908). Nel 1764 la quadra contava complessivamente 7538 anime (Descrizione generale 1764).

Nel 1733 sembra non comprendesse Prandaglio (Mazzoldi 1966).

Nel 1493 era abitata da 6000 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del '600 la quadra contava 1800 fuochi e 9800 anime. Il consiglio della quadra si riuniva in Gavardo in occasione di decisioni riguardanti l'imposizione o la ripartizione dei carichi fiscali; all'adunanza partecipava anche il vicario, che aveva giurisdizione in civile fino a lire 5; Gavardo era infatti sede di vicariato minore (Zanelli 1912; Da Lezze 1610; AC Gavardo, Inventario).

La quadra ottenne la separazione dal territorio ed altri privilegi fiscali sul finire degli anni ottanta del XV secolo (Parzani 1983, p. 60), privilegi che vennero riconfermati nel 1612 quando la quadra venne equiparata dal punto di vista delle esenzioni fiscali alle Valli Trompia e Sabbia (Zulian 1935).

*bibl. AC Gavardo, Inventario: Archivio storico del comune di Gavardo. Inventario, Milano, Progetto Archidata, 1990.*

**GEROLA**

**comune di Gerola.** 632  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra degli Orzi, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Orzinuovi (Valentini 1898) e poi di quella di Pompiano (Da Lezze 1610). Il comune, citato spesso come Girola, nel 1493 contava 660 anime (Medin 1886), e all'inizio del '600 80 fuochi e 440 anime, senz'altre proprietà che un mulino (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Pompiano e vi erano 264 anime (Descrizione generale 1764)

**comune di Gerola.** 633  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nel medesimo distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso an-

no; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari.

**comune di Gerola con Zurlengo.** **634**  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari; fu concentrato in Orzivecchi a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 643 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Gerola con Zurlengo.** **635**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## **GHEDI**

**comune di Ghedi.** **636**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ghedi e Calvisano, durante il dominio veneto fu capoluogo della quadra di Ghedi (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 2900 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 500 fuochi e 3500 anime, aveva 12 mila lire di entrate da possessioni e 12 ruote di mulini; 4000 più di terra erano divisi tra gli originari ogni 10 anni; vi si nominavano un sindaco per agitar le liti del comune, un massaro generale e tre rasonati, un cavalier del comune, tre notai (che avevano tra i propri compiti quello di "tenere in ordine il registro degli ordini dei capitani di Brescia"), sei campari. Tra i 24 consiglieri ne erano scelti due ogni mese, con la carica di consoli; venivano inoltre nominati due deputati agli alloggiamenti.

Esistevano poi sotto la tutela del comune un consorzio per le maritande governato da 4 deputati ed un massaro eletti dalla vicinia; un Monte di pietà retto da 4 deputati eletti in vicinia e da un massaro; il comune aveva poi giuspatronato sulla chiesa parrocchiale (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 3193 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Ghedi.** **637**  
1797 - 1816

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, costituì comune autonomo del dipartimento del Mella per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Sorgenti ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Leno del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805; infine venne inserito nel cantone III di Brescia del distretto I di Brescia in seguito alle modifiche della distrettuazione conseguente alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3010 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Ghedi.** **638**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**quadra di Ghedi.** **639**  
*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Ghedi e Calvisano era formata dai comuni di Ghedi, Calvisano, con Nigrar, Malpaga, Porzano, Montirone, Bagnolo e Castenedolo; sotto la dominazione veneta la quadra venne sdoppiata e dal 1429 con Ghedi rimasero Leno, Castenedolo, Calcinato e Borgosatollo; la situazione venne modificata con l'inclusione di Calcinato e Borgosatollo nella quadra di Rezzato a partire dal 1473 (Valentini 1898), mentre nel 1493 risultavano farne parte Ghedi, Malpaga, Leno, Montirone e S. Vettor (non identificato) con un totale di 6535 anime (Medin 1886).

Sede di vicariato minore (Zanelli 1912), all'inizio del '600 nella quadra di Ghedi rimasero solo Leno e Montirone: riceveva dalla città un vicario e un capitano delle ordinanze, e sembra godesse di esenzione dei dazi come le altre quadre del Pedemonte (Da Lezze 1610; Parzani 1983, p. 60). Altri ritengono invece che tali esenzioni competessero solamente al comune di Ghedi e non a tutta la quadra (Zulian 1935).

Nel 1641, nel 1733, nel 1764 e nel 1796 la quadra risultava composta dai comuni di Ghedi, Leno, Malpaga, Milzanello e Montirone. Nel 1764 la quadra contava complessivamente 6953 anime (Estimo, 1641; Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908).

Nel 1679 sono enumerati tra i comuni della quadra di Ghedi anche quelli della quadra di Calvisano: Calvisano, Visano e Isorella (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

## **GIANICO**

**comune di Gianico.** **640**  
*sec. XVIII - 1797*

Nel 1765 era uno dei comuni della Val Camonica e apparteneva al pievatico di Rogno (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nella relazione redatta in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 è delineato l'assetto istituzionale del comune di Gianico. La vicinia generale deliberava su ogni affare di interesse della comunità ed era costituita da un membro per famiglia, di età superiore ai 25 anni. La vicinia eleggeva ogni anno un console che aveva il compito di assistere alle esecuzioni e agli "interessi criminali", due reggenti che governavano la comunità e avevano il compito di proporre le materie per le deliberazioni, due ragionati, il massaro delle taglie e il cancelliere. I ragionati unitamente al cancelliere stabilivano le taglie (Relazione della comunità di Gianico, 1765).

Nel 1764 vi erano 442 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Gianico.** 641  
1797 - 1816

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Darfo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, rimanendo incluso nel medesimo distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 536 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Gianico.** 642  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Relazione della comunità di Gianico, 1765:** Relazione della comunità di Gianico in "Nota delle Comunità del Pievatico di Rogno con Pisogne". Registro contenente le relazioni compilate dai cancellieri delle comunità e dai loro sostituti e riguardanti l'assetto istituzionale e l'amministrazione delle comunità, compilate su richiesta di Pietro Vittor Pisani, capitano vicepodestà di Brescia, datata 1 agosto 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettura superiore, b. 41, fasc. 18.

## GOGLIONE

**comune di Goglione.** 643  
*sec. XV - 1797*

Non citato nell'estimo visconteo del 1385, durante il dominio veneto fu soggetto alla quadra di Gavardo (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 560 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 200 fuochi ed 1300 anime, possedeva due mulini comunali, una segheria ed un frantoio per olio, che affittati (unitamente ad alcune terre) davano una rendita di 1000 lire d'entrata, maneggiata dal massaro che rendeva conto ai consoli (12) eletti in vicinia (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 1344 anime (Descrizione generale 1764).

## GOGLIONE DI SOPRA

**comune di Goglione di sopra.** 644  
1797 - 1809

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Naviglio per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre del

lo stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Fu poi concentrato in Paitone a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 631 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Goglione di sopra.** 645  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## GOGLIONE DI SOTTO

**comune di Goglione di sotto.** 646  
1797 - 1809

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Naviglio per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Paitone a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 800 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Goglione di sotto.** 647  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## GORZONE

**comune di Gorzone.** 648  
*sec. XV - 1797*

All'inizio del '600 il comune era costituito da due terre: Gorzone e Becemo (Da Lezze 1610) ed apparteneva alla Valle Camonica; l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 considera due comuni distinti Gorzone con Siano e Terzano, e Bessimo, rispettivamente abitati da 600 e 200 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Rogno e i comuni di Gorzone, Sciano e Terzano risultano essere autonomi (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nella relazione redatta in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 è delineato l'assetto istituzionale del comune di Gorzone. La vicinia generale deliberava su ogni affare di interesse della comunità ed era costituita da un membro per famiglia, di età superiore ai 25 anni. La vicinia eleggeva un console, due sindaci, un cancelliere e un massaro. Il console e i sindaci avevano la stessa facoltà di agire per gli interessi della comunità e avevano libertà di spesa fino a quattro lire ciascuno per il mantenimento delle strade, per spese di importo



superiore era necessaria l'approvazione del consiglio generale. I sindaci avevano competenza nel civile, i consoli nel criminale. Il console, i sindaci e il cancelliere unitamente provvedevano all'imposizione delle taglie (Relazione della comunità di Gorzone, 1765).

Nel 1764 vi erano 240 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Gorzone.** **649**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Darfo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, rimanendo incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. In alcune leggi il comune è denominato Gorzone e Sciano, mentre Sciano è citato da solo unicamente nel 1797, per poi riapparire nel 1805 unito a Gorzone. Venne quindi concentrato in Angolo a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 310 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Gorzone con Sciano.** **650**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Relazione della comunità di Gorzone, 1765:** Relazione della comunità di Gorzone in "Nota delle Comunità del Pievatico di Rogno con Pisonè". Registro contenente le relazioni compilate dai cancellieri delle comunità e dai loro sostituti e riguardanti l'assetto istituzionale e l'amministrazione delle comunità, compilate su richiesta di Pietro Vittor Pisani, capitano vicepodestà di Brescia, datata 1 agosto 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 18.

## GOTTOLENGO

**comune di Gottolengo.** **651**  
*sec. XIV - 1797*

La prima citazione del comune di Gottolengo è contenuta negli statuti di Brescia del 1313 (Statuti di Brescia sec. XI-II, col. 1630); citato poi nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ostiano e Gottolengo, durante il dominio veneto fu capoluogo della quadra di Gottolengo e sede di vicariato (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 2800 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 342 fuochi e 1650 anime; possedeva sei ruote di mulini (tra cui una segheria una masandora e una pestadora da risi) per un'entrata di 1600 lire (Da Lezze 1610).

Nel secolo XVI è testimoniata l'esistenza del consiglio dei sessanta, di un console, un sindaco e tre ragionati (Charta affrancationis, 1526).

All'inizio del '600 era governato dalla vicinia che eleggeva 28 uomini tra i quali venivano scelti due sindaci, due rasonati e 24 consiglieri; un cancelliere serviva anche il vicario mandato da Brescia (e che giudicava fino a 5 lire); il massaro rendeva conto a sindaci e rasonati (Da Lezze 1610). Nel 1764 vi erano 1081 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Gottolengo.** **652**  
1797 - 1816

Inserito nel cantone del Clisi con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Gottolengo (di cui fu capoluogo) per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Sorgenti ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone II di Leno del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Con la concentrazione dei comuni del 1 gennaio 1810 fu modificata la distrettuazione ed il cantone di Leno venne contrassegnato dal numero III. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 2354 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Gottolengo.** **653**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIII di Leno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto di Gottolengo.** **654**  
1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 12 e composto dai seguenti comuni: Gottolengo; Milzano; Cigole; Pavone; Isorella; Remedello di sopra; Visano; Malpaga; Milzanello.

**quadra di Gottolengo.** **655**  
*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Ostiano e Gottolengo era formata dai comuni di Pralboino, Gambara, Pavone, Leno, Cigole e Isorella; sotto la dominazione veneta venne modificata e divenne quadra di Gottolengo, comprendente dapprima i comuni Pralboino, Gambara, Pavone e Cigole, secondo gli statuti del 1429, poi anche quelli di Milzano e Verola Alghisi, secondo gli statuti del 1473 (Valentini 1898); nel 1493 risultava assegnata al vicariato (maggiore) di Gottolengo solamente la terra di S. Nazaro, con un totale di 2870 anime (Medin 1886).

Altre fonti segnalano però che intorno agli anni quaranta del sec. XV la città provvedeva all'invio di un vicario sia a Gottolengo sia a Gambara (Parzani 1983, p. 56, nota 11), e ciò in contrasto con le precedenti testimonianze, compresi gli statuti del 1429.

All'inizio del secolo XVII la quadra risultava invece composta da Gottolengo, Pralboino, Verola Alghise, Corvione e Milzano, per un totale di 1392 fuochi e 9650 anime: risiedeva nella quadra un vicario mandato da Brescia, che giudicava fino a 5 lire, ma Verola aveva un suo podestà e Pralboino era sottoposto alla giurisdizione dei conti Gam-

bara, ed anche gli abitanti di Milzano vi andavano a ragione (Da Lezze 1610). Tale notizia è confermata da altre fonti che aggiungono però alle terre soggette alla giurisdizione dei Gambara anche il comune o la terra Gambara stessa (Zulian 1935). Secondo l'estimo del 1641 la quadra era costituita dai comuni di Gottolengo, Corvione e Fiesse (Estimo, 1641), mentre nel 1679 la quadra comprendeva oltre a questi anche i comuni di Gambara, Cigole, Pavone, Pralboino, Milzano e Seniga (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 la quadra risultava composta dal solo comune di Gottolengo, in quanto Pralboino, Milzano, Verola Alghise, Pavone e Corvione erano considerate terre privilegiate (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908).

*arch.* **Charta affrancationis, 1526:** Charta affrancationis, datata 7 settembre 1526, Archivio di Stato di Brescia, Comuni vari - Gottolengo, b. 9.

## GREVO

### comune di Grevo. 656

*sec. XV - 1797*

All'inizio del '600 il comune era costituito da due terre: Grevo e Cedegolo ed apparteneva alla Valle Camonica (Da Lezze 1610); l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 lo diceva abitato da 300 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cemmo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 è citata la comunità di Grevo e Cedegolo che nello stesso anno contava 634 anime (Descrizione generale 1764).

### comune di Grevo. 657

*1797 - 1798*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cedegolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798.

### comune di Grevo con Cedegolo. 658

*1798 - 1809*

Inserito distretto di Capo di Ponte ai sensi della legge del 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Comprende anche la frazione di Cedegolo anche se in alcune leggi è denominato solo Grevo. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 637 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

### comune di Grevo. 659

*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Grevo (con Cedegolo) vennero concentrati i comuni di Sellero e Berzo Demo (o Berzo Superiore); rimase inserito nel cantone II di Edolo del distretto IV di Breno.

### comune di Grevo con Cedegolo. 660

*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

### distretto di Cedegolo. 661

*1798 febbraio 24 - 1798 ottobre 12*

Incluso nel dipartimento di Adda e Oglio per effetto della legge 24 febbraio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 17 e composto dai seguenti comuni: Cedegolo (capoluogo); Loveno; Paisco; Demo con Berzo superiore; Cevo; Savio; Grevo; Sellero.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civile, 185, 318, fasc. 9.

## GUSSAGO

### comune di Gussago. 662

*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gussago, durante il dominio veneto fece dapprima parte della quadra di Gussago e Franciacorta (Valentini 1898), quindi fu capoluogo della quadra di Gussago almeno a partire dal 1493, quando risultava abitato da 2560 anime (Medin 1886). Il comune intorno al 1610 contava fuochi 150, ed anime 2300, aveva 200 lire d'entrata da affitti di boschi e terre, pagava salario al prete del santuario di S. Maria della Stella unitamente ai comuni di Cellatica e S. Vigilio; 60 più di boschi erano affittati dal comune ogni 10 anni; per quanto riguarda il governo della terra 36 consiglieri erano eletti dalla vicinia, da questi si estraevano 3 deputati; vi erano poi sindaco, scrivano e massaro (Da Lezze 1610). Nel 1765 i consiglieri risultavano essere ancora 36, dodici per ogni colonia o contrada: Villa, Navezze e Casaglio; il consiglio eleggeva poi i tre reggenti, scegliendoli sempre uno per ogni colonia, cancelliere andadore e console (Annibale Marchina 1989). Probabilmente il console coincideva con il sindaco, mentre sicuramente scrivano e cancelliere costituivano la stessa carica.

Nel 1764 vi erano 2332 anime (Descrizione generale 1764).

### comune di Gussago. 663

*1797 - 1798*

Fu incluso nel cantone di Garza Occidentale per effetto della legge del 1 maggio 1797.

### comune di Gussago con Civine. 664

*1798 - 1805*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, fu capoluogo del distretto delle Vigne per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia. Comprende la frazione di Civine: in realtà il

nome Civine compare solo nell'ottobre 1798, ma probabilmente era già in precedenza aggregato a Gussago.

**comune di Gussago con Ronco.** **665**  
1805 - 1809

Fece parte del distretto I di Brescia, cantone II di Brescia, per effetto della legge 8 giugno 1805; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3185 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Gussago.** **666**  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Gussago (con Ronco) vennero concentrati i comuni di Padergnone e Brione; venne inserito nel cantone I del distretto I di Brescia.

**comune di Gussago con Ronco.** **667**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto delle Vigne.** **668**  
1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 4 e composto dai seguenti comuni: Gussago; Sale di Gussago; Rodengo; Ronco; Padergnone; Cellatica; Castegnato; Brione; Ome; Saiano; Valenzano; Paderno; Monticelli Brusati; Camignone.

**quadra di Gussago.** **669**  
sec. XIV - 1797

Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Gussago era formata da Gussago, Cellatica, Sale, Ronco, Saiano cum Rotingo, Omis, Monticelli Brusati, Polaveno, Valenzano, Pranzii (Provezze?), Provaglio d'Iseo, Mompiano, Cobiato (Collebeato) ed Urigo; all'inizio della dominazione veneta la quadra comprendeva Gussago, Cellatica, Sale, Castegnato, Ronco, Rodengo, Saiano, Ome, Brione, Polaveno, Monticelli, Valenzano, Provezze, Provaglio (Valentini 1898). All'inizio del '600 era composta da Gussago, Saiano, Polaveno, Valenzano, Provezze, Ome (Hommi), Cellatica, Castegnato, Ronco, Rodengo, Monticelli, Provaglio, Brione, per un totale di 1480 fuochi e 8450 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1429 alla quadra apparteneva anche il comune Sale, oggi in comune di Gussago (Valentini 1898), mentre nel 1493 aveva 9360 abitanti (Medin 1886).

Circa la presenza o meno di un vicario nella quadra pare che nel 1441-1442 Venezia intimasse al consiglio generale di Brescia di non inviare vicari a Gussago, ordine contraddetto nel 1448 (Parzani 1983, p. 56, nota 11); nel 1562 Gussago non figura però fra le quadre sede di vicariato (Zanelli 1912).

Nel 1679 appartenevano alla quadra i seguenti comuni: Gussago, Cellatica, Ronco, Rodengo, Saiano, Ome, Brione, Monticelli Brusati, Valenzano, Provezze, Fantecolo, Provaglio, Polaveno e Castegnato (Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Annibale Marchina 1989, p. 31; Belotti 1989, p. 91).

Altre fonti coeve non citano Fantecolo o lo considerano unito a Provezze, rispettivamente per gli anni 1733 e 1796. Nel 1764 la quadra contava complessivamente 9385 anime

(Descrizione generale 1764; Mazzoldi 1966; Fé d'Ostiani 1908). Non essendo citato autonomamente nemmeno nel secolo XIX, non è stato da noi considerato comune autonomo.

Le quadre di Rovato e Gussago costituivano la Franciacorta, che godeva delle stesse esenzioni delle Valli Trompia e Sabbia, pur non essendo separata dal Territorio bresciano e contribuendo perciò al pagamento delle tasse dei soldati (Da Lezze 1610; Zulian 1935).

*bibl.* **Annibale Marchina 1989:** Mariella Annibale Marchina, *Gussago negli archivi storici*, Brescia, Grafo, 1989; **Belotti 1989:** Gianpietro Belotti, *Castegnato. Storia economico-sociale di un paese del borgo bresciano*, Brescia, Grafo, 1989.

## HANO

**comune di Hano.** **670**  
sec. XIV - 1797

Il comune fece parte fin dal tardo medioevo della riviera di Salò, quadra di Montagna, e nel 1493 era detto contare 496 anime (Medin 1886).

**comune di Hano.** **671**  
1797 - 1809

Incluso nel cantone del Benaco con legge 1 maggio 1797, non risulta più citato fino alla legge del 12 ottobre 1798 nella quale risulta inserito nel distretto degli Ulivi (indicato come Hano con Zumie Vie e Vico); con legge 13 maggio 1801 è compreso nel distretto IV di Salò, per passare a fare parte del cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò ai sensi della legge 8 giugno 1805. Nelle leggi del 1798 (marzo 1 e maggio 2), che stabiliscono rispettivamente le suddivisioni dei dipartimenti del Benaco e del Mella, Hano non viene citato non si sa se per errore o perchè aggregato ad altri comuni. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 635 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Fu concentrato nel comune di Idro a partire dal 1 gennaio 1810.

**comune di Hano.** **672**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## IDRO

**comune di Idro.** **673**  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 753 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Montagna ed era formato dalle terre di Crone e Lemprato (Da Lezze 1610).

**comune di Idro.** **674**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, non risulta citato nella legge del 2 maggio 1798, ve-

nendo incluso nel distretto delle Fucine ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 498 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Idro.** **675**  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Idro venne concentrato il comune di Hano (oggi Capovalle); venne inserito nel cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò.

**comune di Idro.** **676**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## **INCUDINE**

**comune di Incudine.** **677**  
*sec. XIII - 1797*

Citato già nel 1233 rappresentato dai consoli, nel giuramento di fedeltà al vescovo Guala (Valetti Bonini 1976), il comune apparteneva alla Valle Camonica e nel 1493 risultava abitato da 400 anime (Medin 1886).

Nel 1765 apparteneva al pievatico di Edolo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organi istituzionali vi erano la vicinia e il cancelliere (Elezione del procuratore di Incudine, 1759).

Nel 1764 vi erano 434 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Incudine.** **678**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, rimanendovi incluso anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Vezza a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 509 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Incudine.** **679**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del

consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Incudine, 1759:** Elezione del procuratore della comunità di Incudine in occasione dell'imposizione da parte della Valle di L 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 21 dicembre 1759, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

## **INZINO**

**comune di Inzino.** **680**  
*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 il comune non risulta citato tra quelli appartenenti alla Valle Trompia, mentre nel 1389 vi compare come "comune de castelanza de Inzino" (Sabatti 1980, pp. 81-82, nota 31); è inoltre citato tra i comuni della Val Trompia nell'estimo del 1557 (Sabatti 1980, p. 259). Nel 1493 contava 280 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del secolo XVII contava 120 fuochi e 610 anime, compresa la terra di Malpasso (Da Lezze 1610). Nel 1645 tra i magistrati ed ufficiali del comune vi erano il governatore, un giudicente, il notaio del giudicente, uno scrivano, un andadore per il consiglio di valle, i ragionati, il massaro, il console delle denuncie e un camparo. Il comune era retto da un consiglio (Sabatti 1979).

Nel 1764 vi erano 350 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Inzino.** **681**  
1797 - 1798

Venne incluso nel cantone del Mella dalla legge del 1 maggio 1797, fece poi parte del distretto delle Armi ai sensi delle leggi del 2 maggio e 12 ottobre 1798. Non è citato dalla legge del 13 maggio 1801, per riapparire aggregato a Magno d'Inzino cui forse era già stato unito, con legge 8 giugno 1805.

**comune di Inzino con Magno d'Inzino.** **682**  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone V di Gardone (Valtrompia), del distretto I di Brescia; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 541 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Inzino.** **683**  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Inzino (con Magno) venne concentrato il comune di Marcheno; venne inserito nel cantone VII di Gardone del distretto I di Brescia.

**comune di Inzino con Magno.** **684**  
1816 febbraio - 1816 aprile

Venne incluso nel distretto VI di Gardone per effetto della legge del 12 febbraio 1816. Comprende la frazione di Magno che venne separata da Inzino con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867-2477, rimanendo incluso nel distretto VI di Gardone.

- comune di Inzino.** **685**  
*1816 aprile - 1859*  
Fu separato da Magno con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867, rimanendo incluso nel distretto VI di Gardone.
- IRMA**
- comune di Irma.** **686**  
*sec. XIV - 1797*  
Nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune risultava appartenere alla Valle Trompia (Sabatti 1980, pp. 81-82, nota 31); nel 1493 contava 430 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del secolo XVII contava 90 fuochi e 470 anime (Da Lezze 1610). Nel 1645 tra i magistrati ed ufficiali del comune vi erano 12 consoli, 3 ragionati, notaio, giudicenti, ministrale, squadratori, camparo, massaro (Sabatti 1979).  
Nel 1764 vi erano 280 anime (Descrizione generale 1764).
- comune di Irma e Magno.** **687**  
*1797 - 1798*  
Venne incluso nel cantone del Mella per effetto della legge del 1 maggio 1797. Con legge 2 maggio 1798 il comune fu diviso in due comuni autonomi: Irma e Magno S. Lorenzo.
- comune di Irma.** **688**  
*1798 - 1809*  
Inserito nel distretto delle Miniere per effetto della legge del 2 maggio 1798, venne incluso nel distretto delle Armi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone VI di Bovegno del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Pezzaze a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 213 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.
- comune di Irma.** **689**  
*1816 - 1859*  
Venne incluso nel distretto VII di Bovegno per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Gardone (Val Trompia).
- ISEO**
- cantone II del distretto II di Chiari.** **690**  
*1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*  
Incluso nel distretto II del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Clusane; Colombaro con Timoline; Iseo con Pilzone; Marone; Monticelli Brusati; Peschiera; Provezze e Fantecolo; Provaglio; Sale con Marasino; Siviano con Carzano, Novale e Monte d'Isola; Sulzano e Martignano; Vello; Zone.
- cantone III del distretto II di Chiari.** **691**  
*1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*  
In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Iseo; Sale; Marone; Zone; Siviano; Monticelli Brusati.
- comune di Iseo.** **692**  
*sec. XIV - 1797*  
Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Iseo, durante il dominio veneto fu capoluogo della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 1400 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 300 fuochi e 2000 anime ed aveva scudi mille di entrata derivanti da boschi. Era governato da 12 consoli, uno per ogni mese; eleggeva tre sindici ed altri rasonati, era sede del vicario e vi si esercitava il tezzone di salnitro ogni tre anni (Da Lezze 1610). Nel 1764 vi erano 1299 anime (Descrizione generale 1764).
- comune di Iseo.** **693**  
*1797 - 1801*  
Inserito nel cantone Alto Oglio dalla legge del 1 maggio 1797, lo troviamo capoluogo del distretto del Basso Sebino creato dalla legge del 2 maggio 1798; rimane capoluogo anche del distretto del Sebino stabilito dalla legge del 12 ottobre 1798.
- comune di Iseo con Pilzone.** **694**  
*1801 - 1809*  
Inserito nel distretto II, di Chiari dalla legge del 13 maggio 1801, con la legge dell'8 giugno 1805 diviene capoluogo del cantone II di Iseo del distretto II di Chiari; da notare che nella distrettuazione amministrativa stabilita dalla legge del 1801 non compare Pilzone, né solo né aggregato ad altri comuni; probabilmente era già stato aggregato ad Iseo (col quale risulta ufficialmente unito dal 1805). Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1690 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.
- comune di Iseo.** **695**  
*1810 - 1816*  
Nel comune denominativo di Iseo (con Pilzone) venne concentrato il comune di Provaglio; venne inserito nel cantone III di Iseo del distretto II di Chiari.
- comune di Iseo con Pilzone.** **696**  
*1816 febbraio - 1816 aprile*  
Fu incluso nel distretto X di Iseo come capoluogo per effetto della legge del 12 febbraio 1816; fu separato da Pilzone con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867-2437.
- comune di Iseo.** **697**  
*1816 aprile - 1859*  
Fu separato da Pilzone con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867, restando capoluogo del distretto X di Iseo.
- distretto del Basso Sebino.** **698**  
*1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12*  
Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 7

e composto dai seguenti comuni: Iseo; Pilzone; Sulzano; Peschiera; Siviano; Carzano; Provaglio; Timoline; Monterotondo; Nigoline; Colombaro; Clusane; Marone; Sale Marasino; Borgonato; Monte Isola; Zone; Vello; Provezze.

**distretto del Sebino. 699**

*1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero IV e composto dai seguenti comuni: Iseo; Paratico e Rivatica; Salemarasino; Marone; Capriolo; Zone; Vello; Sulzano con Martignano; Peschiera; Siviano; Carzano e Novale; Bornato; Adro; Carzago; Calino; Provaglio; Provezze e Fantecolo; Timoline; Monterotondo; Nigoline; Colombaro; Clusane; Borgonato; Camignone; Torbiato; Passirano; Mont'Isola; Erbusco; Pilzone; Ome; Monticelli Brusati.

**distretto X della provincia di Brescia. 700**

*1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23*

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Iseo, Pilzone, Marone, Monticello Brusati, Peschiera d'Iseo, Provezze e Fantecolo, Provaglio, Sale con Marasino, Sulzano e Martignano, Siviano con Carzano Novale e Monte d'Isola, Vello, Zone. I comuni di Iseo e Pilzone vennero separati con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867.

Con la nuova distrettuazione del 23 giugno 1853 il distretto di Adro venne soppresso ed i comuni che lo costituivano (Adro, Borgonato con Monterotondo, Bornato, Capriolo, Cazzago, Clusane, Colombaro, Timoline, Erbusco, Nigoline, Paratico e Rivatica, Passirano, Torbiato, Calino) vennero aggregati al distretto di Iseo che venne individuato dal numero XIII.

**quadra di Iseo. 701**

*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Iseo comprendeva i comuni di Iseo, Marasino, Pilzone, Montisola, Vello, Peschiera, Pegiasi, Martignago, Pisogne, Zone, Clusane, Borgonato; all'inizio della dominazione veneta della quadra fecero parte Iseo, Marasino, Pilzone, Montisola, Vello, Peschiera, Pegatium, Martignano, Pisogne, Zone e Clusane, mentre nel 1473 al comune di Pregatium venne aggiunta la dicitura "con Marone" (Valentini 1898). Nel 1493 risultava comprendere il comune di Sale mentre non vi compariva più quello di Pisogne, compreso invece nella Valle Camonica (Medin 1886). Sede di vicariato maggiore (Zanelli 1912), all'inizio del '600 la quadra era invece così composta: Iseo, Montisola, Marone, Pilzone, Martignano, Sulzano, Marasino, Peschiera e Clusane, per un totale di 809 fuochi e 5800 anime (rispetto alle 4975 del 1493). Il vicario mandato dalla città rendeva ragione alle terre della quadra fino a lire 5 (Da Lezze 1610). Secondo l'estimo del 1641 la quadra comprendeva i comuni di Iseo, Clusane, Martignano, Marone, Sale Marasino, Sulzano, Montisola, Peschiera, e Zone (Estimo, 1641), mentre nel 1679 era costituita dai seguenti comuni: Iseo, Pilzone, Martignano con Sulzano, Sale con Marasino, Pregazzo con Marone, Zone, Montisola, Siviano, Peschiera, Vello, Clusane, Nigoline, Timoline e Colomber, Bornato e Torbiato (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733 e nel 1796 la quadra risultava composta dai comuni di Iseo, Pilzone, Sulzano, Marasino, Sale, Vello, Ma-

rone, Mont'isola, Carzago, Siviano, Peschiera, Zone, Clusane (Mazzoldi 1966; Fé d'Ostiani 1908).

Nel 1764 la quadra era costituita dagli stessi comuni (Sulzano è però denominata Sulzano con Martignano e Carzago è indicata come Carzago con Novale) e in essa vi erano 6805 anime (Descrizione generale 1764).

**ISORELLA**

**comune di Isorella. 702**

*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ostiano e Gottolengo, successivamente fece parte della quadra di Calvisano (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 1360 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 150 fuochi e 500 anime; un bosco comunale di sei piè, un mulino e una segheria davano un'entrata di 200 ducati; il governo del comune era esercitato da 12 consiglieri, tre sindici e un massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1679 risulta essere uno dei comuni della quadra di Ghedi (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Calvisano e nello stesso anno vi erano 568 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Isorella. 703**

*1797 - 1816*

Inserito nel cantone del Clisi con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Gottolengo per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Caccia Libera ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone II di Leno del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1286 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. In alcune leggi è denominata Isorella con S. Nazaro.

**comune di Isorella con San Nazaro. 704**

*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XIII di Leno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**LA VOLTA**

**comune di La Volta. 705**

*1798 - 1805*

Venne inserito nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge 2 maggio 1798, per essere poi incluso nel distretto Centrale con la legge del 12 ottobre 1798; compreso nel distretto I, di Brescia ai sensi della legge del 13 maggio 1801, non risulta più citato a partire dalla legge del 1805; oggi in comune di Brescia.

**LAVENONE**

**comune di Lavenone.** 706  
*sec. XIV - 1797*

Facente parte della quadra di Valle Sabbia già sotto il dominio visconteo, nel 1493 contava 480 anime (Medin 1886), e all'inizio del '600 800 anime e 200 fuochi; a quell'epoca il comune si "governava come gli altri" della valle ed aveva di entrata 1000 scudi (Da Lezze 1610).

Nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, datata 1765, è brevemente descritta la struttura istituzionale del comune, costituita dai seguenti ufficiali: un cancelliere; due sindaci; un consigliere per il consiglio di Valle; quattro consoli; due giudici con i loro confidenti; due cavalieri o provvisori per l'annona; due stimatori dei danni dati e un ministrale (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 604 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Lavenone.** 707  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendovi incluso anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 714 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Lavenone.** 708  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

**LAVINO**

**comune di Lavino.** 709  
*sec. XVIII - 1797*

Nel 1764, nel 1765 e nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Descrizione generale 1764; Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765; Comunità della Valle Sabbia, 1766). La sua struttura istituzionale è brevemente descritta nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, che cita i seguenti ufficiali del comune: due consoli, due giudici, un confidente, un cancelliere e due estimatori, senza tuttavia specificare le modalità di elezione e le competenze di ciascuno di essi (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 153 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Lavino.** 710  
*1797 - 1798*

Venne incluso nel cantone del Mella per effetto della legge del 1 maggio 1797. Con legge 2 maggio 1798 fu unito a Navono.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato dalla provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vittor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori cameralli", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3; **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

**LENO**

**cantone II del distretto III di Verolanuova.** 711  
*1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel distretto III del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Fiesse; Gambarara con Corvione; Ghedi; Gottolengo; Isorella con S. Nazaro; Leno con Castelletto, Porzano e Milzanello; Manerbio; Pavone; Pralboino; Remedello di sopra; Remedello di sotto; Visano.

**cantone III del distretto III di Verolanuova.** 712  
*1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti seguiti alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Leno; Manerbio; Gottolengo; Pavone; Pralboino; Gambarara; Isorella.

**comune di Leno.** 713  
*sec. XIII - 1797*

L'università degli uomini di Leno si presenta già organizzata nel 1224, con un podestà, due consoli, due massari (AC Leno, Inventario, introduzione). Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ostiano e Gottolengo, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Ghedi (Valentini 1898; AC Leno, Inventario, introduzione). Il comune, che nel 1493 contava 3200 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 700 fuochi e 2000 anime, aveva 5000 lire d'entrata ricavate da sette mulini, una segheria, una pistadora da risi e da diritti d'acqua; il tezzone del salnitro era utilizzato ogni tre anni (Da Lezze 1610).

Durante la dominazione veneta il governo della comunità, oltre che dalla vicinia, era costituito (sul finire del secolo XVI) dal consiglio speciale formato da 12 membri nomina-

ti da sei elezionari eletti in vicinia e poi votati nuovamente in vicinia, da 3 sindici generali e 3 ragionati, massari, campari, notaio. Tutte le cariche erano equamente ripartite tra gli estimati maggiori medi e minori. I sindici erano in pratica a capo del comune e predisponavano le decisioni da sottoporre al consiglio, oltre a gestire economicamente il comune; il denaro era maneggiato dai massari controllati da sindici e ragionati. Notevole importanza anche economica rivestiva anche il consorzio dei poveri se i tre sindici incaricati della gestione erano eletti dalla vicinia ed erano sottoposti a severi vincoli (AC Leno, Inventario, introduzione).

Nel 1764 apparteneva alla quadra di Ghedi e nello stesso anno vi erano 2625 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Leno.** 714  
1797 - 1805

Venne inserito nel cantone del Basso Oglio per effetto della legge 1 maggio 1797, mentre secondo la legge del 2 maggio 1798 non era compreso in nessun distretto.

Inserito nel distretto delle Sorgenti ai sensi della legge del 12 ottobre del 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia. Probabilmente già da maggio 1798 Castelletto venne unito a Leno, non essendo citato dalla legge del 2 maggio 1798.

**comune di Leno con Castelletto, Porzano e Milzanello.** 715  
1805 - 1816

Fece parte per tutto il periodo del distretto III di Verolanuova, dapprima nel cantone II di Leno, quindi nel cantone III di Leno dopo le modifiche della distrettuazione connesse alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 (col nome di Leno); fu sempre capoluogo del cantone. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3822 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Leno con Castelletto, Milzanello e Porzano.** 716  
1816 febbraio - 1816 aprile

Il territorio di Milzanello venne costituito in comune autonomo con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867-2437 staccandolo da Leno.

**comune di Leno con Castelletto e Porzano.** 717  
1816 aprile - 1817

Con decreto 21 febbraio 1817 n. 767-134 venne costituito il comune di Porzano, staccandolo da Leno.

**comune di Leno con Castelletto.** 718  
1817 - 1859

Dal comune di Leno venne staccato il territorio di Porzano che venne costituito in comune autonomo con decreto 21 febbraio 1817 n. 767-134.

**distretto delle Sorgenti.** 719  
1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero IX e composto dai seguenti comuni: Leno con Castelletto; Pavone; Gottolengo; Bagnolo; Porzano; Manerbio; Milzanello; Ghedi.

**distretto XIII della provincia di Brescia.** 720  
1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Cigole, Fiesse, Gambara con Corvione, Gottolengo, Isorella con S. Nazaro, Leno con Castelletto, Milzanello, Porzano, Manerbio, Pavone, Pralboino.

I comuni di Milzanello e di Porzano vennero staccati da quello di Leno con decreti rispettivamente del 26 aprile 1816 n. 20867 e 21 febbraio 1817 n. 767. Con la nuova distrettuazione del 23 giugno 1853 il distretto di Leno venne identificato come distretto V, senza subire modifiche nella composizione territoriale.

*bibl.* **AC Leno, Inventario:** Licia Anelli, Renato Donati (a cura di), *Archivio storico del comune di Leno. Inventario*, Milano, Progetto Archidata, 1990.

## LEVRANCE

**comune di Levrance.** 721  
sec. XIV - 1797

Il comune di Levrance risultava fare parte all'inizio del '600 della Pertica, indicata come "comune diviso in dieci comunelli" (Da Lezze 1610); nel 1493 era invece indicata come "la Pertega cum le sue villette numero 8" (Medin 1886). Nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Comunità della Valle Sabbia, 1766).

Era retto da 2 consoli, due assistenti, un cancelliere, due sindaci, un confidente, due stimatori un curatore di pupilli e quattro consiglieri (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765; Vaglia 1960).

Nel 1764 vi erano 476 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Levrance.** 722  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendovi incluso anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Vestone dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 422 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Levrance.** 723  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori camera-ii", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3; **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:**



Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

*bibl.* **Vaglia 1960:** Ugo Vaglia, *Appunti di storia di Levranghe*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia", 1960.

## LIANO E SASSO

**comune di Liano e Sasso.** 724  
*1798 marzo - 1798 ottobre*

Venne incluso nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798; con la legge del 12 ottobre 1798 Sasso fu unito a Mussaga e Costa, mentre Liano fu unito a Navazzo; oggi in comune di Gargnano.

## LIMONE

**comune di Limone.** 725  
*sec. XVI - 1797*

Il comune all'inizio del '600 figurava appartenere alla riviera di Salò, quadra di Gargnano (Da Lezze 1610). All'inizio del '700 possedeva la casa comunale, un mulino e fondi boschivi e prativi; fra gli organi principali di governo vi erano la vicinia, il consiglio generale, il consiglio, la banca dei consoli, il massaro ed il cancelliere. Dal 1731 intervennero modifiche nella composizione dei suddetti organi, e si impose in maniera decisa la figura del sindaco che, unitamente ai consiglieri ed ai consoli, formava il consiglio dei sedici (in pratica il consiglio generale rinnovato): questo organo, composto inizialmente da un numero variabile di componenti, da 8 a 15, e che a partire dal 1731 venne fissato in 16 (ovvero 9 consiglieri del consiglio, più i 6 consoli, più il sindaco) gestiva praticamente tutte le questioni ordinarie del comune. La banca dei consoli era composta inizialmente da 6 elementi, che rimasero immutati anche dopo le modifiche del 1731; fra i compiti principali vi era quello di rivedere i conti della massaria alla presenza del notaio cancelliere.

Il consiglio all'inizio del secolo XVIII contava 4 o 6 consiglieri, ma nel 1731 venne modificato portando il numero dei suoi membri a 9 (AC Limone, Inventario).

**comune di Limone, vicinia.** 726  
*sec. XVIII - 1797*

Non abbiamo notizie sul funzionamento della vicinia fino all'inizio del secolo XVIII quando modificò le proprie modalità di elezione e le proprie attribuzioni, divenute ormai ingestibili: convocata presso il provveditore di Salò il 21 aprile 1731, venne stabilito di modificare la composizione del consiglio generale, del consiglio e della banca dei consoli.

La vicinia si sarebbe riunita solo per le questioni più importanti tra cui il rinnovo dei consiglieri ogni tre anni; già nel 1750 decise però di convocarsi almeno ogni sei mesi per controllare l'operato degli organi comunali (AC Limone, Inventario).

**comune di Limone.** 727  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, fece poi parte del cantone II di Gargnano del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Non appare citato nelle leggi del 1798 e 1801. Concentrato in Tremosine dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 554 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Limone.** 728  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XV di Gargnano per effetto della legge del 12 febbraio 1816 e, sempre per effetto di quella legge veniva retto dal convocato; con deliberazione del convocato del 21 ottobre 1835 si stabiliva di sostituire il consiglio al convocato, ma tale scelta venne annullata dopo varie discussioni (e conseguenti deliberazioni del convocato medesimo) con una decisione presa dal governo di Milano in data 5 gennaio 1837.

*bibl.* **AC Limone, Inventario:** Mario Trebeschi (a cura di), *Archivio storico del comune di Limone del Garda. Inventario 1993, Inventario analitico inedito.*

## LIVEMMO

**comune di Livemmo.** 729  
*sec. XIV - 1797*

Il comune di Livemmo risultava fare parte all'inizio del '600 della Pertica, indicata come "comune diviso in dieci comunelli" (Da Lezze 1610); nel 1493 era invece indicata come "la Pertega cum le sue villette numero 8" (Medin 1886). Per ulteriori informazioni si veda il comune di Pertica. Nel 1765 e nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Comunità della Valle Sabbia, 1766).

Nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, datata 1765, è brevemente descritta la struttura istituzionale del comune, costituita dai seguenti ufficiali: un cancelliere; due sindaci; un consigliere per il consiglio di Valle; due consoli; due ragionati; due stimatori dei danni dati e un esattore (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 196 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Livemmo.** 730  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Miniere per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Fucine ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 258 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Livemmo.** 731  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Livemmo vennero concentrati i comuni di Avenone e di Lavino con Navono e Odeno; rimase inserito nel cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò.

**comune di Livemmo.** 732  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori cameralli", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3; **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettura superiore, b. 41, fasc. 4.

## LODRINO

**comune di Lodrino.** 733  
*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 il comune risultava appartenere alla Valle Trompia, e nel 1389 veniva citato come "comune de castelanza de Lodrino" (Sabatti 1980, pp. 81-82, nota 31); nel 1493 contava 825 anime (Medin 1886), all'inizio del secolo XVII contava 180 fuochi e 900 anime ed era formato da tre ville Dosso, Villa, Invico (Da Lezze 1610). Nel 1645 tra i magistrati ed ufficiali del comune vi erano 2 consoli, il notaio, un massaro, 2 campari, e miniestrari (Sabatti 1979).

Nel 1764 vi erano 353 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Lodrino.** 734  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Armi per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendovi incluso anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone VI di Bovegno del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Brozzo dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 462 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Lodrino.** 735  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VII di Bovegno per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Gardone (Val Trompia).

## LOGRATO

**comune di Lograto.** 736  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Travagliato (dal 1429) poi di quella di Castrezzago (dal 1473) (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 840 anime ed era citato come Logrado con Navado (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 150 fuochi e 500 anime; 2 consoli e tre sindici erano eletti in vicinia per il governo del comune (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è elencato tra i comuni della quadra di Travagliato (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Castrezzago e vi erano 901 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Lograto.** 737  
1797 - 1809

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto Interno per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone III di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 808 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Lograto.** 738  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Lograto vennero concentrati i comuni di Maclodio e Berlingo; venne inserito nel cantone II di Brescia del distretto I di Brescia.

**comune di Lograto.** 739  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## LONATO

**cantone dei Colli.** 740  
1797 maggio 1 - 1798 marzo 1

Istituito per effetto della legge 1 maggio 1797 il cantone era costituito dai seguenti comuni: Arzago; Bedizzole; Calcinato; Calvagese; Carzago; Castrezzone; Chizzoline; Desenzano; Esenta; Lonato; Mocasina; Maguzzano; Montichiari; Moniga; Padenghe; Pozzolengo; Rivoltella; Soiano; Venzago.

**cantone VII del distretto I di Brescia.** 741  
1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1

Incluso nel distretto I del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Carpenedolo; Calvagese; Carzago con Arzaga; Bedizzole; Desenzano; Lonato con Esenta e Venzago; Calvisano con Malpaga e Mezzane; Montichiari; Moniga; Padenghe con Maguzzano; Pozzolengo; Rivoltella; Sirmione; Soiano.

**cantone VI del distretto I di Brescia.** 742  
1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Lonato; Desenzano; Rivoltella; Sirmione; Pozzolengo; Padenghe; Calvagese; Bedizzole.

**comune di Lonato.** 743  
sec. XI- 1797

La notizia più antica relativa al comune di Lonato risale al 997, e prima di passare definitivamente sotto il dominio veneziano nel 1441, il comune fu sottomesso ai conti di Montichiari, al comune di Brescia, al vescovo di Verona, agli Scaligeri, ad Ezzelino da Romano (sec. XI-XIII). Nel 1330 entrò nei possessi dei Visconti, che nel 1404 lo cedettero ai Gonzaga, che già in passato avevano esercitato su Lonato la loro influenza. La conferma del dominio mantovano approvata da Venezia venne revocata nel 1441, sotto la cui bandiera resterà fino al 1797 tranne una breve pausa nel 1512-1516 (AC Lonato, Inventario, introduzione).

Non citato nell'estimo visconteo del 1385, lo statuto del 1473 lo include nella quadra di Montichiari (Valentini 1898), mentre nel 1493 contava 3400 anime e risultava sede di podesteria con giurisdizione anche su Carpenedolo (Medin 1886).

L'organo principale di autogoverno era naturalmente la vicinia che eleggeva un consiglio generale ed un consiglio speciale; completavano poi la struttura istituzionale del comune i consoli, gli estimatori dei danni, i deputati alle seriole ed alla spezieria; altre cariche erano poste all'incanto ed assegnate al migliore offerente: campari, massari e dazieri (AC Lonato, Inventario, introduzione). Al principio di ogni anno nelle vicinia generale del comune erano elette sei persone che nominavano 24 ministrali con l'incarico di pignorare i beni su mandato del podestà (Statuti di Lonato, 1722, p. 32, cap. CIII, CVI). La vicinia eleggeva inoltre dodici ufficiali preposti alle strade (Statuti di Lonato, 1722, p. 71, cap. CCXXXIX).

Esistevano figure istituzionali specifiche deputate alla gestione ed al controllo dei beni del Venzago (un'estensione di circa 2000 ettari comprata all'inizio del XV secolo dal comune e goduta dai soli originari tramite assegnazioni, fino al 1643, e mediante locazione successivamente, di enorme importanza per la vita economica del comune: estimatori, campari e massari detti appunto del Venzago per distinguerli da quelli generali (AC Lonato, Inventario, introduzione).

Il comune contava al principio del secolo XVII 1500 fuochi e 6000 anime circa; poteva contare su 5000 ducati di rendita derivanti da tre mulini di 9 ruote, terreni, boschi e, soprattutto dalla possessione del Venzago (o Castel Venzago) di proprietà del comune, ma facente parte fiscalmente della riviera di Salò (ed infatti lo troviamo citato nell'esti-

mo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Montichiari e Castelgoffredo).

Possedeva inoltre una macina ed una segheria ed esisteva il tezzone del salnitro che veniva esercitato ogni tre anni; godeva dello status di terra separata ed era sede di podesteria minore e di fortezza, con un provveditore veneto al comando della rocca, giudice in civile e criminale, ed un podestà, nobile bresciano, che giudicava in criminale. Era esente da dazi ma pagava la limitazione, partecipando col Territorio per gli altri carichi fiscali (Da Lezze 1610).

Nel 1764 il comune di Lonato faceva quadra a sè e aveva 4318 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Lonato. consiglio generale.** 744  
sec. XVI - 1797

In considerazione del fatto che la vicinia si riuniva quasi esclusivamente per le nomine, a fine anno e in occasione di poche altre occasioni politicamente importanti, il governo del comune era nelle mani del consiglio generale. Le modalità di elezione e di funzionamento di quest'organo variarono nel tempo, subendo modifiche anche sostanziali, con epiloghi giudiziari di fronte alle competenti autorità venete cui facevano ricorso le fazioni politicamente minoritarie.

Il numero dei consiglieri oscillò tra i cinquanta ed i sessanta, ballottati tra i cento/centoventi estratti precedentemente a sorte in vicinia; non infrequente fu anche il caso di nomine eseguite dal consiglio uscente oppure da elettori scelti appositamente. Fra le carte dell'archivio rimangono tracce delle frequenti dispute per la nomina dei consiglieri, fra le quali si segnalano per l'impatto istituzionale quelle del 1673-1674 e quelle, ormai di poca utilità, del 1793-1794, che prevedevano un sistema di elezione basato su 5 classi d'estimo degli originari. Tali contrasti sono da mettere in relazione con l'estrema ricchezza del patrimonio comunale (si pensi soprattutto alle terre del Venzago) amministrato in pratica dal consiglio, tramite gli appositi ufficiali. Così come alla gestione del patrimonio vanno riportate le dispute tra originari e forestieri (oppure tra antichi e nuovi originari), dispute frequentissime in territorio bresciano soprattutto nel Settecento.

Appena eletto il consiglio generale provvedeva a sorteggiare tre membri che nominavano a loro volta i consoli e gli estimatori dei danni alle campagne; eleggeva inoltre i deputati alle seriole, alla spezieria e gli altri deputati a questioni specifiche (AC Lonato, Inventario, introduzione serie 2 Provvisioni e serie 7 Venzago).

**comune di Lonato. consiglio speciale.** 745  
sec. XVI - 1797

Il consiglio speciale, formato da 16 membri ed eletto dal consiglio generale aveva funzione principalmente esecutiva e deliberava solo relativamente a questioni ordinarie e del suo operato restano pochissime tracce fino al 1794. Con le nuove norme di funzionamento del governo del comune approvate dal senato veneto in data 15 maggio 1794 il consiglio speciale venne modificato e si trovò ad essere costituito da nove deputati e dai due consoli (con carica trimestrale): le sue delibere a partire da tale data vennero registrate a parte (AC Lonato, Inventario, introduzione serie 2 Provvisioni).

**comune di Lonato. consoli.** 746  
sec. XVI - 1797

I consoli, nominati da tre elezionari eletti dal consiglio generale, erano inizialmente in numero di 24 poi ridotti a 12, duravano in carica un mese, diventati in seguito due, ed esercitavano la carica sempre in coppia.

Avevano il compito di presiedere ed ordinare la convocazione del consiglio e della vicinia, così come dovevano fare rispettare gli statuti ed esercitare le funzioni di bassa giustizia, limitatamente ai danni alle campagne oppure alle piccole contravvenzioni agli statuti. Per compiti di giustizia infatti risiedevano a Lonato un provveditore veneto ed un podestà bresciano per il quale i consoli svolgevano compiti ausiliari (cita-

- zioni, pegni ecc.) (AC Lonato, Inventario, introduzione serie 2 Provvisioni).
- comune di Lonato. deputati alle strade.** 747  
*sec. XVI - 1797*
- Erano eletti dalla vicinia generale ogni anno in numero di dodici e dovevano provvedere alla manutenzione e alla pulizia delle strade del territorio di Lonato, a far scavare i dugali e porre le chiavi. Potevano inoltre presentare denunce al podestà, ai consoli e al notaio di Lonato contro coloro che danneggiavano strade e fossati (Statuti di Lonato, 1722, p. 71, cap. CCXXXIX).
- comune di Lonato. ragionati.** 748  
*sec. XVIII - 1797*
- Ogni anno il podestà e i consoli eleggevano sei ragionati che rimanevano in carica sei mesi. Uno almeno di essi doveva essere notaio e avevano il compito di tenere conto al termine di ogni mese delle entrate e delle spese del comune (Statuti di Lonato, 1722, p. 77, cap. CCLXII).
- comune di Lonato. vicinia.** 749  
*sec. XIII - 1797*
- Costituita dai capifamiglia originari con più di 24 anni, si riuniva generalmente solo l'ultimo giorno dell'anno per l'elezione dei membri del consiglio generale per l'anno successivo (AC Lonato, Inventario, introduzione serie 2 Provvisioni).
- comune di Lonato.** 750  
*1797 - 1798*
- Venne incluso nel cantone dei Colli, di cui fu luogo centrale, per effetto della legge 1 maggio 1797.
- comune di Lonato con Esenta e Venzago.** 751  
*1798 - 1816*
- Incluso come comune autonomo nel dipartimento del Benaco per effetto della legge 1 marzo 1798, venne inserito nel distretto delle Vigne come capoluogo ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone VII di Lonato (come capoluogo) del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 5417 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.
- comune di Lonato.** 752  
*1810 - 1816*
- Nel comune denominativo di Lonato vennero concentrate la frazione Maguzzano, già con Padenghe, e la frazione Drugolo di cui non si sa il comune di appartenenza nel 1805; fu capoluogo del cantone VI di Lonato del distretto I di Brescia.
- comune di Lonato con Esenta, Venzago, Drugolo e Maguzzano.** 753  
*1816 - 1859*
- In questo periodo il comune di Lonato comprendeva le frazioni di Venzago, Esenta, Drugolo e Maguzzano.
- Maguzzano venne unito a Lonato con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867, mentre fino a quella data si trovava unito al comune di Padenghe; fu capoluogo del distretto V di Lonato per effetto della legge dell'8 giugno 1816; secondo alcune tabelle Drugolo sembra essere unito a Bedizzole.
- distretto delle Vigne.** 754  
*1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13*
- Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero XI e composto dai seguenti comuni: Lonato con Esenta e Venzago; Sirmione con Bettola e Sanzeno; Rivoltella; Desenzano; Padenghe e Maguzzano; Moniga; Bedizzole e Drugolo; Burago e Bottonago con Castrazzone; Mocasina e Calvagese; Soiano e Chizzoline; Carzago e Arzaga; Muscoline; Manerba.
- distretto V della provincia di Brescia.** 755  
*1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23*
- Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Bedizzole, Calvagese con Mocasina, Carzago con Arzaga, Desenzano, Lonato con Esenta Venzago Drugolo e Maguzzano, Moniga del Lago, Padenghe, Pozzolengo, Rivoltella, Sirmione. In una tabella ufficiale il territorio di Drugolo risulta unito al comune di Bedizzole (nel 1816): non vi sono però altre conferme.
- Con la nuova distrettuazione del 23 giugno 1853, il distretto venne individuato come distretto VIII, pur senza subire modifiche territoriali.
- podesteria di Lonato.** 756  
*1426 - 1797*
- Lonato pur non essendo sede di quadra (benché il Da Lezze individui ugualmente una quadra di Lonato composta dal solo comune) durante il dominio veneto fu sede di podesteria minore (Zanelli 1912); tale situazione era dovuta probabilmente alla posizione di frontiera del comune che nella rocca ospitava anche un provveditore. Già segnalata durante il periodo visconteo la presenza di un capitano (Lonati 1935), con la dominazione veneta la situazione venne modificata e vide la presenza simultanea di due rettori: un podestà nominato da Brescia ed un provveditore, nominato da Venezia. Il provveditore era a capo della fortezza o rocca di Lonato e aveva giurisdizione solo sui soldati presenti nella fortezza (AC Lonato, Inventario, introduzione), mentre per il Da Lezze giudicava in civile e criminale (Da Lezze 1610). Il podestà invece giudicava in civile ed in criminale *citra penam sanguinis* e le sentenze erano appellabili a Brescia (Zanelli 1912); riceveva dal comune il notaio (AC Lonato, Inventario, introduzione).
- provveditore.** 757  
*sec. XV - 1797*
- Come in tutte le fortezze della terraferma veneta anche a Lonato la Serenissima inviava un provveditore scelto fra i nobili veneti; era a capo della fortezza o rocca di Lonato, con giurisdizione solo sui soldati presenti nella fortezza secondo alcune fonti (AC Lonato, Inventario, introduzione), con giurisdizione civile e criminale per altri (Da Lezze 1610). Conduceva con sé un "comandatore" e aveva il compito di sorvegliare le porte e organizzare i turni di guardia notturni. Quando gli veniva richiesto dai deputati, doveva dare il permesso di convocare il consiglio speciale al quale era tenuto a intervenire da solo o unitamente al podestà (Statuti di Lonato, 1722, pp. 41-42).
- bibl.* **AC Lonato, Inventario:** Mauro Chilovi, Marco Galante, Giovanni Zanolini (a cura di), *Archivio storico del comune di Lonato. Inventario*, Milano, Progetto Archidata, 1990.

**LONGHENA**

**comune di Longhena.** 758  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Mairano (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 225 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 60 fuochi e 370 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 385 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Longhena.** 759  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone III di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Mairano dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 301 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Longhena.** 760  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**LOSINE**

**comune di Losine.** 761  
*sec. XV - 1797*

Citato (spesso col nome di Loseno) fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, risultava essere abitato da 110 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cividate (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 vi erano 385 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Losine.** 762  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cividate per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nel distretto di Breno ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Concentrato in Cerveno dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 390 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805; oggi in comune di Breno.

**comune di Losine.** 763  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

**LOVENO**

**comune di Loveno.** 764  
*sec. XVII - 1797*

All'inizio del '600 il comune apparteneva alla Valle Camonica (Da Lezze 1610). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cemmo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 vi erano 89 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Loveno.** 765  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cedegolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nel distretto di Capo di Ponte ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Paisco dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 238 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Loveno.** 766  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

**LOZIO**

**comune di Lozio.** 767  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 400 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 il comune era costituito da quattro terre: Lozio, Socina, Summaprada e Laveno (Da Lezze 1610). Nel 1765 era

uno dei comuni del pievatico di Cividate (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nella relazione redatta in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 si afferma che la comunità di Lozio era costituita dalle quattro terre prima nominate. Ciascuna terra aveva una vicinia che deliberava per gli affari particolari della vicinia e eleggeva ogni anno un console che rimaneva in carica anche l'anno successivo come sindaco. I quattro sindaci e il cancelliere si radunavano per deliberare riguardo alle questioni generali della comunità. Una volta all'anno, il lunedì di Pasqua, si riuniva la vicinia generale delle quattro terre che eleggeva il cancelliere, i campari e altri ufficiali minori. Ogni terra incantava separatamente la masseria delle taglie, che erano imposte ogni quattro mesi dai consoli, dai sindaci e dal cancelliere (Elezione del procuratore di Lozio, 1760; Relazione della comunità di Lozio, 1765).

Nel 1764 vi erano 561 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Lozio.** **768**  
1797 - 1816

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cividate per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nel distretto di Breno ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 768 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Lozio.** **769**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Lozio, 1760:** Elezione del procuratore della comunità di Lozio per ricorrere al capitano vicepodestà di Brescia e proporre un nuovo metodo di governo per il Consiglio di Valle, datata 2 marzo 1760, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10; **Relazione della comunità di Lozio, 1765:** Relazione della comunità di Lozio in "Nota delle Comunità del Pievatico di Rogno con Pisogne". Registro contenente le relazioni compilate dai cancellieri delle comunità e dai loro sostituti e riguardanti l'assetto istituzionale e l'amministrazione delle comunità, compilate su richiesta di Pietro Vittor Pisani, capitano vicepodestà di Brescia, datata 1 agosto 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 18.

## LUDRIANO

**comune di Ludriano.** **770**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari, successivamente fece parte della quadra di Castrezzago (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 650 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 100 fuochi e 550 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è elencato tra i comuni della quadra di Orzinuovi (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 era uno dei comuni dei comuni della quadra di Castrezzago e vi erano 833 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Ludriano.** **771**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Sete per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Rocca Franca dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 528 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Ludriano.** **772**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## LUMEZZANE

**feudo di Lumezzane.** **773**  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni della quadra di Nave nell'estimo visconteo del 1385, fu capo di quadra a partire dal 1429, e nel 1493 sembrava fare parte della Val Trompia pur essendo definita feudo degli Avogadro; contava inoltre 760 anime (Medin 1886). All'inizio del '600 è citata come giurisdizione dei conti Avogadro, in civile per ogni somma, in criminale "citra poenam sanguinis", e i suddetti conti nominavano un vicario; in precedenza i conti avevano giurisdizione su Polaveno (loro accordata dal Malatesta nel 1409) ma nel 1424 la Repubblica assegnò loro la valle con "ville dazi e giurisdizione in tutto come nelle precedenti concessioni di Pandolfo"; era dunque "terra esente come le valli Trompia e Sabbia" ed era formata dai comuni di Pieve S. Giovanni e S. Apollonio (Da Lezze 1610) anche se la ducale 27 novembre 1427 di investitura feudale a Pietro Avogadro parla della "villam et curiam nostram de le Mesanis" (Glissenti 1891). Godette inoltre in quanto feudo di notevoli privilegi fiscali come dimostra una petizione dei feudatari inviata a Venezia nel 1781 (Lucchini 1978)

Dalla documentazione archivistica si desume che "la valle di Lumezzane era amministrativamente formata dalle due comunità di Pieve e San Apollonio", anche se pare che fino all'inizio del '500 la comunità fosse una sola, in quan-

to Lumezzane risulta sempre citato al singolare (Lucchini 1978), mentre all'inizio del secolo successivo la presenza di due comuni sembra consolidata (Da Lezze 1610).

*bibl.* **Glissenti 1891:** Fabio Glissenti, *Il feudo di Lumezzane*, Pisa, 1891; **Lucchini 1978:** Lino Lucchini, *Lumezzane nei secoli XVII e XVIII. Notizie storiche e documenti*, non indicato, Piero Polesini, 1978.

## LUMEZZANE PIEVE

**comune di Pieve di Lumezzane.** 774  
*sec. XVII - 1797*

Lumezzane risulta citato fra i comuni della quadra di Nave nell'estimo visconteo del 1385, e come capo di quadra a partire dal 1429; nel 1493 sembrava fare parte della Val Trompia pur essendo definito feudo degli Avogadro; contava inoltre 760 anime (Medin 1886). All'inizio del '600 è citata come giurisdizione dei conti Avogadro, in civile per ogni somma, in criminale "citra poenam sanguinis", e i suddetti conti nominavano un vicario; in precedenza i conti avevano giurisdizione su Polaveno (loro accordata dal Malatesta nel 1409) ma nel 1424 la Repubblica gli assegnò la valle con "ville dazi e giurisdizione in tutto come nelle precedenti concessioni di Pandolfo"; era dunque "terra esente come le valli Trompia e Sabbia".

Era formata dai comuni di Pieve S. Giovanni, costituito a sua volta dalle terre di Pieve, Renzo, Fontana, Piatù, Dosso, Gazzolo e la Valle, per un totale di 200 fuochi e 1500 anime e S. Apollonio (Da Lezze 1610), anche se la ducale 27 novembre 1427 di investitura feudale a Pietro Avogadro parla della "villam et curiam nostram de le Mesanis" (Glissenti 1891)

Dalla documentazione archivistica si desume che "la valle di Lumezzane era amministrativamente formata dalle due comunità di Pieve e San Apollonio", anche se pare che, fino all'inizio del '500 la comunità fosse una sola, in quanto Lumezzane risulta sempre citato al singolare (Lucchini, 1978). Sempre dai documenti risulta che a metà del sec. XVII la struttura istituzionale del comune era composta da un consiglio generale, da un consiglio speciale, che a volte si riuniva con "aggiunti", convocati dal console su mandato dei cinque sindaci o reggenti che oltre a gestire le questioni ordinarie del comune rendevano anche giustizia; esistevano inoltre un massaro, campari e un cancelliere.

Dall'unico registro di delibere rimasto (1668-1708) si desume che il consiglio speciale era eletto per occasioni o dispute particolari su base territoriale e cioè otto membri (a volte solo cinque) per ogni frazione ovvero Renzo, Fontana, Gazzolo e Valle e Dosso; in altre occasioni compare anche Piatucco con Pieve (Lucchini 1978).

Nel 1764 vi erano 1095 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Lumezzane Pieve.** 775  
*1797 - 1798*

Venne incluso nel cantone del Mella per effetto della legge del 1 maggio 1797, per poi fare parte del distretto delle Armi previsto dalla legge del 2 maggio 1798.

**comune di Lumezzane Pieve.** 776  
*1805 - 1816*

Fece parte per tutto il periodo del distretto I di Brescia, nel cantone V di Gardone (Valtrompia) dal 1805 al 1810, e nel cantone VII di Gardone (Valtrompia) dopo la concentrazione dei comuni del 1 gennaio 1810 e conseguenti modifiche della distrettuazione. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1310 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Lumezzane Pieve.** 777  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto VI di Gardone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Glissenti 1891:** Fabio Glissenti, *Il feudo di Lumezzane*, Pisa, 1891; **Lucchini 1978:** Lino Lucchini, *Lumezzane nei secoli XVII e XVIII. Notizie storiche e documenti*, non indicato, Piero Polesini, 1978.

## LUMEZZANE PIEVE E SANT'APOLLONIO

**comune di Lumezzane Pieve e Sant'Apollonio.** 778  
*1798 - 1805*

Inserito nel distretto delle Armi ai sensi della legge del 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia; con la legge 8 giugno 1805 i comuni vennero nuovamente separati.

## LUMEZZANE SANT'APOLLONIO

**comune di Sant'Apollonio di Lumezzane.** 779  
*sec. XVII - 1797*

Lumezzane venne citato fra i comuni della quadra di Nave nell'estimo visconteo del 1385, e risultò essere capo di quadra a partire dal 1429, e nel 1493 sembrava fare parte della Val Trompia pur essendo definita feudo degli Avogadro; contava inoltre 760 anime (Medin 1886). All'inizio del '600 è citato come giurisdizione dei conti Avogadro, in civile per ogni somma, in criminale "citra poenam sanguinis", e i suddetti conti nominavano un vicario; in precedenza i conti avevano giurisdizione su Polaveno (loro accordata dal Malatesta nel 1409) ma nel 1424 la Repubblica gli assegnò la valle con "ville dazi e giurisdizione in tutto come nelle precedenti concessioni di Pandolfo"; era dunque "terra esente come le valli Trompia e Sabbia" ed era formata dai comuni di "Pieve S. Giovanni e S. Apollonio, formato dalle terre di Mosniga, Prigna, Sonigo, Montagnon e Piubego per un totale di 300 fuochi e 1500 anime (Da Lezze 1610) anche se la ducale 27 novembre 1427 di investitura feudale a Pietro Avogadro parla della "villam et curiam nostram de le Mesanis" (Glissenti 1891).

Dalla documentazione archivistica si desume che "la valle di Lumezzane era amministrativamente formata dalle due comunità di Pieve e San Apollonio", anche se pare che fino all'inizio del '500 la comunità fosse una sola, in quanto Lumezzane risulta sempre citato al singolare (Lucchini,

1978), mentre all'inizio del secolo successivo la presenza di due comuni sembra consolidata (Da Lezze 1610).

Dall'unico libro delle terminazioni (1724-1795) il comune di Santo Apollonio di Lumezzane all'inizio del sec. XVIII risultava essere costituito dai seguenti organi: un consiglio o vicinia generale, convocato solitamente dal console su mandato dei cinque sindici; massari, campari e un cancelliere. Tali organi e magistrature esistevano sicuramente anche per il secolo precedente come risulta dalle delibere del comune di Pieve di Lumezzane, in occasione delle riunioni comuni (Lucchini 1978).

Nel 1764 vi erano 1144 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Lumezzane Sant'Apollonio.** 780  
1797 - 1798

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Armi per effetto della legge del 2 maggio 1798.

**comune di Lumezzane Sant'Apollonio.** 781  
1805 - 1816

Fece parte per tutto il periodo del distretto I di Brescia, nel cantone V di Gardone (Valtrompia) dal 1805 al 1810, e nel cantone VII di Gardone (Valtrompia) dopo la concentrazione dei comuni del 1 gennaio 1810 e conseguenti modifiche della distrettuazione. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1486 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Lumezzane Sant'Apollonio.** 782  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VI di Gardone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Glissenti 1891:** Fabio Glissenti, *Il feudo di Lumezzane*, Pisa, 1891; **Lucchini 1978:** Lino Lucchini, *Lumezzane nei secoli XVII e XVIII. Notizie storiche e documenti*, non indicato, Piero Polesini, 1978.

## MACLODIO

**comune di Maclodio.** 783  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari (da identificare probabilmente con Moiola, non altrimenti identificabile), durante il dominio veneto fece parte della quadra di Castrezzago (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 200 anime, ed era denominato Maclodio con Labinto (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 6 fuochi e 60 anime; non "era però sotto nessuna quadra" essendo di proprietà dei signori Chizzoli, e per ciò esente dai dazi (Da Lezze 1610).

Nel 1679 e nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Travagliato e nel 1764 vi erano 510 abitanti (Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Descrizione generale 1764).

**comune di Maclodio.** 784  
1797 - 1809

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto Interno per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone II di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Lograto a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 422 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Maclodio.** 785  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## MADERNO

**comune di Maderno.** 786  
*sec. XIV - 1797*

La "schola de Materno" citata in un atto del 1041 sembra costituire un embrione del futuro comune di Maderno (Lonati 1933, p. 69), mentre Federico II nel 1232 concesse al "comune et universitas Materni" la conferma di precedenti privilegi imperiali (Lonati 1933, p. 72).

Fu uno dei comuni più importanti della riviera di Salò fin dal suo inizio e già nel 1381 il comune risultava costituito dalle ville di Buzeglio, Stine, Marclini, Vigle e Senici (Bettoni 1880, III, doc. LXXXXIX); nel 1493 contava 1483 anime (Medin 1886); all'inizio del '600 risultava formato invece dalle terre di Mertino, Stina, Viglie, Sonogo, Buzorno (Da Lezze 1610).

L'organizzazione del comune (desunta dall'analisi dei libri delle provvisioni, il più antico risalente al 1462) vedeva a capo del comune il console, scelto tra i componenti del consiglio speciale (composto prima da 24 poi da 36 membri), un sindaco con funzioni strettamente giudiziarie, i campari, i contraddittori, i rationatores, il massaro, il comilitone, il notaio, ed i ministrali (Lonati 1933, pp. 115-124). L'importanza in epoca medievale del comune e del territorio di Maderno in rapporto alla riviera di Salò, di cui fu uno dei centri più importanti, anche politicamente, viene testimoniata in modo chiaro e preciso dalla residenza in loco del vicario.

Fino a quando anche il podestà o il capitano della riviera risiedette a Maderno "la figura del vicario rimase in ombra", ma a partire dal 1426 col trasferimento di fatto della sede del governo della comunità a Salò la figura del vicario assunse notevole rilievo (Lonati 1933, pp. 102-103); durante la dominazione veneta il vicario aveva potere di giurisdizione su tutta la quadra di Maderno ed influenzava in maniera decisiva, almeno per i tempi più antichi, anche il funzionamento del comune, seguendo gli statuti del quale, esso veniva eletto.

Una sua progressiva perdita di peso politico è segnalata verso la fine del sec. XVI, testimoniata dal fatto che la carica cominciò ad essere appannaggio delle potenti famiglie locali (Lonati 1933, pp. 102-114).



**comune di Maderno. campari.** 787  
*sec. XV - 1797*

Eletti dapprima mensilmente, quindi di anno in anno, il loro ufficio era disciplinato da numerose norme che ne regolavano il numero secondo il bisogno, le stagioni e il particolare scopo (ai monti, all'uva ecc.). L'ufficio dal 1553 diventò mercenario mediante pubblico incanto, al quale erano ammessi anche i forestieri (Lonati 1933).

**comune di Maderno. consiglio speciale.** 788  
*sec. XV - 1797*

Emanazione della vicinia, il consiglio speciale era composto da 24 o 36 membri, tra i quali veniva scelto il console; non potevano farne parte più di due membri della stessa famiglia e, a partire dal 1549, quelli con estimo inferiore a lire 8 planette. Poteva prendere qualsiasi decisione salvo l'approvazione della vicinia, che non era necessaria però per l'elezione agli uffici di console, contraddittore, rationatores ed altre magistrature minori (Lonati 1933).

**comune di Maderno. console.** 789  
*sec. XV - 1797*

Di origine antica, intorno alla metà del XV secolo il console si configurava come il capo del comune madernese: scelto tra i membri del consiglio speciale durava in carica un anno ed aveva l'obbligo di rendere giustizia, oltre naturalmente ad interessarsi ad ogni tipo di questione attinente il rispetto delle norme statutarie e l'amministrazione comunale in genere, compresa la possibilità di spesa fino a 20 soldi (Lonati 1933).

**comune di Maderno. contraddittore.** 790  
*sec. XV - 1797*

Dapprima eletto saltuariamente quindi con carattere di stabilità, aveva il compito di sostenere l'interesse del comune durante ogni proposta di deliberazione (Lonati 1933).

**comune di Maderno. massaro.** 791  
*sec. XV - 1797*

In origine carica elettiva, successivamente venne affidato mediante incanto e dietro presentazione di garanzie; durava in carica un anno e doveva provvedere a riscuotere i crediti del comune ed a liquidarne le spese; dal 1613 anche i forestieri potevano ricoprire la carica. Né lui né suoi famigliari potevano appartenere al consiglio speciale (Lonati 1933).

**comune di Maderno. ragionati.** 792  
*sec. XV - 1797*

Erano eletti al di fuori del consiglio in numero di tre, uno in rappresentanza del monte, uno del borgo ed uno della piazza, ed avevano una vacanza di due anni: il loro compito era di controllare la contabilità del massaro in particolare e del comune in generale; rendevano conto periodicamente al consiglio speciale (Lonati 1933).

**comune di Maderno. sindaco.** 793  
*1479 - 1797*

L'ufficio, con le caratteristiche che diremo, venne istituito solo nel 1479, essendo fino ad allora i sindaci eletti in caso di bisogno dalla vicinia. Aveva il compito di difendere il comune in tutte le cause in cui si trovasse implicato ed a partire dal 1551 ne vennero eletti due uno presso Maderno e l'altro dimorante in Salò (Lonati 1933).

**comune di Maderno. vicario.** 794  
*sec. XIV - 1797*

Il vicario di Maderno venne sempre nominato secondo le consuetudini stabilite dagli statuti comunali, benché la sua funzione variasse anche notevolmente nel corso delle diverse dominazioni succedutesi.

Nei secolo XIV la figura del vicario rimase in ombra in quanto Maderno era sede del podestà di nomina viscontea o scaligera in rappresentanza del potere centrale con ampi poteri giurisdizionali; successivamente, quando Venezia finì col trasferire in Salò la sede del provveditore o capitano veneto (1448), il vi-

cario di Maderno mantenne le funzioni di giustizia solo per il primo grado, ed ebbe giurisdizione sulle quadre di Maderno e Gargnano.

Durante il periodo veneto durava in carica due anni, era eletto dalla vicinia e confermato dal provveditore, ed era dottore in ambo le leggi (Lonati 1933, pp. 102-114).

**comune di Maderno.** 795  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798, per essere poi compreso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; entrato a fare parte del distretto degli Aranci con la legge del 5 febbraio 1799, con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò. Il comune viene citato come Maderno nelle leggi del 1797, del 12 ottobre 1798, del 1801 e del 1805; nella legge del 1 marzo 1798 è denominato "Maderno con annessi i componenti di Monte Maderno e Beruglio".

**comune di Maderno.** 796  
*1805 - 1816*

Fece parte per tutto il periodo del cantone II di Gargnano del distretto IV di Salò. Probabilmente incorporò il comune di Monte Maderno che non compare più nella legge dell'8 giugno 1805 e successive. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1175 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Maderno.** 797  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XV di Gargnano per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**quadra di Maderno.** 798  
*sec. XV - 1797*

Alcuni autori consideravano già all'inizio del XIII secolo Maderno come capoluogo della riviera superiore (senza citare dati e senza definire le competenze della riviera), ma la notizia venne sempre considerata poco attendibile (Lonati 1933, p. 72); pare accettato invece il fatto che già del 1334 Maderno fosse capoluogo della riviera (Lonati 1933, p. 77).

Dopo le dispute per la nomina del podestà (se dovesse essere veneto o bresciano) decisa a favore di Brescia, a Maderno rimase la consolazione di mantenere un vicario giudice per la propria quadra.

All'inizio del '600 era costituita dai comuni di Roina, Morgnaga, Toscolano, Maderno e Gardone secondo alcune fonti (Da Lezze 1610), solo dagli ultimi tre secondo altre (Papa 1889).

*bibl.* **Lonati 1933:** Guido Lonati, *La pieve e il comune di Maderno*, Toscolano, A. Giovannelli, 1933.

**MAGNO****comune di Magno.** 799  
*sec. XV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune non risultava compreso tra i comuni della Valle Trompia, forse ancora legato istituzionalmente a qualche

comune più forte (Sabatti 1980, pp. 81-82, nota 31); risulta tuttavia citato tra i comuni della Val Trompia nell'estimo del 1557 (Sabatti 1980, p. 259). Nel 1493 contava 360 anime (Medin 1886), e all'inizio del secolo XVII contava 120 fuochi e 450 anime (Da Lezze 1610). Nel 1645 tra i magistrati ed ufficiali del comune vi erano 12 consiglieri, 3 ragionati, un notaio, un ministrale, un camparo, un massaro (Sabatti 1979).

Nel 1764 vi erano 147 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Magno di Inzino.** 800  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Armi per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo compreso nel distretto delle Armi anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia; venne concentrato in Inzino con la legge 8 giugno 1805.

**comune di Magno.** 801  
1816 aprile - 1859

Venne separato da Inzino con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867, rimanendo incluso nel distretto VI di Gardone.

## MAGNO SAN LORENZO

**comune di Magno San Lorenzo.** 802  
1798 - 1805

Inserito nel distretto delle Miniere per effetto della legge del 2 maggio 1798, venne poi compreso nel distretto delle Armi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia. In alcune leggi è denominato solo Magno; con la legge dell'8 giugno 1805 venne unito a Bovegno.

## MAGUZZANO

**comune di Maguzzano.** 803  
sec. XIV - 1797

Il comune di Maguzzano è sicuramente testimoniato da documenti almeno a partire dal 1298, in quanto entità dotata di una certa struttura istituzionale ed amministrativa (Nodari 1991); di certo il territorio di Maguzzano appartenne durante il dominio veneziano ai monaci benedettini del monastero esistente in quella contrada, e dal punto di vista fiscale fece parte della riviera di Salò, quadra di Campagna, seppure con una posizione particolare (Da Lezze 1610).

**comune di Maguzzano.** 804  
1797 - 1798

Venne incluso nel cantone dei Colli per effetto della legge del 1 maggio 1797, per essere unito a Padenghe con legge 1798 marzo 1.

*bibl.* **Nodari 1991:** Andrea Nodari, *L'abbazia di Maguzzano. Storia di costruttori e ricostruttori*, Montichiari, Zanetti, 1991.

## MAIRANO

**comune di Mairano.** 805  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Capriano con Mairano, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Mairano, di cui fu capoluogo (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 550 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 118 fuochi e 690 anime; possedeva 700 lire di entrata da affitti di terre e pascoli "che (erano) propri del comune. Non vi (erano) beni comunali". Console, massaro, sei consiglieri (eletti dai sindici ballottati in vicinia) e due sindici, erano deputati al governo del comune; il massaro rendeva conto ai consiglieri (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è citato come unico comune con Pievedizio (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 Mairano e Pievedizio erano due comuni della quadra di Mariano e nello stesso anno in Mairano vi erano 557 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Mairano.** 806  
1797 - 1805

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari.

**comune di Mairano con Pievedizio.** 807  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone III di Brescia del distretto I di Brescia ai sensi della legge dell'8 giugno 1805; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1021 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Mairano.** 808  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Mairano (con Pievedizio) vennero concentrati i comuni di Brandico con Ognato e Castelgonelle, e di Longhena; rimase inserito nel cantone III di Brescia del distretto I di Brescia.

**comune di Mairano con Pievedizio.** 809  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**quadra di Mairano.** 810  
sec. XIV - 1797

All'inizio della dominazione veneta la quadra di Mairano comprendeva i comuni di Mairano, Brandico, Ognato, Amvidum (?), Pievedizio, Frontignano, Barbariga, Longhena, Bargnano, Castelgonelle, Castelnuovo, Onzato, Verziano, S. Zeno e Flero; nel 1473 i comuni di S. Zeno e Flero passarono nella quadra di Bagnolo, mentre Verziano non risulta citato (Valentini 1898). Nella descrizione del 1493 oltre a Mairano, Longhena, Brandico, Ognato, Frontignano e Pievedizio, risultavano citati i comuni di Bargnano con Castelgonelle, Onzato con Castelnuovo Colorne e la Fornace, Barbariga con la Feroldina, per un totale di 3200

anime (Medin 1886); all'inizio del '600 la quadra era invece composta da Mairano, Pievedizio (Pividizze), Longhena, Bargnano, Frontignano, Brandico, Castelgonelle (Castel delle Gonelle), Ognato, Castelnuovo, Onzato, Barbariga, Colorne, Movico, per un totale di 697 fuochi e 3838 anime, e non si fa cenno alla presenza di un vicario cittadino o nobile (Da Lezze 1610).

Nel 1679 la quadra era costituita dai seguenti comuni: Mairano con Pievedizio, Brandico, Longhena, Ognato, Frontignano, Bargnano, Barbariga, Castelnuovo, Colorne, Castelgonelle (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 la quadra risultava composta dagli stessi comuni citati all'inizio del Seicento, tranne Colorne (non citato nel 1733 e nel 1796, citato insieme a Castelnuovo nel 1764) e Movico che apparteneva alla quadra di Bagnolo sul finire del dominio veneto (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908). Nel 1764 nella quadra vi erano complessivamente 3490 anime (Descrizione generale 1764).

Da fonte certa risulta invece che nel 1562 la quadra non ricevesse dalla città né vicario né podestà (Zanelli 1912), benché negli anni 1440-1448 Venezia avesse prima negato e poi concesso alla città la facoltà di inviare un vicario anche a Mairano (Parzani 1983, p. 56, nota 11).

## MALEGGNO

**comune di Malegno.** **811**  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, era abitato da 600 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cividate (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 vi erano 512 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Malegno.** **812**  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cividate per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nel distretto di Breno ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 635 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Malegno.** **813**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

## MALONNO

**comune di Malonno.** **814**  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 350 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 il comune era costituito da due terre: Malonno e Lava ed era probabilmente proprietario di un forno comunale per fondere la vena di ferro di cui il territorio era ricco (Da Lezze 1610). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Edolo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organi istituzionali vi erano la vicinia, i consoli e il cancelliere (Elezione del procuratore di Malonno, 1759).

Nel 1764 vi erano 1497 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Malonno.** **815**  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nel distretto di Edolo ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1692 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Malonno.** **816**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Malonno, 1759:** Elezione del procuratore della comunità di Malonno in occasione dell'imposizione da parte della Valle di L. 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 16 dicembre 1759, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

## MALPAGA

**comune di Malpaga.** **817**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ghedi e Calvisano, durante il dominio veneto secondo la maggior parte delle fonti fece parte della quadra di Calvisano (Valentini 1898). Il comune all'inizio del '600 contava 35 fuochi e 200 anime; la sola entrata del comune era costituita dall'affitto di un mulino, da cui si cavavano 150 lire; il governo era esercitato da 12 consiglieri "che si mutano ogni mese", rasonati, camparo e massaro (Da Lezze 1610).

La descrizione delle terre bresciane redatta da un anonimo nel 1493 assegna invece la terra di Malpaga al vicariato di Ghedi, popolato da 260 anime (Medin 1886). Nel 1679, nel 1733, nel 1764 e fino alla fine del dominio veneto appartenne alla quadra di Ghedi (Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908).

Nel 1764 vi erano 238 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Malpaga.** **818**  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Clisi con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Gottolengo per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto dei Colli ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi; con legge 8 giugno 1805 venne unito a Calvisano.

**MALPAGA (VAL SABBIA)**

**comune di Malpaga.** **819**  
sec. XVIII - 1797

Nel 1764, nel 1765 e nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Descrizione generale 1764; Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765; Comunità della Valle Sabbia, 1766). La sua struttura istituzionale è brevemente descritta nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, che cita i seguenti ufficiali del comune: un cancelliere, due consoli, due sindaci, due giudici, due cavalieri all'estimo e due estimatori, senza tuttavia specificare le modalità di elezione e le competenze di ciascuno di essi (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 125 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Malpaga.** **820**  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nello stesso distretto delle Fucine previsto dalla legge del 12 ottobre 1798; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò; nel 1805 venne unito a Casto.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori cameralli", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3; **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Ar-

chivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

**MANERBA**

**comune di Manerba.** **821**  
sec. XIV - 1797

Citato fra i comuni della riviera di Salò, quadra di Val Tenese, era costituito dalle ville di Gardone, Montinelle, Solarolo, Balbiana e Plebe (Statuti di Polpenazze e Manerba secolo XV); nel 1493 era popolato da 2646 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del '600 altre fonti lo dicevano composto dalle terre di Solarolo e Gardone (Da Lezze 1610).

Secondo gli statuti approvati nel 1489, ogni mese il comune aveva l'obbligo di nominare almeno il console, il notaio, il massaro, il ministrale e i campari (cap. 1). Era previsto un consiglio, non si sa da quanti membri composto (cap. 34) mentre consoli e ufficiali dovevano rendere giustizia (cap. 41) e potevano pignorare ad istanza del massaro (cap. 56); la vicinia eleggeva inoltre i giudici d'appello per le cause giudicate dai consoli (cap. 46) e degli estimatori dei danni (cap. 104).

**comune di Manerba.** **822**  
1797 - 1816

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Colli per effetto della legge del 1 marzo 1798, venendo incluso nel distretto delle Vigne ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1240 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Manerba.** **823**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Statuti di Polpenazze e Manerba secolo XV:** Gian Pietro Brogiolo (a cura di), *Statuti comunali di Polpenazze e Manerba, secolo XV*, Brescia, Geroldi, 1974, *Monumenta Brixiae Historica, fontes, III (supplemento ai Commentari dell'Ateneo per l'anno 1973)*.

**MANERBIO**

**comune di Manerbio.** **824**  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ponteviso, durante il dominio veneto fu capoluogo della quadra di Manerbio (Valentini 1898).

Il comune, che nel 1493 contava 2500 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 300 fuochi e 3000 anime; la vicinia eleggeva un andadore ed un massaro, tre sindaci, dodici consoli (uno per mese) che assistevano al consiglio speciale (formato da 12 consoli di rengo) assieme a sindaci

e massaro e andadore; venivano poi eletti due campari. Era sede di vicario, mandato da Brescia con giurisdizione come gli altri vicari bresciani (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era capoluogo della quadra omonima e nello stesso anno vi erano 1454 abitanti (Descrizione generale 1764).

**comune di Manerbio.** **825**  
1797 - 1816

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, fu comune autonomo all'interno del dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Sorgenti ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone II di Leno del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805; il Cantone di Leno fu contrassegnato dal numero III dopo le concentrazioni dei comuni e modifiche della distrettuazione del 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3195 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Manerbio.** **826**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIII di Leno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**quadra di Manerbio.** **827**  
sec. XIV - 1797

All'inizio della dominazione veneta la quadra di Manerbio comprendeva i comuni di Manerbio, Bassano, S. Gervasio, Seniga, Milzano, Alfianello, Cignano, Offlaga, Pontevico, Verola Alghisi e Porzano; nel 1473 il comune di Verola Alghisi venne trasferito ad altra quadra e la quadra venne ridimensionata (Valentini 1898), tanto che nella descrizione delle terre bresciane del 1493 risultava costituita dai comuni di Manerbio, Cignano, Offlaga, Porzano, Milzanello, per un totale di 3780 abitanti (Medin 1886).

All'inizio del '600 la quadra risultava ulteriormente modificata non comprendendo che Manerbio, Offlaga, Cignano e Porzano, per un totale di 380 fuochi e 3616 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1679 la quadra di Manerbio era costituita dagli stessi comuni più Bassano e Milzanello (Comunità soggette al dazio della macina, 1679), mentre nel 1733, nel 1764 e nel 1796 la composizione della quadra è uguale a quella dell'inizio del '600 (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908). Nel 1764 la quadra contava complessivamente 4588 anime (Descrizione generale 1764).

Era sede di vicariato minore (Zanelli 1912) ed il vicario, mandato da Brescia, aveva giurisdizione "come gli altri" (Da Lezze 1610).

## MARASINO

**comune di Marasino.** **828**  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Iseo, durante il dominio veneto fece

parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 340 anime ed era nominato Marasino con Maspia (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 6 fuochi e 60 anime e "si governa(va) unitamente a Sulzano" (Da Lezze 1610). Nel 1764 vi erano 409 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Marazzino.** **829**  
1797 - 1798

Venne inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797; la legge del 2 maggio 1798 non lo cita, mentre con legge 12 ottobre 1798 è unito nel comune di Salemarazzino.

## MARCHENO

**comune di Marcheno.** **830**  
sec. XVIII - 1797

È elencato tra i comuni appartenenti alla Val Trompia nel 1764 e nel 1765; nel 1764 vi erano 381 anime (Descrizione generale 1764; Governo della Val Trompia e dei suoi comuni, 1765)

**comune di Marcheno.** **831**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Armi per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendovi incluso anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone V di Gardone del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Inzino dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 409 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Marcheno.** **832**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VI di Gardone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Governo della Val Trompia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione compilata in occasione della visita alle tre valli compiuta dal capitano e vicepodestà Pietro Vittor Pisani nel 1765, senza data, ma 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

## MARMENTINO

**comune di Marmentino.** **833**  
sec. XIV - 1797

Nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune risultava appartenere alla Valle Trompia (Sabatti 1980, pp. 81-82, nota 31); nel 1493 contava 760 anime (Medin 1886), e all'inizio del secolo XVII contava 135 fuochi e 600 anime e risultava costituito dalle terre di Ombriano Dosso e le Ville (Da Lezze 1610) che nella realtà fecero sempre parte di Marmentino (Sabatti 1979, p. 77-78, nota 10). Nel 1645 tra i magistrati ed ufficiali del comune vi era

no 12 consoli, un cavalier, un ministrale, un notaio un massaro, un camparo ed estimatori (Sabatti 1979).

Nel 1764 vi erano 446 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Marmentino.** **834**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Miniere per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Armi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone VI di Bovegno del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Cimmo dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 526 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Marmentino.** **835**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VII di Bovegno per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Gardone (Val Trompia).

## MAROCCHINA

**comune di Marocchina.** **836**  
*sec. XVII - 1797*

Nel 1679 Marocchina è citato tra i comuni della quadra di Chiari (Comunità soggette al dazio della macina, 1679), secondo l'estimo del 1733 apparteneva alla quadra di Orzinuovi (Mazzoldi 1966), mentre sul finire del dominio veneto era considerata come terra privilegiata (Fé d'Ostiani 1908).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 94 anime (Descrizione generale 1764).

È citato tra le terre esenti del Territorio bresciano nel 1766 (Comunità del Territorio, 1766). Non si può dire quando il comune venne costituito ma la sua esistenza venne confermata anche dal governo provvisorio con la legge 1 maggio 1797.

**comune di Marocchina.** **837**  
1797 - 1798

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Sete per effetto della legge del 2 maggio 1798; fu unito a Cizzago con legge 12 ottobre 1798.

## MARONE

**comune di Marone.** **838**  
*sec. XV - 1797*

Non citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Iseo, non citato dagli statuti del 1429 e citato come Pregatium cum Marono da quello del

1473, per il restante periodo del dominio veneto fece parte della quadra di Iseo (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 575 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 60 fuochi e 700 anime; era retto da "tre sindici che governano, massaro che scode e paga, et il notaio, che tien conto ballottati in vicinia, e così anco un console"; aveva circa 100 ducati di entrata, ricavata da boschi (Da Lezze 1610). Nel 1764 vi erano 778 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Marone.** **839**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone II di Iseo del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 831 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Marone.** **840**  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Marone venne concentrato il comune di Vello; rimase inserito nel cantone III di Iseo del distretto II di Chiari.

**comune di Marone.** **841**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto X di Iseo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## MARTIGNAGO

**comune di Martignago.** **842**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Iseo, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898); nel 1493, nel 1679 e nel 1764 viene indicato come "Martignago con Sulfano", abitato da 270 anime (Medin 1886; Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Descrizione generale 1764). Il comune all'inizio del '600 contava 8 fuochi e 100 anime; le entrate ammontavano a 200 scudi cavati da boschi; "massaro sindaci e consoli (erano) eletti dalla vicinia come di sopra" (Da Lezze 1610).

## MAZZANO

**comune di Mazzano.** **843**  
*sec. XIII - 1797*

Sul territorio di Mazzano già nell'XI secolo era segnalata la presenza di un castello, ma è solo nel 1218 che risulta citato per la prima volta il comune di Mazzano, già organizzato attorno alla figura dei sindici e del podestà eletti dai vicini; i consoli compaiono invece più tardi, a partire dal 1285 in atti ufficiali (Navarrini 1992).

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gavardo, appartenne durante tutto il periodo veneto alla quadra di Rezzato (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 450 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 100 fuochi e 400 anime, possedeva un mulino con due ruote e un follo per il lino (masnadora). Si governava come gli altri della quadra, con massaro e sindaci (Da Lezze 1610).

Stando agli ordini del 1605 invece gli organi del comune erano costituiti dalla vicinia, da un consiglio ordinato dal console su mandato dei sindaci, un cancelliere, un massaro e i campari (Pegrari 1992).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Rezzato e nello stesso anno vi erano 921 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Mazzano.** **844**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Marmi per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1009 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Mazzano.** **845**  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Mazzano vennero concentrati i comuni di Virle e Ciliverghe; rimase inserito nel cantone IV di Brescia del distretto III di Brescia.

**comune di Mazzano.** **846**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Navarrini 1992:** Roberto Navarrini, *Domini e paysani. Dal feudo al comune rurale in Mazzano in Mazzano. Storia di una comunità*, Mazzano, Comune di Mazzano, 1992; **Pegrari 1992:** Maurizio Pegrari, *Sotto il segno del leone in Mazzano. Storia di una comunità*, Mazzano, Comune di Mazzano, 1992.

## MAZZUNO

**comune di Mazzuno.** **847**  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 200 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Rogno (Comunità della Val Camonica, 1765).

Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organi istituzionali vi erano la vicinia e il cancelliere (Elezione del procuratore di Mazzuno, 1760).

Nel 1764 vi erano 264 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Mazzuno.** **848**  
1797 - 1805

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Darfo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, rimanendo poi compreso nel distretto di Darfo anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Breno; fu unito ad Angolo con la legge dell'8 giugno 1805.

**comune di Mazzuno.** **849**  
1817 - 1859

Venne ricostituito in comune autonomo con decreto 25 ottobre 1817 n. 17983, che lo separò dal comune di Angolo; rimase incluso nel distretto XVII di Breno.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Mazzuno, 1760:** Elezione del procuratore della comunità di Mazzuno in occasione dell'imposizione da parte della Valle di L 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 2 aprile 1760, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

## MEANO

**comune di Meano.** **850**  
*sec. XIV - 1797*

Indicato dall'inizio del '600 come terra esente, con 25 fuochi e 600 anime, sotto la giurisdizione dei signori Avogadro (Da Lezze 1610), nel 1493 risultava assegnato al vicariato di Pompiano, di ragione di Luigi Avogadro, ed abitato da 200 anime (Medin 1886); nel 1733 sembra ascritto alla quadra di Orzinuovi (Mazzoldi 1966).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 192 anime (Descrizione generale 1764).

Nel 1766 è citato tra le terre esenti del Territorio bresciano (Comunità del Territorio, 1766).

**comune di Meano.** **851**  
1797 - 1805

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, entrò a fare parte del distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nel distretto delle Pianure anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari; fu unito a Corzano con legge 8 giugno 1805.

**MEZZANE**

**comune di Mezzane.** 852  
1797 - 1798

Inserito nel cantone del Clisi con la legge del 1 maggio 1797, nella legge del 2 maggio 1798 Mezzane non compare; è citata invece con Calvisano con legge 12 ottobre 1798.

**MEZZULLO**

**comune di Mezzullo.** 853  
sec. XVII - 1797

Nel 1679 è citato tra i comuni della quadra di Quinzano (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Il comune di Mezzullo risulta citato successivamente in un estimo del 1733, appartenente alla quadra di Orzinuovi (Mazzoldi 1966).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 60 anime (Descrizione generale 1764).

Nel 1766 è elencato tra le terre esenti o privilegiate del Territorio bresciano (Comunità del Territorio Bresciano, 1766). Sul finire del dominio veneto era considerato come terra privilegiata (Fé d'Ostiani 1908).

Non si può dire quando il comune venne costituito ma la sua esistenza venne confermata anche dal governo provvisorio con la legge 1 maggio 1797.

**comune di Mezzullo.** 854  
1797 - 1798

Venne incluso nel cantone del Basso Oglio; non è più citato nella legge del 2 maggio 1798, mentre con legge 12 ottobre 1798 venne unito a Quinzano.

**MILZANELLO**

**comune di Milzanello.** 855  
sec. XIV - 1797

All'inizio del '600 la terra di Milzanello non risultava sottoposta ad alcuna quadra per essere "terra esente dalli dazi, di proprietà tutta dei signori Ugoni", con anime 150 e fuochi 24 (Da Lezze 1610).

Nel 1493 e nel 1679 figurava inclusa invece nel vicariato di Manerbio, abitata da 70 anime (Medin 1886; Comunità soggette al dazio della macina, 1679), mentre nell'estimo del 1641, nel 1733 nel 1764 e nel 1796 il comune era compreso nella quadra di Ghedi (Estimo, 1641; Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908).

Nel 1764 vi erano 303 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Milzanello.** 856  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Gottolengo per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel

distretto delle Sorgenti ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi; venne unito a Leno con legge 8 giugno 1805.

**comune di Milzanello.** 857  
1816 aprile - 1859

Venne ricostituito in comune autonomo con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867, staccandolo dal comune di Leno, cui era unito.

**MILZANO**

**comune di Milzano.** 858  
sec. XIV - 1797

La prima citazione del comune di Milzano è contenuta negli statuti di Brescia del 1313, dove risulta il "comune Milzani Leni" (Statuti di Brescia sec. XIII, col. 1630); citato poi nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ponteviso (col nome di Mulzano), durante il dominio veneto fece parte dapprima della quadra di Manerbio poi della quadra di Gottolengo (Valentini 1898), mentre secondo l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 faceva parte delle "Terre di Gambareschi" e contava 800 anime (Medin 1886), notizia confermata da altre fonti, che ascrivono ai Gambarara la giurisdizione senza specificare da chi fosse esercitata (Zulian 1935). Il comune all'inizio del '600 contava 100 fuochi e 1000 anime; gli abitanti erano soggetti giurisdizionalmente a Pralboino (Da Lezze 1610). Nell'estimo del 1641 è citato tra i comuni della quadra di Ponteviso (Estimo, 1641), mentre nel 1679 apparteneva alla quadra di Gottolengo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679). Nel 1733 il comune sembrava compreso nella quadra di Gottolengo ma come terra separata (Mazzoldi 1966), mentre nel 1796 non risulta citato in nessuna quadra (Fé d'Ostiani 1908).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 1102 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Milzano.** 859  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Gottolengo per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto dello Strone ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Alfianello a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1110 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Milzano.** 860  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816.



**MOCASINA**

**comune di Mocasina.** 861  
1797 - 1798

Venne incluso nel cantone dei Colli per effetto della legge 1 maggio 1797, per essere unito a Calvagese con legge 1 marzo 1798.

**MOMPIANO**

**comune di Mompiano.** 862  
1797 - 1805

Venne inserito nel cantone di Garza Orientale (nelle Chiusure a mattina della Garza, fuori di porta Pile), per effetto della legge del 1 maggio 1797, non si capisce se come comune autonomo o dipendente in qualche misura da Brescia; passò poi nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge 2 maggio 1798, per essere quindi incluso nel distretto Centrale con la legge del 12 ottobre 1798 e nel distretto I, di Brescia con la legge del 13 maggio 1801; con legge 8 giugno 1805 venne unito a Brescia.

**comune di Mompiano con Costalunga.** 863  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**MONIGA**

**comune di Moniga.** 864  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493 popolato da 816 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva quadra di Val di Tenese (Da Lezze 1610).

**comune di Moniga.** 865  
1797 - 1809

Inserito nel cantone dei Colli con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto della Penisola di Catullo per effetto della legge del 1 marzo 1798, venendo incluso nel distretto delle Vigne ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone VII di Lonato del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Padenghe dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 546 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Moniga del Lago.** 866  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto V di Lonato per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**MONNO**

**comune di Monno.** 867  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, era abitato da 400 anime (Medin 1886). Nel 1765 apparteneva al pievatico di Edolo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organi istituzionali vi erano la vicinia, i consoli e il cancelliere (Elezio-ne del procuratore di Monno, 1759).

Nel 1764 vi erano 595 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Monno.** 868  
1797 - 1816

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805, nella cui circoscrizione rimase anche dopo le modifiche alla distrettuazione del 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 676 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Monno.** 869  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765. Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezio-ne del procuratore di Monno, 1759:** Elezione del procuratore della comunità di Monno per provvedere all'imposizione alla Valle di L. 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 14 dicembre 1759, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

**MONTE MADERNO**

**comune di Monte Maderno (Marellino, Vignole, Stina, Senico e Besuglio).** 870  
1798 - 1805

Inserito nel distretto degli Ulivi con la legge del 12 ottobre 1798, passò probabilmente nel distretto degli Ulivi decretato con la legge del 5 febbraio 1799, per fare parte poi del distretto IV, di Salò a datare dal 13 maggio 1801; con la legge dell'8 giugno 1805 venne probabilmente unito a Maderno, non risultando Monte Maderno più citato.

**MONTEGIARDINO**

**comune di Montegiardino.** 871  
*sec. XIV - 1797*

Terra esente, non soggetta ad alcuna quadra per essere di gentiluomini che pagano le gravezze, aveva all'inizio del '600 fuochi 18 ed anime 80 (Da Lezze 1610). Nell'estimo del 1641 apparteneva alla quadra di Orzinuovi (Estimo, 1641), mentre nel 1679 e nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Pompiano (Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Descrizione generale 1764).

Nel 1764 vi erano 69 anime (Descrizione generale 1764).

**MONTEROTONDO**

**comune di Monterotondo.** 872  
*sec. XV - 1797*

Non citato nell'estimo visconteo del 1385, né dallo statuto 1429, figurava unito a Passirano nello statuto 1473 (Valentini 1898), ed unito a Bornato nella descrizione delle terre bresciane del 1493, popolato da 890 anime (Medin 1886); all'inizio del '600 contava 50 fuochi e 400 anime, e sembrava invece compreso nella quadra di Rovato (Da Lezze 1610).

Nel 1679 e nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Rovato e nel 1764 vi erano 210 anime (Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Descrizione generale 1764).

**comune di Monterotondo.** 873  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia; con legge 8 giugno 1805 fu unito a Borgonato.

**MONTICELLI**

**comune di Monticelli.** 874  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Pontevecchio (Valentini 1898), l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 lo includeva invece nel vicariato di Quinzano (col nome di Monteselli de' Griffi), dicendolo abitato da 300 anime (Medin 1886). All'inizio del '600 il comune era qualificato come terra esente, formato da "due ville che fanno un comun", di proprietà l'una dei signori Provagli, l'altra dei fratelli Porcellaga e Martinengo, con anime 100 e fuochi 20 (Da Lezze 1610).

Nel 1679 e nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Quinzano (Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Descrizione generale 1764).

Nel 1764 in Monticelli de Griffi vi erano 500 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Monticelli con Villanuova.** 875  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto medesimo anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Pontevecchio dal 1 gennaio 1810, ma è possibile che tale divisione fosse già attiva nel 1808, quando sembra da alcune fonti che il comune sia stato diviso unendo Villanuova a Quinzano e Monticelli a Pontevecchio (Locatelli 1989, p. 138). Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 551 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

Comprendeva anche la frazione di Villanuova anche se in alcune leggi è denominato solo Monticelli o Monticelli d'Oglio.

**comune di Monticelli d'Oglio.** 876  
*1816 - 1841*

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816; con decreto 10 gennaio 1841 n. 43743-7159 venne unito a Verolavecchia.

*bibl.* **Locatelli 1989:** Angelo Locatelli, *Monticelli d'Oglio. Una storia sul fiume*, Verolavecchia, Comune di Verolavecchia, 1989.

**MONTICELLI BRUSATI**

**comune di Monticelli Brusati.** 877  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gussago, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 950 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 120 fuochi e 700 anime; un bosco di 200 più usato dai comunisti come pascolo ne costituiva la sola entrata; la vicinia nominava 4 sindici, due consoli, un massaro che rendeva conto ogni 4 mesi ai sindici del maneggio del denaro (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 617 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Monticelli Brusati.** 878  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Vigne per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Iseo del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 901 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Monticelli Brusati.** 879  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Monticello Brusati venne concentrato il comune di Provezze e Fantecolo; venne inserito nel cantone III di Iseo del distretto II di Chiari.

**comune di Monticelli Brusati.** 880  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto X di Iseo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**MONTICHIARI****comune di Montichiari.** 881  
*sec. XIV - 1797*

Antico feudo dei Casaloldo, il comune fu conquistato da Pandolfo Malatesta nel 1404, per essere poi ceduto ai Visconti; citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Montichiari e Castelfoffredo, durante il dominio veneto fu capoluogo della quadra di Montichiari, dapprima vicariato minore e quindi maggiore (Valentini 1898). Nel 1493 contava 2250 anime (Medin 1886), e all'inizio del sec. XVII il comune risultava avere fuochi 700, anime 4500, e quel che più conta, la proprietà di quasi tutta la campagna (circa 5000 piè) suddivisa ogni sei anni tra gli originari. Era inoltre esente da dazi e taglia ducale, pagando in loro vece la limitazione e tenendo in ordine due ponti sul Chiese (Da Lezze 1610).

La general vicinia provvedeva a nominare un consiglio speciale, successivamente denominato generale; venivano poi eletti i consoli, il massaro, i ragionati, il cancelliere, il notaio dei ragionati, il notaio alla banca, il sindaco generale, gli estimatori. Il consorzio dei poveri era retto da due deputati eletti in vicinia e l'ospedale da due deputati similmente nominati (Da Lezze 1610; AC Montichiari, Inventario, introduzione alla serie 1 Provvisioni).

Nel 1764 vi erano 5643 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Montichiari.  
cancelliere o notaio dei ragionati.** 882  
*sec. XVI - 1797*

Il cancelliere o notaio dei ragionati era nominato per ballottazione tra i nomi dei notai locali che intendevano concorrere all'assegnazione dell'ufficio. Al cancelliere entrante venivano consegnate tutte le scritture del comune; doveva redigere i libri e gli atti contabili, registrare le deliberazioni sia del consiglio generale, sia del consiglio speciale, rogare gli istrumenti di necessità del comune (AC Montichiari, Inventario, introduzione serie 1 Provvisioni).

**comune di Montichiari. consiglio generale.** 883  
*1616 - 1797*

Era un'assemblea ristretta della general vicinia, che divenne attiva dal 1616. Era costituita da quaranta o più consiglieri. Il numero di quaranta divenne definitivo nel 1749. Si occupava dell'attività amministrativa del comune, sostituendosi, per gli affari correnti e per la nomina degli ufficiali alla general vicinia (AC Montichiari, Inventario, introduzione serie 3 Consigli).

**comune di Montichiari. consiglio speciale.** 884  
*sec. XV - 1797*

Il consiglio speciale era composto in origine da un numero variabile di persone, che nel 1616 venne fissato in ventiquattro; due di essi a turno svolgevano per un mese l'ufficio di console.

Sovrintendeva all'esecuzione di opere pubbliche, alla formulazione dei capitoli per gli incanti delle possessioni comunali e in generale al disbrigo degli affari ordinari del comune (AC Montichiari, Inventario, introduzione serie 3 Consigli; Mazzoldi 1992).

**comune di Montichiari. consoli.** 885  
*sec. XV - 1797*

I consoli del mese erano incaricati di convocare e presiedere le sedute dei consigli e di coadiuvare il capitano, sostituito dopo il 1421 dal vicario, rappresentanti del potere centrale. Dovevano occuparsi dell'esecuzione delle deliberazioni, controllare l'attività degli ufficiali del comune e l'ordine pubblico; avevano inoltre diverse altre mansioni legate alla conservazione dei beni e del patrimonio del comune (AC Montichiari, Inventario, introduzione serie 3 Consigli).

**comune di Montichiari.  
deputati sopra alle vettovaglie.** 886  
*sec. XVI - 1797*

Dovevano controllare la taratura delle bilance e consegnare ai rivenditori di pane, vino e altri alimenti i calmieri loro consegnati dai consoli (AC Montichiari, Inventario, introduzione alla serie 1 Provvisioni).

**comune di Montichiari. general vicinia.** 887  
*sec. XIV - 1797*

Denominata fino al 1421 general arengo, la vicinia generale nominava per ballottazione gli ufficiali ordinari e straordinari del comune; trattava le questioni più importanti per il comune e le sue deliberazioni erano chiamate "statuti e provvisioni", formulava i capitoli per l'incanto le proprietà comunali; nominava al suo interno i membri del consiglio speciale (AC Montichiari, Inventario, introduzione alla serie 3 Consigli; Mazzoldi 1992, p. 64).

**comune di Montichiari. massaro.** 888  
*sec. XV - 1797*

Il massaro riscuoteva i crediti, provenienti in particolare dagli affitti delle proprietà comunali, e saldava i conti del comune, riceveva i quantitativi dei cereali che erano forniti dai paesi vicini (AC Montichiari, Inventario, introduzione alla serie 1 Provvisioni; Mazzoldi 1992, pp. 87-88).

**comune di Montichiari. massaro delle tessere.** 889  
*sec. XVI - 1797*

Il massaro delle tessere registrava i nomi di coloro che potevano far pascolare gli animali nelle proprietà comunali e sovrintendeva, coadiuvato dai campagnaroli alla regolarità degli accordi per il pascolo. Ogni anno si occupava della compilazione del censimento delle pecore. (AC Montichiari, Inventario, introduzione alla serie 1 Provvisioni).

**comune di Montichiari. notari della "banca".** 890  
*sec. XVI - 1797*

I due notari della "banca" dovevano registrare le denunce presentate dai campari e dai privati per i danni arrecati alle possessioni; compilare il registro delle taglie annotando debiti e crediti dei contribuenti; assistere al "banco della ragione" e redigere denunce, accuse e gli atti relativi ai processi. I due notai potevano rogare e apporre il proprio segno di tabellionato solo con licenza dei consoli (AC Montichiari, Inventario, introduzione alla serie 1 Provvisioni).

**comune di Montichiari. ragionati.** 891  
*sec. XVI - 1797*

I sei ragionati erano eletti tra i ventiquattro consiglieri della general vicinia. Erano incaricati di difendere le ragioni del comune per le materie attinenti al loro ufficio sia davanti al vicario, sia altrove. Tre dovevano essere del borgo di sotto e tra del borgo di sopra. Sovrintendevano al maneggio della massaria delle entrate e delle angarie, alle spese mensili dei consoli e in generale a tutte le attività finanziarie del comune; accoglievano le denunce dei campari; calcolavano la taglia sui beni e sulle teste e controllavano il libro della massaria delle angarie in cui

erano annotati i debiti e i crediti dei contribuenti e gli altri libri contabili (AC Montichiari, Inventario, introduzione alla serie 1 Provvisioni).

**comune di Montichiari. sindaco speciale.** 892  
*sec. XV - 1797*

Era procuratore a Brescia nelle controversie intentate da e contro il comune e presentava all'ufficio le denunce a nome dei consoli. (AC Montichiari, Inventario, introduzione alla serie 1 Provvisioni; Mazzoldi 1992, p. 73).

**comune di Montichiari.** 893  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone dei Colli con la legge del 1 maggio 1797, fu comune autonomo nel dipartimento del Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798, venendo incluso nel distretto dei Colli ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno (come capoluogo); con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone VII di Lonato del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. La nuova distrettuazione del 1 gennaio 1810 vide nuovamente Montichiari capoluogo del cantone V del distretto I di Brescia. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 5976 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Montichiari.** 894  
*1816 - 1859*

Fu capoluogo del distretto IV di Montichiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto dei Colli.** 895  
*1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero X e composto dai seguenti comuni: Montichiari; Calvisano con Mezzane; Calcinato; Visano; Malpaga.

Con legge 25 febbraio 1799 venne modificato aggiungendovi il comune di Carpenedolo con Novale, S. Bartolomeo e Pieve.

**distretto IV della provincia di Brescia.** 896  
*1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23*

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Calcinato, Calvisano, Carpenedolo, Montechiari, Remedello di sopra, Remedello di sotto, Visano. Rimase invariato anche dopo la nuova distrettuazione del 23 giugno 1853.

**quadra di Montichiari.** 897  
*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Montichiari e Castelgoffredo comprendeva oltre ai due comuni predetti anche Calcinato, Carpenedolo, Castiglione delle Stiviere, Acquafredda, Ravera (Rauciis), Guidizzolo, Medole, Solferino, Venzago. L'inizio della dominazione veneta vide la quadra di Montichiari composta dai soli comuni di Montichiari, Acquafredda e Ravera, come appare dagli statuti di Brescia del 1429. Sulla scorta degli statuti del 1473 venne pure ipotizzata, peraltro senza alcuna dimostrazione, l'aggiunta dei comuni di Lonato con Venzago e Carpenedolo (Valentini 1898); nel 1493 pare che alla quadra appartenessero solo Montichiari ed Acquafredda, popolata da 3080

anime, con Carpenedolo sottoposto invece nella podesteria di Lonato (Medin 1886).

All'inizio del '600 con Montichiari troviamo nuovamente solo Acquafredda e Rovere, per un totale di 820 fuochi e 5200 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1679 la quadra comprendeva i comuni di Montichiari, Acquafredda e Carpenedolo con Ravera (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 la quadra era costituita da Montichiari e Acquafredda e Ravera non risulta citato; nel 1764 la quadra contava complessivamente 6263 anime (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908).

La quadra costituiva vicariato minore fino al 1440, quando divenne vicariato maggiore, ed il vicario era nobile cittadino con giurisdizione fino a cinque lire (AC Montichiari, Inventario, introduzione; Zanelli 1912).

*bibl.* **AC Montichiari, Inventario:** Giuseppina Caldera, Giulia Merigo (a cura di), *Archivio storico del comune di Montichiari. Inventario*, Milano, Archidata, 1990; **Mazzoldi 1992:** Leonardo Mazzoldi, *L'avvento della dominazione veneta in un comune bresciano*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia", 1992.

## MONTIRONE

**comune di Montirone.** 898  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ghedi e Calvisano, durante il dominio veneto fece della quadra di Ghedi (Valentini 1898; Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908). Il comune, che nel 1493 contava 100 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 40 fuochi e 80 anime; sembra per altro che "non vi (fosse) comune facendosi solo un massaro che scuode e paga le gravezze", ed era esente per privilegi in quanto costituito da beni feudali del vescovo di Brescia (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 594 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Montirone.** 899  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone II di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Venne infine inserito nel cantone III di Brescia dopo le modifiche della distrettuazione del 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 673 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Montirone.** 900  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**MONTISOLA**

**comune di Solzole.** 901  
*sec. XIV - 1797*

Viene citato all'inizio del '600 fra le terre costituenti il comune di Montisola e contava fuochi 6 e anime 30 (Da Lezze 1610).

**comune di Senzano.** 902  
*sec. XIV - 1797*

Viene citato all'inizio del '600 fra le terre costituenti il comune di Montisola con fuochi 9 ed anime 50 (Da Lezze 1610).

**comune di Senchigna.** 903  
*sec. XIV - 1797*

Viene citato all'inizio del '600 fra le terre costituenti il comune di Montisola con fuochi 4 ed anime 25 (Da Lezze 1610).

**comune di Olzano.** 904  
*sec. XIV - 1797*

Viene citato all'inizio del '600 fra le terre costituenti il comune di Montisola con fuochi 18 ed anime 60 (Da Lezze 1610).

**comune di Montisola.** 905  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Iseo, rimase nella stessa quadra anche sotto la dominazione veneta (Valentini 1898); nel 1493 contava 655 anime ed era "composta da villette" (Medin 1886); all'inizio del '600 era invece abitata da 1040 anime divise in 240 fuochi. A quel tempo il comune era retto da tre sindici, massaro e console; alcune terre la componevano, ma non si riesce a comprendere se queste terre costituissero comuni autonomi oppure no: erano nell'ordine Peschiera, Solzole, Minzi, Senchigna, Siviano, Carzano, Olzano, Mazzi, Cure e Senzano (Da Lezze 1610).

Può darsi che il comune di Montisola avesse natura quasi esclusivamente fiscale, come la Pertica o Savallo, mentre le restanti funzioni fossero prerogativa delle terre. Nel 1764 apparteneva alla quadra di Iseo e nello stesso vi erano 361 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Minzi.** 906  
*sec. XIV - 1797*

Viene citato all'inizio del '600 fra le terre costituenti il comune di Montisola con fuochi 8 ed anime 40 (Da Lezze 1610).

**comune di Mazzi.** 907  
*sec. XIV - 1797*

Viene citato all'inizio del '600 fra le terre costituenti il comune di Montisola con fuochi 10 ed anime 45 (Da Lezze 1610).

**comune di Cure.** 908  
*sec. XIV - 1797*

Citato all'inizio del '600 fra le terre costituenti il comune di Montisola, che in epoca veneta era incluso nella quadra di Iseo, contava fuochi 8 ed anime 40 (Da Lezze 1610).

**comune di Monte d'Isola.** 909  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I di Brescia; unito a Siviano con legge 1805 giugno 8.

**MOTTELLA**

**comune di Mottella.** 910  
*sec. XV - 1797*

Indicato all'inizio del '600 come terra esente, con 28 fuochi e 100 anime, di ragione dei Martinengo (Da Lezze 1610), anche l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 lo assegnava alle "terre di Martingeni" (Medin 1886). Nel 1679 era uno dei comuni della quadra di Quinzano (Comunità soggette al dazio della macina, 1679), mentre nel 1733 sembra fosse compreso nella quadra di Orzinuovi nel 1733 (Mazzoldi 1966).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 425 anime (Descrizione generale 1764).

È citato tra le terre esenti dal Territorio bresciano nel 1766 (Comunità del Territorio, 1766).

**comune di Mottella.** 911  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi; venne unito a Padernello con legge 8 giugno 1805.

**MOVICO**

**comune di Movico.** 912  
*sec. XV - 1797*

Nel 1493 nella quadra di Bagnolo risultava un Monigo abitato da 150 anime che potrebbe essere una errata scrittura per Movigo o Movico (Medin 1886); all'inizio del '600 risultava essere "luoco di un fienile di proprietà dei signori Calini", assegnato alla quadra di Mairano (Da Lezze 1610). Nel 1679 formava con Corticelle un unico comune della quadra di Bagnolo alla quale appartenne fino alla fine del dominio veneto (Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Mazzoldi 1966; Fé d'Ostiani 1908).

Nel 1764 Corticelle e Movico erano due comuni della quadra di Bagnolo e nello stesso anno vi erano 49 anime (Descrizione generale 1764).

**MÙ****comune di Mu e Capo di Ponte.** 913  
*sec. XIII - 1797*

Il comune di Mù risulta citato già nel 1233 rappresentato dai consoli, nel giuramento di fedeltà al vescovo Guala, ancora nel 1316 erano citati i consoli e la vicinia risultava essere "congregata more solito" (Valetti Bonini 1976); nel 1493 risultava abitato da 230 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del '600 sembrava essere costituito da due terre: Mù e Capo di Ponte, ed apparteneva alla Valle Camonica (Da Lezze 1610). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Edolo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 Mu è citato da solo, mentre Capo di Ponte è enumerato con Cemmo, nello stesso anno in Mu vi erano 510 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Mu.** 914  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, rimanendo nel distretto di Edolo anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Breno; venne unito a Edolo con legge 8 giugno 1805.

**comune di Mu.** 915  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

**MURA****comune di Mura.** 916  
*sec. XVII - 1797*

Il comune di Mura con alcune contrade chiamate Posico, Malpaga, Auro, Fameglia, Casto e Usinago era indicato all'inizio del '600 come facente parte del comune di Savallo (Da Lezze 1610).

Nel 1764 e nel 1766 era uno dei comuni della Valle Sabbia e nello stesso anno vi erano 308 anime (Descrizione generale 1764; Comunità della Valle Sabbia, 1766).

**comune di Mura o Savallo.** 917  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nel distretto delle Fucine anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò. La legge del 13 maggio 1801 lo inserì nel distretto IV, di Salò; venne denominato Mura con Posi-

co con legge 8 giugno 1805. In alcune leggi è citato come "Savallo ossia Mura e terre pertinenti".

**comune di Mura con Posico.** 918  
*1805 - 1809*

Venne inserito nel cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 549 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla legge 8 giugno 1805. A partire dal 1 gennaio 1810 fu denominato Posico.

**comune di Mura con Posico.** 919  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816. Fino al 2 febbraio 1820 n. 2579 il nome del comune fu Posico con Mura, poi cambiato per decreto.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori camerari", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3.

**MUSCOLINE****comune di Muscoline.** 920  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 1282 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Campagna, ed era formato dalle terre di Castello, Moniga, S. Querino, Morzone, Longavina, Cabbianco (Da Lezze 1610).

**comune di Muscoline.** 921  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Colli per effetto della legge del 1 marzo 1798, venendo incluso nel distretto delle Vigne ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 669 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Muscoline.** 922  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Moscoline venne concentrato il comune di Castrezone con Burago; rimase inserito nel cantone I di Salò del distretto IV di Salò.

**comune di Muscoline.** 923  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**quadra di Campagna.****924***sec. XIV - 1797 maggio 1*

Alla quadra di Campagna, che costituiva suddivisione amministrativa della riviera di Salò appartenevano solo i comuni di Desenzano, Calvagese, Rivoltella, Muscoline, Pozzolengo, Carzago, Padenghe e Bedizzole: Maguzzano, Drugolo, Venzago, Arzaga, Burago e Bolenago (errore forse per Bottenago) non avevano parte nel governo della riviera (Papa 1889).

All'inizio del '600 era costituita dai comuni (o meglio dalle terre) di Moscoline, Burago, Castrazzone, Calvagese, Carzago, Bedizzole, Padenghe, Maguzzano, Desenzano, Rivoltella, Pozzolengo e Venzago (Da Lezze 1610). La terra di Maguzzano era tutta di proprietà del monastero omonimo, mentre le terre del Venzago, benchè contribuissero assieme alla riviera erano di proprietà del comune di Lonato (Da Lezze 1610).

**MUSLONE****comune di Muslone.****925***sec. XIV - 1797*

Citato fra i comuni della riviera di Salò, nel 1493 contava 3200 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 il comune apparteneva alla quadra di Gargnano (Da Lezze 1610); sembra però non avesse parte nel governo della comunità: non inviava i propri rappresentanti al consiglio (Papa 1889). Eleggeva un proprio vicario: tale prerogativa risaliva al 1421 quando il comune di Muslone venne infeudato ai Medalli per passare poi ai conti di Lodrone (Lonati 1932; Fossati 1889). Purtroppo non è dato di conoscere più a fondo il rapporto tra Muslone e la riviera di Salò, di cui fece comunque parte ai fini fiscali, né l'organizzazione del comune (Lonati 1932).

**comune di Muslone. vicario.****926***sec. XV - 1797*

Muslone venne infeudato a Maffeo Medalli o da Medaglia da parte di Filippo Maria Visconti nel 1421; tale privilegio prevedeva una parziale separazione fiscale rispetto alla riviera e prerogative particolari per il vicario, che durava in carica tre anni, era giudice di prima istanza, doveva presenziare alle sedute della vicinia e poteva essere scelto tra i nativi del luogo.

Ai conti di Lodrone, titolari originali del feudo, poi passato di mano più volte, restava il diritto di giudicare le cause controverse e gli appelli, mentre il podestà di Salò giudicava le cause "interessanti le vie regali" (Lonati 1932).

**comune di Muslone.****927***1797 - 1809*

Inserito nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre 1798, fece parte del distretto degli Aranci istituito con legge 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Gargnano del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Gargnano a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 164 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Muslone.****928***1816 - 1817*

Venne incluso nel distretto XV di Gargnano per effetto della legge del 12 febbraio 1816. Con decreto 21 febbraio 1817 n. 767-134 venne unito al comune di Gargnano.

*bibl. Fossati 1889:* Claudio Fossati, *Il feudo di Muslone. Ricerche e ricordi*, Salò, Cortesi, 1889; *Lonati 1932:* Guido Lonati, *I conti di Lodrone e comune di Tignale*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia", 1932.

**MUSSAGA E COSTA****comune di Mussaga e Costa.****929***1798 marzo - 1798 ottobre*

Venne incluso nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798; con legge 12 ottobre 1798 venne unito a Sasso.

**NARDO****comune di Nardo.****930***1797 - 1798*

Venne incluso nel cantone di Montagna per effetto della legge del 1 maggio 1797, venne unito a Ceto con legge 24 febbraio 1798.

**NAVAZZO****comune di Navazzo con Formaga.****931***1798 marzo - 1798 ottobre*

Venne incluso nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798.

**comune di Navazzo con Liano e Formaga.****932***1798 ottobre - 1805*

Inserito nel distretto degli Ulivi dalla legge del 12 ottobre 1798, fu compreso nel distretto degli Aranci dalla legge del 5 febbraio 1799, mentre con la legge del 13 maggio 1801 venne inserito nel distretto IV di Salò. Nella legge dell'8 giugno 1805 non è citato, probabilmente unito a Gargnano di cui ancora oggi sono frazioni i tre abitati.

**NAVE****comune di Nave.****933***sec. XIII - 1797*

Consoli e comune di Nave sono citati da documenti risalenti al 1226 (Liber potheris, col 394); citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Nave, durante il dominio veneto fece dapprima parte della quadra di Lumezzane (Valentini 1898), quindi fu capoluogo della quadra di Nave, almeno a partire dal 1493, quando contava 750 anime (Medin 1886). Intorno al 1610 contava 618 fuochi e

1600 anime, possedeva due mulini e boschi per un'entrata di 500 lire; tre sindici, tre consiglieri governavano la terra, con un nodaro (che teneva i conti) e un console mensile, tutti eletti dal consiglio (Da Lezze 1610).

Gli statuti del 1555, che sembrano essere una traduzione di quelli del secolo precedente, regolavano tra l'altro modalità di nomina e di funzionamento delle cariche istituzionali e degli organi del comune: fra i principali si segnalano i consoli, i sindici, i consiglieri del consiglio speciale, il notaio, il massaro, i campari di ventura ed i tre consiglieri da inviare al consiglio di quadra, detto anche di valle (Guerrini 1940; Guerrini 1950).

Nel 1764 era capoluogo della quadra omonima e nello stesso anno vi erano 1345 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Nave. consiglio speciale.** 934  
*sec. XVI - 1797*

Risultano abbastanza oscure le modalità di elezione del consiglio speciale, in quanto nessun capitolo degli statuti ne fa specifica menzione: si può però ipotizzare che vista la frequenza con la quale "consoli sindici e consiglieri" sono citati insieme, il consiglio fosse formato da proprio dalla riunione congiunta di questi ufficiali del comune, oppure dai 36 consoli. Tra i suoi compiti più significativi vi erano senza dubbio le numerose nomine o elezioni, che avvenivano quasi sempre per balottazione: eleggeva il notaio generale del comune (cap. XXIII), nominava i tre consiglieri che dovevano partecipare al consiglio di quadra (detto anche di valle), uno dei quali doveva "avere litteri" (cap. XXV); eleggevano inoltre due uomini per contrada tra i quali poi venivano scelti tre estimatori incaricati di formare l'estimo, che veniva materialmente scritto da un notaio appositamente eletto (cap. XXVIII); nominava due estimatori dei danni (ibidem) ed il massaro della carità cap. XXXIV (Guerrini 1940).

**comune di Nave. consoli.** 935  
*sec. XVI - 1797*

Eletti in numero di 36, tra gli uomini "più pratici esperti", i loro numerosi compiti erano minuziosamente regolati dagli statuti: erano tenuti ad esercitare il loro ufficio secondo "il consueto" (cap. XXI), congregavano il consiglio speciale e la vicinia mediante i ministrali, davano corso alle querele, mettevano all'incanto i beni comunali, facevano riformare l'estimo generale, ed sovrintendevano in pratica a tutta l'attività amministrativa del comune (cap. XXVIII). Spesso queste funzioni erano incombenza non dei soli consoli, ma di "consoli sindici e consiglieri" unitamente, che forse costituivano, congregati insieme, il consiglio speciale (Guerrini 1940).

**comune di Nave. estimatori.** 936  
*sec. XVI - 1797*

Erano in numero di tre eletti dal consiglio speciale (partendo da tre coppie di nomi, una per ogni contrada del comune) con il compito di formare l'estimo generale del comune in base al quale venivano ripartiti i carichi fiscali, coadiuvati da un notaio anch'esso appositamente designato dal consiglio speciale (cap. XXVIII) (Guerrini 1940).

**comune di Nave. estimatori dei danni.** 937  
*sec. XVI - 1797*

Avevano il compito di recarsi su richiesta dei cittadini a stimare i pegni o i danni dati a beni e possessioni dei privati o del comune; erano eletti in numero di due dal consiglio speciale (cap. XXVIII) (Guerrini 1940).

**comune di Nave. massaro della carità.** 938  
*sec. XVI - 1797*

Era eletto dal consiglio speciale con il compito di distribuire i proventi dei lasciti aventi fini assistenziali fra i residenti, secondo le consuetudini (cap. XXXIV) (Guerrini 1940).

**comune di Nave. massaro generale.** 939  
*sec. XVI - 1797*

Il massaro generale era eletto in vicinia mediante balottazione partendo da una terna di nomi; era prevista anche la rinnovazione dell'incarico per un ulteriore anno, sempre con balottazione in vicinia: suo compito principale era riscuotere i crediti del comune e dare ordine ai pagamenti; prima di entrare in carica era obbligato a presentare una fidejussione (cap. XXI-II) ed alla fine del suo mandato consoli sindici e consiglieri provvedevano a saldare (cioè a verificare) i suoi conti (cap. XXVIII) (Guerrini 1940).

**comune di Nave. notaio.** 940  
*sec. XVI - 1797*

Era eletto dal consiglio speciale e riceveva come salario "quanto stabilito dal consiglio" (cap. XXIII). Aveva l'incombenza di tenere in ordine le scritture del comune anche quelle contabili, con giustizia (Guerrini 1940).

**comune di Nave. notaio degli estimatori.** 941  
*sec. XVI - 1797*

Era eletto dal consiglio speciale per redigere l'estimo generale formato dagli estimatori, come stabilito dagli statuti (Guerrini, 1940).

**comune di Nave. sindici.** 942  
*sec. XVI - 1797*

Non risulta molto chiara la funzione dei sindici nell'organizzazione comunale, anche se sicuramente rivestivano un ruolo importante, visto che erano sempre citati assieme a consoli e consiglieri; sicuramente assieme a questi ufficiali (che insieme costituivano probabilmente il consiglio speciale) provvedevano a saldare i conti dei massari (cap. 22) (Guerrini 1940).

**comune di Nave. vicinia.** 943  
*sec. XVI - 1797*

Denominata anche consiglio negli statuti, era congregata radunando una persona per ogni casa "de legitima età et de bona cognizione" (cap. XXII) e provvedeva al governo della cosa pubblica; eleggeva tre sindici e tre consiglieri con modalità abbastanza complesse; per potere ricoprire le magistrature e cariche comunali era necessaria una residenza di almeno 15 anni (cap. XXVI) (Guerrini 1940).

**comune di Nave e Cortine.** 944  
*1798 - 1809*

Inserito nel distretto di Garza Orientale con la legge del 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone I di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1768 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Nave.** 945  
*1797 - 1798*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Garza Orientale per effetto della legge del 2 maggio 1798.

**comune di Nave.** 946  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Nave (con Cortine) vennero concentrati i comuni di Bovezzo e Caino; rimase inserito nel cantone I di Brescia del distretto I di Brescia.



**comune di Nave con Cortine.**

947

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**quadra di Nave.**

948

sec. XIV - 1797

Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Nave comprendeva i comuni di Nave, Caino, Lumezzane, Concesio, San Vigilio, Bovezzo; all'inizio della dominazione veneta i comuni di Nave, Caino, Lumezzane, Concesio, San Vigilio, Bovezzo, Urago e Torbiadum (errore per Cobiadum ora Collebeato) erano compresi nella quadra di Lumezzane (Valentini 1898); nella descrizione delle terre bresciane del 1493 Lumezzane era compreso nella Valle Trompia (anche se veniva indicato come feudo degli Avogadro), mentre della quadra di Nave facevano parte i restanti comuni, e Concesio (considerato unito a Bovezzo) e contava 2480 anime (Medin 1886).

All'inizio del '600 la quadra era composta da Nave, Caino, Bovezzo, Concesio, S. Vigilio, Collebeato, Urago Mella, per un totale di 720 fuochi e 5050 anime (Da Lezze 1610). Gli abitanti della quadra si rendevano "a ragione a Brescia et perciò non (tenevano) alcun giusdicente"; la quadra pagava la limitazione dei dazi in camera fiscale con i proventi dell'incanto dei dazi di ciascuna terra (osterie e prestini); era esente da altre gravezze per privilegio risalente al 1428. Era governata da 10 uomini (tre Nave, due Caino e gli altri uno ciascuno); questi eleggevano a Natale un cancelliere che tra l'altro provvedeva ad inviare nei comuni il calmieri dei prezzi; un massaro (detto anche sindaco) per riscossioni e pagamenti, che doveva rendere conto ogni 4 mesi ai predetti 10 uomini (Da Lezze 1610).

Benché sede di quadra, Nave non riceveva da Brescia alcun vicario, contrariamente a quanto previsto dalle concessioni fatte a Brescia da Venezia nel 1440, che prevedevano in ogni quadra un vicario; intorno al 1441-1442 Venezia proibì al consiglio di Brescia di inviare il vicario a Nave, Gussago, Travagliato e Mairano: mentre in altri casi modificò tale decisione, per quanto concerne Nave sembra invece che la sua esenzione venisse mantenuta (Zanelli 1912; Parzani 1983, p. 56, nota 11). Nel 1679 la quadra risultava composta da Nave, Caino, Bovezzo, S. Vigilio, Cobiato (odierna Collebeato) e Urago Mella (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 la quadra risultava composta dagli stessi comuni citati all'inizio del Seicento, tranne Cortine che compare nel 1796 citato come comune (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908). Nel 1764 la quadra contava complessivamente 4359 anime (Descrizione generale 1764).

*bibl.* **Guerrini 1940:** Paolo Guerrini, *Statuti comunali di Nave del secolo XVI*, Brescia, Morcelliana, 1940; **Guerrini 1950:** Paolo Guerrini, *Storia di Nave*, Brescia, Queriniana, 1950, *Ristampa in Monografie di storia bresciana, XII*; **Liber potheris:** Federico Bettoni Cazzago e Luigi Fé d'Ostiani (a cura di), *Liber potheris comunis civitatis Brixiae*, Torino, Bocca, 1899, *Historiae Patriae Monumenta, tomo XIX*.

**NAVONO****comune di Navono.**

949

sec. XIV - 1797

All'inizio del '600 il comune di Navono faceva parte della Pertica, indicata come "Comune diviso in dieci comunelli" (Da Lezze 1610). Per ulteriori informazioni si veda il comune di Pertica. Nel 1765 e nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765; Comunità della Valle Sabbia, 1766). Nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, datata 1765, è brevemente descritta la struttura istituzionale del comune, costituita dai seguenti ufficiali: un cancelliere; due consoli; due giudici; un confidente; due cavalieri o provvisori per l'annona; due stimatori dei danni dati, due assistenti e un servitore del comune (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 107 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Navono.**

950

1797 - 1798

Fece parte del cantone del Mella previsto dalla legge del 1 maggio 1797, per essere unito a Lavino con legge 2 maggio 1798.

**comune di Lavino con Navono.**

951

1798 - 1805

Inserito nel distretto delle Miniere per effetto della legge del 2 maggio 1798, venne poi compreso nel distretto delle Fucine ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò.

**comune di Lavino con Navono e Odeno.**

952

1805 - 1809

Venne inserito nel cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò per effetto della legge 8 giugno 1805; venne concentrato in Livemmo dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 363 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805; dal 1816 è citato come Navono con Odeno e Lavino.

**comune di Navono con Odeno e Lavino.**

953

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vittor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori cameralli", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3; **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Ar-

chivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

## NIARDO

**comune di Niardo.** 954  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, era abitato da 300 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cemmo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 vi erano 595 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Niardo.** 955  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cividate per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nel distretto di Breno ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 664 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Niardo.** 956  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Niardo venne concentrato il comune di Braone; rimase inserito nel cantone I di Breno del distretto IV di Breno.

**comune di Niardo.** 957  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

## NIGOLINE

**comune di Nigoline.** 958  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Palazzolo, durante i primi secoli del dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune all'inizio del '600 contava 60 fuochi e 300 anime (Da Lezze 1610). Nel 1679 Nigoline è elencata con Timoline e Colomber tra i comuni della quadra di Iseo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679). Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Palazzolo e nello stesso anno vi erano 268 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Nigoline.** 959  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone III di Adro del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805; venne concentrato in Colombaro dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 356 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Nigoline.** 960  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto IX di Adro per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo.

## NOZZA

**comune di Nozza.** 961  
*sec. XIV - 1797*

Appartenente alla quadra di Valle Sabbia secondo l'estimo visconteo del 1385 (Valentini 1898), contava nel 1493 circa 200 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del '600 contava 100 fuochi e 400 anime ed era ricco di beni comunali (soprattutto boschi) e possedeva un mulino (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 320 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Nozza.** 962  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine come capoluogo per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato nel comune di Vestone dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 297 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Nozza.** 963  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto delle Fucine.** 964  
*1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 15 e composto dai seguenti comuni: Nozza; Barghe; Bione; Agnosine; Savallo; Possico; Preseglie; Lavenone; Anfo e

Rocca; Presegno; Levrance; Avenone; Ono; Forno d'Ono; Odeno; Vestone; Malpaga; Casto; Alone; Prato; Odolo.

**Val Sabbia.** 965  
*sec. XIV - 1797*

Non si conosce con esattezza il processo di formazione di questo ente territoriale sovracomunale ma l'estimo visconteo del 1385 individua la Valle come composta dai seguenti comuni: Bagolino, Pertica Savalli, Plano Savalli, Promo e Vestone, Lavenone, Anfo, Preseglie, Odolo, Barghe (Bansis è probabilmente un'errata lettura), Agnosine, Bione, Nozza; anche nel 1429 e nel 1473 la composizione della Valle, ormai sottoposta a Venezia non risulta mutata (Valentini 1898). All'inizio del '600 la Valle era costituita dai medesimi comuni, e contava 3460 fuochi e 22000 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1766 la Valle era costituita dai seguenti comuni: Agnosine, Alone, Anfo, Avenone, Bagolino, Barghe, Bione, Binzago, Casto, Comero, Fornono, Lavenone, Lavino, Levrance, Livemmo, Malpaga, Mura di Savallo, Navone, Nozza, Odolo, Onno, Prato, Gazane di Preseglie, Presegno, Udine, Vestone (Comunità della Valle Sabbia, 1766). Nella Descrizione generale del 1764 sono elencati gli stessi comuni, ma non compare Binzago; alla stessa data la Valle contava complessivamente 12822 anime (Descrizione generale 1764). Godeva dello statuto di terra separata dal Territorio per privilegio risalente al 1453; dal punto di vista istituzionale era governata dal consiglio generale, formato dai rappresentanti di ciascun comune, che provvedeva ad eleggere un sindaco col carico di governare la Valle e di rendere giustizia in appello, e le cui sentenze erano inappellabili, privilegio non goduto da altri enti nello stato veneto (Da Lezze 1610). Venivano eletti due consoli generali che erano giudici in prima istanza tra comune e comune o tra comune e privati, che potevano essere coadiuvati da uno dei 10 confidenti eletti in consiglio in caso di discordia tra i consoli; altre cariche previste dagli statuti erano il massaro generale di valle, il notaio (Statuti della Val Sabbia 1573; Vaglia 1964). Nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, datata 1765, che descrive l'assetto istituzionale della Valle, fornendoci informazioni riferibili anche al periodo precedente, sono citati anche i seguenti ufficiali eletti annualmente dal consiglio: un cancelliere generale; due assistenti che avevano il compito di rivedere le polizze d'estimo e sovrintendere alle strade regali; tre ragionati che assistevano "alla sindacazione delle spese al tempo delli due saldi"; un esattore; un nunzio in Brescia e uno a Venezia; tre giudicanti generali giudici in seconda istanza; due assistenti al sindaco nel caso in cui costui dovesse giudicare; cinque definatori, giudici in terza istanza; due ministerali che servivano per le incombenze della Valle e assistevano i giudici in Nozza nei giorni di udienze.

La Valle non aveva nessun entrata e possedeva solo il Palazzo di Valle a Nozza, dove avvenivano le riunioni del Consiglio e dove avevano sede i tribunali dei giudici. Gli aggravi pubblici, assegnati in corpo alla Valle, erano ripartiti tra i comuni in proporzione all'estimo di ciascuno, così come le spese annuali per i salariati, per le riparazione delle strade, dei ponti, delle rive dei fiumi e dei torrenti che erano assegnate in appalto al minor offerente. I conti erano liquidati e rivisti ogni sei mesi, a Natale e a giugno dal sindaco, dai due assistenti, dai tre ragionati e dal cancelliere oppure dal pubblico consiglio (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

**Val Sabbia. consiglio generale.** 966  
*sec. XVI - 1797*

Il consiglio generale di Val Sabbia era formato dai rappresentanti di ciascun comune costituente la Valle, nominati dai rispettivi comuni in numero non rigidamente fissato; il consiglio aveva fra i compiti più importanti l'elezione di tutti gli ufficiali di Valle secondo regole particolari, culminanti con l'approvazione mediante ballottazione (Statuti della Val Sabbia 1573, cap. 4).

Fra gli ufficiali da eleggere (che dovevano avere più di 25 anni, secondo il capitolo 23) si ricordano i consoli generali, che dovevano giudicare i contenziosi tra comune e comune, le cui sentenze erano appellate dai confidenti, eletti in numero di 10 (capp. 10-14). Erano poi presenti un cancelliere, un massaro e ministerali, sulle cui funzioni gli statuti non si soffermano, così come non risulta molto definita la figura del sindaco generale di Valle che rivestiva il compito di capo della Valle.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vittor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori cameralli", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3; **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

## NUVOLENTO

**comune di Nuvolento.** 967  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gavardo, durante il dominio veneto fu soggetto alla stessa quadra (Valentini 1898); nel 1493 contava 550 anime (Medin 1886), e intorno al 1610 contava 300 fuochi e 800 anime; gli uffici erano fatti "a bussole e ballotte per mezzo della vicinia"; fra le proprietà del comune era segnalato solo un mulino con tre ruote (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 632 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Nuvolento.** 968  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Naviglio per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Nuvolento dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 838 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Spesso viene citato come Nigolento.

**comune di Nuvolento.**  
1816 - 1859

969

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

va, 160 fuochi e 1200 anime (Da Lezze 1610), rispetto alle 580 del 1493 (Medin 1886).

Nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, datata 1765, è brevemente descritta la struttura istituzionale del comune, costituita dai seguenti ufficiali: un cancelliere; tre sindaci; un consigliere per il consiglio di Valle; quattro consoli; quattro giudici con i loro confidenti; due cavalieri o provvisori per l'annona (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 957 anime (Descrizione generale 1764).

**NUVOLERA**

**comune di Nuvolera.**  
sec. XIII - 1797

970

Consoli del comune di Nuvolera sono citati in un atto del 1285 (Navarrini 1992), mentre nell'estimo visconteo del 1385 il comune risultava compreso fra quelli della quadra di Gavardo e durante il dominio veneto fu soggetto alla stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 570 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 150 fuochi e 800 anime, possedeva un mulino e boschi che davano un'entrata di 100 ducati; il governo del comune era nelle mani di tre sindaci, un nodaro, un massaro e 12 consoli (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 959 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Odolo.**  
1797 - 1816

975

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone III di Preseglie del distretto IV di Salò per effetto della legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 962 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Nuvolera.**  
1797 - 1809

971

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Marmi per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1089 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Spesso viene citato come Nigolera.

**comune di Odolo.**  
1816 - 1859

976

Venne incluso nel distretto XVI di Preseglie per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto IX di Vestone.

*arch.* **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

**comune di Nuvolera.**  
1810 - 1816

972

Nel comune denominativo di Nuvolera venne concentrato il comune di Nuvolento; rimase inserito nel cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia.

**OFFLAGA**

**comune di Nuvolera.**  
1816 - 1859

973

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**comune di Offlaga.**  
sec. XIV - 1797

977

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Pontevico, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Manerbio (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 260 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 25 fuochi e 203 anime e "si governa(va) come Manerbio" (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Manerbio e nello stesso anno vi erano 280 anime (Descrizione generale 1764).

*bibl.* **Navarrini 1992:** Roberto Navarrini, *Domini e paysani. Dal feudo al comune rurale in Mazzano in Mazzano. Storia di una comunità*, Mazzano, Comune di Mazzano, 1992.

**ODOLO**

**comune di Odolo.**  
sec. XIV - 1797

974

Fece parte della Valle Sabbia già sotto il dominio visconteo (Valentini 1898), e all'inizio del '600 era diviso in cinque contrade Cagnadego, Fustine, Vico e Ceretto, e conta-

**comune di Offlaga.**  
1797 - 1809

978

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel

distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Cignano dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 740 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Offlaga.** 979  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## OGNATO

**comune di Ognato.** 980  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra degli Orzi, come Onsado (errore di lettura in quanto Onzato, località di Flero, era compreso nella quadra di Capriano con Mairano), durante il dominio veneto fece parte della quadra di Mairano (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 210 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 34 fuochi e 150 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 274 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Ognato.** 981  
1797 - 1805

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari; venne unito a Brandico con legge 8 giugno 1805.

## OME

**comune di Ome.** 982  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gussago, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 1100 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 100 fuochi e 1400 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 740 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Ome.** 983  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Vigne per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul

piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 790 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Ome.** 984  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Ome venne concentrato il comune di Polaveno; rimase inserito nel cantone II di Brescia del distretto I di Brescia.

**comune di Ome.** 985  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## ONO (PERTICA BASSA)

**comune di Ono.** 986  
*sec. XIV - 1797*

Il comune di Ono o Hono all'inizio del '600 faceva parte della Pertica indicata come "Comune diviso in dieci comunelli" (Da Lezze 1610). Nel 1765 e nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Comunità della Valle Sabbia, 1766). La sua struttura istituzionale è brevemente descritta nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, che cita i seguenti ufficiali del comune: un cancelliere, quattro consoli, due giudici, due confidenti, due cavalieri all'estimo, due consiglieri, un andadore e due estimatori, senza tuttavia specificare le modalità di elezione e le competenze di ciascuno di essi (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765). Per ulteriori informazioni si veda il comune di Pertica.

Nel 1764 vi erano 481 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Ono.** 987  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nel distretto delle Fucine anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò.

**comune di Ono e Prato.** 988  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò con legge 8 giugno 1805; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 815 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805; Ono era denominato Ono con Forno d'Ono. Dal 1 gennaio 1810 (in seguito alla concentrazione di comuni) il comune tornò ad essere denominato solo Ono.

**comune di Ono.** 989  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Ono (e Forno d'Ono) venne concentrato il comune di Presegno; la frazione di Prato passò con Vestone; rimase inserito nel cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò.

**comune di Ono con Forno d'Ono.** 990  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori camera-li", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3; **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettura superiore, b. 41, fasc. 4.

## ONO (SAN PIETRO)

**comune di Ono.** 991  
*sec. XV - 1797*

Il comune di Ono o Hono, risulta citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 250 anime (Medin 1886); all'inizio del '600 il comune era costituito da due terre: Hono e Cricolo (Da Lezze 1610). Nel 1765 era uno dei comuni della Val Camonica e apparteneva al pievatico di Cemmo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 è citata la comunità di Dò e Ono che nello stesso anno contava 296 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Ono.** 992  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Capo di Ponte per effetto della legge del 24 febbraio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Cerveno a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 341 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Nel 1797 il comune è denominato Do e Ono.

**comune di Ono.** 993  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

## ONZATO

**comune di Onzato.** 994  
*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra degli Orzi compare un Onsado, probabile errore per Ognado; Onzato infatti dovrebbe essere compreso nel comune di Floro cum Vallis suis (doppio errore: Flero e Villis), di cui anche oggi è frazione; durante il dominio veneto fece parte della quadra di Mairano (Valentini 1898). Citato nel 1493 come Onsado con Castelnuovo, Colorne e la Fornace, per un totale di 280 anime (Medin 1886), il comune all'inizio del '600 contava 23 fuochi e 119 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1764 è elencato tra i comuni della quadra di Mairano e nello stesso anno vi erano 175 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Onzato.** 995  
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Garza Occidentale per effetto della legge del 2 maggio 1798; venne unito a Castelnuovo con legge 12 ottobre 1798.

## ORIANO

**comune di Oriano.** 996  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898); l'anonimo autore della descrizione delle terre bresciane del 1493 ascrive il comune al vicariato di Pompiano, con 350 abitanti, e lo dice di proprietà "di Martinengi" (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 100 fuochi e 600 anime; possedeva un mulino di due ruote e si governava "nel modo che fa la quadra" (Da Lezze 1610).

Nel 1764 Oriano "non esente" apparteneva alla quadra di Quinzano ed era costituito da 41 anime, mentre Oriano "esente" con 537 anime era una delle comunità feudali e privilegiate (Descrizione generale 1764).

È citato tra le terre esenti del Territorio nel 1766 (Comunità del Territorio, 1766).

**comune di Oriano.** 997  
1797 - 1805

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi.

**comune di Oriano con Pedergnaga e Trignano.** 998  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari con legge 8 giugno 1805.

**comune di Oriano.** 999  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Oriano (con Pedernaga e Trignano) vennero concentrati i comuni di Cremezzano, Scarpizzolo e di Padernello con Mottella; venne inserito nel cantone II di Orzinuovi del distretto III di Verolanuova.

**comune di Oriano con Pedernaga e Trignano.** 1000  
1816 - 1817

Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816. Con decreto 26 aprile 1817 n. 10822 il comune di Pedernaga con Trignano divenne autonomo.

**comune di Oriano.** 1001  
1817 - 1859

Venne staccato da Pedernaga e Trignano con decreto 26 aprile 1817 n. 10822-1881, restando incluso nel distretto XII di Orzinuovi.

**ORZINUOVI****cantone delle Pianure.** 1002  
1797 maggio 1 - 1798 maggio 4

Istituito per effetto della legge 1 maggio 1797 il cantone era costituito dai seguenti comuni: Acqualunga; Barco; Barbariga; Bargnano; Brandico; Breda Franca (prima Breda Maggia); Castelgonelle; Cizzago; Comezzano; Coniolo e Rossa; Cosirano; Corzano; Cremezzano; Dello; Farfengo; Frontignano; Gabbiano; Gerola; Lograto; Longhena; Ludriano; Macclodio; Meano; Mottella; Ognato; Ovanengo; Oriano; Orzinuovi; Orzivecchi; Padernello; Pedernaga; Pudiano; Pompiano; Roccafranca; Rudiano; Scarpizzolo; Zurlengo; Trenzano; Trignano; Villachiarà; Villagana.

**cantone IV del distretto II di Chiari.** 1003  
1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1

Incluso nel distretto III del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Acqualunga; Barco; Cremezzano; Farfengo; Gabbiano; Gerola con Zurlengo; Ludriano; Orzinuovi con Pudiano Ovanengo, Coniolo e Rossa; Orzivecchi; Orano con Pedernaga e Trignano; Padernello con Mottella; Pompiano con Breda Franca e Montegiardino; Roccafranca; Scarpizzolo; Villa Chiara.

**cantone II del distretto III di Verolanuova.** 1004  
1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Orzinuovi; Gabbiano; Villachiarà; Oriano; Orzivecchi; Roccafranca.

**comune di Orzinuovi.** 1005  
sec. XII - 1797

Le origini del comune di Orzinuovi sono legate alla costruzione di una nuova fortezza alla fine del sec. XII da parte del comune di Brescia su richiesta della comunità "de Urceis" (AC Orzinuovi, Inventario, introduzione). Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti

alla quadra degli Orzi, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Orzinuovi, che gli statuti 1429 definivano "terra separata a Brixia", e che successivamente venne unita alla città (Valentini 1898). Il 2 febbraio 1427 Orzinuovi giurò fedeltà al dominio veneto, al quale resterà sottomesso fino al 1797: sede di fortezza con rocca governata da un provveditore veneto, sede di podesteria maggiore (con giurisdizione separata da Brescia e con giurisdizione sui vicariati minori di Pontoglio e Pompiano) riceveva un podestà, nobile bresciano, inviato dalla città: questo giudicava in ogni somma "citra poenam sanguinis." Del territorio comunale facevano parte anche quattro villette e cioè Pudiano, Coniolo, Rossa e Ovanengo, amministrare come quartieri; gli abitanti variarono a seconda dei periodi dai 4222 del 1558 (Lanaro Sartori 1979, p. 368), ai circa 3000 (e 760 fuochi) del 1610 (Da Lezze 1610).

I principali organi del comune, oltre alla vicinia, erano il consiglio generale, il consiglio speciale (che comparve intorno al 1600) e gli ufficiali preposti alle varie branche dell'amministrazione generalmente eletti dal consiglio generale: consoli, ragionati, massaro, notai, deputati, campari, ministeriali. Il comune aveva inoltre il controllo di un ospedale governato da 5 deputati eletti dalla comunità (AC Orzinuovi, Inventario, introduzione; Statuti di Bovegno, Cimmo, Orzinuovi sec. XIV).

Nel 1764 Orzinuovi "e corte" faceva quadra a sè e nello stesso anno vi erano 3918 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Orzinuovi. consiglio generale.** 1006  
sec. XIV - 1797

Come sancito già dagli statuti del 1341 il consiglio generale in epoca veneta era composto da 48 consiglieri (in alcuni casi solo da 40) e si occupava dell'organizzazione del comune, attraverso la nomina degli ufficiali, la gestione delle risorse comuni e la imposizione e riscossione di carichi fiscali. Fino al 1599, anno in cui fece la sua comparsa il consiglio speciale, il consiglio sovrintendeva anche agli aspetti finanziari della gestione comunale, approvando il maneggio dei massari.

Fra i consiglieri venivano scelti (con modalità variabili nel tempo) i consoli, con il compito di preparare e presiedere le sedute del consiglio, cui partecipavano anche il provveditore ed il podestà, due ragionati ed uno dei due cancellieri.

L'accesso al consiglio generale era rigidamente regolato e tendenzialmente oligarchico, in quanto i consiglieri non riconfermati in vicinia (o morti o rinunciatari) venivano sostituiti attraverso la nomina fatta da quattro elezionari eletti in consiglio. Tale sistema scompare già nel 1551 anche se le modalità continuano a non favorire un ricambio accettabile: sia nel 1490 che nel 1588 i popolani di Orzinuovi inviarono le loro rimostranze a Venezia, che non ritenne però di dovere apportare modifiche.

Al consiglio generale spettava in epoca veneta l'elezione di cinque deputati pubblici, del massaro generale, del deputato anziano alle denunce, di quattro tesoriere, oltre a quella di altri ufficiali minori o con mansioni specifiche (AC Orzinuovi, Inventario, introduzione serie 1 Statuti e serie 4 Provvisioni).

**comune di Orzinuovi. consiglio speciale.** 1007  
sec. XVII - 1797

Il consiglio speciale, citato per la prima volta nel 1599, era composto dai quattro consoli in carica, dai quattro ragionati, dai cinque deputati pubblici e dai due cancellieri: le sue funzioni erano soprattutto di controllo dell'amministrazione finanziaria (AC Orzinuovi, Inventario, introduzione serie 4 Provvisioni).

**comune di Orzinuovi. consoli.** 1008  
sec. XIV - 1797

La figura dei consoli del comune era già presente, con ampie prerogative, negli statuti del 1341; citati in quella sede quasi sempre unitamente al podestà ed al vicario erano quattro e venivano eletti dal consiglio generale, durando in carica un mese.

Fra i compiti più significativi vi era la registrazione delle spese dei massari, e l'esazione delle condanne comminate dal podestà (Statuti di Bovegno, Cimmo, Orzinuovi sec. XIV).

In epoca veneta i consoli erano eletti tra i 48 consiglieri del consiglio maggiore e quattro per mese, a turno, ricoprivano la carica. Dopo il 1593 e fino al 1691 si instaurò la pratica di estrarre i dodici consoli "capi rotolo" e successivamente i nomi dei consoli loro affiancati; dal 1692 al 1730 i consoli furono solo 12 e a gruppi di tre duravano in carica per un trimestre. Dal 1731 infine la carica divenne annuale, appannaggio di due, poi tre consoli.

I consoli presiedevano, con il podestà ed il provveditore, le convocazioni del consiglio generale, preparandone l'ordine del giorno; dal 1599 essi formano, unitamente ai ragionati, ai deputati pubblici ed ai due cancellieri il consiglio speciale, che si afferma come secondo organo decisionale del comune (AC Orzinuovi, Inventario, introduzione serie 4 Provvisioni).

**comune di Orzinuovi, ragionati.** **1009**  
*sec. XIV - 1797*

Già gli statuti del 1341 prevedevano l'elezione da parte del consiglio di sei rationatores con l'incarico di sindacare l'operato dei massari, e tale magistratura rimase in funzione durante tutto il periodo veneto con notevoli poteri di controllo (Statuti di Bovegno, Cimmo, Orzinuovi sec. XIV; AC Orzinuovi, Inventario, introduzione serie 1 Statuti).

**comune di Orzinuovi.** **1010**  
*1797 - 1798*

Luogo centrale del cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, fu comune autonomo del dipartimento del Mella per effetto della legge del 2 maggio 1798.

**comune di Orzinuovi con Pudiano, Ovanengo, Coniolo e Rossa.** **1011**  
*1798 - 1801*

Fu capoluogo del distretto delle Pianure, formato ai sensi della legge del 12 ottobre 1798.

**comune di Orzinuovi con Pudiano e Ovanengo.** **1012**  
*1801 - 1805*

Con la legge del 13 maggio 1801 venne inserito nel distretto II di Chiari.

**comune di Orzinuovi con Pudiano, Ovanengo, Coniolo e Rossa.** **1013**  
*1805 - 1809*

Venne inserito nel cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 4514 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Orzinuovi.** **1014**  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Orzinuovi (con Pudiano, Ovanengo, Coniolo e Rossa) venne concentrato il comune di Barco; venne inserito nel cantone II di Orzinuovi del distretto III di Verolanuova.

**comune di Orzinuovi.** **1015**  
*1816 - 1859*

Fu capoluogo del distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816. Nella notificazione 1 luglio 1844 il comune ha come nome completo Orzinuovi

con Coniolo, Rossa, Ovanengo e Pudiano, frazioni che nella distrettuazione territoriale del 1816 non compaiono.

**distretto delle Pianure.** **1016**  
*1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 10 e composto dai seguenti comuni: Roccafranca; Corzano; Pompiano; Orzivecchi; Villachiara; Zurlengo; Gerola; Cremezzano; Farfengo; Gabbiano; Acqualunga; Barco; Padernello; Bargnano; Frontignano; Meano.

**distretto delle Pianure.** **1017**  
*1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero VI e composto dai seguenti comuni: Orzinuovi con Pudiano, Ovanengo Coniolo e Rossa; Ludriano; Oriano; Pederagnaga; Scarpizzolo; Barbariga; Trignano; Padernello; Gabbiano; Mottella; Acqualunga; Corzano; Pompiano con Breda e Montegiardino; Orzivecchi; Meano; Bargnano; Frontignano; Villachiara; Zurlengo; Gerola; Farfengo; Cremezzano; Trenzano; Lograto; Maclodio; Brandico; Ognato; Castelgonelle; Cossirano; Dello; Longhena; Barco; Roccafranca.

**distretto XII della provincia di Brescia.** **1018**  
*1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23*

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Acqualunga, Barco, Cremezzano, Farfengo, Gabbiano, Gerola con Zurlengo, Ludriano, Oriano, Pederagnaga con Trignano, Orzinovi, Orzivecchi, Padernello con Mottella, Pompiano con Bredafranca, Roccafranca, Scarpizzolo, Villachiara.

Il comune di Pederagnaga (con Trignano) venne separato da quello di Oriano con decreto 26 aprile 1817 n. 10822; il territorio di Breda Franca (già unito a Pompiano) venne accorpato al comune di Comezzano, appartenente al distretto II, con decreto 21 febbraio 1817 n. 767. Il distretto, immutato territorialmente, dopo la nuova distrettuazione del 23 giugno 1853 venne individuato come distretto XIV.

**provveditore.** **1019**  
*sec. XV - 1797*

A capo della fortezza degli Orzi, di importanza strategica notevole, Venezia nominava un provveditore, nobile veneto, sottoposto agli ordini del capitano del castello di Brescia; la sua giurisdizione era limitata alla fortezza ed alle cause sottostanti al diritto di spada, mentre le altre controversie erano deferite al podestà bresciano (AC Orzinuovi, Inventario, introduzione).

**quadra di Orzinuovi.** **1020**  
*sec. XIV - 1797*

La quadra degli Orzi citata nell'estimo visconteo del 1385 comprendeva i seguenti comuni: gli Orzi con le sue ville, Farfengo, Gabiano, Pompiano, Gerola, Acqualunga, Villagana, Barco, Corzano, Casminico (?), Onsado (errore forse per Ognato), Amindo (?), Breandico, Sablonera, Mai-rano, Breda nuova, Castelgonnelle.

Nel 1429 oltre ad Orzinuovi vi erano i comuni di Pompiano, Corzano, Casanico, Gerola, Pudiano, Farfengo, Acqualunga, Villagana, Villachiara, Barco, Urigo (omesso nel 1473), mancava invece Pavone, inserito nel 1473 (Valentini



1898), mentre nel 1493 la podesteria di Orzinuovi sembrava comprendere solo il comune e le sue ville di Coniolo, Rossa, Pudiano, Ovanengo e Terra verda (Medin 1886).

La podesteria maggiore di Orzinuovi comprendeva nella sua giurisdizione anche i vicariati minori di Pontoglio, Pompiano ed Orzivecchi.

Il podestà, che dal 1426 al 1440 era stato nominato da Venezia, a partire da questa data venne inviato da Brescia, scelto tra i nobili cittadini; tranne un breve periodo tra il 1440 ed il 1447, il podestà di Orzinuovi aveva competenza in materia civile e criminale, citra penam sanguinis (Parzani 1983, pp. 55-56) ed oltre alla giurisdizione, vigilava sulla vita amministrativa, coadiuvato da un suo cancelliere e da un connestabile (o cavaliere) (Zanelli 1912); la fortezza di Orzinuovi era invece sotto il governo di un provveditore veneto (AC Orzinuovi, Inventario, introduzione).

All'inizio del Seicento sembrava costituire quadra a sé (Da Lezze 1610).

Nel 1679 la quadra era costituita dai seguenti comuni: Orzinuovi, Orzivecchi, Ludriano, Barco, Villachiarà, Acqualunga e Gabbiano (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 Orzinuovi "e Corte" costituiva quadra a sé e contava 3918 anime (Descrizione generale 1764).

Nel 1796 la quadra risultava composta dai comuni di Orzinuovi, Coniolo e Rossa, Pudiano e Ovanengo forse a quel tempo costituiti ufficialmente in comuni (Fé d'Ostiani 1908).

Da altre fonti di tipo fiscale risulta però che nel 1733 della quadra facevano parte Orzinuovi, Orzivecchi, Padernello, Mottella, Barco, Zurlengo, Marocchina, Meano, Mezzullo, Castelletto, Breda Gambarà, Breda Maggia, Coler (errore per Colorno?) Gabbiano (Mazzoldi 1966), anche se ciò è in aperto contrasto per esempio con quanto affermato dal Da Lezze che dice che gli abitanti di Orzivecchi erano "cittadini, né fa(cevano) alcuna cosa con il territorio" (Da Lezze 1610).

*bibl.* **AC Orzinuovi, Inventario:** Giulia Merigo (a cura di), *Archivio storico del comune di Orzinuovi. Inventario*, Milano, Progetto Archidata, 1990; **Statuti di Bovegno, Cimmo, Orzinuovi sec. XIV:** Bartolomeo Nogara, Roberto Cessi, Bartolomeo Bonelli, *Statuti rurali bresciani del sec. XIV. Bovegno, Cimmo ed Orzinuovi*, Milano, Hoepli, 1927, *Corpus statutorum italicorum*, n. 10.

## ORZIVECCHI

**comune di Orzivecchi. 1021**  
*sec. XIII - 1797*

Documentato per la prima volta in un atto del 24 maggio 1286, in cui compaiono sindaci del comune, ed in un giuramento di fedeltà eseguito da rappresentanti del comune di "Urceis Veteris" verso il comune di Brescia in data 16 settembre 1286 (Liber potheris, colonne 911 e 1132), il comune nell'estimo visconteo del 1385 venne incluso fra i comuni appartenenti alla quadra degli Orzi (comune de Urciis cum villis suis); successivamente fece parte della quadra di Quinzano, con la specificazione che "Urcee veteres sunt cives" (Valentini 1898); nella descrizione delle terre bresciane di un anonimo del 1493 Orzivecchi venne indicato come sede di vicariato, composto dal solo comune ed abitato da 1400 anime (Medin 1886) notizia confermata da altri (Za-

nelli 1912). Nel 1679 e nel 1733 era compreso nella quadra di Orzinuovi (Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Mazzoldi 1966).

Il comune all'inizio del '600 contava 400 fuochi e 2000 anime; la giurisdizione civile spettava ai conti Cesareschi che nominavano un vicario gentiluomo bresciano; essi possedevano anche i dazi; la terra era connessa con la città non pagando né galeotti né guastatori né gravezze; gli abitanti erano cittadini bresciani né fa(ceva)no alcuna cosa col Territorio. Il mulino della comunità, di tre ruote, non procurava entrata; si pagavano le gravezze sopra li beni e teste; un tezzone del salnitro era esercitato ogni 5 anni. Gli otto consoli eletti governavano la terra, tre sindici facevano i conti ai consoli; esistevano poi un consiglio, non meglio specificato, composto "tra tutti (di) 32", ed il massaro che rendeva conto ai sindici (Da Lezze 1610).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 1250 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Orzivecchi. 1022**  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1015 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Orzivecchi. 1023**  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Orzivecchi vennero concentrati i comuni di Pompiano (tranne le frazioni di Breda Franca e Montegiadino), e di Gerola con Zurlengo; venne inserito nel cantone II di Orzinuovi del distretto III di Verolanuova.

**comune di Orzivecchi. 1024**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Liber potheris:** Federico Bettoni Cazzago e Luigi Fé d'Ostiani (a cura di), *Liber potheris comunis civitatis Brixiae*, Torino, Bocca, 1899, *Historiae Patriae Monumenta*, tomo XIX.

## OSPITALETTO

**comune di Ospitaletto. 1025**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Rovato, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Travagliato (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 530 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 300 fuochi e 1500 anime e si governava "come Travaiato" (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Travagliato e nello stesso anno vi erano 987 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Ospitaletto.** **1026**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto Interno per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1223 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Ospitaletto.** **1027**  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Ospitaletto vennero concentrati i comuni di Paderno e Castegnato con la contrada di Borbone (già con Rodengo); rimase inserito nel cantone II di Brescia del distretto I di Brescia.

**comune di Ospitaletto.** **1028**  
1816 - 1859

Fu capoluogo del distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto II della provincia di Brescia.** **1029**  
1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Berlingo con Berlinghetto, Camignone con Valenzano, Castegnato con porzione di Borbone, Cizzago con Marocchina, Comezzano, Corzano con Bargnano Meano e Monte Giardino, Cossirano, Lograto, Maclodio, Ome, Ospitaletto, Paderno, Polaveno, Rodengo, Saiano, Torbole con Casaglio, Travagliato con Pianera, Trenzano.

Il comune di Polaveno venne aggregato al distretto VI di Gardone con decreto del 1817. Rimase invariato anche dopo la nuova distrettuazione del 23 giugno 1853.

## OSSIMO

**comune di Ossimo.** **1030**  
sec. XV - 1797

Il comune, appartenente durante la dominazione veneta alla Valle Camonica, era suddiviso in due terre, Ossimo di sopra e di sotto; l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 lo diceva abitato da 700 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cividate (Comunità della Val Camonica, 1765).

La documentazione dell'archivio del comune e la relazione redatta in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 consentono di delineare

l'assetto istituzionale della comunità in modo piuttosto preciso.

La vicinia generale aveva potere deliberativo su tutte le questioni di interesse della comunità e era composta da un membro per famiglia, di età superiore ai 25 anni; eleggeva ogni anno tre sindaci, due per la contrada di Ossimo di sopra e uno per quella di Ossimo di sotto, che duravano in carica due anni, alternandosi in modo tale che ogni anno governavano tre sindaci nuovi e tre dell'anno precedente. A turno ogni sindaco ricopriva per due mesi la carica di console. I sei sindaci formavano la congregazione dei sindaci che aveva funzioni esecutive. Sappiamo che fino al 1696 le cariche di console e sindaci erano divise e avevamo perciò la congregazione del console e dei sindaci.

Sempre la vicinia eleggeva due ragionati (uno per la terra di sopra e uno per quella di sotto) che esercitavano il loro ufficio insieme ai ragionati dell'anno precedente, il notaio ed i massari, il camparo generale e quello dei boschi, i soprastanti alle strade, e quello ai legnami, i sindaci delle chiese e gli estimatori del comune (AC Ossimo, Inventario, introduzione serie 2-Diari; Relazione della comunità di Ossimo, 1765).

Nel 1764 vi erano 539 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Ossimo.** **1031**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cividate per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nel distretto di Breno ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Borno a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 589 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Ossimo.** **1032**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Relazione della comunità di Ossimo, 1765:** Relazione della comunità di Ossimo in "Nota delle Comunità del Pievatico di Rogno con Pisogne". Registro contenente le relazioni compilate dai cancellieri delle comunità e dai loro sostituti e riguardanti l'assetto istituzionale e l'amministrazione delle comunità, compilate su richiesta di Pietro Vittor Pisani, capitano vicepodestà di Brescia, datata 1 agosto 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 18.

*bibl.* **AC Ossimo, Inventario:** Giuseppina Caldera (a cura di), *Archivio storico del comune di Ossimo. Inventario*, Milano, Archidata, 1990.

**OVANENGO**

**comune di Ovanengo.** 1033  
1797 - 1798

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, non risulta più citato fino alla legge del 12 ottobre 1798, in cui risulta unito al comune di Orzinuovi.

**PADENGHE**

**comune di Padenghe.** 1034  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 1843 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Campagna ed era formato dalle terre di Monte e Castello (Da Lezze 1610).

**comune di Padenghe.** 1035  
1797 - 1798

Venne inserito nel cantone dei Colli con la legge del 1 maggio 1797.

**comune di Padenghe con Maguzzano.** 1036  
1798 - 1809

Inserito nel distretto della Penisola di Catullo per effetto della legge del 1 marzo 1798, venne incluso nel distretto delle Vigne ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone VII di Lonato del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805, mentre in seguito alle concentrazioni dei comuni in vigore dal 1 gennaio 1810 tornò ad essere denominato solo Padenghe. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1330 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Padenghe.** 1037  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Padenghe (che perse la frazione di Maguzzano concentrata in Lonato) venne concentrato il comune di Moniga; venne inserito nel cantone VI di Lonato del distretto di Brescia.

**comune di Padenghe.** 1038  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto V di Lonato per effetto della legge del 12 febbraio 1816. Fino al decreto 26 aprile 1816 n. 20867 anche il territorio di Maguzzano fece parte del comune, per essere poi unito a Lonato.

**PADERGNONE**

**comune di Padergnone.** 1039  
1798 maggio - 1798 ottobre

Venne inserito nel distretto delle Vigne per effetto della legge del 2 maggio 1798; non citato nella legge del 1 mag-

gio 1797; venne unito a Rodengo con legge 12 ottobre 1798.

**PADERNELLO**

**comune di Padernello.** 1040  
sec. XV - 1797

All'inizio del '600 sembrava essere "di ragione dei Martinengo", con fuochi 30 ed anime 500 e gli abitanti nelle occorrenze andavano a "Gabbiano dal vicario" (Da Lezze 1610); anche l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 lo assegnava alle "terre di Martinengi" (Medin 1886). Nel 1679 era uno dei comuni della quadra di Quinzano (Comunità soggette al dazio della macina, 1679), mentre nel 1733 sembra compreso nella quadra di Orzinuovi (Mazzoldi 1966).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 377 anime (Descrizione generale 1764).

È citato tra le terre esenti dal Territorio bresciano nel 1766 (Comunità del Territorio, 1766).

**comune di Padernello.** 1041  
1797 - 1805

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nel distretto delle Pianure anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi.

**comune di Padernello con Mottella.** 1042  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari; fu concentrato in Oriano in data 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 857 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Padernello con Mottella.** 1043  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**PADERNO**

**comune di Paderno.** 1044  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Rovato (Valentini 1898), durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Da Lezze 1610). Il comune, che nel 1493 contava 580 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 200 fuochi e 700 anime; per governare il comune venivano eletti un console, tre sindaci ed un massaro che rendeva loro conto (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 499 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Paderno.** 1045  
1797 - 1809

Inserito nel cantone di Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Vigne per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Ospitaletto a partire dal 1 gennaio 1810; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 516 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Paderno.** 1046  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**PAISCO****comune di Paisco.** 1047  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, era abitato da 440 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cemmo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 vi erano 468 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Paisco.** 1048  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cedegolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nel distretto di Capo di Ponte ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 376 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Paisco.** 1049  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Paisco venne concentrato il comune di Loveno; rimase inserito nel cantone II di Edolo del distretto IV di Breno.

**comune di Paisco.** 1050  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo

1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

**PAITONE****comune di Paitone.** 1051  
sec. XIII - 1797

Consoli del comune di Paitone sono citati in un atto del 1285 (Navarrini 1992), mentre nell'estimo visconteo del 1385 risultava compreso fra i quelli della quadra di Gavarado, e durante il dominio veneto fu soggetto alla stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 410 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 150 fuochi e 400 anime; la sola entrata del comune era fornita da "un puoco di bosco", corrispondente a 100 lire; il comune doveva provvedere inoltre a pagare il prete in quanto la chiesa era sprovvista di entrate (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 392 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Paitone.** 1052  
1797 - 1809

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Naviglio per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 442 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Paitone.** 1053  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Paitone vennero concentrati i comuni di Goglione di sopra e Goglione di sotto; rimase inserito nel cantone I di Salò del distretto IV di Salò.

**comune di Paitone.** 1054  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Navarrini 1992:** Roberto Navarrini, *Domini e paysani. Dal feudo al comune rurale in Mazzano in Mazzano. Storia di una comunità*, Mazzano, Comune di Mazzano, 1992.

**PALAZZOLO****comune di Palazzolo.** 1055  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Palazzolo, durante il dominio veneto fu capoluogo della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, incorporato nel dominio veneto in modo ufficiale con ducale 29 aprile 1428, nel 1493 contava 1920 anime (Medin 1886), e all'inizio del '600 500 fuochi e 3000 anime;

aveva tra le proprie entrate 10 ruote di mulino da cui cavava 400 scudi, un frantoio da olio affittato per 50 ducati. Le altre entrate provenivano dal transito sul ponte sull'Oglio (da cui i bresciani erano esentati) per un totale di 600 ducati circa. Nel 1764 vi erano 2438 anime (Descrizione generale 1764).

Il comune era retto da 36 consiglieri balottati in vicinia, tra questi venivano scelti 3 deputati, e tre consoli (probabilmente sempre in rapporto alle tre contrade di Piazza Riva e Mura); il massaro rendeva conto ai consiglieri; completava il quadro un andadore. Palazzolo era inoltre sede di podesteria, ed il podestà, nobile bresciano, giudicava in civile e criminale per ogni somma; vi si trovava anche un tezzone del salnitro esercitato ogni cinque anni (Da Lezze 1610; Chiappa 1990).

**comune di Palazzolo. andadore.** 1056  
*sec. XV - 1797*

L'andadore, altrimenti definito anche ministrale, costituiva uno dei più antichi uffici del comune; il suo compito di esecutore degli interventi forzosi e di messo comunale andò via via modificandosi col passare del tempo trasformandosi in un semplice banditore e porta ordini. Nominati dal podestà o dai consoli erano tre, uno per ogni quadra (Chiappa 1990).

**comune di Palazzolo. cancelliere.** 1057  
*sec. XV - 1797*

Il notaio del comune era menzionato già dagli statuti del 1425, mentre la figura del cancelliere è testimoniata a partire dal 1458; in precedenza le scritture e gli atti erano registrati da notai aventi la semplice funzione di scriba, o dai notai alla banca (Statuti di Palazzolo 1425; Chiappa 1990).

**comune di Palazzolo. consiglio generale.** 1058  
*sec. XV - 1797*

Gli statuti del 1425 menzionano un consiglio generale ed un consiglio degli anziani o dei sapienti, senza ulteriori specificazioni, anche se in altri capitoli fanno riferimento a 15 consiglieri eletti in carica per due soli mesi (Statuti di Palazzolo 1425); nel corso del secolo il consiglio sembrava invece essere normalmente composto da 18 consiglieri, che potevano però diventare 15 o anche 24 (rispettando sempre le proporzioni tra le quadre del comune): venivano nominati da elettori scelti dal consiglio uscente, in numero variabile. A questi consiglieri se ne affiancavano altri denominati "aggiunti", il cui numero in generale ricalcava quello dei consiglieri effettivi, portando il numero dei consiglieri a trentasei, come sarà poi prassi nel secolo XVII (Chiappa 1990).

All'inizio del '600 i consiglieri erano infatti 36, scelti per ballottazione tra 72 candidati (24 per ogni quadra); al loro interno venivano eletti i tre consoli.

**comune di Palazzolo. consoli.** 1059  
*sec. XIV - 1797*

I consoli erano gli ufficiali principali del comune; sempre in numero di tre, uno per ogni quadra, fino alla fine del secolo XVI ebbero durata bimestrale (portando il totale a 18 consoli per ogni anno), divenuta poi annuale. Avevano il compito svolgere gli incarichi loro assegnati dal podestà, di essere presenti alle assemblee consiliari, potevano sostenere spese di importo limitato (Statuti di Palazzolo 1425; Chiappa 1990).

**comune di Palazzolo. estimatori.** 1060  
*sec. XV - 1797*

Incaricati di compilare l'estimo dei beni ubicati in Palazzolo, erano tre per ogni quadra scelti tra i membri del consiglio. Con l'ausilio del notaio comunale provvedevano a redigere materialmente l'estimo in base al quale venivano ripartiti oneri e fazioni comunali (Chiappa 1990).

**comune di Palazzolo. estimatori dei danni.** 1061  
*sec. XV - 1797*

Erano nominati dal consiglio generale in numero di due per ogni quadra, col compito di quantificare i danni riscontrati dai campari o per valutare beni in caso di contenziosi o sequestri. Dal 1472 all'incarico di estimatore venne cumulato quello dei deputati alle strade, incaricati di sorvegliare e valutare i danni arrecati alle strade, mentre nel '700 i due incarichi vennero nuovamente sdoppiati (Chiappa 1990).

**comune di Palazzolo. massaro.** 1062  
*sec. XV - 1797*

La carica di massaro ebbe una durata variabile nel corso del tempo, variando dai due mesi all'anno intero. Generalmente veniva incantata al migliore offerente, ed il prescelto doveva presentare un fidejussore; non infrequente era pure il caso di due massari distinti, uno per le spese ed entrate ordinarie, l'altro per le taglie ducali, oppure uno per le entrate e l'altro per le spese. Sull'operato dei massari vigilavano i ragionati che avevano appunto il compito di revisori dei conti (Statuti di Palazzolo 1425; Chiappa 1990).

**comune di Palazzolo. notai alla banca.** 1063  
*sec. XV - 1797*

Erano i notai incaricati di prestare servizio presso i banchi dove veniva esercitata la giustizia, per assistere i cittadini che ne avessero bisogno, ed erano compensati secondo un tariffario degli atti da redigere. L'affidamento dell'incarico variò a seconda del tempo: era posto all'incanto al miglior offerente oppure i notai erano nominati dal consiglio; tali modalità variarono però abbastanza frequentemente anche per le notevoli dispute che provocava l'esercizio della notaria "ad banca" (Chiappa 1990).

**comune di Palazzolo. ragionati.** 1064  
*sec. XV - 1797*

All'inizio del XV secolo i rationatores o ragionati venivano estratti a sorte dal console o dal podestà, uno per ogni quadra, tra i membri del consiglio; durante il dominio veneto la carica divenne annuale ed i ragionati furono nominati dagli elettori, anche se la prassi che li voleva membri del consiglio venne quasi sempre rispettata: il loro numero variò da tre a nove (sempre fatte salve le proporzioni fra le quadre). Il loro compito era di controllare e verificare tutta la contabilità comune, soprattutto massari e consoli, incaricati del maneggio del denaro (Chiappa 1990).

**comune di Palazzolo.** 1065  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, fu comune autonomo del dipartimento del Mella per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Sete ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone I di Chiari del distretto II di Chiari per effetto della legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3034 abitanti, venne classificato nella seconda classe della citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Palazzolo.** 1066  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto VIII di Chiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**quadra di Palazzolo.** 1067  
*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Palazzolo comprendeva i comuni di Palazzolo, Capriolo, Adro con

Torbiato, Erbusco, Cologne, Nigoline, Timoline, Colombaro e Paratico; durante la dominazione veneta della quadra fecero parte Palazzolo, Timoline, Colombaro, Nigoline, Adro, Cologne, Capriolo, Paratico (nel 1429); nel 1473 il comune di Torbiato venne aggiunto alla quadra (Valentini 1898), e nel 1493 della podesteria di Palazzolo risultava fare parte anche Borgonato (Medin 1886); analogamente a quanto testimoniato per gli anni 1733 e 1796 (Mazzoldi 1966; Fé d'Ostiani 1908).

All'inizio del '600 la quadra risultava invece così composta: Palazzolo, Timoline, Colombaro, Nigoline, Torbiato, Adro, Cologne, Capriolo, Paratico, per un totale di 1085 fuochi e 10000 anime (rispetto alle 6330 del 1493); Borgonato era indicato come staccato da ogni quadra in quanto "tutto di alcuni gentiluomini Lana". La città inviava un podestà, nobile bresciano, che giudicava in civile e criminale per ogni somma (Da Lezze 1610).

Nel 1679 la quadra era costituita dai seguenti comuni: Palazzolo, Adro, Capriolo, Cologne, Paratico e Pontoglio, mentre Borgonato non è citato (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 la quadra era costituita dai comuni di Palazzolo, Adro, Capriolo, Paratico e Rivatica, Cologne, Nigoline, Timoline, Colombaro, Torbiato e Borgonato e contava complessivamente 7503 anime (Descrizione generale 1764).

Non è chiaro quando abbia avuto inizio la podesteria di Palazzolo anche se la concessione in tale senso fatta da Ludovico il Bavaro nel 1329 sanciva forse una realtà di fatto; a partire da tale data il podestà fu dapprima di nomina imperiale, quindi scaligera, viscontea ed infine definitivamente veneziano soltanto a partire dal 1454 (in seguito alla pace di Lodi), e fino al 1797 (Chiappa 1990, p. 28). Il podestà in epoca veneta era nominato tra i nobili bresciani e doveva essere confermato da Venezia ed era coadiuvato da un cavaliere; giudicava solo in civile, a differenza del secolo XIV quando godeva del misto imperio: le dispute sul potere giurisdizionale del podestà furono però sempre numerose ed il comune di Palazzolo dovette faticare per mantenere le antiche prerogative (Zanelli 1912; Parzani 1983, p. 56, nota 11; Chiappa 1990, pp. 32-40).

*bibl.* **Chiappa 1990:** Franco Chiappa, *La podestaria e l'amministrazione comunale di Palazzolo nei secoli XV e XVI*, Palazzolo sull'Oglio, Masneri, 1990; **Statuti di Palazzolo 1425:** Francesco Ghidotti (a cura di), *Statuta comunis Palatioli 1425*, Brescia, Sintesi, 1975.

## PALLADE IN BRESCIA

**cantone di Garza Occidentale.** **1068**  
1797 maggio 1 - 1798 maggio 2

Istituito per effetto della legge 1 maggio 1797, il cantone di Garza Occidentale era costituito dai seguenti comuni: Chiusure a sera della Garza (Borgo S. Giovanni; Borgo S. Giacomo; Fiumicello; Mandolossa; parte di Urago; parte del quartiere Violino; parte delle Fornaci; Roncadelle e Caselle; Bottonaga; Fontanelle e Serpente; Borgo Pile; S. Bartolomeo; Casa d'Esimo); Azzano; Borgo Poncarale; Bovezzo; Caino; Capriano; Castelnuovo di Pallade; Casaglio; Castegnato; Cellatica; Collebeato; Coler; Cortine; Corticelle; Flero; Gussago; Mairano; Nave; Onzato; Ospitaletto; Pontegatello; Poncarale; Pievedizio; Rodengo; Ronco; Sale

di Gussago; Saiano; Torbole; Travagliato; Urago di Mella; Valenzano.

## PARATICO

**comune di Paratico.** **1069**  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Palazzolo, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 320 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 80 fuochi e 500 anime; possedeva due mulini comunali, e l'entrata ammontava a 200 scudi (ricavati da boschi ed alcuni piè di terra) (Da Lezze 1610). Nel 1764 è citato con il nome di Paratico e Rivatica; nello stesso anno vi erano 430 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Paratico e Rivatica.** **1070**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte Orfano per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone III di Adro del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Concentrato in Capriolo dal 1 gennaio 1810; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 551 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Comprende anche la frazione di Rivatica, anche se in alcune leggi è denominato solo Paratico.

**comune di Paratico e Rivatica.** **1071**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto IX di Adro per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo.

## PASPARDO

**comune di Paspardo.** **1072**  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, era abitato da 300 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cemmo (Comunità della Val Camonica, 1765). Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organi istituzionali vi erano la vicinia, i consoli e il cancelliere (Elezione del procuratore di Paspardo, 1760).

Nel 1764 vi erano 335 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Paspardo.** **1073**  
1797- 1805

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Capo di Ponte per effetto della legge del 24 febbraio 1798, rimanendo nel distretto di Capo di Ponte anche ai sensi della legge del 12 ottobre

dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Breno; venne unito a Cimbergo con legge 8 giugno 1805.

**comune di Paspardo.** **1074**  
*1816 ottobre - 1859*

Venne separato da Cimbergo con decreto del 12 ottobre 1816 n. 37473 e rimase incluso nel distretto XVII di Breno.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** “Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo”. Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Paspardo, 1760:** Elezione del procuratore della comunità di Paspardo per ricorrere al capitano vicepodestà di Brescia e proporre un nuovo metodo di governo per il Consiglio di Valle, datata 6 marzo 1760, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

## PASSIRANO

**comune di Passirano.** **1075**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Rovato, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 1140 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 200 fuochi e 1000 anime; “il comune si governa(va) come quello di Rovato” (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 757 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Passirano.** **1076**  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte Orfano per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone III di Adro del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 871 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Passirano.** **1077**  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Passirano vennero concentrato il comune di Borgonato con Monterotondo; venne inserito nel cantone II di Adro del distretto II di Chiari.

**comune di Passirano.** **1078**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto IX di Adro per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo.

## PAVONE

**comune di Pavone.** **1079**  
*sec. XIV - 1797*

La prima citazione del comune di Pavone è contenuta negli statuti di Brescia del 1313 (Statuti di Brescia sec. XIII, col. 1630); citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ostiano e Gottolengo, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Gottolengo (Valentini 1898), costituendo tuttavia secondo altre fonti terra separata (Mazzoldi 1966), del vicariato di Gambara secondo l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 200 fuochi e 1100 anime (erano 950 nel 1493); aveva 900 lire d'entrata (da due mulini e affitti di case e del ponte sul Mella). Per il governo del comune venivano nominati 12 consoli (che duravano in carica un mese ciascuno); 3 a sorte restavano in carica anche l'anno successivo mentre gli altri nove erano estratti a sorte tra le persone nominate dai nove uscenti; un andadore eletto da consoli novi e vecchi, un nodaro, due campari, due stimatori, due rasonati completavano le cariche comunali. Giurisdizione civile e criminale erano esercitate dai conti Martinengo (titolari dei dazi) che provvedevano a nominare un vicario “dottore di collegio” che poteva giudicare “citra ponam sanguinis” fino a lire 10 (Zanelli 1912). Il territorio comunale ospitava anche un tezzone di salnitro (attivo ogni tre anni) (Da Lezze 1610). Nel 1679 era uno dei comuni della quadra di Gottolengo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 1481 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Pavone.** **1080**  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Gottolengo per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Sorgenti ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone II di Leno del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1399 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Pavone.** **1081**  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Pavone venne concentrato il comune di Cigole; venne inserito nel cantone III di Leno del distretto III di Verolanuova.

**comune di Pavone.** **1082**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XIII di Leno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**PEDERGNAGA**

**comune di Pederagnaga.** 1083  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Nel 1679 risulta essere un unico comune con Trignano (Comunità soggette al dazio della macina, 1679). Il comune, che nel 1493 contava 220 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 80 fuochi e 350 anime; aveva entrate per 200 ducati dalla campagna e da un mulino di due ruote (Da Lezze 1610).

Nel 1764 Pederagnaga e Trignano sono due comuni della quadra di Pompiano e nello stesso anno in Pederagnaga vi erano 478 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Pederagnaga.** 1084  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi; venne unito a Oriano con legge 8 giugno 1805.

**comune di Pederagnaga con Trignano.** 1085  
*1817 - 1859*

Con decreto del 26 aprile 1817 n. 10822-1881 venne costituito il comune di Pederagnaga con Trignano staccando i territori dal comune di Oriano, cui erano uniti; rimase incluso nel distretto XII di Orzinuovi.

**PERTICA**

**comune di Pertica.** 1086  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 come Pertica Savalli (per distinguerla dal Plano Savalli) inclusa nella quadra di Valle Sabbia (Valentini 1898; Vaglia 1964), secondo l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 era popolata da 2400 anime, e composta da 8 villette (Medin 1886). All'inizio del '600 la Pertica era costituita da 10 comunelli: Levrance, Hone, Presegno, Forno di Hone, Avenone, Prato, Livemmo, Udine, Hono (forse errore per Lavino?) e Navono (Da Lezze 1610). Probabilmente la Pertica costituiva una sopravvivenza di forme di insediamento e convivenza politica molto antiche, raccolte intorno alla pieve di Barbaine; quello che appare sicuro è la sua valenza di tipo quasi esclusivamente fiscale in quanto compare in ogni estimo (anche in quelli dell'epoca veneta); i comuni che la formano sembravano godere infatti dal canto loro di piena autonomia amministrativa e politica, ma erano fiscalmente uniti nei confronti delle superiori istanze politiche. Era popolato da 500 fuochi e 5000 anime (Da Lezze 1610), numeri che resero la Pertica una entità economica molto importante nei secoli XV- XVIII (Vaglia 1964).

**PESCHIERA D'ISEO**

**comune di Peschiera.** 1087  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Iseo, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 150 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 25 fuochi e 400 anime (Da Lezze 1610). È citato anche nel 1679 tra i comuni della quadra di Iseo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679). Nel 1764 è uno dei comuni della quadra di Iseo e nello stesso anno vi erano 365 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Peschiera.** 1088  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone II di Iseo del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Siviano a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 269 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Peschiera d'Iseo.** 1089  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto X di Iseo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**PEZZAZE**

**comune di Pezzaze.** 1090  
*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune risultava appartenere alla Valle Trompia (Sabatti 1980, pp. 81-82, nota 31), ma già nel 1318 doveva avere una configurazione istituzionale articolata, visto che promulgò statuti che risultano essere i più antichi conosciuti per tutta la valle (Sabatti 1980, p. 75, nota 3). Nel 1493 contava 1040 anime (Medin 1886), e all'inizio del secolo XVII contava 300 fuochi e 1900 anime, ed era costituito dalla seguenti terre: Davano, Monder, Trivignino, Pezzazole, Cevion, Lavon, Eto, Aiale e Rebech (Da Lezze 1610). Nel 1645 tra i magistrati ed ufficiali del comune vi erano 12 consoli, 2 cavalieri sopra le vettovaglie, 2 notai, 2 giurisdicenti, 2 estimatori, un camparo, un massaro generale (Sabatti 1979). Nella relazione redatta in occasione della visita alla valle del capitano vicepodestà di Brescia, datata 1765, si afferma che la vicinia generale nominava 21 persone alle quali erano affidati la facoltà di creare il governo e il potere deliberativo (Governo della Val Trompia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 1144 anime (Descrizione generale 1764).



**comune di Pezzaze.** 1091  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Miniere per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Armi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone VI di Bovegno del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1347 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Pezzaze.** 1092  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Pezzaze vennero concentrati i comuni di Pezzoro e Irma; venne inserito nel cantone VIII di Bovegno del distretto I di Brescia.

**comune di Pezzaze.** 1093  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VII di Bovegno per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Gardone (Val Trompia).

*arch.* **Governo della Val Trompia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione compilata in occasione della visita alle tre valli compiuta dal capitano e vicepodestà Pietro Vittor Pisani nel 1765, senza data, ma 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

## PEZZO

**comune di Pezzo.** 1094  
1797 - 1798

È citato solo dalla legge del 1 maggio 1797 incluso nel cantone della Montagna; oggi in comune di Ponte di Legno.

## PEZZORO

**comune di Pezzoro.** 1095  
*sec. XV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune non risultava compreso fra i comuni della Valle Trompia, forse per non avere ancora conquistato la propria autonomia istituzionale (Sabatti 1980, pp. 15-17 e pp. 8-82, nota 31); è tuttavia elencato tra i comuni della Val Trompia nell'estimo del 1557 (Sabatti 1980, p. 259). Nel 1493 contava 280 anime (Medin 1886), e all'inizio del secolo XVII contava 60 fuochi e 300 anime (Da Lezze 1610). Intorno alla metà del XV secolo il console giudicante era la figura istituzionalmente più importante del comune concentrando in sé quasi tutte le funzioni dell'ente (Sabatti 1980, pp. 21-33); completavano il quadro estimatori dei danni, ministra-

le e camparo (Sabatti 1980, pp. 33-42); nel 1645 tra gli ufficiali del comune erano segnalati solo il console ed il massaro (Sabatti 1979).

Nel 1764 vi erano 191 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Pezzoro. camparo.** 1096  
*sec. XV - 1797*

La carica era incantata ogni anno dalla vicinia e l'ufficiale aveva il compito di custodire i beni del comune e dei particolari, così terrieri come forestieri; aveva l'obbligo di rifondere ogni danno in duplo se non fosse riuscito a denunciare chi aveva danneggiato la proprietà d'altri (Sabatti 1980, pp. 33-38).

**comune di Pezzoro. console.** 1097  
*sec. XV - 1797*

Alla metà del '400 le funzioni del console riguardavano tutti gli ambiti di intervento del comune: rendeva giustizia secondo la forma dello statuto, convocava la vicinia, riscuoteva le taglie ed i crediti del comune, si recava al consiglio della Valle Trompia per riferirne le decisioni adottate e alla fine del mandato doveva sottoporre il proprio "maneggio" alla revisione; va segnalata inoltre la possibilità di cumulare la carica di console con quella di notaio (Sabatti 1980, pp. 21-33).

**comune di Pezzoro. giudici confidenti.** 1098  
*sec. XV - 1797*

I giudici confidenti giudicavano in appello le sentenze emesse dal console; la possibilità di ricorrere in appello era prevista per le cause che superassero il valore di tre lire di planeti (Sabatti 1980, p. 40).

**comune di Pezzoro. massaro.** 1099  
*sec. XVII - 1797*

Non prevista dallo statuto del 1442, quando le sue funzioni erano esercitate dal console, la figura del massaro viene citata nella terminazione Grimani del 1645 (Sabatti 1979).

**comune di Pezzoro. notaio.** 1100  
*sec. XV - 1797*

Il notaio era incaricato della redazione delle scritture del comune e degli atti riferentisi alla notaria civile (Sabatti 1980, pp. 39-40).

**comune di Pezzoro.** 1101  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Miniere per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Armi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone VI di Bovegno del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Pezzaze dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 223 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Pezzoro.** 1102  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VII di Bovegno per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Gardone (Val Trompia).

**PIANO****comune di Piano.****1103***sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 350 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 il comune era costituito da quattro terre, Piano, Vissonne, Gratacasolo e Solato (Da Lezze 1610). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Rogno (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nella relazioni redatte nel 1759 e in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 si afferma che il comune era costituito da tre terre, Piano, Vissonne e Solato, che formavano tuttavia un'unica vicinia e viene delineato l'assetto istituzionale del comune. La vicinia generale deliberava su ogni affare di interesse della comunità, era costituita dagli originari di età superiore ai 25 anni e si radunava nella casa del comune, posta nella terra di Piano. Ogni anno la vicinia generale eleggeva un console che consegnava le denunce dei delitti al giudice dei malefici e assisteva all'esecuzione degli atti di giurisdizione criminale, tre sindaci, due per la terra di Piano e uno per la terra di Vissonne, ai quali spettava il governo della comunità e il compito di proporre gli argomenti per le deliberazioni, il cancelliere. Ogni tre anni la massaria delle taglie era posta all'incanto (Elezione del procuratore di Piano, 1759; Relazione della comunità di Piano, 1765).

Nel 1764 vi erano 1130 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Piano.****1104***1797 - 1816*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Darfo per effetto della legge del 24 febbraio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto I di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 722 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Piano con Beata, Solato e Vissonne.****1105***1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Piano, 1759:** Elezione del procuratore della comunità di Piano in occasione dell'imposizione da parte della Valle di L. 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 8 dicembre 1759, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10; **Relazione della comunità di Piano, 1765:** Relazione della comunità di Piano in "Nota delle Comunità del Pievatico di Rogno con Pisogne". Registro contenente le relazioni compilate dai cancellieri delle comunità e dai loro sostituti e riguardanti l'assetto istituzionale e l'amministrazione delle comunità, compilate su richiesta di Pietro Vittor Pisani, capitano vicepo-

destà di Brescia, datata 1 agosto 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

**PIEVEDIZIO****comune di Pievedizio.****1106***sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Capriano con Mairano, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Mairano (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 240 anime (Medin 1886), all'inizio del sec. XVII contava 100 fuochi e 402 anime; esisteva un mulino comunale e "si governava come Mairano" (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è citato come unico comune con Mairano (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 Mairano e Pievedizio sono due comuni della quadra di Mairano e nello stesso anno vi erano 309 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Pievedizio.****1107***1797 - 1805*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari; venne unito a Mairano con legge 8 giugno 1805. In alcune leggi è denominato Pié Giudizio.

**PILZONE****comune di Pilzone.****1108***sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Iseo, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 90 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 12 fuochi e 150 anime; aveva entrate (per scudi 250 da prati e boschi) maneggiate dal massaro che rendeva conto ai sindaci (Da Lezze 1610). Nel 1764 vi erano 193 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Pilzone.****1109***1797 - 1805*

Inserito nel cantone Alto Oglio con legge del 1 maggio 1797, fece parte del distretto del Basso Sebino ai sensi della legge 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge 12 ottobre 1798; non compare nella distrettizzazione prevista dalla legge 13 maggio 1801; con legge 8 giugno 1805 venne unito a Iseo.

**comune di Pilzone.****1110***1816 aprile - 1859*

Venne separato da Iseo con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867, rimanendo incluso nel distretto X di Iseo.

**PISOGNE****comune di Pisogne.****1111***sec. XV - 1797*

Nel 1428 il Senato concesse al comune di Pisogne che all'epoca si trovava nel territorio della quadra di Iseo di essere invece unito alla Valcamonica (Statuti della Val Camonica, 1750, privilegi pubblicati in appendice al testo statutario).

L'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 indicava come tre comuni distinti Pisogne con Toline, Fraine, Grignaghe e Zenzeze, abitati da 1400, 260 e 250 anime (Medin 1886). All'inizio del '600 il comune era costituito da sette terre, Pisogne, Grignaghe, Fraine, Sonvico, Tinzeze, Pontaso e Toline ed apparteneva alla Valle Camonica (Da Lezze 1610).

Nella relazione redatta in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 si afferma che la comunità di Pisogne era composta da tre terre: Pisogne con Toline; Grignaghe con Sonvico e Gratacarolo; Fraine. Ogni terra formava la sua vicinia della quale facevano parte tutti gli originari di età superiore ai trent'anni. Ogni vicinia procedeva quindi all'elezione di un console con il compito di assistere all'esecuzione dei provvedimenti di giustizia criminale e consegnare le denunce, di un reggente, che nominava a sua volta un viceregente approvato dalla vicinia e quattro consiglieri o additi. Il governo della comunità spettava ai reggenti che si ritrovavano una volta alla settimana per conferire riguardo agli interessi della comunità. I tre reggenti, i tre vicereggenti e i dodici consiglieri formavano il consiglio della comunità che era costituito da diciotto membri ai quali vanno aggiunti i tre consoli che intervenivano al consiglio senza diritto di voto; il consiglio incantava i dazi della comunità e la masseria delle taglie ed eleggeva il cancelliere. Le taglie erano imposte dai tre reggenti e dal cancelliere (Relazione della comunità di Pisogne, 1765).

Nel 1764 vi erano 2291 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Pisogne.****1112***1797 - 1816*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, fu capoluogo dell'omonimo distretto per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nel distretto di Darfo ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 2755 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Pisogne.****1113***1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto di Pisogne.****1114***1798 febbraio 24 - 1798 ottobre 12*

Incluso nel dipartimento di Adda e Oglio per effetto della legge 24 febbraio 1798 il distretto era contrassegnato dal

numero 21 e composto dai seguenti comuni: Pisogne; Volpino; Rogno.

*arch.* **Relazione della comunità di Pisogne, 1765:** Relazione della comunità di Pisogne in "Nota delle Comunità del Pevatico di Rogno con Pisogne". Registro contenente le relazioni compilate dai cancellieri delle comunità e dai loro sostituti e riguardanti l'assetto istituzionale e l'amministrazione delle comunità, compilate su richiesta di Pietro Vittor Pisani, capitano vicepodestà di Brescia, datata 1 agosto 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

**POLAVENO****comune di Polaveno.****1115***sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gussago, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 450 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 100 fuochi e 1000 anime; possedeva due mulini comunali, entrate di 200 scudi ricavati dai boschi e maneggiati da massaro che rendeva conto ai sindaci (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 811 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Polaveno.****1116***1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Armi per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone V di Gardone del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Ome dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 906 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Spesso è citato col nome di Polavine.

**comune di Polaveno.****1117***1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816, passando a fare parte del distretto VI di Gardone con decreto del 1817.

**POLPENAZZE****comune di Polpenazze.****1118***sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni della riviera di Salò dall'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493, popolato da 1813 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Val di Tenese. Gli statuti e l'archivio comunale permettono di delineare con certezza le principali caratteristiche e compiti dell'amministrazione comunale: la vicinia provvedeva ad eleggere il consiglio speciale che era formato da 12 membri eletti in base al criterio di rappresentanza delle sei ville che costituivano il co-

mune: Fontanelle e Vedrine (1 consigliere ciascuna), Monte e Pozzolo (2 consiglieri ciascuna), Castello e Picedo (3 consiglieri ciascuna); questi dodici, insieme ad altre 36 persone elette in vicinia (rispettando le medesime proporzioni) formavano la vicinia ordinaria.

I magistrati più importanti erano naturalmente i consoli-giudicanti; erano poi nominati un massaro, i calcolatori, un notaio, un camparo, un ministrale e un misuratore del vino e dell'olio. Tra le particolarità del comune di Polpenazze va segnalata la presenza di un ospedale fondato nel 1439 (ed amministrato dal comune tramite un hospitalario, un rettore, un console e due calcolatori eletti in vicinia) e delle vicinie delle ville (o frazioni) che formavano il comune.

Ognuna delle singole ville infatti amministrava e gestiva in proprio i lasciti testamentari aventi finalità devozionali, assistenziali e benefiche; tale gestione sovrintesa dalla vicinia di ciascuna villa, si concretizzava nell'elezione di un massaro e di un sindaco che provvedevano materialmente alla gestione di obblighi e patrimonio (AC Polpenazze, Inventario; Statuti di Polpenazze e Manerba secolo XV; Bocchio 1986).

**comune di Polpenazze. calcolatori.** 1119  
*sec. XV - 1797*

Il controllo sull'operato dei massari, incaricati del maneggio del denaro pubblico, era espressamente previsto dagli statuti, ma tale compito all'inizio dell'epoca moderna era probabilmente svolto da funzionari o ufficiali eletti o nominati secondo le necessità. Solo a partire dal 1628 i documenti testimoniano con una buona continuità la figura e l'operato concreto dei calcolatori, eletti dal consiglio o dalla vicinia con il compito di esaminare i conti ed il maneggio del denaro fatto dal massaro (AC Polpenazze, Inventario).

**comune di Polpenazze. consiglio speciale.** 1120  
*sec. XV - 1797*

Molti compiti dei consiglieri erano stabiliti dagli statuti del 1454, ma soltanto a partire dall'inizio del secolo successivo è possibile osservare le concrete norme di funzionamento del consiglio speciale, così come si deducono dai libri degli ordini. I 12 consiglieri del consiglio, erano eletti dalla vicinia mediante ballottazione, rispettando i criteri di rappresentanza delle sei ville componenti il comune: 1 consigliere ciascuno per le ville di Vedrine e Fontanelle, due per Monte e Pozzolo, tre per Castello e Picedo. I 12 consiglieri inoltre ricoprivano a turno, mensilmente, la carica di consoli.

Il consiglio si occupava della gestione ordinaria e quotidiana della vita comunale ed i suoi membri, unitamente ad altri consiglieri (in numero variabile nel tempo) formavano la così detta vicinia ordinaria (AC Polpenazze, Inventario).

**comune di Polpenazze. consoli.** 1121  
*sec. XV - 1797*

I dodici consiglieri del consiglio speciale ricoprivano mensilmente a turno la carica di console, ovvero di capo del consiglio e di tutta la macchina istituzionale del comune; obbligati a fare rispettare gli statuti ed a punire i contravventori, potevano giudicare fino alla somma di lire cinque.

Erano a capo del consiglio e ne predisponavano l'attività, (come anche quella della vicinia), controllando poi l'esecuzione delle decisioni prese dagli organi deliberanti (AC Polpenazze, Inventario).

**comune di Polpenazze. massari.** 1122  
*sec. XV - 1797*

Figura prevista dagli statuti col compito di maneggiare il denaro del comune, le loro funzioni e l'organizzazione del loro ufficio subirono le modifiche dovute all'evoluzione dei tempi. La carica veniva assegnata mettendola all'asta (o all'incanto, come si diceva allora) al migliore offerente, dietro presentazione di

garanzia, ed i loro obblighi venivano fissati mediante capitoli stabiliti in sede di asta (AC Polpenazze, Inventario).

**comune di Polpenazze. ospedale.** 1123  
*1439 - 1797*

Fondato nel 1439 con un lascito da parte di Giovanni Comino a favore del comune, l'ospedale di Polpenazze venne sempre amministrato da ufficiali eletti o nominati dalla vicinia (generale o ordinaria). Con i capitoli emanati nel 1558 venne prevista l'elezione di un ospitalario, di un rettore, un console e due calcolatori; la regola del 1624 praticamente confermava tale situazione prevedendo un ospitalario col compito di gestire l'ospedale e di occuparsi della sistemazione degli ospiti e della dispensa degli aiuti (in generale pasti); il massaro si occupava della gestione contabile; i sindaci o rettori avevano funzioni decisionali con limiti di spesa in quanto le decisioni importanti (locazioni di beni o spese consistenti) erano decise dalla vicinia ordinaria. Vi era inoltre un notaio ed i calcolatori incaricati di revisionare la contabilità, entrambi eletti in vicinia. All'ospedale nel corso del tempo venne delegata anche la gestione dei lasciti a fine assistenziale provenienti da legati testamentari e denominati "Eredità"; con l'avvento delle repubbliche napoleoniche i beni dell'ospedale e delle eredità vennero assegnati alle varie istituzioni incaricate di gestire la pubblica assistenza per confluire definitivamente nella congregazione di carità istituita nel 1807 (AC Polpenazze, Inventario).

**comune di Polpenazze. vicinia.** 1124  
*sec. XV - 1797*

L'assemblea dei capifamiglia originari, era titolare dell'insieme delle potestà comunitative; si riuniva solitamente di domenica nella casa del comune "super resettum castrum" ed eleggeva i principali organi e ufficiali incaricati della gestione del comune e degli interessi della comunità: la vicinia ordinaria ed il consiglio speciale.

Essendo però il comune composto da sei ville o frazioni tutte le elezioni o nomine degli ufficiali comunali erano fatte seguendo un metodo di rappresentanza proporzionale (per cariche collettive), oppure per estrazione a sorte della frazione cui sarebbe appartenuto l'eletto, in caso di cariche individuali (AC Polpenazze, Inventario).

**comune di Polpenazze. vicinia ordinaria.** 1125  
*sec. XVI - 1797*

La vicinia ordinaria, denominata anche consiglio generale, non era prevista dagli statuti del 1454, ma già all'inizio del secolo successivo la troviamo attiva e formata, con tutte le prerogative e le caratteristiche che, salvo pochi aggiustamenti, rimarranno invariati fino alla fine dell'epoca di antico regime.

Costituiva in pratica una sorta di organo intermedio tra vicinia e consiglio, inizialmente era formata dai 12 consoli-consiglieri più 36 membri, eletti in vicinia generale, detti appunto di "vicinia ordinaria"; in seguito alla peste del 1630 il loro numero variò tra i 12 ed i 24 sempre rispettando i criteri di rappresentanza delle sei ville. Convocata per affrontare decisioni di un certo rilievo politico ed istituzionale, tra i suoi compiti particolari troviamo la sovrintendenza sulla gestione dell'ospedale comunale, le cui relative delibere dovevano essere registrate a parte in apposito registro (AC Polpenazze, Inventario).

**comune di Polpenazze.** 1126  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Colli per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno, distretto in cui rimase anche dopo le modifiche della legge 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 903 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

- comune di Polpenazze.** 1127  
1810 - 1816  
Nel comune denominativo di Polpenazze vennero concentrati i comuni di Puegnago e Soiano; rimase inserito nel cantone I di Salò del distretto IV di Salò.
- comune di Polpenazze.** 1128  
1816 - 1859  
Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.
- distretto dei Colli.** 1129  
1798 marzo 1 - 1798 ottobre 12  
Incluso nel dipartimento del Benaco per effetto della legge 1 marzo 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 20 e composto dai seguenti comuni: Polpenazze; Burago e Bottenago con Castrazzone; Mocasina con Calvagese; Soiano con Chizzoline; Carzago con Arzaga; Muscoline; Puegnago; Manerba.  
*bibl. AC Polpenazze, Inventario: Archivio storico del comune di Polpenazze. Inventario, Inventario d'archivio inedito; Bocchio 1986: Gabriele Bocchio, Gli statuti del comune di Polpenazze, Polpenazze del Garda, Comune di Polpenazze del Garda, 1986, Si tratta della traduzione in italiano degli statuti del 1454 già pubblicati da Brogiolo; Statuti di Polpenazze e Manerba secolo XV: Gian Pietro Brogiolo (a cura di), Statuti comunali di Polpenazze e Manerba, secolo XV, Brescia, Geroldi, 1974, Monumenta Brixiae Historica, fontes, III (supplemento ai Commentari dell'Ateneo per l'anno 1973).*
- POLZANO**
- comune di Polzano.** 1130  
1798 marzo - 1798 ottobre  
Venne incluso nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798; fu unito a Gaino con legge 12 ottobre 1798.
- POMPIANO**
- comune di Pompiano.** 1131  
sec. XIV - 1797  
Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, durante il dominio veneto fece parte dal 1429 della quadra degli Orzi (Valentini 1898), mentre nel 1493 risultava a capo del vicariato portante il suo nome, popolato da 860 abitanti (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 140 fuochi e 650 anime, ed era sede del vicario mandato dalla città per rendere ragione fino a lire 5 (Da Lezze 1610).  
Nel 1764 era capoluogo della quadra omonima e vi erano 606 anime (Descrizione generale 1764).
- comune di Pompiano.** 1132  
1797 - 1798  
Venne incluso nel cantone delle Pianure per effetto della legge 1 maggio 1797, per fare parte poi del distretto delle Pianure ai sensi della legge 2 maggio 1798.
- comune di Pompiano con Breda Franca e Montegiardino.** 1133  
1798 - 1809  
Inserito nel distretto delle Pianure per effetto della legge 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805.  
Il comune è citato in questo modo nell'ottobre del 1798, ma forse già da maggio Breda Franca e Montegiardino erano stati aggregati, non comparendo nelle leggi. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 758 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Montegiardino venne concentrato in Corzano, Breda Franca in Trenzano e Pompiano in Orzivecchi a partire dal 1 gennaio 1810.
- comune di Pompiano con Breda Franca.** 1134  
1816 - 1817  
Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816.
- comune di Pompiano.** 1135  
1817 - 1859  
Con decreto 21 febbraio 1817 n. 767-134 il territorio di Breda Franca venne staccato e venne unito al comune di Comezzano, del distretto II, mentre il comune rimase incluso nel distretto XII di Orzinuovi.
- quadra di Pompiano.** 1136  
sec. XV - 1797  
All'inizio della dominazione veneta la quadra di Pompiano non risulta citata, essendo i comuni che poi ne fecero parte compresi quasi tutti nella quadra degli Orzi Nuovi, sia negli statuti del 1429 che in quelli del 1473 (Valentini 1898).  
Da altre fonti si ricavano però notizie contrastanti: fra gli elenchi dei vicariati appannaggio dei nobili bresciani negli anni 1440-1441, Pompiano risulta citato, così come tra il 1445 ed il 1448 Brescia malgrado le proteste degli abitanti provvede ad inviare a Pompiano un vicario, supportata da Venezia (Parzani 1983, p. 56, nota 11).  
La quadra risulta citata nel 1493, costituita dai comuni di Pompiano, Sablonera con Ronchiale e Breda dei Maggi, Farfengo, Corzano con Casavico, Meano del conte Luigi Avogadro, Gerola, Acqualonga, Villachiarà dei Martinenghi, Villagana, Barco e Martinenga dei Martinenghi, Oriano dei Martinenghi, Zurlengo, per un totale di 4455 anime (Medin 1886); ed ancora nel 1562 Pompiano era sicuramente sede di vicariato minore con competenza su cause inferiori a cinque lire (Zanelli 1912).  
All'inizio del '600 la quadra, indicata come sede di vicariato minore, risultava composta da Pompiano, Villachiarà, Barco e Villagana (feudi), Acqualunga, Farfengo, Girola, Corzano, Gabbiano, Cason vecchio, per un totale di 895 fuochi e 6690 anime (Da Lezze 1610).  
Nel 1679 la quadra era costituita dai seguenti comuni: Pompiano, Corzano, Farfengo, Gerola, Sabbionera, Montegiardino, Meano, Zurlengo, S. Pietro de' Fogolini (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).  
Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 la quadra risultava composta dai comuni di Pompiano, Acqualunga, Corzano, Farfengo, Gerola, Montegiardino, Villachiarà (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908).

**PONCARALE****comune di Poncarale e Borgo.****1137***sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Capriano con Mairano, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Bagnolo (Valentini 1898), mentre l'anonimo del 1493 cita separatamente Borgo e Poncarale rispettivamente con 200 e 220 anime (Medin 1886). Il comune all'inizio del sec. XVII contava 70 fuochi e 400 anime; eleggeva un console e un massaro (Da Lezze 1610). Nel 1679 Poncarale con Borghi costituivano un unico comune appartenente alla quadra di Bagnolo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 Borgo Poncarale e Pontecarale sono citati come due comuni della quadra di Bagnolo e in essi vi erano rispettivamente 473 e 272 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Poncarale.****1138***1797 - 1805*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi. Venne unito a Flero con legge 8 giugno 1805.

**comune di Poncarale con Borgo Poncarale.****1139***1817 - 1859*

Venne staccato da Flero con decreto del 24 febbraio 1817 n. 767, rimanendo incluso nel distretto III di Bagnolo.

**PONTAGNA****comune di Pontagna.****1140***1797 - 1809*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Ponte di Legno in data 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 147 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Pontagna.****1141***1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**PONTE DI LEGNO****comune di Ponte di Legno.****1142***sec. XIV - 1797*

Per l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 il comune era abitato da 760 anime, ed apparteneva alla Valle Camonica (Medin 1886). Nel 1765 era una delle quattro comunità nelle quali si divideva il comune di Dalegno (Comunità della Val Camonica, 1765). Secondo gli statuti, del secolo XVI, il territorio comunale era diviso in dieci quadre: Pezzo e Zoanno, Precasaglio, Sancampello e Nino, Ponte, Cosicla, Poia e Ville, Villa, Pontagna, Temù, Licanù e Molina.

Tali quadre avevano finalità amministrative ed elettorali: il villaggio di Ponte era divisa infatti in tre diverse quadre, Sancampello e Nino la prima, Ponte la seconda, e Cosicla la terza, mentre inversamente Pezzo e Zoanno terre non contigue fisicamente, appartenevano alla stessa quadra. Alcune cariche pubbliche, come consolato, camparia e massaria erano assegnate a turno alle diverse quadre per equilibrare la gestione amministrativa (cap. 133).

Oltre alla vicinia le istituzioni comunali previste dagli statuti erano numerose e rigidamente regolate: consiglio (dei trenta), reggenti, consoli, massaro, camparo, regolani, notaio, estimatori, decani, sindici (Statuti di Ponte di Legno secoli XVI - XVII).

Nel 1764 vi erano 957 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Ponte di Legno. consiglio.****1143***sec. XVI - 1797*

Formato da 30 consiglieri eletti in vicinia, costituiva l'assemblea rappresentativa della comunità: convocata dai reggenti per casi di carattere generale, il suo parere era obbligatorio prima di ogni decisione importante. Secondo gli statuti i consiglieri dovevano deliberare, sentenziare, condannare, vendere, locare, consigliare in temporale e spirituale i consoli ed i reggenti (Statuti di Ponte di Legno secoli XVI - XVII).

**comune di Ponte di Legno. consoli.****1144***sec. XVI - 1797*

I due consoli, uno residente ed uno forestiero, duravano in carica quattro mesi; dotati di potere giurisdizionale (unitamente ai reggenti) avevano il compito di custodire e porre all'incanto i pegni, ordinare la convocazione del consiglio e vigilare circa il rispetto degli statuti, dare esecuzioni ai proclami ed eseguire gli ordini dei reggenti (Statuti di Ponte di Legno secoli XVI - XVII).

**comune di Ponte di Legno. decani.****1145***sec. XVI - 1797*

Ogni degagna provvedeva ad eleggere 2 o 3 decani, il cui compito principale era quello di fare mantenere in buono stato le strade comunali e pubbliche comandando tutti gli uomini in età da lavoro della rispettiva degagna (cap. 67), e di vigilare sul pericolo di incendi (cap. 59), anche se potevano per esempio sequestrare i pegni al pari di altri ufficiali comunali (cap. 65). Si tratta probabilmente di residui di forme di convivenza ed organizzazione sociale antiche mantenutesi solo in territori montani (si vedano ad esempio gli anziani del comune di Bagolino).

Le degagne del comune, i cui confini erano rigidamente individuati dagli statuti (capp. 60-64) erano cinque: la prima composta dalle terre di Pezzo Zoanno e Precasaglio e Sancampello; Ponte, Nino, Cosicla e Poia "con li Meraldi" costituivano la seconda; Villa la terza, Pontagna con li Baraldini la quarta, Temù, Canù e la Molina la quinta (Statuti di Ponte di Legno secoli XVI - XVII).

- comune di Ponte di Legno. estimatori.** 1146  
*sec. XVI - 1797*  
Quattro estimatori e due notai, delli più abili, dovevano essere eletti per rinnovare ogni cinque anni l'estimo del comune, in base al quale erano poi suddivise le fazioni e le taglie imposte dal comune: i notai avevano probabilmente il compito di redigere materialmente le denunce (cap. 53) (Statuti di Ponte di Legno secoli XVI - XVII).
- comune di Ponte di Legno. massaro.** 1147  
*sec. XVI - 1797*  
Eletto dai reggenti, doveva riscuotere le entrate "a suo rischio e pericolo, e doveva dare idonea sigurtà"; era espressamente prevista la facoltà di ciascuna quadra di eleggere un massaro particolare col compito di riscuotere all'interno della sola quadra (cap. 49) (Statuti di Ponte di Legno secoli XVI - XVII).
- comune di Ponte di Legno. massaro delle condanne.** 1148  
*sec. XVI - 1797*  
Eletto dalle quadre o dalla vicinia, aveva il compito di coadiuvare il notaio nella riscossione delle condanne comminate dai reggenti e consoli (cap. 122) (Statuti di Ponte di Legno secoli XVI - XVII).
- comune di Ponte di Legno. notaio.** 1149  
*sec. XVI - 1797*  
Era eletto dai reggenti e durava in carica sei mesi (Statuti di Ponte di Legno secoli XVI - XVII).
- comune di Ponte di Legno. reggenti.** 1150  
*sec. XVI - 1797*  
Eletti in numero di dieci, uno per ogni quadra, a novembre ed a giugno dalla vicinia, duravano in carica sei mesi, ed assieme ai consoli erano depositari del potere esecutivo, compresa la facoltà di emettere taglie ordinarie e straordinarie per il bisogno del comune; dovevano riunirsi ogni sabato ed in caso di necessità potevano convocare i trenta consiglieri per farsi aiutare nelle decisioni di interesse più generale. Eleggevano campari, regolani, massari, notai ed estimatori, anche se probabilmente alcune nomine dovevano essere confermate dalla vicinia (p. 11). Avevano potere di giurisdizione unitamente ai consoli ed erano detti anche consiglieri (Statuti di Ponte di Legno secoli XVI - XVII).
- comune di Ponte di Legno. regolani.** 1151  
*sec. XVI - 1797*  
Avevano il compito di denunciare i contravventori degli statuti, unitamente ai campari (Statuti di Ponte di Legno secoli XVI - XVII).
- comune di Ponte di Legno. vicinia.** 1152  
*sec. XVI - 1797*  
Formata da tutti i capifamiglia residenti veniva convocata almeno due volte all'anno in occasione dell'elezione dei reggenti. Probabilmente a causa della vasta estensione del comune il luogo di riunione non era mai fissato rigidamente (Statuti di Ponte di Legno secoli XVI - XVII).
- comune di Ponte di Legno.** 1153  
*1797 - 1809*  
Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 270 abitanti, venne classificata nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.
- comune di Ponte di Legno.** 1154  
*1810 - 1816*  
Nel comune denominativo di Ponte di Legno vennero concentrati i comuni di Temù, Pontagna e Villa (o Dalegno); rimase inserito nel cantone II di Edolo del distretto IV di Breno.
- comune di Ponte di Legno.** 1155  
*1816 - 1859*  
Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.
- arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.
- bibl.* **Statuti di Ponte di Legno secoli XVI - XVII:** Giancarlo Maculotti (a cura di), *Statuti del comune di Ponte di Legno, secc. XVI-XVII*, Brescia, Geroldi, 1993, *Monumenta Brixiae Historica. Fontes, XIV (supplemento ai Commentari dell'Ateneo per l'anno 1993)*.
- PONTEGATELLO**
- comune di Pontegatello.** 1156  
*sec. XV - 1797*  
Non citato nell'estimo visconteo del 1385, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Bagnolo (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 120 anime (Medin 1886), all'inizio del sec. XVII contava 15 fuochi e 60 anime; tutto il territorio era costituito da beni dell'Ospedale maggiore di Brescia, e gli abitanti ne erano in pratica gli affittuali; il comune non aveva entrate e la vicinia eleggeva due sindici, un console e un massaro (Da Lezze 1610).  
Nel 1764 vi erano 151 anime (Descrizione generale 1764).
- comune di Pontegatello.** 1157  
*1797 - 1798*  
Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798; venne unito a Capriano con legge 12 ottobre 1798.
- PONTEVICO**
- comune di Pontevico.** 1158  
*sec. XIV - 1797*  
Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Pontevico, durante il dominio veneto fece parte prima della quadra di Manerbio, dal 1429 (Valentini 1898), quindi della quadra di Pontevico (come capoluogo) dal 1493 (Berenzi 1888). Il comune, che nel 1493 contava 1700 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 950 fuochi e 3000 anime, comprese terre o fienili pertinenti, e cioè Bosigno, Barchi, Villa, Campazzo, Vidosi,

Guazza, Torchiera, Chiesiola, Cassano, Sabionera e S. Gervasio; aveva un'entrata di 2000 lire da dazi e mulini e 1500 piò di beni comunali (oltre ad 8 o 9 piò di "propri di comune").

La vicinia nominava un consiglio speciale (di 12 membri), i quali, tre ogni trimestre ricoprivano la carica di sindici; eleggeva anche un console generale per le denunce criminali, con un sottoconsole come aiutante, un andadore, tre rasonati per saldare il massaro, 4 campari. Il monte di pietà era retto da due deputati nominati dal consiglio speciale (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 4014 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Pontevico.** **1159**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, costituì comune autonomo del dipartimento del Mella per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto dello Strone ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 4675 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Pontevico.** **1160**  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Pontevico venne concentrato il comune di Monticelli tranne la frazione Villanuova; rimase inserito nel cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova.

**comune di Pontevico.** **1161**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**quadra di Pontevico.** **1162**  
sec. XIV - 1797

Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Pontevico era composta dai comuni di Pontevico, Verola Alghisi, "illorum de Gambara", Alfianello, Seniga, Milzano, Bassano con S. Gervasio, Manerbio, Cinziano (forse per Cignano), Offlaga, Regona, Licurtibus e Monticelli (d'Oglio). Non venne citata negli statuti del 1429 né da quelli del 1473 (Valentini 1898), mentre da altre fonti si desume invece che negli anni 1440-1441 Brescia provvedeva ad inviare a Pontevico un vicario (Parzani 1983, p. 56, nota 11) e nel 1562 era sicuramente sede di vicariato maggiore (Zanelli 1912).

Nel 1493 risultava essere composta da Pontevico, Alfianello, Seniga, S. Gervasio e Bassano con Casanova, per un totale di 4700 anime (Medin 1886) e all'inizio del '600 era formata da Seniga e terre pertinenti di Pontevico, Alfianello, S. Gervasio; non si comprende invece se Bassano fosse o meno compreso perché nel Catastico viene annotato dopo il totale dei fuochi della quadra (ammontanti a 1650 per 10800 anime, esclusi i 200 fuochi e 700 anime di Bassano); era sede di vicariato minore ed il vicario era mandato dalla città e giudicava "come gli altri", cioè fino a 5 lire (Da Lezze 1610). Nell'estimo del 1641 la quadra era costituita dai comuni di Pontevico, Alfianello, Bassano, Milzano, Pral-

boino, San Gervasio e Seniga (Estimo, 1641), mentre nel 1679 della quadra facevano parte i comuni di Pontevico, Alfianello e S. Gervasio (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 la quadra risultava composta dagli stessi comuni citati all'inizio del Seicento, compreso Bassano. Nel 1764 la quadra contava complessivamente 9492 anime. (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908)

*bibl.* **Berenzi 1888:** Angelo Berenzi, *Storia di Pontevico*, Cremona, Marini, 1888.

## PONTOGLIO

**comune di Pontoglio.** **1163**  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari, durante il dominio veneto fece prima parte della quadra di Castrezzago dal 1429 (Valentini 1898), quindi nel 1493 l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane lo indica come sede di vicariato comprendente anche Rudiano e Roccafranca (Medin 1886).

Il comune all'inizio del '600 costituiva terra sola senza quadra, la città vi mandava un vicario che giudicava fino a lire 5; popolato da 200 fuochi e 1000 anime (erano 850 nel 1493), aveva 2000 lire di entrata da beni, una ruota di mulino e dall'affitto del ponte che pagavano per transito i forestieri e tre torchi da uva. Due sindici e 10 consiglieri eletti alla presenza del vicario, governavano la terra; il sindaco proponeva le parti in consiglio; vi erano poi un massaro e un cancelliere; tre rasonati; due deputati per danni alle campagne (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è citato tra i comuni della quadra di Palazzolo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 il comune faceva quadra a sè e aveva 1162 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Pontoglio.** **1164**  
1797 - 1816

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Sete per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto I, di Chiari, per fare poi parte del cantone I di Chiari del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1318 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Pontoglio.** **1165**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto III di Chiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**vicario.** **1166**  
sec. XV - 1797

Non citato fino al 1493, in quell'anno viene citato il vicariato di Pontoglio, formato anche dai comuni di Rudiano e Roccafranca (Medin 1886); nel 1562 Pontoglio risulta an-



cora sede di vicariato minore (Tagliaferri 1978, p. 70), mentre all'inizio del '600 la quadra sembra non esistere più in quanto Pontoglio è detta "terra sola, (che) non ha quadra", ma riceve un vicario nobile bresciano giudice in civile fino a lire 5 (Da Lezze 1610).

## PORTESE

**comune di Portese.** 1167  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 986 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Val di Tenese, ed era formato dalle terre di Villa, Pravignano (Da Lezze 1610).

**comune di Portese.** 1168  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Golfi di Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798, venendo incluso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno, nel quale distretto fu inserito anche dalla legge del 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in S. Felice dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 639 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Portese.** 1169  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## PORZANO

**comune di Porzano.** 1170  
*sec. XIV - 1797*

La prima citazione del comune di Porzano è contenuta negli statuti di Brescia del 1313 (Statuti di Brescia sec. XI-II, col. 1752); citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ghedi e Calvisano (come Pozzano), durante il dominio veneto fece parte della quadra di Manerbio (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 510 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 30 fuochi e 150 anime; "si governa(va) come Manerbio", mentre tutte le possessioni erano "de gentiloumini bresciani" (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Manerbio e nello stesso anno vi erano 226 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Porzano.** 1171  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto delle Sorgenti ai sensi della legge del 12 ottobre del-

lo stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi; venne unito a Leno con legge 8 giugno 1805.

**comune di Porzano.** 1172  
*1817 - 1859*

Venne costituito in comune autonomo con decreto 21 febbraio 1817 n. 767-134, staccandolo dal comune di Leno, cui era unito; rimase incluso nel distretto XIII di Leno.

## POSICO

**comune di Posico.** 1173  
*sec. XVIII - 1797*

Nel 1764 e nel 1765 è elencato tra i comuni appartenenti alla Val Sabbia (Descrizione generale 1764; Governo della Val Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, datata 1765, è brevemente descritta la struttura istituzionale del comune, costituita dai seguenti ufficiali: un cancelliere, un consigliere per il consiglio di Valle, due sindaci per rivedere le spese, quattro consoli, due giudici che davano udienza ogni sabato, un esattore, un ministrale (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

**comune di Posico.** 1174  
*1797 - 1798*

Venne incluso nel cantone del Mella per effetto della legge del 1 maggio 1797, per fare poi parte del distretto delle Fucine ai sensi della legge 2 maggio 1798; nella legge 12 ottobre 1798 non è citato forse unito a Mura.

**comune di Posico.** 1175  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Posico (denominato nel 1805 Mura con Posico) venne concentrato il comune di Comero; rimase inserito nel cantone III di Preseglie del distretto IV di Salò.

*arch.* **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

## POZZOLENGO

**comune di Pozzolengo.** 1176  
*sec. XIII - 1797*

Il 23 dicembre del 1253 Brescia concesse al comune di Pozzolengo alcune immunità: in quell'atto erano citati il console del comune e la vicinia "more solito conragata"; già a quel tempo quindi il comune aveva prerogative e forme istituzionali codificate e normate (Bettoni 1880, III, doc. XXIV); citato fra i comuni della riviera di Salò nel

1493, popolato da 1288 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Campagna (Da Lezze 1610).

**comune di Pozzolengo.** 1177  
1797 - 1816

Inserito nel cantone dei Colli con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Bocche del Mincio per effetto della legge del 1 marzo 1798, per essere poi compreso nel distretto VII di Castiglione delle Stiviere dalla legge del 26 settembre 1798, mentre la legge del 13 maggio 1801 lo incluse nel distretto IV sempre di Castiglione; fece poi parte del cantone VII di Lonato del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1793 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Pozzolengo.** 1178  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto V di Lonato per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## PRABELLO

**comune di Prabello.** 1179  
1797 - 1798

Venne incluso nel cantone di Benaco con la legge del 1 maggio 1797; non più citato dalle leggi successive, non identificato.

## PRALBOINO

**comune di Pralboino.** 1180  
*sec. XIV - 1797*

La prima citazione del comune di Pralboino è contenuta negli statuti di Brescia del 1313 (Statuti di Brescia sec. XI-II, col. 1630); citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ostiano e Gottolengo, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Gottolengo, secondo gli statuti 1429 e 1473 (Valentini 1898), mentre secondo l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 faceva parte delle "terre di Gambareschi" e contava 2300 anime (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 600 fuochi e 3000 anime, ed era soggetto alla giurisdizione dei conti Gambara. Possedeva un bosco comunale di 9 piè; ed aveva un'entrata di 200 scudi da 160 piè di campi affittati; 24 consiglieri estratti tra i 40 più "buoni et intelligenti della terra" eleggevano il massaro, che rendeva conto a due sindici. Il comune era inoltre obbligato a pagare il podestà, bresciano, nominato dai Gambara anche nel secolo XVI, che giudicava in civile e criminale citra penam sanguinis (Zanelli 1912). Sul territorio comunale si esercitava il tezzone di salnitro ogni 4 anni (Da Lezze 1610).

Nell'estimo del 1641 è citato tra i comuni della quadra di Ponteviso (Estimo, 1641); nel 1679 e nel 1733 il comune sembrava compreso nella quadra di Gottolengo come terra

separata (Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Mazzoldi 1966) mentre nel 1796 non risulta nemmeno citato (Fé d'Ostiani 1908).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 2318 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Pralboino.** 1181  
1797 - 1816

Inserito nel cantone del Clisi con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Caccia Libera per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone II di Leno del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805, divenuto cantone III dopo le concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 2438 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Pralboino.** 1182  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIII di Leno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## PRANDAGLIO

**comune di Prandaglio.** 1183  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gavardo, durante il dominio veneto fu soggetto alla stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 240 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 600 fuochi e 400 anime, si governava "come le terre sopradette" della quadra, e possedeva un'entrata di 500 lire, derivanti da un mulino con tre ruote e da una segheria (Da Lezze 1610); nel 1733, forse per una dimenticanza, non risulta invece più citato fra i comuni della quadra (Mazzoldi 1966); a volte risulta citato come Prandaglio.

Nel 1764 vi erano 200 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Prandaglio.** 1184  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Naviglio per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno, e nello stesso distretto venne incluso anche dalla legge del 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Sopraponte a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 193 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Prandaglio.**

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**PRATO****comune di Prato.**

sec. XIV - 1797

Il comune di Prato apparteneva all'inizio del '600 alla "Pertica" indicata come "comune diviso in dieci comunelli" (Da Lezze 1610), ed al quale si rimanda per ulteriori informazioni. Nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Comunità della Valle Sabbia, 1766).

Nel 1764 vi erano 205 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Prato.**

1797 - 1805

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nel distretto delle Fucine anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò; venne unito a Ono con legge 8 giugno 1805.

**comune di Prato.**

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori camera-li", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3.

**PRESEGLIE****cantone III del distretto IV di Salò.**

1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1

Incluso nel distretto IV del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Agnosine; Alone; Casto con Malpaga; Comero; Barghe; Bione; Nozza; Odolo; Preseglie; Provaglio di sopra e di sotto; Sabbio con Clibbio.

**cantone III del distretto IV di Salò.**

1816 gennaio 1 - 1816 febbraio 12

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Preseglie; Bione; Odolo; Barghe; Provaglio di sopra; Sabbio.

1185

**comune di Preseglie.**

sec. XIV - 1797

Appartenente alla quadra di Valle Sabbia secondo l'estimo visconteo del 1385 (Valentini 1898), il comune nel 1493 contava 240 anime (Medin 1886), e all'inizio del '600 era composto da sei contrade: Sottocastello, Mazzanaga, Dosso, La Piazza, Ardellino, Ardezzano, Gazani; era proprietario di un mulino di sei ruote e popolato di 300 fuochi e 1500 anime (Da Lezze 1610). Nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Comunità della Valle Sabbia, 1766).

Nel 1764 vi erano 320 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Preseglie.**

1797 - 1816

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798, l'appartenenza a questo distretto fu confermato anche dalla legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone III di Preseglie del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805 (come capoluogo). Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 915 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Preseglie.**

1816 - 1859

Fu capoluogo del distretto XVI di Preseglie per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto IX di Vestone.

**distretto XVI della provincia di Brescia.**

1816 febbraio 12 - 1853 giugno 23

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Agnosine, Barghe, Bione, Odolo, Preseglie, Provaglio di sopra, Provaglio di sotto, Sabbio con Clibbio. I due comuni di Provaglio di sopra e di sotto rimasero uniti fino al decreto del 26 aprile 1816 n. 20867. Con la nuova distrettuazione del 23 giugno 1853 il distretto fu abolito ed i comuni vennero aggregati al distretto di Vestone, che da allora fu individuato come distretto IX (invece di XVII).

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori camera-li", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3.

**PRESEGNO****comune di Presegno.**

sec. XIV - 1797

Il comune di Presegno apparteneva all'inizio del '600 alla "Pertica" indicata come "comune diviso in dieci comu-

neli” (Da Lezze 1610), ed al quale si rimanda per ulteriori informazioni. Nel 1765 e nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Comunità della Valle Sabbia, 1766). La sua struttura istituzionale è brevemente descritta nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, che cita i seguenti ufficiali del comune: un cancelliere, quattro consoli, otto consiglieri, due confidenti, due giudici e due estimatori, senza tuttavia specificare le modalità di elezione e le competenze di ciascuno di essi (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 265 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Preseigno.** **1196**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Ono in data 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 278 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Preseigno.** **1197**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** “Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall’Illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori cameralli”, Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3; **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l’assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettura superiore, b. 41, fasc. 4.

## PRESTINE

**comune di Prestine.** **1198**  
*sec. XV - 1797*

All’inizio del ’600 il comune sembrava essere separato dalla Valle Camonica ai fini fiscali in quanto, godendo di privilegi, pagava gli aggravii fiscali direttamente alla camera fiscale di Brescia (Da Lezze 1610); l’anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 lo diceva abitato da 200 anime (Medin 1886).

Nel 1764 vi erano 298 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Prestine.** **1199**  
1797 - 1805

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Civate per effetto della legge del 24 febbraio 1798, per essere poi compreso nel distretto di Breno ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Breno; venne unito a Bienno con legge 8 giugno 1805.

**comune di Prestine.** **1200**  
1818 - 1859

Venne separato da Bienno con decreto del 1 agosto 1818, restando incluso nel distretto XVII di Breno.

## PROVAGLIO D'ISEO

**comune di Provaglio d’Iseo.** **1201**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell’estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gussago, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 1080 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 100 fuochi e 800 anime; aveva d’entrata ducati 200 “dalli datii di ostaria e pristinaro”; un console, tre sindaci eletti in vicinia e un massaro governavano la terra (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 988 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Provaglio d’Iseo.** **1202**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Iseo del distretto II di Chiari con la legge dell’8 giugno 1805. Venne concentrato in Iseo in data 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1111 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Provaglio d’Iseo.** **1203**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto X di Iseo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## PROVAGLIO DI SOPRA

**comune di Provaglio di sopra.** **1204**  
*sec. XIV - 1797*

Appartenente fin dal tardo medioevo alla riviera di Salò, nel 1493 il comune contava nel 188 anime (Medin 1886); all’inizio del ’600 risultava composto dalle terre di Arviaco e Livrio ed apparteneva alla quadra di Montagna (Da Lezze 1610).

**comune di Provaglio di sopra.** 1205  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, non risulta citato dalle leggi 1 marzo e 2 maggio 1798; passò nel distretto delle Fucine ai sensi della legge del 12 ottobre 1798 e con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò.

**comune di Provaglio di sopra e di sotto.** 1206  
1805 - 1816

Fece parte per tutto il periodo del cantone III di Preseglie del distretto IV di Salò. Dal 1 gennaio 1810 il comune fu denominato solo Provaglio di sopra, mantenendo però invariata la circoscrizione territoriale. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 631 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla legge 8 giugno 1805.

**comune di Provaglio di sopra con Provaglio di sotto.** 1207  
1816 febbraio - 1816 aprile

Venne incluso nel distretto XVI di Preseglie per effetto della legge del 12 febbraio 1816; i due comuni furono separati con decreto 26 aprile 1816 n. 20867.

**comune di Provaglio di sopra.** 1208  
1816 aprile - 1859

Venne separato da Provaglio di sotto con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867, restando incluso nel distretto XVI di Preseglie fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto IX di Vestone.

## PROVAGLIO DI SOTTO

**comune di Provaglio di sotto.** 1209  
*sec. XIV - 1797*

Appartenente fin dal tardo medioevo alla riviera di Salò, nel 1493 il comune contava 325 anime (Medin 1886) ed all'inizio del '600 risultava fare parte della quadra di Montagna (Da Lezze 1610).

**comune di Provaglio di sotto.** 1210  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò. Non è citato nelle leggi del 1 marzo e 2 maggio 1798. Nella legge dell'8 giugno 1805 compare aggregato a Provaglio di sopra.

**comune di Provaglio di sotto.** 1211  
1816 aprile - 1859

Venne separato da Provaglio di sopra con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867, restando incluso nel distretto XVI di Preseglie fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto IX di Vestone.

## PROVEZZE

**comune di Provezze.** 1212  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gussago (come Pranzii), durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 620 anime ed era denominato "Provezze con Padergnone" (Medin 1886), intorno al 1610 contava fuochi 200 ed anime 750; era retto da dodici consoli, tre sindici, un massaro ed un andadore (Da Lezze 1610).

Nel 1764 è elencato tra i comuni della quadra di Iseo con la denominazione di "Provese e Fantecolo"; alla stessa data vi erano 573 anime (Descrizione generale 1764):

**comune di Provezze.** 1213  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 1 marzo 1798, venendo incluso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Iseo del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Monticelli Brusati dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 672 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Comprende anche la frazione di Fantecolo, anche se in alcune leggi il comune è citato solo come Provezze.

**comune di Provezze e Fantecolo.** 1214  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto X di Iseo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## PUDIANO

**comune di Pudiano.** 1215  
1797 - 1798

Venne inserito nel cantone delle Pianure per effetto della legge del 1 maggio 1797; con legge 12 ottobre 1798 fu unito ad Orzinuovi; non citato dalla legge 2 maggio 1798.

## PUEGNAGO

**comune di Puegnago.** 1216  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 640 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Val di Tenese, ed era formato dalle terre di Mura e Pavi (Da Lezze 1610).

**comune di Puegnago.** 1217  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Colli per effetto della legge del

1 marzo 1798, venendo incluso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno, e fu incluso nello stesso distretto anche dalla legge del 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Polpenazze a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 589 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Puegnago.** **1218**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**quadra di Val di Tenese.** **1219**  
sec. XV - 1797

Faceva parte della Riviera di Salò ed all'inizio del '600 era costituita dai comuni di Puegnago, Portese, S. Felice, Raffa, Manerba, Moniga, Soiano, Polpenazze (Da Lezze 1610).

## QUINZANELLO

**comune di Quinzanello.** **1220**  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Capriano con Mairano, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Bagnolo (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 300 anime (Medin 1886), all'inizio del sec. XVII contava 50 fuochi e 200 anime; possedeva solo 200 lire di entrata, era retto da consoli, sindaci e massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Bagnolo e nello stesso anno vi erano 289 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Quinzanello.** **1221**  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto dello Strone ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi.

**comune di Quinzanello con Boldeniga.** **1222**  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone III di Brescia del distretto I di Brescia con legge 8 giugno 1805; fu concentrato in Dello dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 543 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla legge 8 giugno 1805.

**comune di Quinzanello con Boldeniga.** **1223**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto III di Bagnolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## QUINZANO

**comune di Quinzano.** **1224**  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, durante il dominio veneto fu capoluogo della quadra omonima (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 2050 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 500 fuochi e 3600 anime; era governato da 24 consiglieri, due al mese; questi ne nominavano altri 24 "appresso loro per giunta", insieme i 48 eleggevano tre sindaci e 5 ragionati, un andadore e un procuratore; erano poi nominati due uomini che assistevano al consiglio generale e speciale del Territorio; un massaro generale e un cancelliere; 4 campari. Il castello era di ragione comunale, le entrate comunali ammontavano a 300 lire, ricavate da mulini e livelli; una disciplina di ragione comunale aveva entrata di lire 600; il monte di pietà era retto da un massaro nominato dal consiglio assieme alla giunta. La città mandava un vicario che rendeva ragione a tutta la quadra fino a lire 5 (Da Lezze 1610).

Secondo la terminazione di Francesco Grimani, capitano e vicepodestà di Brescia, datata 2 novembre 1764, in ogni comune doveva essere eletta la vicinia generale costituita da 80 persone, che a sua volta eleggeva gli ufficiali del comune membri del consiglio speciale (Terminazione Grimani, 1764). Nel maggio 1765 il governo del comune di Quinzano fu specificamente regolamentato dalla terminazione di Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia. Egli stabilì che la vicinia generale doveva essere costituita da cento persone, metà dell'estimo maggiore e metà del minore, tra le quali venivano eletti gli ufficiali del comune, cioè tre sindaci, due dell'estimo maggiore e uno del minore, tre ragionati, anch'essi due dell'estimo maggiore e uno del minore, sei consoli, per la maggior parte dell'estimo maggiore, il cancelliere e il sindaco andadore che poteva essere nominato anche tra gli originari non appartenenti alla vicinia, quattro deputati consiglieri, tutti del maggior estimo e tre deputati per la raccolta delle elemosine. Per tutte le cariche, ad eccezione del sindaco andadore e del cancelliere, era prevista la contumacia di un anno. I sindaci, i ragionati, i consoli e i deputati consiglieri formavano il consiglio speciale incaricato di provvedere agli affari ordinari e più urgenti (Terminazione Pisani per Quinzano, 1765).

Nel 1764 vi erano 2456 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Quinzano.** **1225**  
1797 - 1798

Venne incluso nel cantone del Basso Oglio per effetto della legge del 1 maggio 1797, passando a fare parte poi del dipartimento del Mella come comune autonomo, ai sensi della legge del 2 maggio 1798.

**comune di Quinzano con Mezzullo e Castelletto.** **1226**  
1798 - 1809

Inserito nel distretto dello Strone ai sensi della legge del 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Probabilmente già dal maggio 1798 Castelletto e Mezzullo vennero uniti a Quinzano, i loro nomi non comparando nell'elenco. Sul

piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3137 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Quinzano.** 1227  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Quinzano (con Mezzullo e Castelletto) venne concentrata la frazione di Villanuova, già con Monticelli; rimase inserito nel cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova. (È possibile che tale divisione fosse già attiva nel 1808, quando sembra che il comune sia stato diviso unendo Villanuova a Quinzano e Monticelli a Ponteviso (Locatelli 1989, p. 138).

**comune di Quinzano con Villanuova e Mezzullo.** 1228  
1816 - 1841

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816. Probabilmente Villanuova venne aggregata a Verolavecchia col medesimo decreto del 10 gennaio 1841 n. 43743-7159 con il quale anche Monticelli d'Oglio venne aggregato a Verolavecchia.

**comune di Quinzano con Mezzullo.** 1229  
1841 - 1859

Dopo la separazione da Villanuova (aggregata a Verolavecchia con decreto del 10 gennaio 1841 n. 43743-7159, col quale anche Monticelli d'Oglio venne unito a Verolavecchia) rimase nel distretto XI di Verolanuova.

**quadra di Quinzano.** 1230  
sec. XIV - 1797

Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Quinzano era formata dai comuni di Quinzano, Verola Vecchia, Cadignano, Scarpizzolo, Oriano, Pedernaga, Fagiano (probabile errore per Gabbiano), Cremezzano, Dello (Ello), Barbariga, Frontignano, Bargnano, Faverzano, Scorzarolo, Longhena; all'inizio della dominazione veneta, nel 1429, la quadra comprendeva Quinzano, Gabbiano, Verola Vecchia, Cadignano, Scarpizzolo, Oriano, Scorzarolo, Faverzano, Pedernaga, Cremezzano e Trignano; il comune di Gabbiano venne posto successivamente nella quadra di Orzinuovi (Valentini 1898), mentre secondo la descrizione delle terre bresciane del 1493 al posto di Oriano (incluso nella quadra di Pompiano) troviamo "Monticelli di Griffi" e la popolazione ammontava a 4295 anime (Medin 1886). All'inizio del '600 la quadra era composta da Quinzano, Cremezzano, Verolavecchia, Scorzarolo, Codignano, Scarpizzolo, Oriano, Faverzano, Pedernaga, Trignano, per un totale di 1377 fuochi e 8450 anime; la città mandava un vicario che rendeva ragione a tutta la quadra fino a lire 5 (Da Lezze 1610; Zanelli 1912).

Nel 1679 la quadra era costituita dai seguenti comuni: Quinzano, Mezzullo, Verola vecchia, Verola Alghise, Breda Gambarà, Pedernello, Mottella, Scarpizzolo, Scorzarolo, Cadignano, Faverzano, Pedernaga con Trignano, Oriano, Monticelli, Cremezzano (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733 e nel 1796 la quadra risultava composta dagli stessi comuni citati all'inizio del Seicento, più, rispettivamente Monticelli de Griffi e Villanuova ripa d'Oglio; nel 1764 la quadra comprendeva sia Monticelli de' Griffi, sia Villanuova Ripa d'Oglio e contava complessivamente 6897 anime (Mazzoldi 1966; Fé d'Ostiani 1908; Descrizione generale 1764).

arch. **Terminazione Grimani, 1764:** "Terminazione generale dell'illustrissimo ed eccellentissimo signor Francesco Grimani per la serenissima Repubblica di Venezia etc., capitano e vicepodestà di Brescia etc. estesa coll'autorità impartitagli dalle ducali 27 settembre 1764 per l'oggetto che la polizia ed economia delli comuni della provincia bresciana in ogni luogo debba procedere a tenore della sovrana deliberazione dell'eccellentissimo Senato 7 (sic) settembre suddetto, in Brescia MDCCLXIV, dalle stampe di Giuseppe Pasini stampatore camerale", datata 2 novembre 1764, Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 18, *altra copia manoscritta in Archivio di Stato di Brescia, Comuni vari - Quinzano, b. 15, reg. 1: "Libro delle vicinie di Quinzano", 1764 - 1791, cc. 5r-7v; Terminazione Pisani per Quinzano, 1765:* Terminazione di Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, per la regolazione del comune di Quinzano, datata 4 maggio 1765, in "Libro delle vicinie di Quinzano", 1764 - 1791, c. 8, Archivio di Stato di Brescia, Comuni vari - Quinzano, b. 15, reg. 1.

bibl. **Locatelli 1989:** Angelo Locatelli, *Monticelli d'Oglio. Una storia sul fiume*, Verolavecchia, Comune di Verolavecchia, 1989.

## RAFFA

**comune di Raffa.** 1231  
sec. XV - 1797

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 186 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Val di Tenese (Da Lezze 1610).

**comune di Raffa.** 1232  
1797 - 1805

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Golfi di Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798, per essere poi compreso nel distretto degli Ulivi ai sensi delle leggi del 12 ottobre dello stesso anno e del 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò. Nella legge del 1 marzo 1798 Raffa risulta unito a S. Felice con Cisano, ma nell'ottobre dello stesso anno è di nuovo indicato come comune autonomo.

Dall'8 giugno 1805 fu unito a S. Felice.

**comune di Raffa.** 1233  
1816 aprile - 1859

Con decreto datato 26 aprile 1816 n. 20897 fu staccato dal comune di San Felice, rimanendo incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## REGOSA

**comune di Regosa.** 1234  
sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari, successivamente fece parte della quadra di Castrezzago (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 250 anime ed era citato unito a Cosirano (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 4 fuochi e

50 anime, era “delli signori Maggi e delle monache di S. Giulia di Brescia” (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è citato tra i comuni della quadra di Chiari (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

## REMEDELLO DI SOPRA

**comune di Remedello di sopra.** 1235  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Asola, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 1050 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 30 fuochi e 350 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 1080 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Remedello di sopra.** 1236  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Clisi con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Gottolengo per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Caccia Libera ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone II di Leno del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1215 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Remedello di sopra.** 1237  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Remedello di sopra venne concentrato il comune di Remedello di sotto; venne inserito nel cantone V di Montichiari del distretto I di Brescia.

**comune di Remedello di sopra.** 1238  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto IV di Montichiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## REMEDELLO DI SOTTO

**comune di Remedello di sotto.** 1239  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Asola, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 460 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 30 fuochi e 350 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 529 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Remedello di sotto.** 1240  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Clisi con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Caccia Libera per effetto della

legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone II di Leno del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Remedello di sopra in data 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 567 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Remedello di sotto.** 1241  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto IV di Montichiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## REZZATO

**comune di Rezzato.** 1242  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Rezzato, fu capoluogo della stessa quadra anche durante la dominazione veneta (Valentini 1898); il comune, che nel 1493 contava 1240 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 200 fuochi e 1400 anime, era proprietario dei medullati o cave di pietra, che assieme alle montagne procuravano al comune circa 1000 scudi di entrate; era proprietario anche di una osteria e di un mulino di quattro ruote che venivano affittati, così come di un frantoio; il tezzone di salnitro poteva essere utilizzato ogni tre anni.

Il comune si governava con tre consiglieri che duravano in carica un anno; 12 consoli che a turno ricoprivano la carica di massaro e un cancelliere (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 1609 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Rezzato.** 1243  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, fu capoluogo del Distretto dei Marmi per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1711 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Rezzato.** 1244  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto dei Marmi.** 1245  
*1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 3 e composto dai seguenti comuni: Rezzato; Castenedolo; S.



Eufemia; Ciliverghe; Mazzano; Caionvico; Botticino mattina; Botticino sera; Virle; Nuvolera.

**quadra di Rezzato.** **1246**  
*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Rezzato comprendeva i comuni di Rezzato, Sant'Eufemia, Caionvico, Botticino sera e Botticino mattina; durante la dominazione veneta della quadra fecero parte Rezzato, Sant'Eufemia, Caionvico, Botticino sera e Botticino mattina, Virle e Mazzano dal 1429; Calcinato e Borgosatollo vi furono aggiunti nel 1473 (Valentini 1898), mentre anche Castenedolo risulta farne parte a partire dal 1493 (Medin 1886), per un totale di 6500 abitanti. All'inizio del '600 la quadra era così composta: Rezzato, S. Eufemia, Castenedolo, Caionvico, Botticino sera, Botticino mattina, Calcinato, Virle, Borgosatollo, Mazzano, per un totale di 1280 fuochi e 10190 anime (Da Lezze 1610). Nel 1679 S. Eufemia non è elencato tra i comuni della quadra, ma è citato tra i borghi e le chiusure della città (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733 la quadra risultava composta dagli stessi comuni citati all'inizio del Seicento, mentre nel 1764 e nel 1796 compare anche il comune di Ciliverghe (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908). Nel 1764 la quadra contava complessivamente 13317 anime (Descrizione generale 1764).

Come le altre quadre del pedemonte la quadra di Rezzato godette di ampi privilegi ed esenzioni raggiungendo infine la separazione dal Territorio (Parzani 1983, p. 60); tali privilegi vennero riconfermati nel 1612 quando la quadra ottenne l'equiparazione, dal punto di vista delle esenzioni fiscali, alle valli Trompia e Sabbia (Zulian 1935).

All'inizio della dominazione la quadra probabilmente ricevette per i primi anni (1440-1441) un vicario dalla città (Parzani 1983), mentre nel 1562 non risultava essere più sede di vicario (Zanelli 1912).

## RIVOLTELLA

**comune di Rivoltella.** **1247**  
*sec. XIV - 1797*

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 1813 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Campagna (Da Lezze 1610).

**comune di Rivoltella.** **1248**  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone dei Colli con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto della Penisola di Catullo per effetto della legge del 1 marzo 1798, venendo incluso nel distretto delle Vigne ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone VII di Lonato del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805 (divenuto cantone VI dopo le modifiche introdotte con la concentrazione dei comuni del 1 gennaio 1810). Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del

24 luglio 1802 ed in virtù dei 1327 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Rivoltella.** **1249**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto V di Lonato per effetto della legge del 12 febbraio 1816; fino al 1835 rimase in attività il convocato, che a tale data fu sostituito dal consiglio comunale (AC Rivoltella, Inventario).

*bibl.* **AC Rivoltella, Inventario:** Giuseppina Caldera (a cura di), *Archivio storico del comune di Rivoltella. Inventario, Inventario d'archivio inedito.*

## ROCCAFRANCA

**comune di Roccafranca.** **1250**  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1215 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Roccafranca.** **1251**  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Rocca Franca venne concentrato il comune di Ludriano; venne inserito nel cantone II di Orzinuovi del distretto III di Verolanuova.

**comune di Roccafranca.** **1252**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**feudo di Roccafranca.** **1253**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari, all'inizio del dominio veneto faceva parte della quadra di Castrezzago (Valentini 1898); nel 1493 l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane lo assegna al vicariato di Pontoglio, comprendente anche Rudiano, popolato da 635 anime (Medin 1886).

All'inizio del '600 contava 10 fuochi e 500 anime, ma non c'era "riduzione di comune perché quella terra (era) giurisdizione dei conti Martinengo Cesaresco" (Da Lezze 1610), mentre nel 1679, nel 1733, nel 1764 e nel 1796 apparteneva alla quadra di Chiari (Comunità soggette al dazio della macina 1679; Mazzoldi 1966; Fé d'Ostiani 1908; Descrizione generale 1764).

Nel 1764 vi erano 1101 anime (Descrizione generale 1764).

**RODENGO****comune di Rodengo. 1254***sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gussago unito a Saiano, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Gussago (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 520 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 100 fuochi e 800 anime; affittava l'osteria e per governarsi eleggeva tre sindici, un console e un massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1764 Rodengo e Saiano risultano essere due comuni della quadra di Gussago; alla stessa data nel comune di Rodengo vi erano 823 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Rodengo. 1255***1797 - 1798*

Incluso nel cantone di Garza Occidentale per effetto della legge del 1 maggio 1797, venne compreso nel distretto delle Vigne con la legge del 2 maggio 1798.

**comune di Rodengo e Padergnone. 1256***1798 - 1805*

Inserito nel Distretto di Garza Occidentale per effetto della legge del 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia.

**comune di Rodengo. 1257***1805 - 1809*

Venne inserito nel cantone II di Brescia del distretto I di Brescia con legge 8 giugno 1805; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 990 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Rodengo. 1258***1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Rodengo vennero concentrati i comuni di Saiano, Camignone e Valenzano; venne tolta, per aggregarla ad Ospitaletto, la contrada di Borbone già di Rodengo; venne inserito nel cantone I di Brescia del distretto I di Brescia.

**comune di Rodengo. 1259***1816 febbraio - 1816 aprile*

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**comune di Rodengo con Borbone. 1260***1816 aprile - 1859*

Con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867 accorpò il territorio di Borbone, in precedenza aggregato al comune di Castegnato; rimase compreso nel distretto II di Ospitaletto.

**ROINA E MORNAGA****comune di Roina e Mornaga. 1261***1798 - 1805*

Inserito nel distretto degli Aranci dalla legge del 1 marzo 1798, fece parte dapprima del distretto degli Ulivi (legge 12 ottobre 1798) e poi del distretto degli Aranci (legge del 5 febbraio 1799); con la legge del 13 maggio 1801 venne inserito nel distretto IV di Salò. Nella legge del 1805 non è più citato, forse aggregato ad altri comuni; oggi Mornaga è in comune di Gardone Riviera, mentre Roina è in comune di Gargnano.

**RONCADELLE****comune di Roncadelle. 1262***1797 - 1805*

Venne inserito nel cantone di Garza Orientale (nelle Chiusure a sera della Garza, fuori di Porta S. Nazaro), per effetto della legge del 1 maggio 1797 (citato come Roncadelle e Caselle), non si capisce se come comune autonomo o dipendente in qualche misura da Brescia; passò poi nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge 2 maggio 1798, per essere quindi incluso nel distretto Centrale con la legge del 12 ottobre 1798 e nel distretto I, di Brescia con la legge del 13 maggio 1801; venne unito a Brescia con legge 8 giugno 1805.

**comune di Roncadelle. 1263***1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**RONCO****comune di Ronco. 1264***sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gussago, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 360 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 100 fuochi e 400 anime; "senza beni in commun né comunali"; il governo era esercitato da un console, un sindaco e un massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 154 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Ronco. 1265***1797 - 1805*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Vigne per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia; venne unito a Gussago con legge 8 giugno 1805.

**ROVATO****comune di Rovato.****1266***sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Rovato, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 4350 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 1000 fuochi e 6000 anime, aveva entrate per 1500/2000 ducati ricavate da terre, mulini, e dazi per i quali veniva però pagata la limitazione in camera fiscale.

Il comune era costituito da quattro quartieri: Dublado, Trizio, Visnardo e Braida (Libro delle provvisioni di Rovato, 1524-1529).

Per quanto concerne il governo del comune tre consoli erano estratti alla presenza del vicario e del consiglio di 72 (18 per quartiere); i tre consoli nominavano quattro uomini (uno per ciascun quartiere di Rovato), che alla vigilia di S. Tommaso erano incaricati dell'elezione del nuovo consiglio.

Il massaro generale eletto dal consiglio rendeva conto a 4 esaminatori eletti dalla vicinia; cancelliere, vice cancelliere, campari, andadori e 8 uomini sopra le frodi alle vetovaglie completavano la struttura istituzionale del comune. Un monte di pietà era amministrato dal massaro eletto dal consiglio, il cui operato era controllato da altri eletti dal consiglio (Da Lezze 1610).

Nel 1764 l'amministrazione del comune venne in parte riformata secondo le terminazioni emesse da Francesco Grimani, capitano e vicepodestà di Brescia. Egli stabilì che alla presenza del vicario e dei sindaci del Territorio doversero essere convocati gli originari del comune e che tra di essi dovessero essere estratti i nomi di duecento persone, cento del maggior estimo e cento del minore, che dovevano costituire la vicinia generale. Dal corpo della vicinia dovevano essere eletti sei sindaci, due deputati della quadra, tre deputati alla seriola, dodici consoli, due deputati alla chiesa, un sindaco andadore per il consiglio del Territorio, un cancelliere e un vice cancelliere. I trentaquattro ufficiali elencati dovevano costituire il consiglio speciale della vicinia del comune di Rovato (Terminazione Grimani per Rovato, 1764).

Nel 1764 vi erano 4209 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Rovato.****1267***1797 - 1816*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, fu comune autonomo del dipartimento del Mella per effetto della legge del 2 maggio 1798 (e capoluogo del distretto del Monte Orfano), venendo incluso nel distretto delle Sete ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone I di Chiari del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 4667 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Rovato.****1268***1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto VIII di Chiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto del Monte Orfano.****1269***1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 8 e composto dai seguenti comuni: Paratico e Rivatica; Adro; Capriolo; Erbusco; Coccaglio; Torbiato; Cazzago; Calino; Passirano; Bornato.

**quadra di Rovato.****1270***sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 la quadra di Rovato comprendeva i comuni di Rovato, Ospitaletto, Cazzago, Calino, Bornato, Passirano, Paterno, Camignone, Castegnato, Travagliato, Torbole, Casaglio, Roncadelle; all'inizio della dominazione veneta della quadra fecero parte Rovato, Coccaglio, Erbusco, Calino, Cazzago, Camignone, Bornato, Passirano e Paderno, dal 1429; negli statuti del 1473 il comune di Cazzago non risulta più fare parte della quadra (Valentini 1898), ma essendo citato nella descrizione del 1493 dovrebbe trattarsi di una svista; in tale descrizione Bornato è citato con Monterotondo, e Camignone con Fantecolo e la quadra aveva allora 10730 anime (Medin 1886).

All'inizio del '600 la quadra era invece così composta: Rovato, Coccaglio, Bornato, Calino, Passirano, Camignone con Fantecolo, Monterotondo, Cazzago, Erbusco, Paderno, per un totale di 2280 fuochi e 13700 anime (Da Lezze 1610), come confermato anche nel 1733 (Mazzoldi 1966). Nel 1679 e nel 1764 appartenevano alla quadra di Rovato i seguenti comuni: Rovato, Coccaglio, Erbusco, Cazzago, Calino, Bornato, Monterotondo, Passirano, Paderno e Camignone, mentre Fantecolo era citato nella quadra di Gussago unitamente a Provezze. Nel 1764 contava complessivamente 11240 anime (Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Descrizione generale 1764).

Nel 1796 risultava comprendere anche Urigo d'Oglio (Fé d'Ostiani 1908), dal Da Lezze considerato come terra di giurisdizione dei Martinengo e nel 1764 enumerato tra le terre esenti (Descrizione generale 1764).

Era sede di vicariato maggiore (Zanelli 1912) ed il vicario, mandato dalla città, giudicava fino alla somma di lire 5 ed era pagato parte dalla città e parte dai comuni della quadra. Le quadre di Rovato e di Gussago formavano la Franciacorta, la quale godeva delle stesse esenzioni delle valli Trompia e Sabbia, pur non essendo separate dal territorio bresciano (per il quale motivo doveva contribuire al pagamento delle tasse de soldati) (Da Lezze 1610; Zulian 1935).

Da una raccolta di privilegi si è portati ad ipotizzare che anticamente, sempre però in epoca veneta, facessero parte della quadra anche Cologne, Adro e Torbiato (Racheli 1894).

La quadra aveva un consiglio formato dai deputati che rappresentavano i comuni costituenti la quadra stessa. Ci è pervenuto un unico registro di deliberazioni del consiglio della quadra, datate 1654. I comuni rappresentati sono gli stessi citati dal Da Lezze ad esclusione di Monterotondo che non compare mai. Il numero dei deputati inviato da ciascun comune al consiglio di quadra varia da comune comune: Passirano, Coccaglio e Erbusco sono in genere rappresentati da due deputati, Rovato da dieci, gli altri da un unico consigliere. Dallo stesso registro sappiamo che all'epoca esistevano anche il massaro e il cancelliere della quadra (Libro delle provvisioni della quadra di Rovato, 1654).

*arch.* **Libro delle provvisioni della quadra di Rovato:** "Variis provisionum quadre Rovati". Libro delle provvisioni del consiglio della quadra di Rovato, 1654, Archivio di

Stato di Brescia, Comune di Rovato, reg. 6; **Libro delle provvisioni di Rovato, 1524-1529**: Libro delle provvisioni del consiglio del comune, 1524 - 1529, Archivio di Stato di Brescia, Comune di Rovato, reg. 5; **Terminazione Grimani per Rovato, 1764**: Terminazione di Francesco Grimani, capitano vicepodestà di Brescia, riguardante il buon governo del comune di Rovato, datata 9 novembre 1764 in Libro delle provvisioni delle vicinie delle quadre di Rovato, 1764 - 1781, cc. 17-20, Archivio di Stato di Brescia, Comune di Rovato, reg. 8.

*bibl.* **Racheli 1894**: Antonio Racheli, *Memorie storiche di Rovato*, Rovato, Filopatridi, 1894, *Ristampa anastatica Bologna, Atesa, 1894*.

## ROVERE

**comune di Rovere.** 1271  
*sec. XIV - 1797*

Citato probabilmente tra i comuni della quadra di Montichiari e Castelgoffredo nell'estimo visconteo del 1385 (come Raucis, errore per Raveris?), all'inizio della dominazione veneta venne compreso nella quadra di Montichiari (Valentini 1898), mentre non risulta citato nella descrizione delle terre bresciane del 1493 (Medin 1886). All'inizio del '600 era definita villetta composta da 20 fuochi ed anime 100 senza comune perché si governava "sotto Carpenedolo" (Da Lezze 1610).

## RUDIANO

**comune di Rudiano.** 1272  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari, durante il dominio veneto fece dapprima parte della quadra di Castrezzago e nel 1429 risultava diviso in due comuni, "a sero" e "a mane" (Valentini 1898). Il comune all'inizio del '600 contava 200 fuochi e 1200 anime; possedeva due mulini affittati per 800 lire e 200 lire erano ricavate da pascoli affittati; era governato da 12 consiglieri e un massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1679, nel 1733, nel 1764 e nel 1796 risultava appartenere invece alla quadra di Chiari (Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Descrizione generale 1764; Mazzoldi 1966; Fé d'Ostiani 1908).

Nel 1764 vi erano 1254 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Rudiano.** 1273  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Sete per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto II, per fare poi parte del cantone I di Chiari del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1350 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Rudiano.** 1274  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto VIII di Chiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## SABBIO

**comune di Sabbio.** 1275  
*sec. XIV - 1797*

Appartenente fin dal tardo medioevo alla riviera di Salò, quadra di Montagna, il comune contava nel 1493 898 anime ed era nominato Sabbio con Clibbio (Medin 1886); all'inizio del '600 sembrava composto dalle terre di Pavone e Clibbio (Da Lezze 1610).

**comune di Sabbio.** 1276  
*1797 - 1798*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, venne incluso nel distretto del Naviglio ai sensi della legge del 2 maggio 1798. Con la legge del 12 ottobre 1798 fu diviso nei comuni di Sabbio inferiore e Sabbio superiore

**comune di Sabbio con Clibbio.** 1277  
*1805 - 1816*

Fu incluso nel cantone III di Preseglie del distretto IV di Salò con legge 8 giugno 1805; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 817 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Sabbio con Clibbio.** 1278  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVI di Preseglie per effetto della legge del 12 febbraio 1816 fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto IX di Vestone; nella notificazione del 1 luglio 1844 il comune compare col nome di Sabbio con Clibbio e Pavone; quest'ultimo non compare nella distrettuazione del 1816.

## SABBIO INFERIORE

**comune di Sabbio inferiore.** 1279  
*1798 - 1805*

Inserito nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò.

## SABBIO SUPERIORE

**comune di Sabbio superiore.** 1280  
*1798 - 1805*

Inserito nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò.

**SAIANO**

**comune di Saiano.** 1281  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gussago assieme a Rodengo, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 870 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 100 fuochi e 800 anime; era retto da un console, un sindaco e massaro che maneggiava le entrate (di circa 200 lire, ricavate da boschi comunali), e che "rende(va) conto alli sindici et così anco tutte le terre della quadra si governano allo stesso modo" (Da Lezze 1610). Nel 1764 Rodengo e Saiano erano due comuni della quadra di Gussago; alla stessa data nel comune di Saiano vi erano 522 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Saiano.** 1282  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Vigne per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Rodengo in data 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 518 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Saiano.** 1283  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**SALE**

**comune di Sale.** 1284  
*sec. XV - 1797*

Citato nel 1493 come appartenente alla quadra di Iseo (Medin 1886), è elencato tra i comuni della stessa quadra nel 1641, nel 1679 e nel 1764 (Estimo, 1641; Comunità soggette al dazio della macina, 1679; Descrizione generale 1764).

**SALE DI GUSSAGO**

**comune di Sale di Gussago.** 1285  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Vigne per effetto della legge del 2 maggio 1798, per essere poi compreso nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia; fu probabilmente unito a Gussago con legge 8 giugno 1805.

**SALE MARASINO**

**comune di Sale Marasino.** 1286  
*1797 - 1798*

Venne inserito nel cantone del Mella con legge 1 maggio 1797, nel quale era compreso anche Marazzino, che nella legge 2 maggio 1798 non è citato, per ricomparire nella legge 12 ottobre 1798 col nome di Salemarazzino.

**comune di Sale con Marazzino.** 1287  
*1798 - 1809*

Incluso nel cantone del Basso Sebino con legge 2 maggio 1798 (col nome di Sale Marasino), passò nel distretto del Sebino per effetto della legge 12 ottobre 1798 (col nome di Salemarazzino), per essere compreso nel distretto II, di Chiari con legge 13 maggio 1801 (Sale con Marazzino); la legge 8 giugno 1805 incluse il comune nel cantone II di Iseo del distretto II di Chiari. Il comune di Marazzino è citato da solo unicamente nella legge del 1 maggio 1797. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1414 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Sale con Marazzino.** 1288  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Sale (con Marazzino) venne concentrato il comune di Sulzano e Martignano; rimase inserito nel cantone III di Iseo del distretto II di Chiari.

**comune di Sale con Marazzino.** 1289  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto X di Iseo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**SALÒ**

**cantone del Benaco.** 1290  
*1797 maggio 1 - 1798 marzo 1*

Istituito per effetto della legge 1 maggio 1797 il cantone era costituito dai seguenti comuni: Agnosine; Bione; Bagnolino; Benaco; Barghe; Bogliaco; Caccavero; Casa d'Idro; Centenaro; Cisano; Clibbio; Degagna; Fasano; Gaino; Gardano; Gardone del Benaco; Gazzane; Gavardo; Hano; Idro; Limone; Maderno; Manerba; Muscoline; Odolo; Provaglio di sopra; Provaglio di sotto; Portese; Pieve; Polpenazze; Preseglie; Prandaglio; Prabello; Puegnago; Raffa; Soprazzocco; Sabbio; S. Felice; Sopraponte; Tremosine; Toscolano; Treviso; Teglie; Tignale; Volciano; Vobarno; Villa; Villanuova; Vallio.

**cantone I del distretto IV di Salò.** 1291  
*1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel distretto IV del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Caccavero; Castrezzone con Burago; Degagna; Gardone; Gavardo; Goglione di sopra; Goglione di sotto; Manerba; Muscoline; Paitone; Portese; Polpenazze; Prandaglio; Puegnago; S. Felice con Raffa; Salò; Soprazzocco; Sopraponte; Vallio; Villanuova; Vobarno con Teglie; Volciano.

**cantone I del distretto IV di Salò.**

1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12

1292

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810, il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Salò; Gavardo; Sopraponte; Paitone; Muscoline; Volciano; S. Felice; Gardone; Manerba; Polpenazze; Degagna; Vobarno.

**comune di Salò.**

sec. XIV - 1797

1293

Si può affermare con sicurezza che verso la fine del secolo XIII e l'inizio del XIV il comune di Salò, appartenente amministrativamente alla riviera di Salò, di cui fu sempre uno dei centri principali, poteva dirsi completamente formato nei suoi organi più importanti: gli statuti più antichi risalgono infatti al 1397, ma si può ragionevolmente supporre che fossero una revisione di statuti più antichi: a quel tempo gli organi e le magistrature principali erano la vicinia ed il consiglio che interveniva in quasi tutte le questioni interessanti l'amministrazione; i consoli i campari ed il massaro erano invece eletti e duravano in carica per un solo mese, così come il notaio che però era estratto a sorte; completavano le magistrature i ministeriali e gli estimatori.

Negli statuti non risulta nitidissima la divisione dei poteri tra alcuni magistrati tant'è che spesso consoli, vicari e rettori vengono assimilati fra di loro: ciascuno di loro aveva per esempio la possibilità di rendere ragione, fino alla somma di 100 lire (Bettoni 1880).

Nel XVI secolo il comune era invece retto da un consiglio generale di 80 membri, rinnovantesi per cooptazione ogni 5 anni; questo eleggeva un consiglio speciale di 18 componenti, i quali a turno esercitavano per un mese ciascuno la carica di console; compiti particolari avevano pure i deputati partecipanti alle diverse deputazioni, sia durature che temporanee, aventi il compito di coadiuvare i consigli nell'esercizio dell'amministrazione. Fra i funzionari si segnalano invece il cancelliere, il massaro, il raziatore, e due ministeriali. Va segnalata come anomalia significativa l'assenza in età moderna della vicinia generale che non risulta mai convocata (l'ultima volta fu nel 1490), ed i cui compiti si può dire fossero inglobati dal consiglio generale: ciò dovette essere provocato dalla difficoltà di gestire un'assemblea plenaria di grosse dimensioni in presenza di consorzierie nobiliari consolidate (AC Salò, Inventario, I, p. 3).

Dal punto di vista territoriale il comune era formato dalle terre di Muro, Villa, Renzano, Baceniga, S. Bartolomeo, Sarniga (Da Lezze 1610), e nel 1493 risultava popolato da 3696 anime (Medin 1886).

**comune di Salò. consiglio generale.**

sec. XIV - 1797

1294

Già sul finire del XIV secolo, la revisione degli statuti comunali confermava l'esistenza di un consiglio generale avente compiti decisionali in quasi tutte le questioni comunali; fino alla fine del secolo XV però l'organo più importante era la vicinia, cioè l'unione di tutti i capi famiglia.

L'ultima riunione della vicinia sembra essere stata effettuata nel 1490 e da quella data in poi il potere deliberativo venne sempre esercitato dai due consigli, quello generale e quello speciale. Il primo era composto da ottanta membri e si rinnovava per cooptazione ogni cinque anni e provvedeva alla gestione del comune ed alla nomina di tutti gli ufficiali incaricati di reggere i vari settori di attività comunali. Nominava innanzi tutto il consiglio speciale di diciotto membri, ciascuno dei quali esercitava la carica di console per un mese, che presiedeva il consiglio e

ne convocava le sedute. Sempre all'inizio del '500 provvedeva poi ad eleggere tre deputati alle cose pubbliche, col compito di occuparsi di vie, piazze e porto; quattro (poi sei) erano gli eletti al culto divino; tre deputati al pulpito col compito di procurare il predicatore; cinque alle vettovaglie incaricati di vigilare sulle forniture e sulla vendita di generi alimentari; due soprastanti ai mulini; tre eletti alla scuola dei poveri; cinque provveditori (definiti poi deputati) alla sanità; due governatori all'ospedale; tre eletti alla nomina dei campari; tre revisori degli estimi ed infine due eletti sopra la milizia, incaricati del reclutamento l'armamento ed addestramento delle cernide, cioè le milizie territoriali.

Va ricordato inoltre che a Salò era attivo un Monte di pietà fondato dal comune che sovrintendeva inoltre sul suo funzionamento (AC Salò, Inventario, I, introduzione, pp. 3-4).

**comune di Salò. console.**

sec. XIV - 1797

1295

Già citata dagli statuti del 1396, la figura del console risulta definita con precisione all'inizio del XVI secolo; a questa data oltre alla presidenza dei consigli comunali il console svolgeva le funzioni di giudice civile per le cause inferiori alle lire 5 planette (AC Salò, Inventario, I, introduzione, p. 4).

**comune di Salò. deputati alla sanità.**

sec. XVI - 1797

1296

L'ufficio della sanità era un organo collegiale eletto dal consiglio generale. Abbiamo testimonianza della sua esistenza dal 1505, anche se già nel 1479 era stato emanato dal provveditore un proclama che imponeva ai comuni della Riviera di eleggere due deputati in occasione di un'epidemia di peste.

La composizione di quest'organo variava da due a sette membri (denominati anche provveditori) con incarico di durata annuale, fra i quali veniva scelto un presidente. Alle sedute della deputazione era presente un notaio che verbalizzava la discussione e le delibere, registrate su appositi registri. Avevano il compito di tutelare la salute pubblica ed in periodi di epidemie assumevano poteri molto ampi (AC Salò, Inventario, II, p. 138).

**comune di Salò. eletti al culto divino.**

1544 - 1797

1297

Eletti dal consiglio generale, generalmente in numero di sei, per la prima volta nel 1544, sovrintendevano alle questioni religiose in cui il comune risultava coinvolto, come la nomina dei rettori delle cappelle di giuspatronato del comune, la nomina del sagrestano ed anche del curato; provvedevano anche alla manutenzione degli edifici religiosi ed all'acquisto e conservazione degli arredi (AC Salò, Inventario, I, introduzione, p. 3).

**comune di Salò. soprastanti ai mulini.**

1566 - 1797

1298

Inizialmente saltuaria la carica di soprastante venne istituzionalizzata nel 1566 e successivamente venne raddoppiata, portando a due il numero degli incaricati del controllo sulla gestione dei mulini comunali (AC Salò, Inventario, I, introduzione, p. 4).

**comune di Salò.**

1797 - 1809

1299

Inserito nel cantone del Benaco (come luogo centrale col nome di Benaco) con la legge del 1 maggio 1797, fu comune autonomo del dipartimento del Benaco (di cui fu anche capoluogo) per effetto della legge del 1 marzo 1798, venendo incluso nel distretto degli Ulivi come capoluogo, ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805 (sempre come capoluogo). Il comune a volte è citato come Salò con con Villa Muro S. Bartolomeo, Renzago e Serniga. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 4603 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Salò.** 1300  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Salò venne concentrato il comune di Caccavero; restò capoluogo del cantone I di Salò del distretto IV di Salò.

**comune di Salò.** 1301  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto dei Golfi di Benaco.** 1302  
1798 marzo 1 - 1798 ottobre 12

Incluso nel dipartimento del Benaco per effetto della legge 1 marzo 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 22 e composto dai seguenti comuni: Volciano; Trobiolo; Gazzane e Liano; Bovarno e Collio e Pompegnino; Eno; Carvano e Degagna; Teglie e Moia; S. Felice con Cisano e Raffa; Portese; Caccavero; Villanuova; Soprazzocco; Gardone; Morgnaga e Fasano ed uniti.

**distretto degli Ulivi.** 1303  
1798 ottobre 12 - 1799 febbraio 5

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 12 e composto dai seguenti comuni: Salò con Villa Muro S. Bartolomeo Renzano e Serniga; Gardone; Morgnaga; Caccavero; Portese; Maderno; Monte Maderno cioè Marellino, Vignolle, Stina, Senico e Besuglio; Toscolano; Cecino con Mezzaga; Gargnano con Villa; Gaino con Polzano, Tolino, Gabbiano e Cuzzaga; Ruina e Morniga; Bogliaco con Viavedro Fornico e Zuino; Navazzo con Liano e Formaga; Sasso con Mussaga e Costa; Piovera e Gradola con gli annessi formanti il comune di Tignale; Muslone; Vobarno, Collio e Pompegnino; Liano con Gazzane, Trobiolo, Agneto e Rucco; Teglie con Moia; Clibbio; Polpenazze; Puegnago; Eno; Cecino con S. Martino e Ceresegno; Carvana con Fustignano e Savanico; Hano con Zumie Vie e Vico; Gavardo; Sopraponte; Vallio; Prandaglio; Villanuova; Soprazzocco; S. Felice con Cisano; Raffa.

**distretto degli Ulivi.** 1304  
1799 febbraio 5 - 1801 maggio 13

Per effetto della legge 5 febbraio 1799 al nuovo distretto vennero assegnati i comuni di "Salò con tutte le comuni della legge 12 ottobre 1798 meno quelle destinate al distretto degli Aranci"; il nuovo distretto degli Ulivi risultò dunque composto dai seguenti comuni: Salò con Villa Muro S. Bartolomeo Renzano e Serniga; Gardone; Morgnaga; Caccavero; Portese; Maderno; Monte Maderno cioè Marellino, Vignolle, Strina, Senico e Besuglio; Vobarno, Collio e Pompegnino; Liano con Gazzane, Trobiolo, Agneto e Rucco; Teglie con Moia; Clibbio; Polpenazze; Puegnago; Eno; Cecino con S. Martino e Ceresegno; Carvana con Fustignano e Savanico; Hano con Zumie Vie e Vico ??; Gavardo; Sopraponte; Vallio; Prandaglio; Villanuova; Soprazzocco; S. Felice con Cisano; Raffa.

**distretto IV del dipartimento del Mella.** 1305  
1801 maggio 13 - 1805 giugno 8

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 13 maggio 1801 il distretto era composto dai seguenti comuni: Salò con Villa, Muro, S. Bartolomeo, Renzano e Sar-

niga; Gardone; Morgnaga; Caccavero; Portese; Maderno; Monte Maderno cioè Marellino, Vignolle, Stina, Senico e Besuglio; Toscolano; Cecino con Mezzaga; Gargnano con Villa; Gaino con Polzano, Folino, Cabiana, Cuzaga; Ruina e Morniga; Bogliaco con Viavedro, Fornico e Zuino; Navazzo con Liano e Formaga; Sasso con Muzzaga e Costa; Piovera con Gradola e gli annessi formanti il comune di Tignale; Muslone; Vobarno con Collio e Pompegnino; Luino con Gazzane, Trobiolo, Agneto e Rucco; Teglie con Moia; Clibbio; Polpenazze; Puegnago; Eno; Cecino con S. Martino e Ceresegno; Carvana con Fustignano e Savanico; Hano con Zumie vie Vico; Gavardo; Sopraponte; Vallio; Prandaglio; Villanuova; Soprazzocco; S. Felice con Cisano; Raffa; Vestone con Promo; Bagolino; Idro; Anfo e Rocca; Lavenone; Levrage; Ono; Forno d'Ono; Presego; Livemmo; Lavino con Navono; Odeno; Prato; Savallo ossia Mura con S. Silvestro e terre pertinenti; Casto; Alone; Malpaga; Nozza; Bione; Agnosine; Odolo; Preseglie; Barghe; Paitone; Provaglio di sopra; Provaglio di sotto; Sabbio superiore; Sabbio inferiore; Sirmione con Bettola e S. Zeno; Rivoltella; Desenzano; Padenghe e Maguzzano; Moniga; Bedizzole e Drugolo; Burago e Bottonago con Castrazzone; Mocasina e Calvagese; Soiano e Chizzoline; Carzago ed Arzaga; Muscoline; Manerba.

**distretto IV del dipartimento del Mella.** 1306  
1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il distretto era costituito da quattro cantoni: cantone I di Salò; cantone II di Gargnano; cantone III di Preseglie e cantone IV di Vestone; la circoscrizione territoriale del distretto rimase la medesima mentre i cantoni, in seguito alla concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 subirono alcune modifiche.

**distretto XIV della provincia di Brescia.** 1307  
1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Burago, Caccavero, Castrezzzone, Degagna, Gardone, Gavardo, Gogllione di sopra, Gogllione di sotto, Manerba, Moscoline, Paitone, Polpenazze, Portese, Prandaglio, Puegnago, Salò, S. Felice, Raffa, Soiano del Lago, Sopraponte, Soprazzocco, Treviso, Vallio, Villanuova, Vobarno, Volciano.

I comuni di S. Felice e Raffa vennero separati con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867, mentre il comune di Treviso venne accorpato al distretto XVII di Vestone (forse nel 1841).

Con la nuova distrettuazione del 23 giugno 1853 venne individuato come distretto VII, senza modifiche territoriali.

**quadra di Salò.** 1308  
sec. XV - 1797

Faceva parte della riviera di Salò e all'inizio del '600 era costituita dai comuni di Salò, Caccavero, Volciano (Da Lezze 1610).

**riviera di Salò.** 1309  
sec. XIV - 1797

La riviera di Salò (detta anche riviera del Garda bresciano e denominata poi magnifica patria della riviera di Salò) era un ente sovracomunale comprendente i comuni rivieraschi del Garda bresciano. Entità amministrativo-politica giuridicamente definita almeno a partire dal secolo XIV,

le sue origini e le sue attribuzioni per i secoli precedenti risultano essere molto incerte: va detto però che i documenti più antichi, come i vari privilegi, frequenti intorno alla prima metà del XIV secolo, fanno riferimento alla riviera (“riperia” nei documenti) come qualcosa di istituzionalmente stabilito ed identificabile senza bisogno di specificazioni ulteriori, titolare tra l’altro di prerogative e privilegi notevolmente importanti rispetto al resto del territorio bresciano, sia sul piano amministrativo, sia su quello fiscale e giurisdizionale.

All’inizio del secolo XIV la struttura istituzionale doveva avere raggiunto un discreto livello di complessità e di organicità se si decise, nel 1334, di porre mano alla riforma degli statuti della riviera: nel documento che riporta tale notizia si accenna infatti anche ad un consiglio, consiglio che nel 1343 si rifiutò di ricevere per esempio il podestà inviato da Venezia (Bettoni 1880, III, docc. XXXIII, XXXIV e LII).

Si trattava quindi di una realtà avente già allora norme scritte e modalità di funzionamento e di rappresentanza fissate rigidamente. Già in un paragrafo degli statuti angioini di Brescia del 1272 si faceva poi riferimento a “castelli governati dal podestà nella riviera del Garda”, senza però definire il valore di tale comunità a quel tempo (Lonati 1933, p. 74, n. 1). Gli statuti più antichi della riviera a noi noti sono però quelli del 1351, al tempo della dominazione viscontea, dominazione che si concretizzava dal punto di vista istituzionale nell’invio di capitano e podestà (le cui cariche erano a volte unite in un solo ufficiale) che amministravano giustizia coadiuvati da un vicario e da un giudice ai malefici; cancelliere tesoriere e massaro completavano il quadro degli organi comunitari (Bettoni 1880, II, p. 65).

A partire dal 1426 la comunità fu soggetta alla Repubblica di Venezia ed in occasione dell’accettazione della sottomissione vennero concessi privilegi ed esenzioni con ducale del 13 maggio 1426 (Bettoni 1880, III, doc. CIX), primo fra tutti il mantenimento della separazione dal Territorio bresciano per il pagamento delle fazioni pubbliche e la propria autonomia giurisdizionale, costituita dal mero e misto imperio, cioè dall’amministrazione della giustizia civile e criminale.

Nell’età della piena autonomia amministrativa, intorno alla metà del XV secolo, la riviera era costituita da 34 comuni (il cui numero ricorre in molti privilegi con la garanzia e l’obbligo di indivisibilità rispetto alla comunità nel suo insieme) che erano suddivisi in sei quadre (Gargnano, Maderno, Salò, Montagna, Valtene e Campagna); “vi erano poi altri otto piccoli villaggi che non avevano parte ai governi pubblici della riviera: Tignale, Muslone, Bottenago, Burago, Arzaga, il castello di Drugolo, Venzago e Maguzzano”; la signoria veneta mandava a Salò un provveditore in sua rappresentanza coadiuvato da un giudice dei malefici; Brescia provvedeva invece ad inviare un podestà, nobile bresciano, per le cause civili, coadiuvato da un vicario; per privilegio la quadra di Maderno eleggeva un proprio vicario, così come Muslone e Tignale. Il potere deliberativo della comunità della riviera risiedeva nel consiglio generale, composto di 36 membri, sei per ognuna delle quadre nelle quali era diviso il territorio della comunità, eletti dai rispettivi consigli comunali; il potere esecutivo era diviso tra moltissimi magistrati eletti dal consiglio: il sindaco, deputati della riviera (in numero di sei, che costituivano il banco dei deputati); il soprintendente, il cancelliere generale, il coadiutore della cancelleria criminale, aggiunti o conservatori, deputati dell’ufficio di sanità,

provvisori al collegio delle biade, commilitone, ragioniere, tesorieri, esattore criminale, sindaci generali, massaro, ministrali (Papa 1889; Scotti 1969).

All’inizio del ‘600 sembrava essere costituita da 42 comuni suddivisi in 174 ville, ed abitata da circa 50000 persone (10000 fuochi), mentre nel 1493 era abitata da 32600 anime (Medin 1886).

#### **riviera di Salò. aggiunti o conservatori. 1310** *sec. XV - 1797*

Erano magistrati incaricati della conservazione degli statuti e privilegi della riviera; intervenivano alle adunanze del consiglio e consigliavano i vari magistrati per difenderne privilegi. Duravano in carica un anno ed erano eletti dal consiglio in numero di sei, uno per ogni quadra (Bettoni 1880, II, p. 145).

Non si sa con esattezza la data della loro istituzione anche perché gli statuti non ne parlano, ma dal 1457 cominciarono a partecipare alle riunioni del consiglio, contraddistinti col nome di “additi”. Col tempo modificarono il loro nome in deputati e le loro funzioni si ampliarono; accanto ad essi venne creato un nuovo organismo denominato conservatori degli statuti, a partire dal 1558. In numero di sei, uno per quadra, erano eletti dal consiglio “tre ogni sei mesi, in modo che ogni anno, fossero in carica tre conservatori nuovi e tre vecchi”. Tale commistione tra i compiti e le funzioni di additi e conservatori provocò con l’andare del tempo alcuni problemi politico-amministrativi (Scotti 1969).

#### **riviera di Salò. banco dei deputati. 1311** *sec. XV - 1797*

I deputati della riviera erano sei, scelti tra i consiglieri, uno per ogni quadra e si rinnovavano di tre mesi in tre mesi; il banco dei deputati si radunava ogni settimana per discutere questioni ordinarie e per dare esecuzione alle delibere del consiglio, vigilava sulle finanze della comunità controllando l’operato dei tesorieri e del massaro; sul finire del XV secolo venne loro attribuito inoltre il compito di vigilare sul mercato di Desenzano (Bettoni 1880, II, p. 143; Scotti 1969).

#### **riviera di Salò. cancelliere generale. 1312** *sec. XV - 1797*

Aveva l’obbligo di redigere e custodire tutti gli atti del consiglio dei deputati e della comunità in genere, e durava in carica tre anni: essendo eletti sei cancellieri (uno per quadra) come avveniva per il sindaco, e svolgendo il proprio incarico a turno, l’elezione veniva svolta una volta ogni 18 anni (Bettoni 1880, II, p. 144).

#### **riviera di Salò. coadiutore della cancelleria criminale. 1313** *sec. XV - 1797*

Veniva scelto tra sei candidati proposti dalle quadre ed aveva il compito di controllare che la giustizia fosse amministrata da provveditore e podestà, secondo gli statuti locali e riferire ai deputati sull’andamento dei processi; durava in carica tutto il tempo della carica del provveditore (Bettoni 1880, II, p. 144; Di Giovine 1965).

#### **riviera di Salò. commilitone. 1314** *sec. XV - 1797*

Scelto di anno in anno dai sei eletti dalle singole quadre, aveva l’obbligo di fare rispettare leggi e regolamenti in materia di annona, pesi e misure e viabilità pubblica; doveva una volta al mese girare per la riviera allo scopo di eseguire controlli unitamente ai consoli dei rispettivi comuni (Bettoni 1880, II, p. 146; Di Giovine, 1965)

#### **riviera di Salò. consiglio generale. 1315** *sec. XV - 1797*

Un consiglio, organo supremo deliberante della comunità dei comuni benacensi, risulta citato dalle fonti a partire sicuramente dal 1334 (Bettoni 1880, III, docc. XXXIII e XXXIV). I trentasei consiglieri che lo componevano durante il dominio veneto, scelti in rappresentanza delle sei quadre, dovevano avere



almeno 25 anni e sapere leggere e scrivere, duravano in carica un anno ed ogni sei mesi se ne rinnovavano la metà: il consiglio aveva facoltà di fare regolamenti o statuti, imporre balzelli o taglie, eleggere e cassare tutti i magistrati addetti al servizio della comunità e aveva l'obbligo di provvedere agli interessi generali della comunità.

Si riuniva il quindicesimo giorno di ogni mese, oppure quando se ne vedeva l'urgenza; alle sue adunanze interveniva il provveditore veneto, il sindaco ed il capo del banco dei deputati, che lo presiedeva e che avevano l'obbligo di contraddire ogni proposta presentata affinché la scelta fosse ben valutata (Bettoni 1880; Papa 1889).

**riviera di Salò.  
deputati all'ufficio di sanità. 1316**  
*sec. XV - 1797*

Eletti dal consiglio, uno per ogni quadra, i sei deputati adottavano tutti i provvedimenti ritenuti necessari in tema di sanità e igiene pubblica (Bettoni 1880, II, p. 145).

**riviera di Salò. nunzio. 1317**  
*1554 - 1797*

Per la propria rappresentanza a Venezia, la riviera inviava generalmente un avvocato nella capitale, con mansioni particolari; solo a partire dal 23 maggio 1554 compare la figura del nunzio, che poi resterà in carica fino alla fine della Serenissima. Svolgeva la funzione di rappresentante ufficiale, e mentre la durata iniziale del mandato era variabile, dal 1571 la sua durata fu di tre anni, rinnovabili dopo una vacanza di uguale durata. Dal 1580 sembra che le cariche di nunzio ed avvocato fossero cumulate da una sola persona (Scotti 1969).

**riviera di Salò. podestà. 1318**  
*sec. XV - 1797*

Nel corso del XIV secolo, dal 1336 al 1349, la riviera ospitava un podestà veneto, che in pratica costituiva il supremo magistrato della confederazione di comuni benacensi (Bettoni 1880, II, p. 29). Sotto il dominio dei Visconti, secondo gli statuti del 1351, i signori inviavano in riviera un podestà e un capitano, che a volte, col nome di milite, erano la stessa persona. Fu solo col dominio veneto che le funzioni del podestà vennero regolate con precisione rimanendo in vigore fino al 1797: inizialmente il rettore inviato da Venezia era scelto tra i nobili veneziani, ed aveva il titolo di capitano (Bettoni 1880, III, doc. CIX); nel 1440 venne stabilito che fosse inviato dalla città di Brescia, ma nel 1443 per compensare i benacensi di quella che sentivano come una limitazione di autonomia, la sua giurisdizione venne limitata al solo campo civile, e venne affiancato da un provveditore veneto col titolo di provveditore di Salò e capitano della riviera (Bettoni 1880, II, p. 117).

Il podestà, nobile bresciano, era coadiuvato da un vicario, aveva la propria residenza in Salò ed era giudice in civile di tutta la riviera, escluse le quadre di Madeno e Gargnano, ed i feudi di Tignale e Muslone; le sue sentenze di primo grado erano appellabili presso il provveditore. Sia Brescia sia la riviera tentarono più volte di forzare a loro favore la situazione, la città per ottenere anche la nomina del provveditore, la riviera per ottenere che anche il podestà fosse veneto e non bresciano, ma la situazione rimase invariata fino alla caduta della repubblica veneta (Bettoni 1880, II, p. 138).

**riviera di Salò.  
provveditore di Salò e capitano della riviera. 1319**  
*1438 - 1797*

La repubblica di Venezia già nel XIV secolo aveva esercitato la sua influenza sulla comunità della riviera di Salò inviando un proprio podestà dal 1336 al 1349, e quando la riviera ritornò sotto l'influenza dei Visconti, continuò ad essere sede di un podestà o capitano.

Passata definitivamente sotto il dominio veneto nel 1426, venne affrontato il problema di organizzazione istituzionale della riviera: inizialmente il podestà (in realtà definito capitaneus nella ducale del 13 maggio 1426) venne inviato scegliendolo tra i nobili veneziani, come era stato per il secolo precedente, e con parte del senato veneto del 16 giugno 1438 venne

deciso l'invio di un provveditore (Bettoni 1880, III, doc. CXI; Di Giovine 1965); nel 1440 poi, su richiesta della città, venne stabilito che fosse nobile bresciano. Le rimostranze dei benacensi ottennero soddisfazione nel 1443 quando, per soddisfare le richieste della riviera, Venezia acconsentì a che il provveditore, che aveva il titolo anche di capitano della riviera, fosse un nobile veneto e contemporaneamente vennero modificate le competenze giurisdizionali dei due rettori e l'autorità del podestà bresciano venne limitata alle sole cause civili (Bettoni 1880, II, p. 117; Mazzoldi 1969). Da allora la Serenissima provvide fino al 1797 ad inviare un provveditore, che inizialmente poteva risiedere alternativamente a Salò o a Maderno.

Dal 1448 invece la sede venne stabilita in Salò, ed a Maderno fu concesso il diritto di conservare un proprio vicario, giudice in civile, indipendente dal provveditore (Bettoni 1880, II, p. 123). Il provveditore nell'amministrazione della giustizia penale era coadiuvato da un giudice dei malefici (Di Giovine 1965), ed era giudice d'appello per le sentenze di primo grado del podestà di Salò, che era invece un nobile bresciano, e degli altri giurisdicenti aventi diritto in riviera: quelli di Maderno, Muslone e Tignale (Bettoni 1880).

**riviera di Salò.  
provvisori al collegio delle biade. 1320**  
*sec. XV - 1797*

I sei provvisori erano eletti dal consiglio generale, ed insieme al provveditore ed ai sei deputati ed al sindaco costituivano il collegio delle biade (Bettoni 1880, II, p. 145)

**riviera di Salò. ragioniere. 1321**  
*1572 - 1797*

Fino al 1572 non esisteva la carica vera e propria in quanto i compiti di contabile erano svolti dal cancelliere (e raziatore).

Eletto in consiglio, durava in carica due anni (secondo gli statuti), e sei mesi prima del termine veniva affiancato dal coadiutore; nella realtà la situazione era spesso meno chiara e delimitata come dimostra il fatto che il coadiutore diventò una carica specifica, abolita solo nel 1572 con l'elezione del ragioniere (Scotti 1969).

Questo doveva provvedere alla tenuta dei conti della comunità presentando all'inizio del mandato una fidejussione; sul suo operato vigilavano tre ispettori, incaricati anche di controllare l'operato del cancelliere. Al ragioniere non competeva però l'esazione dei tributi imposti da Venezia o i crediti della comunità, compiti svolti rispettivamente dal tesoriere ordinario e da quello straordinario, e per la parte relativa alle pene pecuniarie, dall'esattore criminale, o alle condanne (Scotti 1969).

**riviera di Salò. sindaco. 1322**  
*sec. XV - 1797*

La figura del sindaco era segnalata anche per epoche anteriori con funzioni di procuratore o legale rappresentante; sotto il dominio veneto la figura assume sicuramente quelle caratteristiche e compiti specifici e durevoli che ne fecero il capo della comunità.

I consiglieri di ognuna delle sei quadre eleggevano separatamente sei sindaci che a turno ricoprivano la carica un anno ciascuno. Convocava il consiglio ed interveniva alle adunanze proponendo le deliberazioni da adottare; aveva sopra di sé solo il provveditore veneto e coordinava in pratica l'attività amministrativa e politica della riviera (Bettoni 1880, II, p. 142; Scotti 1969).

**riviera di Salò. sindaci generali. 1323**  
*sec. XV - 1797*

Erano incaricati di sindacare, ovvero di controllare e rivedere, l'operato di tutti gli ufficiali della comunità, con attenzione particolare al maneggio del denaro. Erano tre eletti in consiglio ed al consiglio dovevano riferire le loro inchieste ed i loro controlli; erano scelti rispettando il sistema paritetico fra le quadre, ed uno di essi rimaneva in carica per aiutare i successori (Scotti 1969).

Il loro compito risulta per molti versi simile a quello dei provvisori, che eletti saltuariamente nel corso del XVI secolo, dove-

vano provvedere a rivedere i conti della riviera; la loro carica non divenne mai fissa e regolare (Scotti 1969).

**riviera di Salò. tabellari.** 1324  
1558 - 1797

Istituiti con delibera del consiglio in data 28 giugno 1558, i tabellari, due o tre, svolgevano le funzioni di corrieri tra il capoluogo e Venezia, per soddisfare le esigenze amministrative della riviera; inizialmente i viaggi erano fissati in ragione delle esigenze per divenire in seguito regolari e regolamentati (Scotti 1969).

*bibl.* **AC Salò, Inventario:** Giuseppe Scarazzini (a cura di), *Comune di Salò, Archivio di antico regime, 1431-1805. Inventario*, Milano, Regione Lombardia - Comune di Salò, 1997; **Di Giovine 1965:** Giuseppe Di Giovine, *Le magistrature giudiziarie nella Magnifica Patria della riviera del Garda in XII congresso nazionale dei magistrati italiani. Brescia-Gardone Riviera-Salò, 25-28 settembre 1965*, Brescia, Geroldi, 1965; **Lonati 1933:** Guido Lonati, *La pieve e il comune di Maderno*, Toscolano, A. Giovannelli, 1933; **Mazzoldi 1969:** Leonardo Mazzoldi, *Storia della comunità lacuale in Il lago di Garda. Storia di una comunità lacuale. Atti del congresso internazionale, Salò, Ateneo di Salò, 1969, 2 volumi.*

## SAN BARTOLOMEO

**comune di Stocchetta e San Bartolomeo.** 1325  
1798 - 1805

Venne inserito nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge 2 maggio 1798, per essere quindi incluso nel distretto Centrale con la legge del 12 ottobre 1798 e nel distretto I, di Brescia per effetto della legge 13 maggio 1801. Nella legge del 1 maggio 1797 S. Bartolomeo è compreso nel cantone di Garza Occidentale (nelle Chiusure a sera della Garza, fuori di Porta Pile) non si capisce se come comune autonomo o dipendente in qualche misura da Brescia; comprendeva anche la frazione di Stocchetta. Con la legge dell'8 giugno 1805 S. Bartolomeo sarà aggregato a Brescia mentre Stocchetta non è citato.

**comune di San Bartolomeo.** 1326  
1816 febbraio - 1816 aprile

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**comune di San Bartolomeo.** 1327  
1816 aprile - 1859

Con decreto 26 aprile 1816 n. 20867 venne aggregata al comune una parte del territorio di Stocchetta, fino ad allora unito al comune di Urigo Mella; rimase nel distretto I di Brescia.

## SAN BERNARDO

**comune di San Bernardo.** 1328  
1798 - 1805

Venne inserito nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge 2 maggio 1798, per essere poi incluso nel di-

stretto Centrale con la legge del 12 ottobre 1798; compreso nel distretto I, di Brescia per effetto della legge del 13 maggio 1801, nella legge del 1805 non è più citato forse perché accorpato a Brescia; non identificato.

## SAN FELICE

**comune di San Felice.** 1329  
sec. XIV - 1797

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 2448 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Val di Tenese, assieme alla terra di Cisano (Da Lezze 1610).

**comune di San Felice.** 1330  
1797 - 1798

Venne incluso nel cantone del Benaco per effetto della legge del 1 maggio 1797.

**comune di San Felice con Cisano.** 1331  
1798 - 1805

Inserito nel distretto dei Golfi di Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798, venne compreso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno, rimanendo nel medesimo distretto anche in seguito alle modifiche apportate dalla legge del 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 fu infine incorporato nel distretto IV, di Salò; dal 1 marzo 1798 all'ottobre dello stesso anno al comune risulta unito anche Raffa.

**comune di San Felice con Raffa.** 1332  
1805 - 1809

Venne inserito nel cantone I di Salò del distretto IV di Salò. Per un breve periodo, dal 1 marzo al 12 ottobre del 1798, i due comuni erano già risultati uniti. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1193 abitanti, venne classificato nella terza classe con la legge 8 giugno 1805.

**comune di San Felice.** 1333  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di S. Felice (con Raffa) venne concentrato il comune di Portese; rimase inserito nel cantone I di Salò del distretto IV di Salò.

**comune di San Felice.** 1334  
1816 - 1859

Venne staccato da Raffa con decreto del 26 aprile 1816 n. 20867, restando incluso nel distretto XIV di Salò.

**comune di San Felice con Raffa.** 1335  
1816 febbraio - 1816 aprile

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816. Con decreto datato 26 aprile n. 20867 fu staccato il comune di Raffa.

**SAN FRANCESCO DI PAOLA****comune di San Francesco di Paola.** 1336

1797 - 1805

Venne inserito nel cantone di Garza Orientale (nelle Chiusure a mattina della Garza, fuori di Porta Torre Lunga), per effetto della legge del 1 maggio 1797, non si capisce se come comune autonomo o dipendente in qualche misura da Brescia; passò poi nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge 2 maggio 1798, per essere quindi incluso nel distretto Centrale con la legge del 12 ottobre 1798; compreso nel distretto I, di Brescia ai sensi della legge del 13 maggio 1801, non risulta più citato a partire dalla legge del 1805; oggi in comune di Brescia.

**SAN GERVASIO****comune di San Gervasio.** 1337

sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ponteviso (unito a quello di Bassano), durante il dominio veneto fece parte prima della quadra di Manerbio dal 1429 (Valentini 1898), quindi della quadra di Ponteviso almeno dal 1493 (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 200 fuochi e 2000 anime (erano 480 nel 1493); possedeva un mulino ed aveva 1000 lire d'entrata; il governo della terra era retto da 4 sindici, un massaro e un console (Da Lezze 1610; Berenzi 1888).

Nel 1764 apparteneva alla quadra di Ponteviso e nello stesso anno vi erano 1237 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di San Gervasio.** 1338

1797 - 1809

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Bassano a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1256 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di San Gervasio.** 1339

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Berenzi 1888:** Angelo Berenzi, *Storia di Ponteviso*, Cremona, Marini, 1888.

**SAN NAZARO****comune di San Nazaro.** 1340

sec. XV - 1797

Indicato all'inizio del '600 come terra esente, con 8 fuochi e 50 anime, di ragione delle monache di S. Croce (Da Lezze 1610), l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 lo assegnava al vicariato di Gottomo, dicendolo abitato da 70 anime (Medin 1886)

**comune di San Nazaro.** 1341

1816 - 1859

Non citato durante il periodo napoleonico, venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**SAN VIGILIO****comune di San Vigilio.** 1342

sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Nave, durante il dominio veneto fece dapprima parte della quadra di Lumezzane dal 1429, quindi della quadra di Nave (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 350 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 50 fuochi e 600 anime; possedeva tre ruote di mulini comunali; un massaro e un sindaco erano deputati al governo della terra (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Nave, nello stesso anno vi erano 473 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di San Vigilio.** 1343

1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Garza Occidentale per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Brescia del distretto III di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Concesio a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 548 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di San Vigilio.** 1344

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**SAN ZENO****comune di San Zeno.** 1345

sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Capriano con Mairano, durante il dominio veneto fece parte dal 1429 della quadra di Mairano,

quindi della quadra di Bagnolo dal 1473 (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 100 anime (Medin 1886), all'inizio del sec. XVII contava 60 fuochi e 200 anime; possedeva due mulini ed una segheria; "si governava nel modo che fanno gli altri della quadra" (Da Lezze 1610). Nel 1679 è citato tra i borghi e le chiusure della città (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Bagnolo e nello stesso anno vi erano 187 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di San Zeno.** **1346**  
1797 - 1798

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, rimase incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 2 maggio 1798.

**comune di San Zeno con Aspes.** **1347**  
1798 - 1805

Inserito nel distretto Centrale per effetto della legge 12 ottobre 1798, con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia; venne unito a Brescia con legge 8 giugno 1805.

**comune di San Zeno con Aspes.** **1348**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## **SANT'ALESSANDRO**

**comune di Sant'Alessandro.** **1349**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## **SANT'EUFEMIA**

**comune di Sant'Eufemia.** **1350**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Rezzato, fece parte della stessa quadra anche durante i primi secoli della dominazione veneta (Valentini 1898); il comune, che nel 1493 contava 350 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 200 fuochi e 890 anime, si governava con due sindici, un massaro (salariato) ed un console, tutti eletti in vicinia; le entrate del comune ammontavano a 500 lire planette circa, ricavate dalla locazione dell'osteria, del prestino e di alcuni boschi (Da Lezze 1610). Nel 1679 è elencato tra i borghi e le chiusure della città di Brescia (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 era uno dei comuni della quadra di Rezzato e nel 1764 vi erano 1144 anime (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fè d'Ostiani 1908).

**comune di Sant'Eufemia.** **1351**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Marmi per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone I di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Brescia dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1360 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Sant'Eufemia.** **1352**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## **SANTICOLO**

**comune di Santicolo.** **1353**  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, era abitato da 200 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Edolo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organi istituzionali vi erano la vicinia, il console e il cancelliere (Elezione del procuratore di Santicolo, 1759).

Nel 1764 vi erano 250 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Santicolo.** **1354**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Cortenedolo a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 248 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Santicolo.** **1355**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Santicolo, 1759:** Elezione del procuratore della comunità di Santicolo in occasione dell'imposizione da parte della Valle di L 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 8 dicem-

bre 1759, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

## SAREZZO

**comune di Sarezso.** 1356  
*sec. XIV - 1797*

Nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune risultava appartenere alla Valle Trompia (Sabatti, 1980, pp. 81-82, nota 31); all'inizio del secolo XVII contava 300 fuochi e 1800 anime (erano 780 nel 1493); era formato dalle terre di Zenano e Noboli (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 1087 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Sarezso. cancelliere.** 1357  
*sec. XVI - 1797*

Era incaricato di redigere tutte le scritture del comune, sia gli atti amministrativi, sia gli atti giudiziari emanati dai consoli presso la banca (Soggetti 1995).

**comune di Sarezso. consiglio ordinario.** 1358  
*sec. XVI - 1797*

Formato da 25 consiglieri eletti dalla vicinia generale, si riuniva con cadenza mensile, e amministrava il comune con il divieto però di alienare beni comunali e di eleggere ufficiali o funzionari, compiti specifici questi della vicinia (Soggetti 1995).

**comune di Sarezso. consoli dei mesi.** 1359  
*sec. XVI - 1797*

Erano tre, scelti tra i sei eletti dalla vicinia, e restavano in carica per quattro mesi: avevano compiti simili ai ministeriali, partecipavano ai consigli ed alle vicinie ed avevano il compito di denunciare chi disturbasse le riunioni (che tra l'altro contribuivano a convocare) dovevano inoltre "andare con gli ufficiali di valle alle case dei debitori" (Soggetti 1995).

**comune di Sarezso. consoli giusdicenti.** 1360  
*sec. XVI - 1797*

Eletti mediante ballottazione fra quattro nomi proposti alla vicinia generale, dei due consoli uno almeno doveva essere di Sarezso; rendevano giustizia secondo la forma degli statuti di Valtrompia e le loro sentenze potevano essere appellate presso i sopraconsoli; svolgevano inoltre le funzioni di calmedrari (Soggetti 1995).

**comune di Sarezso. estimatori dei danni.** 1361  
*sec. XVI - 1797*

Eletti in numero di 4 al principio i gennaio dovevano provvedere ad estimare i danni dati o i beni dei particolari e del comune (Soggetti 1995).

**comune di Sarezso. massaro generale.** 1362  
*sec. XVI - 1797*

Il massaro generale aveva il compito di maneggiare il denaro del comune, riscuotendo i crediti e pagando i debiti; alla fine del suo mandato era sindacato dai sindici che verificavano la sua contabilità (Soggetti 1995).

**comune di Sarezso. ministeriali.** 1363  
*sec. XVI - 1797*

Erano eletti in numero di due e loro compito principale era quello di coadiuvare i consoli giusdicenti nell'esercizio della giurisdizione (Soggetti 1995).

**comune di Sarezso. sindici.** 1364  
*sec. XVI - 1797*

Erano cinque ed erano eletti dalla vicinia generale mediante la ballottazione di dieci nomi proposti da sindici uscenti e consiglieri: presiedevano le sedute del consiglio, che dovevano provvedere a convocare; ogni tre mesi erano obbligati a fare "le ragioni ed i conti del comune" e toccava a loro riscuotere i crediti del comune; alla fine del loro mandato veniva verificata la loro attività: prima però di uscire di carica dovevano provvedere a fare rinnovare tutte le cariche istituzionali del comune. Si trattava della carica più significativa dell'organico comunale (Soggetti 1995).

**comune di Sarezso.** 1365  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Armi per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone V di Gardone del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805 (divenuto cantone VII dopo le modifiche alla distrettuazione del 1 gennaio 1810). Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1204 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Sarezso.** 1366  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto VI di Gardone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl. Soggetti 1995:* Stefano Soggetti, *Gli antichi statuti del comune di Sarezso*, Sarezso, Comune di Sarezso, 1995.

## SASSO

**comune di Sasso con Mussaga e Costa.** 1367  
*1798 - 1805*

Inserito nel distretto degli Ulivi dalla legge del 12 ottobre 1798, fu compreso nel distretto degli Aranci dalla legge del 5 febbraio 1799, mentre con la legge del 13 maggio 1801 venne inserito nel distretto IV di Salò. Non è citato dalla legge dell'8 giugno 1805; oggi in comune di Gargnano.

## SAVIORE

**comune di Saviore.** 1368  
*sec. XV - 1797*

All'inizio del '600 il comune era costituito da quattro terre (Saviore, Ponte, la Valle e Isola) ed apparteneva alla Valle Camonica (Da Lezze 1610); l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 lo nomina "Sassioro e el Ponte" e lo dice abitato da 800 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cemmo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organi istituzionali vi erano la vicinia, i consoli e il cancelliere (Elezioni del procuratore di Saviore, 1759).

Nel 1764 vi erano 594 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Savioere.** 1369  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cedegolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nel distretto di Capo di Ponte ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 584 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Savioere.** 1370  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Savioere venne concentrato il comune di Cevo; rimase inserito nel cantone II di Edolo del distretto IV di Breno.

**comune di Savioere.** 1371  
1816 - 1818

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**comune di Savioere con Valli di Savioere.** 1372  
1818 - 1859

Con decreto 15 aprile 1818 a Savioere venne aggregato Valli di Savioere; rimase incluso nel distretto XVIII di Edolo.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Savioere, 1759:** Elezione del procuratore della comunità di Savioere in occasione dell'imposizione da parte della Valle di L 1700 a ragione di lira d'estimo, datata 21 dicembre 1759, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

## SCARPIZZOLO

**comune di Scarpizzolo.** 1373  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 260 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 110 fuochi e 450 anime; possedeva due mulini comunali e per governarsi eleggeva consoli, sindaci e massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 253 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Scarpizzolo.** 1374  
1797 - 1809

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi per fare poi parte del cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Oriano in data 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 276 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Scarpizzolo.** 1375  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## SCIANO

**comune di Sciano.** 1376  
*sec. XV - 1797*

L'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 descrive come due comuni distinti Gorzone con Siano e Terzano, e Bessimo, rispettivamente abitati da 600 e 200 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del '600 Siano era considerato comune autonomo (Da Lezze 1610). Nel 1765 era uno dei comuni della Val Camonica e apparteneva al pievatico di Rogno (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nella relazione redatta in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 è delineato l'assetto istituzionale del comune di Sciano. La vicinia generale deliberava su ogni affare di interesse della comunità ed era costituita da un membro per famiglia, di età superiore ai 25 anni. La vicinia eleggeva un console che rimaneva in carica un anno, a cui spettava il governo della comunità con libertà di spesa fino a dieci lire, due sindaci, un cancelliere e il massaro delle taglie. Ogni quattro mesi i consoli, i sindaci e il cancelliere imponevano le taglie (Relazione della comunità di Sciano, 1765).

Nel 1764 vi erano 167 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Sciano.** 1377  
1797 - 1798

Venne incluso nel cantone della Montagna per effetto della legge del 1 maggio 1797; viene citato come unito a Gorzone dalla legge 8 giugno 1805.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Relazione della comunità di Sciano, 1765:** Relazione della comunità di Sciano in "Nota delle Comunità del Pievatico di Rogno con Pisogne". Registro contenente le relazioni compilate dai cancellieri delle comunità e dai loro sostituti e riguardanti l'assetto

istituzionale e l'amministrazione delle comunità, compilate su richiesta di Pietro Vittor Pisani, capitano vicepodestà di Brescia, datata 1 agosto 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettura superiore, b. 41, fasc. 18.

## SCORZAROLO

**comune di Scorzarolo.** **1378**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 180 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 27 fuochi e 200 anime; non aveva entrata perché tutto dei frati di S. Domenico e di altri signori; eleggeva un console "per scodere e metter taglie" (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 236 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Scorzarolo.** **1379**  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nel distretto dello Strone anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi; fu unito a Verolavecchia con legge 8 giugno 1805.

## SELLERO

**comune di Sellero.** **1380**  
*sec. XIII - 1797*

Citato già nel 1233 nel giuramento di fedeltà al vescovo Guala (Valetti Bonini 1976), il comune era costituito da due terre: Sellero e Novelle; nel 1493 risultava appartenere alla Valle Camonica ed era abitato da 400 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cemmo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 vi erano 573 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Sellero.** **1381**  
*1797- 1809*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Cedegolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nel distretto di Capo di Ponte ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Grevo a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della

legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 558 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Sellero.** **1382**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

## SENIGA

**comune di Seniga.** **1383**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Ponteviso (Valentini 1898), durante il dominio veneto fece parte prima della quadra di Manerbio, dal 1429, quindi della quadra di Ponteviso dal 1493 (Berenzi 1888). Il comune, che nel 1493 contava 760 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 200 fuochi e 800 anime; possedeva tre mulini comunali e terreni per 200 lire d'entrata; la vicinia eleggeva 12 consiglieri, tre sindaci, un andadore, un massaro che rendeva conto ai sindaci ed un notaio (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è citato tra i comuni della quadra di Gottolengo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Ponteviso e nello stesso anno vi erano 1713 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Seniga.** **1384**  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1830 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Seniga.** **1385**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Berenzi 1888:** Angelo Berenzi, *Storia di Ponteviso*, Cremona, Marini, 1888.

**SERLE****comune di Serle.****1386***sec. XII - 1797*

Sede di un antichissimo e potentissimo monastero, S. Pietro in monte Ursino, di probabile fondazione longobarda, le prime vicende del comune si intrecciarono con quelle del cenobio. Già sul finire del XII secolo è documentata la presenza di consoli e massari del comune (Vezzoli 1979; Navarrini 1992), comune di cui restano però pochissime testimonianze scritte. Citato nell'estimo visconteo del 1385 tra i comuni della quadra di Gavardo, anche durante il dominio veneto fece parte della medesima quadra (Valentini 1898); nel 1493 contava 580 anime (Medin 1886), e all'inizio del '600 220 fuochi e 1800 anime e possedeva entrate per 1000 lire che ricavava da un mulino e dai boschi; 12 consiglieri, notaio e massaro eletti dalla vicinia a bossoli e balotte si occupavano del governo del comune (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 976 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Serle.****1387***1797 - 1816*

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Naviglio per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1233 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Serle.****1388***1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Navarrini 1992:** Roberto Navarrini, *Domini e paysani. Dal feudo al comune rurale in Mazzano in Mazzano. Storia di una comunità*, Mazzano, Comune di Mazzano, 1992; **Vezzoli 1979:** Giovanni Vezzoli, *Serle e la sua gente*, Brescia, Vannini, 1979.

**SIRMIONE****comune di Sirmione.****1389***sec. XII - 1797*

Già nel 765, come testimoniano documenti del periodo longobardo, Sirmione era sede di un castrum. Nel 774 in Sirmione oltre al castello vi era anche il monastero regio di S. Salvatore e a questa data Carlo Magno cedette i diritti sull'intera penisola al monastero francese di S. Martino di Tours. Alla metà del IX secolo il monastero di S. Salvatore di Sirmione, con atto degli imperatori Lotario e Lodovico II, venne assegnato all'imperatrice Ermengarda e alla badessa Gisla tra i beni sottoposti alla giurisdizione del monastero di S. Salvatore-S. Giulia di Brescia. Sotto Berengario I Sirmione sembra perdere la sua funzione militare ed amministrativa, mentre con Federico I pare accentuarsi

sempre più la condizione di diretta dipendenza almeno nominale dall'Impero: nel 1158 infatti l'imperatore concesse o riconfermò alla comunità di Sirmione un'ampia autonomia nell'ambito di una soggezione diretta all'Impero. Alla fine del XII secolo il comune veronese estese la sua giurisdizione anche su Sirmione e nel 1197 il podestà locale giurò per la comunità obbedienza al comune di Verona. Da quella data perciò Sirmione divenne parte del distretto veronese, del quale seguì le vicende fino alla fine della dominazione veneta (Castagnetti 1983). Con la costituzione della signoria scaligera in Verona fu coinvolto dalla politica di controllo e rafforzamento dei castelli e dei luoghi fortificati perseguita dai signori: negli statuti veronesi del 1276 è infatti nominato insieme a Illasi, Soave, Peschiera, Malcesine, Garda, Marano e Villafranca, altri luoghi fortificati del territorio veronese. Gli Scaligeri con privilegio del 12 agosto 1324 e successivamente i Visconti, signori del distretto veronese dal 1387, con privilegio del 9 marzo 1397, i Da Carrara, signori di Verona, con atto del 20 giugno 1404 e la Repubblica Veneta, cui Verona si assoggettò nel 1405, con privilegio del doge Michel Steno del 14 dicembre 1405, confermarono alla comunità di Sirmione i vantaggi fiscali e le antiche concessioni fatte al comune di Sirmione da Federico II in data 8 luglio 1220 e da Corradino di Svevia il 1 novembre 1267. Durante il periodo veneto Sirmione mantenne la sua funzione di avamposto militare, anche se nel programma di generale riorganizzazione dello scacchiere fortificato del Basso Garda, attuato dalla Repubblica di Venezia nel XVI secolo, perse probabilmente di importanza a vantaggio di Peschiera (Guerrini 1957; Boschi 1996; Boschi 1997; Arduino 1998).

**comune di Sirmione.****1390***1797 - 1816*

Inserito nel distretto della Penisola di Catullo per effetto della legge del 1 marzo 1798, passò quindi a fare parte del distretto VI di Villafranca per effetto della legge 26 settembre 1798 e venne incluso nel distretto delle Vigne ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone VII di Lonato del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805 (divenuto cantone VI dopo le modifiche alla distrettuazione del 1 gennaio 1810). Dal 1798 compare citato a volte come Sirmione con Bettola e S. Zenò. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 796 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Sirmione.****1391***1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto V di Lonato per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Arduino 1998:** Mario Arduino, *Sirmione scaligera* in Nicola Criniti (a cura di), *Comune Sermioni. Società e cultura della "Cisalpina" dopo l'anno Mille*, Brescia, Grafo, 1998; **Boschi 1996:** Ruggero Boschi, *Sirmione dall'alto al basso medioevo: il Castello Scaligero in Nicola Criniti, Catrum Sermionense. Società e cultura della "Cisalpina" nel primo medioevo*, Brescia, Grafo, 1996; **Boschi 1997:** Ruggero Boschi, *Sirmione medievale* in Nicola Criniti (a cura di), *Insula Sirmiae. Società e cultura della Cisalpina verso l'anno Mille*, Brescia, Grafo, 1997; **Castagnetti 1983:** Andrea Castagnetti, *Le comunità della regione gardense fra potere centrale, governi cittadini e autonomie nel medioevo (secoli VIII - XIV)*



in Giorgio Borelli (a cura di), *Un lago, una civiltà: il Garda*, Verona, Banca popolare di Verona, 1983; **Guerrini 1957**: Paolo Guerrini, *Sirmione. Appunti critici e documenti per la sua storia*, Brescia, Scuola tipografica Opera Pavoniana, 1957, *Monografie di storia bresciana, L, ristampa in Monografie di Storia bresciana, XI; alle pp. 114-120 vi sono i regesti dei privilegi citati.*

## SIVIANO

**comune di Siviano.** 1392  
*sec. XIV - 1797*

Viene citata all'inizio del '600 fra le terre costituenti il comune di Montisola con fuochi 25 ed anime 250 (Da Lezze 1610), mentre nel 1733, nel 1764 e nel 1796 viene considerato comune della quadra (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908). Nel 1764 vi erano 281 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Siviano.** 1393  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari.

**comune di Siviano con Carzano, Novale e Monte d'Isola.** 1394  
*1805 - 1809*

Venne inserito nel cantone II di Iseo del distretto II di Chiari con legge 8 giugno 1805; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 929 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Siviano.** 1395  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Siviano (con Carzano, Novale e Monte d'Isola) venne concentrato il comune di Peschiera; venne inserito nel cantone III di Iseo del distretto II di Chiari.

**comune di Siviano con Carzano, Novale e Monte d'Isola.** 1396  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto X di Iseo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## SOIANO

**comune di Soiano.** 1397  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni della riviera di Salò dall'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493, popolato da 622 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Val di Tenese ed era composto

dalle ville denominate Chizzoline e S. Rocco (Da Lezze 1610); per altri da Soiano e Chizzoline (Vantini 1935). Il comune di Soiano sembra avere avuto statuti del 1413 di cui però non rimane traccia, mentre quelli conosciuti furono approvati nel 1552: accanto alla vicinia, l'organo di governo effettivo era costituito dal consiglio generale (di 36 consiglieri eletti in vicinia) che a sua volta eleggeva i dodici consiglieri formanti il consiglio speciale; venivano poi eletti il console, cui spettava il compito di rendere giustizia, il notaio, il massaro ed il camparo. È nota l'esistenza di un registro della "villa di Chizzoline": non si tratta di delibere della comunità sunnominata ma, probabilmente, di delibere dei vicini residenti nella frazione, riguardanti la gestione dei lasciti benefici riservati ai soli residenti (si confronti con la situazione di Polpenazze dove il fenomeno è di più chiara comprensione).

**comune di Soiano. consiglio generale.** 1398  
*sec. XVI - 1797*

Era composto da trentasei membri, parte per la villa di Soiano, parte per quella di Chizzoline, e fra i consiglieri venivano eletti dalla vicinia i 12 destinati a formare il consiglio speciale cui spettava la gestione ordinaria del comune (Vantini 1935).

**comune di Soiano. consiglio speciale.** 1399  
*sec. XVI - 1797*

Costituito da 12 consiglieri scelti fra i trentasei del consiglio generale aveva il compito di gestire le questioni di ordinaria amministrazione (Vantini 1935).

**comune di Soiano. console.** 1400  
*sec. XVI - 1797*

Eletto dal consiglio (non si capisce se da quello generale o speciale) aveva probabilmente funzioni di capo dell'amministrazione ed esercitava anche funzioni giurisdizionali in materia civile; non si conosce la durata della carica, anche se è ipotizzabile un incarico annuale (Vantini 1935).

**comune di Soiano. vicinia.** 1401  
*sec. XV - 1797*

La vicinia del comune di Soiano si riuniva solitamente "in domo castri" e fra le incombenze principali vi era quella di nominare il consiglio dei 36 ed il consiglio speciale, organi ai quali toccava nella pratica la gestione ordinaria degli affari della comunità (Vantini 1935).

**comune di Soiano.** 1402  
*1797 - 1798*

Venne incluso nel cantone dei Colli per effetto della legge del 1 maggio 1797.

**comune di Soiano e Chizzoline.** 1403  
*1798- 1809*

Inserito nel distretto dei Colli per effetto della legge del 1 marzo 1798, venne incluso nel distretto delle Vigne ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone VII di Lonato del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Nel 1805 il comune è citato come Soiano, mentre Chizzoline, pur non comparando nella distrettuazione, dovrebbe restare a far parte verosimilmente del comune. concentrato in Polpenazze. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 349 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. A partire dal 1 gennaio 1810 fu concentrato nel comune di Polpenazze.

**comune di Soiano del lago.** 1404  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Vantini 1935:** Giuseppe Vantini, *Soiano del Lago. Cenni storici e monografici*, Toscolano, Giovannelli, 1935, *Ristampa anastatica a cura dell'amministrazione comunale*, 1991.

**SONICO****comune di Sonico.** 1405  
*sec. XIII - 1797*

Citato già nel 1233 rappresentato dai suoi consoli, nel giuramento di fedeltà al vescovo Guala (Valetti Bonini 1976), il comune era costituito da tre terre: Sonico, Re e Garda, ed apparteneva alla Valle Camonica (Da Lezze 1610); nel 1493 risultava abitato da 450 anime (Medin 1886).

Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Edolo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organismi istituzionali vi erano la vicinia, due consoli e il cancelliere (Elezione del procuratore di Sonico, 1760).

Nel 1764 vi erano 1116 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Sonico.** 1406  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto I di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 641 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Sonico.** 1407  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Sonico venne concentrato il comune di Mù già con Edolo; rimase inserito nel cantone II di Edolo del distretto IV di Breno.

**comune di Sonico.** 1408  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Elezione del procuratore di Sonico, 1760:** Elezione del procuratore della comunità di Sonico con Rino e Garda per ricorrere al capitano vicepodestà di Brescia e proporre un nuovo metodo di governo per il Consiglio di Valle, datata 9 marzo 1760,

Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 10.

**SOPRAPONTE****comune di Sopraponte.** 1409  
*sec. XIV - 1797*

Durante il dominio veneto il comune fu soggetto alla quadra di Gavardo (Valentini 1898); nel 1493 contava 340 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 100 fuochi e 600 anime, sparse "in monte con molte contrade chiamate Villette"; le entrate ammontavano a circa 200 scudi, derivanti dall'affitto del mulino a due ruote e dai boschi; era retto da 12 consoli, uno per ogni mese, un massaro ed un nodaro (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 435 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Sopraponte.** 1410  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Naviglio per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno, rimanendovi anche dopo le modifiche della legge 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 564 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Sopraponte.** 1411  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Sopraponte vennero concentrati i comuni di Vallio e di Prandaglio; rimase inserito nel cantone I di Salò del distretto IV di Salò.

**comune di Sopraponte.** 1412  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**SOPRAZOCO****comune di Soprazocco.** 1413  
*sec. XV - 1797*

Non citato nell'estimo visconteo del 1385, appartenne durante il periodo veneto alla quadra di Gavardo (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 360 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 120 fuochi e 600 anime, mentre l'unico reddito proveniva da un mulino, con il quale il comune doveva provvedere anche a salariare due preti per le due chiese.

Dal punto di vista istituzionale la vicinia generale eleggeva la vicinia dei 40 che a sua volta provvedeva a nominare consoli, massaro e notaio (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 422 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Soprazzocco.****1414**

1797 - 1809

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Golfi di Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798, e fu incluso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno, rimanendovi anche dopo le modifiche della legge 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Gavardo a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 439 abitanti, fu classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Soprazzocco.****1415**

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**SOSTAGA****comune di Sostaga.****1416**

1798 marzo - 1798 ottobre

Venne incluso nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798; citato solo in questa legge; oggi in comune di Gargnano.

**SULZANO****comune di Sulzano.****1417**

sec. XV - 1797

Non citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Iseo, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra medesima, non citato però nello statuto 1429 (Valentini 1898); nella descrizione delle terre bresciane redatta da un anonimo nel 1493 viene indicato come "Martignago con Sulzano", abitato da 270 anime (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 50 fuochi e 200 anime; "si governa(va) come gli altri" (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è indicato come "Martignago con Sulzano" (Comunità soggette al dazio della macina, 1679). Nel 1764 è indicato con il nome di "Sulzano con Martignano"; nello stesso anno vi erano 409 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Sulzano e Martignano.****1418**

1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone II di Iseo del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Comprende la frazione di Martignano, anche se in alcune leggi è denominato solo Sulzano. Venne concentrato in Sale a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in

osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 611 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Sulzano e Martignano.****1419**

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto X di Iseo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**TAVERNOLE****comune di Tavernole.****1420**

1797 - 1805

Inserito nel cantone del Mella con legge del 1 maggio 1797, entrò a fare parte del distretto delle Miniere con legge 2 maggio 1798; nell'ottobre dello stesso anno passa nel distretto delle Armi, per fare parte del distretto I, di Brescia a partire dal 13 maggio 1801. Non è citato nella legge dell'8 giugno 1805, forse perchè già unito a Cimmo.

**Val Trompia.****1421**

sec. XIV - 1797

Non si conosce con esattezza il processo di formazione di questo ente territoriale sovracomunale, ma sia l'estimo visconteo del 1385 sia quello del 1389 individuano la "quadra di Valtrompia" come composta dai seguenti comuni: "comune de castelanza de Inzino", "comune de castelanza de Lé", Lodrino, Cimmo e Tavernole, Marmentino, Pezzaze, Irma, Bovegno, Collio, "comune de castelanza di Villa", Sarezze (Sabatti 1980, pp. 81-82, nota 31); nel 1429 non risultava più compreso il comune di Irma, mentre Cimmo e Tavernole risultavano comuni separati ed autonomi (Valentini 1898).

Nel 1473 ricompare il comune di Irma oltre ad un non identificato Fecium o Tecium, mentre nel 1493 venne incluso anche il comune di Lavone (ora frazione di Pezzaze) e Villa e Carcina risultavano costituire un solo comune (Medin 1886).

All'inizio del '600 la valle risultava costituita dai comuni di Collio, Bovegno, Irma, Marmentino, Pezzaze, Pezzoro, Cimmo, Lodrino, Brozzo, Cisovo, Aleno (Lé), Magno, Inzino, Gardone, Sarezze, Villa, Carcina, ed era popolata da 18900 anime (Da Lezze 1610). Nel 1764 e nella relazione redatta nel 1765 in occasione della visita del capitano vicepodestà di Brescia Pietro Vittor Pisani la Valle risultava composta dalle comunità di Bovegno, Collio, Pezzaze, Irma, Pezzoro, Marmentino, Cimmo, Lodrino, Brozzo, Cisovo, Marcheno, Magno, Inzino, Gardone, Sarezze, Villa e Carcina oltre alle comunità di Pieve e di S. Apollonio della valle di Lumezzane, che erano parte della Valle anche se nel giurisdizionale erano soggette ai conti Avogadro (Descrizione generale 1764; Governo della Val Trompia e dei suoi comuni, 1765). Nel 1764 la Valle contava complessivamente 12581 anime (Descrizione generale 1764).

La Valle costituiva terra separata dal Territorio con il quale contribuiva solo per i carichi imposti anche agli esenti, in base ad un privilegio del 1453; dal punto di vista istituzionale era governata dal consiglio generale, formato dai rappresentanti di ciascun comune, che provvedeva ad eleggere un sindaco per un anno (rinnovabile per balottazione il secondo), un cancelliere, un vicario generale scelto tra gli originari della Valle, con l'obbligo di rendere ragione a tutti

gli abitanti della Valle, residente a Tavernole, e due notai al banco del vicario.

Sempre il consiglio eleggeva il massaro generale di Valle, sette ragionati col compito di saldare e calcolare i conti del massaro, quattro ministrali, due cavalieri sopra le vettovaglie e ogni dieci anni gli estimatori di Valtrompia (in numero di tre o cinque), col compito di riformare l'estimo.

Essendo andato perduto l'archivio della Valle per avere notizie circa le sue istituzioni è necessario analizzare gli statuti del 1576 che ripropongono sostanzialmente gli statuti del 1436 con alcune aggiunte e modifiche intervenute successivamente (Statuto della Val Trompia 1576).

Altre notizie interessanti sull'assetto istituzionale della Valle si ricavano dalla lettura della relazione del 1765. Da essa apprendiamo che nel consiglio generale le quattro terre di Bovegno, Collio, Pezzaze e Gardone, in considerazione del loro estimo, avevano due voti per ciascuna, mentre le altre terre avevano un solo voto. Il consiglio generale eleggeva inoltre due nunzi, uno residente a Brescia, l'altro a Venezia. La cognizione e la decisione della cause civili spettava in prima istanza al vicario, che dava udienza nel palazzo pubblico della Valle, situato al confine tra la valle superiore e inferiore, nella terra detta di Tavernole. Poteva essere sostituito da un luogotenente vicario ed era assistito da quattro notai attuari, due per la valle superiore e due per la valle inferiore. In seconda istanza giudicavano i giudici confidenti, eletti in numero di quattro, due per la valle superiore e due per la inferiore. In successiva istanza le cause erano trasmesse al consiglio generale che le sottoponeva al giudizio di uno o due giudici correttori, eletti dal consiglio stesso (Governo della Val Trompia e dei suoi comuni, 1765).

**Val Trompia. cancelliere.** 1422  
*sec. XVI - 1797*

Era eletto per un anno, rinnovabile dal consiglio generale ed aveva il compito di registrare e conservare tutti gli atti della valle, registrare i conti del massaro e scrivere ogni altro atto ad utilità della valle; durante le sedute del consiglio doveva ricordare le disposizioni degli statuti qualora le decisioni apparissero in contrasto con gli stessi (Statuto della Val Trompia 1576, parte I, cap. 3).

**Val Trompia. cavaglieri sopra le vettovaglie.** 1423  
*sec. XIV - 1797*

Erano estratti a sorte tra i candidati approvati dal consiglio ed esercitavano il loro incarico uno "dal cingolo battuto in giù" e l'altro dal cingolo in giù (si trattava di un limite geografico); dovevano controllare l'esistenza e la corrispondenza dei pesi e delle misure utilizzate nelle transazioni, così come potevano controllare la qualità delle derrate alimentari vendute, nonché la corrispondenza con i prezzi dei calmieri. Consegnavano le denunce al cancelliere che inoltrava per le sentenze al vicario (Statuto della Val Trompia 1576, parte I, cap. 41).

**Val Trompia. confidenti di valle.** 1424  
*sec. XVI - 1797*

Le sentenze del giudicante di valle potevano essere appellate da una delle parti facendo ricorso a confidenti nominati dalle parti e quindi scelti come giudici d'appello (Statuto della Val Trompia 1576, parte II, cap. 25). La nomina di detti confidenti di valle avveniva da parte probabilmente del consiglio, erano a loro volta appellabili direttamente al consiglio generale, suprema istanza civile della Val Trompia, e le cui sentenze erano inappellabili se non intervenivano elementi nuovi (Statuto della Val Trompia 1576, parte II, capp. 25 e 26). Da notare che lo stesso capitolo prevede la creazione di confidenti nei singoli comuni, giudici di primo appello per le sentenze dei consoli comunali.

**Val Trompia. consiglio generale.** 1425  
*sec. XIV - 1797*

Il consiglio generale di Valtrompia era formato dai rappresentanti di ciascun comune costituente la valle, nominati dai rispettivi comuni in numero variabile a seconda delle esigenze; tutte le sue decisioni (fra cui spiccano le elezioni dei rappresentanti della valle) dovevano essere approvate con i due terzi dei voti pena la nullità e pene erano previste per i comuni che non avessero provveduto ad inviare i propri rappresentanti (Statuto della Val Trompia 1576, parte I, cap. 1).

Le proposte sulle quali il consiglio era chiamato a deliberare erano approntate dal sindaco, che solo poteva dare licenza di modifica dell'ordine del giorno stabilito; doveva inoltre verificare che le decisioni fossero registrate sui libri della comunità da parte del cancelliere. Altra prerogativa importante del consiglio era la possibilità di intervenire nelle cause appellate presso il consiglio stesso (Statuto della Val Trompia 1576, parte I, cap. 13).

Tutte le nomine degli ufficiali della valle erano fatte dal consiglio, e per ottenere tali incarichi bisognava essere "originari di Valtrompia dell'anno 1404", anno del dominio di Pandolfo Malatesta (Statuto della Val Trompia 1576, parte I, cap. 6).

Fra i compiti più delicati del consiglio vi era quello di appello: potevano essere appellate cause giudicate dal giudicante di valle o dei comuni e già appellate ai confidenti, che erano giudici di seconda istanza (Statuto della Val Trompia 1576, parte II, cap. 25); inoltre le condanne comminate dai vari giudicanti della valle o dei singoli comuni ogni sei mesi erano dal sindaco presentate al consiglio o a deputati eletti specificamente: queste potevano essere confermate oppure annullate (Statuto della Val Trompia 1576, parte II, cap. 286).

**Val Trompia. deputati alla osservazione degli statuti.** 1426  
*sec. XIV - 1797*

Erano due, eletti dal consiglio generale con il compito di punire chiunque infrangesse gli statuti, in ogni loro parte; avevano diritto alla metà delle pene comminate per violazioni da loro denunciate (Statuto della Val Trompia 1576, parte I, cap. 41).

**Val Trompia. estimatori.** 1427  
*sec. XIV - 1797*

Ogni dieci anni il consiglio generale doveva provvedere ad eleggere tre o cinque estimatori incaricati di redigere l'estimo della valle, secondo i capitoli stabiliti; se non si riusciva ad elegerli per l'impossibilità di accordarsi sui nomi, gli estimatori dovevano essere estratti a sorte. Nella loro opera erano coadiuvati da un notaio incaricato di annotare tutte le partite d'estimo; tutti avevano l'obbligo della segretezza (Statuto della Val Trompia 1576, parte I, cap. 21).

**Val Trompia. massaro generale.** 1428  
*sec. XIV - 1797*

Eletto a gennaio dal consiglio generale, "come il sindaco", aveva il compito di riscuotere le entrate e pagare le spese decise dal consiglio o dal sindaco, registrando ogni spesa e consegnando le ricevute ai ragionati che avevano anche il compito di controllare tutti i conti della valle (Statuto della Val Trompia 1576, parte I, capp. 10 e 11).

**Val Trompia. notai al banco del vicario.** 1429  
*sec. XIV - 1797*

Eletti, in numero di due, con il compito di assistere il vicario, avevano l'obbligo di scrivere tutti gli atti giudiziari e sentenze e processi "volgarmente e non latinamente" (Statuto 1576, parte I, cap. 5).

Secondo la relazione compilata nel 1765 i notai attuari erano quattro, due per la valle superiore e due per la inferiore (Governo della Val Trompia e dei suoi comuni, 1765).

**Val Trompia. ragionati.** 1430  
*sec. XIV - 1797*

Una volta o due volte all'anno, a seconda delle esigenze dovevano essere eletti sette ragionati con il compito di "saldare e

calcolare” i conti della valle; i sette (che in realtà dall’elenco risultano essere otto) dovevano essere scelti con un criterio di rappresentanza territoriale: uno ciascuno per i comuni di Collio, Bovegno, Pezzaze, Gardone, uno per i comuni di Irma Pezzoro Marmentino e Cimmo, uno per i comuni di Lodrino, Brozzo, Cesovo, Aleno, Magno e Inzino; uno nei comuni di Sarezze, Carcina e Villa e uno “nel comune delle Mesane” cioè in rappresentanza di Lumezzane. I controlli contabili erano eseguiti da un solo ragioniere per volta che, compiuto il proprio dovere, vacava nel suo ufficio fino a che tutti i ragionati avessero praticato il loro controllo. Il consiglio si riservava però il diritto di verificare ulteriormente i conti (Statuto della Val Trompia 1576, parte I, cap. 11). I ragionati risultano essere otto anche nella relazione compilata nel 1765 in occasione della visita del capitano vicepodestà di Brescia e erano eletti con modalità simili a quelle prima descritte: quindi ciascuno dei comuni di Collio, Bovegno, Pezzaze e Gardone eleggeva un ragioniere; i comuni di Irma, Pezzoro, Marmentino e Cimmo nominavano a turno un solo ragioniere e sempre a turno eleggevano un solo ragioniere i comuni di Lodrino, Brozzo, Cisovo, Marcheno, Magno e Inzino e quelli di Sarezze, Carcina e Villa; infine era nominato un ragioniere particolare per i due comuni della valle di Lumezzane (Governo della Val Trompia e dei suoi comuni, 1765).

**Val Trompia. sindaco.** **1431**  
*sec. XIV - 1797*

Era eletto all’inizio dell’anno dal consiglio generale e poteva essere riconfermato, sempre per elezione, per l’anno successivo, mentre ne era vietata l’elezione il terzo anno.

Doveva naturalmente giurare di osservare gli statuti di valle e nel suo operato doveva procurare maggior vantaggio alla valle stessa (Statuto della Val Trompia 1576, parte I, cap. 2).

Poteva disporre spese di importo limitato senza licenza del consiglio, e se contraveniva rispondeva con le proprie sostanze (Statuto della Val Trompia 1576, parte I, cap. 27).

**Val Trompia. vicario.** **1432**  
*sec. XIV - 1797*

Il vicario generale della valle, in esecuzione del privilegio della valle era eletto in gennaio dal consiglio generale, col compito di rendere ragione (cioè amministrare la giustizia) a tutti gli abitanti della valle che lo richiedessero. Aveva sede nella terra di Tavernole, luogo geograficamente centrale della valle, e doveva avere compiuti i trent’anni ed essere antico originario di detta valle (Statuto della Val Trompia 1576, parte I, cap. 4). Le sue sentenze erano inappellabili fino alla somma di lire tre (Statuto della Val Trompia 1576, parte II, cap. 28).

*arch.* **Governo della Val Trompia e dei suoi comuni, 1765:**  
Relazione compilata in occasione della visita alle tre valli compiuta dal capitano e vicepodestà Pietro Vittor Pisani nel 1765, senza data, ma 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

## TEGLIE

**comune di Teglie.** **1433**  
*sec. XIV - 1797*

Appartenente alla riviera di Salò già dalla fine del medioevo, quadra di Montagna, nel 1493 doveva contare 264 anime (Medin 1886), all’inizio del ’600 era indicato come terra sola (Da Lezze 1610).

**comune di Teglie e Moia.** **1434**  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Golfi di Benaco con la legge del 1 marzo 1798; fece poi parte del distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno (nel quale

rimase anche dopo le modifiche apportate dalla legge del 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò; venne unito a Vobarno con legge 8 giugno 1805.

## TEMÙ

**comune di Temù.** **1435**  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell’8 giugno 1805. Fu concentrato in Ponte di Legno in data 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 227 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Temù.** **1436**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## TERZANO

**comune di Terzano.** **1437**  
*sec. XV - 1797*

L’anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 descrive come comune unico Gorzone con Siano e Terzano, abitato da 600 anime (Medin 1886); all’inizio del ’600 invece il comune sembra essere autonomo (Da Lezze 1610). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Rogno (Comunità della Valle Camonica, 1765).

Nella relazione redatta in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 è delineato l’assetto istituzionale del comune. Esso era governato da una vicinia che deliberava su ogni affare di interesse della comunità ed era composta da un membro di ciascuna famiglia, di età superiore ai 25 anni. La vicinia eleggeva ogni anno un console, un sindaco e il cancelliere. Il console rimaneva in carica un anno, quindi era confermato l’anno successivo come viceconsole. Al console e al viceconsole era affidato il governo della comunità, e era riconosciuta loro libertà di spesa fino alla somma di undici lire e cinque soldi; per spese più elevate era necessaria l’approvazione della comunità. La carica di console era sottoposta alla vacanza di due anni. In dicembre veniva messa all’incanto la masseria delle taglie (Relazione della comunità di Terzano, 1765).

Nel 1764 vi erano 158 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Terzano.** **1438**  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Darfo per effetto della

legge del 24 febbraio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone I di Breno del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Angolo in data 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 225 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Terzano.** **1439**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVII di Breno per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delle componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9; **Relazione della comunità di Terzano, 1765:** Relazione della comunità di Terzano in "Nota delle Comunità del Pievatico di Rogno con Pisogne". Registro contenente le relazioni compilate dai cancellieri delle comunità e dai loro sostituti e riguardanti l'assetto istituzionale e l'amministrazione delle comunità, compilate su richiesta di Pietro Vittor Pisani, capitano vicepodestà di Brescia, datata 1 agosto 1765, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 18.

## TIGNALE

**comune di Tignale.** **1440**  
*sec. XIV - 1797*

Il primo accenno ad un vicario residente a Tignale è datato al 1332 e nello stesso atto intervengono estimatori del comune di Tignale, che dunque doveva già essersi dotato di organi abbastanza sviluppati e non estemporanei. Ma fu sotto il dominio dei Visconti che il comune ottenne quei privilegi giurisdizionali che perdurarono anche per tutto il dominio veneto (Lonati 1932). Benché facesse parte della riviera di Salò, il comune non venne citato fra i comuni che la costituivano dall'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 (Medin 1886), mentre all'inizio del '600 il comune risultava apparteneva alla quadra di Gargnano, costituito dalle seguenti terre: Gardola, Oldesio, Prebione, Olzano, Aer e Piovere (Da Lezze 1610).

Il comune pur facendo parte della riviera, godette di particolari privilegi che lo resero praticamente autonomo sul piano giurisdizionale e fiscale, i più importanti dei quali risalgono alla dominazione malatestiana (1407), poi confermati dai Visconti e da Venezia nel 1426 (Bettoni 1880, II, p. 89 e III, doc. CVIII; Lonati 1932; Lonati 1933; Papa 1889). Gli statuti del 1467 ci informano sull'organizzazione del comune: il vicario eletto in vicinia doveva rendere giustizia sulla piazza di Gardola, villa principale del comune; consiglio, massaro, console, notaio, ministrale, estimatori e campari completavano il quadro delle magistrature ed organi comunali (Statuti di Tignale 1467).

**comune di Tignale. consiglio.** **1441**  
*sec. XIV - 1797*

Gli statuti non determinano numero e modalità di elezione dei consiglieri; fra i compiti principali del consiglio va segnalata la funzione di giudice d'appello per le sentenze del vicario, nonché la possibilità di dirimere le controversie tra le parti; è quasi assente dagli statuti la normativa riguardante le questioni amministrative che pur dovevano essere svolte dal consiglio (Statuti di Tignale 1467).

**comune di Tignale. consoli.** **1442**  
*sec. XIV - 1797*

Fra i compiti dei consoli vi era quello di andare col vicario "per le vie a condannare coloro che non avranno riparato la loro parte di strada" (cap. 12), e quello di aiutare i ministrali nella loro attività di ufficiali giudiziari (Statuti di Tignale 1467).

**comune di Tignale. massaro.** **1443**  
*sec. XIV - 1797*

Il massaro aveva il compito di riscuotere le taglie, sostenere le spese del comune e ricevere le entrate, e intorno alla metà del secolo XV era pagato per il suo servizio; i suoi conti erano alla fine del mandato verificati dal vicario; all'inizio del mandato doveva presentare una garanzia al comune (Statuti di Tignale 1467, capp. 12 e 54).

**comune di Tignale. vicario.** **1444**  
*sec. XIV - 1797*

La più antica attestazione circa l'esistenza di un vicario giudicante avente sede a Tignale è del 1332, non è possibile delineare le competenze del vicario per quest'epoca: forse come agli inizi del secolo successivo dipendeva in qualche misura dal podestà di Riva del Garda (Lonati 1932). Sotto il dominio veneto il comune di Tignale mantenne i privilegi giurisdizionali concessi a suo tempo dal Malatesta che consistevano nella sotmissione al provveditore di Salò per le sole cause criminali (Bettoni 1880, II, p. 89).

La figura istituzionalmente più rilevante del comune rimase il vicario, eletto fra i residenti, ed avente il compito di rendere giustizia tanto agli abitanti quanto ai forestieri; le sue sentenze erano inappellabili fino a dieci soldi, mentre oltre tale somma potevano esserlo di fronte al consiglio e la durata della carica era di tre mesi continui (Statuti di Tignale 1467, capp. 9 e 12). Altri compiti erano quello di fare esaminare i conti dei massari una volta terminato il loro mandato, di ricevere le sigurtà o garanzie dei residenti (Statuti di Tignale 1467, capp. 54 e 56).

**comune di Tignale. vicinia.** **1445**  
*sec. XIV - 1797*

L'assemblea dei capi famiglia era formata da tutti i maschi aventi almeno 14 anni (almeno nel caso della promulgazione degli statuti) e si riuniva generalmente sulla piazza della villa di Gardola (Statuti di Tignale, 1467).

**comune di Tignale.** **1446**  
1797 - 1816

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798, venendo incluso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno, per ritornare nel distretto degli Aranci dopo le modifiche apportate dalla legge del 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone II di Gargnano del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1037 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Il comune di Tignale è spesso citato assieme alle frazioni di Piovera e Gardola, che ancora oggi fanno parte del comune.

**comune di Tignale.** 1447  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XV di Gargnano per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **Lonati 1932:** Guido Lonati, *I conti di Lodrone e comune di Tignale*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia", 1932; **Lonati 1933:** Guido Lonati, *La pieve e il comune di Maderno*, Toscolano, A. Giovannelli, 1933; **Statuti di Tignale 1467:** Antonio Masetti Zannini (a cura di), *Statuti del comune di Tignale*, Brescia, Grafo, 1989.

## TIMOLINE

**comune di Timoline.** 1448  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Palazzolo, anche durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune all'inizio del '600 contava 50 fuochi e 400 anime; era governato "come Palazzolo", ma con poca entrata (Da Lezze 1610). Nel 1679 Timoline è elencato con Nigoline e Colomber tra i comuni della quadra di Iseo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679). Nel 1764 apparteneva alla quadra di Palazzolo e nello stesso anno vi erano 180 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Timoline.** 1449  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Basso Sebino per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia; venne unito a Colombaro con legge 8 giugno 1805.

**comune di Timoline.** 1450  
*1816 aprile - 1859*

Venne separato dal comune di Colombaro con decreto 26 aprile 1816 n. 20867, rimanendo nel distretto IX di Adro fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo.

## TORBIATO

**comune di Torbiato.** 1451  
*sec. XIV - 1797 maggio 1*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Palazzolo (come "Adro con Torbiato"), anche durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra. Non risultava citato tuttavia tra i comuni della quadra dallo statuto 1429, mentre è citato nello statuto del 1473 (Valentini 1898), e incluso nella quadra anche secondo l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 (Medin 1886).

Il comune all'inizio del '600 contava 15 fuochi e 200 anime, che erano 107 nel 1493 (Da Lezze 1610). Nel 1679 è elencato tra i comuni della quadra di Iseo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679). Nel 1764 era uno dei co-

muni della quadra di Palazzolo e nello stesso anno vi erano 272 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Torbiato.** 1452  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Monte Orfano per effetto della legge del 2 maggio 1798, passando nel distretto del Sebino ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto II, di Chiari; venne unito a Calino con legge 8 giugno 1805.

**comune di Torbiato con Calino.** 1453  
*1816 febbraio - 1816 aprile*

Venne incluso nel distretto IX di Adro per effetto della legge del 12 febbraio 1816. Con decreto datato 26 aprile 1816 n. 20867 il comune di Calino fu separato.

**comune di Torbiato.** 1454  
*1816 aprile - 1859*

Fu separato da Calino con decreto 26 aprile 1816 n. 20867; rimase incluso nel distretto IX di Adro fino al 23 giugno 1853 quando il distretto fu soppresso ed il comune venne unito al distretto di Iseo.

## TORBOLE

**comune di Torbole.** 1455  
*sec. XIII - 1797*

Consoli, nunzi e sindici del comune di Torbole sono documentati per la prima volta in un atto del 1224 (Liber potheris, col. 309); nell'estimo visconteo del 1385 Torbole è fra i comuni appartenenti alla quadra di Rovato, mentre durante il dominio veneto fece parte della quadra di Travagliato (Valentini 1898). Nel 1493 contava 225 anime (Medin 1886), e all'inizio del '600 contava 30 fuochi e 500 anime e tutto il territorio era di ragione dei padri o preti di S. Faustino e del signor A. Palazzo.

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Travagliato e nello stesso anno vi erano 531 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Torbole.** 1456  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto Interno per effetto della legge del 2 maggio 1798, passando nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia.

**comune di Torbole con Casaglio.** 1457  
*1805 - 1816*

Fu incluso nel cantone II di Brescia del distretto I di Brescia con legge 8 giugno 1805 con la denominazione di Torbole con Casaglio. Dal 1 gennaio 1810 il comune fu denominato solo Torbole. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 686 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Torbole con Casaglio.**

**1458**

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl. Liber potheris:* Federico Bettoni Cazzago e Luigi Fè d'Ostiani (a cura di), *Liber potheris comunis civitatis Brixiae*, Torino, Bocca, 1899, *Historiae Patriae Monumenta*, tomo XIX.

**comune di Toscolano.**

**1462**

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XV di Gargnano per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl. Fossati 1941:* Donato Fossati, *Storia di Toscolano*, "Commentari dell'Ateneo di Salò", 1938-1941; **Lonati 1933:** Guido Lonati, *La pieve e il comune di Maderno*, Toscolano, A. Giovannelli, 1933.

**TORRELUNGA IN BRESCIA**

**cantone di Garza Orientale.**

**1459**

1797 maggio 1 - 1798 maggio 2

Istituito per effetto della legge 1 maggio 1797 il cantone era costituito dai seguenti comuni: Chiusure a mattina della Garza (parte delle Fornaci; Verziano; Aspes; Folzano; Chiaviche; Pontevica; Mompiano; Conicchio; S. Francesco di Paola; S.Polo); Bagnolo; Borgosatollo; Botticino sera; Botticino mattina; Castenedolo; Caionvico; Ciliverghe; Goglione di sopra; Goglione di sotto; Mazzano; Montirone; Nuvolento; Nuvolera; Paitone; Rezzato; Serle; S. Zeno; S. Eufemia; Virle.

**TOSCOLANO**

**comune di Toscolano.**

**1460**

sec. XIV - 1797

Il comune fece parte già in epoca viscontea della riviera di Salò, quadra di Maderno; le menzioni più antica del comune in documenti ufficiali risale al secolo XIV: nel 1336 beni vescovili vennero concessi al comune (Lonati 1933) ed il 17 ottobre 1381 venne stipulato un accordo col comune di Maderno per l'utilizzo delle acque del fiume Toscolano (Bettoni 1880, III, doc. C). Descritto dall'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 popolato da 2028 anime (Medin 1886), all'inizio del secolo XVII era formato dalle terre di Polzano, Cabiana, Mezzaga, Folino, Gaino, Cicina (Da Lezze 1610), mentre era composto anche dalle terre di Carvano, Cuzzaga, Camerate, Ruina e Mornaga secondo altri (Lonati 1933; Bettoni 1880; Fossati 1941).

**comune di Toscolano.**

**1461**

1797 - 1816

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798, venendo incluso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno, per tornare nel distretto degli Aranci ricostituito con la legge del 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone II di Gargnano del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 844 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**TRAVAGLIATO**

**comune di Travagliato.**

**1463**

sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Rovato, durante il dominio veneto fu capoluogo della quadra di Travagliato (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 2250 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 600 fuochi e 3000 anime, godeva di privilegi di esenzione dei dazi dell'imbottato, del pane, del vino, della carne, in luogo dei quali pagava una limitazione; possedeva un mulino e circa 200 piè di terra non comunale ma acquistata dal comune; aveva entrate per 3000 lire ricavate dall'affitto di osteria, dazio beccherie, due caneve, dui pistori e altro. Per governarsi erano nominati un massaro, che maneggiava il denaro, 2 consoli ogni mese, 9 consiglieri, tre rasonati che provvedevano a saldare il massaro, un andadore, un sindaco, un cancelliere (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era capoluogo della quadra omonima e nello stesso anno vi erano 2219 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Travagliato.**

**1464**

1797 - 1809

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto Interno del quale fu capoluogo, per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone II di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 2535 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Travagliato.**

**1465**

1810 - 1816

Nel comune denominativo di Travagliato venne concentrata la contrada di Pianera già con Rodengo; rimase inserito nel cantone II di Brescia del distretto I di Brescia.

**comune di Travagliato con Pianera.**

**1466**

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto Interno.**

**1467**

1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero 6



e composto dai seguenti comuni: Travagliato; Berlingo; Trenzano; Lograto; Ospitaletto; Torbole; Casaglio; Maclodio; Cossirano.

**quadra di Travagliato.** **1468**  
*sec. XIV - 1797*

All'inizio della dominazione veneta, nel 1429 la quadra di Travagliato comprendeva i comuni di Travagliato, Lograto, Ospitaletto, Torbole, Casale; a partire dal 1473 il comune di Lograto venne compreso nella quadra di Castrezzato (Valentini 1898); nel 1493 contava 3185 anime (Medin 1886) e all'inizio del '600 era composta da Travagliato, Ospitaletto, Torbole, Casale, per un totale di 960 fuochi e 5160 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1641 la quadra era costituita dai comuni di Travagliato, Berlingo, Casaglia, Ospitaletto e Maclodio (Estimo, 1641).

Nel 1679 alla quadra appartenevano i comuni di Travagliato, Ospitaletto, Casaglia, Torbole, Lograto, Maclodio, Berlingo e Trenzano (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1733, nel 1764 e nel 1796 la quadra risultava composta dagli stessi comuni citati all'inizio del Seicento, più Maclodio e Berlingo; nel 1764 la quadra contava complessivamente 4795 anime (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fé d'Ostiani 1908).

Da altre fonti però Travagliato, nel 1562, non risultava compreso tra le terre che ospitavano un vicario inviato dalla città (Zanelli 1912); questo dato contrasta in parte con le indicazioni relative agli anni 1440-1448 che in un primo tempo confermano la presenza di un vicario bresciano a Travagliato, quindi ci segnalano il divieto fatto da Venezia a Brescia di inviare il vicario; infine nel 1448 sembra che ne prevedano nuovamente l'invio (Parzani 1983, p. 56, nota 11).

## TREMOSINE

**comune di Tremosine.** **1469**  
*sec. XIII - 1797*

La più antica testimonianza dell'esistenza del comune è costituita da un atto stipulato il 12 maggio 1268 che vide la partecipazione del capitano e podestà del comune di Tremosine (Bettoni 1880, III, doc. XXVI). Citato fra i comuni della riviera di Salò dall'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493, popolato da 788 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 il comune apparteneva alla quadra di Gargnano ed era composto dalle seguenti terre: Pieve, Vosandese, Cadignano, Pries, Vese, Progas, Nus, Voltino, Mesema, Somans, Vitevo, Alarias, Secastello, Sarner (Da Lezze 1610).

Altre fonti descrivevano, intorno alla metà del XVI secolo, il comune composto dalle terre di Pieve, Pries (oggi Priizzo), Mus (Musio), Sumpries, Secastello, Voiandes, Oltù (Voltino), Iusteg (Ustecchio), Sarner (Sermerio), Cadignà, Pregas (Pregasio), Mesema, Alarias e popolato da 1693 anime (AC Tremosine, Inventario, p. 3). Dalla documentazione dell'archivio, i cui atti più antichi risalgono al

1500 si desume che il comune era suddiviso in quadre (Pieve, Sermerio, Vesio e Voltino) ognuna delle quali aveva anche la propria vicinia diretta da un podestà che svolgeva funzioni di intermediazione tra le quadre ed il comune. Oltre alla vicinia, chiamata anche pubblico e generale comune, erano eletti un consiglio di dodici membri, a cui a partire dal 1586 venne affiancata una "adiuncta" di otto persone, organo che però non sopravvisse a lungo, a causa di frequenti mutamenti nelle modalità di elezione e di competenze di vicinia e consiglio (AC Tremosine, Inventario, pp. 9-10). Fra le cariche più importanti, elettive o distribuite mediante incanto troviamo il console, estratto a sorte tra i 12 consiglieri e la cui carica durava un mese, avente autorità di rendere giustizia e di convocare la vicinia, oltre alla tutela degli interessi generali del comune, coadiuvato da un viceconsole; un sindaco (citato per la prima volta nel 1664) col compito di presiedere le assemblee e controllare l'esecuzione delle deliberazioni; i campari, gli estimatori ed il cancelliere (AC Tremosine, Inventario, p. 11).

**comune di Tremosine. consiglio.** **1470**  
*sec. XVI - 1797*

Il consiglio, detto anche general consiglio e, dal secolo XVII, anche banco dei consoli, era composto da 12 consiglieri eletti dalla vicinia, 3 per ognuna delle quadre in cui era diviso il comune. A partire dal 1586 i consiglieri erano surrogati dal consiglio stesso, ed accanto al consiglio viene nominata una giunta (adiuncta) di 8 persone, che però scompare rapidamente già prima della fine del secolo.

Anche la norma che prevedeva l'elezione dei consiglieri alla metà dell'anno, applicata dal 1595, entra in disuso già nel 1606. Altri tentativi di porre argine a tumulti istituzionali vedranno la luce fino alla fine del dominio veneto senza mai acquisire una certa stabilità (AC Tremosine, Inventario, p. 10).

**comune di Tremosine.** **1471**  
*1797 - 1798*

Venne incluso nel cantone del Benaco per effetto della legge 1 maggio 1797. Non è più citato nelle leggi del 1798 e del 1801.

**comune di Tremosine.** **1472**  
*1805 - 1809*

Venne inserito nel cantone II di Gargnano del distretto IV di Salò con legge 8 giugno 1805; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3006 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Tremosine.** **1473**  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Tremosine venne concentrato il comune di Limone; rimase inserito nel cantone II di Gargnano del distretto IV di Salò.

**comune di Tremosine.** **1474**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XV di Gargnano per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*bibl.* **AC Tremosine, Inventario:** Mario Trebeschi (a cura di), *Archivio storico del comune di Tremosine. Inventario*, Milano, Progetto Archidata, 1990.

**TRENZANO**

**comune di Trenzano.** 1475  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Chiari, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Castrezzago (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 750 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 150 fuochi e 800 anime; due sindaci, un massaro e due consoli eletti in vicinia reggevano il comune (Da Lezze 1610).

Nel 1679 è elencato tra i comuni della quadra di Travigliato (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Castrezzago e vi erano 956 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Trenzano.** 1476  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto Interno per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone II di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 946 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Trenzano.** 1477  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Trenzano vennero concentrati i comuni di Cossirano, Cizzago e Marocchina, Comezzano, e la frazione di Breda Franca, già con Pompiano; rimase inserito nel cantone II di Brescia del distretto I di Brescia.

**comune di Trenzano.** 1478  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto II di Ospitaletto per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**TREVISO**

**comune di Treviso.** 1479  
*1797 - 1801*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, venne incluso nel distretto delle Fucine ai sensi della legge del 12 ottobre 1798. Non risulta citato nelle altre leggi (1798 e 1801), forse per dimenticanza o forse perché aggregato ad altri comuni.

**comune di Treviso.** 1480  
*1805 - 1809*

Venne inserito nel cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò con legge 8 giugno 1805; fu concentrato in Degagna in data 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 510 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Treviso.** 1481  
*1816 - 1859*

Fece parte dapprima del distretto XIV di Salò, per passare poi al distretto XVII di Vestone.

**TRIGNANO**

**comune di Trignano.** 1482  
*sec. XIV - 1797*

Non citato nell'estimo visconteo del 1385, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Quinzano (Valentini 1898). Nel 1679 risulta essere un unico comune con Pederagnaga (Comunità soggette al dazio della macina, 1679). Il comune, che nel 1493 contava 70 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 10 fuochi e 60 anime; gli abitanti erano tutti "lavorenti e malghesi di detti signori" (Fenaroli e Martinengo) (Da Lezze 1610).

Nel 1764 Pederagnaga e Trignano sono due comuni della quadra di Quinzano e nello stesso anno in Trignano vi erano 88 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Trignano.** 1483  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, venne incluso nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798, passando a far parte del distretto delle Pianure ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi; venne unito a Oriano con legge 8 giugno 1805.

**UDINE**

**comune di Udine.** 1484  
*sec. XVII - 1797*

Il comune di Udine risultava fare parte all'inizio del '600 della Pertica, indicata come "comune diviso in dieci comuni" (Da Lezze 1610). Nel 1765 e nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Comunità della Valle Sabbia, 1766). La sua struttura istituzionale è brevemente descritta nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, che cita i seguenti ufficiali del comune: un cancelliere, due consoli, un sindaco, due giudici, due estimatori e un andadore ossia consigliere di Valle, senza tuttavia specificare le modalità di elezione e le competenze di ciascuno di essi (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 85 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Odeno.** 1485  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nel distretto delle Fucine anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò; con legge 8 giugno 1805 venne unito a Lavino. In alcune leggi è denominato Udine.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** “Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall’Illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori cameralli”, Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3; **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l’assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

## URAGO D’OGLIO

**comune di Urago d’Oglio. 1486**  
*sec. XIV - 1797*

La prima citazione del comune di Urago (Urado de ripeira Olei) è contenuta negli statuti di Brescia del 1313 (Statuti di Brescia sec. XIII, col. 1752); durante il dominio veneto appartenne alla quadra di Orzinuovi, come risulta dagli statuti cittadini del 1429, mentre è assente da quelli del 1473 (Valentini 1898).

Descritto all’inizio del ’600 come terra esente “di ragione dei Martinengo”, con fuochi 35 ed anime 150 (Da Lezze 1610), anche l’anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 lo assegnava alle “terre di Martingeni” (Medin 1886), così come confermato nel XVI secolo dal capitano di Brescia Paolo Correr (Zanelli 1912). Nel 1679 è elencato tra i comuni della quadra di Chiari (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 1160 anime (Descrizione generale 1764).

E’ citato tra i luoghi esenti del Territorio bresciano nel 1766 con il nome di Urago de’ Presosti (Comunità del Territorio, 1766).

**comune di Urago d’Oglio. 1487**  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone Alto Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Sete per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto II, di Chiari, per fare poi parte del cantone I di Chiari del distretto II di Chiari con la legge dell’8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1331 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Urago d’Oglio. 1488**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto VIII di Chiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## URAGO MELLA

**comune di Urago Mella. 1489**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell’estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gussago, durante il dominio veneto fece dapprima parte della quadra di Lumezzane dal 1429 (Valentini 1898), quindi della quadra di Nave, a partire dal 1493 quando contava 150 abitanti (Medin 1886); intorno al 1610 contava invece 40 fuochi e 250 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1764 era uno dei comuni della quadra di Nave, nello stesso anno vi erano 196 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Urago Mella. 1490**  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, restò nel distretto di Garza Occidentale per effetto della legge del 2 maggio 1798, e fece parte del distretto Centrale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia; venne unito a Brescia con legge 8 giugno 1805. A volte è citato solo come Urago.

**comune di Urago Mella. 1491**  
*1816 febbraio - 1816 aprile*

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816 con la frazione di Stocchetta successivamente aggregata parte al comune di Concesio, parte al comune di San Bartolomeo.

**comune di Urago Mella. 1492**  
*1816 aprile - 1859*

Venne staccato dal territorio di Stocchetta (che venne diviso in due parti ed aggregato ai comuni di Concesio e S. Bartolomeo) con decreto 26 aprile 1816 n. 20867.

## VALENZANO

**comune di Valenzano. 1493**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell’estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gussago, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898); nel 1493 contava 90 anime (Medin 1886), ed intorno al 1610 15 fuochi e 100 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 60 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Valenzano. 1494**  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone di Garza Occidentale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Vigne per effetto della legge del 2 maggio 1798, mentre fece parte del distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto I, di Brescia; venne unito a Camignone con legge 8 giugno 1805.

## VALLI DI SAVIORE

**comune di Valli di Savio.** **1495**

1816 - 1818

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816, fu unito a Savio con decreto 15 aprile 1818.

## VALLIO

**comune di Vallio.** **1496**

sec. XIV - 1797

Forse citato nell'estimo visconteo del 1385 (come Valsabiis, toponimo non altrimenti identificabile) fra i comuni della quadra di Gavardo, durante il dominio veneto fu soggetto alla stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 460 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 70 fuochi e 600 anime, e si governava "come gli altri della quadra"; era proprietario di parecchi boschi (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 448 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Vallio.** **1497**

1797 - 1809

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Naviglio per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno, distretto in cui restò anche dopo le modifiche apportate dalla legge del 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Sopraponte a partire dal 1 gennaio 1810.

**comune di Vallio.** **1498**

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## VELLO

**comune di Vello.** **1499**

sec. XVII - 1797

Nel 1679 è citato tra i comuni della quadra di Iseo (Comunità soggette al dazio della macina, 1679), mentre nel 1766 è compreso nell'elenco delle comunità del Territorio (Comunità del Territorio, 1766). Nel 1764 è citato tra i comuni della quadra di Iseo; nello stesso anno vi erano 122 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Vello.** **1500**

1797 - 1801

Inserito nel cantone del Mella dalla legge del 1 maggio 1797, fece parte del distretto del Basso Sebino a partire dal 2 maggio 1798; con la legge del 12 ottobre 1798 venne compreso nel distretto del Sebino; venne unito a Zone con legge 13 maggio 1801.

**comune di Vello.** **1501**

1805 - 1809

Venne inserito nel cantone II di Iseo del distretto II di Chiari con legge 8 giugno 1805; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 93 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Venne concentrato in Marone dal 1 gennaio 1810.

**comune di Vello.** **1502**

1816 - 1859

Venne incluso nel distretto X di Iseo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## VENZAGO

**comune di Venzago.** **1503**

1797 - 1798

Venne incluso nel cantone dei Colli per effetto della legge 1 maggio 1797; venne unito a Lonato con legge 1 marzo 1798.

## VEROLA ALGHISE

**comune di Verola Alghise.** **1504**

sec. XIV - 1797

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Pontevico, durante il dominio veneto fece parte prima della quadra di Manerbio, dal 1429 e poi di quella di Gottolengo dal 1473 (Valentini 1898); nel 1493 faceva parte delle "terre di Gambareschi" e contava 2180 anime (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 350 fuochi e 4000 anime. Comprende anche la Breda, tutta di proprietà dei conti Gambara e per ciò esente. Pur non essendo capo di quadra era sede di podestà, cittadino bresciano nominato però dai conti Gambara titolari della giurisdizione (Zanelli 1912). Giudicava in civile e criminale citra penam sanguinis ed i dazi spettavano ai conti e non avendo il comune entrate, le gravezze si pagavano su beni e teste. In pratica apparteneva alla quadra di Gottolengo solo per le contribuzioni dei soldati delle ordinanze. I conti provvedevano anche a nominare 12 consoli (due per ogni bimestre); la vicinia eleggeva invece massaro tesoriere e camparo (Da Lezze 1610).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 2903 anime (Descrizione generale 1764).

Oggi è denominata Verolanuova.

**VEROLANUOVA****cantone del Basso Oglio. 1505***1797 maggio 1 - 1798 maggio 4*

Istituito per effetto della legge 1 maggio 1797 il cantone era costituito dai seguenti comuni: Alfianello; Bassano; Breda Libera (era detta Breda Maggia); Boldeniga; Cigole; Cignano; Cadignano; Castelletto di Leno; Castelletto di Quinzano; Faverzano; Ghedi; Leno; Milzanello; Milzano; Manerbio; Mezzullo; Monticelli; Oflaga; Pavone; Ponteviso; Porzano; Quinzano; Quinzanello; Seniga; San Gervasio; Scorzarolo; Verolanuova; Verolavecchia.

**cantone I del distretto III di Verolanuova. 1506***1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel distretto III del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Alfianello; Bassano; Cadignano; Cignano; Cigole; Faverzano; Milzano; Monticelli con Villa nuova d'Oglio; Oflaga; Ponteviso; Quinzano con Mezzullo e Castelletto; Seniga; S. Gervasio; Verolavecchia con Scorzarolo; Verolanuova con Breda libera.

**cantone I del distretto III di Verolanuova. 1507***1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettuazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Verolanuova; Verolavecchia; Alfianello; Bassano; Cignano; Cadignano; Ponteviso; Quinzano; Seniga.

**comune di Verolanuova. 1508***1797 - 1798*

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797 (come luogo centrale), costituì comune autonomo del Dipartimento del Mella, per effetto della legge del 2 maggio 1798 (e fu contestualmente capoluogo del distretto dello Strone). Era detta Verola Alghise.

**comune di Verolanuova. 1509***1798 - 1816*

Incluso nel distretto dello Strone ai sensi della legge del 12 ottobre 1798 (come capoluogo), con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Probabilmente già dal 2 maggio 1798 Breda libera venne unita a Verolanuova (o Verola Alghisi), in quanto non citata nelle leggi. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 3671 abitanti, venne classificato nella seconda classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Verolanuova con Breda libera. 1510***1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto dello Strone. 1511***1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 2 maggio 1798 il distretto era contrassegnato dal numero

11 e composto dai seguenti comuni: Barbariga; Oriano; Pederagnaga; Scarpizzolo; Cignano; Oflaga; Trignano; Verolavecchia; Monticelli; Scorzarolo; Mottella; Cadignano; Faverzano; S. Gervasio; Bassano; Alfianello; Seniga.

**distretto dello Strone. 1512***1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero VII e composto dai seguenti comuni: Verolanuova con Breda libera; Ponteviso; Seniga; Alfianello; San Gervasio; Cigole; Quinzano con Mezzullo e Castelletto; Verolavecchia; Bassano; Monticelli con Villa Ripa d'Oglio; Cadignano; Corticelle e Movico; Cignano; Oflaga; Faverzano; Quinzanello; Boldeniga; Milzano; Scorzarolo.

**distretto III del dipartimento del Mella. 1513***1801 maggio 13 - 1805 giugno 8*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 13 maggio 1801 il distretto era composto dai seguenti comuni: Verola Alghisi (antico nome di Verolanuova) con Breda libera; Ponteviso; Seniga; Alfianello; S. Gervasio; Cigole; Quinzano con Mezzullo e Castelletto; Verolavecchia; Bassano; Monticelli con Villa Ripa d'Oglio; Cadignano; Corticelle e Movico; Cignano; Oflaga; Faverzano; Quinzanello; Boldeniga; Milzano; Scorzarolo; Oriano; Pederagnaga; Scarpizzolo; Barbariga; Trignano; Padernello; Gabbiano; Mottella; Acqualunga; Capriano e Pontegatello; Frontignano; Villachiara; Zurlengo; Poncarale; Montirone; Dello; Longhena; Borgo Poncarale; Gambara e Corvione; Ostiano; Canneto e Cazzaghetto; Volongo; Casalromano; Fontanella; Fiesse; Pralboino; Remedello di sopra; Remedello di sotto; Isorella con S. Nazzaro; Pavone; Gottolengo; Manerbio; Calvisano con Mezzane; Visano; Malpaga; Porzano; Milzanello.

**distretto III del dipartimento del Mella. 1514***1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il distretto era costituito da due cantoni: cantone I di Verolanuova e cantone II di Leno.

**distretto III del dipartimento del Mella. 1515***1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*

In seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 i cantoni di cui si componeva il distretto vennero modificati; il distretto risultò composto dai seguenti cantoni: I di Verolanuova, II di Orzinuovi e III di Leno.

**distretto XI della provincia di Brescia. 1516***1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23*

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Alfianello, Bassano, Cadignano, Cignano, Faverzano, Milzano, Monticelli d'Oglio, Oflaga, Ponteviso, Quinzano con Villanuova e Mezzullo, S. Gervasio, Seniga, Verolanuova con Breda libera, Verolavecchia con Scorzarolo. Il comune di Monticelli d'Oglio venne unito al comune di Verolavecchia con decreto 10 gennaio 1841 n. 43743.

Il distretto rimase invariato territorialmente anche dopo le modifiche alla distrettuazione apportate il 23 giugno 1853, venendo individuato però come distretto XII.

**VEROLAVECCHIA**

**comune di Verolavecchia. 1517**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Quinzano, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 560 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 180 fuochi e 1800 anime, aveva entrate 1500 lire da mulini e 20 più di terra; per governare venivano eletti 12 consoli e un massaro (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 1419 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Verolavecchia. 1518**  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone del Basso Oglio con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dello Strone per effetto della legge del 2 maggio 1798, rimanendo nel distretto dello Strone ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi.

**comune di Verolavecchia con Scorzarolo. 1519**  
*1805 - 1816*

Fece parte del cantone I di Verolanuova del distretto III di Verolanuova ai sensi della legge 8 giugno 1805; sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1986 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Verolavecchia con Scorzarolo. 1520**  
*1816 - 1841*

Venne incluso nel distretto XI di Verolanuova per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**comune di Verolavecchia con Monticelli d'Oglio, Villanuova e Scorzarolo. 1521**  
*1841 - 1859*

Con decreto del 10 gennaio 1841 n. 43743-7159 furono aggregati a Verolavecchia il comune di Monticelli d'Oglio e, (probabilmente con lo stesso decreto), il territorio di Villanuova, fino ad allora unito al comune di Quinzano; rimase nel distretto XI di Verolanuova.

**VERZIANO**

**comune di Verziano. 1522**  
*1797 - 1805*

Venne inserito nel cantone di Garza Orientale (nelle Chiusure a mattina della Garza, fuori di Porta S. Nazaro), per effetto della legge del 1 maggio 1797, non si capisce se come comune autonomo o dipendente in qualche misura da Brescia; passò poi nel distretto di Garza Occidentale ai sensi della legge 2 maggio 1798, per essere quindi incluso nel distretto Centrale con la legge del 12 ottobre 1798; passò poi a fare parte del distretto I, di Brescia, mentre non risulta più citato a partire dalla legge del 1805.

**VESTONE**

**cantone IV del distretto IV di Salò. 1523**  
*1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1*

Incluso nel distretto IV del dipartimento del Mella per effetto della legge 8 giugno 1805 il cantone era composto dai seguenti comuni: Anfo e Rocca; Avenone; Bagolino; Hano; Idro; Lavino con Navono ed Odeno; Lavenone; Levrance; Livemmo; Mura con Posico; Ono con Forno d'Ono e Prato; Presego; Treviso; Vestone.

**cantone IV del distretto IV di Salò. 1524**  
*1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12*

In conseguenza delle modifiche apportate alla distrettualizzazione dei dipartimenti in seguito alle concentrazioni dei comuni del 1 gennaio 1810 il cantone risultò composto dai seguenti comuni: Vestone; Lavenone; Casto; Posico; Anfo; Idro; Bagolino; Ono; Livemmo.

**comune di Vestone. 1525**  
*sec. XIV - 1797*

Appartenente alla quadra di Valle Sabbia al tempo della dominazione viscontea, appartenne alla Valle Sabbia anche durante il dominio veneto (Valentini 1898); il comune, che nel 1493 contava 200 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 era popolato da 300 fuochi e da 1000 anime; possedeva due osterie, due mulini, boschi ed una segheria, per una entrata totale di 2000 ducati (Da Lezze 1610). Nel 1765 e nel 1766 è elencato tra i comuni appartenenti alla Valle Sabbia (Comunità della Valle Sabbia, 1766). La sua struttura istituzionale è brevemente descritta nella relazione consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, che cita i seguenti ufficiali del comune: un cancelliere, due consoli, tre ragionati, quattro giudici, cinque confidenti, un consigliere di Valle, un procuratore del comune, un procuratore delle vedove e dei pupilli, dodici consiglieri, due cavalieri alle vettovaglie e due estimatori, senza tuttavia specificare le modalità di elezione e le competenze di ciascuno di essi (Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765).

Nel 1764 vi erano 747 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Vestone. 1526**  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Fucine per effetto della legge del 2 maggio 1798, divenne capoluogo dello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Salò, per fare poi parte del cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805 (come capoluogo). Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 818 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. In alcuni leggi il comune è denominato Vestone e Promo, in altre solo Vestone; in ogni caso la circoscrizione territoriale rimase invariata, non essendo mai esistito il comune di Promo.

**comune di Vestone. 1527**  
*1810 - 1816*

Nel comune denominativo di Vestone vennero concentrati i comuni di Nozza e di Levrance, e la frazione di Prato,

già con Ono e Forno d'Ono; rimase capoluogo del cantone IV di Vestone del distretto IV di Salò.

**comune di Vestone.** **1528**  
1816 - 1859

Fu capoluogo del distretto XVII di Vestone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**distretto delle Fucine.** **1529**  
1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13

Incluso nel dipartimento del Mella per effetto della legge 12 ottobre 1798 il distretto era contrassegnato dal numero XIII e composto dai seguenti comuni: Vestone con Promo; Bagolino; Idro; Anfo e Rocca; Lavenone; Treviso; Avenone; Levrance; Ono; Forno d'Ono; Presego; Livemmo; Lavino con Navono; Odeno; Prato; Savallo ossia Mura con S. Silvestro e terre pertinenti; Casto; Alone; Malpaga; Nozza; Bione; Agnosine; Odolo; Preseglie; Barghe; Pavone; Provaglio di sopra; Provaglio di sotto; Sabbio superiore; Sabbio inferiore.

**distretto XVII della provincia di Brescia.** **1530**  
1816 febbraio 12 - 1859 ottobre 23

Istituito per effetto della legge del 12 febbraio 1816 il distretto era formato dai seguenti comuni: Alone, Anfo con Rocca, Avenone, Bagolino, Casto con Malpaga, Comero, Hano, Idro, Lavenone, Levrance, Livemmo, Navono con Odeno e Lavino, Nozza, Ono e Forno d'Ono, Mura, Prato, Presego, Vestone.

Il comune di Mura con Posico fino al decreto del 2 febbraio 1820 n. 2579 era denominato Posico con Mura; il comune di Treviso venne accorpato al distretto (nel 1841?), staccandolo dal distretto XIV.

Con la nuova distrettuazione del 23 giugno 1853 il distretto venne modificato ed aggregò i comuni di Agnosine, Barghe, Bione, Odolo, Preseglie, Provaglio di sopra, Provaglio di sotto, Sabbio con Clibbio, prima compresi nel distretto XVI di Preseglie; da allora venne individuato come distretto IX.

*arch.* **Comunità della Valle Sabbia, 1766:** "Repertorio delle comunità della Valle Sabbia corpo privilegiato e separato della provincia bresciana con il confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono, esteso dallo spettabile signor sindaco di detta Valle ed approvato dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia 1766, per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori camera-li", Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 3; **Governo della Valle Sabbia e dei suoi comuni, 1765:** Relazione riguardante l'assetto istituzionale e amministrativo della Valle Sabbia e dei comuni ad essa appartenenti, consegnata a Pietro Vittor Pisani, capitano e vicepodestà di Brescia, in esecuzione a quanto prescritto dalla lettera del Pisani datata 25 marzo 1765 e in occasione della visita alle tre valli del capitano vicepodestà, Archivio di Stato di Brescia, Cancelleria prefettizia superiore, b. 41, fasc. 4.

## VEZZA

**comune di Vezza.** **1531**  
*sec. XV - 1797*

All'inizio del '600 il comune era costituito da quattro terre: Vezza, Davena, Gra e Cormigna, ed apparteneva alla Valle Camonica; l'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 lo diceva abitato da 800 anime (Medin 1886).

Nel 1765 apparteneva al pievatico di Edolo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 vi erano 993 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Vezza.** **1532**  
1797 - 1809

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, venendo incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805.

**comune di Vezza.** **1533**  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Vezza venne concentrato il comune di Incudine; rimase inserito nel cantone II di Edolo del distretto IV di Breno.

**comune di Vezza.** **1534**  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

## VIGHIZZOLO

**comune di Vighizzolo.** **1535**  
1798 maggio - 1798 ottobre

Compreso nel distretto di Caccia libera per effetto della legge 2 maggio 1798, non risulta più citato a partire dall'ottobre dello stesso anno.

**VILLA**

**comune di Villa.** 1536  
1797 - 1798

Fu inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797; dovrebbe coincidere con la frazione Villa che compare nella legge del 1 marzo 1798 unita a Gargnano.

**VILLA (VALTROMPIA)**

**comune di Villa.** 1537  
sec. XIV - 1797

Nell'estimo visconteo del 1385 (ed anche nel 1389) il comune risultava appartenere alla Valle Trompia, col nome di "comune de castelanza de Villa" (Sabatti 1980, pp. 81-82, nota 31); nel 1493 contava 860 anime ed era identificato come "Villa con Cailina, Carcina, Cogozzo e Pregno" (Medin 1886), all'inizio del secolo XVII contava 200 fuochi e 1050 anime (comprese le terre di Cogozzo e Cailina) (Da Lezze 1610). Nel 1645 tra gli ufficiali del comune sono segnalati 2 vicari o giurisdicenti, un notaio, un ministrale, 12 consoli e un massaro (Sabatti 1979).

Nel 1764 vi erano 658 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Villa.** 1538  
1797 - 1809

Inserito nel cantone del Mella con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Armi per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone V di Gardone del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805; nelle leggi viene citato sempre come comune di Villa. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 800 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. In alcune leggi è denominata Villa e Cailina (o Villa Cailina e Cogozzo).

**comune di Villa.** 1539  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Villa venne concentrato il comune di Carcina; rimase inserito nel cantone VII di Gardone del distretto I di Brescia.

**comune di Villa.** 1540  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto VI di Gardone per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**VILLA D'ALLEGNO**

**comune di Villa d'Allegno.** 1541  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**VILLACHIARA**

**comune di Villachiarà.** 1542  
sec. XV - 1797

Non citato nell'estimo visconteo del 1385, durante il dominio veneto fece parte della quadra di Orzinuovi dal 1429 (Valentini 1898), poi di quella di Pompiano, dal 1493 indicato come "Villachiarà di Martinengi", abitato da 560 anime (Medin 1886). Il comune all'inizio del '600 contava 90 fuochi e 850 anime, tutti li beni della terra erano del conte Antonio Martinengo; consoli e deputati governavano la terra, senza entrate (Da Lezze 1610). Nel 1641 e nel 1679 era uno dei comuni della quadra di Orzinuovi (Estimo, 1641; Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 apparteneva alla quadra di Pompiano e vi erano 976 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Villachiarà.** 1543  
1797 - 1809

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone IV di Orzinuovi del distretto II di Chiari con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 857 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Villachiarà.** 1544  
1810 - 1816

Nel comune denominativo di Villachiarà venne concentrato il comune di Acqualunga; venne inserito nel cantone II di Orzinuovi del distretto III di Verolanuova.

**comune di Villachiarà.** 1545  
1816 - 1859

Venne incluso nel distretto XII di Orzinuovi per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

**VILLAGANA**

**feudo di Villagana.** 1546  
sec. XV - 1797

Posto sul territorio di Villachiarà, quadra di Pompiano, era abitata nel 1493 da 150 anime (Medin 1886); all'inizio del '600 contava 30 fuochi e 150 anime e non risulta avesse un comune in quanto era "di ragione dei conti Martinengi" (Da Lezze 1610).

**VILLANUOVA**

**comune di Villanuova.** 1547  
sec. XV - 1797

Non citato nell'estimo visconteo del 1385, appartenne durante il periodo veneto alla quadra di Gavardo (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 290 anime (Medin



1886), intorno al 1610 contava 50 fuochi e 500 anime, possedeva una fucina ed un mulino ed aveva il giuspatronato sulla chiesa; si governava “come gli altri della quadra” (Da Lezze 1610).

Nel 1764 v erano 297 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Villanuova.** **1548**  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Golfi di Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798, venendo incluso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno, restandovi incluso anche dopo la legge 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Brescia, per fare poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Venne concentrato in Gavardo dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 357 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Villanuova.** **1549**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## VILLANUOVA RIPA D'OGGIO

**comune di Villanuova Ripa d'Oglio.** **1550**  
*sec. XVIII - 1797*

Nel 1733, 1764 e 1796 risulta essere uno dei comuni della quadra di Quinzano (Mazzoldi 1966; Descrizione generale 1764; Fè d'Ostiani 1908).

Nel 1764 vi erano 159 anime (Descrizione generale 1764).

## VIONE

**comune di Vione.** **1551**  
*sec. XV - 1797*

Il comune era costituito da diverse terre: Vione, Stadolina e Canè secondo alcune fonti (Da Lezze 1610), quattro quadre (Stadolina, Collo, Seragosa e Cané) secondo altre (Trebeschi 1968); apparteneva alla Valle Camonica e nel 1493 era abitato da 400 anime (Medin 1886). Le notizie sull'organizzazione istituzionale del comune sono ricavate da una redazione molto tarda degli statuti del comune di Vione, del 1787 (Trebeschi 1968): nella vicinia di giugno veniva eletta la vicinia particolare (3 uomini per ogni quadra), ogni quattro mesi erano eletti 4 consoli (1 per quadra), dodici accusatori, il massaro, il camparo, deputati alle strade, agli acquedotti ed ai fuochi.

Nel 1765 apparteneva al pievatico di Edolo (Comunità della Val Camonica, 1765).

Nel 1764 vi erano 771 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Vione. accusatori.** **1552**  
*sec. XVIII - 1797*

Eletti dalle tre vicinie, tre per ogni quadra, i 12 accusatori avevano il compito di fare registrare davanti al cancelliere le accuse contro chiunque avesse contravvenuto agli statuti; sembra durassero in carica per il solo intervallo di tempo tra una convocazione e l'altra della vicinia (Trebeschi 1968).

**comune di Vione. camparo.** **1553**  
*sec. XVIII - 1797*

Gli statuti assegnavano al camparo le funzioni di messo comunale incaricato di notificare gli avvisi e di fare le grida, rendendo la sua carica simile a quella del ministrale negli altri comuni (Trebeschi 1968).

**comune di Vione. consoli.** **1554**  
*sec. XVIII - 1797*

Esistenti sicuramente già all'inizio dell'organizzazione comunale, a partire dal 1787 vennero nominati e godettero di prerogative con caratteristiche specifiche: ogni quattro mesi erano eletti dalla vicinia in numero di 4, uno per ogni quadra; usciti di carica due dei consoli avevano il compito di aiutare i nuovi consoli nelle loro funzioni (e prendevano il nome di consiglieri). Il parere di almeno tre consoli su quattro era obbligatorio prima di ogni votazione della vicinia. Avevano compito di rendere giustizia, di concedere le licenze per il taglio di legname comunale e dovevano eleggere quattro deputati (definiti solo “uomini” dagli statuti) sopra le strade comuni, quattro sopra quelle divise, quattro sopra i fuochi e quattro sopra gli acquedotti (sempre uno per quadra) (Trebeschi 1968).

**comune di Vione. massaro delle taglie.** **1555**  
*sec. XVIII - 1797*

La carica era incantata in vicinia, e come dice il nome aveva il compito di riscuotere le taglie imposte dal comune per il pagamento delle gravezze (Trebeschi 1968).

**comune di Vione. vicinia.** **1556**  
*sec. XV - 1797*

A partire dal 1787 le riunioni della vicinia furono solo tre per ogni anno, in date prestabilite; il compito principale era quello di eleggere la vicinia particolare cui era deputata la gestione ordinaria del comune (Trebeschi 1968).

**comune di Vione. vicinia particolare.** **1557**  
*sec. XVIII - 1797*

Prevista dagli statuti del 1787 era composta da 12 membri, 3 per ogni quadra e aveva il compito della gestione ordinaria del comune; la sua formazione potrebbe risalire al secolo precedente, analogamente a quanto avvenne per molti comuni del bresciano (Trebeschi 1968).

**comune di Vione.** **1558**  
*1797 - 1816*

Inserito nel cantone della Montagna con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Edolo per effetto della legge del 24 febbraio 1798, rimanendo incluso nello stesso distretto ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto IV, di Breno, per fare poi parte del cantone II di Edolo del distretto IV di Breno con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 832 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Vione.** **1559**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XVIII di Edolo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Comunità della Val Camonica, 1765:** "Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo". Relazione compilata dal cancelliere della Val Camonica, in cui sono elencate, suddivise per pievatico, le comunità che eleggono i membri del consiglio generale della Val Camonica, datata 2 marzo 1765, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

*bibl.* **Trebeschi 1968:** Cesare Trebeschi, *Statuto del comune di Vione*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia", 1968.

## VIRLE

**comune di Virle.** **1560**  
*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni della quadra di Gavardo, appartenne durante il periodo veneto alla quadra di Rezzato (Valentini 1898). Il comune, intorno, che nel 1493 contava 540 anime (Medin 1886), intorno al 1610 contava 70 fuochi e 500 anime, possedeva un mulino di quattro ruote, alcuni boschi e due osterie, per un totale di circa 1000 ducati di rendita; si governava "come le altre terre della quadra", con sindici, massaro ed andadore (Da Lezze 1610).

Nel 1764 vi erano 744 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Virle.** **1561**  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone di Garza Orientale con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Marmi per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto di Garza Orientale ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto I, di Brescia, per fare poi parte del cantone IV di Brescia del distretto I di Brescia con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Mazzano a partire dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 759 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Virle.** **1562**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto I di Brescia per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## VISANO

**comune di Visano.** **1563**  
*sec. XV - 1797*

Non citato nell'estimo visconteo del 1385, dal 1473 fece parte della quadra di Calvisano (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 270 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 20 fuochi e 80 anime (Da Lezze 1610).

Nel 1679 risulta essere uno dei comuni della quadra di Ghedi (Comunità soggette al dazio della macina, 1679).

Nel 1764 apparteneva alla quadra di Calvisano e nello stesso anno vi erano 341 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Visano.** **1564**  
*1797 - 1809*

Inserito nel cantone del Clisi con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto di Gottolengo per effetto della legge del 2 maggio 1798, venendo incluso nel distretto dei Colli ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 venne incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi, per fare poi parte del cantone II di Leno del distretto III di Verolanuova con la legge dell'8 giugno 1805. Fu concentrato in Calvisano dal 1 gennaio 1810. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 819 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Visano.** **1565**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto IV di Montichiari per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## VOBARNO

**comune di Vobarno.** **1566**  
*sec. XV - 1797*

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493, popolato da 1204 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Montagna, costituiva terra grossa, ed era formato dalle terre di Pompegnino e Collio (Da Lezze 1610).

**comune di Vobarno.** **1567**  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto del Naviglio per effetto della legge del 2 maggio 1798. Fu incluso nel distretto degli Ulivi ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno e restò nel medesimo distretto anche in seguito alle modifiche approntate dalla legge del 5 febbraio 1799; con la legge del 13 maggio 1801 venne infine incorporato nel distretto IV, di Salò. Comprende anche le frazioni di Collio e Pompegnino, anche se in alcuni casi è citato solo come Vobarno o Vobarno.

**comune di Vobarno con Teglie.** **1568**  
*1805 - 1816*

Fece parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con legge 8 giugno 1805. Dal 1 gennaio 1810 è denominato solo Vobarno. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 1399 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**comune di Vobarno.** **1569**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816. Dal 12 febbraio 1816 il nome del comune fu Teglie con Vobarno, modificato con decreto del 26 aprile 1816.

**quadra di Montagna.***sec. XV - 1797*

Faceva parte della riviera di Salò ed all'inizio del '600 era costituita dai comuni di Boarno (Vobarno), Degagna, Hano, Cazzi (o Treviso), Idro, Sabbio, Provaglio di sopra e di sotto, Teglie (Da Lezze 1610; Papa 1889).

**VOLCIANO****comune di Volciano.***sec. XIV - 1797*

Citato per la prima volta in un atto del 1300 (Venturini 1994), il comune di Volciano già nel 1344 annoverava tra i suoi ufficiali consoli e rettori (Bettoni 1880, III, doc. LVI): risale infatti a quella data un processo del comune contro la pieve di Salò, per la difesa dei propri diritti.

Citato fra i comuni della riviera di Salò nel 1493 (Medin 1886), popolato da 1332 anime, all'inizio del '600 apparteneva alla quadra di Salò, ed era formato dalle terre di Trobiolo, Navone, Gazzane, Liano, Ruca o Rucco e Agneto (Da Lezze 1610).

Secondo gli ordini del comune risalenti al secolo XV il comune era governato da una vicinia costituita da 36 uomini; tra di essi erano elette dodici persone che costituivano il consiglio speciale, ciascuna delle quali svolgeva per un mese le funzioni di console del comune. Gli ufficiali del comune di maggior importanza erano, oltre al console, i ragioniati, il notaio, il ministrale, il massaro e i campari (Ordini di Volciano, sec. XV, cc. 4-8). La vicinia eleggeva anche due giusdicenti detti giudici delle appellazioni che duravano in carica un mese e avevano il compito di giudicare in seconda istanza (Ordini di Volciano, c. 13v).

Va segnalata una particolarità nell'organizzazione del comune: all'inizio del XVII secolo il comune di Volciano era formato da "comunelli" (così come risulta per la Pertica) come testimoniato dalle deliberazioni delle vicinie di Trobiolo Agneto e Rucco (Venturini 1994). Si tratta con ogni probabilità di qualcosa di simile alle "ville" di Polpenazze (le cui testimonianze sono più complete) relative soprattutto alla gestione economica di beni comuni.

**comune di Volciano.***1797 - 1816*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Golfi di Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798; fece poi parte del cantone I di Salò del distretto IV di Salò con la legge dell'8 giugno 1805. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù degli 828 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805. Non risulta invece citato nelle leggi del 12 ottobre 1798 e del 1801; forse è da ritenersi coincidente col comune di Liano con Gazzane, Trobiolo, Agneto e Rucco, che scompare nel 1805, quando ricompare il nome di Volciano; ancora oggi queste località fanno parte del comune di Roé Volciano.

**comune di Gazzane.***1797 - 1798 ottobre*

Inserito nel cantone del Benaco con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto dei Golfi di Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798. Nel 1797 è citato solo come Gazzane; dal 12 ottobre 1798 venne unito a Liano.

**1570****comune di Trobiolo.***1798 marzo - 1798 ottobre*

Venne incluso nel distretto dei Golfi di Benaco per effetto della legge 1 marzo 1798; venne unito a Liano con legge 12 ottobre 1798.

**comune di Liano con Gazzane, Trobiolo, Agneto e Rucco.***1798 ottobre - 1805*

Inserito nel distretto XII degli Ulivi con la legge del 12 ottobre 1798, passò probabilmente nel distretto degli Ulivi ridefinito per effetto della legge del 5 febbraio 1799; fece parte poi del distretto IV, di Salò a datare dal 13 maggio 1801. Forse venne unito a Volciano a partire dall'8 giugno 1805.

**comune di Volciano.***1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto XIV di Salò per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

*arch.* **Ordini di Volciano, sec. XV:** Ordini del comune di Volciano, senza data, ma risalenti al secolo XV, Archivio di Stato di Brescia, Comuni vari - Volciano, b. 17, n. 2.

*bibl.* **Venturini 1994:** D. Venturini, *Roè Volciano nella storia*, Roè Volciano, 1994.

**ZONE****comune di Zone.***sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Iseo, anche durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra (Valentini 1898). Il comune, che nel 1493 contava 620 anime (Medin 1886), all'inizio del '600 contava 80 fuochi e 1000 anime; sindaco massari e consoli reggevano la terra, che aveva 100 scudi di entrata da campi e livelli (Da Lezze 1610). Nel 1764 vi erano 634 anime (Descrizione generale 1764).

**comune di Zone.***1797 - 1801*

Compreso nel cantone del Mella dalla legge del 1 maggio 1797, la legge del 12 ottobre 1798 lo include nel distretto del Sebino.

**comune di Zone e Vello.***1801 - 1805*

Venne inserito nel distretto IV di Breno ai sensi della legge 13 maggio 1801.

**comune di Zone.***1805 - 1816*

Fece parte del distretto II di Chiari, nel cantone II di Iseo con legge 8 giugno 1805, e nel cantone III di Iseo dopo la concentrazione dei comuni del 1 gennaio 1810 e conseguenti modifiche della distrettuazione. Sul piano istituzionale, in osservanza della legge del 24 luglio 1802 ed in virtù dei 578 abitanti, venne classificato nella terza classe dalla citata legge 8 giugno 1805.

**1574****1575****1576****1577****1578****1579****1580**

**comune di Zone.** **1581**  
*1816 - 1859*

Venne incluso nel distretto X di Iseo per effetto della legge del 12 febbraio 1816.

## **ZUINO CON VIAVEDRO**

**comune di Zuino con Viavedro.** **1582**  
*1798 marzo - 1798 ottobre*

Venne incluso nel distretto degli Aranci per effetto della legge del 1 marzo 1798; venne unito a Bogliaco con legge 12 ottobre 1798.

## **ZURLENGO**

**comune di Zurlengo.** **1583**  
*sec. XIV - 1797*

Indicato all'inizio del '600 come "terra esente, composta da 30 fuochi e 140 anime", tutto il territorio era di proprietà

dei nobili Martinengo e Avogadro (Da Lezze 1610); nel 1493 risultava ascritto al vicariato di Pompiano, abitato da 150 anime (Medin 1886), mentre nel 1733 era compreso forse nella quadra di Orzinuovi (Mazzoldi 1966).

Nel 1764 è elencata tra le comunità feudali e privilegiate e nello stesso anno vi erano 239 anime (Descrizione generale 1764).

È citato tra le terre esenti del Territorio bresciano nel 1766 (Comunità del Territorio, 1766).

**comune di Zurlengo.** **1584**  
*1797 - 1805*

Inserito nel cantone delle Pianure con la legge del 1 maggio 1797, passò nel distretto delle Pianure per effetto della legge del 2 maggio 1798 e rimase incluso nello stesso distretto anche ai sensi della legge del 12 ottobre dello stesso anno; con la legge del 13 maggio 1801 fu infine incorporato nel distretto III, di Verola Alghisi; venne unito a Gerola con legge 8 giugno 1805.

## RIFERIMENTI ARCHIVISTICI

**Comunità del Territorio, 1766:** “Repertorio delle comunità soggette al Territorio di Brescia col confronto delle parrocchie dalle quali nello spirituale dipendono esteso dalli spettabili signori sindici del Territorio ed approvato dall’illustrissimo ed eccellentissimo signor Pietro Vettor Pisani, capitano vicepodestà di Brescia, In Brescia, 1766, Per li figliuoli del q. Giuseppe Pasini impressori camerali”, Archivio di Stato di Brescia, Stampe, b. 19/A, n. 1.

**Comunità soggette al dazio della macina, 1679:** “Ragione delli pubblici dazi generali vecchi, e novi di Brescia, e Bresciano compresi tutte le aggiunte, ed aggi di moneta, e ridotti li pagamenti a moneta corrente di camera compilata per ordine degl’illustrissimi ed eccellentissimi signori Alvisè Dolfin podestà e Leonardo Donato capitano rettori clementissimi di Brescia dedicata agl’illustrissimi signori deputati pubblici della città di Brescia e alli molto illustri signori sindaci del Territorio da Andrea Zambelli, ristampata in Brescia MDCCLXI, nella stamperia di Pietro Pianta stampator ducale”, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 1078, 19, *Il volumetto fu stampato nel 1761, ma il decreto di Alvisè Dolfin e Leonardo Donato è del 1679. L’elenco dei comuni tenuti al pagamento del dazio della macina è alle pagine 66-68.*

**Estimo, 1641:** “Libro delle terre. Estimo 1641”, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 193, *I comuni sono elencati suddivisi per quadre.*

**Statuti della Val Camonica, 1750:** “Statuta Vallis Camonicae nuper ex deliberatione consilii generalis ipsius vallis multis de novo additis reformata et a serenissimo principe Venetiarum confirmata, Brescia, ex typographia Joseph Pasini impressoris ducalis, 1750”, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 1068.

**Statuti di Lonato, 1722:** “Statuta civilia et criminalia communitatis Leonati cum privilegiis, pactis datiorum, alii-

sque additamentis ex antiquissimo gothico manuscripto codice et ab aliis publicis monumentis transumpta, diligenter revisa, cum prototypis collata, iisque conformata a J.U.D.D. Antonio Savoldo deputato et Johanne Jacobo Zambello syndico ab ipsa communitate ad primam hanc impressionem et a publica veneta auctoritate impetrandam et praescripto ordine perficiendam de nomine electis, adjectis indicibus rubricarum, capitulorum et rerum. Brixiae, MDCCXXII, apud Johannem Mariam Ricciardum superiorum permissu”, Archivio di Stato di Brescia, Archivio storico civico, 1073.

**Tavola del compartimento territoriale post 1816:** Tavola del compartimento territoriale della Provincia di Brescia regolata sulle variazioni approvate dall’I.R. Governo dopo la notificazione 12 febbraio 1816, Archivio di Stato di Milano, Uffici regi parte moderna, b. 779.

## RIFERIMENTI LEGISLATIVI

**Legge 1 maggio 1797:** Organizzazione del governo provvisorio bresciano, Raccolta dei decreti del governo provvisorio bresciano, Brescia, 1804, II.

**Costituzione della Cisalpina 8 luglio 1797:** Costituzione 20 messidoro anno V della Repubblica Cisalpina, Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell’anno VI repubblicano, Milano, 1797, IV, p. I-XX.

**Legge 17 luglio 1797:** Legge 29 messidoro anno V per l’organizzazione delle municipalità, Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell’anno V repubblicano francese, Milano, 1797, III, p. 72.

**Legge 3 novembre 1797:** Legge 13 brumale anno VI di riparto dei dipartimenti della Repubblica Cisalpina e del numero dei rappresentanti nel corpo legislativo competente a ciascuno di essi, Raccolta delle leggi, proclami,

- ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, Milano, 1797, IV, p. 4.
- Legge 24 febbraio 1798:** Legge 6 ventoso anno VI per il riparto particolare del dipartimento di Adda e Oglio, Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano francese, Milano, 1798, IV.
- Legge 1 marzo 1798:** Legge 11 ventoso anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del Dipartimento del Benaco, Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano francese, Milano, Veladini, IV, p. 201.
- Legge 2 maggio 1798:** Legge 13 fiorile anno VI per la ripartizione dei distretti e dei comuni del Dipartimento del Mella, Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, Milano, 1798, V, p. 61.
- Costituzione della Cisalpina 1 settembre 1798:** Costituzione 15 fruttidoro anno VI della Repubblica Cisalpina, Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano, Milano, 1797, III, p. 282.
- Legge 1 settembre 1798:** Legge 15 fruttidoro anno VI sulle funzioni dei corpi amministrativi, Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, Milano, 1798, V, p. 308.
- Legge 5 settembre 1798:** Legge 19 fruttidoro anno VI (5 settembre 1798) sulla divisione della repubblica in dipartimenti, Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano, III, Milano, 1797, p. 229.
- Legge 26 settembre 1798:** Legge 5 vendemmiale anno VII per il riparto in circondari e distretti dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio, Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VII repubblicano francese, Milano, 1798, VI, p. 11.
- Legge 12 ottobre 1798:** Legge 21 vendemmiale anno VII per la ripartizione dei distretti, comuni e circondari del Dipartimento del Mella, Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VII repubblicano, Milano, 1798, VI, p. 39.
- Legge 5 febbraio 1799:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento del Mella, Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano francese, Milano, 1798, VI, p. 226.
- Legge 25 febbraio 1799:** Legge 7 ventoso anno VI per la riforma della distrettuazione del Dipartimento del Mella, Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano francese, Milano, 1799.
- Legge 13 maggio 1801:** Legge 23 fiorile anno IX per la divisione in dipartimenti, distretti e comuni del territorio della Repubblica cisalpina, Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano, Milano, 1801, II, p. 148.
- Decreto 6 maggio 1802:** Decreto per lo stabilimento delle prefetture e viceprefetture, Bollettino delle leggi della Repubblica italiana, 1802, p. 68.
- Legge 24 luglio 1802:** Legge sull'organizzazione delle autorità amministrative, Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana, Milano, 1802, p. 184.
- Legge 8 giugno 1805:** Decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno, Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, Milano, 1805, I, p. 141.
- Decreto 14 luglio 1807:** Decreto per l'aggregazione dei comuni vicini ai comuni di seconda e terza classe per raggiungere il maximum della classe rispettiva, Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, Milano, 1807, II, p. 372.
- Decreto 4 novembre 1809:** Decreto per la concentrazione dei comuni del Regno d'Italia, Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, Milano, 1809, II, *La concentrazione dei comuni avvenne con decorrenza dal 1 gennaio 1810*.
- Patente 7 aprile 1815:** Patente sovrana che crea degli stati austriaci in Italia un Regno Lombardo-veneto pubblicata in data 20 aprile 1815, Atti del governo lombardo, Milano, 1815, I, p. 47.
- Patente 24 aprile 1815:** Patente sovrana che stabilisce l'organizzazione delle congregazioni centrali e provinciali del regno, Atti del governo lombardo, Milano, 1815, I, p. 67.
- Notificazione 24 gennaio 1816:** Notificazione della divisione in nove provincie del territorio del governo di Milano, Atti del governo lombardo, 1816, I, p. 33.
- Legge 12 febbraio 1816:** Notificazione governativa del compartimento territoriale della Lombardia, Atti del governo lombardo, 1816, I, p. 62.
- Notificazione 12 aprile 1816:** Notificazione delle istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità, Atti del governo lombardo, Milano, 1816, I, p. 236.
- Notificazione 1 luglio 1844:** Notificazione del compartimento territoriale delle provincie lombarde rettificato a seconda delle variazioni sopravvenute dopo il febbraio 1816, Atti del governo lombardo, Milano, 1844, II, p. 83.
- Notificazione 23 giugno 1853:** Notificazione del compartimento territoriale della Lombardia approvato con sovrana risoluzione del 28 gennaio 1853, Bollettino provinciale degli atti di governo per la Lombardia, Milano, 1853, II, p. 207.
- Legge 23 ottobre 1859:** Legge per gli ordinamenti comunali e provinciali, Raccolta delle leggi, regolamenti e decreti, Milano, 1860, I.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Antonielli 1983:** Livio Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica. Repubblica e Regno d'Italia*, Bologna, Il Mulino, 1983.
- Bettoni 1880:** Federico Bettoni, *Storia della riviera di Salò*, Brescia, Stefano Malaguzzi, 1880, *Ristampa anastatica, 1968, Forni, Bologna*.
- Bosisio 1963:** Alfredo Bosisio, *Il comune in Storia di Brescia, vol. I*, Brescia, Morcelliana, 1963, *promossa e diretta da G. Treccani degli Alfieri*.
- Coraccini 1823:** F. Coraccini, *Storia dell'amministrazione del Regno d'Italia durante la dominazione francese*, Lugano, 1823.
- Da Lezze 1610:** Giovanni Da Lezze, *Il catastico bresciano (1609-1610)*, Brescia, Apollonio, 1969-1973, *La ristampa*

- pa anastatica in tre volumi del manoscritto originale venne curata da Carlo Pasero, cui si deve anche la prefazione.
- Descrizione generale 1764:** *Descrizione generale della popolazione della città e provincia di Brescia comprese le valli e salodiano nella quale relativamente alle Ducali 30 maggio 1760 dell'eccellentissimo Senato si desume il numero delle famiglie, ed anime, il sesso, qualità, ordini, classi ed occupazioni loro; il numero degli edifizii inservienti ad arti e mestieri ed il numero e qualità d'animali occorrenti all'agricoltura ed industria, rilevata dalli particolari piedelisti firmati con giuramento dalli rispettivi parrochi e reggenti d'ogni comune del Territorio e Valli per ordine di sua eccellenza Francesco Grimani capitano e vicepodestà MDCCLXIV*, Brescia, dalle stampe di Giuseppe Pasini impressor camerale, 1764.
- Fè d'Ostiani 1908:** Luigi Francesco Fè d'Ostiani, *Brescia nel 1796 ultimo della veneta signoria*, Brescia, Geroldi, 1908.
- Ghisalberti 1974:** Carlo Ghisalberti, *Dall'antico regime al 1848*, Roma, 1974.
- Knapton 1988:** Michael Knapton, *Cenni sulle strutture fiscali nel Bresciano nella prima metà del Settecento* in Maurizio Pegrari (a cura di), *La società bresciana e l'opera di Giacomo Ceruti. Atti del convegno Brescia 25-26 settembre 1987*, Brescia, Comune di Brescia Comitato Giacomo Ceruti, 1988.
- Lanaro Sartori 1979:** Paola Lanaro Sartori (a cura di), *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma* in vol. XIII: *Poderia e capitanato di Crema, provveditorato di Orzinuovi, provveditorato di Asola*, Milano, Giuffrè, 1979.
- Lonati 1935:** Guido Lonati, *Lo stato totalitario alla fine del secolo XIV*, Toscolano, Giovannelli, 1936, *Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1935*.
- Mazzoldi 1963:** Leonardo Mazzoldi, *Gli ultimi secoli del dominio veneto* in *Storia di Brescia*, vol. II, Brescia, Morcelliana, 1963, *promossa e diretta da G. Treccani degli Alfieri*.
- Mazzoldi 1966:** Leonardo Mazzoldi, *L'estimo mercantile del territorio 1750. Introduzione-testo-tabelle*, Brescia, Geroldi, 1966, *Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1966*.
- Medin 1886:** Antonio Medin, *Descrizione della città e terre bresciane nel 1493*, "Archivio storico lombardo", XIII (1886).
- Meriggi 1987:** Marco Meriggi, *Il Regno Lombardo-veneto*, Torino, Utet, 1987.
- Meriggi 1994:** Marco Meriggi, *Una regione di comuni. Le istituzioni locali lombarde dall'età napoleonica all'unificazione nazionale* in *Atti del seminario "Amministrazione e archivi comunali nel sec. XIX"*, Milano, Regione Lombardia, 1994.
- Montanari 1996:** Daniele Montanari, *Il rapporto capoluogo-territorio nel declino veneto* in *Brescia e il suo territorio*, Milano, Cariplo, 1996.
- Morosini 1916:** Stefano Morosini, *Vita amministrativa di Angolo in valle Camonica sotto il dominio della Serenissima repubblica veneta 1428-1797*, Parma, Unione tipografica parmense, 1916, *Ristampa anastatica in Oliviero Franzoni, Le carte della roba, Boario Terme, tipografia La Cittadiana, 1990*.
- Navarrini 1982:** Roberto Navarrini, *L'amministrazione comunale settecentesca nel territorio bresciano* in *Cultura Religione e Politica nell'età di Angelo Maria Querini. Atti del Convegno di studi promosso dal Comune di Brescia in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini di Venezia (Venezia-Brescia, 2-5 dicembre 1980)*, Brescia, Morcelliana, 1982.
- Papa 1889:** Ulisse Papa, *La magnifica patria benacense*, "Archivio veneto", XXXVIII (1889).
- Parzani 1983:** Diego Parzani, *Il territorio di Brescia intorno alla metà del quattrocento*, "Studi bresciani", n. 12 (1983).
- Parzani 1997:** Diego Parzani, *Istituzioni nel Bresciano durante la dominazione veneziana*, "Civiltà Bresciana", anno VI, n. 4 (dicembre 1997).
- Pasero 1963:** Carlo Pasero, *Il dominio veneto fino all'incendio della Loggia (1426-1575)* in *Storia di Brescia*, vol. II, Brescia, Morcelliana, 1963, *promossa e diretta da G. Treccani degli Alfieri*.
- Pasero 1969:** Carlo Pasero, *Brescia e il bresciano nei primi anni del secolo XVII in Il Catastico bresciano di Giovanni da Lezze (1609-1610)*, Brescia, Apollonio, 1969, *Si tratta della prefazione alla ristampa anastatica dell'opera*.
- Pegrari 1985:** Maurizio Pegrari, *Istituzioni e società nella Brescia del Settecento* in Ida Gianfranceschi Vettori (a cura di), *Brescia nel Settecento*, Brescia, Magalini, 1985, *Atti del IV seminario sulla didattica dei beni culturali gennaio-aprile 1981*.
- Roberti 1947:** M. Roberti, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno 1796-1814*, II, Milano, 1947.
- Rossini 1983:** Alessandra Rossini, *Il territorio bresciano dopo la riconquista veneziana del 1516*, "Studi Bresciani", n. 12 (1983).
- Rossini 1994:** Alessandra Rossini, *Le campagne bresciane nel Cinquecento. Territorio, fisco, società*, Milano, Franco Angeli, 1994.
- Rossini 1997:** Alessandra Rossini, *Continuità e trasformazioni nei rapporti tra la città di Brescia e il Contado*, "Civiltà Bresciana", anno VI, n. 4 (dicembre 1997).
- Rotelli 1974:** Ettore Rotelli, *Gli ordinamenti locali nella Lombardia preunitaria*, "Archivio storico lombardo", C (1974), pp. 171-234.
- Sabatti 1979:** Carlo Sabatti, *Brescia e la Valtrompia nella prima metà del sec. XVII, con riproduzione anastatica delle Ordinazioni di Girolamo Venier*, Gardone Val Trompia, Comunità montana della Valle Trompia, 1979, *Le ordinazioni del capitano di Brescia, emanate il 21 marzo 1645 per il buon governo dei comuni, vennero stampate a Brescia dai fratelli Sabbio, stampatori camerale*.
- Sabatti 1980:** Carlo Sabatti, *Lo statuto di Pezzoro (secoli XV-XVI)*, Gardone Val Trompia, Comunità montana di Valle Trompia, 1980.
- Sandonà 1912:** A. Sandonà, *Il Regno Lombardo-veneto 1814-1859*, Milano, 1912.
- Scotti 1969:** Giovanni Scotti, *La magnifica patria nel '500 (disegno storico delle istituzioni)*, "Studi veneziani", XI (1969).

- Statuti della Val Sabbia 1573:** *Statuti di val di sabbio*, Bressa, Giacomo Britannico, 1573, *Ristampa anastatica a cura della Comunità montana di Valle Sabbia*, 1974.
- Statuti di Brescia sec. XIII:** Federico Odorici (a cura di), *Statuti di Brescia del sec. XIII in Leges municipales, tomo II*, Torino, Bocca, 1876, *Historiae patriae monumenta, tomo XVI*. Sotto il titolo principale di *Statuti del XIII secolo sono editi anche gli Statuti del 1313*.
- Statuto della Val Trompia 1576:** *Statuto di Val Trompia*, Brescia, Giacomo Britannico, 1576, *Ristampa anastatica a cura della Comunità montana di Valle Trompia*.
- Tagliaferri 1978:** Amelio Tagliaferri (a cura di), *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*. in vol. XI: *Podesteria e capitanato di Brescia*, Milano, Giuffrè, 1978.
- Tedoldi 1997:** Leonida Tedoldi, *Diritto di "terra". Statuti, istituzioni e società a Brescia in epoca veneta. (con la riproduzione anastatica dell'edizione statutaria del 1722)*, Brescia, Club-Cooperativa libraria bresciana editrice, 1997, *In appendice è pubblicata in ristampa anastatica la copia degli Statuta Magnificae Civitatis Brixiae cum reformatione novissima MDCXXI, editi a Brescia nel 1722 per i tipi di Giovanni Maria Ricciardi, conservata nell'Archivio Storico Civico, depositato presso l'Archivio di Stato di Brescia con la segnatura 1077 1/2.*
- Vaglia 1964:** Ugo Vaglia, *Storia della Valle Sabbia*, Brescia, Geroldi, 1964, *Supplemento ai Commentari dell'Ateneo per l'anno 1963*.
- Valentini 1898:** Andrea Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898.
- Valetti Bonini 1976:** Irma Valetti Bonini, *Le comunità di valle in epoca signorile. L'evoluzione della comunità di Valcamonica durante la dominazione viscontea (secc. XIII-XV)*, Milano, Vita e pensiero, 1976.
- Zaghi 1989:** C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, Torino, Utet, 1989.
- Zanelli 1912:** Agostino Zanelli, *La devozione di Brescia a Venezia ed il principio della sua decadenza economica nel secolo XVI*, "Archivio storico lombardo", XXXIX (1912), *In appendice all'articolo è riportata la relazione inviata al Senato veneto nel 1562 dal capitano di Brescia Paolo Correr*.
- Zulian 1935:** Giovanni Zulian, *Privilegi e privilegiati in Brescia al principio del Seicento*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia", 1935.





# INDICE DEI TOPONIMI E DELLE ISTITUZIONI

<b>abate.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	196
<b>accusatori.</b> comune di Vione (sec. XV - 1797). Vione. ....	1552
<b>ACQUAFREDDA</b>	
<i>comune di Acquafredda (sec. XIV - 1797). console.</i> .....	1
<i>comune di Acquafredda (sec. XIV - 1797). massaro.</i> .....	1
<i>comune di Acquafredda (sec. XIV - 1797). scrivano.</i> .....	1
<i>comune di Acquafredda (1797 - 1809).</i> .....	2
<b>ACQUALUNGA</b>	
<i>comune di Acqualunga (sec. XIV - 1797).</i> .....	3
<i>comune di Acqualunga (1797 - 1809).</i> .....	4
<i>comune di Acqualunga (1816 - 1859).</i> .....	5
<b>ADRO</b>	
<i>comune di Adro (sec. XIV - 1797). consiglio.</i> .....	8
<i>comune di Adro (sec. XIV - 1797). massaro.</i> .....	8
<i>comune di Adro (sec. XIV - 1797). sindici.</i> .....	8
<i>comune di Adro (sec. XIV - 1797). vicinia.</i> .....	8
<i>comune di Adro (1797 - 1809).</i> .....	9
<i>cantone III del distretto II di Chiari.</i> .....	6
<i>cantone II del distretto II di Chiari.</i> .....	7
<i>comune di Adro (1810 - 1816).</i> .....	10
<i>comune di Adro (1816 - 1859).</i> .....	11
<i>distretto IX della provincia di Brescia.</i> .....	12
<b>aggiunti o conservatori.</b> riviera di Salò. Salò. ....	1310
<b>AGNOSINE</b>	
<i>comune di Agnosine (sec. XIV - 1797).</i> .....	13
<i>comune di Agnosine (1797 - 1809).</i> .....	14
<i>comune di Agnosine (1816 - 1859).</i> .....	15
<b>ALENO</b>	
<i>comune di Aleno. consoli giurisdicenti.</i> .....	16
<i>comune di Aleno. massaro.</i> .....	16
<i>comune di Aleno. ministrale.</i> .....	16
<i>comune di Aleno. notaio.</i> .....	16
<i>comune di Aleno. sopraconsoli.</i> .....	16
<b>ALFIANELLO</b>	
<i>comune di Alfianello (sec. XIV - 1797). consoli.</i> .....	17
<i>comune di Alfianello (sec. XIV - 1797). massaro.</i> .....	17
<i>comune di Alfianello (sec. XIV - 1797). sindici.</i> .....	17
<i>comune di Alfianello (1797 - 1809).</i> .....	18
<i>comune di Alfianello (1810-1816).</i> .....	19
<i>comune di Alfianello (1816 - 1859).</i> .....	20
<b>ALONE</b>	
<i>comune di Alone (sec. XVII - 1797). cancelliere.</i> .....	21
<i>comune di Alone (sec. XVII - 1797). cavalieri dell'ammona.</i> .....	21
<i>comune di Alone (sec. XVII - 1797). consigliere di Valle.</i> .....	21
<i>comune di Alone (sec. XVII - 1797). consiglio.</i> .....	21
<i>comune di Alone (sec. XVII - 1797). console.</i> .....	21
<i>comune di Alone (sec. XVII - 1797). estimatori dei danni.</i> .....	21
<i>comune di Alone (sec. XVII - 1797). giudici.</i> .....	21
<i>comune di Alone (sec. XVII - 1797). giudici confidenti.</i> .....	21
<i>comune di Alone (sec. XVII - 1797). ministrale.</i> .....	21
<i>comune di Alone (sec. XVII - 1797). sindaci.</i> .....	21
<i>comune di Alone (1797 - 1809).</i> .....	22
<i>comune di Alone (1816 - 1859).</i> .....	23
<b>andadore.</b> comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797). Palazzolo. ....	1056
<b>andadore.</b> comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). Bagnolo. ....	54
<b>andadore.</b> comune di Botticino Sera (sec. XIV - 1797). Botticino Sera. ....	137
<b>andadore.</b> comune di Calcinato (sec. XIV - 1797). Calcinato. ....	263
<b>andadore.</b> comune di Cigole (sec. XIV - 1797). Cigole. ....	419
<b>andadore.</b> comune di Corticelle (sec. XIV - 1797). Corticelle. ....	492
<b>andadore.</b> comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). Manerbio. ....	824
<b>andadore.</b> comune di Pavone (sec. XIV - 1797). Pavone. ....	1079
<b>andadore.</b> comune di Ponteviso (sec. XIV - 1797). Ponteviso. ....	1158
<b>andadore.</b> comune di Provezze (sec. XIV - 1797). Provezze. ....	1212
<b>andadore.</b> comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). Quinzano. ....	1224
<b>andadore.</b> comune di Seniga (sec. XIV - 1797). Seniga. ....	1383
<b>andadore.</b> comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). Travagliato. ....	1463
<b>andadore.</b> comune di Virle (sec. XIV - 1797). Virle. ....	1560
<b>andadore.</b> comune di Gussago (sec. XIV - 1797). Gussago. ....	662
<b>andadore.</b> comune di Ono (sec. XIV - 1797). Ono (Pertica Bassa). ....	986
<b>andadore.</b> comune di Udine. Udine. ....	1484
<b>andadore di valle.</b> comune di Inzino (sec. XIV - 1797). Inzino. ....	680
<b>andadori.</b> comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio. ....	458
<b>andadori.</b> comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato. ....	1266
<b>ANFO</b>	
<i>comune di Anfo. campari.</i> .....	24
<i>comune di Anfo. consiglio.</i> .....	25
<i>comune di Anfo. consoli.</i> .....	26
<i>comune di Anfo. massaro.</i> .....	24
<i>comune di Anfo. ministrale.</i> .....	24
<i>comune di Anfo. notaio.</i> .....	24
<i>comune di Anfo. provveditore.</i> .....	29
<i>comune di Anfo. vicinia.</i> .....	24
<i>comune di Anfo e Rocca.</i> .....	27
<i>comune di Anfo con Rocca.</i> .....	28
<b>ANFURRO</b>	
<i>comune di Anfurro (sec. XV - 1797).</i> .....	30
<i>comune di Anfurro (1797 - 1809).</i> .....	31
<i>comune di Anfurro (1816 - 1859).</i> .....	32
<b>ANGOLO</b>	
<i>comune di Angolo (sec. XV - 1797). cancelliere.</i> .....	33
<i>comune di Angolo (sec. XV - 1797). congregazione dei reggenti.</i> .....	34
<i>comune di Angolo (sec. XV - 1797). console.</i> .....	35
<i>comune di Angolo (sec. XV - 1797). massaro.</i> .....	33
<i>comune di Angolo (sec. XV - 1797). ragionati.</i> .....	33
<i>comune di Angolo (sec. XV - 1797). sindici.</i> .....	33
<i>comune di Angolo (sec. XV - 1797). vicinia.</i> .....	36
<i>comune di Angolo (1797 - 1805).</i> .....	37
<i>comune di Angolo con Mazzunno (1805 - 1809).</i> .....	38
<i>comune di Angolo (1810 - 1816).</i> .....	39
<i>comune di Angolo con Mazzunno (1816 - 1817).</i> .....	40
<i>comune di Angolo (1817 - 1859).</i> .....	41
<b>anziani.</b> comune di Bagolino (sec. XII - 1797). Bagolino. ....	60
<b>anziani.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	197
<b>anziani delle Chiusure.</b> quadre delle Chiusure. comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	212
<b>anziani delle strade.</b> comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano. ....	277
<b>archivista.</b> territorio. Brescia. ....	234

<b>ARTOGNE</b>	
<i>comune di Artogne (sec. XV - 1797). cancelliere.</i>	42
<i>comune di Artogne (sec. XV - 1797). console.</i>	42
<i>comune di Artogne (sec. XV - 1797). massaro delle taglie.</i>	42
<i>comune di Artogne (sec. XV - 1797). sindaci.</i>	42
<i>comune di Artogne (sec. XV - 1797). vicinia generale.</i>	42
<i>comune di Artogne (1797- 1816).</i>	43
<i>comune di Artogne (1816 - 1859).</i>	44
<b>ARZAGA</b>	
<i>comune di Arzaga.</i>	45
<b>ASPES</b>	
<i>comune di Aspes.</i>	46
<b>assistente.</b> comune di Forno d'Ono (sec. XV - 1797). Forno d'Ono.	582
<b>assistente alla manutenzione delle strade.</b>	
comune di Borno (sec. XI - 1797). Borno.	127
<b>assistenti.</b> Val Sabbia. Nozza.	965
<b>assistenti.</b> comune di Levrance (sec. XIV - 1797). Levrance.	721
<b>assistenti.</b> comune di Navono (sec. XIV - 1797). Navono.	949
<b>assistenti al sindaco.</b> Val Sabbia. Nozza.	965
<b>assistenti alla revisione dei conti.</b>	
comune di Bione (sec. XIV - 1797). Bione.	106
<b>AVENONE</b>	
<i>comune di Avenone (sec. XV - 1797).</i>	47
<i>comune di Avenone (1797 - 1809).</i>	48
<i>comune di Avenone (1816 - 1859).</i>	49
<b>avvocati in difesa delle ragioni pubbliche.</b>	
comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.	195
<b>avvocato.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.	198
<b>avvocato di valle.</b> Val Camonica. Breno.	176
<b>AZZANO</b>	
<i>comune di Azzano (sec. XIV - 1797). cancelliere.</i>	50
<i>comune di Azzano (sec. XIV - 1797). console.</i>	50
<i>comune di Azzano (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	50
<i>comune di Azzano (sec. XIV - 1797). sindaci.</i>	50
<i>comune di Azzano (1797 - 1805).</i>	51
<i>comune di Azzano con Pontegatello (1805 - 1809).</i>	52
<i>comune di Azzano con Pontegatello (1816 - 1859).</i>	53
<b>BAGNOLO</b>	
<i>comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). andadore.</i>	54
<i>comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). campari.</i>	54
<i>comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). consiglio (sec. XVI - 1797).</i>	54
<i>comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). consoli.</i>	54
<i>comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). massaro.</i>	54
<i>comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). notaio.</i>	54
<i>comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). ragionati.</i>	54
<i>comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). sindaci.</i>	54
<i>comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). vicinia.</i>	54
<i>quadra di Bagnolo. consiglio (sec. XV - 1797).</i>	58
<i>comune di Bagnolo (1797- 1816).</i>	55
<i>comune di Bagnolo (1816 - 1859).</i>	56
<i>distretto III della provincia di Brescia.</i>	57
<b>BAGOLINO</b>	
<i>comune di Bagolino (sec. XII - 1797). anziani.</i>	60
<i>comune di Bagolino (sec. XII - 1797). campari.</i>	59
<i>comune di Bagolino (sec. XII - 1797). consiglio.</i>	61
<i>comune di Bagolino (sec. XII - 1797). consoli.</i>	62
<i>comune di Bagolino (sec. XII - 1797). estimatori.</i>	59
<i>comune di Bagolino (sec. XII - 1797). massari.</i>	63
<i>comune di Bagolino (sec. XII - 1797).</i>	64
<i>massari della carità o dei defunti.</i>	64
<i>comune di Bagolino (sec. XII - 1797). ministrale.</i>	59
<i>comune di Bagolino (sec. XII - 1797). notaio.</i>	59
<i>comune di Bagolino (sec. XII - 1797). sindaci.</i>	65
<i>comune di Bagolino (sec. XII - 1797). vicinia.</i>	66
<i>comune di Bagolino (1797 - 1816).</i>	67
<i>comune di Bagolino (1816 - 1859).</i>	68
<b>banca dei consoli.</b> comune di Limone (sec. XVI - 1797). Limone.	725
<b>banco dei deputati.</b> riviera di Salò. Salò.	1311
<b>BARBARIGA</b>	
<i>comune di Barbariga (sec. XIV - 1797).</i>	69
<i>comune di Barbariga (1797 - 1805).</i>	70
<i>comune di Barbariga con Frontignano (1805 - 1809).</i>	71
<i>comune di Barbariga con Frontignano (1816 - 1834).</i>	72
<i>comune di Barbariga (1834 - 1859).</i>	73
<b>BARCO</b>	
<i>comune di Barco (sec. XIV - 1797).</i>	74
<i>comune di Barco (1797 - 1809).</i>	75
<i>comune di Barco (1816 - 1859).</i>	76
<b>BARGHE</b>	
<i>comune di Barghe (sec. XIV - 1797).</i>	77
<i>comune di Barghe (1797- 1816).</i>	78
<i>comune di Barghe (1816 - 1859).</i>	79
<b>BARGNANO</b>	
<i>comune di Bargnano (sec. XIV - 1797).</i>	80
<i>comune di Bargnano (1797 - 1805).</i>	81
<b>BASSANO</b>	
<i>comune di Bassano (sec. XIV - 1797). massari.</i>	82
<i>comune di Bassano (sec. XIV - 1797). sindaci.</i>	82
<i>comune di Bassano (1797 - 1809).</i>	83
<i>comune di Bassano (1810 - 1816).</i>	84
<i>comune di Bassano (1816 - 1859).</i>	85
<b>BEDIZZOLE</b>	
<i>comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). calcolatori.</i>	86
<i>comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). campari.</i>	86
<i>comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). consiglio.</i>	86
<i>comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). consoli.</i>	86
<i>comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). deputati alla carità.</i>	86
<i>comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). massaro.</i>	86
<i>comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). notaio.</i>	86
<i>comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). vicinia.</i>	86
<i>comune di Bedizzole (1797- 1805).</i>	87
<i>comune di Bedizzole (1805 - 1816).</i>	88
<i>comune di Bedizzole (1816 - 1859).</i>	89
<b>BERLINGO</b>	
<i>comune di Berlingo.</i>	90
<i>comune di Berlingo con Berlinghetto (1797- 1809).</i>	91
<i>comune di Berlingo con Berlinghetto (1816 - 1859).</i>	92
<b>BERZO DEMO</b>	
<i>comune di Berzo Demo (1797 - 1798).</i>	93
<i>comune di Demo con Berzo superiore.</i>	94
<i>comune di Berzo Demo (1816 - 1859).</i>	95
<b>BERZO INFERIORE</b>	
<i>comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). consoli.</i>	96
<i>comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797).</i>	97
<i>deputati "sopra il pane e vino et sopra alla paghera et boschi ingazati".</i>	97
<i>comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). massaro.</i>	96
<i>comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). notaio.</i>	98
<i>comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). ragionati.</i>	96
<i>comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). sindaci.</i>	96
<i>comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). stimatori dei boschi.</i>	96
<i>comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). vicinia.</i>	96
<i>comune di Berzo inferiore (1797 - 1809).</i>	99
<i>comune di Berzo inferiore (1816 - 1859).</i>	100
<b>BIENNO</b>	
<i>comune di Bienna (sec. XV - 1797). cancelliere.</i>	101
<i>comune di Bienna (sec. XV - 1797). consoli.</i>	101
<i>comune di Bienna (sec. XV - 1797). vicinia.</i>	101
<i>comune di Bienna (1797 - 1805).</i>	102
<i>comune di Bienna con Prestine (1805 - 1816).</i>	103
<i>comune di Bienna con Prestine (1816 - 1818).</i>	104
<i>comune di Bienna (1818 - 1859).</i>	105
<b>BIONE</b>	
<i>comune di Bione (sec. XIV - 1797). assistenti alla revisione dei conti.</i>	106
<i>comune di Bione (sec. XIV - 1797). cancelliere.</i>	106
<i>comune di Bione (sec. XIV - 1797). cavalieri per l'annona.</i>	106
<i>comune di Bione (sec. XIV - 1797). consiglieri di Valle.</i>	106
<i>comune di Bione (sec. XIV - 1797). consiglieri.</i>	106
<i>comune di Bione (sec. XIV - 1797). consoli.</i>	106
<i>comune di Bione (sec. XIV - 1797). giudici.</i>	106
<i>comune di Bione (sec. XIV - 1797). giudici confidenti.</i>	106
<i>comune di Bione (1797 - 1809).</i>	107
<i>comune di Bione (1810 - 1816).</i>	108
<i>comune di Bione (1816 - 1859).</i>	109
<b>BOGLIACO</b>	
<i>comune di Bogliaco con Fornico.</i>	110
<i>comune di Bogliaco con Fornico, Zuino e Viavedro.</i>	111
<b>BOLDENIGA</b>	
<i>comune di Boldeniga (sec. XIV - 1797). console.</i>	112
<i>comune di Boldeniga (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	112
<i>comune di Boldeniga (1797 - 1805).</i>	113
<b>bollatori.</b> Val Camonica. Breno.	177
<b>BORGO PILE</b>	
<i>comune di Borgo Pile.</i>	114
<b>BORGO PONCARALE</b>	
<i>comune di Borgo Poncarale.</i>	115
<b>BORGONATO</b>	
<i>comune di Borgonato (sec. XIV - 1797).</i>	116
<i>comune di Borgonato (1797 - 1805).</i>	117
<i>comune di Borgonato con Monterotondo (1805 - 1809).</i>	118
<i>comune di Borgonato con Monterotondo (1816 - 1859).</i>	119
<b>BORGOSATOLLO</b>	
<i>comune di Borgosatollo (sec. XIV - 1797).</i>	120
<i>comune di Borgosatollo (1797 - 1816).</i>	121
<i>comune di Borgosatollo (1816 - 1859).</i>	122
<b>BORNATO</b>	
<i>comune di Bornato (sec. XIV - 1797).</i>	123
<i>comune di Bornato (1797 - 1809).</i>	124
<i>comune di Bornato (1816 - 1859).</i>	125
<b>BORNO</b>	
<i>comune di Borno (sec. XI - 1797).</i>	127
<i>assistente alla manutenzione delle strade.</i>	127
<i>comune di Borno (sec. XI - 1797). campari.</i>	126
<i>comune di Borno (sec. XI - 1797). cancelliere.</i>	126
<i>comune di Borno (sec. XI - 1797). console.</i>	128
<i>comune di Borno (sec. XI - 1797). massaro.</i>	126
<i>comune di Borno (sec. XI - 1797). massaro alle taglie.</i>	129
<i>comune di Borno (sec. XI - 1797). notaio del comune.</i>	130
<i>comune di Borno (sec. XI - 1797). ragionato.</i>	126
<i>comune di Borno (sec. XI - 1797). vicinia.</i>	126
<i>comune di Borno (1797 - 1809).</i>	131
<i>comune di Borno (1810 - 1816).</i>	132
<i>comune di Borno (1816 - 1859).</i>	133
<b>BOTTICINO MATTINA</b>	
<i>comune di Botticino Mattina (sec. XIV - 1797).</i>	134
<i>comune di Botticino Mattina (1797 - 1809).</i>	135
<i>comune di Botticino Mattina (1816 - 1859).</i>	136
<b>BOTTICINO SERA</b>	
<i>comune di Botticino Sera (sec. XIV - 1797). andadore.</i>	137

<i>comune di Botticino Sera (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	137	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). cancelliere all'onestà dei monasteri.</i>	195
<i>comune di Botticino Sera (sec. XIV - 1797). notaio.</i>	137	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). cancelliere alla deputaria dei forestieri.</i>	195
<i>comune di Botticino Sera (sec. XIV - 1797). sindaci.</i>	137	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). cancelliere della sanità.</i>	195
<i>comune di Botticino Sera (1797 - 1809).</i>	138	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). cancelliere per la riscossione delle tanse.</i>	195
<i>comune di Botticino Sera (1810 - 1816).</i>	139	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). capitano. camerlenghi.</i>	200
<i>comune di Botticino Sera (1816 - 1859).</i>	140	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). capitano. cancelliere (sec. XV - 1797).</i>	200
<b>BOTTONAGA</b>		<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). capitano. capitano del divieto.</i>	200
<i>comune di Bottonaga.</i>	141	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). capitano. castellano.</i>	200
<b>BOVEGNO</b>		<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). capitano. governatore delle armi.</i>	200
<i>comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). campari.</i>	144	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). capitano. vicario del capitano.</i>	200
<i>comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). consiglio.</i>	145	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). conservatori al monte di pietà.</i>	195
<i>comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). consoli.</i>	146	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). conservatori dei monti Palozzo e Denno.</i>	195
<i>comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). esaminatori.</i>	144	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). consiglio dei LXXII.</i>	201
<i>comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). massaro.</i>	144	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). consiglio maggiore.</i>	202
<i>comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). notaio.</i>	144	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). consiglio speciale.</i>	203
<i>comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). soprastanti.</i>	144	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). console delle appellazioni.</i>	195
<i>comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). vicario.</i>	144	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). consoli di giustizia.</i>	195
<i>comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). vicinia.</i>	144	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). consoli di giustizia dei quartieri.</i>	204
<i>comune di Bovegno (1797 - 1805).</i>	147	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). correttori degli statuti dei paratici.</i>	195
<i>distretto delle Miniere.</i>	150	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). deputati agli alloggiamenti militari.</i>	195
<i>comune di Bovegno con Magno e San Lorenzo (1805 - 1816).</i>	148	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). deputati ai forestieri.</i>	195
<i>cantone VI del distretto I di Brescia.</i>	142	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). deputati al collegio Lambertino.</i>	195
<i>cantone VIII del distretto I di Brescia.</i>	143	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). deputati all'onestà dei monasteri femminili.</i>	195
<i>comune di Bovegno con Magno e San Lorenzo (1816 - 1859).</i>	149	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). deputati all'osservanza degli statuti.</i>	205
<i>distretto VII della provincia di Brescia.</i>	151	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). deputati alla sanità e biave.</i>	195
<b>BOVEZZO</b>		<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). deputati alle fabbriche.</i>	195
<i>comune di Bovezzo (sec. XIV - 1797).</i>	152	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). deputati alle ragioni del fiume Oglio.</i>	195
<i>comune di Bovezzo (1797 - 1809).</i>	153	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). deputati pubblici.</i>	206
<i>comune di Bovezzo (1816 - 1859).</i>	154	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). giudice competente nelle cause dei dazi.</i>	207
<b>BRANDICO</b>		<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). giudici delle chiusure e delle vettovaglie.</i>	208
<i>comune di Brandico (sec. XIV - 1797).</i>	155	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). notai dei giudici delle chiusure e delle vettovaglie.</i>	208
<i>comune di Brandico (1797 - 1805).</i>	156	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). giudici sopra le vettovaglie.</i>	195
<i>comune di Brandico con Ognato e Castelgonelle.</i>	157	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). massaro del monte di pietà.</i>	195
<i>comune di Ognato con Brandico e Castegonelle.</i>	158	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). massaro delle condanne.</i>	195
<b>BRAONE</b>		<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). massaro generale (sec. XV - 1797).</i>	209
<i>comune di Braone (sec. XV - 1797). cancelliere.</i>	159	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). massarolo di consiglio.</i>	195
<i>comune di Braone (sec. XV - 1797). console.</i>	159	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). ministratori dei giudici delle gabelle.</i>	195
<i>comune di Braone (sec. XV - 1797). vicinia.</i>	159	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). ministerali del podestà.</i>	195
<i>comune di Braone (1797 - 1809).</i>	160	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). ministerali delle chiusure.</i>	195
<i>comune di Braone (1816 - 1859).</i>	161	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). ministerali di camera.</i>	195
<b>BREDA DEI MAGGI</b>		<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). notai del console di giustizia.</i>	195
<i>comune di Breda dei Maggi.</i>	162	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). notai del podestà.</i>	195
<b>BREDA FRANCA</b>		<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). notai delle chiusure.</i>	195
<i>comune di Breda Franca.</i>	163	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). notai di camera.</i>	195
<b>BREDA GAMBARA</b>		<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). notai del console di giustizia.</i>	195
<i>comune di Breda Gambara.</i>	164	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). notai del podestà.</i>	195
<b>BREDA LIBERA</b>		<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). notai delle chiusure.</i>	195
<i>comune di Breda libera.</i>	165	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). notai di camera.</i>	195
<b>BRENO</b>		<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). notai per le copie delle note d'estimo.</i>	195
<i>Val Canonica. avvocato di valle.</i>	176	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). notai registratori.</i>	210
<i>Val Canonica. bollatori.</i>	177	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). notario del console delle appellazioni.</i>	195
<i>Val Canonica. calmedrari.</i>	178	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). notaio del massaro.</i>	195
<i>Val Canonica. cancelliere (sec. XV - 1797).</i>	176	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). podestà. cancelliere del podestà.</i>	211
<i>Val Canonica. capitano di Val Canonica. cancelliere (sec. XV - 1797).</i>	179	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). podestà. conestabile del podestà.</i>	211
<i>Val Canonica. capitano di Val Canonica. coadiutori del cancelliere.</i>	179	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). podestà. giudice del maleficio.</i>	211
<i>Val Canonica. capitano di Val Canonica. vicario.</i>	179	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). podestà. giudice delle ragioni.</i>	211
<i>Val Canonica. congregazione dei deputati.</i>	180	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). presidenti alla conservazione delle ragioni del Naviglio.</i>	195
<i>Val Canonica. consiglio dei ragionati.</i>	181	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). provvisori di comune.</i>	195
<i>Val Canonica. consiglio generale.</i>	182	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). quadre delle Chiusure.</i>	212
<i>Val Canonica. consiglio segreto.</i>	183	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). quadre delle Chiusure.</i>	212
<i>Val Canonica. deputati alla sanità.</i>	176	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). campari delle Chiusure.</i>	212
<i>Val Canonica. deputato al mercato di Pisogne.</i>	176	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). ragionati (sec. XV - 1797).</i>	213
<i>Val Canonica. esattori della tassa ducale.</i>	176	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). scrivani alla porte.</i>	195
<i>Val Canonica. estimatori.</i>	184	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). sindaci.</i>	214
<i>Val Canonica. giurisdicente.</i>	176	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). vicario alla macina.</i>	195
<i>Val Canonica. ispettori sopra la strada reale.</i>	176	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). vicario del granarolo.</i>	195
<i>Val Canonica. presidente dell'Ospedale.</i>	176	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). vicario del podestà.</i>	195
<i>Val Canonica. ragionati aggiunti.</i>	176	<i>territorio. archivistica.</i>	234
<i>Val Canonica. sindaco.</i>	185	<i>territorio. cancelliere (sec. XV - 1797).</i>	235
<i>Val Canonica. stimatori al dazio.</i>	176	<i>territorio. cancelliere alla consegna delle biade.</i>	234
<i>Val Canonica. tesoriere.</i>	186	<i>territorio. consiglio generale.</i>	236
<i>Val Canonica. vice cancelliere.</i>	176	<i>territorio. deputati agli alloggi delle milizie.</i>	234
<i>comune di Breno (sec. XV - 1797). cancelliere (sec. XVIII - 1797).</i>	169	<i>territorio. deputato alla decima dei feni.</i>	234
<i>comune di Breno (sec. XV - 1797). consiglio ristretto.</i>	169	<i>territorio. esaminatori alla creazione dei pubblici notai.</i>	234
<i>comune di Breno (sec. XV - 1797). console.</i>	169	<i>territorio. esattori.</i>	234
<i>comune di Breno (sec. XV - 1797). vicinia.</i>	169	<i>territorio. massaro generale (sec. XV - 1797).</i>	237
<i>comune di Breno (1797 - 1816).</i>	170	<i>territorio. notai all'archivio notifiche.</i>	234
<i>cantone della Montagna.</i>	166	<i>territorio. nunzio in Venezia.</i>	234
<i>distretto di Breno.</i>	172	<i>territorio. ragionati (sec. XV - 1797).</i>	234
<i>distretto IV del dipartimento del Serio (1801 maggio 13 - 1805 giugno 8).</i>	173	<i>territorio. sindaci.</i>	238
<i>cantone I del distretto IV di Breno (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1).</i>	167	<i>territorio. governo provvisorio bresciano.</i>	
<i>distretto IV del dipartimento del Serio (1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12).</i>	174	<i>comitato di custodia dei pubblici effetti.</i>	232
<i>cantone I del distretto IV di Breno (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12).</i>	168	<i>governo provvisorio bresciano. comitato di finanza.</i>	232
<i>comune di Breno (1816 - 1859).</i>	171		
<i>distretto XVII della provincia di Bergamo.</i>	175		
<b>BRESCIA</b>			
<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). abate.</i>	196		
<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). anziani.</i>	197		
<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). avvocati in difesa delle ragioni pubbliche.</i>	195		
<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). avvocato.</i>	198		
<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). camera fiscale.</i>	199		
<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). cancelliere (sec. XV - 1797).</i>	195		

governo provvisorio bresciano. comitato di pubblica istruzione. ....	232	comune di Calvagese (1797 - 1798). ....	272
governo provvisorio bresciano. comitato di vigilanza e di polizia. ....	232	comune di Calvagese con Mocasina. ....	273
governo provvisorio bresciano. comitato militare. ....	232	comune di Calvagese (1810 - 1816). ....	274
governo provvisorio bresciano. comitato viveri. ....	232	comune di Calvagese (1816 - 1859). ....	275
comune di Brescia (1798 - 1805). ....	215	<b>CALVISANO</b>	
dipartimento del Mella (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12). ....	219	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). anziani delle strade. ....	277
distretto di Garza Occidentale (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12). ....	223	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). campari. ....	278
distretto di Garza Orientale (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12). ....	224	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). consiglieri del comune. ....	279
dipartimento del Mella (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13). ....	220	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). consiglio. ....	280
distretto Centrale. ....	225	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). consoli. ....	281
distretto di Garza Occidentale (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13). ....	226	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). custode della torre del campanile. ....	282
distretto di Garza Orientale (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13). ....	227	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). custodi alle porte del castello. ....	283
dipartimento del Mella (1801 maggio 13 - 1805 giugno 8). ....	221	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). deputati. ....	284
distretto I del dipartimento del Mella (1801 maggio 13 - 1805 giugno 8). ....	228	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). deputati alle ragioni delle acque. ....	285
comune di Brescia (1805 - 1809). ....	216	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). deputato al mulino di Reale. ....	286
cantone I del distretto I di Brescia (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1). ....	187	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). deputato alla monitione. ....	287
cantone II del distretto I di Brescia (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1). ....	188	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). estimatori ai danni dati. ....	288
cantone III del distretto I di Brescia (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1). ....	189	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). guardiani al pericolo del fuoco. ....	289
cantone IV del distretto I di Brescia (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1). ....	190	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). massaro. ....	290
dipartimento del Mella (1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12). ....	222	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). massaro generale. ....	291
distretto I del dipartimento del Mella (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1). ....	229	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). massaro del pagni. ....	292
cantone I del distretto I di Brescia (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12). ....	191	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). notai. ....	293
cantone II del distretto I di Brescia (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12). ....	192	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). presidenti ai confini. ....	294
cantone III del distretto I di Brescia (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12). ....	193	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). rasonati. ....	295
cantone IV del distretto I di Brescia (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12). ....	194	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). scrittore alla pesa delle biave. ....	296
comune di Brescia (1810 - 1816). ....	217	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). sottrattori. ....	297
distretto I del dipartimento del Mella (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12). ....	230	comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). ufficiali del comune. ....	298
comune di Brescia (1816 - 1859). ....	218	quadra di Calvisano. vicario. ....	304
distretto I della provincia di Brescia. ....	231	comune di Calvisano (1797 - 1798). ....	299
provincia di Brescia. ....	233	comune di Calvisano con Mezzane. ....	300
<b>BRIONE</b>		comune di Calvisano con Malpaga e Mezzane. ....	301
comune di Brione (sec. XV - 1797). console. ....	239	comune di Calvisano (1810 - 1816). ....	302
comune di Brione (sec. XV - 1797). massaro. ....	239	comune di Calvisano con Mezzane e Malpaga. ....	303
comune di Brione (sec. XV - 1797). sindici. ....	239	<b>camera fiscale.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	199
comune di Brione (1797 - 1809). ....	240	<b>camerlenghi.</b> capitano. comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	200
comune di Brione (1816 - 1859). ....	241	<b>CAMIGNONE</b>	
<b>BROZZO</b>		comune di Camignone con Fantecolo. ....	305
comune di Brozzo (sec. XIV - 1797). consoli. ....	242	comune di Camignone. ....	306
comune di Brozzo (sec. XIV - 1797). massaro. ....	242	comune di Camignone con Valenzano (1805 - 1809). ....	307
comune di Brozzo (1797 - 1805). ....	243	comune di Camignone con Valenzano (1816 - 1859). ....	308
comune di Cesovo con Brozzo. ....	244	<b>campanari per i temporali.</b> comune di Erbanno (sec. XV - 1797). Erbanno. ....	547
comune di Brozzo (1810 - 1816). ....	245	<b>campari.</b> comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). Bovegno. ....	144
comune di Brozzo (1816 - 1859). ....	246	<b>campari.</b> comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). Cimmo. ....	431
<b>BURAGO</b>		<b>campari.</b> comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). Gavardo. ....	625
comune di Burago (sec. XV - 1797). ....	247	<b>campari.</b> comune di Tignale (sec. XIV - 1797). Tignale. ....	1440
comune di Burago (1816 - 1859). ....	248	<b>campari.</b> comune di Bagolino (sec. XII - 1797). Bagolino. ....	59
<b>CABIANA</b>		<b>campari.</b> comune di Darfo (sec. XV - 1797). Darfo. ....	513
comune di Cabiana. ....	249	<b>campari.</b> comune di Maderno (sec. XIV - 1797). Maderno. ....	787
<b>CACCAVERO</b>		<b>campari.</b> comune di Manerba (sec. XIV - 1797). Manerba. ....	821
comune di Caccavero (sec. XV - 1797). ....	250	<b>campari.</b> comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797). Orzinuovi. ....	1005
comune di Caccavero (1797 - 1809). ....	251	<b>campari.</b> comune di Volciano (sec. XIV - 1797). Volciano. ....	1571
comune di Caccavero (1816 - 1859). ....	252	<b>campari.</b> comune di Anfo. Anfo. ....	24
<b>CADIGNANO</b>		<b>campari.</b> comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). Bedizzole. ....	86
comune di Codignano. ....	253	<b>campari.</b> comune di Borno (sec. XI - 1797). Borno. ....	126
comune di Cadignano (1797 - 1809). ....	254	<b>campari.</b> comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano. ....	278
comune di Cadignano (1810 - 1816). ....	255	<b>campari.</b> comune di Leno (sec. XIII - 1797). Leno. ....	713
comune di Cadignano (1816 - 1859). ....	256	<b>campari.</b> comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato. ....	743
<b>CAINO</b>		<b>campari.</b> comune di Nave (sec. XIII - 1797). Nave. ....	933
comune di Caino (sec. XIV - 1797). massaro. ....	257	<b>campari.</b> comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). Ponte di Legno. ....	1142
comune di Caino (sec. XIV - 1797). sindici. ....	257	<b>campari.</b> comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). Sarezzo. ....	1356
comune di Caino (sec. XIV - 1797). vicinia. ....	257	<b>campari.</b> comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). Tremosine. ....	1469
comune di Caino (1797 - 1809). ....	258	<b>campari.</b> comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). Bagnolo. ....	54
comune di Caino (1816 - 1859). ....	259	<b>campari.</b> comune di Carcina (sec. XIV - 1797). Carcina. ....	325
<b>CAIONVICO</b>		<b>campari.</b> comune di Cigole (sec. XIV - 1797). Cigole. ....	419
comune di Caionvico (sec. XIV - 1797). consiglio. ....	260	<b>campari.</b> comune di Demo (sec. XV - 1797). Demo. ....	528
comune di Caionvico (sec. XIV - 1797). massaro. ....	260	<b>campari.</b> comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). Ghedi. ....	636
comune di Caionvico (sec. XIV - 1797). sindici. ....	260	<b>campari.</b> comune di Lodrino (sec. XIV - 1797). Lodrino. ....	733
comune di Caionvico (1797 - 1809). ....	261	<b>campari.</b> comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). Manerbio. ....	824
comune di Caionvico (1816 - 1859). ....	262	<b>campari.</b> comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). Mazzano. ....	843
<b>CALCINATO</b>		<b>campari.</b> comune di Pavone (sec. XIV - 1797). Pavone. ....	1079
comune di Calcinato (sec. XIV - 1797). andadore. ....	263	<b>campari.</b> comune di Pieve di Lumezzane. Lumezzane Pieve. ....	774
comune di Calcinato (sec. XIV - 1797). consoli. ....	263	<b>campari.</b> comune di Pontevecchio (sec. XIV - 1797). Pontevecchio. ....	1158
comune di Calcinato (sec. XIV - 1797). massaro. ....	263	<b>campari.</b> comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). Quinzano. ....	1224
comune di Calcinato (sec. XIV - 1797). notaio. ....	263	<b>campari.</b> comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato. ....	1266
comune di Calcinato (sec. XIV - 1797). rasonati. ....	263	<b>campari.</b> comune di Sant' Apollonio di Lumezzane. Lumezzane Sant' Apollonio. ....	779
comune di Calcinato (sec. XIV - 1797). vicinia. ....	263	<b>campari.</b> comune di Erbanno (sec. XV - 1797). Erbanno. ....	547
comune di Calcinato con Calcinatello. ....	264	<b>campari.</b> comune di Lozio (sec. XV - 1797). Lozio. ....	767
comune di Calcinato (1805 - 1816). ....	265	<b>campari del Venzago.</b> comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato. ....	743
comune di Calcinato (1816 - 1859). ....	266	<b>campari delle Chiusure.</b> quadre delle Chiusure. comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	212
<b>calcolatori (sec. XV - 1797).</b> comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). Polpenazze. ....	1119	<b>campari particolari.</b> comune di Ossimo (sec. XV - 1797). Ossimo. ....	1030
<b>calcolatori.</b> comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). Bedizzole. ....	86	<b>campari segreti.</b> comune di Demo (sec. XV - 1797). Demo. ....	528
<b>calcolatori (1558 - 1797).</b> ospedale. comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). Polpenazze. ....	1123	<b>camparo.</b> comune di Pezzoro (sec. XV - 1797). Pezzoro. ....	1096
<b>CALINO</b>		<b>camparo.</b> comune di Esine (sec. XIII - 1797). Esine. ....	554
comune di Calino (sec. XIV - 1797). console. ....	267	<b>camparo.</b> comune di Soiano (sec. XV - 1797). Soiano. ....	1397
comune di Calino (sec. XIV - 1797). massaro. ....	267	<b>camparo.</b> comune di Inzino (sec. XIV - 1797). Inzino. ....	680
comune di Calino (sec. XIV - 1797). sindici. ....	267	<b>camparo.</b> comune di Irma (sec. XIV - 1797). Irma. ....	686
comune di Calino (1797 - 1805). ....	268	<b>camparo.</b> comune di Magno (sec. XV - 1797). Magno. ....	799
comune di Calino con Torbiato. ....	269	<b>camparo.</b> comune di Malpaga (sec. XIV - 1797). Malpaga. ....	817
comune di Calino (1816 aprile - 1859). ....	270	<b>camparo.</b> comune di Marmentino (sec. XIV - 1797). Marmentino. ....	833
<b>calmedrari.</b> Val Camonica. Breno. ....	178		
<b>CALVAGESE</b>			
comune di Calvagese (sec. XV - 1797). ....	271		

<b>camparo</b> , comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797). Pezzaze. ....	1090
<b>camparo</b> , comune di Verola Alghise. Verola Alghise. ....	1504
<b>camparo</b> , comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). Gianico. ....	640
<b>camparo</b> , comune di Vione (sec. XV - 1797). Vione. ....	1553
<b>camparo generale</b> , comune di Ossimo (sec. XV - 1797). Ossimo. ....	1030
<b>cancelliere</b> , comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). Gavardo. ....	625
<b>cancelliere</b> (sec. XV - 1797), capitano, comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	200
<b>cancelliere</b> (sec. XV - 1797), capitano di Val Camonica. Val Camonica. Breno. ....	179
<b>cancelliere</b> (sec. XV - 1797), comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195
<b>cancelliere</b> , comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). Montichiari. ....	881
<b>cancelliere</b> , comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797). Orzinuovi. ....	1005
<b>cancelliere</b> , comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797). Palazzolo. ....	1057
<b>cancelliere</b> (sec. XV - 1797), territorio. Brescia. ....	235
<b>cancelliere</b> (sec. XV - 1797), Val Camonica. Breno. ....	176
<b>cancelliere</b> , comune di Angolo (sec. XV - 1797). Angolo. ....	33
<b>cancelliere</b> , comune di Esine (sec. XIII - 1797). Esine. ....	554
<b>cancelliere</b> , comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). Sarezzo. ....	1357
<b>cancelliere</b> , comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). Tremosine. ....	1469
<b>cancelliere</b> , Val Sabbia. Nozza. ....	965
<b>cancelliere</b> , Val Trompia. Tavernole. ....	1422
<b>cancelliere</b> , comune di Azzano (sec. XIV - 1797). Azzano. ....	50
<b>cancelliere</b> , comune di Carcina (sec. XIV - 1797). Carcina. ....	325
<b>cancelliere</b> , comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio. ....	458
<b>cancelliere</b> , comune di Erbusco (sec. XIV - 1797). Erbusco. ....	550
<b>cancelliere</b> , comune di Gottolengo (sec. XIV - 1797). Gottolengo. ....	651
<b>cancelliere</b> , comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). Mazzano. ....	843
<b>cancelliere</b> , comune di Pieve di Lumezzane. Lumezzane Pieve. ....	774
<b>cancelliere</b> , comune di Pontoglio (sec. XIV - 1797). Pontoglio. ....	1163
<b>cancelliere</b> , comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). Quinzano. ....	1224
<b>cancelliere</b> , comune di Rezzato (sec. XIV - 1797). Rezzato. ....	1242
<b>cancelliere</b> , comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato. ....	1266
<b>cancelliere</b> , comune di Sant'Apollonio di Lumezzane. Lumezzane Sant'Apollonio. ....	779
<b>cancelliere</b> , comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). Travagliato. ....	1463
<b>cancelliere</b> , quadra di Nave. Nave. ....	948
<b>cancelliere</b> , comune di Alone (sec. XVII - 1797). Alone. ....	21
<b>cancelliere</b> , comune di Artogne (sec. XV - 1797). Artogne. ....	42
<b>cancelliere</b> , comune di Bienno (sec. XV - 1797). Bienno. ....	101
<b>cancelliere</b> , comune di Bione (sec. XIV - 1797). Bione. ....	106
<b>cancelliere</b> , comune di Borno (sec. XI - 1797). Borno. ....	126
<b>cancelliere</b> , comune di Braone (sec. XV - 1797). Braone. ....	159
<b>cancelliere</b> (sec. XVIII - 1797), comune di Breno (sec. XV - 1797). Breno. ....	169
<b>cancelliere</b> , comune di Cimbergo (sec. XV - 1797). Cimbergo. ....	425
<b>cancelliere</b> , comune di Cividate (sec. XV - 1797). Cividate. ....	437
<b>cancelliere</b> , comune di Cortenedolo (sec. XIII - 1797). Cortenedolo. ....	485
<b>cancelliere</b> , comune di Corteno (sec. XV - 1797). Corteno. ....	489
<b>cancelliere</b> , comune di Darfo (sec. XV - 1797). Darfo. ....	513
<b>cancelliere</b> , comune di Edolo (sec. XIII - 1797). Edolo. ....	539
<b>cancelliere</b> , comune di Erbanno (sec. XV - 1797). Erbanno. ....	547
<b>cancelliere</b> , comune di Forno d'Ono (sec. XV - 1797). Forno d'Ono. ....	582
<b>cancelliere</b> , comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). Gianico. ....	640
<b>cancelliere</b> , comune di Gorzone (sec. XV - 1797). Gorzone. ....	648
<b>cancelliere</b> , comune di Incudine (sec. XIII - 1797). Incudine. ....	677
<b>cancelliere</b> , comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). Lavenone. ....	706
<b>cancelliere</b> , comune di Lavino (sec. XVIII - 1797). Lavino. ....	709
<b>cancelliere</b> , comune di Levrance (sec. XIV - 1797). Levrance. ....	721
<b>cancelliere</b> , comune di Limone (sec. XVI - 1797). Limone. ....	725
<b>cancelliere</b> , comune di Livemmo (sec. XIV - 1797). Livemmo. ....	729
<b>cancelliere</b> , comune di Lozio (sec. XV - 1797). Lozio. ....	767
<b>cancelliere</b> , comune di Malonno (sec. XV - 1797). Malonno. ....	814
<b>cancelliere</b> , comune di Malpaga (sec. XVIII - 1797). Malpaga (Val Sabbia). ....	819
<b>cancelliere</b> , comune di Mazzuno (sec. XV - 1797). Mazzuno. ....	847
<b>cancelliere</b> , comune di Monno (sec. XV - 1797). Monno. ....	867
<b>cancelliere</b> , comune di Navono (sec. XIV - 1797). Navono. ....	949
<b>cancelliere</b> , comune di Odolo (sec. XIV - 1797). Odolo. ....	974
<b>cancelliere</b> , comune di Ono (sec. XIV - 1797). Ono (Pertica Bassa). ....	986
<b>cancelliere</b> , comune di Paspardo (sec. XV - 1797). Paspardo. ....	1072
<b>cancelliere</b> , comune di Piano (sec. XV - 1797). Piano. ....	1103
<b>cancelliere</b> , comune di Pisogne (sec. XV - 1797). Pisogne. ....	1111
<b>cancelliere</b> , comune di Posico (sec. XVIII - 1797). Posico. ....	1173
<b>cancelliere</b> , comune di Presego (sec. XIV - 1797). Presego. ....	1195
<b>cancelliere</b> , comune di Santicolo (sec. XV - 1797). Santicolo. ....	1353
<b>cancelliere</b> , comune di Savio (sec. XV - 1797). Savio. ....	1368
<b>cancelliere</b> , comune di Sciano (sec. XV - 1797). Sciano. ....	1376
<b>cancelliere</b> , comune di Sonico (sec. XIII - 1797). Sonico. ....	1405
<b>cancelliere</b> , comune di Terzano (sec. XV - 1797). Terzano. ....	1437
<b>cancelliere</b> , comune di Udine. Udine. ....	1484
<b>cancelliere</b> , comune di Vestone (sec. XIV - 1797). Vestone. ....	1525
<b>cancelliere</b> , comune di Vione (sec. XV - 1797). Vione. ....	1551
<b>cancelliere all'onestà dei monasteri</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195
<b>cancelliere alla consegna delle biade</b> , territorio. Brescia. ....	234
<b>cancelliere alla deputaria dei forestieri</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195
<b>cancelliere del podestà</b> , podestà, comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	211
<b>cancelliere della sanità</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195
<b>cancelliere generale</b> , riviera di Salò. Salò. ....	1312
<b>cancelliere o notaio dei ragionati</b> , comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). Montichiari. ....	882
<b>cancelliere per la riscossione delle tanse</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195
<b>cantone Alto Oglio</b> , Chiari. ....	401
<b>cantone dei Colli</b> , Lonato. ....	740
<b>cantone del Basso Oglio</b> , Verolanuova. ....	1505
<b>cantone del Benaco</b> , Salò. ....	1290
<b>cantone del Mella</b> , Gardone. ....	601
<b>cantone della Montagna</b> , Breno. ....	166
<b>cantone delle Pianure</b> , Orzinuovi. ....	1002
<b>cantone di Garza Occidentale</b> , Pallade in Brescia. ....	1068
<b>cantone di Garza Orientale</b> , Torrelunga in Brescia. ....	1459
<b>cantone I del distretto I di Brescia (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</b> , Brescia. ....	187
<b>cantone I del distretto I di Brescia (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</b> , Brescia. ....	191
<b>cantone I del distretto II di Chiari (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</b> , Chiari. ....	402
<b>cantone I del distretto II di Chiari (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</b> , Chiari. ....	403
<b>cantone I del distretto III di Verolanuova (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</b> , Verolanuova. ....	1506
<b>cantone I del distretto III di Verolanuova (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</b> , Verolanuova. ....	1507
<b>cantone I del distretto IV di Breno (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</b> , Breno. ....	167
<b>cantone I del distretto IV di Breno (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</b> , Breno. ....	168
<b>cantone I del distretto IV di Salò (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</b> , Salò. ....	1291
<b>cantone I del distretto IV di Salò (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</b> , Salò. ....	1292
<b>cantone II del distretto I di Brescia (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</b> , Brescia. ....	188
<b>cantone II del distretto I di Brescia (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</b> , Brescia. ....	192
<b>cantone II del distretto II di Chiari</b> , Iseo. ....	690
<b>cantone II del distretto II di Chiari</b> , Adro. ....	7
<b>cantone II del distretto III di Verolanuova</b> , Leno. ....	711
<b>cantone II del distretto III di Verolanuova</b> , Orzinuovi. ....	1004
<b>cantone II del distretto IV di Breno (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</b> , Edolo. ....	537
<b>cantone II del distretto IV di Breno (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</b> , Edolo. ....	538
<b>cantone II del distretto IV di Salò (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</b> , Gargnano. ....	613
<b>cantone II del distretto IV di Salò (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</b> , Gargnano. ....	614
<b>cantone III del distretto I di Brescia (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</b> , Brescia. ....	189
<b>cantone III del distretto I di Brescia (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</b> , Brescia. ....	193
<b>cantone III del distretto II di Chiari</b> , Adro. ....	6
<b>cantone III del distretto II di Chiari</b> , Iseo. ....	691
<b>cantone III del distretto III di Verolanuova</b> , Leno. ....	712
<b>cantone III del distretto IV di Salò (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</b> , Preseglie. ....	1189
<b>cantone III del distretto IV di Salò (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</b> , Preseglie. ....	1190
<b>cantone IV del distretto I di Brescia (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</b> , Brescia. ....	190
<b>cantone IV del distretto I di Brescia (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</b> , Brescia. ....	194
<b>cantone IV del distretto II di Chiari</b> , Orzinuovi. ....	1003
<b>cantone IV del distretto IV di Salò (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</b> , Vestone. ....	1523
<b>cantone IV del distretto IV di Salò (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</b> , Vestone. ....	1524
<b>cantone V del distretto I di Brescia</b> , Gardone. ....	602
<b>cantone VI del distretto I di Brescia</b> , Bovegno. ....	142
<b>cantone VI del distretto I di Brescia</b> , Lonato. ....	742
<b>cantone VII del distretto I di Brescia</b> , Lonato. ....	741
<b>cantone VII del distretto I di Brescia</b> , Gardone. ....	603
<b>cantone VIII del distretto I di Brescia</b> , Bovegno. ....	143
<b>capitano</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	200
<i>camerlenghi</i> . ....	200
<i>cancelliere</i> (sec. XV - 1797). ....	200
<i>capitano del divieto</i> . ....	200
<i>castellano</i> . ....	200
<i>governatore delle armi</i> . ....	200
<i>vicario del capitano</i> . ....	200
<b>capitano del divieto</b> , capitano, comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	200
<b>capitano delle ordinanze</b> , quadra di Ghedi. Ghedi. ....	639
<b>capitano di Val Camonica</b> , Val Camonica. Breno. ....	179
<i>cancelliere</i> (sec. XV - 1797). ....	179
<i>coadiutori del cancelliere</i> . ....	179
<i>vicario</i> . ....	179
<b>capitano e podestà</b> , comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). Tremosine. ....	1469
<b>CAPO DI PONTE</b> <i>comune di Capo di Ponte</i> . ....	309
<i>comune di Cemmo e Capo di Ponte</i> . ....	310
<i>distretto di Capo di Ponte (1798 febbraio 24 - 1798 ottobre 12)</i> . ....	312

<i>distretto di Capo di Ponte (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13)</i> .....	313
<i>comune di Capo di Ponte e Cemmo</i> .....	311
<b>CAPRIANO</b>	
<i>comune di Capriano (sec. XIV - 1797). console</i> .....	314
<i>comune di Capriano (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	314
<i>comune di Capriano (sec. XIV - 1797). sindici</i> .....	314
<i>comune di Capriano (sec. XIV - 1797). vicinia</i> .....	314
<i>comune di Capriano (1797 - 1798)</i> .....	315
<i>comune di Capriano e Pontegatello</i> .....	316
<i>distretto del Monte</i> .....	320
<i>comune di Capriano con Movico</i> .....	317
<i>comune di Capriano (1810 - 1816)</i> .....	318
<i>comune di Capriano (1816 - 1859)</i> .....	319
<b>CAPRIOLO</b>	
<i>comune di Capriolo (sec. XIV - 1797). consoli</i> .....	321
<i>comune di Capriolo (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	321
<i>comune di Capriolo (sec. XIV - 1797). sindaco</i> .....	321
<i>comune di Capriolo (1797 - 1809)</i> .....	322
<i>comune di Capriolo (1810 - 1816)</i> .....	323
<i>comune di Capriolo (1816 - 1859)</i> .....	324
<b>CARCINA</b>	
<i>comune di Carcina (sec. XIV - 1797). campari</i> .....	325
<i>comune di Carcina (sec. XIV - 1797). cancelliere</i> .....	325
<i>comune di Carcina (sec. XIV - 1797). consoli</i> .....	325
<i>comune di Carcina (sec. XIV - 1797). giudicenti</i> .....	325
<i>comune di Carcina (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	325
<i>comune di Carcina (sec. XIV - 1797). ministrale</i> .....	325
<i>comune di Carcina (1797 - 1809)</i> .....	326
<i>comune di Carcina con Pregno</i> .....	327
<b>CARPENEDOLO</b>	
<i>comune di Carpenedolo (sec. XIV - 1797). consiglio</i> .....	328
<i>comune di Carpenedolo (sec. XIV - 1797). consoli</i> .....	328
<i>comune di Carpenedolo (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	328
<i>comune di Carpenedolo (sec. XIV - 1797). rasonati</i> .....	328
<i>comune di Carpenedolo (sec. XIV - 1797). sindici</i> .....	328
<i>comune di Carpenedolo (1797 - 1816)</i> .....	329
<i>comune di Carpenedolo (1816 - 1859)</i> .....	330
<b>CARZAGO</b>	
<i>comune di Carzago (sec. XV - 1797)</i> .....	331
<i>comune di Carzago (1797 - 1798)</i> .....	332
<i>comune di Carzago con Arzaga (1798 - 1809)</i> .....	333
<i>comune di Carzago con Arzaga (1816 - 1859)</i> .....	334
<b>CARZANO</b>	
<i>comune di Carzano</i> .....	335
<i>comune di Carzano e Novale</i> .....	336
<b>CASAGLIO</b>	
<i>comune di Casaglio (sec. XIV - 1797)</i> .....	337
<i>comune di Casaglio (1797 - 1805)</i> .....	338
<b>CASE D'IDRO</b>	
<i>comune di Case d'Idro</i> .....	339
<b>CASON VECCHIO</b>	
<i>comune di Cason vecchio</i> .....	340
<b>CASTEGNATO</b>	
<i>comune di Castegnato (sec. XIV - 1797). console</i> .....	341
<i>comune di Castegnato (sec. XIV - 1797). scrivano</i> .....	341
<i>comune di Castegnato (sec. XIV - 1797). sindici</i> .....	341
<i>comune di Castegnato (sec. XIV - 1797). vicinia</i> .....	341
<i>comune di Castegnato (1797 - 1809)</i> .....	342
<i>comune di Castegnato con Borbone</i> .....	343
<i>comune di Castegnato (1816 aprile - 1859)</i> .....	344
<b>CASTEL COVATI</b>	
<i>comune di Castel Covati (sec. XIV - 1797). consoli</i> .....	345
<i>comune di Castel Covati (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	345
<i>comune di Castel Covati (sec. XIV - 1797). sindici</i> .....	345
<i>comune di Castel Covati (1797 - 1809)</i> .....	346
<i>comune di Castel Covati (1816 - 1859)</i> .....	347
<b>Castel Mella v. Castelnuovo</b>	
<b>CASTELGONELLE</b>	
<i>comune di Castलगонelle (sec. XIV - 1797)</i> .....	348
<i>comune di Castलगонelle (1797 - 1805)</i> .....	349
<b>castellano</b> . capitano. comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.....	200
<b>CASTELLETO DI LENO</b>	
<i>comune di Castelletto di Leno</i> .....	350
<b>CASTELLETO DI QUINZANO</b>	
<i>comune di Castelletto di Quinzano (sec. XVIII - 1797)</i> .....	351
<i>comune di Castelletto di Quinzano (1797 - 1798)</i> .....	352
<b>CASTELNUOVO</b>	
<i>comune di Castelnuovo (sec. XIV - 1797)</i> .....	353
<i>comune di Castelnuovo (1797 - 1798)</i> .....	355
<i>comune di Castelnuovo con Colorne e Onzato</i> .....	354
<i>comune di Castelnuovo con Colorno e Onzato</i> .....	356
<b>CASTENEDOLO</b>	
<i>comune di Castenedolo (sec. XIV - 1797). consiglio</i> .....	357
<i>comune di Castenedolo (sec. XIV - 1797). consoli</i> .....	357
<i>comune di Castenedolo (sec. XIV - 1797). ministrale</i> .....	357
<i>comune di Castenedolo (sec. XIV - 1797). notai</i> .....	357
<i>comune di Castenedolo (sec. XIV - 1797). ragioniere</i> .....	357
<i>comune di Castenedolo (1797 - 1816)</i> .....	358
<i>comune di Castenedolo (1816 - 1859)</i> .....	359
<b>CASTO</b>	
<i>comune di Casto (sec. XVII - 1797)</i> .....	360
<i>comune di Casto (1797 - 1805)</i> .....	361
<i>comune di Casto con Malpaga (1805 - 1809)</i> .....	362
<i>comune di Casto (1810 - 1816)</i> .....	363
<i>comune di Casto con Malpaga (1816 - 1859)</i> .....	364
<b>CASTREZZATO</b>	
<i>comune di Castrezzato. massaro</i> .....	365
<i>comune di Castrezzato. rasonati</i> .....	365
<i>comune di Castrezzato. sindici</i> .....	365
<i>comune di Castrezzato. vicinia</i> .....	365
<i>quadra di Castrezzato. vicario</i> .....	369
<i>comune di Castrezzato (1797 - 1809)</i> .....	366
<i>comune di Castrezzato (1810 - 1816)</i> .....	367
<i>comune di Castrezzato (1816 - 1859)</i> .....	368
<b>CASTREZZONE</b>	
<i>comune di Castrazzone</i> .....	370
<i>comune di Castrezzone con Burago e Bottonaga</i> .....	371
<i>comune di Castrezzone</i> .....	372
<b>cavaliere sopra le vettovglie</b> . Val Trompia. Tavernole.....	1423
<b>cavaliere</b> . podestà. quadra di Orzinuovi. Orzinuovi.....	1020
<b>cavaliere</b> . quadra di Palazzolo. Palazzolo.....	1067
<b>cavaliere</b> . comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). Ghedi.....	636
<b>cavaliere per l'annona</b> . comune di Navono (sec. XIV - 1797). Navono.....	949
<b>cavaliere sopra le vettovglie</b> . <i>comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797). Pezzaze</i> .....	1090
<b>cavalieri all'estimo</b> . comune di Malpaga (sec. XVIII - 1797). <i>Malpaga (Val Sabbia)</i> .....	819
<b>cavalieri all'estimo</b> . comune di Ono (sec. XIV - 1797). <i>Ono (Pertica Bassa)</i> .....	986
<b>cavalieri alle vettovglie</b> . comune di Vestone (sec. XIV - 1797). <i>Vestone</i> .....	1525
<b>cavalieri dell'annona</b> . comune di Alone (sec. XVII - 1797). Alone.....	21
<b>cavalieri per l'annona</b> . comune di Bione (sec. XIV - 1797). Bione.....	106
<b>cavalieri per l'annona</b> . comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). <i>Lavenone</i> .....	706
<b>cavalieri per l'annona</b> . comune di Odolo (sec. XIV - 1797). Odolo.....	974
<b>cavalieri sopra le vettovglie</b> . <i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio</i> .....	458
<b>cavalieri sopra le vettovglie</b> . <i>comune di Gardone (sec. XV - 1797). Gardone</i> .....	604
<b>CAZZAGO</b>	
<i>comune di Cazzago (sec. XIV - 1797)</i> .....	373
<i>comune di Cazzago (1797 - 1809)</i> .....	374
<i>comune di Cazzago (1810 - 1816)</i> .....	375
<i>comune di Cazzago (1816 - 1859)</i> .....	376
<b>CAZZI</b>	
<i>comune di Cazzi</i> .....	377
<b>CECINA E MEZZAGA</b>	
<i>comune di Cecina e Mezzaga</i> .....	378
<b>CECINO SAN MARTINO E CERESegno</b>	
<i>comune di Cecino San Martino e Ceresegno</i> .....	379
<b>CEDEGOLO</b>	
<i>comune di Cedegolo</i> .....	380
<b>CELLATICA</b>	
<i>comune di Cellatica (sec. XIV - 1797). consoli</i> .....	381
<i>comune di Cellatica (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	381
<i>comune di Cellatica (sec. XIV - 1797). sindaco</i> .....	381
<i>comune di Cellatica (sec. XIV - 1797). vicinia</i> .....	381
<i>comune di Cellatica (1797 - 1816)</i> .....	382
<i>comune di Cellatica (1816 - 1859)</i> .....	383
<b>CEMMO</b>	
<i>comune di Cemmo (sec. XV - 1797)</i> .....	384
<i>comune di Cemmo (1797 - 1798)</i> .....	385
<b>CENTENARO</b>	
<i>comune di Centenaro</i> .....	386
<b>CERVENO</b>	
<i>comune di Cerveno (sec. XV - 1797)</i> .....	387
<i>comune di Cerveno (1797 - 1809)</i> .....	388
<i>comune di Cerveno (1810 - 1816)</i> .....	389
<i>comune di Cerveno (1816 - 1859)</i> .....	390
<b>CESOVO</b>	
<i>comune di Cesovo (sec. XIV - 1797)</i> .....	391
<i>comune di Cesovo (1797 - 1805)</i> .....	392
<b>CETO</b>	
<i>comune di Ceto (sec. XV - 1797)</i> .....	393
<i>comune di Ceto (1797 - 1798)</i> .....	394
<i>comune di Ceto e Nardo</i> .....	395
<i>comune di Ceto (1810 - 1816)</i> .....	396
<i>comune di Ceto con Nardo</i> .....	397
<b>CEVO</b>	
<i>comune di Cevo (sec. XV - 1797)</i> .....	398
<i>comune di Cevo (1797 - 1809)</i> .....	399
<i>comune di Cevo (1816 - 1859)</i> .....	400
<b>CHIARI</b>	
<i>comune di Chiari (sec. XIV - 1797). consiglio</i> .....	404
<i>comune di Chiari (sec. XIV - 1797). rasonati</i> .....	404
<i>comune di Chiari (sec. XIV - 1797). sindici</i> .....	404
<i>quadra di Chiari. podestà</i> .....	413
<i>comune di Chiari (1797 - 1816)</i> .....	405
<i>cantone Alto Oglio</i> .....	401
<i>distretto delle Sete (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12)</i> .....	407
<i>distretto delle Sete (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13)</i> .....	408
<i>distretto II del dipartimento del Mella (1801 maggio 13 - 1805 giugno 8)</i> .....	409
<i>cantone I del distretto II di Chiari (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</i> .....	402
<i>distretto I del dipartimento del Mella (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</i> .....	410
<i>cantone I del distretto II di Chiari (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</i> .....	403
<i>distretto II del dipartimento del Mella (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</i> .....	411

<i>comune di Chiari (1816 - 1859).</i>	406	<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). tesoriere.</i>	458
<i>distretto VIII della provincia di Brescia.</i>	412	<i>comune di Collio (1797 - 1816).</i>	459
<b>CHIZZOLINE</b>		<i>comune di Collio (1816 - 1859).</i>	460
<i>comune di Chizzoline.</i>	414	<b>COLOGNE</b>	
<b>CIGNANO</b>		<i>comune di Cologne (sec. XIV - 1797).</i>	461
<i>comune di Cignano (sec. XIV - 1797).</i>	415	<i>comune di Cologne (1797 - 1816).</i>	462
<i>comune di Cignano (1797 - 1809).</i>	416	<i>comune di Cologne (1816 - 1859).</i>	463
<i>comune di Cignano (1810 - 1816).</i>	417	<b>COLOMBARO</b>	
<i>comune di Cignano (1816 - 1859).</i>	418	<i>comune di Colombaro (sec. XIV - 1797).</i>	464
<b>CIGOLE</b>		<i>comune di Colombaro (1797 - 1805).</i>	465
<i>comune di Cigole (sec. XIV - 1797). andadore.</i>	419	<i>comune di Colombaro con Timoline (1805 - 1809).</i>	466
<i>comune di Cigole (sec. XIV - 1797). campari.</i>	419	<i>comune di Colombaro (1810 - 1816).</i>	467
<i>comune di Cigole (sec. XIV - 1797). consoli.</i>	419	<i>comune di Colombaro con Timoline (1816 febbraio - 1816 aprile).</i>	468
<i>comune di Cigole (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	419	<i>comune di Colombaro (1816 aprile - 1859).</i>	469
<i>comune di Cigole (sec. XIV - 1797). notaio.</i>	419	<b>COLORNE</b>	
<i>comune di Cigole (sec. XIV - 1797). sindaci.</i>	419	<i>comune di Colorne.</i>	470
<i>comune di Cigole (sec. XIV - 1797). vicinia.</i>	419	<b>COMERO</b>	
<i>comune di Cigole (1797 - 1809).</i>	420	<i>comune di Comero (sec. XVII - 1797).</i>	471
<i>comune di Cigole (1816 - 1859).</i>	421	<i>comune di Comero (1797 - 1798).</i>	472
<b>CILIVERGHE</b>		<i>comune di Comero (1805 - 1809).</i>	473
<i>comune di Ciliverghe (sec. XVIII - 1797).</i>	422	<i>comune di Comero (1816 - 1859).</i>	474
<i>comune di Ciliverghe (1797 - 1809).</i>	423	<b>COMEZZANO</b>	
<i>comune di Ciliverghe (1816 - 1859).</i>	424	<i>comune di Comezzano (sec. XIV - 1797). console.</i>	475
<b>CIMBERGO</b>		<i>comune di Comezzano (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	475
<i>comune di Cimbergo (sec. XV - 1797). cancelliere.</i>	425	<i>comune di Comezzano (sec. XIV - 1797). sindaci.</i>	475
<i>comune di Cimbergo (sec. XV - 1797). consoli.</i>	425	<i>comune di Comezzano con Breda Franca.</i>	476
<i>comune di Cimbergo (sec. XV - 1797). vicinia.</i>	425	<i>comune di Comezzano (1816 febbraio - 1817 febbraio).</i>	477
<i>comune di Cimbergo (1797 - 1805).</i>	426	<i>comune di Comezzano (1817 - 1859).</i>	478
<i>comune di Cimbergo con Paspardo (1805 - 1809).</i>	427	<b>comitato di custodia dei pubblici effetti.</b>	
<i>comune di Cimbergo con Paspardo (1816 febbraio - 1816 ottobre).</i>	428	governo provvisorio bresciano. Brescia.	232
<i>comune di Cimbergo (1816 ottobre - 1859).</i>	429	<b>comitato di finanza.</b> governo provvisorio bresciano. Brescia.	232
<b>CIMMO</b>		<b>comitato di pubblica istruzione.</b>	
<i>comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). campari.</i>	431	governo provvisorio bresciano. Brescia.	232
<i>comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). consoli.</i>	432	<b>comitato di vigilanza e di polizia.</b>	
<i>comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). giudici.</i>	430	governo provvisorio bresciano. Brescia.	232
<i>comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	430	<b>comitato militare.</b> governo provvisorio bresciano. Brescia.	232
<i>comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). ministrali.</i>	430	<b>comitato viveri.</b> governo provvisorio bresciano. Brescia.	232
<i>comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). notai.</i>	430	<b>commilitone.</b> comune di Maderno (sec. XIV - 1797). Maderno.	786
<i>comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). vicinia.</i>	430	<b>commilitone.</b> riviera di Salò. Salò.	1314
<i>comune di Cimmo (1797 - 1809).</i>	433	<b>comune di Acquafredda (sec. XIV - 1797). Acquafredda.</b>	1
<i>comune di Cimmo (1810 - 1816).</i>	434	<i>console.</i>	1
<i>comune di Cimmo con Tavernole.</i>	435	<i>massaro.</i>	1
<b>CISANO</b>		<i>scrivano.</i>	1
<i>comune di Cisano.</i>	436	<b>comune di Acquafredda (1797 - 1809). Acquafredda.</b>	2
<b>CIVIDATE</b>		<b>comune di Acqualunga (sec. XIV - 1797). Acqualunga.</b>	3
<i>comune di Cividate (sec. XV - 1797). cancelliere.</i>	437	<b>comune di Acqualunga (1797 - 1809). Acqualunga.</b>	4
<i>comune di Cividate (sec. XV - 1797). vicinia.</i>	437	<b>comune di Acqualunga (1816 - 1859). Acqualunga.</b>	5
<i>comune di Cividate (1797 - 1816).</i>	438	<b>comune di Adro (sec. XIV - 1797). Adro.</b>	8
<i>distretto di Cividate.</i>	440	<i>consiglio.</i>	8
<i>comune di Cividate (1816 - 1859).</i>	439	<i>massaro.</i>	8
<b>CIVINE</b>		<i>sindaci.</i>	8
<i>comune di Civine.</i>	441	<i>vicinia.</i>	8
<b>CIZZAGO</b>		<b>comune di Adro (1797 - 1809). Adro.</b>	9
<i>comune di Cizzago (sec. XIV - 1797). consoli.</i>	442	<b>comune di Adro (1810 - 1816). Adro.</b>	10
<i>comune di Cizzago (sec. XIV - 1797). scrivano.</i>	442	<b>comune di Adro (1816 - 1859). Adro.</b>	11
<i>comune di Cizzago (sec. XIV - 1797). sindaci.</i>	442	<b>comune di Agnosine (sec. XIV - 1797). Agnosine.</b>	13
<i>comune di Cizzago (1797 - 1798).</i>	443	<b>comune di Agnosine (1797 - 1809). Agnosine.</b>	14
<i>comune di Cizzago e Marocchina.</i>	444	<b>comune di Agnosine (1816 - 1859). Agnosine.</b>	15
<i>comune di Cizzago con Marocchina.</i>	445	<b>comune di Aleno. Aleno.</b>	16
<b>CLIBBIO</b>		<i>consoli giurisdicenti.</i>	16
<i>comune di Clibbio.</i>	446	<i>massaro.</i>	16
<b>CLUSANE</b>		<i>ministrale.</i>	16
<i>comune di Clusane (sec. XIV - 1797).</i>	447	<i>notato.</i>	16
<i>comune di Clusane (1797 - 1809).</i>	448	<i>sopraconsoli.</i>	16
<i>comune di Clusane (1816 - 1859).</i>	449	<b>comune di Alfianello (sec. XIV - 1797). Alfianello.</b>	17
<b>coadiutore della cancelleria criminale.</b>		<i>consoli.</i>	17
riviera di Salò. Salò.	1313	<i>massaro.</i>	17
<b>coadiutori del cancelliere.</b> capitano di Val Camonica. Val Camonica. Breno.	179	<i>sindaci.</i>	17
<b>COCCAGLIO</b>		<b>comune di Alfianello (1797 - 1809). Alfianello.</b>	18
<i>comune di Coccaglio (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	450	<b>comune di Alfianello (1810-1816). Alfianello.</b>	19
<i>comune di Coccaglio (1797 - 1816).</i>	451	<b>comune di Alfianello (1816 - 1859). Alfianello.</b>	20
<i>comune di Coccaglio (1816 - 1859).</i>	452	<b>comune di Alone (sec. XVII - 1797). Alone.</b>	21
<b>COLER</b>		<i>cancelliere.</i>	21
<i>comune di Coler (sec. XVII - 1797).</i>	453	<i>cavaliere dell'annona.</i>	21
<i>comune di Coler (1797 - 1798).</i>	454	<i>consigliere di Valle.</i>	21
<b>COLLEBEATO</b>		<i>consiglio.</i>	21
<i>comune di Collebeato (sec. XIV - 1797).</i>	455	<i>console.</i>	21
<i>comune di Collebeato (1797 - 1816).</i>	456	<i>estimatori dei danni.</i>	21
<i>comune di Collebeato con Campiani.</i>	457	<i>giudici.</i>	21
<b>COLLIO</b>		<i>giudici confidenti.</i>	21
<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). andadori.</i>	458	<i>ministrale.</i>	21
<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). cancelliere.</i>	458	<i>sindaci.</i>	21
<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). cavalieri sopra le vettovaglie.</i>	458	<b>comune di Alone (1797 - 1809). Alone.</b>	22
<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). consiglio dei trenta.</i>	458	<b>comune di Alone (1816 - 1859). Alone.</b>	23
<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). consiglio generale.</i>	458	<b>comune di Anfo. Anfo.</b>	24
<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). consiglio speciale.</i>	458	<i>campari.</i>	24
<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). consoli. notai (sec. XVII - 1797).</i>	458	<i>consiglio.</i>	25
<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). elezionari.</i>	458	<i>consoli.</i>	26
<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). giudici diffinitori.</i>	458	<i>massaro.</i>	24
<i>notai (sec. XVII - 1797).</i>	458	<i>ministrale.</i>	24
<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). giudici generali.</i>	458	<i>notato.</i>	24
<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	458	<i>provveditore.</i>	29
<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). notaio.</i>	458	<i>vicinia.</i>	24
<i>comune di Collio (sec. XIV - 1797). ragionati.</i>	458	<b>comune di Anfo con Rocca. Anfo.</b>	28

<b>comune di Anfo e Rocca.</b> Anfo. ....	27	<b>comune di Bedizzole (1797- 1805).</b> Bedizzole. ....	87
<b>comune di Anfurro (sec. XV - 1797).</b> Anfurro. ....	30	<b>comune di Bedizzole (1805 - 1816).</b> Bedizzole. ....	88
<b>comune di Anfurro (1797 - 1809).</b> Anfurro. ....	31	<b>comune di Bedizzole (1816 - 1859).</b> Bedizzole. ....	89
<b>comune di Anfurro (1816- 1859).</b> Anfurro. ....	32	<b>comune di Berlingo.</b> Berlingo. ....	90
<b>comune di Angolo (sec. XV - 1797).</b> Angolo. ....	33	<b>comune di Berlingo con Berlinghetto (1797- 1809).</b> Berlingo. ....	91
<i>cancelliere.</i> ....	33	<b>comune di Berlingo con Berlinghetto (1816 - 1859).</b> Berlingo. ....	92
<i>congregazione dei reggenti.</i> ....	34	<b>comune di Berzo Demo (1797 - 1798).</b> Berzo Demo. ....	93
<i>console.</i> ....	35	<b>comune di Berzo Demo (1816 - 1859).</b> Berzo Demo. ....	95
<i>massaro.</i> ....	33	<b>comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797).</b> Berzo inferiore. ....	96
<i>ragionati.</i> ....	33	<i>consoli.</i> ....	96
<i>sindici.</i> ....	33	<i>deputati "sopra il pane e vino et sopra alla paghera et boschi ingazati".</i> ....	97
<i>vicinia.</i> ....	36	<i>massaro.</i> ....	96
<b>comune di Angolo (1797 - 1805).</b> Angolo. ....	37	<i>notaio.</i> ....	98
<b>comune di Angolo (1810 - 1816).</b> Angolo. ....	39	<i>ragionati.</i> ....	96
<b>comune di Angolo (1817 - 1859).</b> Angolo. ....	41	<i>sindaci.</i> ....	96
<b>comune di Angolo con Mazzunno (1805 - 1809).</b> Angolo. ....	38	<i>stimatori dei boschi.</i> ....	96
<b>comune di Angolo con Mazzunno (1816 - 1817).</b> Angolo. ....	40	<i>vicinia.</i> ....	96
<b>comune di Artogne (sec. XV - 1797).</b> Artogne. ....	42	<b>comune di Berzo inferiore (1797 - 1809).</b> Berzo inferiore. ....	99
<i>cancelliere.</i> ....	42	<b>comune di Berzo inferiore (1816 - 1859).</b> Berzo inferiore. ....	100
<i>console.</i> ....	42	<b>comune di Bienno (sec. XV - 1797).</b> Bienno. ....	101
<i>massaro delle taglie.</i> ....	42	<i>cancelliere.</i> ....	101
<i>sindaci.</i> ....	42	<i>consoli.</i> ....	101
<i>vicinia generale.</i> ....	42	<i>vicinia.</i> ....	101
<b>comune di Artogne (1797- 1816).</b> Artogne. ....	43	<b>comune di Bienno (1797 -1805).</b> Bienno. ....	102
<b>comune di Artogne (1816 - 1859).</b> Artogne. ....	44	<b>comune di Bienno (1818 - 1859).</b> Bienno. ....	105
<b>comune di Arzaga.</b> Arzaga. ....	45	<b>comune di Bienno con Prestine (1805 - 1816).</b> Bienno. ....	103
<b>comune di Aspes.</b> Aspes. ....	46	<b>comune di Bienno con Prestine (1816 - 1818).</b> Bienno. ....	104
<b>comune di Avenone (sec. XV - 1797).</b> Avenone. ....	47	<b>comune di Bione (sec. XIV - 1797).</b> Bione. ....	106
<b>comune di Avenone (1797 - 1809).</b> Avenone. ....	48	<i>assistenti alla revisione dei conti.</i> ....	106
<b>comune di Avenone (1816 -1859).</b> Avenone. ....	49	<i>cancelliere.</i> ....	106
<b>comune di Azzano (sec. XIV - 1797).</b> Azzano. ....	50	<i>cavaliere per l'ammona.</i> ....	106
<i>cancelliere.</i> ....	50	<i>consigliere di Valle.</i> ....	106
<i>console.</i> ....	50	<i>consiglieri.</i> ....	106
<i>massaro.</i> ....	50	<i>consoli.</i> ....	106
<i>sindici.</i> ....	50	<i>giudici.</i> ....	106
<b>comune di Azzano (1797 - 1805).</b> Azzano. ....	51	<i>giudici confidenti.</i> ....	106
<b>comune di Azzano con Pontegatello (1805 - 1809).</b> Azzano. ....	52	<b>comune di Bione (1797 - 1809).</b> Bione. ....	107
<b>comune di Azzano con Pontegatello (1816 - 1859).</b> Azzano. ....	53	<b>comune di Bione (1810 - 1816).</b> Bione. ....	108
<b>comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797).</b> Bagnolo. ....	54	<b>comune di Bione (1816 - 1859).</b> Bione. ....	109
<i>andadore.</i> ....	54	<b>comune di Bogliaco con Fornico.</b> Bogliaco. ....	110
<i>campari.</i> ....	54	<b>comune di Bogliaco con Fornico, Zuino e Viavedro.</b> Bogliaco. ....	111
<i>consiglio (sec. XVI - 1797).</i> ....	54	<b>comune di Boldeniga (sec. XIV - 1797).</b> Boldeniga. ....	112
<i>consoli.</i> ....	54	<i>console.</i> ....	112
<i>massaro.</i> ....	54	<i>massaro.</i> ....	112
<i>notaio.</i> ....	54	<b>comune di Boldeniga (1797 - 1805).</b> Boldeniga. ....	113
<i>ragionati.</i> ....	54	<b>comune di Borgo Pile.</b> Borgo Pile. ....	114
<i>sindici.</i> ....	54	<b>comune di Borgo Poncarale.</b> Borgo Poncarale. ....	115
<i>vicinia.</i> ....	54	<b>comune di Borgonato (sec. XIV - 1797).</b> Borgonato. ....	116
<b>comune di Bagnolo (1797- 1816).</b> Bagnolo. ....	55	<b>comune di Borgonato (1797 - 1805).</b> Borgonato. ....	117
<b>comune di Bagnolo (1816 - 1859).</b> Bagnolo. ....	56	<b>comune di Borgonato con Monterotondo (1805 - 1809).</b> Borgonato. ....	118
<b>comune di Bagolino (sec. XII - 1797).</b> Bagolino. ....	59	<b>comune di Borgonato con Monterotondo (1816 - 1859).</b> Borgonato. ....	119
<i>anziani.</i> ....	60	<b>comune di Borgosatollo (sec. XIV - 1797).</b> Borgosatollo. ....	120
<i>campari.</i> ....	59	<b>comune di Borgosatollo (1797 - 1816).</b> Borgosatollo. ....	121
<i>consiglio.</i> ....	61	<b>comune di Borgosatollo (1816 - 1859).</b> Borgosatollo. ....	122
<i>consoli.</i> ....	62	<b>comune di Bornato (sec. XIV - 1797).</b> Bornato. ....	123
<i>estimatori.</i> ....	59	<b>comune di Bornato (1797 - 1809).</b> Bornato. ....	124
<i>massari.</i> ....	63	<b>comune di Bornato (1816 - 1859).</b> Bornato. ....	125
<i>massari della carità o dei defunti.</i> ....	64	<b>comune di Borno (sec. XI - 1797).</b> Borno. ....	126
<i>ministrale.</i> ....	59	<i>assistente alla manutenzione delle strade.</i> ....	127
<i>notaio.</i> ....	59	<i>campari.</i> ....	126
<i>sindici.</i> ....	65	<i>cancelliere.</i> ....	126
<i>vicinia.</i> ....	66	<i>console.</i> ....	128
<b>comune di Bagolino (1797 - 1816).</b> Bagolino. ....	67	<i>massaro.</i> ....	126
<b>comune di Bagolino (1816 - 1859).</b> Bagolino. ....	68	<i>massaro alle taglie.</i> ....	129
<b>comune di Barbariga (sec. XIV - 1797).</b> Barbariga. ....	69	<i>notaio del comune.</i> ....	130
<b>comune di Barbariga (1797 - 1805).</b> Barbariga. ....	70	<i>ragionato.</i> ....	126
<b>comune di Barbariga (1834 - 1859).</b> Barbariga. ....	73	<i>vicinia.</i> ....	126
<b>comune di Barbariga con Frontignano (1805 - 1809).</b> Barbariga. ....	71	<b>comune di Borno (1797 - 1809).</b> Borno. ....	131
<b>comune di Barbariga con Frontignano (1816 - 1834).</b> Barbariga. ....	72	<b>comune di Borno (1810 - 1816).</b> Borno. ....	132
<b>comune di Barco (sec. XIV - 1797).</b> Barco. ....	74	<b>comune di Borno (1816 - 1859).</b> Borno. ....	133
<b>comune di Barco (1797 - 1809).</b> Barco. ....	75	<b>comune di Botticino Mattina (sec. XIV - 1797).</b> Botticino Mattina. ....	134
<b>comune di Barco (1816 - 1859).</b> Barco. ....	76	<b>comune di Botticino Mattina (1797 - 1809).</b> Botticino Mattina. ....	135
<b>comune di Barghe (sec. XIV - 1797).</b> Barghe. ....	77	<b>comune di Botticino Mattina (1816 - 1859).</b> Botticino Mattina. ....	136
<b>comune di Barghe (1797- 1816).</b> Barghe. ....	78	<b>comune di Botticino Sera (sec. XIV - 1797).</b> Botticino Sera. ....	137
<b>comune di Barghe (1816 - 1859).</b> Barghe. ....	79	<i>andadore.</i> ....	137
<b>comune di Bargnano (sec. XIV - 1797).</b> Bargnano. ....	80	<i>massaro.</i> ....	137
<b>comune di Bargnano (1797 - 1805).</b> Bargnano. ....	81	<i>notaio.</i> ....	137
<b>comune di Bassano (sec. XIV - 1797).</b> Bassano. ....	82	<i>sindici.</i> ....	137
<i>massari.</i> ....	82	<b>comune di Botticino Sera (1797 - 1809).</b> Botticino Sera. ....	138
<i>sindici.</i> ....	82	<b>comune di Botticino Sera (1810 - 1816).</b> Botticino Sera. ....	139
<b>comune di Bassano (1797 - 1809).</b> Bassano. ....	83	<b>comune di Botticino Sera (1816 - 1859).</b> Botticino Sera. ....	140
<b>comune di Bassano (1810 - 1816).</b> Bassano. ....	84	<b>comune di Bottonaga.</b> Bottonaga. ....	141
<b>comune di Bassano (1816 - 1859).</b> Bassano. ....	85	<b>comune di Bovegno (sec. XIII - 1797).</b> Bovegno. ....	144
<b>comune di Bedizzole (sec. XII - 1797).</b> Bedizzole. ....	86	<i>campari.</i> ....	144
<i>calcolatori.</i> ....	86	<i>consiglio.</i> ....	145
<i>campari.</i> ....	86		
<i>consiglio.</i> ....	86		
<i>consoli.</i> ....	86		
<i>deputati alla carità.</i> ....	86		
<i>massaro.</i> ....	86		
<i>notaio.</i> ....	86		
<i>vicinia.</i> ....	86		



<i>consoli</i> .....	146	<i>provvisori di comune</i> .....	195
<i>esaminatori</i> .....	144	<i>quadre delle Chiusure. anziani delle Chiusure</i> .....	212
<i>massaro</i> .....	144	<i>quadre delle Chiusure. campari delle Chiusure</i> .....	212
<i>notaio</i> .....	144	<i>ragionati (sec. XV - 1797)</i> .....	213
<i>soprastanti</i> .....	144	<i>scrivani alla porte</i> .....	195
<i>vicario</i> .....	144	<i>sindici</i> .....	214
<i>vicinia</i> .....	144	<i>vicario alla macina</i> .....	195
<b>comune di Bovegno (1797 - 1805)</b> , Bovegno .....	147	<i>vicario del granarolo</i> .....	195
<b>comune di Bovegno con Magno e San Lorenzo (1805 - 1816)</b> , Bovegno .....	148	<i>vicario del podestà</i> .....	195
<b>comune di Bovegno con Magno e San Lorenzo (1816 - 1859)</b> , Bovegno .....	149	<b>comune di Brescia (1798 - 1805)</b> , Brescia .....	215
<b>comune di Bovezzo (sec. XIV - 1797)</b> , Bovezzo .....	152	<b>comune di Brescia (1805 - 1809)</b> , Brescia .....	216
<b>comune di Bovezzo (1797 - 1809)</b> , Bovezzo .....	153	<b>comune di Brescia (1810 - 1816)</b> , Brescia .....	217
<b>comune di Bovezzo (1816- 1859)</b> , Bovezzo .....	154	<b>comune di Brescia (1816 - 1859)</b> , Brescia .....	218
<b>comune di Brandico (sec. XIV - 1797)</b> , Brandico .....	155	<b>comune di Brione (sec. XV - 1797)</b> , Brione .....	239
<b>comune di Brandico (1797 - 1805)</b> , Brandico .....	156	<i>console</i> .....	239
<b>comune di Brandico con Ognato e Castelgonelle</b> , Brandico .....	157	<i>massaro</i> .....	239
<b>comune di Braone (sec. XV - 1797)</b> , Braone .....	159	<i>sindici</i> .....	239
<i>cancelliere</i> .....	159	<b>comune di Brione (1797 - 1809)</b> , Brione .....	240
<i>console</i> .....	159	<b>comune di Brione (1816 - 1859)</b> , Brione .....	241
<i>vicinia</i> .....	159	<b>comune di Brozzo (sec. XIV - 1797)</b> , Brozzo .....	242
<b>comune di Braone (1797 - 1809)</b> , Braone .....	160	<i>consoli</i> .....	242
<b>comune di Braone (1816 - 1859)</b> , Braone .....	161	<i>massaro</i> .....	242
<b>comune di Breda dei Maggi</b> , Breda dei Maggi .....	162	<b>comune di Brozzo (1797 - 1805)</b> , Brozzo .....	243
<b>comune di Breda Franca</b> , Breda franca .....	163	<b>comune di Brozzo (1810 - 1816)</b> , Brozzo .....	245
<b>comune di Breda Gambara</b> , Breda Gambara .....	164	<b>comune di Brozzo (1816 - 1859)</b> , Brozzo .....	246
<b>comune di Breda libera</b> , Breda libera .....	165	<b>comune di Burago (sec. XV - 1797)</b> , Burago .....	247
<b>comune di Breno (sec. XV - 1797)</b> , Breno .....	169	<b>comune di Burago (1816 - 1859)</b> , Burago .....	248
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1797)</i> .....	169	<b>comune di Cabiana</b> , Cabiana .....	249
<i>consiglio ristretto</i> .....	169	<b>comune di Caccavero (sec. XV - 1797)</b> , Caccavero .....	250
<i>console</i> .....	169	<b>comune di Caccavero (1797 - 1809)</b> , Caccavero .....	251
<i>vicinia</i> .....	169	<b>comune di Caccavero (1816 - 1859)</b> , Caccavero .....	252
<b>comune di Breno (1797 - 1816)</b> , Breno .....	170	<b>comune di Cadignano (1797 - 1809)</b> , Cadignano .....	254
<b>comune di Breno (1816 - 1859)</b> , Breno .....	171	<b>comune di Cadignano (1810 - 1816)</b> , Cadignano .....	255
<b>comune di Brescia (sec. XII - 1797)</b> , Brescia .....	195	<b>comune di Cadignano (1816 - 1859)</b> , Cadignano .....	256
<i>abate</i> .....	196	<b>comune di Caino (sec. XIV - 1797)</b> , Caino .....	257
<i>anziani</i> .....	197	<i>massaro</i> .....	257
<i>avvocati in difesa delle ragioni pubbliche</i> .....	195	<i>sindici</i> .....	257
<i>avvocato</i> .....	198	<i>vicinia</i> .....	257
<i>camera fiscale</i> .....	199	<b>comune di Caino (1797 - 1809)</b> , Caino .....	258
<i>cancelliere (sec. XV - 1797)</i> .....	195	<b>comune di Caino (1816 - 1859)</b> , Caino .....	259
<i>cancelliere all'onestà dei monasteri</i> .....	195	<b>comune di Caionvico (sec. XIV - 1797)</b> , Caionvico .....	260
<i>cancelliere alla deputaria dei forestieri</i> .....	195	<i>consiglio</i> .....	260
<i>cancelliere della sanità</i> .....	195	<i>massaro</i> .....	260
<i>cancelliere per la riscossione delle tanse</i> .....	195	<i>sindici</i> .....	260
<i>capitano. camerlenghi</i> .....	200	<b>comune di Caionvico (1797 - 1809)</b> , Caionvico .....	261
<i>capitano. cancelliere (sec. XV - 1797)</i> .....	200	<b>comune di Caionvico (1816 - 1859)</b> , Caionvico .....	262
<i>capitano. capitano del divieto</i> .....	200	<b>comune di Calcinato (sec. XIV - 1797)</b> , Calcinato .....	263
<i>capitano. castellano</i> .....	200	<i>andadore</i> .....	263
<i>capitano. governatore delle armi</i> .....	200	<i>consoli</i> .....	263
<i>capitano. vicario del capitano</i> .....	200	<i>massaro</i> .....	263
<i>conservatori al monte di pietà</i> .....	195	<i>notaio</i> .....	263
<i>conservatori dei monti Palozzo e Denno</i> .....	195	<i>rasonati</i> .....	263
<i>consiglio dei LXXII</i> .....	201	<i>vicinia</i> .....	263
<i>consiglio maggiore</i> .....	202	<b>comune di Calcinato (1805 - 1816)</b> , Calcinato .....	265
<i>consiglio speciale</i> .....	203	<b>comune di Calcinato (1816 - 1859)</b> , Calcinato .....	266
<i>console delle appellazioni</i> .....	195	<b>comune di Calcinato con Calcinatello</b> , Calcinato .....	264
<i>consoli di giustizia</i> .....	195	<b>comune di Calino (sec. XIV - 1797)</b> , Calino .....	267
<i>consoli di giustizia dei quartieri</i> .....	204	<i>console</i> .....	267
<i>correttori degli statuti dei paratici</i> .....	195	<i>massaro</i> .....	267
<i>deputati agli alloggiamenti militari</i> .....	195	<i>sindici</i> .....	267
<i>deputati ai forestieri</i> .....	195	<b>comune di Calino (1797 - 1805)</b> , Calino .....	268
<i>deputati al collegio Lambertino</i> .....	195	<b>comune di Calino (1816 aprile - 1859)</b> , Calino .....	270
<i>deputati all'onestà dei monasteri femminili</i> .....	195	<b>comune di Calino con Torbiato</b> , Calino .....	269
<i>deputati all'osservanza degli statuti</i> .....	205	<b>comune di Calvagese (sec. XV - 1797)</b> , Calvagese .....	271
<i>deputati alla sanità e biave</i> .....	195	<b>comune di Calvagese (1797 - 1798)</b> , Calvagese .....	272
<i>deputati alle fabbriche</i> .....	195	<b>comune di Calvagese (1810 - 1816)</b> , Calvagese .....	274
<i>deputati alle ragioni del fiume Oglio</i> .....	195	<b>comune di Calvagese (1816 - 1859)</b> , Calvagese .....	275
<i>deputati pubblici</i> .....	206	<b>comune di Calvagese con Mocasina</b> , Calvagese .....	273
<i>giudice competente nelle cause dei dazi</i> .....	207	<b>comune di Calvisano (sec. XIV - 1797)</b> , Calvisano .....	276
<i>giudici delle chiusure e delle vettovaglie</i> .....	208	<i>anziani delle strade</i> .....	277
<i>notai dei giudici delle chiusure e delle vettovaglie</i> .....	208	<i>campari</i> .....	278
<i>giudici sopra le vettovaglie</i> .....	195	<i>consiglieri del comune</i> .....	279
<i>massaro del monte di pietà</i> .....	195	<i>consiglio</i> .....	280
<i>massaro delle condanne</i> .....	195	<i>consoli</i> .....	281
<i>massaro generale (sec. XV - 1797)</i> .....	209	<i>custode della torre del campanile</i> .....	282
<i>massarolo di consiglio</i> .....	195	<i>custodi alle porte del castello</i> .....	283
<i>ministerali dei giudici delle gabelle</i> .....	195	<i>deputati</i> .....	284
<i>ministerali del podestà</i> .....	195	<i>deputati alle ragioni delle acque</i> .....	285
<i>ministerali delle chiusure</i> .....	195	<i>deputato al mulino di Reale</i> .....	286
<i>ministerali di camera</i> .....	195	<i>deputato alla monitione</i> .....	287
<i>notai al maleficio</i> .....	195	<i>estimatori ai danni dati</i> .....	288
<i>notai del console di giustizia</i> .....	195	<i>guardiani al pericolo del fuoco</i> .....	289
<i>notai del podestà</i> .....	195	<i>massaro</i> .....	290
<i>notai delle chiusure</i> .....	195	<i>massaro generale</i> .....	291
<i>notai di camera</i> .....	195	<i>massarolo dei pegni</i> .....	292
<i>notai per le copie delle note d'estimo</i> .....	195	<i>notai</i> .....	293
<i>notai registratori</i> .....	210	<i>presidenti ai confini</i> .....	294
<i>notaio del console delle appellazioni</i> .....	195	<i>rasonati</i> .....	295
<i>notaio del massaro</i> .....	195	<i>scrittore alla pesa delle biave</i> .....	296
<i>podestà. cancelliere del podestà</i> .....	211	<i>sottrattori</i> .....	297
<i>podestà. comestabile del podestà</i> .....	211	<i>ufficiali del comune</i> .....	298
<i>podestà. giudice del maleficio</i> .....	211	<b>comune di Calvisano (1797 - 1798)</b> , Calvisano .....	299
<i>podestà. giudice delle ragioni</i> .....	211	<b>comune di Calvisano (1810 - 1816)</b> , Calvisano .....	302
<i>presidenti alla conservazione delle ragioni del Naviglio</i> .....	195	<b>comune di Calvisano con Malpaga e Mezzane</b> , Calvisano .....	301

<b>comune di Calvisano con Mezzane</b> . Calvisano. ....	300
<b>comune di Calvisano con Mezzane e Malpaga</b> . Calvisano. ....	303
<b>comune di Camignone</b> . Camignone. ....	306
<b>comune di Camignone con Fantecolo</b> . Camignone. ....	305
<b>comune di Camignone con Valenzano (1805 - 1809)</b> . Camignone. ....	307
<b>comune di Camignone con Valenzano (1816 - 1859)</b> . Camignone. ....	308
<b>comune di Capo di Ponte</b> . Capo di Ponte. ....	309
<b>comune di Capo di Ponte e Cemmo</b> . Capo di Ponte. ....	311
<b>comune di Capriano (sec. XIV - 1797)</b> . Capriano. ....	314
<i>console</i> . ....	314
<i>massaro</i> . ....	314
<i>sindici</i> . ....	314
<i>vicinia</i> . ....	314
<b>comune di Capriano (1797 - 1798)</b> . Capriano. ....	315
<b>comune di Capriano (1810 - 1816)</b> . Capriano. ....	318
<b>comune di Capriano (1816 - 1859)</b> . Capriano. ....	319
<b>comune di Capriano con Movico</b> . Capriano. ....	317
<b>comune di Capriano e Pontegatello</b> . Capriano. ....	316
<b>comune di Capriolo (sec. XIV - 1797)</b> . Capriolo. ....	321
<i>consoli</i> . ....	321
<i>massaro</i> . ....	321
<i>sindico</i> . ....	321
<b>comune di Capriolo (1797 - 1809)</b> . Capriolo. ....	322
<b>comune di Capriolo (1810 - 1816)</b> . Capriolo. ....	323
<b>comune di Capriolo (1816 - 1859)</b> . Capriolo. ....	324
<b>comune di Carcina (sec. XIV - 1797)</b> . Carcina. ....	325
<i>campari</i> . ....	325
<i>cancelliere</i> . ....	325
<i>consoli</i> . ....	325
<i>giudicenti</i> . ....	325
<i>massaro</i> . ....	325
<i>ministrale</i> . ....	325
<b>comune di Carcina (1797 - 1809)</b> . Carcina. ....	326
<b>comune di Carcina con Pregno</b> . Carcina. ....	327
<b>comune di Carpenedolo (sec. XIV - 1797)</b> . Carpenedolo. ....	328
<i>consiglio</i> . ....	328
<i>consoli</i> . ....	328
<i>massaro</i> . ....	328
<i>rasonati</i> . ....	328
<i>sindici</i> . ....	328
<b>comune di Carpenedolo (1797 - 1816)</b> . Carpenedolo. ....	329
<b>comune di Carpenedolo (1816 - 1859)</b> . Carpenedolo. ....	330
<b>comune di Carvana con Fustignano e Savanico</b> . Degagna. ....	520
<b>comune di Carzago (sec. XV - 1797)</b> . Carzago. ....	331
<b>comune di Carzago (1797 - 1798)</b> . Carzago. ....	332
<b>comune di Carzago con Arzaga (1798 - 1809)</b> . Carzago. ....	333
<b>comune di Carzago con Arzaga (1816 - 1859)</b> . Carzago. ....	334
<b>comune di Carzano</b> . Carzano. ....	335
<b>comune di Carzano e Novale</b> . Carzano. ....	336
<b>comune di Casaglio (sec. XIV - 1797)</b> . Casaglio. ....	337
<b>comune di Casaglio (1797 - 1805)</b> . Casaglio. ....	338
<b>comune di Case d'Idro</b> . Case d'Idro. ....	339
<b>comune di Cason vecchio</b> . Cason vecchio. ....	340
<b>comune di Castegnato (sec. XIV - 1797)</b> . Castegnato. ....	341
<i>console</i> . ....	341
<i>scrivano</i> . ....	341
<i>sindici</i> . ....	341
<i>vicinia</i> . ....	341
<b>comune di Castegnato (1797 - 1809)</b> . Castegnato. ....	342
<b>comune di Castegnato (1816 aprile - 1859)</b> . Castegnato. ....	344
<b>comune di Castegnato con Borbone</b> . Castegnato. ....	343
<b>comune di Castel Covati (sec. XIV - 1797)</b> . Castel Covati. ....	345
<i>consoli</i> . ....	345
<i>massaro</i> . ....	345
<i>sindici</i> . ....	345
<b>comune di Castel Covati (1797 - 1809)</b> . Castel Covati. ....	346
<b>comune di Castel Covati (1816 - 1859)</b> . Castel Covati. ....	347
<b>comune di Castelgonelle (sec. XIV - 1797)</b> . Castelgonelle. ....	348
<b>comune di Castelgonelle (1797 - 1805)</b> . Castelgonelle. ....	349
<b>comune di Castelletto di Leno</b> . Castelletto di Leno. ....	350
<b>comune di Castelletto di Quinzano (sec. XVIII - 1797)</b> . Castelletto di Quinzano. ....	351
<b>comune di Castelletto di Quinzano (1797 - 1798)</b> . Castelletto di Quinzano. ....	352
<b>comune di Castelnuovo (sec. XIV - 1797)</b> . Castelnuovo. ....	353
<b>comune di Castelnuovo (1797 - 1798)</b> . Castelnuovo. ....	355
<b>comune di Castelnuovo con Colorno e Onzato</b> . Castelnuovo. ....	354
<b>comune di Castelnuovo con Colorno e Onzato</b> . Castelnuovo. ....	356
<b>comune di Castenedolo (sec. XIV - 1797)</b> . Castenedolo. ....	357
<i>consiglio</i> . ....	357
<i>consoli</i> . ....	357
<i>ministrale</i> . ....	357
<i>notai</i> . ....	357
<i>ragioniere</i> . ....	357
<b>comune di Castenedolo (1797 - 1816)</b> . Castenedolo. ....	358
<b>comune di Castenedolo (1816 - 1859)</b> . Castenedolo. ....	359
<b>comune di Casto (sec. XVII - 1797)</b> . Casto. ....	360
<b>comune di Casto (1797 - 1805)</b> . Casto. ....	361
<b>comune di Casto (1810 - 1816)</b> . Casto. ....	363
<b>comune di Casto con Malpaga (1805 - 1809)</b> . Casto. ....	362
<b>comune di Casto con Malpaga (1816 - 1859)</b> . Casto. ....	364
<b>comune di Castrazzone</b> . Castrezzone. ....	370
<b>comune di Castrezzago</b> . Castrezzato. ....	365
<i>massaro</i> . ....	365
<i>rasonati</i> . ....	365
<i>sindici</i> . ....	365
<i>vicinia</i> . ....	365
<b>comune di Castrezzato (1797 - 1809)</b> . Castrezzato. ....	366
<b>comune di Castrezzato (1810 - 1816)</b> . Castrezzato. ....	367
<b>comune di Castrezzato (1816 - 1859)</b> . Castrezzato. ....	368
<b>comune di Castrezzone</b> . Castrezzone. ....	372
<b>comune di Castrezzone con Burago e Bottonaga</b> . Castrezzone. ....	371
<b>comune di Cazzago (sec. XIV - 1797)</b> . Cazzago. ....	373
<b>comune di Cazzago (1797 - 1809)</b> . Cazzago. ....	374
<b>comune di Cazzago (1810 - 1816)</b> . Cazzago. ....	375
<b>comune di Cazzago (1816 - 1859)</b> . Cazzago. ....	376
<b>comune di Cazzi</b> . Cazzi. ....	377
<b>comune di Cecina e Mezzaga</b> . Cecina e Mezzaga. ....	378
<b>comune di Cecino San Martino e Ceresegno</b> . Cecino San Martino e Ceresegno. ....	379
<b>comune di Cedegolo</b> . Cedegolo. ....	380
<b>comune di Cellatica (sec. XIV - 1797)</b> . Cellatica. ....	381
<i>consoli</i> . ....	381
<i>massaro</i> . ....	381
<i>sindico</i> . ....	381
<i>vicinia</i> . ....	381
<b>comune di Cellatica (1797 - 1816)</b> . Cellatica. ....	382
<b>comune di Cellatica (1816 - 1859)</b> . Cellatica. ....	383
<b>comune di Cemmo (sec. XV - 1797)</b> . Cemmo. ....	384
<b>comune di Cemmo (1797 - 1798)</b> . Cemmo. ....	385
<b>comune di Cemmo e Capo di Ponte</b> . Capo di Ponte. ....	310
<b>comune di Centenaro</b> . Centenaro. ....	386
<b>comune di Cerveno (sec. XV - 1797)</b> . Cerveno. ....	387
<b>comune di Cerveno (1797 - 1809)</b> . Cerveno. ....	388
<b>comune di Cerveno (1810 - 1816)</b> . Cerveno. ....	389
<b>comune di Cerveno (1816 - 1859)</b> . Cerveno. ....	390
<b>comune di Cesovo (sec. XIV - 1797)</b> . Cesovo. ....	391
<b>comune di Cesovo (1797 - 1805)</b> . Cesovo. ....	392
<b>comune di Cesovo con Brozzo</b> . Brozzo. ....	244
<b>comune di Ceto (sec. XV - 1797)</b> . Ceto. ....	393
<b>comune di Ceto (1797 - 1798)</b> . Ceto. ....	394
<b>comune di Ceto (1810 - 1816)</b> . Ceto. ....	396
<b>comune di Ceto con Nardo</b> . Ceto. ....	397
<b>comune di Ceto e Nardo</b> . Ceto. ....	395
<b>comune di Cevo (sec. XV - 1797)</b> . Cevo. ....	398
<b>comune di Cevo (1797 - 1809)</b> . Cevo. ....	399
<b>comune di Cevo (1816 - 1859)</b> . Cevo. ....	400
<b>comune di Chiari (sec. XIV - 1797)</b> . Chiari. ....	404
<i>consiglio</i> . ....	404
<i>rasonati</i> . ....	404
<i>sindici</i> . ....	404
<b>comune di Chiari (1797 - 1816)</b> . Chiari. ....	405
<b>comune di Chiari (1816 - 1859)</b> . Chiari. ....	406
<b>comune di Chizzoline</b> . Chizzoline. ....	414
<b>comune di Cignano (sec. XIV - 1797)</b> . Cignano. ....	415
<b>comune di Cignano (1797 - 1809)</b> . Cignano. ....	416
<b>comune di Cignano (1810 - 1816)</b> . Cignano. ....	417
<b>comune di Cignano (1816 - 1859)</b> . Cignano. ....	418
<b>comune di Cigole (sec. XIV - 1797)</b> . Cigole. ....	419
<i>andadore</i> . ....	419
<i>campari</i> . ....	419
<i>consoli</i> . ....	419
<i>massaro</i> . ....	419
<i>notaio</i> . ....	419
<i>sindici</i> . ....	419
<i>vicinia</i> . ....	419
<b>comune di Cigole (1797 - 1809)</b> . Cigole. ....	420
<b>comune di Cigole (1816 - 1859)</b> . Cigole. ....	421
<b>comune di Cilverghe (sec. XVIII - 1797)</b> . Cilverghe. ....	422
<b>comune di Cilverghe (1797 - 1809)</b> . Cilverghe. ....	423
<b>comune di Cilverghe (1816 - 1859)</b> . Cilverghe. ....	424
<b>comune di Cimbergo (sec. XV - 1797)</b> . Cimbergo. ....	425
<i>cancelliere</i> . ....	425
<i>consoli</i> . ....	425
<i>vicinia</i> . ....	425
<b>comune di Cimbergo (1797 - 1805)</b> . Cimbergo. ....	426
<b>comune di Cimbergo (1816 ottobre - 1859)</b> . Cimbergo. ....	429
<b>comune di Cimbergo con Paspardo (1805 - 1809)</b> . Cimbergo. ....	427
<b>comune di Cimbergo con Paspardo (1816 febbraio - 1816 ottobre)</b> . Cimbergo. ....	428
<b>comune di Cimmo (sec. XIV - 1797)</b> . Cimmo. ....	430
<i>campari</i> . ....	431
<i>consoli</i> . ....	432
<i>giudici</i> . ....	430
<i>massaro</i> . ....	430
<i>ministrali</i> . ....	430
<i>notai</i> . ....	430
<i>vicinia</i> . ....	430
<b>comune di Cimmo (1797 - 1809)</b> . Cimmo. ....	433
<b>comune di Cimmo (1810 - 1816)</b> . Cimmo. ....	434
<b>comune di Cimmo con Tavernole</b> . Cimmo. ....	435
<b>comune di Cisano</b> . Cisano. ....	436
<b>comune di Cividate (sec. XV - 1797)</b> . Cividate. ....	437
<i>cancelliere</i> . ....	437

<i>vicinia</i> .....	437	<b>comune di Corvione (sec. XIV - 1797)</b> , Corvione .....	497
<b>comune di Cividate (1797 - 1816)</b> , Cividate .....	438	<b>comune di Corvione (1797 - 1798)</b> , Corvione .....	498
<b>comune di Cividate (1816 - 1859)</b> , Cividate .....	439	<b>comune di Corzano (sec. XIV - 1797)</b> , Corzano .....	499
<b>comune di Civine</b> , Civine .....	441	<b>comune di Corzano (1797 - 1805)</b> , Corzano .....	500
<b>comune di Cizzago (sec. XIV - 1797)</b> , Cizzago .....	442	<b>comune di Corzano (1810 - 1816)</b> , Corzano .....	502
<i>consoli</i> .....	442	<b>comune di Corzano con Bargnano e Meano</b> , Corzano .....	501
<i>scrivano</i> .....	442	<b>comune di Corzano con Bargnano, Meano e Montegiardino</b> , Corzano .....	503
<i>sindici</i> .....	442	<b>comune di Cossirano (sec. XIV - 1797)</b> , Cossirano .....	504
<b>comune di Cizzago (1797 - 1798)</b> , Cizzago .....	443	<i>consoli</i> .....	504
<b>comune di Cizzago con Marocchina</b> , Cizzago .....	445	<i>massaro</i> .....	504
<b>comune di Cizzago e Marocchina</b> , Cizzago .....	444	<i>sindici</i> .....	504
<b>comune di Clibbio</b> , Clibbio .....	446	<b>comune di Cossirano (1797 - 1809)</b> , Cossirano .....	505
<b>comune di Clusane (sec. XIV - 1797)</b> , Clusane .....	447	<b>comune di Cossirano (1816 - 1859)</b> , Cossirano .....	506
<b>comune di Clusane (1797 - 1809)</b> , Clusane .....	448	<b>comune di Cremezzano (sec. XIV - 1797)</b> , Cremezzano .....	507
<b>comune di Clusane (1816 - 1859)</b> , Clusane .....	449	<b>comune di Cremezzano (1797 - 1809)</b> , Cremezzano .....	508
<b>comune di Coccaglio (sec. XIV - 1797)</b> , Coccaglio .....	450	<b>comune di Cremezzano (1816 - 1859)</b> , Cremezzano .....	509
<i>massaro</i> .....	450	<b>comune di Cure</b> , Montisola .....	908
<b>comune di Coccaglio (1797 - 1816)</b> , Coccaglio .....	451	<b>comune di Cuzaga</b> , Cuzaga .....	510
<b>comune di Coccaglio (1816 - 1859)</b> , Coccaglio .....	452	<b>comune di Dalegno</b> , Dalegno .....	512
<b>comune di Codignano</b> , Cadignano .....	253	<b>comune di Darfo (sec. XV - 1797)</b> , Darfo .....	513
<b>comune di Coler (sec. XVII - 1797)</b> , Coler .....	453	<i>campari</i> .....	513
<b>comune di Coler (1797 - 1798)</b> , Coler .....	454	<i>cancelliere</i> .....	513
<b>comune di Collebeato (sec. XIV - 1797)</b> , Collebeato .....	455	<i>consiglio</i> .....	513
<b>comune di Collebeato (1797 - 1816)</b> , Collebeato .....	456	<i>consoli</i> .....	513
<b>comune di Collebeato con Campiani</b> , Collebeato .....	457	<i>massaro delle taglie</i> .....	513
<b>comune di Collio (sec. XIV - 1797)</b> , Collio .....	458	<i>notaio</i> .....	513
<i>andadori</i> .....	458	<i>ragionati o reggenti</i> .....	513
<i>cancelliere</i> .....	458	<i>vicinia</i> .....	513
<i>cavalieri sopra le vettovglie</i> .....	458	<b>comune di Darfo (1797 - 1816)</b> , Darfo .....	514
<i>consiglio dei trenta</i> .....	458	<b>comune di Darfo (1816 - 1859)</b> , Darfo .....	515
<i>consiglio generale</i> .....	458	<b>comune di Degagna (sec. XV - 1797)</b> , Degagna .....	518
<i>consiglio speciale</i> .....	458	<b>comune di Degagna (1805 - 1809)</b> , Degagna .....	521
<i>consoli notai (sec. XVII - 1797)</i> .....	458	<b>comune di Degagna (1810 - 1816)</b> , Degagna .....	522
<i>elezionari</i> .....	458	<b>comune di Degagna (1816 - 1859)</b> , Degagna .....	523
<i>giudici diffinitori notai (sec. XVII - 1797)</i> .....	458	<b>comune di Degagna e Carvana</b> , Degagna .....	519
<i>giudici generali</i> .....	458	<b>comune di Dello (sec. XIV - 1797)</b> , Dello .....	524
<i>massaro</i> .....	458	<i>console</i> .....	524
<i>notaio</i> .....	458	<i>massaro</i> .....	524
<i>ragionati</i> .....	458	<i>sindici</i> .....	524
<i>tesoriere</i> .....	458	<i>vicinia</i> .....	524
<b>comune di Collio (1797 - 1816)</b> , Collio .....	459	<b>comune di Dello (1797 - 1809)</b> , Dello .....	525
<b>comune di Collio (1816 - 1859)</b> , Collio .....	460	<b>comune di Dello (1810 - 1816)</b> , Dello .....	526
<b>comune di Cologne (sec. XIV - 1797)</b> , Cologne .....	461	<b>comune di Dello (1816 - 1859)</b> , Dello .....	527
<b>comune di Cologne (1797 - 1816)</b> , Cologne .....	462	<b>comune di Demo (sec. XV - 1797)</b> , Demo .....	528
<b>comune di Cologne (1816 - 1859)</b> , Cologne .....	463	<i>campari</i> .....	528
<b>comune di Colombaro (sec. XIV - 1797)</b> , Colombaro .....	464	<i>campari segreti</i> .....	528
<b>comune di Colombaro (1797 - 1805)</b> , Colombaro .....	465	<i>consoli</i> .....	529
<b>comune di Colombaro (1810 - 1816)</b> , Colombaro .....	467	<i>estimatori dei danni</i> .....	528
<b>comune di Colombaro (1816 aprile - 1859)</b> , Colombaro .....	469	<i>massari</i> .....	528
<b>comune di Colombaro con Timoline (1805 - 1809)</b> , Colombaro .....	466	<i>sindico</i> .....	528
<b>comune di Colombaro con Timoline (1816 febbraio - 1816 aprile)</b> , Colombaro .....	468	<i>soprastanti alle licenze</i> .....	530
<b>comune di Colorne</b> , Colorne .....	470	<i>vicinia</i> .....	528
<b>comune di Como (sec. XVII - 1797)</b> , Como .....	471	<b>comune di Demo (1797 - 1798)</b> , Demo .....	531
<b>comune di Como (1797 - 1798)</b> , Como .....	472	<b>comune di Demo con Berzo superiore</b> , Berzo Demo .....	94
<b>comune di Como (1805 - 1809)</b> , Como .....	473	<b>comune di Desenzano (sec. XV - 1797)</b> , Desenzano .....	532
<b>comune di Como (1816 - 1859)</b> , Como .....	474	<b>comune di Desenzano (1797 - 1816)</b> , Desenzano .....	533
<b>comune di Comezzano (sec. XIV - 1797)</b> , Comezzano .....	475	<b>comune di Desenzano (1816 - 1859)</b> , Desenzano .....	534
<i>console</i> .....	475	<b>comune di Edolo (sec. XIII - 1797)</b> , Edolo .....	539
<i>massaro</i> .....	475	<i>cancelliere</i> .....	539
<i>sindici</i> .....	475	<i>consoli</i> .....	539
<b>comune di Comezzano (1816 febbraio - 1817 febbraio)</b> , Comezzano .....	477	<i>vicinia</i> .....	539
<b>comune di Comezzano (1817 - 1859)</b> , Comezzano .....	478	<b>comune di Edolo (1797 - 1805)</b> , Edolo .....	540
<b>comune di Comezzano con Breda Franca</b> , Comezzano .....	476	<b>comune di Edolo (1816 - 1859)</b> , Edolo .....	542
<b>comune di Concesio (sec. XIV - 1797)</b> , Concesio .....	479	<b>comune di Edolo e Mù</b> , Edolo .....	541
<b>comune di Concesio (1797 - 1809)</b> , Concesio .....	480	<b>comune di Eno</b> , Eno .....	546
<b>comune di Concesio (1810 - 1816)</b> , Concesio .....	481	<b>comune di Erbanno (sec. XV - 1797)</b> , Erbanno .....	547
<b>comune di Concesio (1816 febbraio - 1816 aprile)</b> , Concesio .....	482	<i>campanari per i temporali</i> .....	547
<b>comune di Concesio (1816 aprile - 1859)</b> , Concesio .....	483	<i>campari</i> .....	547
<b>comune di Coniolo e Rossa</b> , Coniolo e Rossa .....	484	<i>cancelliere</i> .....	547
<b>comune di Cortenedolo (sec. XIII - 1797)</b> , Cortenedolo .....	485	<i>consoli</i> .....	547
<i>cancelliere</i> .....	485	<i>massaro delle taglie</i> .....	547
<i>vicinia</i> .....	485	<i>ragionati</i> .....	547
<b>comune di Cortenedolo (1797 - 1809)</b> , Cortenedolo .....	486	<i>sindaci</i> .....	547
<b>comune di Cortenedolo (1810 - 1816)</b> , Cortenedolo .....	487	<i>vicinia generale</i> .....	547
<b>comune di Cortenedolo (1816 - 1859)</b> , Cortenedolo .....	488	<b>comune di Erbanno (1797 - 1816)</b> , Erbanno .....	548
<b>comune di Corteno (sec. XIII - 1797)</b> , Corteno .....	489	<b>comune di Erbanno con Angone</b> , Erbanno .....	549
<i>cancelliere</i> .....	489	<b>comune di Erbusco (sec. XIV - 1797)</b> , Erbusco .....	550
<i>consoli</i> .....	489	<i>cancelliere</i> .....	550
<i>vicinia</i> .....	489	<i>consiglio</i> .....	550
<b>comune di Corteno (1797 - 1816)</b> , Corteno .....	490	<i>massaro</i> .....	550
<b>comune di Corteno (1816 - 1859)</b> , Corteno .....	491	<i>rasonati</i> .....	550
<b>comune di Corticelle (sec. XIV - 1797)</b> , Corticelle .....	492	<i>vicinia</i> .....	550
<i>andadore</i> .....	492	<b>comune di Erbusco (1797 - 1816)</b> , Erbusco .....	551
<i>console</i> .....	492	<b>comune di Erbusco (1816 - 1859)</b> , Erbusco .....	552
<i>sindici</i> .....	492	<b>comune di Esenta</b> , Esenta .....	553
<i>vicinia</i> .....	492	<b>comune di Esine (sec. XIII - 1797)</b> , Esine .....	554
<b>comune di Corticelle (1805 - 1809)</b> , Corticelle .....	494	<i>camparo</i> .....	554
<b>comune di Corticelle (1816 - 1859)</b> , Corticelle .....	495	<i>cancelliere</i> .....	554
<b>comune di Corticelle e Movico</b> , Corticelle .....	493	<i>consoli</i> .....	554
<b>comune di Cortine</b> , Cortine .....	496	<i>massaro</i> .....	554
		<i>sindici</i> .....	554
		<i>soprastanti</i> .....	554
		<i>vicinia generale</i> .....	554

<b>comune di Esine (1797 - 1809)</b> , Esine.....	555
<b>comune di Esine (1810 - 1816)</b> , Esine.....	556
<b>comune di Esine (1816 - 1859)</b> , Esine.....	557
<b>comune di Farfengo (sec. XIV - 1797)</b> , Farfengo.....	558
<b>comune di Farfengo (1797 - 1809)</b> , Farfengo.....	559
<b>comune di Farfengo (1816 - 1859)</b> , Farfengo.....	560
<b>comune di Fasano e Morgnaga</b> , Fasano.....	561
<b>comune di Faverzano (sec. XIV - 1797)</b> , Faverzano.....	562
<i>console</i> .....	562
<i>massaro</i> .....	562
<i>sindici</i> .....	562
<i>vicinia</i> .....	562
<b>comune di Faverzano (1797- 1809)</b> , Faverzano.....	563
<b>comune di Faverzano (1816 - 1859)</b> , Faverzano.....	564
<b>comune di Fenili Belasi</b> , Fenili Belasi.....	565
<b>comune di Fiesse (sec. XIV - 1797)</b> , Fiesse.....	566
<b>comune di Fiesse (1797 - 1809)</b> , Fiesse.....	567
<b>comune di Fiesse (1816 - 1859)</b> , Fiesse.....	568
<b>comune di Fiumicello (1797 - 1805)</b> , Fiumicello.....	569
<b>comune di Fiumicello (1816 - 1859)</b> , Fiumicello.....	570
<b>comune di Flero (sec. XIV - 1797)</b> , Flero.....	571
<i>console</i> .....	571
<i>massaro</i> .....	571
<i>scrivano</i> .....	571
<i>sindici</i> .....	571
<i>vicinia</i> .....	571
<b>comune di Flero (1797 - 1798)</b> , Flero.....	572
<b>comune di Flero con Coller (1798 - 1805)</b> , Flero.....	573
<b>comune di Flero con Coller (1817 - 1859)</b> , Flero.....	577
<b>comune di Flero con Coller e Poncarale con Borgo Poncarale (1805 - 1809)</b> , Flero.....	574
<b>comune di Flero con Coller e Poncarale con Borgo Poncarale (1816 - 1817)</b> , Flero.....	576
<b>comune di Flero con Coller, Poncarale e Borgo Poncarale</b> , Flero.....	575
<b>comune di Folino</b> , Folino.....	578
<b>comune di Folzano (1797 - 1805)</b> , Folzano.....	579
<b>comune di Folzano (1816 - 1859)</b> , Folzano.....	580
<b>comune di Fornaci</b> , Fornaci.....	581
<b>comune di Forno d'Ono (sec. XV - 1797)</b> , Forno d'Ono.....	582
<i>assistente</i> .....	582
<i>cancelliere</i> .....	582
<i>consoli</i> .....	582
<i>stimatori dei danni dati</i> .....	582
<b>comune di Forno d'Ono (1797 - 1805)</b> , Forno d'Ono.....	583
<b>comune di Frontignano (sec. XIV - 1797)</b> , Frontignano.....	584
<b>comune di Frontignano (1797 - 1805)</b> , Frontignano.....	585
<b>comune di Frontignano (1834 - 1859)</b> , Frontignano.....	586
<b>comune di Gabbiano (sec. XIV - 1797)</b> , Gabbiano.....	587
<i>consoli</i> .....	587
<i>massaro</i> .....	587
<i>vicario</i> .....	587
<b>comune di Gabbiano (1797 - 1809)</b> , Gabbiano.....	588
<b>comune di Gabbiano (1810 - 1816)</b> , Gabbiano.....	589
<b>comune di Gabbiano (1816 - 1859)</b> , Gabbiano.....	590
<b>comune di Gaino</b> , Gaino.....	591
<b>comune di Gaino con Polzano, Folino, Cabbiana e Cuzzaga</b> , Gaino.....	592
<b>comune di Gambara (sec. XIV - 1797)</b> , Gambara.....	593
<i>consiglio</i> .....	593
<i>massaro</i> .....	593
<i>sindici</i> .....	593
<i>vicinia</i> .....	593
<b>comune di Gambara (1797 - 1798)</b> , Gambara.....	594
<b>comune di Gambara (1810 - 1816)</b> , Gambara.....	596
<b>comune di Gambara con Corvione (1798 - 1809)</b> , Gambara.....	595
<b>comune di Gambara con Corvione (1816 - 1859)</b> , Gambara.....	597
<b>comune di Gardone (sec. XV - 1797)</b> , Gardone.....	604
<i>cavaliere sopra le vettovalgie</i> .....	604
<i>consiglieri di valle</i> .....	604
<i>consiglio</i> .....	604
<i>consoli</i> .....	604
<i>giudici diffinitori</i> .....	604
<i>massaro</i> .....	604
<i>notai</i> .....	604
<i>ragionati</i> .....	604
<i>vicinia</i> .....	604
<b>comune di Gardone (1797 - 1816)</b> , Gardone.....	605
<b>comune di Gardone (1816 - 1859)</b> , Gardone.....	606
<b>comune di Gardone Riviera (sec. XIV - 1797)</b> , Gardone Riviera.....	610
<b>comune di Gardone Riviera (1797 - 1816)</b> , Gardone Riviera.....	611
<b>comune di Gardone Riviera (1816 - 1859)</b> , Gardone Riviera.....	612
<b>comune di Gargnano (sec. XIV - 1797)</b> , Gargnano.....	615
<b>comune di Gargnano (1797 - 1801)</b> , Gargnano.....	616
<b>comune di Gargnano (1801 - 1809)</b> , Gargnano.....	617
<b>comune di Gargnano (1810 - 1816)</b> , Gargnano.....	618
<b>comune di Gargnano (1816 - 1817)</b> , Gargnano.....	619
<b>comune di Gargnano e Muslone</b> , Gargnano.....	620
<b>comune di Gavardo (sec. XIV - 1797)</b> , Gavardo.....	625
<i>campari</i> .....	625
<i>cancelliere</i> .....	625
<i>consiglio speciale</i> .....	625
<i>consoli</i> .....	625
<i>estimatore</i> .....	625
<i>massaro</i> .....	625
<i>sindici</i> .....	625
<i>vicinia dei quaranta</i> .....	626
<i>vicinia generale</i> .....	625
<b>comune di Gavardo (1797 - 1809)</b> , Gavardo.....	627
<b>comune di Gavardo (1810 - 1816)</b> , Gavardo.....	628
<b>comune di Gavardo (1816 - 1859)</b> , Gavardo.....	629
<b>comune di Gazzane</b> , Volciano.....	1573
<b>comune di Gerola (sec. XIV - 1797)</b> , Gerola.....	632
<b>comune di Gerola (1797 - 1805)</b> , Gerola.....	633
<b>comune di Gerola con Zurlengo (1805 - 1809)</b> , Gerola.....	634
<b>comune di Gerola con Zurlengo (1816 - 1859)</b> , Gerola.....	635
<b>comune di Ghedi (sec. XIV - 1797)</b> , Ghedi.....	636
<i>campari</i> .....	636
<i>cavaliere</i> .....	636
<i>consiglio</i> .....	636
<i>consoli</i> .....	636
<i>deputati agli alloggiamenti</i> .....	636
<i>massaro</i> .....	636
<i>notai</i> .....	636
<i>ragionati</i> .....	636
<i>sindico alle liti</i> .....	636
<b>comune di Ghedi (1797 - 1816)</b> , Ghedi.....	637
<b>comune di Ghedi (1816 - 1859)</b> , Ghedi.....	638
<b>comune di Gianico (sec. XVIII - 1797)</b> , Gianico.....	640
<i>camparo</i> .....	640
<i>cancelliere</i> .....	640
<i>console</i> .....	640
<i>massaro delle taglie</i> .....	640
<i>ragionati</i> .....	640
<i>reggenti</i> .....	640
<i>vicinia</i> .....	640
<b>comune di Gianico (1797 - 1816)</b> , Gianico.....	641
<b>comune di Gianico (1816 - 1859)</b> , Gianico.....	642
<b>comune di Goglionone</b> , Goglionone.....	643
<i>consoli</i> .....	643
<i>massaro</i> .....	643
<i>vicinia</i> .....	643
<b>comune di Goglionone di sopra (1797 - 1809)</b> , Goglionone di sopra.....	644
<b>comune di Goglionone di sopra (1816 - 1859)</b> , Goglionone di sopra.....	645
<b>comune di Goglionone di sotto (1797 - 1809)</b> , Goglionone di sotto.....	646
<b>comune di Goglionone di sotto (1816 - 1859)</b> , Goglionone di sotto.....	647
<b>comune di Gorzone (sec. XV - 1797)</b> , Gorzone.....	648
<i>cancelliere</i> .....	648
<i>console</i> .....	648
<i>massaro</i> .....	648
<i>sindaci</i> .....	648
<i>vicinia generale</i> .....	648
<b>comune di Gorzone (1797 - 1809)</b> , Gorzone.....	649
<b>comune di Gorzone con Sciano</b> , Gorzone.....	650
<b>comune di Gottolengo (sec. XIV - 1797)</b> , Gottolengo.....	651
<i>cancelliere</i> .....	651
<i>consiglio</i> .....	651
<i>console</i> .....	651
<i>massaro</i> .....	651
<i>rasonati</i> .....	651
<i>sindici</i> .....	651
<i>vicinia</i> .....	651
<b>comune di Gottolengo (1797 - 1816)</b> , Gottolengo.....	652
<b>comune di Gottolengo (1816 - 1859)</b> , Gottolengo.....	653
<b>comune di Grevo (sec. XV - 1797)</b> , Grevo.....	656
<b>comune di Grevo (1797 - 1798)</b> , Grevo.....	657
<b>comune di Grevo (1810 - 1816)</b> , Grevo.....	659
<b>comune di Grevo con Cedegolo (1798 - 1809)</b> , Grevo.....	658
<b>comune di Grevo con Cedegolo (1816 - 1859)</b> , Grevo.....	660
<b>comune di Gussago (sec. XIV - 1797)</b> , Gussago.....	662
<i>andadore</i> .....	662
<i>consiglio</i> .....	662
<i>console</i> .....	662
<i>deputati</i> .....	662
<i>massaro</i> .....	662
<i>scrivano cancelliere</i> .....	662
<i>sindico</i> .....	662
<i>vicinia</i> .....	662
<b>comune di Gussago (1797 - 1798)</b> , Gussago.....	663
<b>comune di Gussago (1810 - 1816)</b> , Gussago.....	666
<b>comune di Gussago con Cvine</b> , Gussago.....	664
<b>comune di Gussago con Ronco (1805 - 1809)</b> , Gussago.....	665
<b>comune di Gussago con Ronco (1816 - 1859)</b> , Gussago.....	667
<b>comune di Hano (sec. XIV - 1797)</b> , Hano.....	670
<b>comune di Hano (1797 - 1809)</b> , Hano.....	671
<b>comune di Hano (1816 - 1859)</b> , Hano.....	672
<b>comune di Idro (sec. XV - 1797)</b> , Idro.....	673
<b>comune di Idro (1797 - 1809)</b> , Idro.....	674
<b>comune di Idro (1810 - 1816)</b> , Idro.....	675
<b>comune di Idro (1816 - 1859)</b> , Idro.....	676
<b>comune di Incudine (sec. XIII - 1797)</b> , Incudine.....	677
<i>cancelliere</i> .....	677
<i>vicinia</i> .....	677

<b>comune di Incudine (1797 - 1809).</b> Incudine. ....	678	<b>comune di Levrance (1816 - 1859).</b> Levrance. ....	723
<b>comune di Incudine (1816 - 1859).</b> Incudine. ....	679	<b>comune di Liano con Gazzane, Trobiolo, Agneto e Rucco.</b>	
<b>comune di Inzino (sec. XIV - 1797).</b> Inzino. ....	680	Volciano. ....	1575
<i>andadore di valle.</i> ....	680	<b>comune di Liano e Sasso.</b> Liano e Sasso. ....	724
<i>camparo.</i> ....	680	<b>comune di Limone (sec. XVI - 1797).</b> Limone. ....	725
<i>consiglio.</i> ....	680	<i>banca dei consoli.</i> ....	725
<i>console delle denuncie.</i> ....	680	<i>cancelliere.</i> ....	725
<i>giusdicente.</i> ....	680	<i>consiglio.</i> ....	725
<i>governatore.</i> ....	680	<i>consiglio generale.</i> ....	725
<i>massaro.</i> ....	680	<i>massaro.</i> ....	725
<i>notaio del giusdicente.</i> ....	680	<i>vicinia.</i> ....	726
<i>ragionati.</i> ....	680	<b>comune di Limone (1797 - 1809).</b> Limone. ....	727
<i>scrivano.</i> ....	680	<b>comune di Limone (1816 - 1859).</b> Limone. ....	728
<b>comune di Inzino (1797 - 1798).</b> Inzino. ....	681	<b>comune di Livemmo (sec. XIV - 1797).</b> Livemmo. ....	729
<b>comune di Inzino (1810 - 1816).</b> Inzino. ....	683	<i>cancelliere.</i> ....	729
<b>comune di Inzino (1816 aprile - 1859).</b> Inzino. ....	685	<i>consigliere di valle.</i> ....	729
<b>comune di Inzino con Magno.</b> Inzino. ....	684	<i>consoli.</i> ....	729
<b>comune di Inzino con Magno d'Inzino.</b> Inzino. ....	682	<i>esattore.</i> ....	729
<b>comune di Irma (sec. XIV - 1797).</b> Irma. ....	686	<i>ragionati.</i> ....	729
<i>camparo.</i> ....	686	<i>sindaci.</i> ....	729
<i>consoli.</i> ....	686	<i>stimatori dei danni dati.</i> ....	729
<i>giusdicenti.</i> ....	686	<b>comune di Livemmo (1797 - 1809).</b> Livemmo. ....	730
<i>massaro.</i> ....	686	<b>comune di Livemmo (1810 - 1816).</b> Livemmo. ....	731
<i>ministerale.</i> ....	686	<b>comune di Livemmo (1816 - 1859).</b> Livemmo. ....	732
<i>notaio.</i> ....	686	<b>comune di Lodrino (sec. XIV - 1797).</b> Lodrino. ....	733
<i>ragionati.</i> ....	686	<i>campari.</i> ....	733
<i>squadradori.</i> ....	686	<i>consoli.</i> ....	733
<b>comune di Irma (1798 - 1809).</b> Irma. ....	688	<i>massaro.</i> ....	733
<b>comune di Irma (1816 - 1859).</b> Irma. ....	689	<i>ministerali.</i> ....	733
<b>comune di Irma e Magno.</b> Irma. ....	687	<i>notato.</i> ....	733
<b>comune di Iseo (sec. XIV - 1797).</b> Iseo. ....	692	<b>comune di Lodrino (1797 - 1809).</b> Lodrino. ....	734
<i>consoli.</i> ....	692	<b>comune di Lodrino (1816 - 1859).</b> Lodrino. ....	735
<i>ragionati.</i> ....	692	<b>comune di Lograto (sec. XIV - 1797).</b> Lograto. ....	736
<i>sindaci.</i> ....	692	<i>consoli.</i> ....	736
<b>comune di Iseo (1797 - 1801).</b> Iseo. ....	693	<i>sindaci.</i> ....	736
<b>comune di Iseo (1810 - 1816).</b> Iseo. ....	695	<i>vicinia.</i> ....	736
<b>comune di Iseo (1816 aprile - 1859).</b> Iseo. ....	697	<b>comune di Lograto (1797 - 1809).</b> Lograto. ....	737
<b>comune di Iseo con Pilzone (1801 - 1809).</b> Iseo. ....	694	<b>comune di Lograto (1810 - 1816).</b> Lograto. ....	738
<b>comune di Iseo con Pilzone (1816 febbraio - 1816 aprile).</b>		<b>comune di Lograto (1816 - 1859).</b> Lograto. ....	739
Iseo. ....	696	<b>comune di Lonato (sec. XI - 1797).</b> Lonato. ....	743
<b>comune di Isorella (sec. XIV - 1797).</b> Isorella. ....	702	<i>campari.</i> ....	743
<i>consiglio.</i> ....	702	<i>campari del Venzago.</i> ....	743
<i>massaro.</i> ....	702	<i>consiglio generale.</i> ....	744
<i>sindaci.</i> ....	702	<i>consiglio speciale.</i> ....	745
<b>comune di Isorella (1797 - 1816).</b> Isorella. ....	703	<i>consoli.</i> ....	746
<b>comune di Isorella con San Nazzaro.</b> Isorella. ....	704	<i>deputati alle seriole.</i> ....	743
<b>comune di La Volta.</b> La Volta. ....	705	<i>deputati alle strade.</i> ....	747
<b>comune di Lavenone (sec. XIV - 1797).</b> Lavenone. ....	706	<i>estimatori dei danni.</i> ....	743
<i>cancelliere.</i> ....	706	<i>estimatori del Venzago.</i> ....	743
<i>cavaliere per l'annona.</i> ....	706	<i>massari.</i> ....	743
<i>consigliere di valle.</i> ....	706	<i>massari del Venzago.</i> ....	743
<i>consoli.</i> ....	706	<i>ministerali.</i> ....	743
<i>giudici.</i> ....	706	<i>ragionati.</i> ....	748
<i>giudici confidenti.</i> ....	706	<i>vicinia.</i> ....	749
<i>ministerale.</i> ....	706	<b>comune di Lonato (1797 - 1798).</b> Lonato. ....	750
<i>sindaci.</i> ....	706	<b>comune di Lonato (1810 - 1816).</b> Lonato. ....	752
<i>stimatori dei danni dati.</i> ....	706	<b>comune di Lonato con Esenta e Venzago.</b> Lonato. ....	751
<b>comune di Lavenone (1797 - 1816).</b> Lavenone. ....	707	Lonato. ....	753
<b>comune di Lavenone (1816 - 1859).</b> Lavenone. ....	708	<b>comune di Longhena (sec. XIV - 1797).</b> Longhena. ....	758
<b>comune di Lavino (sec. XVIII - 1797).</b> Lavino. ....	709	<b>comune di Longhena (1797 - 1809).</b> Longhena. ....	759
<i>cancelliere.</i> ....	709	<b>comune di Longhena (1816 - 1859).</b> Longhena. ....	760
<i>consoli.</i> ....	709	<b>comune di Losine (sec. XV - 1797).</b> Losine. ....	761
<i>giudice confidente.</i> ....	709	<b>comune di Losine (1797 - 1809).</b> Losine. ....	762
<i>giudici.</i> ....	709	<b>comune di Losine (1816 - 1859).</b> Losine. ....	763
<i>stimatori.</i> ....	709	<b>comune di Loveno (sec. XVII - 1797).</b> Loveno. ....	764
<b>comune di Lavino (1797 - 1798).</b> Lavino. ....	710	<b>comune di Loveno (1797 - 1809).</b> Loveno. ....	765
<b>comune di Lavino con Navono.</b> Navono. ....	951	<b>comune di Loveno (1816 - 1859).</b> Loveno. ....	766
<b>comune di Lavino con Navono e Odeno.</b> Navono. ....	952	<b>comune di Lozio (sec. XV - 1797).</b> Lozio. ....	767
<b>comune di Leno (sec. XIII - 1797).</b> Leno. ....	713	<i>campari.</i> ....	767
<i>campari.</i> ....	713	<i>cancelliere.</i> ....	767
<i>consiglio speciale.</i> ....	713	<i>consoli.</i> ....	767
<i>consoli.</i> ....	713	<i>sindaci.</i> ....	767
<i>massari.</i> ....	713	<i>vicinia generale.</i> ....	767
<i>notaio.</i> ....	713	<i>vicinie.</i> ....	767
<i>podestà.</i> ....	713	<b>comune di Lozio (1797 - 1816).</b> Lozio. ....	768
<i>ragionati.</i> ....	713	<b>comune di Lozio (1816 - 1859).</b> Lozio. ....	769
<i>sindaci.</i> ....	713	<b>comune di Ludriano (sec. XIV - 1797).</b> Ludriano. ....	770
<i>sindaci del consorzio dei poveri.</i> ....	713	<b>comune di Ludriano (1797 - 1809).</b> Ludriano. ....	771
<i>vicinia.</i> ....	713	<b>comune di Ludriano (1816 - 1859).</b> Ludriano. ....	772
<b>comune di Leno (1798 - 1805).</b> Leno. ....	714	<b>comune di Lumezzane Pieve (1797 - 1798).</b> Lumezzane Pieve. ....	775
<b>comune di Leno con Castelletto.</b> Leno. ....	718	<b>comune di Lumezzane Pieve (1805 - 1816).</b> Lumezzane Pieve. ....	776
<b>comune di Leno con Castelletto e Porzano.</b> Leno. ....	717	<b>comune di Lumezzane Pieve (1816 - 1859).</b> Lumezzane Pieve. ....	777
<b>comune di Leno con Castelletto, Milzanello e Porzano.</b>		<b>comune di Lumezzane Pieve e Sant'Apollonio.</b>	
Leno. ....	716	Lumezzane Pieve e Sant'Apollonio. ....	778
<b>comune di Leno con Castelletto, Porzano e Milzanello.</b>		<b>comune di Lumezzane Sant'Apollonio (1797 - 1798).</b>	
Leno. ....	715	Lumezzane Sant'Apollonio. ....	780
<b>comune di Levrance (sec. XIV - 1797).</b> Levrance. ....	721	<b>comune di Lumezzane Sant'Apollonio (1805 - 1816).</b>	
<i>assistenti.</i> ....	721	Lumezzane Sant'Apollonio. ....	781
<i>cancelliere.</i> ....	721	<b>comune di Lumezzane Sant'Apollonio (1816 - 1859).</b>	
<i>consiglieri.</i> ....	721	Lumezzane Sant'Apollonio. ....	782
<i>consoli.</i> ....	721	<b>comune di Maclodio (sec. XIV - 1797).</b> Maclodio. ....	783
<i>giudice confidente.</i> ....	721	<b>comune di Maclodio (1797 - 1809).</b> Maclodio. ....	784
<i>sindaci.</i> ....	721	<b>comune di Maclodio (1816 - 1859).</b> Maclodio. ....	785
<i>stimatori.</i> ....	721		
<b>comune di Levrance (1797 - 1809).</b> Levrance. ....	722		

<b>comune di Maderno (sec. XIV - 1797).</b> Maderno. ....	786	<b>comune di Marmentino (1816 - 1859).</b> Marmentino. ....	835
<i>campari.</i> .....	787	<b>comune di Marocchina (sec. XVII - 1797).</b> Marocchina. ....	836
<i>commilitone.</i> .....	786	<b>comune di Marocchina (1797 - 1798).</b> Marocchina. ....	837
<i>consiglio speciale.</i> .....	788	<b>comune di Marone (sec. XV - 1797).</b> Marone. ....	838
<i>console.</i> .....	789	<i>console.</i> .....	838
<i>contraddittore.</i> .....	790	<i>massaro.</i> .....	838
<i>massaro.</i> .....	791	<i>notaio.</i> .....	838
<i>ministeriali.</i> .....	786	<i>sindici.</i> .....	838
<i>notaio.</i> .....	786	<i>vicinia.</i> .....	838
<i>ragionati.</i> .....	792	<b>comune di Marone (1797 - 1809).</b> Marone. ....	839
<i>sindico.</i> .....	793	<b>comune di Marone (1810 - 1816).</b> Marone. ....	840
<i>vicario.</i> .....	794	<b>comune di Marone (1816 - 1859).</b> Marone. ....	841
<i>vicinia.</i> .....	786	<b>comune di Martignago.</b> Martignago. ....	842
<b>comune di Maderno (1797 - 1805).</b> Maderno. ....	795	<i>consoli.</i> .....	842
<b>comune di Maderno (1805 - 1816).</b> Maderno. ....	796	<i>massaro.</i> .....	842
<b>comune di Maderno (1816 - 1859).</b> Maderno. ....	797	<i>sindici.</i> .....	842
<b>comune di Magno (sec. XV - 1797).</b> Magno. ....	799	<i>vicinia.</i> .....	842
<i>camparo.</i> .....	799	<b>comune di Mazzano (sec. XIII - 1797).</b> Mazzano. ....	843
<i>consiglio.</i> .....	799	<i>campari.</i> .....	843
<i>massaro.</i> .....	799	<i>cancelliere.</i> .....	843
<i>ministeriale.</i> .....	799	<i>consiglio.</i> .....	843
<i>notaio.</i> .....	799	<i>consoli.</i> .....	843
<i>ragionati.</i> .....	799	<i>podestà.</i> .....	843
<b>comune di Magno (1816 aprile - 1859).</b> Magno. ....	801	<i>sindaci.</i> .....	843
<b>comune di Magno di Inzino.</b> Magno. ....	800	<i>vicinia.</i> .....	843
<b>comune di Magno San Lorenzo.</b> Magno San Lorenzo. ....	802	<b>comune di Mazzano (1797 - 1809).</b> Mazzano. ....	844
<b>comune di Maguzzano (sec. XIV - 1797).</b> Maguzzano. ....	803	<b>comune di Mazzano (1810 - 1816).</b> Mazzano. ....	845
<b>comune di Maguzzano (1797 - 1798).</b> Maguzzano. ....	804	<b>comune di Mazzano (1816 - 1859).</b> Mazzano. ....	846
<b>comune di Mairano (sec. XIV - 1797).</b> Mairano. ....	805	<b>comune di Mazzi.</b> Montisola. ....	907
<i>consiglio.</i> .....	805	<b>comune di Mazzuno (sec. XV - 1797).</b> Mazzuno. ....	847
<i>console.</i> .....	805	<i>cancelliere.</i> .....	847
<i>massaro.</i> .....	805	<i>vicinia.</i> .....	847
<i>sindici.</i> .....	805	<b>comune di Mazzuno (1797 - 1805).</b> Mazzuno. ....	848
<b>comune di Mairano (1797 - 1805).</b> Mairano. ....	806	<b>comune di Mazzuno (1817 - 1859).</b> Mazzuno. ....	849
<b>comune di Mairano (1810 - 1816).</b> Mairano. ....	808	<b>comune di Meano (sec. XIV - 1797).</b> Meano. ....	850
<b>comune di Mairano con Pievedizio (1805 - 1809).</b> Mairano. ....	807	<b>comune di Meano (1797 - 1805).</b> Meano. ....	851
<b>comune di Mairano con Pievedizio (1816 - 1859).</b> Mairano. ....	809	<b>comune di Mezzane.</b> Mezzane. ....	852
<b>comune di Malegno (sec. XV - 1797).</b> Malegno. ....	811	<b>comune di Mezzullo (sec. XVII - 1797).</b> Mezzullo. ....	853
<b>comune di Malegno (1797 - 1816).</b> Malegno. ....	812	<b>comune di Mezzullo (1797 - 1798).</b> Mezzullo. ....	854
<b>comune di Malegno (1816 - 1859).</b> Malegno. ....	813	<b>comune di Milzanello (sec. XIV - 1797).</b> Milzanello. ....	855
<b>comune di Malonno (sec. XV - 1797).</b> Malonno. ....	814	<b>comune di Milzanello (1797 - 1805).</b> Milzanello. ....	856
<i>cancelliere.</i> .....	814	<b>comune di Milzanello (1816 aprile - 1859).</b> Milzanello. ....	857
<i>consoli.</i> .....	814	<b>comune di Milzano (sec. XIV - 1797).</b> Milzano. ....	858
<i>vicinia.</i> .....	814	<b>comune di Milzano (1797 - 1809).</b> Milzano. ....	859
<b>comune di Malonno (1797 - 1816).</b> Malonno. ....	815	<b>comune di Milzano (1816 - 1859).</b> Milzano. ....	860
<b>comune di Malonno (1816 - 1859).</b> Malonno. ....	816	<b>comune di Minzi.</b> Montisola. ....	906
<b>comune di Malpaga (sec. XIV - 1797).</b> Malpaga. ....	817	<b>comune di Mocasina.</b> Mocasina. ....	861
<i>camparo.</i> .....	817	<b>comune di Mompiano.</b> Mompiano. ....	862
<i>consiglio.</i> .....	817	<b>comune di Mompiano con Costalunga.</b> Mompiano. ....	863
<i>massaro.</i> .....	817	<b>comune di Moniga (sec. XV - 1797).</b> Moniga. ....	864
<i>ragionati.</i> .....	817	<b>comune di Moniga (1797 - 1809).</b> Moniga. ....	865
<b>comune di Malpaga (sec. XVIII - 1797).</b>		<b>comune di Moniga del Lago.</b> Moniga. ....	866
Malpaga (Val Sabbia). ....	819	<b>comune di Monno (sec. XV - 1797).</b> Monno. ....	867
<i>cancelliere.</i> .....	819	<i>cancelliere.</i> .....	867
<i>cavalieri all'estimo.</i> .....	819	<i>consoli.</i> .....	867
<i>consoli.</i> .....	819	<i>vicinia.</i> .....	867
<i>estimatori.</i> .....	819	<b>comune di Monno (1797 - 1816).</b> Monno. ....	868
<i>giudici.</i> .....	819	<b>comune di Monno (1816 - 1859).</b> Monno. ....	869
<i>sindaci.</i> .....	819	<b>comune di Monte d'Isola.</b> Montisola. ....	909
<b>comune di Malpaga (1797 - 1805).</b> Malpaga (Val Sabbia). ....	820	<b>comune di Monte Maderno (Marellino, Vignole, Stina, Senico e Besuglio).</b>	870
<b>comune di Malpaga (1797 - 1805).</b> Malpaga. ....	818	Monte Maderno. ....	870
<b>comune di Manerba (sec. XIV - 1797).</b> Manerba. ....	821	<b>comune di Montegiardino.</b> Montegiardino. ....	871
<i>campari.</i> .....	821	<b>comune di Monterotondo (sec. XV - 1797).</b> Monterotondo. ....	872
<i>consiglio.</i> .....	821	<b>comune di Monterotondo (1797 - 1805).</b> Monterotondo. ....	873
<i>console.</i> .....	821	<b>comune di Monticelli.</b> Monticelli. ....	874
<i>estimatori dei danni.</i> .....	821	<b>comune di Monticelli Brusati (sec. XIV - 1797).</b>	
<i>massaro.</i> .....	821	Monticelli Brusati. ....	877
<i>ministeriale.</i> .....	821	<i>consoli.</i> .....	877
<i>notaio.</i> .....	821	<i>massaro.</i> .....	877
<i>vicinia.</i> .....	821	<i>sindici.</i> .....	877
<b>comune di Manerba (1797 - 1816).</b> Manerba. ....	822	<i>vicinia.</i> .....	877
<b>comune di Manerba (1816 - 1859).</b> Manerba. ....	823	<b>comune di Monticelli Brusati (1797 - 1809).</b>	
<b>comune di Manerbio (sec. XIV - 1797).</b> Manerbio. ....	824	Monticelli Brusati. ....	878
<i>andadore.</i> .....	824	<b>comune di Monticelli Brusati (1810 - 1816).</b>	
<i>campari.</i> .....	824	Monticelli Brusati. ....	879
<i>consiglio.</i> .....	824	<b>comune di Monticelli Brusati (1816 - 1859).</b>	
<i>consoli.</i> .....	824	Monticelli Brusati. ....	880
<i>massaro.</i> .....	824	<b>comune di Monticelli con Villanuova.</b> Monticelli. ....	875
<i>sindici.</i> .....	824	<b>comune di Monticelli d'Oglio.</b> Monticelli. ....	876
<i>vicinia.</i> .....	824	<b>comune di Montichiari (sec. XIV - 1797).</b> Montichiari. ....	881
<b>comune di Manerbio (1797 - 1816).</b> Manerbio. ....	825	<i>cancelliere.</i> .....	881
<b>comune di Manerbio (1816 - 1859).</b> Manerbio. ....	826	<i>cancelliere o notaio dei ragionati.</i> .....	882
<b>comune di Marasino.</b> Marasino. ....	828	<i>consiglio generale.</i> .....	883
<b>comune di Marazzino.</b> Marasino. ....	829	<i>consiglio speciale.</i> .....	884
<b>comune di Marcheno (sec. XVIII - 1797).</b> Marcheno. ....	830	<i>consoli.</i> .....	885
<b>comune di Marcheno (1797 - 1809).</b> Marcheno. ....	831	<i>deputati sopra alle vettovaglie.</i> .....	886
<b>comune di Marcheno (1816 - 1859).</b> Marcheno. ....	832	<i>estimatori.</i> .....	881
<b>comune di Marmentino (sec. XIV - 1797).</b> Marmentino. ....	833	<i>general vicinia.</i> .....	887
<i>camparo.</i> .....	833	<i>massaro.</i> .....	888
<i>consoli.</i> .....	833	<i>massaro delle tessere.</i> .....	889
<i>estimatori.</i> .....	833	<i>notari della "banca".</i> .....	890
<i>massaro.</i> .....	833	<i>ragionati.</i> .....	891
<i>ministeriale.</i> .....	833	<i>sindaco speciale.</i> .....	892
<i>notaio.</i> .....	833	<i>sindico generale.</i> .....	881
<b>comune di Marmentino (1797 - 1809).</b> Marmentino. ....	834		

<b>comune di Montichiari (1797 - 1816).</b> Montichiari. ....	893	<b>comune di Offlaga (1816 - 1859).</b> Offlaga. ....	979
<b>comune di Montichiari (1816 - 1859).</b> Montichiari. ....	894	<b>comune di Ognato (sec. XIV - 1797).</b> Ognato. ....	980
<b>comune di Montirone (sec. XIV - 1797).</b> Montirone. ....	898	<b>comune di Ognato (1797 - 1805).</b> Ognato. ....	981
<b>comune di Montirone (1797 - 1816).</b> Montirone. ....	899	<b>comune di Ognato con Brandico e Castegonelle.</b> Brandico. ....	158
<b>comune di Montirone (1816 - 1859).</b> Montirone. ....	900	<b>comune di Olzano.</b> Montisola. ....	904
<b>comune di Montisola.</b> Montisola. ....	905	<b>comune di Ome (sec. XIV - 1797).</b> Ome. ....	982
<i>console.</i> ....	905	<b>comune di Ome (1797 - 1809).</b> Ome. ....	983
<i>massaro.</i> ....	905	<b>comune di Ome (1810 - 1816).</b> Ome. ....	984
<i>sindici.</i> ....	905	<b>comune di Ome (1816 - 1859).</b> Ome. ....	985
<b>comune di Mottella (sec. XV - 1797).</b> Mottella. ....	910	<b>comune di Ono (sec. XIV - 1797).</b> Ono (Pertica Bassa). ....	986
<b>comune di Mottella (1797 - 1805).</b> Mottella. ....	911	<i>andadore.</i> ....	986
<b>comune di Movico.</b> Movico. ....	912	<i>cancelliere.</i> ....	986
<b>comune di Mu (1797 - 1805).</b> Mù. ....	914	<i>cavalieri all'estimo.</i> ....	986
<b>comune di Mu (1816 - 1859).</b> Mù. ....	915	<i>consiglieri.</i> ....	986
<b>comune di Mu e Capo di Ponte.</b> Mù. ....	913	<i>consoli.</i> ....	986
<b>comune di Mura.</b> Mura. ....	916	<i>estimatori.</i> ....	986
<b>comune di Mura con Posico (1805 - 1809).</b> Mura. ....	918	<i>giudici.</i> ....	986
<b>comune di Mura con Posico (1816 - 1859).</b> Mura. ....	919	<i>giudici confidenti.</i> ....	986
<b>comune di Mura o Savallo.</b> Mura. ....	917	<b>comune di Ono (sec. XV - 1797).</b> Ono (San Pietro). ....	991
<b>comune di Muscoline (sec. XV - 1797).</b> Muscoline. ....	920	<b>comune di Ono (1797 - 1805).</b> Ono (Pertica Bassa). ....	987
<b>comune di Muscoline (1797 - 1809).</b> Muscoline. ....	921	<b>comune di Ono (1797 - 1809).</b> Ono (San Pietro). ....	992
<b>comune di Muscoline (1810 - 1816).</b> Muscoline. ....	922	<b>comune di Ono (1810 - 1816).</b> Ono (Pertica Bassa). ....	989
<b>comune di Muscoline (1816 - 1859).</b> Muscoline. ....	923	<b>comune di Ono (1816 - 1859).</b> Ono (San Pietro). ....	993
<b>comune di Muslone (sec. XIV - 1797).</b> Muslone. ....	925	<b>comune di Ono con Forno d'Ono.</b> Ono (Pertica Bassa). ....	990
<i>vicario.</i> ....	926	<b>comune di Ono e Prato.</b> Ono (Pertica Bassa). ....	988
<b>comune di Muslone (1797 - 1809).</b> Muslone. ....	927	<b>comune di Onzato (sec. XIV - 1797).</b> Onzato. ....	994
<b>comune di Muslone (1816 - 1817).</b> Muslone. ....	928	<b>comune di Onzato (1797 - 1798).</b> Onzato. ....	995
<b>comune di Mussaga e Costa.</b> Mussaga e Costa. ....	929	<b>comune di Oriano (sec. XIV - 1797).</b> Oriano. ....	996
<b>comune di Nardo.</b> Nardo. ....	930	<b>comune di Oriano (1797 - 1805).</b> Oriano. ....	997
<b>comune di Navazzo con Formaga.</b> Navazzo. ....	931	<b>comune di Oriano (1810 - 1816).</b> Oriano. ....	999
<b>comune di Navazzo con Liano e Formaga.</b> Navazzo. ....	932	<b>comune di Oriano (1817 - 1859).</b> Oriano. ....	1001
<b>comune di Nave (sec. XIII - 1797).</b> Nave. ....	933	<b>comune di Oriano con Pederagnaga e Trignano (1805 - 1809).</b>	
<i>campari.</i> ....	933	Oriano. ....	998
<i>consiglieri di valle.</i> ....	933	<b>comune di Oriano con Pederagnaga e Trignano (1816 - 1817).</b>	
<i>consiglio speciale.</i> ....	934	Oriano. ....	1000
<i>consoli.</i> ....	935	<b>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797).</b> Orzinuovi. ....	1005
<i>estimatori.</i> ....	936	<i>campari.</i> ....	1005
<i>estimatori dei danni.</i> ....	937	<i>cancelliere.</i> ....	1005
<i>massaro della carità.</i> ....	938	<i>consiglio generale.</i> ....	1006
<i>massaro generale.</i> ....	939	<i>consiglio speciale.</i> ....	1007
<i>notaio.</i> ....	940	<i>consoli.</i> ....	1008
<i>notaio degli estimatori.</i> ....	941	<i>deputati.</i> ....	1005
<i>sindici.</i> ....	942	<i>deputati all'Ospedale.</i> ....	1005
<i>vicinia.</i> ....	943	<i>massaro.</i> ....	1005
<b>comune di Nave (1797 - 1798).</b> Nave. ....	945	<i>ministerali.</i> ....	1005
<b>comune di Nave (1810 - 1816).</b> Nave. ....	946	<i>notai.</i> ....	1005
<b>comune di Nave con Cortine.</b> Nave. ....	947	<i>ragionati.</i> ....	1009
<b>comune di Nave e Cortine.</b> Nave. ....	944	<i>tesoriere.</i> ....	1005
<b>comune di Navono (sec. XIV - 1797).</b> Navono. ....	949	<i>vicinia.</i> ....	1005
<i>assistenti.</i> ....	949	<b>comune di Orzinuovi (1797 - 1798).</b> Orzinuovi. ....	1010
<i>cancelliere.</i> ....	949	<b>comune di Orzinuovi (1810 - 1816).</b> Orzinuovi. ....	1014
<i>cavaliere per l'annona.</i> ....	949	<b>comune di Orzinuovi (1816 - 1859).</b> Orzinuovi. ....	1015
<i>consoli.</i> ....	949	<b>comune di Orzinuovi con Pudiano e Ovanengo.</b> Orzinuovi. ....	1012
<i>estimatori dei danni dati.</i> ....	949	<b>comune di Orzinuovi con Pudiano, Ovanengo, Coniolo e Rossa</b>	
<i>giudice confidente.</i> ....	949	(1798 - 1801). Orzinuovi. ....	1011
<i>giudici.</i> ....	949	<b>comune di Orzinuovi con Pudiano, Ovanengo, Coniolo e Rossa</b>	
<i>servitore.</i> ....	949	(1805 - 1809). Orzinuovi. ....	1013
<b>comune di Navono (1797 - 1798).</b> Navono. ....	950	<b>comune di Orzivecchi (sec. XIII - 1797).</b> Orzivecchi. ....	1021
<b>comune di Navono con Odeno e Lavino.</b> Navono. ....	953	<i>consiglio.</i> ....	1021
<b>comune di Niardo (sec. XV - 1797).</b> Niardo. ....	954	<i>consoli.</i> ....	1021
<b>comune di Niardo (1797 - 1809).</b> Niardo. ....	955	<i>massaro.</i> ....	1021
<b>comune di Niardo (1810 - 1816).</b> Niardo. ....	956	<i>sindici.</i> ....	1021
<b>comune di Niardo (1816 - 1859).</b> Niardo. ....	957	<i>vicario.</i> ....	1021
<b>comune di Nigoline (sec. XIV - 1797).</b> Nigoline. ....	958	<i>vicinia.</i> ....	1021
<b>comune di Nigoline (1797 - 1809).</b> Nigoline. ....	959	<b>comune di Orzivecchi (1797 - 1809).</b> Orzivecchi. ....	1022
<b>comune di Nigoline (1816 - 1859).</b> Nigoline. ....	960	<b>comune di Orzivecchi (1810 - 1816).</b> Orzivecchi. ....	1023
<b>comune di Nozza (sec. XIV - 1797).</b> Nozza. ....	961	<b>comune di Orzivecchi (1816 - 1859).</b> Orzivecchi. ....	1024
<b>comune di Nozza (1797 - 1809).</b> Nozza. ....	962	<b>comune di Ospitaletto (sec. XIV - 1797).</b> Ospitaletto. ....	1025
<b>comune di Nozza (1816 - 1859).</b> Nozza. ....	963	<b>comune di Ospitaletto (1797 - 1809).</b> Ospitaletto. ....	1026
<b>comune di Nuvolento (sec. XIV - 1797).</b> Nuvolento. ....	967	<b>comune di Ospitaletto (1810 - 1816).</b> Ospitaletto. ....	1027
<i>vicinia.</i> ....	967	<b>comune di Ospitaletto (1816 - 1859).</b> Ospitaletto. ....	1028
<b>comune di Nuvolento (1797 - 1809).</b> Nuvolento. ....	968	<b>comune di Ossimo (sec. XV - 1797).</b> Ossimo. ....	1030
<b>comune di Nuvolento (1816 - 1859).</b> Nuvolento. ....	969	<i>campari particolari.</i> ....	1030
<b>comune di Nuvolera (sec. XIII - 1797).</b> Nuvolera. ....	970	<i>camparo generale.</i> ....	1030
<i>consoli.</i> ....	970	<i>congregazione del console e dei sindici poi dei sindaci.</i> ....	1030
<i>massaro.</i> ....	970	<i>consoli.</i> ....	1030
<i>notaio.</i> ....	970	<i>estimatori del Comune.</i> ....	1030
<i>sindici.</i> ....	970	<i>massari.</i> ....	1030
<b>comune di Nuvolera (1797 - 1809).</b> Nuvolera. ....	971	<i>notaio.</i> ....	1030
<b>comune di Nuvolera (1810 - 1816).</b> Nuvolera. ....	972	<i>ragionati.</i> ....	1030
<b>comune di Nuvolera (1816 - 1859).</b> Nuvolera. ....	973	<i>sindaci alle chiese.</i> ....	1030
<b>comune di Odeno.</b> Udine. ....	1485	<i>sindici.</i> ....	1030
<b>comune di Odolo (sec. XIV - 1797).</b> Odolo. ....	974	<i>soprastante ai legnami.</i> ....	1030
<i>cancelliere.</i> ....	974	<i>soprastante alle strade.</i> ....	1030
<i>cavaliere per l'annona.</i> ....	974	<i>vicinia.</i> ....	1030
<i>consigliere di valle.</i> ....	974	<b>comune di Ossimo (1797 - 1809).</b> Ossimo. ....	1031
<i>giudici.</i> ....	974	<b>comune di Ossimo (1816 - 1859).</b> Ossimo. ....	1032
<i>giudici confidenti.</i> ....	974	<b>comune di Ovanengo.</b> Ovanengo. ....	1033
<i>sindaci.</i> ....	974	<b>comune di Padenghe (sec. XV - 1797).</b> Padenghe. ....	1034
<b>comune di Odolo (1797 - 1816).</b> Odolo. ....	975	<b>comune di Padenghe (1797 - 1798).</b> Padenghe. ....	1035
<b>comune di Odolo (1816 - 1859).</b> Odolo. ....	976	<b>comune di Padenghe (1810 - 1816).</b> Padenghe. ....	1037
<b>comune di Offlaga (sec. XIV - 1797).</b> Offlaga. ....	977	<b>comune di Padenghe (1816 - 1859).</b> Padenghe. ....	1038
<b>comune di Offlaga (1797 - 1809).</b> Offlaga. ....	978	<b>comune di Padenghe con Maguzzano.</b> Padenghe. ....	1036
		<b>comune di Padergnone.</b> Padergnone. ....	1039

<b>comune di Padernello (sec. XV - 1797).</b> Padernello. ....	1040	<b>comune di Piano con Beata, Solato e Vissone.</b> Piano. ....	1105
<b>comune di Padernello (1797 - 1805).</b> Padernello. ....	1041	<b>comune di Pieve di Lumezzane.</b> Lumezzane Pieve. ....	774
<b>comune di Padernello con Mottella (1805 - 1809).</b> Padernello. ....	1042	<i>campari.</i> .....	774
<b>comune di Padernello con Mottella (1816 - 1859).</b> Padernello. ....	1043	<i>cancelliere.</i> .....	774
<b>comune di Paderno (sec. XIV - 1797).</b> Paderno. ....	1044	<i>consiglio generale.</i> .....	774
<i>console.</i> .....	1044	<i>consiglio speciale.</i> .....	774
<i>massaro.</i> .....	1044	<i>console.</i> .....	774
<i>sindici.</i> .....	1044	<i>massaro.</i> .....	774
<b>comune di Paderno (1797 - 1809).</b> Paderno. ....	1045	<i>sindici.</i> .....	774
<b>comune di Paderno (1816 - 1859).</b> Paderno. ....	1046	<b>comune di Pievedizio (sec. XIV - 1797).</b> Pievedizio. ....	1106
<b>comune di Paisco (sec. XV - 1797).</b> Paisco. ....	1047	<b>comune di Pievedizio (1797 - 1805).</b> Pievedizio. ....	1107
<b>comune di Paisco (1797 - 1809).</b> Paisco. ....	1048	<b>comune di Pilzone (sec. XIV - 1797).</b> Pilzone. ....	1108
<b>comune di Paisco (1810 - 1816).</b> Paisco. ....	1049	<i>massaro.</i> .....	1108
<b>comune di Paisco (1816 - 1859).</b> Paisco. ....	1050	<i>sindici.</i> .....	1108
<b>comune di Paitone (sec. XIII - 1797).</b> Paitone. ....	1051	<b>comune di Pilzone (1797 - 1805).</b> Pilzone. ....	1109
<b>comune di Paitone (1797 - 1809).</b> Paitone. ....	1052	<b>comune di Pilzone (1816 aprile - 1859).</b> Pilzone. ....	1110
<b>comune di Paitone (1810 - 1816).</b> Paitone. ....	1053	<b>comune di Pisogne (sec. XV - 1797).</b> Pisogne. ....	1111
<b>comune di Paitone (1816 - 1859).</b> Paitone. ....	1054	<i>cancelliere.</i> .....	1111
<b>comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797).</b> Palazzolo. ....	1055	<i>consiglio.</i> .....	1111
<i>andadore.</i> .....	1056	<i>consoli.</i> .....	1111
<i>cancelliere.</i> .....	1057	<i>reggenti.</i> .....	1111
<i>consiglio generale.</i> .....	1058	<i>vicereggenti.</i> .....	1111
<i>consoli.</i> .....	1059	<i>vicinie.</i> .....	1111
<i>deputati.</i> .....	1055	<b>comune di Pisogne (1797 - 1816).</b> Pisogne. ....	1112
<i>estimatori.</i> .....	1060	<b>comune di Pisogne (1816 - 1859).</b> Pisogne. ....	1113
<i>estimatori dei danni.</i> .....	1061	<b>comune di Polaveno (sec. XIV - 1797).</b> Polaveno. ....	1115
<i>massaro.</i> .....	1062	<i>massaro.</i> .....	1115
<i>notai alla banca.</i> .....	1063	<i>sindici.</i> .....	1115
<i>ragionati.</i> .....	1064	<b>comune di Polaveno (1797 - 1809).</b> Polaveno. ....	1116
<i>vicinia.</i> .....	1055	<b>comune di Polaveno (1816 - 1859).</b> Polaveno. ....	1117
<b>comune di Palazzolo (1797 - 1816).</b> Palazzolo. ....	1065	<b>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797).</b> Polpenazze. ....	1118
<b>comune di Palazzolo (1816 - 1859).</b> Palazzolo. ....	1066	<i>calcolatori (sec. XV - 1797).</i> .....	1119
<b>comune di Paratico.</b> Paratico. ....	1069	<i>consiglio speciale.</i> .....	1120
<b>comune di Paratico e Rivatica (1797 - 1809).</b> Paratico. ....	1070	<i>consoli.</i> .....	1121
<b>comune di Paratico e Rivatica (1816 - 1859).</b> Paratico. ....	1071	<i>massari.</i> .....	1122
<b>comune di Paspardo (sec. XV - 1797).</b> Paspardo. ....	1072	<i>ministerale.</i> .....	1118
<i>cancelliere.</i> .....	1072	<i>misuratore del vino e dell'olio.</i> .....	1118
<i>consoli.</i> .....	1072	<i>notaio (sec. XV-1797).</i> .....	1118
<i>vicinia.</i> .....	1072	<i>ospedale. calcolatori (1558 - 1797).</i> .....	1123
<b>comune di Paspardo (1797- 1805).</b> Paspardo. ....	1073	<i>ospedale. massaro.</i> .....	1123
<b>comune di Paspardo (1816 ottobre - 1859).</b> Paspardo. ....	1074	<i>ospedale. notaio (1558 - 1797).</i> .....	1123
<b>comune di Passirano (sec. XIV - 1797).</b> Passirano. ....	1075	<i>ospedale. ospitalario.</i> .....	1123
<b>comune di Passirano (1797 - 1809).</b> Passirano. ....	1076	<i>ospedale. rettori.</i> .....	1123
<b>comune di Passirano (1810 - 1816).</b> Passirano. ....	1077	<i>vicinia.</i> .....	1124
<b>comune di Passirano (1816 - 1859).</b> Passirano. ....	1078	<i>vicinia ordinaria.</i> .....	1125
<b>comune di Pavone (sec. XIV - 1797).</b> Pavone. ....	1079	<b>comune di Polpenazze (1797 - 1809).</b> Polpenazze. ....	1126
<i>andadore.</i> .....	1079	<b>comune di Polpenazze (1810 - 1816).</b> Polpenazze. ....	1127
<i>campari.</i> .....	1079	<b>comune di Polpenazze (1816 - 1859).</b> Polpenazze. ....	1128
<i>consoli.</i> .....	1079	<b>comune di Polzano.</b> Polzano. ....	1130
<i>notaio.</i> .....	1079	<b>comune di Pompiano (sec. XIV - 1797).</b> Pompiano. ....	1131
<i>ragionati.</i> .....	1079	<b>comune di Pompiano (1797 - 1798).</b> Pompiano. ....	1132
<i>stimatori.</i> .....	1079	<b>comune di Pompiano (1817 - 1859).</b> Pompiano. ....	1135
<i>vicario.</i> .....	1079	<b>comune di Pompiano con Breda Franca.</b> Pompiano. ....	1134
<b>comune di Pavone (1797 - 1809).</b> Pavone. ....	1080	<b>comune di Pompiano con Breda Franca e Montegiardino.</b> Pompiano. ....	1133
<b>comune di Pavone (1810 - 1816).</b> Pavone. ....	1081	<b>comune di Poncarale.</b> Poncarale. ....	1138
<b>comune di Pavone (1816 - 1859).</b> Pavone. ....	1082	<b>comune di Poncarale con Borgo Poncarale.</b> Poncarale. ....	1139
<b>comune di Pederagnaga (sec. XIV - 1797).</b> Pederagnaga. ....	1083	<b>comune di Poncarale e Borgo.</b> Poncarale. ....	1137
<b>comune di Pederagnaga (1797 - 1805).</b> Pederagnaga. ....	1084	<i>console.</i> .....	1137
<b>comune di Pederagnaga con Trignano.</b> Pederagnaga. ....	1085	<i>massaro.</i> .....	1137
<b>comune di Pertica.</b> Pertica. ....	1086	<b>comune di Pontagna (1797 - 1809).</b> Pontagna. ....	1140
<b>comune di Peschiera (sec. XIV - 1797).</b> Peschiera d'Iseo. ....	1087	<b>comune di Pontagna (1816 - 1859).</b> Pontagna. ....	1141
<b>comune di Peschiera (1797 - 1809).</b> Peschiera d'Iseo. ....	1088	<b>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797).</b> Ponte di Legno. ....	1142
<b>comune di Peschiera d'Iseo.</b> Peschiera d'Iseo. ....	1089	<i>campari.</i> .....	1142
<b>comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797).</b> Pezzaze. ....	1090	<i>consiglio.</i> .....	1143
<i>camparo.</i> .....	1090	<i>consoli.</i> .....	1144
<i>cavaliere sopra le vettovaglie.</i> .....	1090	<i>decani.</i> .....	1145
<i>consoli.</i> .....	1090	<i>estimatori.</i> .....	1146
<i>estimatori.</i> .....	1090	<i>estimatori dei danni.</i> .....	1142
<i>giudicanti.</i> .....	1090	<i>massaro.</i> .....	1147
<i>massaro.</i> .....	1090	<i>massaro delle condanne.</i> .....	1148
<i>notai.</i> .....	1090	<i>notaio.</i> .....	1149
<i>vicinia.</i> .....	1090	<i>reggenti.</i> .....	1150
<b>comune di Pezzaze (1797 - 1809).</b> Pezzaze. ....	1091	<i>regolani.</i> .....	1151
<b>comune di Pezzaze (1810 - 1816).</b> Pezzaze. ....	1092	<i>sindici.</i> .....	1142
<b>comune di Pezzaze (1816 - 1859).</b> Pezzaze. ....	1093	<i>vicinia.</i> .....	1152
<b>comune di Pezzo.</b> Pezzo. ....	1094	<b>comune di Ponte di Legno (1797 - 1809).</b> Ponte di Legno. ....	1153
<b>comune di Pezzoro (sec. XV - 1797).</b> Pezzoro. ....	1095	<b>comune di Ponte di Legno (1810 - 1816).</b> Ponte di Legno. ....	1154
<i>camparo.</i> .....	1096	<b>comune di Ponte di Legno (1816 - 1859).</b> Ponte di Legno. ....	1155
<i>console.</i> .....	1097	<b>comune di Pontegatello (sec. XV - 1797).</b> Pontegatello. ....	1156
<i>estimatori dei danni.</i> .....	1095	<i>console.</i> .....	1156
<i>giudici confidenti.</i> .....	1098	<i>massaro.</i> .....	1156
<i>massaro.</i> .....	1099	<i>sindici.</i> .....	1156
<i>ministerale.</i> .....	1095	<i>vicinia.</i> .....	1156
<i>notaio.</i> .....	1100	<b>comune di Pontegatello (1797 - 1798).</b> Pontegatello. ....	1157
<b>comune di Pezzoro (1797 - 1809).</b> Pezzoro. ....	1101	<b>comune di Pontevico (sec. XIV - 1797).</b> Pontevico. ....	1158
<b>comune di Pezzoro (1816 - 1859).</b> Pezzoro. ....	1102	<i>andadore.</i> .....	1158
<b>comune di Piano (sec. XV - 1797).</b> Piano. ....	1103	<i>campari.</i> .....	1158
<i>cancelliere.</i> .....	1103	<i>consiglio speciale.</i> .....	1158
<i>console.</i> .....	1103	<i>console generale.</i> .....	1158
<i>sindaci.</i> .....	1103	<i>massaro.</i> .....	1158
<i>vicinia generale.</i> .....	1103	<i>ragionati.</i> .....	1158
<b>comune di Piano (1797 - 1816).</b> Piano. ....	1104	<i>sindici.</i> .....	1158
		<i>sottoconsole.</i> .....	1158



<i>vicinia</i> .....	1158	<b>comune di Provezze (1797 - 1809)</b> , Provezze .....	1213
<b>comune di Pontevecchio (1797 - 1809)</b> , Pontevecchio .....	1159	<b>comune di Provezze e Fantecolo</b> , Provezze .....	1214
<b>comune di Pontevecchio (1810 - 1816)</b> , Pontevecchio .....	1160	<b>comune di Pudiano</b> , Pudiano .....	1215
<b>comune di Pontevecchio (1816 - 1859)</b> , Pontevecchio .....	1161	<b>comune di Puegnago (sec. XV - 1797)</b> , Puegnago .....	1216
<b>comune di Pontoglio (sec. XIV - 1797)</b> , Pontoglio .....	1163	<b>comune di Puegnago (1797 - 1809)</b> , Puegnago .....	1217
<i>cancelliere</i> .....	1163	<b>comune di Puegnago (1816 - 1859)</b> , Puegnago .....	1218
<i>consiglio</i> .....	1163	<b>comune di Quinzanello (sec. XIV - 1797)</b> , Quinzanello .....	1220
<i>deputati per danni alle campagne</i> .....	1163	<i>consoli</i> .....	1220
<i>massaro</i> .....	1163	<i>massaro</i> .....	1220
<i>ragionati</i> .....	1163	<b>comune di Quinzanello (1797 - 1805)</b> , Quinzanello .....	1221
<i>sindici</i> .....	1163	<b>comune di Quinzanello con Boldeniga (1805 - 1809)</b> , Quinzanello .....	1222
<b>comune di Pontoglio (1797 - 1816)</b> , Pontoglio .....	1164	<b>comune di Quinzanello con Boldeniga (1816 - 1859)</b> , Quinzanello .....	1223
<b>comune di Pontoglio (1816 - 1859)</b> , Pontoglio .....	1165	<b>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797)</b> , Quinzano .....	1224
<b>comune di Portese (sec. XV - 1797)</b> , Portese .....	1167	<i>andadore</i> .....	1224
<b>comune di Portese (1797 - 1809)</b> , Portese .....	1168	<i>campari</i> .....	1224
<b>comune di Portese (1816 - 1859)</b> , Portese .....	1169	<i>cancelliere</i> .....	1224
<b>comune di Porzano (sec. XIV - 1797)</b> , Porzano .....	1170	<i>consiglio</i> .....	1224
<b>comune di Porzano (1797 - 1805)</b> , Porzano .....	1171	<i>consiglio speciale</i> .....	1224
<b>comune di Porzano (1817 - 1859)</b> , Porzano .....	1172	<i>consoli</i> .....	1224
<b>comune di Posico (sec. XVIII - 1797)</b> , Posico .....	1173	<i>deputati alle elemosine</i> .....	1224
<i>cancelliere</i> .....	1173	<i>deputati consiglieri</i> .....	1224
<i>consigliere di valle</i> .....	1173	<i>giunta</i> .....	1224
<i>consoli</i> .....	1173	<i>massaro</i> .....	1224
<i>esattore</i> .....	1173	<i>ragionati</i> .....	1224
<i>giudici</i> .....	1173	<i>sindici</i> .....	1224
<i>ministrare</i> .....	1173	<i>vicinia generale</i> .....	1224
<i>sindaci</i> .....	1173	<b>comune di Quinzano (1797 - 1798)</b> , Quinzano .....	1225
<b>comune di Posico (1797 - 1798)</b> , Posico .....	1174	<b>comune di Quinzano (1810 - 1816)</b> , Quinzano .....	1227
<b>comune di Posico (1810 - 1816)</b> , Posico .....	1175	<b>comune di Quinzano con Mezzullo</b> , Quinzano .....	1229
<b>comune di Pozzolengo (sec. XIII - 1797)</b> , Pozzolengo .....	1176	<b>comune di Quinzano con Mezzullo e Castelletto</b> , Quinzano .....	1226
<i>console</i> .....	1176	<b>comune di Quinzano con Villanuova e Mezzullo</b> , Quinzano .....	1228
<i>vicinia</i> .....	1176	<b>comune di Raffa (sec. XV - 1797)</b> , Raffa .....	1231
<b>comune di Pozzolengo (1797 - 1816)</b> , Pozzolengo .....	1177	<b>comune di Raffa (1797 - 1805)</b> , Raffa .....	1232
<b>comune di Pozzolengo (1816 - 1859)</b> , Pozzolengo .....	1178	<b>comune di Raffa (1816 aprile - 1859)</b> , Raffa .....	1233
<b>comune di Prabello</b> , Prabello .....	1179	<b>comune di Regosa</b> , Regosa .....	1234
<b>comune di Pralboino (sec. XIV - 1797)</b> , Pralboino .....	1180	<b>comune di Remedello di sopra (sec. XIV - 1797)</b> , Remedello di sopra .....	1235
<i>consiglio</i> .....	1180	<b>comune di Remedello di sopra (1797 - 1809)</b> , Remedello di sopra .....	1236
<i>massaro</i> .....	1180	<b>comune di Remedello di sopra (1810 - 1816)</b> , Remedello di sopra .....	1237
<i>podestà</i> .....	1180	<b>comune di Remedello di sopra (1816 - 1859)</b> , Remedello di sopra .....	1238
<i>sindici</i> .....	1180	<b>comune di Remedello di sotto (sec. XIV - 1797)</b> , Remedello di sotto .....	1239
<b>comune di Pralboino (1797 - 1816)</b> , Pralboino .....	1181	<b>comune di Remedello di sotto (1797 - 1809)</b> , Remedello di sotto .....	1240
<b>comune di Pralboino (1816 - 1859)</b> , Pralboino .....	1182	<b>comune di Remedello di sotto (1816 - 1859)</b> , Remedello di sotto .....	1241
<b>comune di Prandaglio (sec. XIV - 1797)</b> , Prandaglio .....	1183	<b>comune di Rezzato (sec. XIV - 1797)</b> , Rezzato .....	1242
<b>comune di Prandaglio (1797 - 1809)</b> , Prandaglio .....	1184	<i>cancelliere</i> .....	1242
<b>comune di Prandaglio (1816 - 1859)</b> , Prandaglio .....	1185	<i>consiglio</i> .....	1242
<b>comune di Prato (sec. XIV - 1797)</b> , Prato .....	1186	<i>consoli</i> .....	1242
<b>comune di Prato (1797 - 1805)</b> , Prato .....	1187	<i>massaro</i> .....	1242
<b>comune di Prato (1816 - 1859)</b> , Prato .....	1188	<b>comune di Rezzato (1797 - 1816)</b> , Rezzato .....	1243
<b>comune di Preseglie (sec. XIV - 1797)</b> , Preseglie .....	1191	<b>comune di Rezzato (1816 - 1859)</b> , Rezzato .....	1244
<b>comune di Preseglie (1797 - 1816)</b> , Preseglie .....	1192	<b>comune di Rivoltella (sec. XIV - 1797)</b> , Rivoltella .....	1247
<b>comune di Preseglie (1816 - 1859)</b> , Preseglie .....	1193	<b>comune di Rivoltella (1797 - 1816)</b> , Rivoltella .....	1248
<b>comune di Presegnò (sec. XIV - 1797)</b> , Presegnò .....	1195	<b>comune di Rivoltella (1816 - 1859)</b> , Rivoltella .....	1249
<i>cancelliere</i> .....	1195	<b>comune di Roccafranca (1797 - 1809)</b> , Roccafranca .....	1250
<i>confidenti</i> .....	1195	<b>comune di Roccafranca (1810 - 1816)</b> , Roccafranca .....	1251
<i>consiglio</i> .....	1195	<b>comune di Roccafranca (1816 - 1859)</b> , Roccafranca .....	1252
<i>consoli</i> .....	1195	<b>comune di Rodengo (sec. XIV - 1797)</b> , Rodengo .....	1254
<i>estimatori</i> .....	1195	<i>console</i> .....	1254
<i>giudici</i> .....	1195	<i>massaro</i> .....	1254
<b>comune di Presegnò (1797 - 1809)</b> , Presegnò .....	1196	<i>sindici</i> .....	1254
<b>comune di Presegnò (1816 - 1859)</b> , Presegnò .....	1197	<b>comune di Rodengo (1797 - 1798)</b> , Rodengo .....	1255
<b>comune di Prestine (sec. XV - 1797)</b> , Prestine .....	1198	<b>comune di Rodengo (1805 - 1809)</b> , Rodengo .....	1257
<b>comune di Prestine (1797 - 1805)</b> , Prestine .....	1199	<b>comune di Rodengo (1810 - 1816)</b> , Rodengo .....	1258
<b>comune di Prestine (1818 - 1859)</b> , Prestine .....	1200	<b>comune di Rodengo (1816 febbraio - 1816 aprile)</b> , Rodengo .....	1259
<b>comune di Provaglio d'Iseo (sec. XIV - 1797)</b> , Provaglio d'Iseo .....	1201	<b>comune di Rodengo con Borbone</b> , Rodengo .....	1260
<i>console</i> .....	1201	<b>comune di Rodengo e Padergnone</b> , Rodengo .....	1256
<i>massaro</i> .....	1201	<b>comune di Roina e Mornaga</b> , Roina e Mornaga .....	1261
<i>sindici</i> .....	1201	<b>comune di Roncadelle (1797 - 1805)</b> , Roncadelle .....	1262
<i>vicinia</i> .....	1201	<b>comune di Roncadelle (1816 - 1859)</b> , Roncadelle .....	1263
<b>comune di Provaglio d'Iseo (1797 - 1809)</b> , Provaglio d'Iseo .....	1202	<b>comune di Ronco (sec. XIV - 1797)</b> , Ronco .....	1264
<b>comune di Provaglio d'Iseo (1816 - 1859)</b> , Provaglio d'Iseo .....	1203	<i>console</i> .....	1264
<b>comune di Provaglio di sopra (sec. XIV - 1797)</b> , Provaglio di sopra .....	1204	<i>massaro</i> .....	1264
<b>comune di Provaglio di sopra (1797 - 1805)</b> , Provaglio di sopra .....	1205	<i>sindico</i> .....	1264
<b>comune di Provaglio di sopra (1816 aprile - 1859)</b> , Provaglio di sopra .....	1208	<b>comune di Ronco (1797 - 1805)</b> , Ronco .....	1265
<b>comune di Provaglio di sopra con Provaglio di sotto</b> , Provaglio di sopra .....	1207	<b>comune di Rovato (sec. XIV - 1797)</b> , Rovato .....	1266
<b>comune di Provaglio di sopra e di sotto</b> , Provaglio di sopra .....	1206	<i>andadori</i> .....	1266
<b>comune di Provaglio di sotto (sec. XIV - 1797)</b> , Provaglio di sotto .....	1209	<i>campari</i> .....	1266
<b>comune di Provaglio di sotto (1797 - 1805)</b> , Provaglio di sotto .....	1210	<i>cancelliere</i> .....	1266
<b>comune di Provaglio di sotto (1816 aprile - 1859)</b> , Provaglio di sotto .....	1211	<i>consiglio</i> .....	1266
<b>comune di Provezze (sec. XIV - 1797)</b> , Provezze .....	1212	<i>consoli</i> .....	1266
<i>andadore</i> .....	1212	<i>deputati alla chiesa</i> .....	1266
<i>consoli</i> .....	1212	<i>deputati della quadra</i> .....	1266
<i>massaro</i> .....	1212	<i>deputati della seriola</i> .....	1266
<i>sindici</i> .....	1212	<i>esaminatori</i> .....	1266
		<i>massaro</i> .....	1266
		<i>sindaci</i> .....	1266

<i>sindaco andadore.</i>	1266
<i>vice cancelliere.</i>	1266
<i>vicecancelliere.</i>	1266
<i>vicinia. consiglio speciale.</i>	1266
<b>comune di Rovato (1797 - 1816).</b> Rovato.	1267
<b>comune di Rovato (1816 - 1859).</b> Rovato.	1268
<b>comune di Rovere.</b> Rovere.	1271
<b>comune di Rudiano (sec. XIV - 1797).</b> Rudiano.	1272
<i>consiglio.</i>	1272
<i>massaro.</i>	1272
<b>comune di Rudiano (1797 - 1816).</b> Rudiano.	1273
<b>comune di Rudiano (1816 - 1859).</b> Rudiano.	1274
<b>comune di Sabbio (sec. XIV - 1797).</b> Sabbio.	1275
<b>comune di Sabbio (1797 - 1798).</b> Sabbio.	1276
<b>comune di Sabbio con Clibbio (1805 - 1816).</b> Sabbio.	1277
<b>comune di Sabbio con Clibbio (1816 - 1859).</b> Sabbio.	1278
<b>comune di Sabbio inferiore.</b> Sabbio inferiore.	1279
<b>comune di Sabbio superiore.</b> Sabbio superiore.	1280
<b>comune di Saiano (sec. XIV - 1797).</b> Saiano.	1281
<i>console.</i>	1281
<i>massaro.</i>	1281
<i>sindico.</i>	1281
<b>comune di Saiano (1797 - 1809).</b> Saiano.	1282
<b>comune di Saiano (1816 - 1859).</b> Saiano.	1283
<b>comune di Sale.</b> Sale.	1284
<b>comune di Sale con Marazzino.</b> Sale Marasino.	1288
<b>comune di Sale con Marazzino (1798 - 1809).</b> Sale Marasino.	1287
<b>comune di Sale con Marazzino (1816 - 1859).</b> Sale Marasino.	1289
<b>comune di Sale di Gussago.</b> Sale di Gussago.	1285
<b>comune di Sale Marasino.</b> Sale Marasino.	1286
<b>comune di Salò (sec. XIV - 1797).</b> Salò.	1293
<i>consiglio generale (sec. XIV - 1797).</i>	1294
<i>consiglio speciale.</i>	1293
<i>console.</i>	1295
<i>deputati alla sanità.</i>	1296
<i>eletti al culto divino.</i>	1297
<i>eletti al pulpito.</i>	1293
<i>eletti alla nomina dei campari.</i>	1293
<i>eletti alla scuola dei poveri.</i>	1293
<i>eletti alle cose pubbliche.</i>	1293
<i>eletti alle vettovaglie.</i>	1293
<i>eletti sopra la milizia.</i>	1293
<i>governatori dell'ospedale.</i>	1293
<i>massaro.</i>	1293
<i>ministeriali (sec. XVI - 1797).</i>	1293
<i>notaio.</i>	1293
<i>razionatore ordinario.</i>	1293
<i>revisori degli estimi.</i>	1293
<i>soprastanti ai mulini.</i>	1298
<b>comune di Salò (1797 - 1809).</b> Salò.	1299
<b>comune di Salò (1810 - 1816).</b> Salò.	1300
<b>comune di Salò (1816 - 1859).</b> Salò.	1301
<b>comune di San Bartolomeo (1816 febbraio - 1816 aprile).</b> San Bartolomeo.	1326
<b>comune di San Bartolomeo (1816 aprile - 1859).</b> San Bartolomeo.	1327
<b>comune di San Bernardo.</b> San Bernardo.	1328
<b>comune di San Felice (sec. XIV - 1797).</b> San Felice.	1329
<b>comune di San Felice (1797 - 1798).</b> San Felice.	1330
<b>comune di San Felice (1810 - 1816).</b> San Felice.	1333
<b>comune di San Felice (1816 - 1859).</b> San Felice.	1334
<b>comune di San Felice con Cisano.</b> San Felice.	1331
<b>comune di San Felice con Raffa (1805 - 1809).</b> San Felice.	1332
<b>comune di San Felice con Raffa (1816 febbraio - 1816 aprile).</b> San Felice.	1335
<b>comune di San Francesco di Paola.</b> San Francesco di Paola.	1336
<b>comune di San Gervasio (sec. XIV - 1797).</b> San Gervasio.	1337
<i>console.</i>	1337
<i>massaro.</i>	1337
<i>sindici.</i>	1337
<b>comune di San Gervasio (1797 - 1809).</b> San Gervasio.	1338
<b>comune di San Gervasio (1816 - 1859).</b> San Gervasio.	1339
<b>comune di San Nazaro (sec. XV - 1797).</b> San Nazaro.	1340
<b>comune di San Nazaro (1816 - 1859).</b> San Nazaro.	1341
<b>comune di San Vigilio (sec. XIV - 1797).</b> San Vigilio.	1342
<i>massaro.</i>	1342
<i>sindico.</i>	1342
<b>comune di San Vigilio (1797 - 1809).</b> San Vigilio.	1343
<b>comune di San Vigilio (1816 - 1859).</b> San Vigilio.	1344
<b>comune di San Zeno (sec. XIV - 1797).</b> San Zeno.	1345
<b>comune di San Zeno (1797 - 1798).</b> San Zeno.	1346
<b>comune di San Zeno con Aspes (1798 - 1805).</b> San Zeno.	1347
<b>comune di San Zeno con Aspes (1816 - 1859).</b> San Zeno.	1348
<b>comune di Sant' Alessandro.</b> Sant' Alessandro.	1349
<b>comune di Sant' Apollonio di Lumezzane.</b> Lumezzane Sant' Apollonio.	779
<i>campari.</i>	779
<i>cancelliere.</i>	779
<i>consiglio generale.</i>	779
<i>console.</i>	779
<i>massaro.</i>	779
<i>sindici.</i>	779
<b>comune di Sant'Eufemia (sec. XIV - 1797).</b> Sant'Eufemia.	1350
<i>console.</i>	1350
<i>massaro.</i>	1350
<i>sindici.</i>	1350
<i>vicinia.</i>	1350
<b>comune di Sant'Eufemia (1797 - 1809).</b> Sant'Eufemia.	1351
<b>comune di Sant'Eufemia (1816 - 1859).</b> Sant'Eufemia.	1352
<b>comune di Santicolo (sec. XV - 1797).</b> Santicolo.	1353
<i>cancelliere.</i>	1353
<i>console.</i>	1353
<i>vicinia.</i>	1353
<b>comune di Santicolo (1797 - 1809).</b> Santicolo.	1354
<b>comune di Santicolo (1816 - 1859).</b> Santicolo.	1355
<b>comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797).</b> Sarezzo.	1356
<i>campari.</i>	1356
<i>cancelliere.</i>	1357
<i>consiglio ordinario.</i>	1358
<i>consoli dei mesi.</i>	1359
<i>consoli giurisdicenti.</i>	1360
<i>estimatori dei danni.</i>	1361
<i>massaro generale.</i>	1362
<i>ministeriali.</i>	1363
<i>sindici.</i>	1364
<i>vicinia.</i>	1366
<b>comune di Sarezzo (1797 - 1816).</b> Sarezzo.	1365
<b>comune di Sarezzo (1816 - 1859).</b> Sarezzo.	1366
<b>comune di Sasso con Mussaga e Costa.</b> Sasso.	1367
<b>comune di Savio (sec. XV - 1797).</b> Savio.	1368
<i>cancelliere.</i>	1368
<i>consoli.</i>	1368
<i>vicinia.</i>	1368
<b>comune di Savio (1797 - 1809).</b> Savio.	1369
<b>comune di Savio (1810 - 1816).</b> Savio.	1370
<b>comune di Savio (1816 - 1818).</b> Savio.	1371
<b>comune di Savio con Valli di Savio.</b> Savio.	1372
<b>comune di Scarpizzolo (sec. XIV - 1797).</b> Scarpizzolo.	1373
<i>consoli.</i>	1373
<i>massaro.</i>	1373
<i>sindici.</i>	1373
<b>comune di Scarpizzolo (1797 - 1809).</b> Scarpizzolo.	1374
<b>comune di Scarpizzolo (1816 - 1859).</b> Scarpizzolo.	1375
<b>comune di Sciano (sec. XV - 1797).</b> Sciano.	1376
<i>cancelliere.</i>	1376
<i>console.</i>	1376
<i>massaro delle taglie.</i>	1376
<i>sindaci.</i>	1376
<i>vicinia generale.</i>	1376
<b>comune di Sciano (1797 - 1798).</b> Sciano.	1377
<b>comune di Scorzarolo (sec. XIV - 1797).</b> Scorzarolo.	1378
<i>console.</i>	1378
<b>comune di Scorzarolo (1797 - 1805).</b> Scorzarolo.	1379
<b>comune di Sellero (sec. XIII - 1797).</b> Sellero.	1380
<b>comune di Sellero (1797 - 1809).</b> Sellero.	1381
<b>comune di Sellero (1816 - 1859).</b> Sellero.	1382
<b>comune di Senchigna.</b> Montisola.	903
<b>comune di Seniga (sec. XIV - 1797).</b> Seniga.	1383
<i>andadore.</i>	1383
<i>consiglio.</i>	1383
<i>massaro.</i>	1383
<i>notaio.</i>	1383
<i>sindici.</i>	1383
<i>vicinia.</i>	1383
<b>comune di Seniga (1797 - 1816).</b> Seniga.	1384
<b>comune di Seniga (1816 - 1859).</b> Seniga.	1385
<b>comune di Senzano.</b> Montisola.	902
<b>comune di Serle (sec. XII - 1797).</b> Serle.	1386
<i>consiglio.</i>	1386
<i>massaro.</i>	1386
<i>notaio.</i>	1386
<i>vicinia.</i>	1386
<b>comune di Serle (1797 - 1816).</b> Serle.	1387
<b>comune di Serle (1816 - 1859).</b> Serle.	1388
<b>comune di Sirmione (sec. XII - 1797).</b> Sirmione.	1389
<b>comune di Sirmione (1797 - 1816).</b> Sirmione.	1390
<b>comune di Sirmione (1816 - 1859).</b> Sirmione.	1391
<b>comune di Siviano (sec. XIV - 1797).</b> Siviano.	1392
<b>comune di Siviano (1797 - 1805).</b> Siviano.	1393
<b>comune di Siviano (1810 - 1816).</b> Siviano.	1395
<b>comune di Siviano con Carzano, Novale e Monte d'Isola (1805 - 1809).</b> Siviano.	1394
<b>comune di Siviano con Carzano, Novale e Monte d'Isola (1816 - 1859).</b> Siviano.	1396
<b>comune di Soiano (sec. XV - 1797).</b> Soiano.	1397
<i>camparo.</i>	1397
<i>consiglio generale.</i>	1398
<i>consiglio speciale.</i>	1399
<i>console.</i>	1400
<i>massaro.</i>	1397
<i>notaio.</i>	1397
<i>vicinia.</i>	1401
<b>comune di Soiano (1797 - 1798).</b> Soiano.	1402
<b>comune di Soiano del lago.</b> Soiano.	1404
<b>comune di Soiano e Chizzoline.</b> Soiano.	1403
<b>comune di Solzole.</b> Montisola.	901
<b>comune di Sonico (sec. XIII - 1797).</b> Sonico.	1405
<i>cancelliere.</i>	1405

<i>consoli</i> .....	1405	<i>sindici</i> .....	1475
<i>vicinia</i> .....	1405	<i>vicinia</i> .....	1475
<b>comune di Sonico (1797 - 1809)</b> , Sonico .....	1406	<b>comune di Trenzano (1797 - 1809)</b> , Trenzano .....	1476
<b>comune di Sonico (1810 - 1816)</b> , Sonico .....	1407	<b>comune di Trenzano (1810 - 1816)</b> , Trenzano .....	1477
<b>comune di Sonico (1816 - 1859)</b> , Sonico .....	1408	<b>comune di Trenzano (1816 - 1859)</b> , Trenzano .....	1478
<b>comune di Sopraponte (sec. XIV - 1797)</b> , Sopraponte .....	1409	<b>comune di Treviso (1797 - 1801)</b> , Treviso .....	1479
<i>consoli</i> .....	1409	<b>comune di Treviso (1805 - 1809)</b> , Treviso .....	1480
<i>massaro</i> .....	1409	<b>comune di Treviso (1816 - 1859)</b> , Treviso .....	1481
<i>notaio</i> .....	1409	<b>comune di Trignano (sec. XIV - 1797)</b> , Trignano .....	1482
<b>comune di Sopraponte (1797 - 1809)</b> , Sopraponte .....	1410	<b>comune di Trignano (1797 - 1805)</b> , Trignano .....	1483
<b>comune di Sopraponte (1810 - 1816)</b> , Sopraponte .....	1411	<b>comune di Trobiolo</b> , Volciano .....	1574
<b>comune di Sopraponte (1816 - 1859)</b> , Sopraponte .....	1412	<b>comune di Udine</b> , Udine .....	1484
<b>comune di Soprazocco</b> , Soprazocco .....	1413	<i>andadore</i> .....	1484
<i>consoli</i> .....	1413	<i>cancelliere</i> .....	1484
<i>massaro</i> .....	1413	<i>consoli</i> .....	1484
<i>notaio</i> .....	1413	<i>estimatori</i> .....	1484
<i>vicinia</i> .....	1413	<i>giudici</i> .....	1484
<i>vicinia dei quaranta</i> .....	1413	<i>sindaco</i> .....	1484
<b>comune di Soprazocco (1797 - 1809)</b> , Soprazocco .....	1414	<b>comune di Urago d'Oglio (sec. XIV - 1797)</b> , Urago d'Oglio .....	1486
<b>comune di Soprazocco (1816 - 1859)</b> , Soprazocco .....	1415	<i>vicario</i> .....	1486
<b>comune di Sostaga</b> , Sostaga .....	1416	<b>comune di Urago d'Oglio (1797 - 1816)</b> , Urago d'Oglio .....	1487
<b>comune di Stocchetta e San Bartolomeo</b> , San Bartolomeo .....	1325	<b>comune di Urago d'Oglio (1816 - 1859)</b> , Urago d'Oglio .....	1488
<b>comune di Sulzano</b> , Sulzano .....	1417	<b>comune di Urago Mella (sec. XIV - 1797)</b> , Urago Mella .....	1489
<b>comune di Sulzano e Martignano (1797 - 1809)</b> , Sulzano .....	1418	<b>comune di Urago Mella (1797 - 1805)</b> , Urago Mella .....	1490
<b>comune di Sulzano e Martignano (1816 - 1859)</b> , Sulzano .....	1419	<b>comune di Urago Mella (1816 febbraio - 1816 aprile)</b> , Urago Mella .....	1491
<b>comune di Tavernole</b> , Tavernole .....	1420	<b>comune di Urago Mella (1816 aprile - 1859)</b> , Urago Mella .....	1492
<b>comune di Teglie</b> , Teglie .....	1433	<b>comune di Valenzano (sec. XIV - 1797)</b> , Valenzano .....	1493
<b>comune di Teglie e Moia</b> , Teglie .....	1434	<b>comune di Valenzano (1797 - 1805)</b> , Valenzano .....	1494
<b>comune di Temù (1797 - 1809)</b> , Temù .....	1435	<b>comune di Valli di Savio</b> , Valli di Savio .....	1495
<b>comune di Temù (1816 - 1859)</b> , Temù .....	1436	<b>comune di Vallio (sec. XIV - 1797)</b> , Vallio .....	1496
<b>comune di Terzano (sec. XV - 1797)</b> , Terzano .....	1437	<b>comune di Vallio (1797 - 1809)</b> , Vallio .....	1497
<i>cancelliere</i> .....	1437	<b>comune di Vallio (1816 - 1859)</b> , Vallio .....	1498
<i>console</i> .....	1437	<b>comune di Vello (sec. XVII - 1797)</b> , Vello .....	1499
<i>massaro delle taglie</i> .....	1437	<b>comune di Vello (1797 - 1801)</b> , Vello .....	1500
<i>sindaco</i> .....	1437	<b>comune di Vello (1805 - 1809)</b> , Vello .....	1501
<i>viceconsole</i> .....	1437	<b>comune di Vello (1816 - 1859)</b> , Vello .....	1502
<i>vicinia generale</i> .....	1437	<b>comune di Venzagò</b> , Venzagò .....	1503
<b>comune di Terzano (1797 - 1809)</b> , Terzano .....	1438	<b>comune di Verola Alghise</b> , Verola Alghise .....	1504
<b>comune di Terzano (1816 - 1859)</b> , Terzano .....	1439	<i>campano</i> .....	1504
<b>comune di Tignale (sec. XIV - 1797)</b> , Tignale .....	1440	<i>consoli</i> .....	1504
<i>campani</i> .....	1440	<i>massaro</i> .....	1504
<i>consiglio</i> .....	1441	<i>podestà</i> .....	1504
<i>consoli</i> .....	1442	<i>vicinia</i> .....	1504
<i>estimatori</i> .....	1440	<b>comune di Verolanuova (1797 - 1798)</b> , Verolanuova .....	1508
<i>massaro</i> .....	1443	<b>comune di Verolanuova (1798 - 1816)</b> , Verolanuova .....	1509
<i>ministerale</i> .....	1440	<b>comune di Verolanuova con Breda libera</b> , Verolanuova .....	1510
<i>notaio</i> .....	1440	<b>comune di Verolavecchia (sec. XIV - 1797)</b> , Verolavecchia .....	1517
<i>vicario</i> .....	1444	<i>consoli</i> .....	1517
<i>vicinia</i> .....	1445	<i>massaro</i> .....	1517
<b>comune di Tignale (1797 - 1816)</b> , Tignale .....	1446	<b>comune di Verolavecchia (1797 - 1805)</b> , Verolavecchia .....	1518
<b>comune di Tignale (1816 - 1859)</b> , Tignale .....	1447	<b>comune di Verolavecchia con Monticelli d'Oglio, Villanuova e Scorzarolo</b> , Verolavecchia .....	1521
<b>comune di Timoline (sec. XIV - 1797)</b> , Timoline .....	1448	<b>comune di Verolavecchia con Scorzarolo (1805 - 1816)</b> , Verolavecchia .....	1519
<b>comune di Timoline (1797 - 1805)</b> , Timoline .....	1449	<b>comune di Verolavecchia con Scorzarolo (1816 - 1841)</b> , Verolavecchia .....	1520
<b>comune di Timoline (1816 aprile - 1859)</b> , Timoline .....	1450	<b>comune di Verziano</b> , Verziano .....	1522
<b>comune di Torbiato (sec. XIV - 1797 maggio 1)</b> , Torbiato .....	1451	<b>comune di Vestone (sec. XIV - 1797)</b> , Vestone .....	1525
<b>comune di Torbiato (1797 - 1805)</b> , Torbiato .....	1452	<i>cancelliere</i> .....	1525
<b>comune di Torbiato (1816 aprile - 1859)</b> , Torbiato .....	1454	<i>cavalieri alle vettovalie</i> .....	1525
<b>comune di Torbiato con Calino</b> , Torbiato .....	1453	<i>consigliere di valle</i> .....	1525
<b>comune di Torbole (sec. XIII - 1797)</b> , Torbole .....	1455	<i>consiglieri</i> .....	1525
<b>comune di Torbole (1797 - 1805)</b> , Torbole .....	1456	<i>consoli</i> .....	1525
<b>comune di Torbole con Casaglio (1805 - 1816)</b> , Torbole .....	1457	<i>estimatori</i> .....	1525
<b>comune di Torbole con Casaglio (1816 - 1859)</b> , Torbole .....	1458	<i>giudici</i> .....	1525
<b>comune di Toscolano (sec. XIV - 1797)</b> , Toscolano .....	1460	<i>giudici confidenti</i> .....	1525
<b>comune di Toscolano (1797 - 1816)</b> , Toscolano .....	1461	<i>procuratore</i> .....	1525
<b>comune di Toscolano (1816 - 1859)</b> , Toscolano .....	1462	<i>procuratore delle vedove e dei pupilli</i> .....	1525
<b>comune di Travagliato (sec. XIV - 1797)</b> , Travagliato .....	1463	<i>ragionati</i> .....	1525
<i>andadore</i> .....	1463	<b>comune di Vestone (1797 - 1809)</b> , Vestone .....	1526
<i>cancelliere</i> .....	1463	<b>comune di Vestone (1810 - 1816)</b> , Vestone .....	1527
<i>consiglio</i> .....	1463	<b>comune di Vestone (1816 - 1859)</b> , Vestone .....	1528
<i>consoli</i> .....	1463	<b>comune di Vezza (sec. XV - 1797)</b> , Vezza .....	1531
<i>massaro</i> .....	1463	<b>comune di Vezza (1797 - 1809)</b> , Vezza .....	1532
<i>ragionati</i> .....	1463	<b>comune di Vezza (1810 - 1816)</b> , Vezza .....	1533
<i>sindaco</i> .....	1463	<b>comune di Vezza (1816 - 1859)</b> , Vezza .....	1534
<b>comune di Travagliato (1797 - 1809)</b> , Travagliato .....	1464	<b>comune di Vighizzolo</b> , Vighizzolo .....	1535
<b>comune di Travagliato (1810 - 1816)</b> , Travagliato .....	1465	<b>comune di Villa (sec. XIV - 1797)</b> , Villa (Valtrompia) .....	1537
<b>comune di Travagliato con Pianera</b> , Travagliato .....	1466	<i>consoli</i> .....	1537
<b>comune di Tremosine (sec. XIII - 1797)</b> , Tremosine .....	1469	<i>massaro</i> .....	1537
<i>campani</i> .....	1469	<i>ministerale</i> .....	1537
<i>cancelliere</i> .....	1469	<i>notaio</i> .....	1537
<i>capitano e podestà</i> .....	1469	<i>vicari</i> .....	1537
<i>consiglio</i> .....	1470	<b>comune di Villa (1797 - 1809)</b> , Villa (Valtrompia) .....	1538
<i>console</i> .....	1469	<b>comune di Villa</b> , Villa .....	1536
<i>estimatori</i> .....	1469	<b>comune di Villa (1810 - 1816)</b> , Villa (Valtrompia) .....	1539
<i>sindaco</i> .....	1469	<b>comune di Villa (1816 - 1859)</b> , Villa (Valtrompia) .....	1540
<i>viceconsole</i> .....	1469	<b>comune di Villa d'Allegno</b> , Villa d'Allegno .....	1541
<i>vicinia generale</i> .....	1469	<b>comune di Villa di Dalegno</b> , Dalegno .....	1511
<i>vicinie</i> .....	1469	<b>comune di Villachiarà (sec. XV - 1797)</b> , Villachiarà .....	1542
<b>comune di Tremosine (1797 - 1798)</b> , Tremosine .....	1471	<i>consoli</i> .....	1542
<b>comune di Tremosine (1805 - 1809)</b> , Tremosine .....	1472	<i>deputati</i> .....	1542
<b>comune di Tremosine (1810 - 1816)</b> , Tremosine .....	1473	<b>comune di Villachiarà (1797 - 1809)</b> , Villachiarà .....	1543
<b>comune di Tremosine (1816 - 1859)</b> , Tremosine .....	1474		
<b>comune di Trenzano (sec. XIV - 1797)</b> , Trenzano .....	1475		
<i>consoli</i> .....	1475		
<i>massaro</i> .....	1475		

<b>comune di Villachiara (1810 - 1816).</b> Villachiara. ....	1544	<b>consiglio.</b> comune di Bagolino (sec. XII - 1797). Bagolino. ....	61
<b>comune di Villachiara (1816 - 1859).</b> Villachiara. ....	1545	<b>consiglio.</b> comune di Castenedolo (sec. XIV - 1797). Castenedolo. ....	357
<b>comune di Villanuova (sec. XV - 1797).</b> Villanuova. ....	1547	<b>consiglio.</b> comune di Darfo (sec. XV - 1797). Darfo. ....	513
<b>comune di Villanuova (1797 - 1809).</b> Villanuova. ....	1548	<b>consiglio.</b> comune di Manerba (sec. XIV - 1797). Manerba. ....	821
<b>comune di Villanuova (1816 - 1859).</b> Villanuova. ....	1549	<b>consiglio (sec. XV - 1797).</b> quadra di Bagnolo. Bagnolo. ....	58
<b>comune di Villanuova Ripa d'Oglio.</b>		<b>consiglio.</b> comune di Anfo. Anfo. ....	25
Villanuova Ripa d'Oglio. ....	1550	<b>consiglio (sec. XVI - 1797).</b> comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). Bagnolo. ....	54
<b>comune di Vione (sec. XV - 1797).</b> Vione. ....	1551	<b>consiglio.</b> comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano. ....	280
accusatori. ....	1552	<b>consiglio.</b> comune di Gottolengo (sec. XIV - 1797). Gottolengo. ....	651
camparo. ....	1553	<b>consiglio.</b> comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797).	
cancelliere. ....	1551	Ponte di Legno. ....	1143
consoli. ....	1554	<b>consiglio.</b> comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). Tremosine. ....	1470
deputati alle strade, agli acquedotti e ai fuochi. ....	1551	<b>consiglio.</b> comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). Bedizzole. ....	86
massaro delle taglie. ....	1555	<b>consiglio.</b> comune di Adro (sec. XIV - 1797). Adro. ....	8
vicinia. ....	1556	<b>consiglio.</b> comune di Caionvico (sec. XIV - 1797). Caionvico. ....	260
vicinia particolare. ....	1557	<b>consiglio.</b> comune di Carpenedolo (sec. XIV - 1797). Carpenedolo. ....	328
<b>comune di Vione (1797 - 1816).</b> Vione. ....	1558	<b>consiglio.</b> comune di Chiari (sec. XIV - 1797). Chiari. ....	404
<b>comune di Vione (1816 - 1859).</b> Vione. ....	1559	<b>consiglio.</b> comune di Erbusco (sec. XIV - 1797). Erbusco. ....	550
<b>comune di Virle (sec. XIV - 1797).</b> Virle. ....	1560	<b>consiglio.</b> comune di Gambara (sec. XIV - 1797). Gambara. ....	593
andadore. ....	1560	<b>consiglio.</b> comune di Gardone (sec. XV - 1797). Gardone. ....	604
massaro. ....	1560	<b>consiglio.</b> comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). Ghedi. ....	636
sindaci. ....	1560	<b>consiglio.</b> comune di Gussago (sec. XIV - 1797). Gussago. ....	662
<b>comune di Virle (1797 - 1809).</b> Virle. ....	1561	<b>consiglio.</b> comune di Inzino (sec. XIV - 1797). Inzino. ....	680
<b>comune di Virle (1816 - 1859).</b> Virle. ....	1562	<b>consiglio.</b> comune di Isorella (sec. XIV - 1797). Isorella. ....	702
<b>comune di Visano (sec. XV - 1797).</b> Visano. ....	1563	<b>consiglio.</b> comune di Magno (sec. XV - 1797). Magno. ....	799
<b>comune di Visano (1797 - 1809).</b> Visano. ....	1564	<b>consiglio.</b> comune di Mairano (sec. XIV - 1797). Mairano. ....	805
<b>comune di Visano (1816 - 1859).</b> Visano. ....	1565	<b>consiglio.</b> comune di Malpaga (sec. XIV - 1797). Malpaga. ....	817
<b>comune di Vobarno (sec. XV - 1797).</b> Vobarno. ....	1566	<b>consiglio.</b> comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). Manerbio. ....	824
<b>comune di Vobarno (1797 - 1805).</b> Vobarno. ....	1567	<b>consiglio.</b> comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). Mazzano. ....	843
<b>comune di Vobarno (1816 - 1859).</b> Vobarno. ....	1569	<b>consiglio.</b> comune di Orzivecchi (sec. XIII - 1797). Orzivecchi. ....	1021
<b>comune di Vobarno con Teglie.</b> Vobarno. ....	1568	<b>consiglio.</b> comune di Pontoglio (sec. XIV - 1797). Pontoglio. ....	1163
<b>comune di Volciano (sec. XIV - 1797).</b> Volciano. ....	1571	<b>consiglio.</b> comune di Pralboino (sec. XIV - 1797). Pralboino. ....	1180
campari. ....	1571	<b>consiglio.</b> comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). Quinzano. ....	1224
consiglio speciale. ....	1571	<b>consiglio.</b> comune di Rezzato (sec. XIV - 1797). Rezzato. ....	1242
consoli. ....	1571	<b>consiglio.</b> comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato. ....	1266
giudici delle appellazioni. ....	1571	<b>consiglio.</b> comune di Rudiano (sec. XIV - 1797). Rudiano. ....	1272
massaro. ....	1571	<b>consiglio.</b> comune di Seniga (sec. XIV - 1797). Seniga. ....	1383
ministrale. ....	1571	<b>consiglio.</b> comune di Serle (sec. XII - 1797). Serle. ....	1386
notaio. ....	1571	<b>consiglio.</b> comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). Travagliato. ....	1463
ragionati. ....	1571	<b>consiglio.</b> comune di Alone (sec. XVII - 1797). Alone. ....	21
vicinia. ....	1571	<b>consiglio.</b> comune di Limone (sec. XVI - 1797). Limone. ....	725
<b>comune di Volciano (1797 - 1816).</b> Volciano. ....	1572	<b>consiglio.</b> comune di Pisogne (sec. XV - 1797). Pisogne. ....	1111
<b>comune di Volciano (1816 - 1859).</b> Volciano. ....	1576	<b>consiglio.</b> comune di Presego (sec. XIV - 1797). Presego. ....	1195
<b>comune di Zone (sec. XIV - 1797).</b> Zone. ....	1577	<b>consiglio dei LXXII.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	201
consoli. ....	1577	<b>consiglio dei ragionati.</b> Val Camonica. Breno. ....	181
massari. ....	1577	<b>consiglio dei trenta.</b> comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio. ....	458
sindaco. ....	1577	<b>consiglio di quadra.</b> quadra di Gavardo. Gavardo. ....	631
<b>comune di Zone (1797 - 1801).</b> Zone. ....	1578	<b>consiglio di quadra.</b> quadra di Rovato. Rovato. ....	1270
<b>comune di Zone (1805 - 1816).</b> Zone. ....	1580	<b>consiglio generale.</b> comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797). Orzinuovi. ....	1006
<b>comune di Zone (1816 - 1859).</b> Zone. ....	1581	<b>consiglio generale (sec. XIV - 1797).</b>	
<b>comune di Zone e Vello.</b> Zone. ....	1579	comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò. ....	1294
<b>comune di Zuino con Viavedro.</b> Zuino con Viavedro. ....	1582	<b>consiglio generale.</b> Val Trompia. Tavernole. ....	1425
<b>comune di Zurlengo (sec. XIV - 1797).</b> Zurlengo. ....	1583	<b>consiglio generale.</b> comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797). Palazzolo. ....	1058
<b>comune di Zurlengo (1797 - 1805).</b> Zurlengo. ....	1584	<b>consiglio generale (sec. XV - 1797).</b> riviera di Salò. Salò. ....	1315
<b>CONCESIO</b>		<b>consiglio generale.</b> territorio. Brescia. ....	236
comune di Concesio (sec. XIV - 1797). ....	479	<b>consiglio generale.</b> Val Camonica. Breno. ....	182
comune di Concesio (1797 - 1809). ....	480	<b>consiglio generale.</b> comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato. ....	744
comune di Concesio (1810 - 1816). ....	481	<b>consiglio generale.</b> comune di Soiano (sec. XV - 1797). Soiano. ....	1398
comune di Concesio (1816 febbraio - 1816 aprile). ....	482	<b>consiglio generale.</b> Val Sabbia. Nozza. ....	966
comune di Concesio (1816 aprile - 1859). ....	483	<b>consiglio generale.</b> comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio. ....	458
<b>confidenti.</b> Val Sabbia. Nozza. ....	965	<b>consiglio generale.</b> comune di Pieve di Lumezzane. Lumezzane Pieve. ....	774
<b>confidenti.</b> comune di Presego (sec. XIV - 1797). Presego. ....	1195	<b>consiglio generale.</b> comune di Sant'Apollonio di Lumezzane.	
<b>confidenti di valle.</b> Val Trompia. Tavernole. ....	1424	Lumezzane Sant'Apollonio. ....	779
<b>congregazione dei deputati.</b> Val Camonica. Breno. ....	180	<b>consiglio generale.</b> comune di Montichiari (sec. XIV - 1797).	
<b>congregazione dei reggenti.</b> comune di Angolo (sec. XV - 1797).		Montichiari. ....	883
Angolo. ....	34	<b>consiglio generale.</b> comune di Limone (sec. XVI - 1797). Limone. ....	725
<b>congregazione del console e dei sindaci poi dei sindaci.</b>		<b>consiglio maggiore.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	202
comune di Ossimo (sec. XV - 1797). Ossimo. ....	1030	<b>consiglio ordinario.</b> comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). Sarezzo. ....	1358
<b>CONIOLO E ROSSA</b>		<b>consiglio ristretto.</b> comune di Breno (sec. XV - 1797). Breno. ....	169
comune di Coniolo e Rossa. ....	484	<b>consiglio segreto.</b> Val Camonica. Breno. ....	183
<b>conestabile del podestà.</b> podestà. comune di Brescia (sec. XII - 1797).		<b>consiglio speciale.</b> comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). Gavardo. ....	625
Brescia. ....	211	<b>consiglio speciale.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	203
<b>conservatori al monte di pietà.</b>		<b>consiglio speciale.</b> comune di Maderno (sec. XIV - 1797). Maderno. ....	788
comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195	<b>consiglio speciale.</b> comune di Montichiari (sec. XIV - 1797).	
<b>conservatori dei monti Palazzo e Denno.</b>		Montichiari. ....	884
comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195	<b>consiglio speciale.</b> comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). Polpenazze. ....	1120
<b>consigliere di Valle.</b> comune di Alone (sec. XVII - 1797). Alone. ....	21	<b>consiglio speciale.</b> comune di Volciano (sec. XIII - 1797). Volciano. ....	1571
<b>consigliere di Valle.</b> comune di Bione (sec. XIV - 1797). Bione. ....	106	<b>consiglio speciale.</b> comune di Lenò (sec. XIII - 1797). Lenò. ....	713
<b>consigliere di valle.</b> comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). Lavenone. ....	706	<b>consiglio speciale.</b> comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato. ....	745
<b>consigliere di valle.</b> comune di Livemmo (sec. XIV - 1797). Livemmo. ....	729	<b>consiglio speciale.</b> comune di Nave (sec. XIII - 1797). Nave. ....	934
<b>consigliere di valle.</b> comune di Odolo (sec. XIV - 1797). Odolo. ....	974	<b>consiglio speciale.</b> comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò. ....	1293
<b>consigliere di valle.</b> comune di Posico (sec. XVIII - 1797). Posico. ....	1173	<b>consiglio speciale.</b> comune di Soiano (sec. XV - 1797). Soiano. ....	1399
<b>consigliere di valle.</b> comune di Vestone (sec. XIV - 1797). Vestone. ....	1525	<b>consiglio speciale.</b> comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio. ....	458
<b>consiglieri.</b> comune di Bione (sec. XIV - 1797). Bione. ....	106	<b>consiglio speciale.</b> comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797). Orzinuovi. ....	1007
<b>consiglieri.</b> comune di Levrance (sec. XIV - 1797). Levrance. ....	721	<b>consiglio speciale.</b> comune di Pieve di Lumezzane. Lumezzane Pieve. ....	774
<b>consiglieri.</b> comune di Ono (sec. XIV - 1797). Ono (Pertica Bassa). ....	986	<b>consiglio speciale.</b> comune di Pontevecchio (sec. XIV - 1797). Pontevecchio. ....	1158
<b>consiglieri.</b> comune di Vestone (sec. XIV - 1797). Vestone. ....	1525	<b>consiglio speciale.</b> vicinia. comune di Rovato (sec. XIV - 1797).	
<b>consiglieri del comune.</b> comune di Calvisano (sec. XIV - 1797).		Rovato. ....	1266
Calvisano. ....	279	<b>consiglio speciale.</b> comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). Quinzano. ....	1224
<b>consiglieri di valle.</b> comune di Nave (sec. XIII - 1797). Nave. ....	933	<b>console.</b> comune di Pozzolengo (sec. XIII - 1797). Pozzolengo. ....	1176
<b>consiglieri di valle.</b> comune di Gardone (sec. XV - 1797). Gardone. ....	604	<b>console.</b> comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò. ....	1295
<b>consiglio.</b> comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). Bovegno. ....	145	<b>console.</b> comune di Angolo (sec. XV - 1797). Angolo. ....	35
<b>consiglio.</b> comune di Tignale (sec. XIV - 1797). Tignale. ....	1441		

<b>console.</b> comune di Borno (sec. XI - 1797). Borno. ....	128
<b>console.</b> comune di Maderno (sec. XIV - 1797). Maderno. ....	789
<b>console.</b> comune di Manerba (sec. XIV - 1797). Manerba. ....	821
<b>console.</b> comune di Pezzoro (sec. XV - 1797). Pezzoro. ....	1097
<b>console.</b> comune di Gottolengo (sec. XIV - 1797). Gottolengo. ....	651
<b>console.</b> comune di Soiano (sec. XV - 1797). Soiano. ....	1400
<b>console.</b> comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). Tremosine. ....	1469
<b>console.</b> comune di Acquafredda (sec. XIV - 1797). Acquafredda. ....	1
<b>console.</b> comune di Azzano (sec. XIV - 1797). Azzano. ....	50
<b>console.</b> comune di Boldeniga (sec. XIV - 1797). Boldeniga. ....	112
<b>console.</b> comune di Brione (sec. XV - 1797). Brione. ....	239
<b>console.</b> comune di Calino (sec. XIV - 1797). Calino. ....	267
<b>console.</b> comune di Capriano (sec. XIV - 1797). Capriano. ....	314
<b>console.</b> comune di Castegnato (sec. XIV - 1797). Castegnato. ....	341
<b>console.</b> comune di Comezzano (sec. XIV - 1797). Comezzano. ....	475
<b>console.</b> comune di Corticelle (sec. XIV - 1797). Corticelle. ....	492
<b>console.</b> comune di Dello (sec. XIV - 1797). Dello. ....	524
<b>console.</b> comune di Faverzano (sec. XIV - 1797). Faverzano. ....	562
<b>console.</b> comune di Flero (sec. XIV - 1797). Flero. ....	571
<b>console.</b> comune di Mairano (sec. XIV - 1797). Mairano. ....	805
<b>console.</b> comune di Marone (sec. XV - 1797). Marone. ....	838
<b>console.</b> comune di Montisola. Montisola. ....	905
<b>console.</b> comune di Paderno (sec. XIV - 1797). Paderno. ....	1044
<b>console.</b> comune di Pieve di Lumezzane. Lumezzane Pieve. ....	774
<b>console.</b> comune di Poncarale e Borgo. Poncarale. ....	1137
<b>console.</b> comune di Pontegatello (sec. XV - 1797). Pontegatello. ....	1156
<b>console.</b> comune di Provaglio d'Iseo (sec. XIV - 1797). Provaglio d'Iseo. ....	1201
<b>console.</b> comune di Rodengo (sec. XIV - 1797). Rodengo. ....	1254
<b>console.</b> comune di Ronco (sec. XIV - 1797). Ronco. ....	1264
<b>console.</b> comune di Saiano (sec. XIV - 1797). Saiano. ....	1281
<b>console.</b> comune di San Gervasio (sec. XIV - 1797). San Gervasio. ....	1337
<b>console.</b> comune di Sant'Apollonio di Lumezzane. Lumezzane Sant'Apollonio. ....	779
<b>console.</b> comune di Sant'Eufemia (sec. XIV - 1797). Sant'Eufemia. ....	1350
<b>console.</b> comune di Scorzarolo (sec. XIV - 1797). Scorzarolo. ....	1378
<b>console.</b> comune di Alone (sec. XVII - 1797). Alone. ....	21
<b>console.</b> comune di Artogne (sec. XV - 1797). Artogne. ....	42
<b>console.</b> comune di Braone (sec. XV - 1797). Braone. ....	159
<b>console.</b> comune di Breno (sec. XV - 1797). Breno. ....	169
<b>console.</b> comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). Gianico. ....	640
<b>console.</b> comune di Gorzone (sec. XV - 1797). Gorzone. ....	648
<b>console.</b> comune di Gussago (sec. XIV - 1797). Gussago. ....	662
<b>console.</b> comune di Piano (sec. XV - 1797). Piano. ....	1103
<b>console.</b> comune di Santicolo (sec. XV - 1797). Santicolo. ....	1353
<b>console.</b> comune di Sciano (sec. XV - 1797). Sciano. ....	1376
<b>console.</b> comune di Terzano (sec. XV - 1797). Terzano. ....	1437
<b>console delle appellazioni.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195
<b>console delle denuncie.</b> comune di Inzino (sec. XIV - 1797). Inzino. ....	680
<b>console generale.</b> comune di Pontevico (sec. XIV - 1797). Pontevico. ....	1158
<b>consoli.</b> comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). Bovegno. ....	146
<b>consoli.</b> comune di Leno (sec. XIII - 1797). Leno. ....	713
<b>consoli.</b> comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). Mazzano. ....	843
<b>consoli.</b> comune di Nuvolera (sec. XIII - 1797). Nuvolera. ....	970
<b>consoli.</b> comune di Bagolino (sec. XII - 1797). Bagolino. ....	62
<b>consoli.</b> comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). Bedizzole. ....	86
<b>consoli.</b> comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). Cimmo. ....	432
<b>consoli.</b> comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). Gavardo. ....	625
<b>consoli.</b> comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797). Orzinuovi. ....	1008
<b>consoli.</b> comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797). Palazzolo. ....	1059
<b>consoli.</b> comune di Tignale (sec. XIV - 1797). Tignale. ....	1442
<b>consoli.</b> comune di Volciano (sec. XIV - 1797). Volciano. ....	1571
<b>consoli.</b> comune di Castenedolo (sec. XIV - 1797). Castenedolo. ....	357
<b>consoli.</b> comune di Darfo (sec. XV - 1797). Darfo. ....	513
<b>consoli.</b> comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). Montichiari. ....	885
<b>consoli.</b> comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). Polpenazze. ....	1121
<b>consoli.</b> comune di Anfo. Anfo. ....	26
<b>consoli.</b> comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). Bagnolo. ....	54
<b>consoli.</b> comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). Berzo inferiore. ....	96
<b>consoli.</b> comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano. ....	281
<b>consoli.</b> comune di Esine (sec. XIII - 1797). Esine. ....	554
<b>consoli.</b> comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato. ....	746
<b>consoli.</b> comune di Nave (sec. XIII - 1797). Nave. ....	935
<b>consoli.</b> comune di Ossimo (sec. XV - 1797). Ossimo. ....	1030
<b>consoli.</b> comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). Ponte di Legno. ....	1144
<b>consoli.</b> comune di Alfianello (sec. XIV - 1797). Alfianello. ....	17
<b>consoli.</b> comune di Brozzo (sec. XIV - 1797). Brozzo. ....	242
<b>consoli.</b> comune di Calcinato (sec. XIV - 1797). Calcinato. ....	263
<b>consoli.</b> comune di Capriolo (sec. XIV - 1797). Capriolo. ....	321
<b>consoli.</b> comune di Carcina (sec. XIV - 1797). Carcina. ....	325
<b>consoli.</b> comune di Carpenedolo (sec. XIV - 1797). Carpenedolo. ....	328
<b>consoli.</b> comune di Castel Covati (sec. XIV - 1797). Castel Covati. ....	345
<b>consoli.</b> comune di Cellatica (sec. XIV - 1797). Cellatica. ....	381
<b>consoli.</b> comune di Cigole (sec. XIV - 1797). Cigole. ....	419
<b>consoli.</b> comune di Cizzago (sec. XIV - 1797). Cizzago. ....	442
<b>consoli.</b> comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio. ....	458
<b>consoli.</b> comune di Cossirano (sec. XIV - 1797). Cossirano. ....	504
<b>consoli.</b> comune di Demo (sec. XV - 1797). Demo. ....	529
<b>consoli.</b> comune di Gabbiano (sec. XIV - 1797). Gabbiano. ....	587
<b>consoli.</b> comune di Gardone (sec. XV - 1797). Gardone. ....	604
<b>consoli.</b> comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). Ghedi. ....	636
<b>consoli.</b> comune di Goglione. Goglione. ....	643
<b>consoli.</b> comune di Irma (sec. XIV - 1797). Irma. ....	686
<b>consoli.</b> comune di Iseo (sec. XIV - 1797). Iseo. ....	692
<b>consoli.</b> comune di Lodrino (sec. XIV - 1797). Lodrino. ....	733
<b>consoli.</b> comune di Lograto (sec. XIV - 1797). Lograto. ....	736
<b>consoli.</b> comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). Manerbio. ....	824
<b>consoli.</b> comune di Marmentino (sec. XIV - 1797). Marmentino. ....	833
<b>consoli.</b> comune di Martignago. Martignago. ....	842
<b>consoli.</b> comune di Monticelli Brusati (sec. XIV - 1797). Monticelli Brusati. ....	877
<b>consoli.</b> comune di Orzivecchi (sec. XIII - 1797). Orzivecchi. ....	1021
<b>consoli.</b> comune di Pavone (sec. XIV - 1797). Pavone. ....	1079
<b>consoli.</b> comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797). Pezzaze. ....	1090
<b>consoli.</b> comune di Provezze (sec. XIV - 1797). Provezze. ....	1212
<b>consoli.</b> comune di Quinzanello (sec. XIV - 1797). Quinzanello. ....	1220
<b>consoli.</b> comune di Rezzato (sec. XIV - 1797). Rezzato. ....	1242
<b>consoli.</b> comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato. ....	1266
<b>consoli.</b> comune di Scarpizzolo (sec. XIV - 1797). Scarpizzolo. ....	1373
<b>consoli.</b> comune di Sopraponte (sec. XIV - 1797). Sopraponte. ....	1409
<b>consoli.</b> comune di Soprazocco. Soprazocco. ....	1413
<b>consoli.</b> comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). Travagliato. ....	1463
<b>consoli.</b> comune di Trezzano (sec. XIV - 1797). Trezzano. ....	1475
<b>consoli.</b> comune di Verola Alghise. Verola Alghise. ....	1504
<b>consoli.</b> comune di Verolavecchia (sec. XIV - 1797). Verolavecchia. ....	1517
<b>consoli.</b> comune di Villa (sec. XIV - 1797). Villa (Valtrompia). ....	1537
<b>consoli.</b> comune di Villachiarà (sec. XV - 1797). Villachiarà. ....	1542
<b>consoli.</b> comune di Zone (sec. XIV - 1797). Zone. ....	1577
<b>consoli.</b> comune di Bienno (sec. XV - 1797). Bienno. ....	101
<b>consoli.</b> comune di Bione (sec. XIV - 1797). Bione. ....	106
<b>consoli.</b> comune di Cimbergo (sec. XV - 1797). Cimbergo. ....	425
<b>consoli.</b> comune di Corteno (sec. XIII - 1797). Corteno. ....	489
<b>consoli.</b> comune di Edolo (sec. XIII - 1797). Edolo. ....	539
<b>consoli.</b> comune di Erbanno (sec. XV - 1797). Erbanno. ....	547
<b>consoli.</b> comune di Forno d'Ono (sec. XV - 1797). Forno d'Ono. ....	582
<b>consoli.</b> comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). Lavenone. ....	706
<b>consoli.</b> comune di Lavino (sec. XVIII - 1797). Lavino. ....	709
<b>consoli.</b> comune di Levrance (sec. XIV - 1797). Levrance. ....	721
<b>consoli.</b> comune di Livemmo (sec. XIV - 1797). Livemmo. ....	729
<b>consoli.</b> comune di Lozio (sec. XV - 1797). Lozio. ....	767
<b>consoli.</b> comune di Malonno (sec. XV - 1797). Malonno. ....	814
<b>consoli.</b> comune di Malpaga (sec. XVIII - 1797). Malpaga (Val Sabbia). ....	819
<b>consoli.</b> comune di Monno (sec. XV - 1797). Monno. ....	867
<b>consoli.</b> comune di Navono (sec. XIV - 1797). Navono. ....	949
<b>consoli.</b> comune di Ono (sec. XIV - 1797). Ono (Pertica Bassa). ....	986
<b>consoli.</b> comune di Paspardo (sec. XV - 1797). Paspardo. ....	1072
<b>consoli.</b> comune di Pisogne (sec. XV - 1797). Pisogne. ....	1111
<b>consoli.</b> comune di Posico (sec. XVIII - 1797). Posico. ....	1173
<b>consoli.</b> comune di Presegnò (sec. XIV - 1797). Presegnò. ....	1195
<b>consoli.</b> comune di Savio (sec. XV - 1797). Savio. ....	1368
<b>consoli.</b> comune di Sonico (sec. XIII - 1797). Sonico. ....	1405
<b>consoli.</b> comune di Udine. Udine. ....	1484
<b>consoli.</b> comune di Vestone (sec. XIV - 1797). Vestone. ....	1525
<b>consoli.</b> comune di Vione (sec. XV - 1797). Vione. ....	1554
<b>consoli.</b> comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). Quinzano. ....	1224
<b>consoli dei mesi.</b> comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). Sarezzo. ....	1359
<b>consoli di giustizia.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195
<b>consoli di giustizia dei quartieri.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	204
<b>consoli generali.</b> Val Sabbia. Nozza. ....	965
<b>consoli giudicenti.</b> comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). Sarezzo. ....	1360
<b>consoli giudicenti.</b> comune di Aleno. Aleno. ....	16
<b>contraddittore.</b> comune di Maderno (sec. XIV - 1797). Maderno. ....	790
<b>correttori degli statuti dei paratici.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195
<b>CORTENEDOLO</b> <i>comune di Cortenedolo (sec. XIII - 1797). cancelliere.</i> ....	485
<i>comune di Cortenedolo (sec. XIII - 1797). vicina.</i> ....	485
<i>comune di Cortenedolo (1797 - 1809).</i> ....	486
<i>comune di Cortenedolo (1810 - 1816).</i> ....	487
<i>comune di Cortenedolo (1816 - 1859).</i> ....	488
<b>CORTENO</b> <i>comune di Corteno (sec. XIII - 1797). cancelliere.</i> ....	489
<i>comune di Corteno (sec. XIII - 1797). consoli.</i> ....	489
<i>comune di Corteno (sec. XIII - 1797). vicina.</i> ....	489
<i>comune di Corteno (1797 - 1816).</i> ....	490
<i>comune di Corteno (1816 - 1859).</i> ....	491
<b>CORTICELLE</b> <i>comune di Corticelle (sec. XIV - 1797). andadore.</i> ....	492
<i>comune di Corticelle (sec. XIV - 1797). console.</i> ....	492
<i>comune di Corticelle (sec. XIV - 1797). sindici.</i> ....	492
<i>comune di Corticelle (sec. XIV - 1797). vicina.</i> ....	492
<i>comune di Corticelle e Movico.</i> ....	493
<i>comune di Corticelle (1805 - 1809).</i> ....	494
<i>comune di Corticelle (1816 - 1859).</i> ....	495
<b>CORTINE</b> <i>comune di Cortine.</i> ....	496
<b>CORVIONE</b> <i>comune di Corvione (sec. XIV - 1797).</i> ....	497
<i>comune di Corvione (1797 - 1798).</i> ....	498

<b>CORZANO</b>	
comune di Corzano (sec. XIV - 1797).	499
comune di Corzano (1797 - 1805).	500
comune di Corzano con Bargnano e Meano.	501
comune di Corzano (1810 - 1816).	502
comune di Corzano con Bargnano, Meano e Montegiardino.	503
<b>COSSIRANO</b>	
comune di Cossirano (sec. XIV - 1797). consoli.	504
comune di Cossirano (sec. XIV - 1797). massaro.	504
comune di Cossirano (sec. XIV - 1797). sindaci.	504
comune di Cossirano (1797 - 1809).	505
comune di Cossirano (1816 - 1859).	506
<b>CREMEZZANO</b>	
comune di Cremezzano (sec. XIV - 1797).	507
comune di Cremezzano (1797 - 1809).	508
comune di Cremezzano (1816 - 1859).	509
<b>custode della torre del campanile.</b>	
comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano.	282
<b>custodi alle porte del castello.</b>	
comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano.	283
<b>CUZAGA</b>	
comune di Cuzaga.	510
<b>DALEGNO</b>	
comune di Villa di Dalegno.	511
comune di Dalegno.	512
<b>DARFO</b>	
comune di Darfo (sec. XV - 1797). campari.	513
comune di Darfo (sec. XV - 1797). cancelliere.	513
comune di Darfo (sec. XV - 1797). consiglio.	513
comune di Darfo (sec. XV - 1797). consoli.	513
comune di Darfo (sec. XV - 1797). massaro delle taglie.	513
comune di Darfo (sec. XV - 1797). notaio.	513
comune di Darfo (sec. XV - 1797). ragionati o reggenti.	513
comune di Darfo (sec. XV - 1797). vicinia.	513
comune di Darfo (1797 - 1816).	514
distretto di Darfo (1798 febbraio 24 - 1798 ottobre 12).	516
distretto di Darfo (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13).	517
comune di Darfo (1816 - 1859).	515
<b>decani.</b> comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797).	
Ponte di Legno.	1145
<b>definitori.</b> Val Sabbia. Nozza.	
	965
<b>DEGAGNA</b>	
comune di Degagna (sec. XV - 1797).	518
comune di Degagna e Carvana.	519
comune di Carvana con Fustignano e Savanico.	520
comune di Degagna (1805 - 1809).	521
comune di Degagna (1810 - 1816).	522
comune di Degagna (1816 - 1859).	523
<b>DELLO</b>	
comune di Dello (sec. XIV - 1797). console.	524
comune di Dello (sec. XIV - 1797). massaro.	524
comune di Dello (sec. XIV - 1797). sindaci.	524
comune di Dello (sec. XIV - 1797). vicinia.	524
comune di Dello (1797 - 1809).	525
comune di Dello (1810 - 1816).	526
comune di Dello (1816 - 1859).	527
<b>DEMO</b>	
comune di Demo (sec. XV - 1797). campari.	528
comune di Demo (sec. XV - 1797). campari segreti.	528
comune di Demo (sec. XV - 1797). consoli.	529
comune di Demo (sec. XV - 1797). estimatori dei danni.	528
comune di Demo (sec. XV - 1797). massari.	528
comune di Demo (sec. XV - 1797). sindaco.	528
comune di Demo (sec. XV - 1797). soprastanti alle licenze.	530
comune di Demo (sec. XV - 1797). vicinia.	528
comune di Demo (1797 - 1798).	531
<b>deputati "sopra il pane e vino et sopra alla paghera et boschi ingazati".</b>	
comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). Berzo inferiore.	97
<b>deputati.</b> comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano.	
	284
<b>deputati.</b> comune di Gussago (sec. XIV - 1797). Gussago.	
	662
<b>deputati.</b> comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797). Orzinuovi.	
	1005
<b>deputati.</b> comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797). Palazzolo.	
	1055
<b>deputati.</b> comune di Villachiara (sec. XV - 1797). Villachiara.	
	1542
<b>deputati agli alloggi delle milizie.</b> territorio. Brescia.	
	234
<b>deputati agli alloggiamenti.</b> comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). Ghedi.	
	636
<b>deputati agli alloggiamenti militari.</b>	
comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.	195
<b>deputati ai forestieri.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.	
	195
<b>deputati al collegio Lambertino.</b>	
comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.	195
<b>deputati all'onestà dei monasteri femminili.</b>	
comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.	195
<b>deputati all'Ospedale.</b> comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797). Orzinuovi.	
	1005
<b>deputati all'osservanza degli statuti.</b>	
comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.	205
<b>deputati all'ufficio di sanità.</b> riviera di Salò. Salò.	
	1316
<b>deputati alla carità.</b> comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). Bedizzole.	
	86
<b>deputati alla chiesa.</b> comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato.	
	1266
<b>deputati alla osservazione degli statuti.</b>	
Val Trompia. Tavernole.	1426
<b>deputati alla sanità.</b> comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò.	
	1296
<b>deputati alla sanità.</b> Val Camonica. Breno.	
	176
<b>deputati alla sanità e biave.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.	
	195
<b>deputati alle elemosine.</b> comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). Quinzano.	
	1224

<b>deputati alle fabbriche.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.	
	195
<b>deputati alle ragioni del fiume Oglio.</b>	
comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.	195
<b>deputati alle ragioni delle acque.</b>	
comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano.	285
<b>deputati alle seriole.</b> comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato.	
	743
<b>deputati alle strade.</b> comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato.	
	747
<b>deputati alle strade, agli acquedotti e ai fuochi.</b>	
comune di Vione (sec. XV - 1797). Vione.	1551
<b>deputati consiglieri.</b> comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). Quinzano.	
	1224
<b>deputati della quadra.</b> comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato.	
	1266
<b>deputati della seriola.</b> comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato.	
	1266
<b>deputati di quadra.</b> quadra di Nave. Nave.	
	948
<b>deputati per danni alle campagne.</b>	
comune di Pontoglio (sec. XIV - 1797). Pontoglio.	1163
<b>deputati pubblici.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.	
	206
<b>deputati sopra alle vettovglie.</b>	
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). Montichiari.	886
<b>deputato al mercato di Pisogne.</b> Val Camonica. Breno.	
	176
<b>deputato al mulino di Reale.</b> comune di Calvisano (sec. XIV - 1797).	
Calvisano.	286
<b>deputato alla decima dei fieni.</b> territorio. Brescia.	
	234
<b>deputato alla monitione.</b> comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano.	
	287
<b>DESENZANO</b>	
comune di Desenzano (sec. XV - 1797).	532
comune di Desenzano (1797 - 1816).	533
distretto della Penisola Catullo.	536
dipartimento del Benaco.	535
comune di Desenzano (1816 - 1859).	534
dipartimento del Benaco. Desenzano.	535
<b>dipartimento del Mella (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12).</b>	
Brescia.	219
<b>dipartimento del Mella (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13).</b>	
Brescia.	220
<b>dipartimento del Mella (1801 maggio 13 - 1805 giugno 8).</b>	
Brescia.	221
<b>dipartimento del Mella (1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12).</b>	
Brescia.	222
<b>distretto Centrale.</b> Brescia.	
	225
<b>distretto degli Aranci (1798 marzo 1 - 1798 ottobre 12).</b>	
Gargnano.	621
<b>distretto degli Aranci (1799 febbraio 5 - 1801 maggio 13).</b>	
Gargnano.	622
<b>distretto degli Ulivi (1798 ottobre 12 - 1799 febbraio 5).</b>	
Salò.	1303
<b>distretto degli Ulivi (1799 febbraio 5 - 1801 maggio 13).</b>	
Salò.	1304
<b>distretto dei Colli.</b> Polpenazze.	
	1129
<b>distretto dei Colli.</b> Montichiari.	
	895
<b>distretto dei Golfi di Benaco.</b> Salò.	
	1302
<b>distretto dei Marmi.</b> Rezzato.	
	1245
<b>distretto del Basso Sebino.</b> Iseo.	
	698
<b>distretto del Monte.</b> Capriano.	
	320
<b>distretto del Monte Orfano.</b> Rovato.	
	1269
<b>distretto del Naviglio.</b> Gavardo.	
	630
<b>distretto del Sebino.</b> Iseo.	
	699
<b>distretto della Penisola Catullo.</b> Desenzano.	
	536
<b>distretto delle Armi (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12).</b>	
Gardone.	607
<b>distretto delle Armi (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13).</b>	
Gardone.	608
<b>distretto delle Fucine.</b> Nozza.	
	964
<b>distretto delle Fucine.</b> Vestone.	
	1529
<b>distretto delle Miniere.</b> Bovegno.	
	150
<b>distretto delle Pianure (1798 maggio 4 - 1798 ottobre 12).</b>	
Orzinuovi.	1016
<b>distretto delle Pianure (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13).</b>	
Orzinuovi.	1017
<b>distretto delle Sete (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12).</b>	
Chiari.	407
<b>distretto delle Sete (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13).</b>	
Chiari.	408
<b>distretto delle Sorgenti.</b> Leno.	
	719
<b>distretto delle Vigne.</b> Gussago.	
	668
<b>distretto delle Vigne.</b> Lonato.	
	754
<b>distretto dello Strone (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12).</b>	
Verolanuova.	1511
<b>distretto dello Strone (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13).</b>	
Verolanuova.	1512
<b>distretto di Breno.</b> Breno.	
	172
<b>distretto di Caccia libera (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12).</b>	
Gambara.	598
<b>distretto di Caccia libera (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13).</b>	
Gambara.	599
<b>distretto di Capo di Ponte (1798 febbraio 24 - 1798 ottobre 12).</b>	
Capo di Ponte.	312
<b>distretto di Capo di Ponte (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13).</b>	
Capo di Ponte.	313
<b>distretto di Cedegolo.</b> Grevo.	
	661
<b>distretto di Cividate.</b> Cividate.	
	440
<b>distretto di Darfo (1798 febbraio 24 - 1798 ottobre 12).</b>	
Darfo.	516
<b>distretto di Darfo (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13).</b>	
Darfo.	517

<b>distretto di Edolo (1798 febbraio 24 - 1798 ottobre 12).</b>	
Edolo.....	543
<b>distretto di Edolo (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13).</b>	
Edolo.....	544
<b>distretto di Garza Occidentale (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12).</b>	
Brescia.....	223
<b>distretto di Garza Occidentale (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13).</b>	
Brescia.....	226
<b>distretto di Garza Orientale (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12).</b>	
Brescia.....	224
<b>distretto di Garza Orientale (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13).</b>	
Brescia.....	227
<b>distretto di Gottolengo.</b> Gottolengo.....	654
<b>distretto di Pisogne.</b> Pisogne.....	1114
<b>distretto I del dipartimento del Mella (1801 maggio 13 - 1805 giugno 8).</b>	
Brescia.....	228
<b>distretto I del dipartimento del Mella (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1).</b>	
Brescia.....	229
<b>distretto I del dipartimento del Mella (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12).</b>	
Brescia.....	230
<b>distretto I della provincia di Brescia.</b> Brescia.....	231
<b>distretto II del dipartimento del Mella (1801 maggio 13 - 1805 giugno 8).</b>	
Chiari.....	409
<b>distretto II del dipartimento del Mella (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1).</b>	
Chiari.....	410
<b>distretto II del dipartimento del Mella (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12).</b> Chiari.....	411
<b>distretto II della provincia di Brescia.</b> Ospitaletto.....	1029
<b>distretto III del dipartimento del Mella (1801 maggio 13 - 1805 giugno 8).</b> Verolanuova.....	1513
<b>distretto III del dipartimento del Mella (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1).</b> Verolanuova.....	1514
<b>distretto III del dipartimento del Mella (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12).</b> Verolanuova.....	1515
<b>distretto III della provincia di Brescia.</b> Bagnolo.....	57
<b>distretto Interno.</b> Travagliato.....	1467
<b>distretto IV del dipartimento del Mella (1801 maggio 13 - 1805 giugno 8).</b> Salò.....	1305
<b>distretto IV del dipartimento del Mella (1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12).</b> Salò.....	1306
<b>distretto IV del dipartimento del Serio (1801 maggio 13 - 1805 giugno 8).</b> Breno.....	173
<b>distretto IV del dipartimento del Serio (1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12).</b> Breno.....	174
<b>distretto IV della provincia di Brescia.</b> Montichiari.....	896
<b>distretto IX della provincia di Brescia.</b> Adro.....	12
<b>distretto V della provincia di Brescia.</b> Lonato.....	755
<b>distretto VI della provincia di Brescia.</b> Gardone.....	609
<b>distretto VII della provincia di Brescia.</b> Bovegno.....	151
<b>distretto VIII della provincia di Brescia.</b> Chiari.....	412
<b>distretto X della provincia di Brescia.</b> Iseo.....	700
<b>distretto XI della provincia di Brescia.</b> Verolanuova.....	1516
<b>distretto XII della provincia di Brescia.</b> Orzinuovi.....	1018
<b>distretto XIII della provincia di Brescia.</b> Leno.....	720
<b>distretto XIV della provincia di Brescia.</b> Salò.....	1307
<b>distretto XV della provincia di Brescia.</b> Gargnano.....	623
<b>distretto XVI della provincia di Brescia.</b> Preseglie.....	1194
<b>distretto XVII della provincia di Bergamo.</b> Breno.....	175
<b>distretto XVII della provincia di Brescia.</b> Vestone.....	1530
<b>distretto XVIII della provincia di Bergamo.</b> Edolo.....	545
<b>EDOLO</b>	
comune di Edolo (sec. XIII - 1797). cancelliere.....	539
comune di Edolo (sec. XIII - 1797). consoli.....	539
comune di Edolo (sec. XIII - 1797). vicinia.....	539
comune di Edolo (1797 - 1805).....	540
distretto di Edolo (1798 febbraio 24 - 1798 ottobre 12).....	543
distretto di Edolo (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13).....	544
comune di Edolo e Mü.....	541
cantone II del distretto IV di Breno (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1).....	537
cantone II del distretto IV di Breno (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12).....	538
comune di Edolo (1816 - 1859).....	542
distretto XVIII della provincia di Bergamo.....	545
<b>eletti al culto divino.</b> comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò.....	1297
<b>eletti al pulpito.</b> comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò.....	1293
<b>eletti alla nomina dei campari.</b>	
comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò.....	1293
<b>eletti alla scuola dei poveri.</b>	
comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò.....	1293
<b>eletti alle cose pubbliche.</b> comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò.....	1293
<b>eletti alle vettovaglie.</b> comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò.....	1293
<b>eletti sopra la milizia.</b> comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò.....	1293
<b>elezionari.</b> comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio.....	458
<b>ENO</b>	
comune di Eno.....	546
<b>ERBANO</b>	
comune di Erbanno (sec. XV - 1797). campanari per i temporali.....	547
comune di Erbanno (sec. XV - 1797). campari.....	547
comune di Erbanno (sec. XV - 1797). cancelliere.....	547
comune di Erbanno (sec. XV - 1797). consoli.....	547
comune di Erbanno (sec. XV - 1797). massaro delle taglie.....	547
comune di Erbanno (sec. XV - 1797). ragionati.....	547
comune di Erbanno (sec. XV - 1797). sindaci.....	547
comune di Erbanno (sec. XV - 1797). vicinia generale.....	547
comune di Erbanno (1797 - 1816).....	548
comune di Erbanno con Angone.....	549
<b>ERBUSCO</b>	
comune di Erbusco (sec. XIV - 1797). cancelliere.....	550
comune di Erbusco (sec. XIV - 1797). consiglio.....	550
comune di Erbusco (sec. XIV - 1797). massaro.....	550
comune di Erbusco (sec. XIV - 1797). rasonati.....	550
comune di Erbusco (sec. XIV - 1797). vicinia.....	550
comune di Erbusco (1797 - 1816).....	551
comune di Erbusco (1816 - 1859).....	552
<b>esaminatori.</b> comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). Bovegno.....	144
<b>esaminatori.</b> comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato.....	1266
<b>esaminatori alla creazione dei pubblici notai.</b>	
territorio. Brescia.....	234
<b>esattore.</b> Val Sabbia. Nozza.....	965
<b>esattore.</b> comune di Livemmo (sec. XIV - 1797). Livemmo.....	729
<b>esattore.</b> comune di Posico (sec. XVIII - 1797). Posico.....	1173
<b>esattore criminale.</b> riviera di Salò. Salò.....	1309
<b>esattori.</b> territorio. Brescia.....	234
<b>esattori della tassa ducale.</b> Val Camonica. Breno.....	176
<b>ESENTA</b>	
comune di Esenta.....	553
<b>ESINE</b>	
comune di Esine (sec. XIII - 1797). camparo.....	554
comune di Esine (sec. XIII - 1797). cancelliere.....	554
comune di Esine (sec. XIII - 1797). consoli.....	554
comune di Esine (sec. XIII - 1797). massaro.....	554
comune di Esine (sec. XIII - 1797). sindaci.....	554
comune di Esine (sec. XIII - 1797). soprastanti.....	554
comune di Esine (sec. XIII - 1797). vicinia generale.....	554
comune di Esine (1797 - 1809).....	555
comune di Esine (1810 - 1816).....	556
comune di Esine (1816 - 1859).....	557
<b>estimatore.</b> comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). Gavardo.....	625
<b>estimatori.</b> comune di Tignale (sec. XIV - 1797). Tignale.....	1440
<b>estimatori.</b> Val Trompia. Tavernole.....	1427
<b>estimatori.</b> comune di Bagolino (sec. XII - 1797). Bagolino.....	59
<b>estimatori.</b> comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797). Palazzolo.....	1060
<b>estimatori.</b> Val Camonica. Breno.....	184
<b>estimatori.</b> comune di Nave (sec. XIII - 1797). Nave.....	936
<b>estimatori.</b> comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797).	
Ponte di Legno.....	1146
<b>estimatori.</b> comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). Tremosine.....	1469
<b>estimatori.</b> comune di Marmentino (sec. XIV - 1797). Marmentino.....	833
<b>estimatori.</b> comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). Montichiari.....	881
<b>estimatori.</b> comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797). Pezzaze.....	1090
<b>estimatori.</b> comune di Malpaga (sec. XVIII - 1797).	
Malpaga (Val Sabbia).....	819
<b>estimatori.</b> comune di Ono (sec. XIV - 1797). Ono (Pertica Bassa).....	986
<b>estimatori.</b> comune di Presego (sec. XIV - 1797). Presego.....	1195
<b>estimatori.</b> comune di Udine. Udine.....	1484
<b>estimatori.</b> comune di Vestone (sec. XIV - 1797). Vestone.....	1525
<b>estimatori ai danni dati.</b> comune di Calvisano (sec. XIV - 1797).	
Calvisano.....	288
<b>estimatori dei danni.</b> comune di Manerba (sec. XIV - 1797). Manerba.....	821
<b>estimatori dei danni.</b> comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797).	
Palazzolo.....	1061
<b>estimatori dei danni.</b> comune di Pezzoro (sec. XV - 1797). Pezzoro.....	1095
<b>estimatori dei danni.</b> comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato.....	743
<b>estimatori dei danni.</b> comune di Nave (sec. XIII - 1797). Nave.....	937
<b>estimatori dei danni.</b> comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797).	
Ponte di Legno.....	1142
<b>estimatori dei danni.</b> comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). Sarezzo.....	1361
<b>estimatori dei danni.</b> comune di Demo (sec. XV - 1797). Demo.....	528
<b>estimatori dei danni.</b> comune di Alone (sec. XVII - 1797). Alone.....	21
<b>estimatori dei danni dati.</b> comune di Navono (sec. XIV - 1797).	
Navono.....	949
<b>estimatori del Comune.</b> comune di Ossimo (sec. XV - 1797). Ossimo.....	1030
<b>estimatori del Venzago.</b> comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato.....	743
<b>FARFENGO</b>	
comune di Farfengo (sec. XIV - 1797).....	558
comune di Farfengo (1797 - 1809).....	559
comune di Farfengo (1816 - 1859).....	560
<b>FASANO</b>	
comune di Fasano e Morgnaga.....	561
<b>FAVERZANO</b>	
comune di Faverzano (sec. XIV - 1797). console.....	562
comune di Faverzano (sec. XIV - 1797). massaro.....	562
comune di Faverzano (sec. XIV - 1797). sindaci.....	562
comune di Faverzano (sec. XIV - 1797). vicinia.....	562
comune di Faverzano (1797 - 1809).....	563
comune di Faverzano (1816 - 1859).....	564
<b>FENILI BELASI</b>	
comune di Fenili Belasi.....	565
<b>feudo di Lumezzane.</b> Lumezzane.....	773
<b>feudo di Roccafranca.</b> Roccafranca.....	1253
<b>feudo di Villagana.</b> Villagana.....	1546
<b>FIESSE</b>	
comune di Fiesse (sec. XIV - 1797).....	566
comune di Fiesse (1797 - 1809).....	567
comune di Fiesse (1816 - 1859).....	568
<b>FUIMICELLO</b>	
comune di Fiumicello (1797 - 1805).....	569
comune di Fiumicello (1816 - 1859).....	570

**FLERO**

comune di Flero (sec. XIV - 1797). console .....571  
 comune di Flero (sec. XIV - 1797). massaro .....571  
 comune di Flero (sec. XIV - 1797). scrivano .....571  
 comune di Flero (sec. XIV - 1797). sindici .....571  
 comune di Flero (sec. XIV - 1797). vicinia .....571  
 comune di Flero (1797 - 1798) .....572  
 comune di Flero con Coller (1798 - 1805) .....573  
 comune di Flero con Coller e Poncarale con Borgo Poncarale (1805 - 1809) .....574  
 comune di Flero con Coller, Poncarale e Borgo Poncarale .....575  
 comune di Flero con Coller e Poncarale con Borgo Poncarale (1816 - 1817) .....576  
 comune di Flero con Coller (1817 - 1859) .....577

**FOLINO**

comune di Folino .....578

**FOLZANO**

comune di Folzano (1797 - 1805) .....579  
 comune di Folzano (1816 - 1859) .....580

**FORNACI**

comune di Fornaci .....581

**FORNO D'ONO**

comune di Forno d'Ono (sec. XV - 1797). assistente .....582  
 comune di Forno d'Ono (sec. XV - 1797). cancelliere .....582  
 comune di Forno d'Ono (sec. XV - 1797). consoli .....582  
 comune di Forno d'Ono (sec. XV - 1797). stimatori dei danni dati .....582  
 comune di Forno d'Ono (1797 - 1805) .....583

**FRONTIGNANO**

comune di Frontignano (sec. XIV - 1797) .....584  
 comune di Frontignano (1797 - 1805) .....585  
 comune di Frontignano (1834 - 1859) .....586

**GABBIANO**

comune di Gabbiano (sec. XIV - 1797). consoli .....587  
 comune di Gabbiano (sec. XIV - 1797). massaro .....587  
 comune di Gabbiano (sec. XIV - 1797). vicario .....587  
 comune di Gabbiano (1797 - 1809) .....588  
 comune di Gabbiano (1810 - 1816) .....589  
 comune di Gabbiano (1816 - 1859) .....590

**GAINO**

comune di Gaino .....591  
 comune di Gaino con Polzano, Folino, Cabbiana e Cuzzaga .....592

**GAMBARA**

comune di Gambara (sec. XIV - 1797). consiglio .....593  
 comune di Gambara (sec. XIV - 1797). massaro .....593  
 comune di Gambara (sec. XIV - 1797). sindici .....593  
 comune di Gambara (sec. XIV - 1797). vicinia .....593  
 quadra di Gambara. vicario .....600  
 comune di Gambara (1797 - 1798) .....594  
 comune di Gambara con Corvione (1798 - 1809) .....595  
 distretto di Caccia libera (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12) .....598  
 distretto di Caccia libera (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13) .....599  
 comune di Gambara (1810 - 1816) .....596  
 comune di Gambara con Corvione (1816 - 1859) .....597

**GARDONE**

comune di Gardone (sec. XV - 1797). cavalieri sopra le vettovglie .....604  
 comune di Gardone (sec. XV - 1797). consiglieri di valle .....604  
 comune di Gardone (sec. XV - 1797). consiglio .....604  
 comune di Gardone (sec. XV - 1797). consoli .....604  
 comune di Gardone (sec. XV - 1797). giudici diffinitori .....604  
 comune di Gardone (sec. XV - 1797). massaro .....604  
 comune di Gardone (sec. XV - 1797). notai .....604  
 comune di Gardone (sec. XV - 1797). ragionati .....604  
 comune di Gardone (sec. XV - 1797). vicinia .....604  
 comune di Gardone (1797 - 1816) .....605  
 cantone del Mella .....601  
 distretto delle Armi (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12) .....607  
 distretto delle Armi (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13) .....608  
 cantone V del distretto I di Brescia .....602  
 cantone VII del distretto I di Brescia .....603  
 comune di Gardone (1816 - 1859) .....606  
 distretto VI della provincia di Brescia .....609

**GARDONE RIVIERA**

comune di Gardone Riviera (sec. XIV - 1797) .....610  
 comune di Gardone Riviera (1797 - 1816) .....611  
 comune di Gardone Riviera (1816 - 1859) .....612

**Gardone Valrompia v. Gardone**

**GARGNANO**

comune di Gargnano (sec. XIV - 1797) .....615  
 quadra di Gargnano .....624  
 comune di Gargnano (1797 - 1801) .....616  
 distretto degli Aranci (1798 marzo 1 - 1798 ottobre 12) .....621  
 distretto degli Aranci (1799 febbraio 5 - 1801 maggio 13) .....622  
 comune di Gargnano (1801 - 1809) .....617  
 cantone II del distretto IV di Salò (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1) .....613  
 cantone II del distretto IV di Salò (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12) .....614  
 comune di Gargnano (1810 - 1816) .....618  
 comune di Gargnano (1816 - 1817) .....619  
 distretto XV della provincia di Brescia .....623  
 comune di Gargnano e Muslone .....620

**GAVARDO**

comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). campari .....625  
 comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). cancelliere .....625  
 comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). consiglio speciale .....625  
 comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). consoli .....625  
 comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). estimatore .....625

comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). massaro .....625  
 comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). sindici .....625  
 comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). vicinia dei quaranta .....626  
 comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). vicinia generale .....625  
 quadra di Gavardo. consiglio di quadra .....631  
 quadra di Gavardo. vicario .....631  
 comune di Gavardo (1797 - 1809) .....627  
 distretto del Naviglio .....630  
 comune di Gavardo (1810 - 1816) .....628  
 comune di Gavardo (1816 - 1859) .....629  
**general vicinia.** comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). Montichiari .....887

**GEROLA**

comune di Gerola (sec. XIV - 1797) .....632  
 comune di Gerola (1797 - 1805) .....633  
 comune di Gerola con Zurlengo (1805 - 1809) .....634  
 comune di Gerola con Zurlengo (1816 - 1859) .....635

**GHEDI**

comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). campari .....636  
 comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). cavaliere .....636  
 comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). consiglio .....636  
 comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). consoli .....636  
 comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). deputati agli alloggiamenti .....636  
 comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). massaro .....636  
 comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). notai .....636  
 comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). ragionati .....636  
 comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). sindaco alle liti .....636  
 quadra di Ghedi. capitano delle ordinanze .....639  
 quadra di Ghedi. vicario .....639  
 comune di Ghedi (1797 - 1816) .....637  
 comune di Ghedi (1816 - 1859) .....638

**GIANICO**

comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). camparo .....640  
 comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). cancelliere .....640  
 comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). console .....640  
 comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). massaro delle taglie .....640  
 comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). ragionati .....640  
 comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). reggenti .....640  
 comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). vicinia .....640  
 comune di Gianico (1797 - 1816) .....641  
 comune di Gianico (1816 - 1859) .....642

**giudice competente nelle cause dei dazi.**

comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....207  
**giudice confidente.** comune di Lavino (sec. XVIII - 1797). Lavino .....709  
**giudice confidente.** comune di Levrance (sec. XIV - 1797). Levrance .....721  
**giudice confidente.** comune di Navono (sec. XIV - 1797). Navono .....949  
**giudice dei malefici.** riviera di Salò. Salò .....1309  
**giudice del maleficio.** podestà. comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....211  
**giudice delle ragioni.** podestà. comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....211  
**giudici.** comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). Cimmo .....430  
**giudici.** comune di Alone (sec. XVII - 1797). Alone .....21  
**giudici.** comune di Bione (sec. XIV - 1797). Bione .....106  
**giudici.** comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). Lavenone .....706  
**giudici.** comune di Lavino (sec. XVIII - 1797). Lavino .....709  
**giudici.** comune di Malpaga (sec. XVIII - 1797). Malpaga (Val Sabbia) .....819  
**giudici.** comune di Navono (sec. XIV - 1797). Navono .....949  
**giudici.** comune di Odolo (sec. XIV - 1797). Odolo .....974  
**giudici.** comune di Ono (sec. XIV - 1797). Ono (Pertica Bassa) .....986  
**giudici.** comune di Posico (sec. XVIII - 1797). Posico .....1173  
**giudici.** comune di Presegno (sec. XIV - 1797). Presegno .....1195  
**giudici.** comune di Udine. Udine .....1484  
**giudici.** comune di Vestone (sec. XIV - 1797). Vestone .....1525  
**giudici confidenti.** comune di Pezzoro (sec. XV - 1797). Pezzoro .....1098  
**giudici confidenti.** comune di Alone (sec. XVII - 1797). Alone .....21  
**giudici confidenti.** comune di Bione (sec. XIV - 1797). Bione .....106  
**giudici confidenti.** comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). Lavenone .....706  
**giudici confidenti.** comune di Odolo (sec. XIV - 1797). Odolo .....974  
**giudici confidenti.** comune di Ono (sec. XIV - 1797). Ono (Pertica Bassa) .....986  
**giudici confidenti.** comune di Vestone (sec. XIV - 1797). Vestone .....1525  
**giudici delle appellazioni.** comune di Volciano (sec. XIV - 1797). Volciano .....1571  
**giudici delle chiusure e delle vettovglie.** comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....208  
**notai dei giudici delle chiusure e delle vettovglie.** .....208  
**giudici diffinitori.** comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio .....458  
**notai (sec. XVII - 1797).** .....458  
**giudici diffinitori.** comune di Gardone (sec. XV - 1797). Gardone .....604  
**giudici generali.** comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio .....458  
**giudici sopra le vettovglie.** comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....195  
**giunta.** comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). Quinzano .....1224  
**giudicente.** Val Camonica. Breno .....176  
**giudicente.** comune di Inzino (sec. XIV - 1797). Inzino .....680  
**giudicenti.** comune di Carcina (sec. XIV - 1797). Carcina .....325  
**giudicenti.** comune di Irma (sec. XIV - 1797). Irma .....686  
**giudicenti.** comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797). Pezzaze .....1090  
**giudicenti generali.** Val Sabbia. Nozza .....965

**GOGLIONE**

comune di Goglion. consoli .....643  
 comune di Goglion. massaro .....643  
 comune di Goglion. vicinia .....643

**GOGLIONE DI SOPRA**

comune di Goglion di sopra (1797 - 1809) .....644  
 comune di Goglion di sopra (1816 - 1859) .....645



<b>GOGLIONE DI SOTTO</b>			
comune di Goglione di sotto (1797 - 1809)	646	comune di Irma (sec. XIV - 1797). notaio	686
comune di Goglione di sotto (1816 - 1859)	647	comune di Irma (sec. XIV - 1797). ragionati	686
<b>GORZONE</b>		comune di Irma (sec. XIV - 1797). squadradori	686
comune di Gorzone (sec. XV - 1797). cancelliere	648	comune di Irma e Magno	687
comune di Gorzone (sec. XV - 1797). console	648	comune di Irma (1798 - 1809)	688
comune di Gorzone (sec. XV - 1797). massaro	648	comune di Irma (1816 - 1859)	689
comune di Gorzone (sec. XV - 1797). sindaci	648	<b>ISEO</b>	
comune di Gorzone (sec. XV - 1797). vicinia generale	648	comune di Iseo (sec. XIV - 1797). consoli	692
comune di Gorzone (1797 - 1809)	649	comune di Iseo (sec. XIV - 1797). ragionati	692
comune di Gorzone con Sciano	650	comune di Iseo (sec. XIV - 1797). sindaci	692
<b>GOTTOLENGO</b>		quadra di Iseo. vicario	701
comune di Grottolengo (sec. XIV - 1797). cancelliere	651	comune di Iseo (1797 - 1801)	693
comune di Grottolengo (sec. XIV - 1797). consiglio	651	distretto del Basso Sebino	698
comune di Grottolengo (sec. XIV - 1797). console	651	distretto del Sebino	699
comune di Grottolengo (sec. XIV - 1797). massaro	651	comune di Iseo con Pilzone (1801 - 1809)	694
comune di Grottolengo (sec. XIV - 1797). rasonati	651	cantone II del distretto II di Chiari	690
comune di Grottolengo (sec. XIV - 1797). sindaci	651	cantone III del distretto II di Chiari	691
comune di Grottolengo (sec. XIV - 1797). vicinia	651	comune di Iseo (1810 - 1816)	695
quadra di Grottolengo. vicario	655	comune di Iseo con Pilzone (1816 febbraio - 1816 aprile)	696
comune di Grottolengo (1797 - 1816)	652	distretto X della provincia di Brescia	700
distretto di Grottolengo	654	comune di Iseo (1816 aprile - 1859)	697
comune di Grottolengo (1816 - 1859)	653	<b>ISORELLA</b>	
<b>governatore</b> . comune di Inzino (sec. XIV - 1797). Inzino	680	comune di Isorella (sec. XIV - 1797). consiglio	702
<b>governatore delle armi</b> . capitano. comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia	200	comune di Isorella (sec. XIV - 1797). massaro	702
<b>governatori dell'ospedale</b> . comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò	1293	comune di Isorella (sec. XIV - 1797). sindaci	702
<b>governo provvisorio bresciano</b> . Brescia	232	comune di Isorella (1797 - 1816)	703
comitato di custodia dei pubblici effetti	232	comune di Isorella con San Nazario	704
comitato di finanza	232	<b>ispettori sopra la strada reale</b> . Val Camonica. Breno	176
comitato di pubblica istruzione	232	<b>LA VOLTA</b>	
comitato di vigilanza e di polizia	232	comune di La Volta	705
comitato militare	232	<b>LAVENONE</b>	
comitato viveri	232	comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). cancelliere	706
<b>GREVO</b>		comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). cavalieri per l'annona	706
comune di Grevo (sec. XV - 1797)	656	comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). consigliere di valle	706
comune di Grevo (1797 - 1798)	657	comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). consoli	706
comune di Grevo con Cedegolo (1798 - 1809)	658	comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). giudici	706
distretto di Cedegolo	661	comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). giudici confidenti	706
comune di Grevo (1810 - 1816)	659	comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). ministrare	706
comune di Grevo con Cedegolo (1816 - 1859)	660	comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). sindaci	706
<b>guardiani al pericolo del fuoco</b>		comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). stimatori dei danni dati	706
comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano	289	comune di Lavenone (1797 - 1816)	707
<b>GUSSAGO</b>		comune di Lavenone (1816 - 1859)	708
comune di Gussago (sec. XIV - 1797). andadore	662	<b>LAVINO</b>	
comune di Gussago (sec. XIV - 1797). consiglio	662	comune di Lavino (sec. XVIII - 1797). cancelliere	709
comune di Gussago (sec. XIV - 1797). console	662	comune di Lavino (sec. XVIII - 1797). consoli	709
comune di Gussago (sec. XIV - 1797). deputati	662	comune di Lavino (sec. XVIII - 1797). giudice confidente	709
comune di Gussago (sec. XIV - 1797). massaro	662	comune di Lavino (sec. XVIII - 1797). giudici	709
comune di Gussago (sec. XIV - 1797). scrivano cancelliere	662	comune di Lavino (sec. XVIII - 1797). stimatori	709
comune di Gussago (sec. XIV - 1797). sindaco	662	comune di Lavino (1797 - 1798)	710
comune di Gussago (sec. XIV - 1797). vicinia	662	<b>LENO</b>	
quadra di Gussago	669	comune di Leno (sec. XIII - 1797). campari	713
comune di Gussago (1797 - 1798)	663	comune di Leno (sec. XIII - 1797). consiglio speciale	713
comune di Gussago con Cívine	664	comune di Leno (sec. XIII - 1797). consoli	713
distretto delle Vigne	668	comune di Leno (sec. XIII - 1797). massari	713
comune di Gussago con Ronco (1805 - 1809)	665	comune di Leno (sec. XIII - 1797). notaio	713
comune di Gussago (1810 - 1816)	666	comune di Leno (sec. XIII - 1797). podestà	713
comune di Gussago con Ronco (1816 - 1859)	667	comune di Leno (sec. XIII - 1797). ragionati	713
<b>HANO</b>		comune di Leno (sec. XIII - 1797). sindaci	713
comune di Hano (sec. XIV - 1797)	670	comune di Leno (sec. XIII - 1797). sindaci del consorzio dei poveri	713
comune di Hano (1797 - 1809)	671	comune di Leno (sec. XIII - 1797). vicinia	713
comune di Hano (1816 - 1859)	672	comune di Leno (1798 - 1805)	714
<b>IDRO</b>		distretto delle Sorgenti	719
comune di Idro (sec. XV - 1797)	673	comune di Leno con Castelletto, Porzano e Milzanello	715
comune di Idro (1797 - 1809)	674	cantone II del distretto III di Verolanuova	711
comune di Idro (1810 - 1816)	675	cantone III del distretto III di Verolanuova	712
comune di Idro (1816 - 1859)	676	comune di Leno con Castelletto, Milzanello e Porzano	716
<b>INCUDINE</b>		distretto XIII della provincia di Brescia	720
comune di Incudine (sec. XIII - 1797). cancelliere	677	comune di Leno con Castelletto e Porzano	717
comune di Incudine (sec. XIII - 1797). vicinia	677	comune di Leno con Castelletto	718
comune di Incudine (1797 - 1809)	678	<b>LEVRANGE</b>	
comune di Incudine (1816 - 1859)	679	comune di Levrance (sec. XIV - 1797). assistenti	721
<b>INZINO</b>		comune di Levrance (sec. XIV - 1797). cancelliere	721
comune di Inzino (sec. XIV - 1797). andadore di valle	680	comune di Levrance (sec. XIV - 1797). consiglieri	721
comune di Inzino (sec. XIV - 1797). camparo	680	comune di Levrance (sec. XIV - 1797). consoli	721
comune di Inzino (sec. XIV - 1797). consiglio	680	comune di Levrance (sec. XIV - 1797). giudice confidente	721
comune di Inzino (sec. XIV - 1797). console delle denunce	680	comune di Levrance (sec. XIV - 1797). sindaci	721
comune di Inzino (sec. XIV - 1797). giurisdicente	680	comune di Levrance (sec. XIV - 1797). stimatori	721
comune di Inzino (sec. XIV - 1797). governatore	680	comune di Levrance (1797 - 1809)	722
comune di Inzino (sec. XIV - 1797). massaro	680	comune di Levrance (1816 - 1859)	723
comune di Inzino (sec. XIV - 1797). notaio del giurisdicente	680	<b>LIANO E SASSO</b>	
comune di Inzino (sec. XIV - 1797). ragionati	680	comune di Liano e Sasso	724
comune di Inzino (sec. XIV - 1797). scrivano	680	<b>LIMONE</b>	
comune di Inzino (1797 - 1798)	681	comune di Limone (sec. XVI - 1797). banca dei consoli	725
comune di Inzino con Magno d'Inzino	682	comune di Limone (sec. XVI - 1797). cancelliere	725
comune di Inzino (1810 - 1816)	683	comune di Limone (sec. XVI - 1797). consiglio	725
comune di Inzino con Magno	684	comune di Limone (sec. XVI - 1797). consiglio generale	725
comune di Inzino (1816 aprile - 1859)	685	comune di Limone (sec. XVI - 1797). massaro	725
<b>IRMA</b>		comune di Limone (sec. XVI - 1797). vicinia	726
comune di Irma (sec. XIV - 1797). camparo	686	comune di Limone (1797 - 1809)	727
comune di Irma (sec. XIV - 1797). consoli	686	comune di Limone (1816 - 1859)	728
comune di Irma (sec. XIV - 1797). giurisdicenti	686	<b>LIVENNO</b>	
comune di Irma (sec. XIV - 1797). massaro	686	comune di Livenno (sec. XIV - 1797). cancelliere	729
comune di Irma (sec. XIV - 1797). ministrare	686	comune di Livenno (sec. XIV - 1797). consigliere di valle	729
		comune di Livenno (sec. XIV - 1797). consoli	729
		comune di Livenno (sec. XIV - 1797). esattore	729

<i>comune di Livemmo (sec. XIV - 1797). ragionati.</i>	729	<i>comune di Lumezzane Sant'Apollonio (1805 - 1816).</i>	781
<i>comune di Livemmo (sec. XIV - 1797). sindaci.</i>	729	<i>comune di Lumezzane Sant'Apollonio (1816 - 1859).</i>	782
<i>comune di Livemmo (sec. XIV - 1797). stimatori dei danni dati.</i>	729	<b>luogotenente vicario.</b> Val Trompia. Tavernole.	1421
<i>comune di Livemmo (1797 - 1809).</i>	730		
<i>comune di Livemmo (1810 - 1816).</i>	731		
<i>comune di Livemmo (1816 - 1859).</i>	732		
<b>LODRINO</b>		<b>MACLODIO</b>	
<i>comune di Lodrino (sec. XIV - 1797). campari.</i>	733	<i>comune di Maclodio (sec. XIV - 1797).</i>	783
<i>comune di Lodrino (sec. XIV - 1797). consoli.</i>	733	<i>comune di Maclodio (1797 - 1809).</i>	784
<i>comune di Lodrino (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	733	<i>comune di Maclodio (1816 - 1859).</i>	785
<i>comune di Lodrino (sec. XIV - 1797). ministerali.</i>	733		
<i>comune di Lodrino (sec. XIV - 1797). notaio.</i>	733	<b>MADERNO</b>	
<i>comune di Lodrino (1797 - 1809).</i>	734	<i>comune di Maderno (sec. XIV - 1797). campari.</i>	787
<i>comune di Lodrino (1816 - 1859).</i>	735	<i>comune di Maderno (sec. XIV - 1797). commilitone.</i>	786
<b>LOGRATO</b>		<i>comune di Maderno (sec. XIV - 1797). consiglio speciale.</i>	788
<i>comune di Lograto (sec. XIV - 1797). consoli.</i>	736	<i>comune di Maderno (sec. XIV - 1797). console.</i>	789
<i>comune di Lograto (sec. XIV - 1797). sindaci.</i>	736	<i>comune di Maderno (sec. XIV - 1797). contraddittore.</i>	790
<i>comune di Lograto (sec. XIV - 1797). vicinia.</i>	736	<i>comune di Maderno (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	791
<i>comune di Lograto (1797 - 1809).</i>	737	<i>comune di Maderno (sec. XIV - 1797). ministerali.</i>	786
<i>comune di Lograto (1810 - 1816).</i>	738	<i>comune di Maderno (sec. XIV - 1797). notaio.</i>	786
<i>comune di Lograto (1816 - 1859).</i>	739	<i>comune di Maderno (sec. XIV - 1797). ragionati.</i>	792
<b>LONATO</b>		<i>comune di Maderno (sec. XIV - 1797). sindaco.</i>	793
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). campari.</i>	743	<i>comune di Maderno (sec. XIV - 1797). vicario.</i>	794
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). campari del Venzago.</i>	743	<i>comune di Maderno (sec. XIV - 1797). vicinia.</i>	786
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). consiglio generale.</i>	744	<i>quadra di Maderno.</i>	798
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). consiglio speciale.</i>	745	<i>comune di Maderno (1797 - 1805).</i>	795
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). consoli.</i>	746	<i>comune di Maderno (1805 - 1816).</i>	796
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). deputati alle seriole.</i>	743	<i>comune di Maderno (1816 - 1859).</i>	797
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). deputati alle strade.</i>	747		
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). estimatori dei danni.</i>	743	<b>MAGNO</b>	
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). estimatori del Venzago.</i>	743	<i>comune di Magno (sec. XV - 1797). camparo.</i>	799
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). massari.</i>	743	<i>comune di Magno (sec. XV - 1797). consiglio.</i>	799
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). massari del Venzago.</i>	743	<i>comune di Magno (sec. XV - 1797). massaro.</i>	799
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). ministerali.</i>	743	<i>comune di Magno (sec. XV - 1797). ministrale.</i>	799
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). ragionati.</i>	748	<i>comune di Magno (sec. XV - 1797). notaio.</i>	799
<i>comune di Lonato (sec. XI - 1797). vicinia.</i>	749	<i>comune di Magno (sec. XV - 1797). ragionati.</i>	799
<i>provveditore.</i>	757	<i>comune di Magno di Inzino.</i>	800
<i>podesteria di Lonato. notaio.</i>	756	<i>comune di Magno (1816 aprile - 1859).</i>	801
<i>comune di Lonato (1797 - 1798).</i>	750		
<i>cantone dei Colli.</i>	740	<b>MAGNO SAN LORENZO</b>	
<i>comune di Lonato con Esenta e Venzago.</i>	751	<i>comune di Magno San Lorenzo.</i>	802
<i>distretto delle Vigne.</i>	754		
<i>cantone VII del distretto I di Brescia.</i>	741	<b>MAGUZZANO</b>	
<i>cantone VI del distretto I di Brescia.</i>	742	<i>comune di Maguzzano (sec. XIV - 1797).</i>	803
<i>comune di Lonato (1810 - 1816).</i>	752	<i>comune di Maguzzano (1797 - 1798).</i>	804
<i>comune di Lonato con Esenta, Venzago, Drugolo e Maguzzano.</i>	753		
<i>distretto V della provincia di Brescia.</i>	755	<b>MAIRANO</b>	
<b>LONGHENA</b>		<i>comune di Mairano (sec. XIV - 1797). consiglio.</i>	805
<i>comune di Longhena (sec. XIV - 1797).</i>	758	<i>comune di Mairano (sec. XIV - 1797). console.</i>	805
<i>comune di Longhena (1797 - 1809).</i>	759	<i>comune di Mairano (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	805
<i>comune di Longhena (1816 - 1859).</i>	760	<i>comune di Mairano (sec. XIV - 1797). sindaci.</i>	805
<b>LOSINE</b>		<i>quadra di Mairano.</i>	810
<i>comune di Losine (sec. XV - 1797).</i>	761	<i>comune di Mairano (1797 - 1805).</i>	806
<i>comune di Losine (1797 - 1809).</i>	762	<i>comune di Mairano con Pievedizio (1805 - 1809).</i>	807
<i>comune di Losine (1816 - 1859).</i>	763	<i>comune di Mairano (1810 - 1816).</i>	808
<b>LOVENO</b>		<i>comune di Mairano con Pievedizio (1816 - 1859).</i>	809
<i>comune di Loveno (sec. XVII - 1797).</i>	764		
<i>comune di Loveno (1797 - 1809).</i>	765	<b>MALEGNO</b>	
<i>comune di Loveno (1816 - 1859).</i>	766	<i>comune di Malegno (sec. XV - 1797).</i>	811
<b>LOZIO</b>		<i>comune di Malegno (1797 - 1816).</i>	812
<i>comune di Lozio (sec. XV - 1797). campari.</i>	767	<i>comune di Malegno (1816 - 1859).</i>	813
<i>comune di Lozio (sec. XV - 1797). cancelliere.</i>	767		
<i>comune di Lozio (sec. XV - 1797). consoli.</i>	767	<b>MALONNO</b>	
<i>comune di Lozio (sec. XV - 1797). sindaci.</i>	767	<i>comune di Malonno (sec. XV - 1797). cancelliere.</i>	814
<i>comune di Lozio (sec. XV - 1797). vicinia generale.</i>	767	<i>comune di Malonno (sec. XV - 1797). consoli.</i>	814
<i>comune di Lozio (sec. XV - 1797). vicinie.</i>	767	<i>comune di Malonno (sec. XV - 1797). vicinia.</i>	814
<i>comune di Lozio (1797 - 1816).</i>	768	<i>comune di Malonno (1797 - 1816).</i>	815
<i>comune di Lozio (1816 - 1859).</i>	769	<i>comune di Malonno (1816 - 1859).</i>	816
<b>LUDRIANO</b>		<b>MALPAGA (VAL SABBIA)</b>	
<i>comune di Ludriano (sec. XIV - 1797).</i>	770	<i>comune di Malpaga (sec. XVIII - 1797). cancelliere.</i>	819
<i>comune di Ludriano (1797 - 1809).</i>	771	<i>comune di Malpaga (sec. XVIII - 1797). cavalieri all'estimo.</i>	819
<i>comune di Ludriano (1816 - 1859).</i>	772	<i>comune di Malpaga (sec. XVIII - 1797). consoli.</i>	819
<b>LUMEZZANE</b>		<i>comune di Malpaga (sec. XVIII - 1797). estimatori.</i>	819
<i>feudo di Lumezzane.</i>	773	<i>comune di Malpaga (sec. XVIII - 1797). giudici.</i>	819
<b>LUMEZZANE PIEVE</b>		<i>comune di Malpaga (sec. XVIII - 1797). sindaci.</i>	819
<i>comune di Pieve di Lumezzane. campari.</i>	774	<i>comune di Malpaga (1797 - 1805).</i>	820
<i>comune di Pieve di Lumezzane. cancelliere.</i>	774		
<i>comune di Pieve di Lumezzane. consiglio generale.</i>	774	<b>MALPAGA</b>	
<i>comune di Pieve di Lumezzane. consiglio speciale.</i>	774	<i>comune di Malpaga (sec. XIV - 1797). camparo.</i>	817
<i>comune di Pieve di Lumezzane. console.</i>	774	<i>comune di Malpaga (sec. XIV - 1797). consiglio.</i>	817
<i>comune di Pieve di Lumezzane. massaro.</i>	774	<i>comune di Malpaga (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	817
<i>comune di Pieve di Lumezzane. sindaci.</i>	774	<i>comune di Malpaga (sec. XIV - 1797). ragionati.</i>	817
<i>comune di Lumezzane Pieve (1797 - 1798).</i>	775	<i>comune di Malpaga (1797 - 1805).</i>	818
<i>comune di Lumezzane Pieve (1805 - 1816).</i>	776		
<i>comune di Lumezzane Pieve (1816 - 1859).</i>	777	<b>MANERBA</b>	
<b>LUMEZZANE PIEVE E SANT'APOLLONIO</b>		<i>comune di Manerba (sec. XIV - 1797). campari.</i>	821
<i>comune di Lumezzane Pieve e Sant'Apollonio.</i>	778	<i>comune di Manerba (sec. XIV - 1797). consiglio.</i>	821
<b>LUMEZZANE SANT'APOLLONIO</b>		<i>comune di Manerba (sec. XIV - 1797). console.</i>	821
<i>comune di Sant'Apollonio di Lumezzane. campari.</i>	779	<i>comune di Manerba (sec. XIV - 1797). estimatori dei danni.</i>	821
<i>comune di Sant'Apollonio di Lumezzane. cancelliere.</i>	779	<i>comune di Manerba (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	821
<i>comune di Sant'Apollonio di Lumezzane. consiglio generale.</i>	779	<i>comune di Manerba (sec. XIV - 1797). ministrale.</i>	821
<i>comune di Sant'Apollonio di Lumezzane. console.</i>	779	<i>comune di Manerba (sec. XIV - 1797). notaio.</i>	821
<i>comune di Sant'Apollonio di Lumezzane. massaro.</i>	779	<i>comune di Manerba (sec. XIV - 1797). notaio.</i>	821
<i>comune di Sant'Apollonio di Lumezzane. sindaci.</i>	779	<i>comune di Manerba (sec. XIV - 1797). vicinia.</i>	821
<i>comune di Lumezzane Sant'Apollonio (1797 - 1798).</i>	780	<i>comune di Manerba (1797 - 1816).</i>	822
		<i>comune di Manerba (1816 - 1859).</i>	823
		<b>MANERBIO</b>	
		<i>comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). andadore.</i>	824
		<i>comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). campari.</i>	824
		<i>comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). consiglio.</i>	824
		<i>comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). consoli.</i>	824
		<i>comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). massaro.</i>	824
		<i>comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). sindaci.</i>	824
		<i>comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). vicinia.</i>	824
		<i>quadra di Manerbio. vicario.</i>	827
		<i>comune di Manerbio (1797 - 1816).</i>	825
		<i>comune di Manerbio (1816 - 1859).</i>	826

<b>MARASINO</b>	
comune di Marasino	828
comune di Marazzino	829
<b>MARCHENO</b>	
comune di Marcheno (sec. XVIII - 1797)	830
comune di Marcheno (1797 - 1809)	831
comune di Marcheno (1816 - 1859)	832
<b>MARMENTINO</b>	
comune di Marmentino (sec. XIV - 1797). camparo	833
comune di Marmentino (sec. XIV - 1797). consoli	833
comune di Marmentino (sec. XIV - 1797). estimatori	833
comune di Marmentino (sec. XIV - 1797). massaro	833
comune di Marmentino (sec. XIV - 1797). ministrale	833
comune di Marmentino (sec. XIV - 1797). notaio	833
comune di Marmentino (1797 - 1809)	834
comune di Marmentino (1816 - 1859)	835
<b>MAROCCHINA</b>	
comune di Marocchina (sec. XVII - 1797)	836
comune di Marocchina (1797 - 1798)	837
<b>MARONE</b>	
comune di Marone (sec. XV - 1797). console	838
comune di Marone (sec. XV - 1797). massaro	838
comune di Marone (sec. XV - 1797). notaio	838
comune di Marone (sec. XV - 1797). sindici	838
comune di Marone (sec. XV - 1797). vicinia	838
comune di Marone (1797 - 1809)	839
comune di Marone (1810 - 1816)	840
comune di Marone (1816 - 1859)	841
<b>MARTIGNAGO</b>	
comune di Martignago. consoli	842
comune di Martignago. massaro	842
comune di Martignago. sindici	842
comune di Martignago. vicinia	842
<b>massari</b> , comune di Leno (sec. XIII - 1797). Leno	713
<b>massari</b> , comune di Bagolino (sec. XII - 1797). Bagolino	63
<b>massari</b> , comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). Polpenazze	1122
<b>massari</b> , comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato	743
<b>massari</b> , comune di Ossimo (sec. XV - 1797). Ossimo	1030
<b>massari</b> , comune di Bassano (sec. XIV - 1797). Bassano	82
<b>massari</b> , comune di Demo (sec. XV - 1797). Demo	528
<b>massari</b> , comune di Zone (sec. XIV - 1797). Zone	1577
<b>massari del Venzago</b> , comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato	743
<b>massari della carità o dei defunti</b>	
comune di Bagolino (sec. XII - 1797). Bagolino	64
<b>massaro</b> , comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). Bovegno	144
<b>massaro</b> , comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). Cimmo	430
<b>massaro</b> , comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). Gavardo	625
<b>massaro</b> , comune di Tignale (sec. XIV - 1797). Tignale	1443
<b>massaro</b> , comune di Borno (sec. XI - 1797). Borno	126
<b>massaro</b> , comune di Maderno (sec. XIV - 1797). Maderno	791
<b>massaro</b> , comune di Manerba (sec. XIV - 1797). Manerba	821
<b>massaro</b> , comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). Montichiari	888
<b>massaro</b> , comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797). Orzinuovi	1005
<b>massaro</b> , comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797). Palazzolo	1062
<b>massaro</b> , comune di Volciano (sec. XIV - 1797). Volciano	1571
<b>massaro</b> , comune di Anfo. Anfo	24
<b>massaro</b> , comune di Angolo (sec. XV - 1797). Angolo	33
<b>massaro</b> , comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). Bagnolo	54
<b>massaro</b> , comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). Bedizzole	86
<b>massaro</b> , comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). Berzo inferiore	96
<b>massaro</b> , comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano	290
<b>massaro</b> , comune di Esine (sec. XIII - 1797). Esine	554
<b>massaro</b> , comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). Ponte di Legno	1147
<b>massaro</b> , comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò	1293
<b>massaro</b> , comune di Soiano (sec. XV - 1797). Soiano	1397
<b>massaro</b> , ospedale. comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). Polpenazze	1123
<b>massaro</b> , comune di Acquafredda (sec. XIV - 1797). Acquafredda	1
<b>massaro</b> , comune di Adro (sec. XIV - 1797). Adro	8
<b>massaro</b> , comune di Aleno. Aleno	16
<b>massaro</b> , comune di Alfianello (sec. XIV - 1797). Alfianello	17
<b>massaro</b> , comune di Azzano (sec. XIV - 1797). Azzano	50
<b>massaro</b> , comune di Boldeniga (sec. XIV - 1797). Boldeniga	112
<b>massaro</b> , comune di Botticino Sera (sec. XIV - 1797). Botticino Sera	137
<b>massaro</b> , comune di Brione (sec. XV - 1797). Brione	239
<b>massaro</b> , comune di Brozzo (sec. XIV - 1797). Brozzo	242
<b>massaro</b> , comune di Caino (sec. XIV - 1797). Caino	257
<b>massaro</b> , comune di Caionvico (sec. XIV - 1797). Caionvico	260
<b>massaro</b> , comune di Calcinato (sec. XIV - 1797). Calcinato	263
<b>massaro</b> , comune di Calino (sec. XIV - 1797). Calino	267
<b>massaro</b> , comune di Capriano (sec. XIV - 1797). Capriano	314
<b>massaro</b> , comune di Capriolo (sec. XIV - 1797). Capriolo	321
<b>massaro</b> , comune di Carcina (sec. XIV - 1797). Carcina	325
<b>massaro</b> , comune di Carpenedolo (sec. XIV - 1797). Carpenedolo	328
<b>massaro</b> , comune di Castel Covati (sec. XIV - 1797). Castel Covati	345
<b>massaro</b> , comune di Castrezzato. Castrezzato	365
<b>massaro</b> , comune di Cellatica (sec. XIV - 1797). Cellatica	381
<b>massaro</b> , comune di Cigole (sec. XIV - 1797). Cigole	419
<b>massaro</b> , comune di Coccaglio (sec. XIV - 1797). Coccaglio	450
<b>massaro</b> , comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio	458
<b>massaro</b> , comune di Comezzano (sec. XIV - 1797). Comezzano	475
<b>massaro</b> , comune di Cossirano (sec. XIV - 1797). Cossirano	504
<b>massaro</b> , comune di Dello (sec. XIV - 1797). Dello	524
<b>massaro</b> , comune di Erbusco (sec. XIV - 1797). Erbusco	550
<b>massaro</b> , comune di Faverzano (sec. XIV - 1797). Faverzano	562
<b>massaro</b> , comune di Flero (sec. XIV - 1797). Flero	571
<b>massaro</b> , comune di Gabbiano (sec. XIV - 1797). Gabbiano	587
<b>massaro</b> , comune di Gambara (sec. XIV - 1797). Gambara	593
<b>massaro</b> , comune di Gardone (sec. XV - 1797). Gardone	604
<b>massaro</b> , comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). Ghedi	636
<b>massaro</b> , comune di Goglione. Goglione	643
<b>massaro</b> , comune di Gottolengo (sec. XIV - 1797). Gottolengo	651
<b>massaro</b> , comune di Gussago (sec. XIV - 1797). Gussago	662
<b>massaro</b> , comune di Inzino (sec. XIV - 1797). Inzino	680
<b>massaro</b> , comune di Irma (sec. XIV - 1797). Irma	686
<b>massaro</b> , comune di Isorella (sec. XIV - 1797). Isorella	702
<b>massaro</b> , comune di Lodrino (sec. XIV - 1797). Lodrino	733
<b>massaro</b> , comune di Magno (sec. XV - 1797). Magno	799
<b>massaro</b> , comune di Mairano (sec. XIV - 1797). Mairano	805
<b>massaro</b> , comune di Malpaga (sec. XIV - 1797). Malpaga	817
<b>massaro</b> , comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). Manerbio	824
<b>massaro</b> , comune di Marmentino (sec. XIV - 1797). Marmentino	833
<b>massaro</b> , comune di Marone (sec. XV - 1797). Marone	838
<b>massaro</b> , comune di Martignago. Martignago	842
<b>massaro</b> , comune di Monticelli Brusati (sec. XIV - 1797). Monticelli Brusati	877
<b>massaro</b> , comune di Montisola. Montisola	905
<b>massaro</b> , comune di Nuvolera (sec. XIII - 1797). Nuvolera	970
<b>massaro</b> , comune di Orzivecchi (sec. XIII - 1797). Orzivecchi	1021
<b>massaro</b> , comune di Paderno (sec. XIV - 1797). Paderno	1044
<b>massaro</b> , comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797). Pezzaze	1090
<b>massaro</b> , comune di Pezzoro (sec. XV - 1797). Pezzoro	1099
<b>massaro</b> , comune di Pieve di Lumezzane. Lumezzane Pieve	774
<b>massaro</b> , comune di Pilzone (sec. XIV - 1797). Pilzone	1108
<b>massaro</b> , comune di Polaveno (sec. XIV - 1797). Polaveno	1115
<b>massaro</b> , comune di Poncarale e Borgo. Poncarale	1137
<b>massaro</b> , comune di Pontegatello (sec. XV - 1797). Pontegatello	1156
<b>massaro</b> , comune di Pontevecchio (sec. XIV - 1797). Pontevecchio	1158
<b>massaro</b> , comune di Pontoglio (sec. XIV - 1797). Pontoglio	1163
<b>massaro</b> , comune di Pralboino (sec. XIV - 1797). Pralboino	1180
<b>massaro</b> , comune di Provaglio d'Iseo (sec. XIV - 1797). Provaglio d'Iseo	1201
<b>massaro</b> , comune di Provezze (sec. XIV - 1797). Provezze	1212
<b>massaro</b> , comune di Quinzanello (sec. XIV - 1797). Quinzanello	1220
<b>massaro</b> , comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). Quinzano	1224
<b>massaro</b> , comune di Rezzato (sec. XIV - 1797). Rezzato	1242
<b>massaro</b> , comune di Rodengo (sec. XIV - 1797). Rodengo	1254
<b>massaro</b> , comune di Ronco (sec. XIV - 1797). Ronco	1264
<b>massaro</b> , comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato	1266
<b>massaro</b> , comune di Rudiano (sec. XIV - 1797). Rudiano	1272
<b>massaro</b> , comune di Saiano (sec. XIV - 1797). Saiano	1281
<b>massaro</b> , comune di San Gervasio (sec. XIV - 1797). San Gervasio	1337
<b>massaro</b> , comune di San Vigilio (sec. XIV - 1797). San Vigilio	1342
<b>massaro</b> , comune di Sant'Eufemia (sec. XIV - 1797). Sant'Eufemia	1350
<b>massaro</b> , comune di Scarpizzolo (sec. XIV - 1797). Scarpizzolo	1373
<b>massaro</b> , comune di Seniga (sec. XIV - 1797). Seniga	1383
<b>massaro</b> , comune di Serle (sec. XII - 1797). Serle	1386
<b>massaro</b> , comune di Sopraponte (sec. XIV - 1797). Sopraponte	1409
<b>massaro</b> , comune di Soprazocco. Soprazocco	1413
<b>massaro</b> , comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). Travagliato	1463
<b>massaro</b> , comune di Trezzano (sec. XIV - 1797). Trezzano	1475
<b>massaro</b> , comune di Verola Alghise. Verola Alghise	1504
<b>massaro</b> , comune di Verolavecchia (sec. XIV - 1797). Verolavecchia	1517
<b>massaro</b> , comune di Villa (sec. XIV - 1797). Villa (Valtrompia)	1537
<b>massaro</b> , comune di Virle (sec. XIV - 1797). Virle	1560
<b>massaro</b> , quadra di Nave. Nave	948
<b>massaro</b> , comune di Gorzone (sec. XV - 1797). Gorzone	648
<b>massaro</b> , comune di Limone (sec. XVI - 1797). Limone	725
<b>massaro</b> , comune di Sant'Apollonio di Lumezzane. Lumezzane Sant'Apollonio	779
<b>massaro alle taglie</b> , comune di Borno (sec. XI - 1797). Borno	129
<b>massaro del monte di pietà</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia	195
<b>massaro della carità</b> , comune di Nave (sec. XIII - 1797). Nave	938
<b>massaro delle condanne</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia	195
<b>massaro delle condanne</b> , comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). Ponte di Legno	1148
<b>massaro delle taglie</b> , comune di Darfo (sec. XV - 1797). Darfo	513
<b>massaro delle taglie</b> , comune di Artogne (sec. XV - 1797). Artogne	42
<b>massaro delle taglie</b> , comune di Erbanno (sec. XV - 1797). Erbanno	547
<b>massaro delle taglie</b> , comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). Gianico	640
<b>massaro delle taglie</b> , comune di Sciano (sec. XV - 1797). Sciano	1376
<b>massaro delle taglie</b> , comune di Terzano (sec. XV - 1797). Terzano	1437
<b>massaro delle taglie</b> , comune di Vione (sec. XV - 1797). Vione	1555
<b>massaro delle tessere</b> , comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). Montichiari	889
<b>massaro generale</b> , Val Trompia. Tavernole	1428
<b>massaro generale (sec. XV - 1797)</b>	
comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia	209
<b>massaro generale (sec. XV - 1797)</b> , territorio. Brescia	237
<b>massaro generale</b> , comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano	291
<b>massaro generale</b> , comune di Nave (sec. XIII - 1797). Nave	939

<b>massaro generale.</b> comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). Sarezzo. ....	1362
<b>massaro generale.</b> Val Sabbia. Nozza. ....	965
<b>massarolo dei pegni.</b> comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano. ....	292
<b>massarolo di consiglio.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195
<b>MAZZANO</b>	
comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). campari. ....	843
comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). cancelliere. ....	843
comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). consiglio. ....	843
comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). consoli. ....	843
comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). podestà. ....	843
comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). sindaci. ....	843
comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). vicinia. ....	843
comune di Mazzano (1797 - 1809). ....	844
comune di Mazzano (1810 - 1816). ....	845
comune di Mazzano (1816 - 1859). ....	846
<b>MAZZUNO</b>	
comune di Mazzuno (sec. XV - 1797). cancelliere. ....	847
comune di Mazzuno (sec. XV - 1797). vicinia. ....	847
comune di Mazzuno (1797 - 1805). ....	848
comune di Mazzuno (1817 - 1859). ....	849
<b>MEANO</b>	
comune di Meano (sec. XIV - 1797). ....	850
comune di Meano (1797 - 1805). ....	851
<b>MEZZANE</b>	
comune di Mezzane. ....	852
<b>MEZZULLO</b>	
comune di Mezzullo (sec. XVII - 1797). ....	853
comune di Mezzullo (1797 - 1798). ....	854
<b>MILZANELLO</b>	
comune di Milzanello (sec. XIV - 1797). ....	855
comune di Milzanello (1797 - 1805). ....	856
comune di Milzanello (1816 aprile - 1859). ....	857
<b>MILZANO</b>	
comune di Milzano (sec. XIV - 1797). ....	858
comune di Milzano (1797 - 1809). ....	859
comune di Milzano (1816 - 1859). ....	860
<b>ministrale.</b> comune di Tignale (sec. XIV - 1797). Tignale. ....	1440
<b>ministrale.</b> comune di Bagolino (sec. XII - 1797). Bagolino. ....	59
<b>ministrale.</b> comune di Castenedolo (sec. XIV - 1797). Castenedolo. ....	357
<b>ministrale.</b> comune di Manerba (sec. XIV - 1797). Manerba. ....	821
<b>ministrale.</b> comune di Pezzoro (sec. XV - 1797). Pezzoro. ....	1095
<b>ministrale.</b> comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). Polpenazze. ....	1118
<b>ministrale.</b> comune di Volciano (sec. XIV - 1797). Volciano. ....	1571
<b>ministrale.</b> comune di Anfo. Anfo. ....	24
<b>ministrale.</b> comune di Aleno. Aleno. ....	16
<b>ministrale.</b> comune di Carcina (sec. XIV - 1797). Carcina. ....	325
<b>ministrale.</b> comune di Irma (sec. XIV - 1797). Irma. ....	686
<b>ministrale.</b> comune di Magno (sec. XV - 1797). Magno. ....	799
<b>ministrale.</b> comune di Marmentino (sec. XIV - 1797). Marmentino. ....	833
<b>ministrale.</b> comune di Villa (sec. XIV - 1797). Villa (Valtrompia). ....	1537
<b>ministrale.</b> comune di Alone (sec. XVII - 1797). Alone. ....	21
<b>ministrale.</b> comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). Lavenone. ....	706
<b>ministrale.</b> comune di Posico (sec. XVIII - 1797). Posico. ....	1173
<b>ministerali.</b> comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). Cimmo. ....	430
<b>ministerali.</b> Val Trompia. Tavernole. ....	1421
<b>ministerali.</b> comune di Maderno (sec. XIV - 1797). Maderno. ....	786
<b>ministerali.</b> comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797). Orzinuovi. ....	1005
<b>ministerali (sec. XV - 1797).</b> riviera di Salò. Salò. ....	1309
<b>ministerali.</b> comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato. ....	743
<b>ministerali (sec. XVI - 1797).</b> comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò. ....	1293
<b>ministerali.</b> comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). Sarezzo. ....	1363
<b>ministerali.</b> Val Sabbia. Nozza. ....	965
<b>ministerali.</b> comune di Lodrino (sec. XIV - 1797). Lodrino. ....	733
<b>ministerali dei giudici delle gabelle.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195
<b>ministerali del podestà.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195
<b>ministerali delle chiusure.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195
<b>ministerali di camera.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195
<b>misuratore del vino e dell'olio.</b> comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). Polpenazze. ....	1118
<b>MOCASINA</b>	
comune di Mocasina. ....	861
<b>MOMPIANO</b>	
comune di Mompiano. ....	862
comune di Mompiano con Costalunga. ....	863
<b>MONIGA</b>	
comune di Moniga (sec. XV - 1797). ....	864
comune di Moniga (1797 - 1809). ....	865
comune di Moniga del Lago. ....	866
<b>MONNO</b>	
comune di Monno (sec. XV - 1797). cancelliere. ....	867
comune di Monno (sec. XV - 1797). consoli. ....	867
comune di Monno (sec. XV - 1797). vicinia. ....	867
comune di Monno (1797 - 1816). ....	868
comune di Monno (1816 - 1859). ....	869
<b>MONTE MADERNO</b>	
comune di Monte Maderno (Marellino, Vignole, Stina, Senico e Besuglio). ...	870
<b>MONTEGIARDINO</b>	
comune di Montegiardino. ....	871
<b>MONTEROTONDO</b>	
comune di Monterotondo (sec. XV - 1797). ....	872
comune di Monterotondo (1797 - 1805). ....	873
<b>MONTICELLI</b>	
comune di Monticelli. ....	874
comune di Monticelli con Villanuova. ....	875
comune di Monticelli d'Oglio. ....	876
<b>MONTICELLI BRUSATI</b>	
comune di Monticelli Brusati (sec. XIV - 1797). consoli. ....	877
comune di Monticelli Brusati (sec. XIV - 1797). massaro. ....	877
comune di Monticelli Brusati (sec. XIV - 1797). sindaci. ....	877
comune di Monticelli Brusati (sec. XIV - 1797). vicinia. ....	877
comune di Monticelli Brusati (1797 - 1809). ....	878
comune di Monticelli Brusati (1810 - 1816). ....	879
comune di Monticelli Brusati (1816 - 1859). ....	880
<b>MONTICHIARI</b>	
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). cancelliere. ....	881
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). cancelliere o notaio dei ragionati. ....	882
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). consiglio generale. ....	883
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). consiglio speciale. ....	884
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). consoli. ....	885
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). deputati sopra alle vettovaglie. ....	886
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). estimatori. ....	881
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). general vicinia. ....	887
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). massaro. ....	888
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). massaro delle tessere. ....	889
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). notari della "banca". ....	890
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). ragionati. ....	891
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). sindaco speciale. ....	892
comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). sindaco generale. ....	881
quadra di Montichiari. vicario. ....	897
comune di Montichiari (1797 - 1816). ....	893
distretto dei Colli. ....	895
comune di Montichiari (1816 - 1859). ....	894
distretto IV della provincia di Brescia. ....	896
<b>MONTIRONE</b>	
comune di Montirone (sec. XIV - 1797). ....	898
comune di Montirone (1797 - 1816). ....	899
comune di Montirone (1816 - 1859). ....	900
<b>MONTISOLA</b>	
comune di Cure. ....	908
comune di Mazzi. ....	907
comune di Minzi. ....	906
comune di Montisola. console. ....	905
comune di Montisola. massaro. ....	905
comune di Montisola. sindaci. ....	905
comune di Olzano. ....	904
comune di Senchigna. ....	903
comune di Senzano. ....	902
comune di Solzole. ....	901
comune di Monte d'Isola. ....	909
<b>MOTTELLA</b>	
comune di Mottella (sec. XV - 1797). ....	910
comune di Mottella (1797 - 1805). ....	911
<b>MOVICO</b>	
comune di Movico. ....	912
<b>MÙ</b>	
comune di Mu e Capo di Ponte. ....	913
comune di Mu (1797 - 1805). ....	914
comune di Mu (1816 - 1859). ....	915
<b>MURA</b>	
comune di Mura. ....	916
comune di Mura o Savallo. ....	917
comune di Mura con Posico (1805 - 1809). ....	918
comune di Mura con Posico (1816 - 1859). ....	919
<b>MUSCOLINE</b>	
quadra di Campagna. ....	924
comune di Muscoline (sec. XV - 1797). ....	920
comune di Muscoline (1797 - 1809). ....	921
comune di Muscoline (1810 - 1816). ....	922
comune di Muscoline (1816 - 1859). ....	923
<b>MUSLONE</b>	
comune di Muslone (sec. XIV - 1797). vicario. ....	926
comune di Muslone (1797 - 1809). ....	927
comune di Muslone (1816 - 1817). ....	928
<b>MUSSAGA E COSTA</b>	
comune di Mussaga e Costa. ....	929
<b>NARDO</b>	
comune di Nardo. ....	930
<b>NAVAZZO</b>	
comune di Navazzo con Formaga. ....	931
comune di Navazzo con Liano e Formaga. ....	932
<b>NAVE</b>	
comune di Nave (sec. XIII - 1797). campari. ....	933
comune di Nave (sec. XIII - 1797). consiglieri di valle. ....	933
comune di Nave (sec. XIII - 1797). consiglio speciale. ....	934
comune di Nave (sec. XIII - 1797). consoli. ....	935
comune di Nave (sec. XIII - 1797). estimatori. ....	936
comune di Nave (sec. XIII - 1797). estimatori dei danni. ....	937
comune di Nave (sec. XIII - 1797). massaro della carità. ....	938
comune di Nave (sec. XIII - 1797). massaro generale. ....	939
comune di Nave (sec. XIII - 1797). notaio. ....	940
comune di Nave (sec. XIII - 1797). notaio degli estimatori. ....	941
comune di Nave (sec. XIII - 1797). sindaci. ....	942
comune di Nave (sec. XIII - 1797). vicinia. ....	943
quadra di Nave. cancelliere. ....	948

<i>quadra di Nave, deputati di quadra</i> .....	948	<b>notaio</b> , comune di Sopraponte (sec. XIV - 1797). Sopraponte .....	1409
<i>quadra di Nave, massaro</i> .....	948	<b>notaio</b> , comune di Soprazocco. Soprazocco .....	1413
<i>comune di Nave (1797 - 1798)</i> .....	945	<b>notaio</b> , comune di Villa (sec. XIV - 1797). Villa (Valtrompia) .....	1537
<i>comune di Nave e Cortine</i> .....	944	<b>notaio degli estimatori</b> , Val Trompia. Tavernole .....	1421
<i>comune di Nave (1810 - 1816)</i> .....	946	<b>notaio degli estimatori</b> , comune di Nave (sec. XIII - 1797). Nave .....	941
<i>comune di Nave con Cortine</i> .....	947	<b>notaio del comune</b> , comune di Borno (sec. XI - 1797). Borno .....	130
<b>NAVONO</b>		<b>notaio del console delle appellazioni</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....	195
<i>comune di Navono (sec. XIV - 1797), assistenti</i> .....	949	<b>notaio del giudicente</b> , comune di Inzino (sec. XIV - 1797). Inzino .....	680
<i>comune di Navono (sec. XIV - 1797), cancelliere</i> .....	949	<b>notaio del massaro</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....	195
<i>comune di Navono (sec. XIV - 1797), cavaliere per l'ammona</i> .....	949	<b>notari della "banca"</b> , comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). Montichiari .....	890
<i>comune di Navono (sec. XIV - 1797), consoli</i> .....	949	<b>NOZZA</b>	
<i>comune di Navono (sec. XIV - 1797), estimatori dei danni dati</i> .....	949	<i>comune di Nozza (sec. XIV - 1797)</i> .....	961
<i>comune di Navono (sec. XIV - 1797), giudice confidente</i> .....	949	<i>Val Sabbia, assistenti</i> .....	965
<i>comune di Navono (sec. XIV - 1797), giudici</i> .....	949	<i>Val Sabbia, assistenti al sindaco</i> .....	965
<i>comune di Navono (sec. XIV - 1797), servitore</i> .....	949	<i>Val Sabbia, cancelliere</i> .....	965
<i>comune di Navono (1797 - 1798)</i> .....	950	<i>Val Sabbia, confidenti</i> .....	965
<i>comune di Lavino con Navono</i> .....	951	<i>Val Sabbia, consiglio generale</i> .....	966
<i>comune di Lavino con Navono e Odeno</i> .....	952	<i>Val Sabbia, consoli generali</i> .....	965
<i>comune di Navono con Odeno e Lavino</i> .....	953	<i>Val Sabbia, defnitori</i> .....	965
<b>NIARDO</b>		<i>Val Sabbia, esattore</i> .....	965
<i>comune di Niardo (sec. XV - 1797)</i> .....	954	<i>Val Sabbia, giusdicenti generali</i> .....	965
<i>comune di Niardo (1797 - 1809)</i> .....	955	<i>Val Sabbia, massaro generale</i> .....	965
<i>comune di Niardo (1810 - 1816)</i> .....	956	<i>Val Sabbia, ministerali</i> .....	965
<i>comune di Niardo (1816 - 1859)</i> .....	957	<i>Val Sabbia, notaio</i> .....	965
<b>NIGOLINE</b>		<i>Val Sabbia, nunzio a Brescia</i> .....	965
<i>comune di Nigoline (sec. XIV - 1797)</i> .....	958	<i>Val Sabbia, nunzio a Venezia</i> .....	965
<i>comune di Nigoline (1797 - 1809)</i> .....	959	<i>Val Sabbia, ragionati</i> .....	965
<i>comune di Nigoline (1816 - 1859)</i> .....	960	<i>Val Sabbia, sindaco</i> .....	965
<b>notai</b> , comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). Cimmo .....	430	<i>comune di Nozza (1797 - 1809)</i> .....	962
<b>notai</b> , comune di Castenedolo (sec. XIV - 1797). Castenedolo .....	357	<i>distretto delle Fucine</i> .....	964
<b>notai</b> , comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797). Orzinuovi .....	1005	<i>comune di Nozza (1816 - 1859)</i> .....	963
<b>notai</b> , comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano .....	293	<b>nunzio</b> , riviera di Salò. Salò .....	1317
<b>notai</b> , comune di Gardone (sec. XV - 1797). Gardone .....	604	<b>nunzio a Brescia</b> , Val Sabbia. Nozza .....	965
<b>notai</b> , comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). Ghedi .....	636	<b>nunzio a Venezia</b> , Val Sabbia. Nozza .....	965
<b>notai</b> , comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797). Pezzaze .....	1090	<b>nunzio in Venezia</b> , territorio. Brescia .....	234
<b>notai (sec. XVII - 1797)</b> , consoli, comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio .....	458	<b>NUVOLENTO</b>	
<b>notai (sec. XVII - 1797)</b> , giudici difinitori, comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio .....	458	<i>comune di Nuvolento (sec. XIV - 1797), vicina</i> .....	967
<b>notai al banco del vicario</b> , Val Trompia. Tavernole .....	1429	<i>comune di Nuvolento (1797 - 1809)</i> .....	968
<b>notai al maleficio</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....	195	<i>comune di Nuvolento (1816 - 1859)</i> .....	969
<b>notai all'archivio notifiche</b> , territorio. Brescia .....	234	<b>NUVOLERA</b>	
<b>notai alla banca</b> , comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797). Palazzolo .....	1063	<i>comune di Nuvolera (sec. XIII - 1797), consoli</i> .....	970
<b>notai dei giudici delle chiusure e delle vettaglie</b> , giudici delle chiusure e delle vettaglie, comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....	208	<i>comune di Nuvolera (sec. XIII - 1797), massaro</i> .....	970
<b>notai del console di giustizia</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....	195	<i>comune di Nuvolera (sec. XIII - 1797), notaio</i> .....	970
<b>notai del podestà</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....	195	<i>comune di Nuvolera (sec. XIII - 1797), sindaci</i> .....	970
<b>notai delle chiusure</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....	195	<i>comune di Nuvolera (1797 - 1809)</i> .....	971
<b>notai di camera</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....	195	<i>comune di Nuvolera (1810 - 1816)</i> .....	972
<b>notai per le copie delle note d'estimo</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....	195	<i>comune di Nuvolera (1816 - 1859)</i> .....	973
<b>notai registratori</b> , comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia .....	210	<b>ODOLO</b>	
<b>notaio</b> , comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). Bovegno .....	144	<i>comune di Odolo (sec. XIV - 1797), cancelliere</i> .....	974
<b>notaio</b> , comune di Tignale (sec. XIV - 1797). Tignale .....	1440	<i>comune di Odolo (sec. XIV - 1797), cavalieri per l'ammona</i> .....	974
<b>notaio</b> , comune di Bagolino (sec. XII - 1797). Bagolino .....	59	<i>comune di Odolo (sec. XIV - 1797), consigliere di valle</i> .....	974
<b>notaio</b> , comune di Darfo (sec. XV - 1797). Darfo .....	513	<i>comune di Odolo (sec. XIV - 1797), giudici</i> .....	974
<b>notaio</b> , comune di Maderno (sec. XIV - 1797). Maderno .....	786	<i>comune di Odolo (sec. XIV - 1797), giudici confidenti</i> .....	974
<b>notaio</b> , comune di Manerba (sec. XIV - 1797). Manerba .....	821	<i>comune di Odolo (sec. XIV - 1797), sindaci</i> .....	974
<b>notaio</b> , comune di Pezzoro (sec. XV - 1797). Pezzoro .....	1100	<i>comune di Odolo (1797 - 1816)</i> .....	975
<b>notaio (sec. XV-1797)</b> , comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). Polpenazze .....	1118	<i>comune di Odolo (1816 - 1859)</i> .....	976
<b>notaio</b> , comune di Volciano (sec. XIV - 1797). Volciano .....	1571	<b>OFFLAGA</b>	
<b>notaio</b> , podesteria di Lonato. Lonato .....	756	<i>comune di Offlaga (sec. XIV - 1797)</i> .....	977
<b>notaio</b> , comune di Anfo. Anfo .....	24	<i>comune di Offlaga (1797 - 1809)</i> .....	978
<b>notaio</b> , comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). Bagnolo .....	54	<i>comune di Offlaga (1816 - 1859)</i> .....	979
<b>notaio</b> , comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). Bedizzole .....	86	<b>OGNATO</b>	
<b>notaio</b> , comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). Berzo inferiore .....	98	<i>comune di Ognato (sec. XIV - 1797)</i> .....	980
<b>notaio</b> , comune di Leno (sec. XIII - 1797). Leno .....	713	<i>comune di Ognato (1797 - 1805)</i> .....	981
<b>notaio</b> , comune di Nave (sec. XIII - 1797). Nave .....	940	<b>OME</b>	
<b>notaio</b> , comune di Ossimo (sec. XV - 1797). Ossimo .....	1030	<i>comune di Ome (sec. XIV - 1797)</i> .....	982
<b>notaio</b> , comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). Ponte di Legno .....	1149	<i>comune di Ome (1797 - 1809)</i> .....	983
<b>notaio</b> , comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò .....	1293	<i>comune di Ome (1810 - 1816)</i> .....	984
<b>notaio</b> , comune di Soiano (sec. XV - 1797). Soiano .....	1397	<i>comune di Ome (1816 - 1859)</i> .....	985
<b>notaio</b> , Val Sabbia. Nozza .....	965	<b>ONO (PERTICA BASSA)</b>	
<b>notaio (1558 - 1797)</b> , ospedale, comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). Polpenazze .....	1123	<i>comune di Ono (sec. XIV - 1797), andadore</i> .....	986
<b>notaio</b> , comune di Aleno. Aleno .....	16	<i>comune di Ono (sec. XIV - 1797), cancelliere</i> .....	986
<b>notaio</b> , comune di Botticino Sera (sec. XIV - 1797). Botticino Sera .....	137	<i>comune di Ono (sec. XIV - 1797), cavalieri all'estimo</i> .....	986
<b>notaio</b> , comune di Calcinato (sec. XIV - 1797). Calcinato .....	263	<i>comune di Ono (sec. XIV - 1797), consiglieri</i> .....	986
<b>notaio</b> , comune di Cigole (sec. XIV - 1797). Cigole .....	419	<i>comune di Ono (sec. XIV - 1797), consoli</i> .....	986
<b>notaio</b> , comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio .....	458	<i>comune di Ono (sec. XIV - 1797), estimatori</i> .....	986
<b>notaio</b> , comune di Irma (sec. XIV - 1797). Irma .....	686	<i>comune di Ono (sec. XIV - 1797), giudici</i> .....	986
<b>notaio</b> , comune di Lodrino (sec. XIV - 1797). Lodrino .....	733	<i>comune di Ono (sec. XIV - 1797), giudici confidenti</i> .....	986
<b>notaio</b> , comune di Magno (sec. XV - 1797). Magno .....	799	<i>comune di Ono (1797 - 1805)</i> .....	987
<b>notaio</b> , comune di Marmentino (sec. XIV - 1797). Marmentino .....	833	<i>comune di Ono e Prato</i> .....	988
<b>notaio</b> , comune di Marone (sec. XV - 1797). Marone .....	838	<i>comune di Ono (1810 - 1816)</i> .....	989
<b>notaio</b> , comune di Nuvolera (sec. XIII - 1797). Nuvolera .....	970	<i>comune di Ono con Forno d'Ono</i> .....	990
<b>notaio</b> , comune di Pavone (sec. XIV - 1797). Pavone .....	1079	<b>ONO (SAN PIETRO)</b>	
<b>notaio</b> , comune di Seniga (sec. XIV - 1797). Seniga .....	1383	<i>comune di Ono (sec. XV - 1797)</i> .....	991
<b>notaio</b> , comune di Serle (sec. XII - 1797). Serle .....	1386	<i>comune di Ono (1797 - 1809)</i> .....	992
		<i>comune di Ono (1816 - 1859)</i> .....	993
		<b>ONZATO</b>	
		<i>comune di Onzato (sec. XIV - 1797)</i> .....	994
		<i>comune di Onzato (1797 - 1798)</i> .....	995
		<b>ORIANO</b>	
		<i>comune di Oriano (sec. XIV - 1797)</i> .....	996
		<i>comune di Oriano (1797 - 1805)</i> .....	997
		<i>comune di Oriano con Pederagnaga e Trignano (1805 - 1809)</i> .....	998

<i>comune di Oriano (1810 - 1816)</i> .....	999	<b>PAISCO</b>	
<i>comune di Oriano con Pedernaga e Trignano (1816 - 1817)</i> .....	1000	<i>comune di Paisco (sec. XV - 1797)</i> .....	1047
<i>comune di Oriano (1817 - 1859)</i> .....	1001	<i>comune di Paisco (1797 - 1809)</i> .....	1048
<b>ORZINUOVI</b>		<i>comune di Paisco (1810 - 1816)</i> .....	1049
<i>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797), campari</i> .....	1005	<i>comune di Paisco (1816 - 1859)</i> .....	1050
<i>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797), cancelliere</i> .....	1005	<b>PAITONE</b>	
<i>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797), consiglio generale</i> .....	1006	<i>comune di Paitone (sec. XIII - 1797)</i> .....	1051
<i>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797), consiglio speciale</i> .....	1007	<i>comune di Paitone (1797 - 1809)</i> .....	1052
<i>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797), consoli</i> .....	1008	<i>comune di Paitone (1810 - 1816)</i> .....	1053
<i>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797), deputati</i> .....	1005	<i>comune di Paitone (1816 - 1859)</i> .....	1054
<i>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797), deputati all'Ospedale</i> .....	1005	<b>PALAZZOLO</b>	
<i>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797), massaro</i> .....	1005	<i>comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797), andadore</i> .....	1056
<i>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797), ministrali</i> .....	1005	<i>comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797), cancelliere</i> .....	1057
<i>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797), notai</i> .....	1005	<i>comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797), consiglio generale</i> .....	1058
<i>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797), ragionati</i> .....	1009	<i>comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797), consoli</i> .....	1059
<i>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797), tesoriere</i> .....	1005	<i>comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797), deputati</i> .....	1055
<i>comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797), vicinia</i> .....	1005	<i>comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797), estimatori</i> .....	1060
<i>quadra di Orzinuovi, podestà, cavaliere</i> .....	1020	<i>comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797), estimatori dei dami</i> .....	1061
<i>provveditore</i> .....	1019	<i>comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797), massaro</i> .....	1062
<i>comune di Orzinuovi (1797 - 1798)</i> .....	1010	<i>comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797), notai alla banca</i> .....	1063
<i>cantone delle Pianure</i> .....	1002	<i>comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797), ragionati</i> .....	1064
<i>comune di Orzinuovi con Pudiano, Ovanengo, Coniolo e Rossa (1798 - 1801)</i> .....	1011	<i>comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797), vicinia</i> .....	1055
<i>distretto delle Pianure (1798 maggio 4 - 1798 ottobre 12)</i> .....	1016	<i>quadra di Palazzolo, cavaliere</i> .....	1067
<i>distretto delle Pianure (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13)</i> .....	1017	<i>quadra di Palazzolo, podestà</i> .....	1067
<i>comune di Orzinuovi con Pudiano e Ovanengo</i> .....	1012	<i>comune di Palazzolo (1797 - 1816)</i> .....	1065
<i>comune di Orzinuovi con Pudiano, Ovanengo, Coniolo e Rossa (1805 - 1809)</i> .....	1013	<i>comune di Palazzolo (1816 - 1859)</i> .....	1066
<i>cantone IV del distretto II di Chiari</i> .....	1003	<b>PALLADE IN BRESCIA</b>	
<i>cantone II del distretto III di Verolanuova</i> .....	1004	<i>cantone di Garza Occidentale</i> .....	1068
<i>comune di Orzinuovi (1810 - 1816)</i> .....	1014	<b>PARATICO</b>	
<i>comune di Orzinuovi (1816 - 1859)</i> .....	1015	<i>comune di Paratico</i> .....	1069
<i>distretto XII della provincia di Brescia</i> .....	1018	<i>comune di Paratico e Rivatica (1797 - 1809)</i> .....	1070
<b>ORZIVECCHI</b>		<i>comune di Paratico e Rivatica (1816 - 1859)</i> .....	1071
<i>comune di Orzivecchi (sec. XIII - 1797), consiglio</i> .....	1021	<b>PASPARDO</b>	
<i>comune di Orzivecchi (sec. XIII - 1797), consoli</i> .....	1021	<i>comune di Paspardo (sec. XV - 1797), cancelliere</i> .....	1072
<i>comune di Orzivecchi (sec. XIII - 1797), massaro</i> .....	1021	<i>comune di Paspardo (sec. XV - 1797), consoli</i> .....	1072
<i>comune di Orzivecchi (sec. XIII - 1797), sindaci</i> .....	1021	<i>comune di Paspardo (sec. XV - 1797), vicinia</i> .....	1072
<i>comune di Orzivecchi (sec. XIII - 1797), vicario</i> .....	1021	<i>comune di Paspardo (1797 - 1805)</i> .....	1073
<i>comune di Orzivecchi (sec. XIII - 1797), vicinia</i> .....	1021	<i>comune di Paspardo (1816 ottobre - 1859)</i> .....	1074
<i>comune di Orzivecchi (1797 - 1809)</i> .....	1022	<b>PASSIRANO</b>	
<i>comune di Orzivecchi (1810 - 1816)</i> .....	1023	<i>comune di Passirano (sec. XIV - 1797)</i> .....	1075
<i>comune di Orzivecchi (1816 - 1859)</i> .....	1024	<i>comune di Passirano (1797 - 1809)</i> .....	1076
<b>ospedale</b> , comune di Polpenazze (sec. XV - 1797), Polpenazze.....	1123	<i>comune di Passirano (1810 - 1816)</i> .....	1077
<i>calcolatori (1558 - 1797)</i> .....	1123	<i>comune di Passirano (1816 - 1859)</i> .....	1078
<i>massaro</i> .....	1123	<b>PAVONE</b>	
<i>notaio (1558 - 1797)</i> .....	1123	<i>comune di Pavone (sec. XIV - 1797), andadore</i> .....	1079
<i>ospitalario</i> .....	1123	<i>comune di Pavone (sec. XIV - 1797), campari</i> .....	1079
<i>rettori</i> .....	1123	<i>comune di Pavone (sec. XIV - 1797), consoli</i> .....	1079
<b>ospitalario</b> , ospedale, comune di Polpenazze (sec. XV - 1797), Polpenazze.....	1123	<i>comune di Pavone (sec. XIV - 1797), notaio</i> .....	1079
<b>OSPITALETTO</b>		<i>comune di Pavone (sec. XIV - 1797), ragionati</i> .....	1079
<i>comune di Ospitaletto (sec. XIV - 1797)</i> .....	1025	<i>comune di Pavone (sec. XIV - 1797), stimatori</i> .....	1079
<i>comune di Ospitaletto (1797 - 1809)</i> .....	1026	<i>comune di Pavone (sec. XIV - 1797), vicario</i> .....	1079
<i>comune di Ospitaletto (1810 - 1816)</i> .....	1027	<i>comune di Pavone (1797 - 1809)</i> .....	1080
<i>comune di Ospitaletto (1816 - 1859)</i> .....	1028	<i>comune di Pavone (1810 - 1816)</i> .....	1081
<i>distretto II della provincia di Brescia</i> .....	1029	<i>comune di Pavone (1816 - 1859)</i> .....	1082
<b>OSSIMO</b>		<b>PEDERGNAGA</b>	
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797), campari particolari</i> .....	1030	<i>comune di Pedernaga (sec. XIV - 1797)</i> .....	1083
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797), camparo generale</i> .....	1030	<i>comune di Pedernaga (1797 - 1805)</i> .....	1084
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797)</i> .....	1030	<i>comune di Pedernaga con Trignano</i> .....	1085
<i>congregazione del console e dei sindaci poi dei sindaci</i> .....	1030	<b>PERTICA</b>	
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797), consoli</i> .....	1030	<i>comune di Pertica</i> .....	1086
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797), estimatori del Comune</i> .....	1030	<b>PESCHIERA D'ISEO</b>	
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797), massari</i> .....	1030	<i>comune di Peschiera (sec. XIV - 1797)</i> .....	1087
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797), notaio</i> .....	1030	<i>comune di Peschiera (1797 - 1809)</i> .....	1088
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797), ragionati</i> .....	1030	<i>comune di Peschiera d'Iseo</i> .....	1089
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797), notaio</i> .....	1030	<b>PEZZAZE</b>	
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797), sindaci alle chiese</i> .....	1030	<i>comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797), camparo</i> .....	1090
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797), sindaci</i> .....	1030	<i>comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797), cavaliere sopra le vettovaglie</i> .....	1090
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797), soprastante ai legnami</i> .....	1030	<i>comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797), consoli</i> .....	1090
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797), soprastante alle strade</i> .....	1030	<i>comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797), estimatori</i> .....	1090
<i>comune di Ossimo (sec. XV - 1797), vicinia</i> .....	1030	<i>comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797), giurisdicenti</i> .....	1090
<i>comune di Ossimo (1797 - 1809)</i> .....	1031	<i>comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797), massaro</i> .....	1090
<i>comune di Ossimo (1816 - 1859)</i> .....	1032	<i>comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797), notai</i> .....	1090
<b>OVANENGO</b>		<i>comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797), vicinia</i> .....	1090
<i>comune di Ovanengo</i> .....	1033	<i>comune di Pezzaze (1797 - 1809)</i> .....	1091
<b>PADENGHE</b>		<i>comune di Pezzaze (1810 - 1816)</i> .....	1092
<i>comune di Padenghe (sec. XV - 1797)</i> .....	1034	<i>comune di Pezzaze (1816 - 1859)</i> .....	1093
<i>comune di Padenghe (1797 - 1798)</i> .....	1035	<b>PEZZO</b>	
<i>comune di Padenghe con Maguzzano</i> .....	1036	<i>comune di Pezzo</i> .....	1094
<i>comune di Padenghe (1810 - 1816)</i> .....	1037	<b>PEZZORO</b>	
<i>comune di Padenghe (1816 - 1859)</i> .....	1038	<i>comune di Pezzoro (sec. XV - 1797), camparo</i> .....	1096
<b>PADERGNONE</b>		<i>comune di Pezzoro (sec. XV - 1797), console</i> .....	1097
<i>comune di Padergnone</i> .....	1039	<i>comune di Pezzoro (sec. XV - 1797), estimatori dei dami</i> .....	1095
<b>PADERNELLO</b>		<i>comune di Pezzoro (sec. XV - 1797), giudici confidenti</i> .....	1098
<i>comune di Padernello (sec. XV - 1797)</i> .....	1040	<i>comune di Pezzoro (sec. XV - 1797), massaro</i> .....	1099
<i>comune di Padernello (1797 - 1805)</i> .....	1041	<i>comune di Pezzoro (sec. XV - 1797), ministrale</i> .....	1095
<i>comune di Padernello con Mottella (1805 - 1809)</i> .....	1042	<i>comune di Pezzoro (sec. XV - 1797), notaio</i> .....	1100
<i>comune di Padernello con Mottella (1816 - 1859)</i> .....	1043	<i>comune di Pezzoro (1797 - 1809)</i> .....	1101
<b>PADERNO</b>		<i>comune di Pezzoro (1816 - 1859)</i> .....	1102
<i>comune di Paderno (sec. XIV - 1797), console</i> .....	1044	<b>PIANO</b>	
<i>comune di Paderno (sec. XIV - 1797), massaro</i> .....	1044	<i>comune di Piano (sec. XV - 1797), cancelliere</i> .....	1103
<i>comune di Paderno (sec. XIV - 1797), sindaci</i> .....	1044	<i>comune di Piano (sec. XV - 1797), console</i> .....	1103
<i>comune di Paderno (1797 - 1809)</i> .....	1045	<i>comune di Piano (sec. XV - 1797), sindaci</i> .....	1103
<i>comune di Paderno (1816 - 1859)</i> .....	1046	<i>comune di Piano (sec. XV - 1797), vicinia generale</i> .....	1103
		<i>comune di Piano (1797 - 1816)</i> .....	1104

<i>comune di Piano con Beata, Solato e Vissona</i> .....	1105	<b>PONTEGATELLO</b>	<i>comune di Pontegatello (sec. XV - 1797). console</i> .....	1156
<b>PIEVEDIZIO</b>		<i>comune di Pontegatello (sec. XV - 1797). massaro</i> .....	1156	
<i>comune di Pievedizio (sec. XIV - 1797)</i> .....	1106	<i>comune di Pontegatello (sec. XV - 1797). sindici</i> .....	1156	
<i>comune di Pievedizio (1797 - 1805)</i> .....	1107	<i>comune di Pontegatello (sec. XV - 1797). vicinia</i> .....	1156	
<b>PILZONE</b>		<i>comune di Pontegatello (1797 - 1798)</i> .....	1157	
<i>comune di Pilzone (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	1108	<b>PONTEVICO</b>		
<i>comune di Pilzone (sec. XIV - 1797). sindici</i> .....	1108	<i>comune di Pontevico (sec. XIV - 1797). andadore</i> .....	1158	
<i>comune di Pilzone (1797 - 1805)</i> .....	1109	<i>comune di Pontevico (sec. XIV - 1797). campari</i> .....	1158	
<i>comune di Pilzone (1816 aprile - 1859)</i> .....	1110	<i>comune di Pontevico (sec. XIV - 1797). consiglio speciale</i> .....	1158	
<b>PISOGNE</b>		<i>comune di Pontevico (sec. XIV - 1797). console generale</i> .....	1158	
<i>comune di Pisogne (sec. XV - 1797). cancelliere</i> .....	1111	<i>comune di Pontevico (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	1158	
<i>comune di Pisogne (sec. XV - 1797). consiglio</i> .....	1111	<i>comune di Pontevico (sec. XIV - 1797). ragionati</i> .....	1158	
<i>comune di Pisogne (sec. XV - 1797). consoli</i> .....	1111	<i>comune di Pontevico (sec. XIV - 1797). sindici</i> .....	1158	
<i>comune di Pisogne (sec. XV - 1797). reggenti</i> .....	1111	<i>comune di Pontevico (sec. XIV - 1797). sottoconsole</i> .....	1158	
<i>comune di Pisogne (sec. XV - 1797). vicereggenti</i> .....	1111	<i>comune di Pontevico (sec. XIV - 1797). vicinia</i> .....	1158	
<i>comune di Pisogne (sec. XV - 1797). vicinie</i> .....	1111	<i>quadra di Pontevico. vicario</i> .....	1162	
<i>comune di Pisogne (1797 - 1816)</i> .....	1112	<i>comune di Pontevico (1797 - 1809)</i> .....	1159	
<i>distretto di Pisogne</i> .....	1114	<i>comune di Pontevico (1810 - 1816)</i> .....	1160	
<i>comune di Pisogne (1816 - 1859)</i> .....	1113	<i>comune di Pontevico (1816 - 1859)</i> .....	1161	
<b>podestà. comune di Leno (sec. XIII - 1797). Leno</b> .....	713	<b>PONTOGLIO</b>		
<b>podestà. comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). Mazzano</b> .....	843	<i>comune di Pontoglio (sec. XIV - 1797). cancelliere</i> .....	1163	
<b>podestà. comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia</b> .....	211	<i>comune di Pontoglio (sec. XIV - 1797). consiglio</i> .....	1163	
<i>cancelliere del podestà</i> .....	211	<i>comune di Pontoglio (sec. XIV - 1797)</i> .....		
<i>conestabile del podestà</i> .....	211	<i>deputati per danni alle campagne</i> .....	1163	
<i>giudice del maleficio</i> .....	211	<i>comune di Pontoglio (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	1163	
<i>giudice delle ragioni</i> .....	211	<i>comune di Pontoglio (sec. XIV - 1797). ragionati</i> .....	1163	
<b>podestà. quadra di Chiari. Chiari</b> .....	413	<i>comune di Pontoglio (sec. XIV - 1797). sindici</i> .....	1163	
<b>podestà. quadra di Orzinuovi. Orzinuovi</b> .....	1020	<i>vicario</i> .....	1166	
<i>cavaliere</i> .....	1020	<i>comune di Pontoglio (1797 - 1816)</i> .....	1164	
<b>podestà. quadra di Palazzolo. Palazzolo</b> .....	1067	<i>comune di Pontoglio (1816 - 1859)</i> .....	1165	
<b>podestà. riviera di Salò. Salò</b> .....	1318	<b>PORTESE</b>		
<b>podestà. comune di Pralboino (sec. XIV - 1797). Pralboino</b> .....	1180	<i>comune di Portese (sec. XV - 1797)</i> .....	1167	
<b>podestà. comune di Verola Alghise. Verola Alghise</b> .....	1504	<i>comune di Portese (1797 - 1809)</i> .....	1168	
<b>podesteria di Lonato. Lonato</b> .....	756	<i>comune di Portese (1816 - 1859)</i> .....	1169	
<i>notaio</i> .....	756	<b>PORZANO</b>		
<b>POLAVENO</b>		<i>comune di Porzano (sec. XIV - 1797)</i> .....	1170	
<i>comune di Polaveno (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	1115	<i>comune di Porzano (1797 - 1805)</i> .....	1171	
<i>comune di Polaveno (sec. XIV - 1797). sindici</i> .....	1115	<i>comune di Porzano (1817 - 1859)</i> .....	1172	
<i>comune di Polaveno (1797 - 1809)</i> .....	1116	<b>POSICO</b>		
<i>comune di Polaveno (1816 - 1859)</i> .....	1117	<i>comune di Posico (sec. XVIII - 1797). cancelliere</i> .....	1173	
<b>POLPENAZZE</b>		<i>comune di Posico (sec. XVIII - 1797). consigliere di valle</i> .....	1173	
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). calcolatori (sec. XV - 1797)</i> .....	1119	<i>comune di Posico (sec. XVIII - 1797). consoli</i> .....	1173	
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). consiglio speciale</i> .....	1120	<i>comune di Posico (sec. XVIII - 1797). esattore</i> .....	1173	
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). consoli</i> .....	1121	<i>comune di Posico (sec. XVIII - 1797). giudici</i> .....	1173	
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). massari</i> .....	1122	<i>comune di Posico (sec. XVIII - 1797). ministrare</i> .....	1173	
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). ministrare</i> .....	1118	<i>comune di Posico (sec. XVIII - 1797). sindaci</i> .....	1173	
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). misuratore del vino e dell'olio</i> .....	1118	<i>comune di Posico (1797 - 1798)</i> .....	1174	
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). notaio (sec. XV-1797)</i> .....	1118	<i>comune di Posico (1810 - 1816)</i> .....	1175	
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). ospedale</i> .....		<b>POZZOLENGO</b>		
<i>calcolatori (1558 - 1797)</i> .....	1123	<i>comune di Pozzolenigo (sec. XIII - 1797). console</i> .....	1176	
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). ospedale. massaro</i> .....	1123	<i>comune di Pozzolenigo (sec. XIII - 1797). vicinia</i> .....	1176	
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). ospedale. notaio (1558 - 1797)</i> .....	1123	<i>comune di Pozzolenigo (1797 - 1816)</i> .....	1177	
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). ospedale. ospitalario</i> .....	1123	<i>comune di Pozzolenigo (1816 - 1859)</i> .....	1178	
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). ospedale. rettori</i> .....	1123	<b>PRABELLO</b>		
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). vicinia</i> .....	1124	<i>comune di Prabello</i> .....	1179	
<i>comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). vicinia ordinaria</i> .....	1125	<b>PRALBOINO</b>		
<i>comune di Polpenazze (1797 - 1809)</i> .....	1126	<i>comune di Pralboino (sec. XIV - 1797). consiglio</i> .....	1180	
<i>distretto dei Colli</i> .....	1129	<i>comune di Pralboino (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	1180	
<i>comune di Polpenazze (1810 - 1816)</i> .....	1127	<i>comune di Pralboino (sec. XIV - 1797). podestà</i> .....	1180	
<i>comune di Polpenazze (1816 - 1859)</i> .....	1128	<i>comune di Pralboino (sec. XIV - 1797). sindici</i> .....	1180	
<b>POLZANO</b>		<i>comune di Pralboino (1797 - 1816)</i> .....	1181	
<i>comune di Polzano</i> .....	1130	<i>comune di Pralboino (1816 - 1859)</i> .....	1182	
<b>POMPIANO</b>		<b>PRANDAGLIO</b>		
<i>comune di Pompiano (sec. XIV - 1797)</i> .....	1131	<i>comune di Prandaglio (sec. XIV - 1797)</i> .....	1183	
<i>quadra di Pompiano. vicario</i> .....	1136	<i>comune di Prandaglio (1797 - 1809)</i> .....	1184	
<i>comune di Pompiano (1797 - 1798)</i> .....	1132	<i>comune di Prandaglio (1816 - 1859)</i> .....	1185	
<i>comune di Pompiano con Breda Franca e Montegiardino</i> .....	1133	<b>PRATO</b>		
<i>comune di Pompiano con Breda Franca</i> .....	1134	<i>comune di Prato (sec. XIV - 1797)</i> .....	1186	
<i>comune di Pompiano (1817 - 1859)</i> .....	1135	<i>comune di Prato (1797 - 1805)</i> .....	1187	
<b>PONCARALE</b>		<i>comune di Prato (1816 - 1859)</i> .....	1188	
<i>comune di Poncarale e Borgo. console</i> .....	1137	<b>PRESEGLIE</b>		
<i>comune di Poncarale e Borgo. massaro</i> .....	1137	<i>comune di Preseglie (sec. XIV - 1797)</i> .....	1191	
<i>comune di Poncarale</i> .....	1138	<i>comune di Preseglie (1797 - 1816)</i> .....	1192	
<i>comune di Poncarale con Borgo Poncarale</i> .....	1139	<i>cantone III del distretto IV di Salò (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1)</i> .....	1189	
<b>PONTAGNA</b>		<i>cantone III del distretto IV di Salò (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12)</i> .....	1190	
<i>comune di Pontagna (1797 - 1809)</i> .....	1140	<i>comune di Preseglie (1816 - 1859)</i> .....	1193	
<i>comune di Pontagna (1816 - 1859)</i> .....	1141	<i>distretto XVI della provincia di Brescia</i> .....	1194	
<b>PONTE DI LEGNO</b>		<b>PRESEGNO</b>		
<i>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). campari</i> .....	1142	<i>comune di Presegnò (sec. XIV - 1797). cancelliere</i> .....	1195	
<i>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). consiglio</i> .....	1143	<i>comune di Presegnò (sec. XIV - 1797). confidenti</i> .....	1195	
<i>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). consoli</i> .....	1144	<i>comune di Presegnò (sec. XIV - 1797). consiglio</i> .....	1195	
<i>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). decani</i> .....	1145	<i>comune di Presegnò (sec. XIV - 1797). consoli</i> .....	1195	
<i>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). estimatori</i> .....	1146	<i>comune di Presegnò (sec. XIV - 1797). estimatori</i> .....	1195	
<i>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). estimatori dei danni</i> .....	1142	<i>comune di Presegnò (sec. XIV - 1797). sindici</i> .....	1195	
<i>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	1147	<i>comune di Presegnò (1797 - 1809)</i> .....	1196	
<i>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). massaro delle condanne</i> .....	1148	<i>comune di Presegnò (1816 - 1859)</i> .....	1197	
<i>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). notaio</i> .....	1149	<b>presidente dell'Ospedale. Val Camonica. Breno</b> .....	176	
<i>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). reggenti</i> .....	1150	<b>presidenti ai confini. comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano</b> .....	294	
<i>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). regolani</i> .....	1151	<b>presidenti alla conservazione delle ragioni del Naviglio</b>		
<i>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). sindici</i> .....	1142	<i>comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia</i> .....	195	
<i>comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). vicinia</i> .....	1152	<b>PRESTINE</b>		
<i>comune di Ponte di Legno (1797 - 1809)</i> .....	1153	<i>comune di Prestine (sec. XV - 1797)</i> .....	1198	
<i>comune di Ponte di Legno (1810 - 1816)</i> .....	1154	<i>comune di Prestine (1797 - 1805)</i> .....	1199	
<i>comune di Ponte di Legno (1816 - 1859)</i> .....	1155	<i>comune di Prestine (1818 - 1859)</i> .....	1200	

<b>procuratore.</b> comune di Vestone (sec. XIV - 1797). Vestone. ....	1525	<b>quadre delle Chiusure.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	212
<b>procuratore delle vedove e dei pupilli.</b>		<i>anziani delle Chiusure.</i> .....	212
comune di Vestone (sec. XIV - 1797). Vestone. ....	1525	<i>campari delle Chiusure.</i> .....	212
<b>PROVAGLIO D'ISEO</b>		<b>QUINZANELLO</b>	
<i>comune di Provaglio d'Iseo (sec. XIV - 1797). console.</i> .....	1201	<i>comune di Quinzanello (sec. XIV - 1797). consoli.</i> .....	1220
<i>comune di Provaglio d'Iseo (sec. XIV - 1797). massaro.</i> .....	1201	<i>comune di Quinzanello (sec. XIV - 1797). massaro.</i> .....	1220
<i>comune di Provaglio d'Iseo (sec. XIV - 1797). sindici.</i> .....	1201	<i>comune di Quinzanello (1797 - 1805).</i> .....	1221
<i>comune di Provaglio d'Iseo (sec. XIV - 1797). vicinia.</i> .....	1201	<i>comune di Quinzanello con Boldeniga (1805 - 1809).</i> .....	1222
<i>comune di Provaglio d'Iseo (1797 - 1809).</i> .....	1202	<i>comune di Quinzanello con Boldeniga (1816 - 1859).</i> .....	1223
<i>comune di Provaglio d'Iseo (1816 - 1859).</i> .....	1203	<b>QUINZANO</b>	
<b>PROVAGLIO DI SOPRA</b>		<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). andadore.</i> .....	1224
<i>comune di Provaglio di sopra (sec. XIV - 1797).</i> .....	1204	<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). campari.</i> .....	1224
<i>comune di Provaglio di sopra (1797 - 1805).</i> .....	1205	<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). cancelliere.</i> .....	1224
<i>comune di Provaglio di sopra e di sotto.</i> .....	1206	<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). consiglio.</i> .....	1224
<i>comune di Provaglio di sopra con Provaglio di sotto.</i> .....	1207	<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). consiglio speciale.</i> .....	1224
<i>comune di Provaglio di sopra (1816 aprile - 1859).</i> .....	1208	<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). consoli.</i> .....	1224
<b>PROVAGLIO DI SOTTO</b>		<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). deputati alle elemosine.</i> .....	1224
<i>comune di Provaglio di sotto (sec. XIV - 1797).</i> .....	1209	<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). deputati consiglieri.</i> .....	1224
<i>comune di Provaglio di sotto (1797 - 1805).</i> .....	1210	<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). giunta.</i> .....	1224
<i>comune di Provaglio di sotto (1816 aprile - 1859).</i> .....	1211	<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). massaro.</i> .....	1224
<b>PROVEZZE</b>		<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). ragionati.</i> .....	1224
<i>comune di Provezze (sec. XIV - 1797). andadore.</i> .....	1212	<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). sindici.</i> .....	1224
<i>comune di Provezze (sec. XIV - 1797). consoli.</i> .....	1212	<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). vicinia generale.</i> .....	1224
<i>comune di Provezze (sec. XIV - 1797). massaro.</i> .....	1212	<i>quadra di Quinzano. vicario.</i> .....	1230
<i>comune di Provezze (sec. XIV - 1797). sindici.</i> .....	1212	<i>comune di Quinzano (1797 - 1798).</i> .....	1225
<i>comune di Provezze (1797 - 1809).</i> .....	1213	<i>comune di Quinzano con Mezzullo e Castelletto.</i> .....	1226
<i>comune di Provezze e Fantecolo.</i> .....	1214	<i>comune di Quinzano (1810 - 1816).</i> .....	1227
<b>provincia di Brescia.</b> Brescia. ....	233	<i>comune di Quinzano con Villanuova e Mezzullo.</i> .....	1228
<b>provvisore.</b> riviera di Salò. Salò. ....	1309	<i>comune di Quinzano con Mezzullo.</i> .....	1229
<b>provveditore.</b> comune di Anfo. Anfo. ....	29	<b>RAFFA</b>	
<b>provveditore.</b> Lonato. ....	757	<i>comune di Raffa (sec. XV - 1797).</i> .....	1231
<b>provveditore.</b> Orzinuovi. ....	1019	<i>comune di Raffa (1797 - 1805).</i> .....	1232
<b>provveditore di Salò e capitano della riviera.</b>		<i>comune di Raffa (1816 aprile - 1859).</i> .....	1233
riviera di Salò. Salò. ....	1319	<b>ragionati.</b> comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797). Orzinuovi. ....	1009
<b>provvisori al collegio delle biade.</b> riviera di Salò. Salò. ....	1320	<b>ragionati.</b> Val Trompia. Tavernole. ....	1430
<b>provvisori di comune.</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	195	<b>ragionati (sec. XV - 1797).</b> comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia. ....	213
<b>PUDIANO</b>		<b>ragionati.</b> comune di Maderno (sec. XIV - 1797). Maderno. ....	792
<i>comune di Pudiano.</i> .....	1215	<b>ragionati.</b> comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797). Palazzolo. ....	1064
<b>PUEGNAGO</b>		<b>ragionati.</b> comune di Volciano (sec. XIV - 1797). Volciano. ....	1571
<i>comune di Puegnago (sec. XV - 1797).</i> .....	1216	<b>ragionati (sec. XV - 1797).</b> territorio. Brescia. ....	234
<i>quadra di Val di Tenese.</i> .....	1219	<b>ragionati.</b> comune di Angolo (sec. XV - 1797). Angolo. ....	33
<i>comune di Puegnago (1797 - 1809).</i> .....	1217	<b>ragionati.</b> comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). Bagnolo. ....	54
<i>comune di Puegnago (1816 - 1859).</i> .....	1218	<b>ragionati.</b> comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). Berzo inferiore. ....	96
<b>quadra di Bagnolo.</b> Bagnolo. ....	58	<b>ragionati.</b> comune di Leno (sec. XIII - 1797). Leno. ....	713
<i>consiglio (sec. XV - 1797).</i> .....	58	<b>ragionati.</b> comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). Montichiari. ....	891
<b>quadra di Calvisano.</b> Calvisano. ....	304	<b>ragionati.</b> comune di Ossimo (sec. XV - 1797). Ossimo. ....	1030
<i>vicario.</i> .....	304	<b>ragionati.</b> Val Sabbia. Nozza. ....	965
<b>quadra di Campagna.</b> Muscoline. ....	924	<b>ragionati.</b> comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio. ....	458
<b>quadra di Castrezzago.</b> Castrezzago. ....	369	<b>ragionati.</b> comune di Gardone (sec. XV - 1797). Gardone. ....	604
<i>vicario.</i> .....	369	<b>ragionati.</b> comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). Ghedi. ....	636
<b>quadra di Chiari.</b> Chiari. ....	413	<b>ragionati.</b> comune di Inzino (sec. XIV - 1797). Inzino. ....	680
<i>podestà.</i> .....	413	<b>ragionati.</b> comune di Irma (sec. XIV - 1797). Irma. ....	686
<b>quadra di Gambara.</b> Gambara. ....	600	<b>ragionati.</b> comune di Iseo (sec. XIV - 1797). Iseo. ....	692
<i>vicario.</i> .....	600	<b>ragionati.</b> comune di Magno (sec. XV - 1797). Magno. ....	799
<b>quadra di Gargnano.</b> Gargnano. ....	624	<b>ragionati.</b> comune di Malpaga (sec. XIV - 1797). Malpaga. ....	817
<b>quadra di Gavardo.</b> Gavardo. ....	631	<b>ragionati.</b> comune di Pavone (sec. XIV - 1797). Pavone. ....	1079
<i>consiglio di quadra.</i> .....	631	<b>ragionati.</b> comune di Pontevico (sec. XIV - 1797). Pontevico. ....	1158
<i>vicario.</i> .....	631	<b>ragionati.</b> comune di Pontoglio (sec. XIV - 1797). Pontoglio. ....	1163
<b>quadra di Ghedi.</b> Ghedi. ....	639	<b>ragionati.</b> comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). Quinzano. ....	1224
<i>capitano delle ordinanze.</i> .....	639	<b>ragionati.</b> comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). Travagliato. ....	1463
<i>vicario.</i> .....	639	<b>ragionati.</b> comune di Erbanno (sec. XV - 1797). Erbanno. ....	547
<b>quadra di Gottolengo.</b> Gottolengo. ....	655	<b>ragionati.</b> comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). Gianico. ....	640
<i>vicario.</i> .....	655	<b>ragionati.</b> comune di Livemmo (sec. XIV - 1797). Livemmo. ....	729
<b>quadra di Gussago.</b> Gussago. ....	669	<b>ragionati.</b> comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato. ....	748
<b>quadra di Iseo.</b> Iseo. ....	701	<b>ragionati.</b> comune di Vestone (sec. XIV - 1797). Vestone. ....	1525
<i>vicario.</i> .....	701	<b>ragionati aggiunti.</b> Val Camonica. Breno. ....	176
<b>quadra di Maderno.</b> Maderno. ....	798	<b>ragionati o reggenti.</b> comune di Darfo (sec. XV - 1797). Darfo. ....	513
<b>quadra di Mairano.</b> Mairano. ....	810	<b>ragionati.</b> comune di Borno (sec. XI - 1797). Borno. ....	126
<b>quadra di Manerbio.</b> Manerbio. ....	827	<b>ragioniere.</b> comune di Castenedolo (sec. XIV - 1797). Castenedolo. ....	357
<i>vicario.</i> .....	827	<b>ragioniere.</b> riviera di Salò. Salò. ....	1321
<b>quadra di Montagna.</b> Vobarno. ....	1570	<b>rasonati.</b> comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano. ....	295
<i>vicario.</i> .....	897	<b>rasonati.</b> comune di Gottolengo (sec. XIV - 1797). Gottolengo. ....	651
<b>quadra di Montichiari.</b> Montichiari. ....	897	<b>rasonati.</b> comune di Calcinato (sec. XIV - 1797). Calcinato. ....	263
<i>vicario.</i> .....	897	<b>rasonati.</b> comune di Carpenedolo (sec. XIV - 1797). Carpenedolo. ....	328
<b>quadra di Nave.</b> Nave. ....	948	<b>rasonati.</b> comune di Castrezzago. Castrezzago. ....	365
<i>cancelliere.</i> .....	948	<b>rasonati.</b> comune di Chiari (sec. XIV - 1797). Chiari. ....	404
<i>deputati di quadra.</i> .....	948	<b>rasonati.</b> comune di Erbusco (sec. XIV - 1797). Erbusco. ....	550
<i>massaro.</i> .....	948	<b>rasonatore ordinario.</b> comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò. ....	1293
<b>quadra di Orzinuovi.</b> Orzinuovi. ....	1020	<b>reggenti.</b> comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). Ponte di Legno. ....	1150
<i>podestà. cavaliere.</i> .....	1020	<b>reggenti.</b> comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). Gianico. ....	640
<b>quadra di Palazzolo.</b> Palazzolo. ....	1067	<b>reggenti.</b> comune di Pisogne (sec. XV - 1797). Pisogne. ....	1111
<i>cavaliere.</i> .....	1067	<b>regolani.</b> comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). Ponte di Legno. ....	1151
<i>podestà.</i> .....	1067	<b>REGOSA</b>	
<b>quadra di Pompiano.</b> Pompiano. ....	1136	<i>comune di Regosa.</i> .....	1234
<i>vicario.</i> .....	1136	<b>REMEDELLO DI SOPRA</b>	
<b>quadra di Pontevico.</b> Pontevico. ....	1162	<i>comune di Remedello di sopra (sec. XIV - 1797).</i> .....	1235
<i>vicario.</i> .....	1162	<i>comune di Remedello di sopra (1797 - 1809).</i> .....	1236
<b>quadra di Quinzano.</b> Quinzano. ....	1230	<i>comune di Remedello di sopra (1810 - 1816).</i> .....	1237
<i>vicario.</i> .....	1230	<i>comune di Remedello di sopra (1816 - 1859).</i> .....	1238
<b>quadra di Rezzato.</b> Rezzato. ....	1246		
<b>quadra di Rovato.</b> Rovato. ....	1270		
<i>consiglio di quadra.</i> .....	1270		
<b>quadra di Salò.</b> Salò. ....	1308		
<b>quadra di Travagliato.</b> Travagliato. ....	1468		
<b>quadra di Val di Tenese.</b> Puegnago. ....	1219		



<b>REMEDELLO DI SOTTO</b>	
comune di Remedello di sotto (sec. XIV - 1797).	1239
comune di Remedello di sotto (1797 - 1809).	1240
comune di Remedello di sotto (1816 - 1859).	1241
<b>rettori. ospedale. comune di Polpenazze (sec. XV - 1797).</b>	
Polpenazze.	1123
<b>revisori degli estimi. comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò.</b>	1293
<b>REZZATO</b>	
comune di Rezzato (sec. XIV - 1797). cancelliere.	1242
comune di Rezzato (sec. XIV - 1797). consiglio.	1242
comune di Rezzato (sec. XIV - 1797). consoli.	1242
comune di Rezzato (sec. XIV - 1797). massaro.	1242
quadra di Rezzato.	1246
comune di Rezzato (1797 - 1816).	1243
distretto dei Marmi.	1245
comune di Rezzato (1816 - 1859).	1244
<b>riviera di Salò. Salò.</b>	1309
aggiunti o conservatori.	1310
banco dei deputati.	1311
cancelliere generale.	1312
coadiutore della cancelleria criminale.	1313
commilitone.	1314
consiglio generale (sec. XV - 1797).	1315
deputati all'ufficio di sanità.	1316
esattore criminale.	1309
giudice dei malefici.	1309
ministeriali (sec. XV - 1797).	1309
nunzio.	1317
podestà.	1318
provvisore.	1309
provveditore di Salò e capitano della riviera.	1319
provvisori al collegio delle biade.	1320
ragioniere.	1321
sindaco.	1322
sindici generali.	1323
sopraintendente.	1309
tabellari.	1324
tesorieri.	1309
vicario del podestà.	1309
<b>RIVOLTELLA</b>	
comune di Rivoltella (sec. XIV - 1797).	1247
comune di Rivoltella (1797 - 1816).	1248
comune di Rivoltella (1816 - 1859).	1249
<b>ROCCAFRANCA</b>	
feudo di Roccafranca.	1253
comune di Roccafranca (1797 - 1809).	1250
comune di Roccafranca (1810 - 1816).	1251
comune di Roccafranca (1816 - 1859).	1252
<b>RODENGO</b>	
comune di Rodengo (sec. XIV - 1797). console.	1254
comune di Rodengo (sec. XIV - 1797). massaro.	1254
comune di Rodengo (sec. XIV - 1797). sindaci.	1254
comune di Rodengo (1797 - 1798).	1255
comune di Rodengo e Padergnone.	1256
comune di Rodengo (1805 - 1809).	1257
comune di Rodengo (1810 - 1816).	1258
comune di Rodengo (1816 febbraio - 1816 aprile).	1259
comune di Rodengo con Borbone.	1260
<b>ROINA E MORNAGA</b>	
comune di Roina e Mornaga.	1261
<b>RONCADELLE</b>	
comune di Roncadelle (1797 - 1805).	1262
comune di Roncadelle (1816 - 1859).	1263
<b>RONCO</b>	
comune di Ronco (sec. XIV - 1797). console.	1264
comune di Ronco (sec. XIV - 1797). massaro.	1264
comune di Ronco (sec. XIV - 1797). sindaco.	1264
comune di Ronco (1797 - 1805).	1265
<b>ROVATO</b>	
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). andadori.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). campari.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). cancelliere.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). consiglio.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). consoli.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). deputati alla chiesa.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). deputati della quadra.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). deputati della seriola.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). esaminatori.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). massaro.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). sindaci.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). sindaco andadore.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). vice cancelliere.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). vicecancelliere.	1266
comune di Rovato (sec. XIV - 1797). vicinia. consiglio speciale.	1266
quadra di Rovato. consiglio di quadra.	1270
comune di Rovato (1797 - 1816).	1267
distretto del Monte Orfano.	1269
comune di Rovato (1816 - 1859).	1268
<b>ROVERE</b>	
comune di Rovere.	1271
<b>RUDIANO</b>	
comune di Rudiano (sec. XIV - 1797). consiglio.	1272
comune di Rudiano (sec. XIV - 1797). massaro.	1272
comune di Rudiano (1797 - 1816).	1273
comune di Rudiano (1816 - 1859).	1274
<b>SABBIO</b>	
comune di Sabbio (sec. XIV - 1797).	1275
comune di Sabbio (1797 - 1798).	1276
comune di Sabbio con Clibbio (1805 - 1816).	1277
comune di Sabbio con Clibbio (1816 - 1859).	1278
<b>SABBIO INFERIORE</b>	
comune di Sabbio inferiore.	1279
<b>SABBIO SUPERIORE</b>	
comune di Sabbio superiore.	1280
<b>SAIANO</b>	
comune di Saiano (sec. XIV - 1797). console.	1281
comune di Saiano (sec. XIV - 1797). massaro.	1281
comune di Saiano (sec. XIV - 1797). sindaco.	1281
comune di Saiano (1797 - 1809).	1282
comune di Saiano (1816 - 1859).	1283
<b>SALE</b>	
comune di Sale.	1284
<b>SALE DI GUSSAGO</b>	
comune di Sale di Gussago.	1285
<b>SALE MARASINO</b>	
comune di Sale Marasino.	1286
comune di Sale con Marazzino (1798 - 1809).	1287
comune di Sale con Marazzino.	1288
comune di Sale con Marazzino (1816 - 1859).	1289
<b>SALÒ</b>	
comune di Salò (sec. XIV - 1797). consiglio generale (sec. XIV - 1797).	1294
comune di Salò (sec. XIV - 1797). consiglio speciale.	1293
comune di Salò (sec. XIV - 1797). console.	1295
comune di Salò (sec. XIV - 1797). deputati alla sanità.	1296
comune di Salò (sec. XIV - 1797). eletti al culto divino.	1297
comune di Salò (sec. XIV - 1797). eletti al pulpito.	1293
comune di Salò (sec. XIV - 1797). eletti alla nomina dei campari.	1293
comune di Salò (sec. XIV - 1797). eletti alla scuola dei poveri.	1293
comune di Salò (sec. XIV - 1797). eletti alle cose pubbliche.	1293
comune di Salò (sec. XIV - 1797). eletti alle vetovaglie.	1293
comune di Salò (sec. XIV - 1797). eletti sopra la milizia.	1293
comune di Salò (sec. XIV - 1797). governatori dell'ospedale.	1293
comune di Salò (sec. XIV - 1797). massaro.	1293
comune di Salò (sec. XIV - 1797). ministeriali (sec. XVI - 1797).	1293
comune di Salò (sec. XIV - 1797). notaio.	1293
comune di Salò (sec. XIV - 1797). raziatore ordinario.	1293
comune di Salò (sec. XIV - 1797). revisori degli estimi.	1293
comune di Salò (sec. XIV - 1797). soprastanti ai mulini.	1298
riviera di Salò. aggiunti o conservatori.	1310
riviera di Salò. banco dei deputati.	1311
riviera di Salò. cancelliere generale.	1312
riviera di Salò. coadiutore della cancelleria criminale.	1313
riviera di Salò. commilitone.	1314
riviera di Salò. consiglio generale (sec. XV - 1797).	1315
riviera di Salò. deputati all'ufficio di sanità.	1316
riviera di Salò. esattore criminale.	1309
riviera di Salò. giudice dei malefici.	1309
riviera di Salò. ministeriali (sec. XV - 1797).	1309
riviera di Salò. nunzio.	1317
riviera di Salò. podestà.	1318
riviera di Salò. provvisore.	1309
riviera di Salò. provveditore di Salò e capitano della riviera.	1319
riviera di Salò. provvisori al collegio delle biade.	1320
riviera di Salò. ragioniere.	1321
riviera di Salò. sindaco.	1322
riviera di Salò. sindaci generali.	1323
riviera di Salò. sopraintendente.	1309
riviera di Salò. tabellari.	1324
riviera di Salò. tesorieri.	1309
riviera di Salò. vicario del podestà.	1309
quadra di Salò.	1308
comune di Salò (1797 - 1809).	1299
cantone del Benaco.	1290
distretto dei Golfi di Benaco.	1302
distretto degli Ulivi (1798 ottobre 12 - 1799 febbraio 5).	1303
distretto degli Ulivi (1799 febbraio 5 - 1801 maggio 13).	1304
distretto IV del dipartimento del Mella (1801 maggio 13 - 1805 giugno 8).	1305
cantone I del distretto IV di Salò (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1).	1291
distretto IV del dipartimento del Mella (1805 giugno 8 - 1816 febbraio 12).	1306
cantone I del distretto IV di Salò (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12).	1292
comune di Salò (1810 - 1816).	1300
comune di Salò (1816 - 1859).	1301
distretto XIV della provincia di Brescia.	1307
<b>SAN BARTOLOMEO</b>	
comune di Stocchetta e San Bartolomeo.	1325
comune di San Bartolomeo (1816 febbraio - 1816 aprile).	1326
comune di San Bartolomeo (1816 aprile - 1859).	1327
<b>SAN BERNARDO</b>	
comune di San Bernardo.	1328
<b>SAN FELICE</b>	
comune di San Felice (sec. XIV - 1797).	1329
comune di San Felice (1797 - 1798).	1330
comune di San Felice con Cisano.	1331
comune di San Felice con Raffa (1805 - 1809).	1332
comune di San Felice (1810 - 1816).	1333
comune di San Felice (1816 - 1859).	1334
comune di San Felice con Raffa (1816 febbraio - 1816 aprile).	1335

**SAN FRANCESCO DI PAOLA**  
*comune di San Francesco di Paola* .....1336

**SAN GERVASIO**  
*comune di San Gervasio (sec. XIV - 1797). console* .....1337  
*comune di San Gervasio (sec. XIV - 1797). massaro* .....1337  
*comune di San Gervasio (sec. XIV - 1797). sindaci* .....1337  
*comune di San Gervasio (1797 - 1809)* .....1338  
*comune di San Gervasio (1816 - 1859)* .....1339

**SAN NAZARO**  
*comune di San Nazaro (sec. XV - 1797)* .....1340  
*comune di San Nazaro (1816 - 1859)* .....1341

**SAN VIGILIO**  
*comune di San Vigilio (sec. XIV - 1797). massaro* .....1342  
*comune di San Vigilio (sec. XIV - 1797). sindaco* .....1342  
*comune di San Vigilio (1797 - 1809)* .....1343  
*comune di San Vigilio (1816 - 1859)* .....1344

**SAN ZENO**  
*comune di San Zeno (sec. XIV - 1797)* .....1345  
*comune di San Zeno (1797 - 1798)* .....1346  
*comune di San Zeno con Aspes (1798 - 1805)* .....1347  
*comune di San Zeno con Aspes (1816 - 1859)* .....1348

**SANT'ALESSANDRO**  
*comune di Sant' Alessandro* .....1349

**SANT'EUFEMIA**  
*comune di Sant' Eufemia (sec. XIV - 1797). console* .....1350  
*comune di Sant' Eufemia (sec. XIV - 1797). massaro* .....1350  
*comune di Sant' Eufemia (sec. XIV - 1797). sindaci* .....1350  
*comune di Sant' Eufemia (sec. XIV - 1797). vicinia* .....1350  
*comune di Sant' Eufemia (1797 - 1809)* .....1351  
*comune di Sant' Eufemia (1816 - 1859)* .....1352

**SANTICULO**  
*comune di Santicolo (sec. XV - 1797). cancelliere* .....1353  
*comune di Santicolo (sec. XV - 1797). console* .....1353  
*comune di Santicolo (sec. XV - 1797). vicinia* .....1353  
*comune di Santicolo (1797 - 1809)* .....1354  
*comune di Santicolo (1816 - 1859)* .....1355

**SAREZZO**  
*comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). campari* .....1356  
*comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). cancelliere* .....1357  
*comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). consiglio ordinario* .....1358  
*comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). consoli dei mesi* .....1359  
*comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). consoli giuridici* .....1360  
*comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). estimatori dei danni* .....1361  
*comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). massaro generale* .....1362  
*comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). ministeriali* .....1363  
*comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). sindaci* .....1364  
*comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). vicinia* .....1365  
*comune di Sarezzo (1797 - 1816)* .....1365  
*comune di Sarezzo (1816 - 1859)* .....1366

**SASSO**  
*comune di Sasso con Mussaga e Costa* .....1367

**SAVIORE**  
*comune di Savioire (sec. XV - 1797). cancelliere* .....1368  
*comune di Savioire (sec. XV - 1797). consoli* .....1368  
*comune di Savioire (sec. XV - 1797). vicinia* .....1368  
*comune di Savioire (1797 - 1809)* .....1369  
*comune di Savioire (1810 - 1816)* .....1370  
*comune di Savioire (1816 - 1818)* .....1371  
*comune di Savioire con Valli di Savioire* .....1372

**SCARPIZZOLO**  
*comune di Scarpizzolo (sec. XIV - 1797). consoli* .....1373  
*comune di Scarpizzolo (sec. XIV - 1797). massaro* .....1373  
*comune di Scarpizzolo (sec. XIV - 1797). sindaci* .....1373  
*comune di Scarpizzolo (1797 - 1809)* .....1374  
*comune di Scarpizzolo (1816 - 1859)* .....1375

**SCIANO**  
*comune di Sciano (sec. XV - 1797). cancelliere* .....1376  
*comune di Sciano (sec. XV - 1797). console* .....1376  
*comune di Sciano (sec. XV - 1797). massaro delle taglie* .....1376  
*comune di Sciano (sec. XV - 1797). sindaci* .....1376  
*comune di Sciano (sec. XV - 1797). vicinia generale* .....1376  
*comune di Sciano (1797 - 1798)* .....1377

**SCORZAROLO**  
*comune di Scorzarolo (sec. XIV - 1797). console* .....1378  
*comune di Scorzarolo (1797 - 1805)* .....1379

**scrittore alla pesa delle biave.**  
*comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano* .....296

**scrivani alla porte.** *comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia* .....195

**scrivano.** *comune di Acquafredda (sec. XIV - 1797). Acquafredda* .....1  
*comune di Castegnato (sec. XIV - 1797). Castegnato* .....341  
*comune di Cizzago (sec. XIV - 1797). Cizzago* .....442  
*comune di Flero (sec. XIV - 1797). Flero* .....571  
*comune di Inzino (sec. XIV - 1797). Inzino* .....680

**scrivano cancelliere.** *comune di Gussago (sec. XIV - 1797). Gussago* .....662

**SELLERO**  
*comune di Sellero (sec. XIII - 1797)* .....1380  
*comune di Sellero (1797 - 1809)* .....1381  
*comune di Sellero (1816 - 1859)* .....1382

**SENIGA**  
*comune di Seniga (sec. XIV - 1797). andadore* .....1383  
*comune di Seniga (sec. XIV - 1797). consiglio* .....1383  
*comune di Seniga (sec. XIV - 1797). massaro* .....1383  
*comune di Seniga (sec. XIV - 1797). notaio* .....1383  
*comune di Seniga (sec. XIV - 1797). sindaci* .....1383

*comune di Seniga (sec. XIV - 1797). vicinia* .....1383  
*comune di Seniga (1797 - 1816)* .....1384  
*comune di Seniga (1816 - 1859)* .....1385

**SERLE**  
*comune di Serle (sec. XII - 1797). consiglio* .....1386  
*comune di Serle (sec. XII - 1797). massaro* .....1386  
*comune di Serle (sec. XII - 1797). notaio* .....1386  
*comune di Serle (sec. XII - 1797). vicinia* .....1386  
*comune di Serle (1797 - 1816)* .....1387  
*comune di Serle (1816 - 1859)* .....1388

**servitore.** *comune di Navono (sec. XIV - 1797). Navono* .....949

**sindaci.** *comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). Mazzano* .....843  
*comune di Levrance (sec. XIV - 1797). Levrance* .....721  
*territorio. Brescia* .....238

**sindaci.** *territorio. Brescia* .....238

**sindaci.** *comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797).*  
*Berzo inferiore* .....96

**sindaci.** *comune di Alone (sec. XVII - 1797). Alone* .....21

**sindaci.** *comune di Artogne (sec. XV - 1797). Artogne* .....42

**sindaci.** *comune di Erbanno (sec. XV - 1797). Erbanno* .....547

**sindaci.** *comune di Gorzone (sec. XV - 1797). Gorzone* .....648

**sindaci.** *comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). Lavenone* .....706

**sindaci.** *comune di Livemmo (sec. XIV - 1797). Livemmo* .....729

**sindaci.** *comune di Lozio (sec. XV - 1797). Lozio* .....767

**sindaci.** *comune di Malpaga (sec. XVIII - 1797).*  
*Malpaga (Val Sabbia)* .....819

**sindaci.** *comune di Odolo (sec. XIV - 1797). Odolo* .....974

**sindaci.** *comune di Piano (sec. XV - 1797). Piano* .....1103

**sindaci.** *comune di Posico (sec. XVIII - 1797). Posico* .....1173

**sindaci.** *comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato* .....1266

**sindaci.** *comune di Sciano (sec. XV - 1797). Sciano* .....1376

**sindaci alle chiese.** *comune di Ossimo (sec. XV - 1797). Ossimo* .....1030

**sindaco.** *rivera di Salò. Salò* .....1322

**sindaco.** *Val Camonica. Breno* .....185

**sindaco.** *comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). Tremosine* .....1469

**sindaco.** *comune di Terzano (sec. XV - 1797). Terzano* .....1437

**sindaco.** *comune di Udine. Udine* .....1484

**sindaco andadore.** *comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato* .....1266

**sindaco speciale.** *comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). Montichiari* .....892

**sindaci.** *comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). Bagnolo* .....54

**sindaci.** *comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). Gavardo* .....625

**sindaci.** *comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia* .....214

**sindaci.** *comune di Angolo (sec. XV - 1797). Angolo* .....33

**sindaci.** *comune di Bagolino (sec. XII - 1797). Bagolino* .....65

**sindaci.** *comune di Esine (sec. XIII - 1797). Esine* .....554

**sindaci.** *comune di Grottolengo (sec. XIV - 1797). Grottolengo* .....651

**sindaci.** *comune di Leno (sec. XIII - 1797). Leno* .....713

**sindaci.** *comune di Nave (sec. XIII - 1797). Nave* .....942

**sindaci.** *comune di Ossimo (sec. XV - 1797). Ossimo* .....1030

**sindaci.** *comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797).*  
*Ponte di Legno* .....1142

**sindaci.** *comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). Sarezzo* .....1364

**sindaci.** *comune di Adro (sec. XIV - 1797). Adro* .....8

**sindaci.** *comune di Alfianello (sec. XIV - 1797). Alfianello* .....17

**sindaci.** *comune di Azzano (sec. XIV - 1797). Azzano* .....50

**sindaci.** *comune di Bassano (sec. XIV - 1797). Bassano* .....82

**sindaci.** *comune di Botticino Sera (sec. XIV - 1797).*  
*Botticino Sera* .....137

**sindaci.** *comune di Brione (sec. XV - 1797). Brione* .....239

**sindaci.** *comune di Caino (sec. XIV - 1797). Caino* .....257

**sindaci.** *comune di Caionvico (sec. XIV - 1797). Caionvico* .....260

**sindaci.** *comune di Calino (sec. XIV - 1797). Calino* .....267

**sindaci.** *comune di Capriano (sec. XIV - 1797). Capriano* .....314

**sindaci.** *comune di Carpenedolo (sec. XIV - 1797). Carpenedolo* .....328

**sindaci.** *comune di Castegnato (sec. XIV - 1797). Castegnato* .....341

**sindaci.** *comune di Castel Covati (sec. XIV - 1797). Castel Covati* .....345

**sindaci.** *comune di Castrezzago. Castrezzago* .....365

**sindaci.** *comune di Chiari (sec. XIV - 1797). Chiari* .....404

**sindaci.** *comune di Cigole (sec. XIV - 1797). Cigole* .....419

**sindaci.** *comune di Cizzago (sec. XIV - 1797). Cizzago* .....442

**sindaci.** *comune di Comezzano (sec. XIV - 1797). Comezzano* .....475

**sindaci.** *comune di Corticelle (sec. XIV - 1797). Corticelle* .....492

**sindaci.** *comune di Cossirano (sec. XIV - 1797). Cossirano* .....504

**sindaci.** *comune di Dello (sec. XIV - 1797). Dello* .....524

**sindaci.** *comune di Faverzano (sec. XIV - 1797). Faverzano* .....562

**sindaci.** *comune di Flero (sec. XIV - 1797). Flero* .....571

**sindaci.** *comune di Gambara (sec. XIV - 1797). Gambara* .....593

**sindaci.** *comune di Iseo (sec. XIV - 1797). Iseo* .....692

**sindaci.** *comune di Isorella (sec. XIV - 1797). Isorella* .....702

**sindaci.** *comune di Lograto (sec. XIV - 1797). Lograto* .....736

**sindaci.** *comune di Mairano (sec. XIV - 1797). Mairano* .....805

**sindaci.** *comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). Manerbio* .....824

**sindaci.** *comune di Marone (sec. XV - 1797). Marone* .....838

**sindaci.** *comune di Martignago. Martignago* .....842

**sindaci.** *comune di Monticelli Brusati (sec. XIV - 1797).*  
*Monticelli Brusati* .....877

**sindaci.** *comune di Montisola. Montisola* .....905

**sindaci.** *comune di Nuvolera (sec. XIII - 1797). Nuvolera* .....970

**sindaci.** *comune di Orzivecchi (sec. XIII - 1797). Orzivecchi* .....1021

**sindaci.** *comune di Paderno (sec. XIV - 1797). Paderno* .....1044

**sindaci.** *comune di Pieve di Lumezzane. Lumezzane. Pieve* .....774

**sindaci.** *comune di Pilzone (sec. XIV - 1797). Pilzone* .....1108

**sindaci.** *comune di Polaveno (sec. XIV - 1797). Polaveno* .....1115

<b>sindici.</b> comune di Pontegatello (sec. XV - 1797). Pontegatello. ....	1156
<b>sindici.</b> comune di Pontevecchio (sec. XIV - 1797). Pontevecchio. ....	1158
<b>sindici.</b> comune di Pontoglio (sec. XIV - 1797). Pontoglio. ....	1163
<b>sindici.</b> comune di Pralboino (sec. XIV - 1797). Pralboino. ....	1180
<b>sindici.</b> comune di Provaglio d'Iseo (sec. XIV - 1797). Provaglio d'Iseo. ....	1201
<b>sindici.</b> comune di Provezze (sec. XIV - 1797). Provezze. ....	1212
<b>sindici.</b> comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). Quinzano. ....	1224
<b>sindici.</b> comune di Rodengo (sec. XIV - 1797). Rodengo. ....	1254
<b>sindici.</b> comune di San Gervasio (sec. XIV - 1797). San Gervasio. ....	1337
<b>sindici.</b> comune di Sant'Apollonio di Lumezzane. Lumezzane Sant'Apollonio. ....	779
<b>sindici.</b> comune di Sant'Eufemia (sec. XIV - 1797). Sant'Eufemia. ....	1350
<b>sindici.</b> comune di Scarpizzolo (sec. XIV - 1797). Scarpizzolo. ....	1373
<b>sindici.</b> comune di Seniga (sec. XIV - 1797). Seniga. ....	1383
<b>sindici.</b> comune di Trenzano (sec. XIV - 1797). Trenzano. ....	1475
<b>sindici.</b> comune di Virle (sec. XIV - 1797). Virle. ....	1560
<b>sindici del consorzio dei poveri.</b> comune di Leno (sec. XIII - 1797). Leno. ....	713
<b>sindici generali.</b> riviera di Salò. Salò. ....	1323
<b>sindico.</b> Val Trompia. Tavernole. ....	1431
<b>sindico.</b> comune di Maderno (sec. XIV - 1797). Maderno. ....	793
<b>sindico.</b> Val Sabbia. Nozza. ....	965
<b>sindico.</b> comune di Capriolo (sec. XIV - 1797). Capriolo. ....	321
<b>sindico.</b> comune di Cellatica (sec. XIV - 1797). Cellatica. ....	381
<b>sindico.</b> comune di Demo (sec. XV - 1797). Demo. ....	528
<b>sindico.</b> comune di Gussago (sec. XIV - 1797). Gussago. ....	662
<b>sindico.</b> comune di Ronco (sec. XIV - 1797). Ronco. ....	1264
<b>sindico.</b> comune di Saiano (sec. XIV - 1797). Saiano. ....	1281
<b>sindico.</b> comune di San Vigilio (sec. XIV - 1797). San Vigilio. ....	1342
<b>sindico.</b> comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). Travagliato. ....	1463
<b>sindico.</b> comune di Zone (sec. XIV - 1797). Zone. ....	1577
<b>sindico alle liti.</b> comune di Ghedi (sec. XIV - 1797). Ghedi. ....	636
<b>sindico generale.</b> comune di Montichiari (sec. XIV - 1797). Montichiari. ....	881
<b>SIRMIONE</b> <i>comune di Sirmione (sec. XII - 1797).</i> ....	1389
<i>comune di Sirmione (1797 - 1816).</i> ....	1390
<i>comune di Sirmione (1816 - 1859).</i> ....	1391
<b>SIVIANO</b> <i>comune di Siviano (sec. XIV - 1797).</i> ....	1392
<i>comune di Siviano (1797 - 1805).</i> ....	1393
<i>comune di Siviano con Carzano, Novale e Monte d'Isola (1805 - 1809).</i> ....	1394
<i>comune di Siviano (1810 - 1816).</i> ....	1395
<i>comune di Siviano con Carzano, Novale e Monte d'Isola (1816 - 1859).</i> ....	1396
<b>SOIANO</b> <i>comune di Soiano (sec. XV - 1797). camparo.</i> ....	1397
<i>comune di Soiano (sec. XV - 1797). consiglio generale.</i> ....	1398
<i>comune di Soiano (sec. XV - 1797). consiglio speciale.</i> ....	1399
<i>comune di Soiano (sec. XV - 1797). console.</i> ....	1400
<i>comune di Soiano (sec. XV - 1797). massaro.</i> ....	1397
<i>comune di Soiano (sec. XV - 1797). notaio.</i> ....	1397
<i>comune di Soiano (sec. XV - 1797). vicinia.</i> ....	1401
<i>comune di Soiano (1797 - 1798).</i> ....	1402
<i>comune di Soiano e Chizzoline.</i> ....	1403
<i>comune di Soiano del lago.</i> ....	1404
<b>SONICO</b> <i>comune di Sonico (sec. XIII - 1797). cancelliere.</i> ....	1405
<i>comune di Sonico (sec. XIII - 1797). consoli.</i> ....	1405
<i>comune di Sonico (sec. XIII - 1797). vicinia.</i> ....	1405
<i>comune di Sonico (1797 - 1809).</i> ....	1406
<i>comune di Sonico (1810 - 1816).</i> ....	1407
<i>comune di Sonico (1816 - 1859).</i> ....	1408
<b>sopraconsoli.</b> comune di Aleno. Aleno. ....	16
<b>sopraintendente.</b> riviera di Salò. Salò. ....	1309
<b>SOPRAPONTE</b> <i>comune di Sopraponte (sec. XIV - 1797). consoli.</i> ....	1409
<i>comune di Sopraponte (sec. XIV - 1797). massaro.</i> ....	1409
<i>comune di Sopraponte (sec. XIV - 1797). notaio.</i> ....	1409
<i>comune di Sopraponte (1797 - 1809).</i> ....	1410
<i>comune di Sopraponte (1810 - 1816).</i> ....	1411
<i>comune di Sopraponte (1816 - 1859).</i> ....	1412
<b>soprastante ai legnami.</b> comune di Ossimo (sec. XV - 1797). Ossimo. ....	1030
<b>soprastante alle strade.</b> comune di Ossimo (sec. XV - 1797). Ossimo. ....	1030
<b>soprastanti.</b> comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). Bovegno. ....	144
<b>soprastanti.</b> comune di Esine (sec. XIII - 1797). Esine. ....	554
<b>soprastanti ai mulini.</b> comune di Salò (sec. XIV - 1797). Salò. ....	1298
<b>soprastanti alle licenze.</b> comune di Demo (sec. XV - 1797). Demo. ....	530
<b>SOPRAZOCO</b> <i>comune di Soprazocco. consoli.</i> ....	1413
<i>comune di Soprazocco. massaro.</i> ....	1413
<i>comune di Soprazocco. notaio.</i> ....	1413
<i>comune di Soprazocco. vicinia.</i> ....	1413
<i>comune di Soprazocco. vicinia dei quaranta.</i> ....	1413
<i>comune di Soprazocco (1797 - 1809).</i> ....	1414
<i>comune di Soprazocco (1816 - 1859).</i> ....	1415
<b>SOSTAGA</b> <i>comune di Sostaga.</i> ....	1416
<b>sottrattori.</b> comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano. ....	297
<b>sottoconsole.</b> comune di Pontevecchio (sec. XIV - 1797). Pontevecchio. ....	1158
<b>squadradori.</b> comune di Irma (sec. XIV - 1797). Irma. ....	686
<b>stimatori.</b> comune di Pavone (sec. XIV - 1797). Pavone. ....	1079
<b>stimatori.</b> comune di Lavino (sec. XVIII - 1797). Lavino. ....	709
<b>stimatori.</b> comune di Levrance (sec. XIV - 1797). Levrance. ....	721
<b>stimatori al dazio.</b> Val Camonica. Breno. ....	176
<b>stimatori dei boschi.</b> comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). Berzo inferiore. ....	96
<b>stimatori dei danni dati.</b> comune di Forno d'Ono (sec. XV - 1797). Forno d'Ono. ....	582
<b>stimatori dei danni dati.</b> comune di Lavenone (sec. XIV - 1797). Lavenone. ....	706
<b>stimatori dei danni dati.</b> comune di Livemmo (sec. XIV - 1797). Livemmo. ....	729
<b>SULZANO</b> <i>comune di Sulzano.</i> ....	1417
<i>comune di Sulzano e Martignano (1797 - 1809).</i> ....	1418
<i>comune di Sulzano e Martignano (1816 - 1859).</i> ....	1419
<b>tabellari.</b> riviera di Salò. Salò. ....	1324
<b>TAVERNOLE</b> <i>Val Trompia. cancelliere.</i> ....	1422
<i>Val Trompia. cavaglieri sopra le vettovaglie.</i> ....	1423
<i>Val Trompia. confidenti di valle.</i> ....	1424
<i>Val Trompia. consiglio generale.</i> ....	1425
<i>Val Trompia. deputati alla osservazione degli statuti.</i> ....	1426
<i>Val Trompia. estimatori.</i> ....	1427
<i>Val Trompia. luogotenente vicario.</i> ....	1421
<i>Val Trompia. massaro generale.</i> ....	1428
<i>Val Trompia. ministrali.</i> ....	1421
<i>Val Trompia. notai al banco del vicario.</i> ....	1429
<i>Val Trompia. notaio degli estimatori.</i> ....	1421
<i>Val Trompia. ragionati.</i> ....	1430
<i>Val Trompia. sindaco.</i> ....	1431
<i>Val Trompia. vicario.</i> ....	1432
<i>comune di Tavernole.</i> ....	1420
<b>TEGLIE</b> <i>comune di Teglie.</i> ....	1433
<i>comune di Teglie e Moia.</i> ....	1434
<b>TEMU</b> <i>comune di Temù (1797 - 1809).</i> ....	1435
<i>comune di Temù (1816 - 1859).</i> ....	1436
<b>Territorio.</b> Brescia. ....	234
<i>archivista.</i> ....	234
<i>cancelliere (sec. XV - 1797).</i> ....	235
<i>cancelliere alla consegna delle biade.</i> ....	234
<i>consiglio generale.</i> ....	236
<i>deputati agli alloggi delle milizie.</i> ....	234
<i>deputato alla decima dei fieni.</i> ....	234
<i>esaminatori alla creazione dei pubblici notai.</i> ....	234
<i>esattori.</i> ....	234
<i>massaro generale (sec. XV - 1797).</i> ....	237
<i>notai all'archivio notifiche.</i> ....	234
<i>nunzio in Venezia.</i> ....	234
<i>ragionati (sec. XV - 1797).</i> ....	234
<i>sindaci.</i> ....	238
<b>TERZANO</b> <i>comune di Terzano (sec. XV - 1797). cancelliere.</i> ....	1437
<i>comune di Terzano (sec. XV - 1797). console.</i> ....	1437
<i>comune di Terzano (sec. XV - 1797). massaro delle taglie.</i> ....	1437
<i>comune di Terzano (sec. XV - 1797). sindaco.</i> ....	1437
<i>comune di Terzano (sec. XV - 1797). viceconsole.</i> ....	1437
<i>comune di Terzano (sec. XV - 1797). vicinia generale.</i> ....	1437
<i>comune di Terzano (1797 - 1809).</i> ....	1438
<i>comune di Terzano (1816 - 1859).</i> ....	1439
<b>tesoriere.</b> comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797). Orzinuovi. ....	1005
<b>tesoriere.</b> Val Camonica. Breno. ....	186
<b>tesoriere.</b> comune di Collio (sec. XIV - 1797). Collio. ....	458
<b>tesorieri.</b> riviera di Salò. Salò. ....	1309
<b>TIGNALE</b> <i>comune di Tignale (sec. XIV - 1797). campari.</i> ....	1440
<i>comune di Tignale (sec. XIV - 1797). consiglio.</i> ....	1441
<i>comune di Tignale (sec. XIV - 1797). consoli.</i> ....	1442
<i>comune di Tignale (sec. XIV - 1797). estimatori.</i> ....	1440
<i>comune di Tignale (sec. XIV - 1797). massaro.</i> ....	1443
<i>comune di Tignale (sec. XIV - 1797). ministrale.</i> ....	1440
<i>comune di Tignale (sec. XIV - 1797). notaio.</i> ....	1440
<i>comune di Tignale (sec. XIV - 1797). vicario.</i> ....	1444
<i>comune di Tignale (sec. XIV - 1797). vicinia.</i> ....	1445
<i>comune di Tignale (1797 - 1816).</i> ....	1446
<i>comune di Tignale (1816 - 1859).</i> ....	1447
<b>TIMOLINE</b> <i>comune di Timoline (sec. XIV - 1797).</i> ....	1448
<i>comune di Timoline (1797 - 1805).</i> ....	1449
<i>comune di Timoline (1816 aprile - 1859).</i> ....	1450
<b>TORBIATO</b> <i>comune di Torbiato (sec. XIV - 1797 maggio 1).</i> ....	1451
<i>comune di Torbiato (1797 - 1805).</i> ....	1452
<i>comune di Torbiato con Calino.</i> ....	1453
<i>comune di Torbiato (1816 aprile - 1859).</i> ....	1454
<b>TORBOLE</b> <i>comune di Torbole (sec. XIII - 1797).</i> ....	1455
<i>comune di Torbole (1797 - 1805).</i> ....	1456
<i>comune di Torbole con Casaglio (1805 - 1816).</i> ....	1457
<i>comune di Torbole con Casaglio (1816 - 1859).</i> ....	1458
<b>TORRELUNGA IN BRESCIA</b> <i>cantone di Garza Orientale.</i> ....	1459
<b>TOSCOLANO</b> <i>comune di Toscolano (sec. XIV - 1797).</i> ....	1460
<i>comune di Toscolano (1797 - 1816).</i> ....	1461

comune di Toscolano (1816 - 1859) .....	1462	giudicenti generali. ....	965
<b>TRAVAGLIATO</b>		massaro generale. ....	965
comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). andadore. ....	1463	ministrali. ....	965
comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). cancelliere. ....	1463	notaio. ....	965
comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). consiglio. ....	1463	nunzio a Brescia. ....	965
comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). consoli. ....	1463	nunzio a Venezia. ....	965
comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). massaro. ....	1463	ragionati. ....	965
comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). ragionati. ....	1463	sindaco. ....	965
comune di Travagliato (sec. XIV - 1797). sindaco. ....	1463	<b>Val Trompia. Tavemole.</b> .....	1421
quadra di Travagliato. ....	1468	cancelliere. ....	1422
comune di Travagliato (1797 - 1809). ....	1464	cavaglieri sopra le vettovaglie. ....	1423
distretto Interno. ....	1467	confidenti di valle. ....	1424
comune di Travagliato (1810 - 1816). ....	1465	consiglio generale. ....	1425
comune di Travagliato con Pianera. ....	1466	deputati alla osservazione degli statuti. ....	1426
<b>TREMOSINE</b>		estimatori. ....	1427
comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). campari. ....	1469	luogotenente vicario. ....	1421
comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). cancelliere. ....	1469	massaro generale. ....	1428
comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). capitano e podestà. ....	1469	ministrali. ....	1421
comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). consiglio. ....	1470	notai al banco del vicario. ....	1429
comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). console. ....	1469	notaio degli estimatori. ....	1421
comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). estimatori. ....	1469	ragionati. ....	1430
comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). sindaco. ....	1469	sindaco. ....	1431
comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). viceconsole. ....	1469	vicario. ....	1432
comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). vicinia generale. ....	1469	<b>VALENZANO</b>	
comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). vicinie. ....	1469	comune di Valenzano (sec. XIV - 1797). ....	1493
comune di Tremosine (1797 - 1798). ....	1471	comune di Valenzano (1797 - 1805). ....	1494
comune di Tremosine (1805 - 1809). ....	1472	<b>VALLI DI SAVIORE</b>	
comune di Tremosine (1810 - 1816). ....	1473	comune di Valli di Savio. ....	1495
comune di Tremosine (1816 - 1859). ....	1474	<b>VALLIO</b>	
<b>TRENZANO</b>		comune di Vallio (sec. XIV - 1797). ....	1496
comune di Trenzano (sec. XIV - 1797). consoli. ....	1475	comune di Vallio (1797 - 1809). ....	1497
comune di Trenzano (sec. XIV - 1797). massaro. ....	1475	comune di Vallio (1816 - 1859). ....	1498
comune di Trenzano (sec. XIV - 1797). sindaci. ....	1475	<b>VELLO</b>	
comune di Trenzano (sec. XIV - 1797). vicinia. ....	1475	comune di Vello (sec. XVII - 1797). ....	1499
comune di Trenzano (1797 - 1809). ....	1476	comune di Vello (1797 - 1801). ....	1500
comune di Trenzano (1810 - 1816). ....	1477	comune di Vello (1805 - 1809). ....	1501
comune di Trenzano (1816 - 1859). ....	1478	comune di Vello (1816 - 1859). ....	1502
<b>TREVISO</b>		<b>VENZAGO</b>	
comune di Treviso (1797 - 1801). ....	1479	comune di Venzago. ....	1503
comune di Treviso (1805 - 1809). ....	1480	<b>VEROLA ALGHISE</b>	
comune di Treviso (1816 - 1859). ....	1481	comune di Verola Alghise. camparo. ....	1504
<b>TRIGNANO</b>		comune di Verola Alghise. consoli. ....	1504
comune di Trignano (sec. XIV - 1797). ....	1482	comune di Verola Alghise. massaro. ....	1504
comune di Trignano (1797 - 1805). ....	1483	comune di Verola Alghise. podestà. ....	1504
<b>UDINE</b>		comune di Verola Alghise. vicinia. ....	1504
comune di Udine. andadore. ....	1484	<b>VEROLANUOVA</b>	
comune di Udine. cancelliere. ....	1484	comune di Verolanuova (1797 - 1798). ....	1508
comune di Udine. consoli. ....	1484	cantone del Basso Oglio. ....	1505
comune di Udine. estimatori. ....	1484	comune di Verolanuova (1798 - 1816). ....	1509
comune di Udine. giudici. ....	1484	distretto dello Strone (1798 maggio 2 - 1798 ottobre 12). ....	1511
comune di Udine. sindaco. ....	1484	distretto dello Strone (1798 ottobre 12 - 1801 maggio 13). ....	1512
comune di Odeno. ....	1485	distretto III del dipartimento del Mella (1801 maggio 13 - 1805 giugno 8). ....	1513
<b>ufficiali del comune.</b> comune di Calvisano (sec. XIV - 1797). Calvisano. ....	298	cantone I del distretto III di Verolanuova (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1). ....	1506
<b>URAGO D'OGGIO</b>		distretto III del dipartimento del Mella (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1). ....	1514
comune di Urago d'Oglio (sec. XIV - 1797). vicario. ....	1486	cantone I del distretto III di Verolanuova (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12). ....	1507
comune di Urago d'Oglio (1797 - 1816). ....	1487	distretto III del dipartimento del Mella (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12). ....	1515
comune di Urago d'Oglio (1816 - 1859). ....	1488	comune di Verolanuova con Breda libera. ....	1510
<b>URAGO MELLA</b>		distretto XI della provincia di Brescia. ....	1516
comune di Urago Mella (sec. XIV - 1797). ....	1489	<b>VEROLAVECCHIA</b>	
comune di Urago Mella (1797 - 1805). ....	1490	comune di Verolavecchia (sec. XIV - 1797). consoli. ....	1517
comune di Urago Mella (1816 febbraio - 1816 aprile). ....	1491	comune di Verolavecchia (sec. XIV - 1797). massaro. ....	1517
comune di Urago Mella (1816 aprile - 1859). ....	1492	comune di Verolavecchia (1797 - 1805). ....	1518
<b>Val Camonica. Breno.</b> .....	176	comune di Verolavecchia con Scorzarolo (1805 - 1816). ....	1519
avvocato di valle. ....	176	comune di Verolavecchia con Scorzarolo (1816 - 1841). ....	1520
bollatori. ....	177	comune di Verolavecchia con Monticelli d'Oglio, Villanuova e Scorzarolo. ....	1521
calmedrari. ....	178	<b>VERZIANO</b>	
cancelliere (sec. XV - 1797). ....	176	comune di Verziano. ....	1522
capitano di Val Camonica. cancelliere (sec. XV - 1797). ....	179	<b>VESTONE</b>	
capitano di Val Camonica. coadiutori del cancelliere. ....	179	comune di Vestone (sec. XIV - 1797). cancelliere. ....	1525
capitano di Val Camonica. vicario. ....	179	comune di Vestone (sec. XIV - 1797). cavalieri alle vettovaglie. ....	1525
congregazione dei deputati. ....	180	comune di Vestone (sec. XIV - 1797). consigliere di valle. ....	1525
consiglio dei ragionati. ....	181	comune di Vestone (sec. XIV - 1797). consiglieri. ....	1525
consiglio generale. ....	182	comune di Vestone (sec. XIV - 1797). consoli. ....	1525
consiglio segreto. ....	183	comune di Vestone (sec. XIV - 1797). estimatori. ....	1525
deputati alla sanità. ....	176	comune di Vestone (sec. XIV - 1797). giudici. ....	1525
deputato al mercato di Pisogne. ....	176	comune di Vestone (sec. XIV - 1797). giudici confidenti. ....	1525
esattori della tassa ducale. ....	176	comune di Vestone (sec. XIV - 1797). procuratore. ....	1525
estimatori. ....	184	comune di Vestone (sec. XIV - 1797). procuratore. procuratore delle vedove e dei pupilli. ....	1525
giudicante. ....	176	comune di Vestone (sec. XIV - 1797). ragionati. ....	1525
ispettori sopra la strada reale. ....	176	comune di Vestone (1797 - 1809). ....	1526
presidente dell'Ospedale. ....	176	distretto delle Fucine. ....	1529
ragionati aggiunti. ....	176	cantone IV del distretto IV di Salò (1805 giugno 8 - 1810 gennaio 1). ....	1523
sindaco. ....	185	cantone IV del distretto IV di Salò (1810 gennaio 1 - 1816 febbraio 12). ....	1524
stimatori al dazio. ....	176	comune di Vestone (1810 - 1816). ....	1527
tesoriere. ....	186	comune di Vestone (1816 - 1859). ....	1528
vice cancelliere. ....	176	distretto XVII della provincia di Brescia. ....	1530
<b>Val Sabbia. Nozza.</b> .....	965	<b>VEZZA</b>	
assistenti. ....	965	comune di Vezza (sec. XV - 1797). ....	1531
assistenti al sindaco. ....	965		
cancelliere. ....	965		
confidenti. ....	965		
consiglio generale. ....	966		
consoli generali. ....	965		
definitori. ....	965		
esattore. ....	965		

<i>comune di Zezza (1797 - 1809)</i> .....	1532
<i>comune di Zezza (1810 - 1816)</i> .....	1533
<i>comune di Zezza (1816 - 1859)</i> .....	1534
<b>vicari</b> . comune di Villa (sec. XIV - 1797). Villa (Valtrompia).....	1537
<b>vicario</b> . comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). Bovegno.....	144
<b>vicario</b> . comune di Maderno (sec. XIV - 1797). Maderno.....	794
<b>vicario</b> . comune di Tignale (sec. XIV - 1797). Tignale.....	1444
<b>vicario</b> . Val Trompia. Tavernole.....	1432
<b>vicario</b> . capitano di Val Camonica. Val Camonica. Breno.....	179
<b>vicario</b> . comune di Muslone (sec. XIV - 1797). Muslone.....	926
<b>vicario</b> . Pontoglio.....	1166
<b>vicario</b> . quadra di Calvisano. Calvisano.....	304
<b>vicario</b> . quadra di Castrezzago. Castrezzago.....	369
<b>vicario</b> . quadra di Gambara. Gambara.....	600
<b>vicario</b> . quadra di Gavardo. Gavardo.....	631
<b>vicario</b> . quadra di Ghedi. Ghedi.....	639
<b>vicario</b> . quadra di Gottolengo. Gottolengo.....	655
<b>vicario</b> . quadra di Iseo. Iseo.....	701
<b>vicario</b> . quadra di Manerbio. Manerbio.....	827
<b>vicario</b> . quadra di Montichiari. Montichiari.....	897
<b>vicario</b> . quadra di Pompiano. Pompiano.....	1136
<b>vicario</b> . quadra di Pontevico. Pontevico.....	1162
<b>vicario</b> . quadra di Quinzano. Quinzano.....	1230
<b>vicario</b> . comune di Gabbiano (sec. XIV - 1797). Gabbiano.....	587
<b>vicario</b> . comune di Orzivecchi (sec. XIII - 1797). Orzivecchi.....	1021
<b>vicario</b> . comune di Pavone (sec. XIV - 1797). Pavone.....	1079
<b>vicario</b> . comune di Urugo d'Oglio (sec. XIV - 1797). Urugo d'Oglio.....	1486
<b>vicario alla macina</b> . comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.....	195
<b>vicario del capitano</b> . capitano. comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.....	200
<b>vicario del granarolo</b> . comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.....	195
<b>vicario del podestà</b> . comune di Brescia (sec. XII - 1797). Brescia.....	195
<b>vicario del podestà</b> . riviera di Salò. Salò.....	1309
<b>vice cancelliere</b> . Val Camonica. Breno.....	176
<b>vice cancelliere</b> . comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato.....	1266
<b>vicecancelliere</b> . comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato.....	1266
<b>viceconsole</b> . comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). Tremosine.....	1469
<b>viceconsole</b> . comune di Terzano (sec. XV - 1797). Terzano.....	1437
<b>vicereggenti</b> . comune di Pisogne (sec. XV - 1797). Pisogne.....	1111
<b>vicinia</b> . comune di Bagolino (sec. XII - 1797). Bagolino.....	66
<b>vicinia</b> . comune di Bagnolo (sec. XIII - 1797). Bagnolo.....	54
<b>vicinia</b> . comune di Bovegno (sec. XIII - 1797). Bovegno.....	144
<b>vicinia</b> . comune di Lenò (sec. XIII - 1797). Lenò.....	713
<b>vicinia</b> . comune di Lonato (sec. XI - 1797). Lonato.....	749
<b>vicinia</b> . comune di Mazzano (sec. XIII - 1797). Mazzano.....	843
<b>vicinia</b> . comune di Orzinuovi (sec. XII - 1797). Orzinuovi.....	1005
<b>vicinia</b> . comune di Orzivecchi (sec. XIII - 1797). Orzivecchi.....	1021
<b>vicinia</b> . comune di Pozzolengo (sec. XIII - 1797). Pozzolengo.....	1176
<b>vicinia</b> . comune di Bedizzole (sec. XII - 1797). Bedizzole.....	86
<b>vicinia</b> . comune di Capriano (sec. XIV - 1797). Capriano.....	314
<b>vicinia</b> . comune di Castegnato (sec. XIV - 1797). Castegnato.....	341
<b>vicinia</b> . comune di Cellatica (sec. XIV - 1797). Cellatica.....	381
<b>vicinia</b> . comune di Cimmo (sec. XIV - 1797). Cimmo.....	430
<b>vicinia</b> . comune di Gambara (sec. XIV - 1797). Gambara.....	593
<b>vicinia</b> . comune di Maderno (sec. XIV - 1797). Maderno.....	786
<b>vicinia</b> . comune di Manerba (sec. XIV - 1797). Manerba.....	821
<b>vicinia</b> . comune di Martignago. Martignago.....	842
<b>vicinia</b> . comune di Palazzolo (sec. XIV - 1797). Palazzolo.....	1055
<b>vicinia</b> . comune di Pontevico (sec. XIV - 1797). Pontevico.....	1158
<b>vicinia</b> . comune di Provaglio d'Iseo (sec. XIV - 1797). Provaglio d'Iseo.....	1201
<b>vicinia</b> . comune di Rovato (sec. XIV - 1797). Rovato.....	1266
<i>consiglio speciale</i> .....	1266
<b>vicinia</b> . comune di Sant'Eufemia (sec. XIV - 1797). Sant'Eufemia.....	1350
<b>vicinia</b> . comune di Tignale (sec. XIV - 1797). Tignale.....	1445
<b>vicinia</b> . comune di Angolo (sec. XV - 1797). Angolo.....	36
<b>vicinia</b> . comune di Berzo inferiore (sec. XV - 1797). Berzo inferiore.....	96
<b>vicinia</b> . comune di Borno (sec. XI - 1797). Borno.....	126
<b>vicinia</b> . comune di Darfo (sec. XV - 1797). Darfo.....	513
<b>vicinia</b> . comune di Demo (sec. XV - 1797). Demo.....	528
<b>vicinia</b> . comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). Polpenazze.....	1124
<b>vicinia</b> . comune di Pontegatello (sec. XV - 1797). Pontegatello.....	1156
<b>vicinia</b> . comune di Soiano (sec. XV - 1797). Soiano.....	1401
<b>vicinia</b> . comune di Soprazocco. Soprazocco.....	1413
<b>vicinia</b> . comune di Vione (sec. XV - 1797). Vione.....	1556
<b>vicinia</b> . comune di Volciano (sec. XIV - 1797). Volciano.....	1571
<b>vicinia</b> . comune di Nave (sec. XIII - 1797). Nave.....	943
<b>vicinia</b> . comune di Ossimo (sec. XV - 1797). Ossimo.....	1030
<b>vicinia</b> . comune di Ponte di Legno (sec. XIV - 1797). Ponte di Legno.....	1152
<b>vicinia</b> . comune di Sarezzo (sec. XIV - 1797). Sarezzo.....	1356
<b>vicinia</b> . comune di Verola Alghise. Verola Alghise.....	1504
<b>vicinia</b> . comune di Adro (sec. XIV - 1797). Adro.....	8
<b>vicinia</b> . comune di Anfo. Anfo.....	24
<b>vicinia</b> . comune di Caino (sec. XIV - 1797). Caino.....	257
<b>vicinia</b> . comune di Calcinato (sec. XIV - 1797). Calcinato.....	263
<b>vicinia</b> . comune di Castrezzago. Castrezzago.....	365
<b>vicinia</b> . comune di Cigole (sec. XIV - 1797). Cigole.....	419
<b>vicinia</b> . comune di Corticelle (sec. XIV - 1797). Corticelle.....	492
<b>vicinia</b> . comune di Dello (sec. XIV - 1797). Dello.....	524
<b>vicinia</b> . comune di Erbusco (sec. XIV - 1797). Erbusco.....	550
<b>vicinia</b> . comune di Faverzano (sec. XIV - 1797). Faverzano.....	562
<b>vicinia</b> . comune di Flero (sec. XIV - 1797). Flero.....	571
<b>vicinia</b> . comune di Gardone (sec. XV - 1797). Gardone.....	604
<b>vicinia</b> . comune di Goglione. Goglione.....	643
<b>vicinia</b> . comune di Gottolengo (sec. XIV - 1797). Gottolengo.....	651
<b>vicinia</b> . comune di Gussago (sec. XIV - 1797). Gussago.....	662
<b>vicinia</b> . comune di Lograto (sec. XIV - 1797). Lograto.....	736
<b>vicinia</b> . comune di Manerbio (sec. XIV - 1797). Manerbio.....	824
<b>vicinia</b> . comune di Marone (sec. XV - 1797). Marone.....	838
<b>vicinia</b> . comune di Monticelli Brusati (sec. XIV - 1797). Monticelli Brusati.....	877
<b>vicinia</b> . comune di Nuvolento (sec. XIV - 1797). Nuvolento.....	967
<b>vicinia</b> . comune di Seniga (sec. XIV - 1797). Seniga.....	1383
<b>vicinia</b> . comune di Serle (sec. XII - 1797). Serle.....	1386
<b>vicinia</b> . comune di Trezzano (sec. XIV - 1797). Trezzano.....	1475
<b>vicinia</b> . comune di Bienno (sec. XV - 1797). Bienno.....	101
<b>vicinia</b> . comune di Braone (sec. XV - 1797). Braone.....	159
<b>vicinia</b> . comune di Breno (sec. XV - 1797). Breno.....	169
<b>vicinia</b> . comune di Cimbergo (sec. XV - 1797). Cimbergo.....	425
<b>vicinia</b> . comune di Cividate (sec. XV - 1797). Cividate.....	437
<b>vicinia</b> . comune di Cortenedolo (sec. XIII - 1797). Cortenedolo.....	485
<b>vicinia</b> . comune di Corteno (sec. XIII - 1797). Corteno.....	489
<b>vicinia</b> . comune di Edolo (sec. XIII - 1797). Edolo.....	539
<b>vicinia</b> . comune di Gianico (sec. XVIII - 1797). Gianico.....	640
<b>vicinia</b> . comune di Incudine (sec. XIII - 1797). Incudine.....	677
<b>vicinia</b> . comune di Limone (sec. XVI - 1797). Limone.....	726
<b>vicinia</b> . comune di Malonno (sec. XV - 1797). Malonno.....	814
<b>vicinia</b> . comune di Mazzuno (sec. XV - 1797). Mazzuno.....	847
<b>vicinia</b> . comune di Monno (sec. XV - 1797). Monno.....	867
<b>vicinia</b> . comune di Paspardo (sec. XV - 1797). Paspardo.....	1072
<b>vicinia</b> . comune di Pezzaze (sec. XIV - 1797). Pezzaze.....	1090
<b>vicinia</b> . comune di Santicolo (sec. XV - 1797). Santicolo.....	1353
<b>vicinia</b> . comune di Savio (sec. XV - 1797). Savio.....	1368
<b>vicinia</b> . comune di Sonico (sec. XIII - 1797). Sonico.....	1405
<b>vicinia dei quaranta</b> . comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). Gavardo.....	626
<b>vicinia dei quaranta</b> . comune di Soprazocco. Soprazocco.....	1413
<b>vicinia generale</b> . comune di Esine (sec. XIII - 1797). Esine.....	554
<b>vicinia generale</b> . comune di Gavardo (sec. XIV - 1797). Gavardo.....	625
<b>vicinia generale</b> . comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). Tremosine.....	1469
<b>vicinia generale</b> . comune di Artogne (sec. XV - 1797). Artogne.....	42
<b>vicinia generale</b> . comune di Erbanno (sec. XV - 1797). Erbanno.....	547
<b>vicinia generale</b> . comune di Gorzone (sec. XV - 1797). Gorzone.....	648
<b>vicinia generale</b> . comune di Lozio (sec. XV - 1797). Lozio.....	767
<b>vicinia generale</b> . comune di Piano (sec. XV - 1797). Piano.....	1103
<b>vicinia generale</b> . comune di Sciano (sec. XV - 1797). Sciano.....	1376
<b>vicinia generale</b> . comune di Terzano (sec. XV - 1797). Terzano.....	1437
<b>vicinia generale</b> . comune di Quinzano (sec. XIV - 1797). Quinzano.....	1224
<b>vicinia ordinaria</b> . comune di Polpenazze (sec. XV - 1797). Polpenazze.....	1125
<b>vicinia particolare</b> . comune di Vione (sec. XV - 1797). Vione.....	1557
<b>vicinie</b> . comune di Tremosine (sec. XIII - 1797). Tremosine.....	1469
<b>vicinie</b> . comune di Lozio (sec. XV - 1797). Lozio.....	767
<b>vicinie</b> . comune di Pisogne (sec. XV - 1797). Pisogne.....	1111
<b>VIGHIZZOLO</b> <i>comune di Vighizzolo</i> .....	1535
<b>VILLA (VALTROMPIA)</b> <i>comune di Villa (sec. XIV - 1797). consoli</i> .....	1537
<i>comune di Villa (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	1537
<i>comune di Villa (sec. XIV - 1797). ministrale</i> .....	1537
<i>comune di Villa (sec. XIV - 1797). notaio</i> .....	1537
<i>comune di Villa (sec. XIV - 1797). vicari</i> .....	1537
<i>comune di Villa (1797 - 1809)</i> .....	1538
<i>comune di Villa (1810 - 1816)</i> .....	1539
<i>comune di Villa (1816 - 1859)</i> .....	1540
<b>VILLA</b> <i>comune di Villa</i> .....	1536
<b>Villa Carcina v. Villa (Valtrompia)</b>	
<b>VILLA D'ALLEGRO</b> <i>comune di Villa d'Allegro</i> .....	1541
<b>VILLACHIARA</b> <i>comune di Villachiarà (sec. XV - 1797). consoli</i> .....	1542
<i>comune di Villachiarà (sec. XV - 1797). deputati</i> .....	1542
<i>comune di Villachiarà (1797 - 1809)</i> .....	1543
<i>comune di Villachiarà (1810 - 1816)</i> .....	1544
<i>comune di Villachiarà (1816 - 1859)</i> .....	1545
<b>VILLAGANA</b> <i>feudo di Villagana</i> .....	1546
<b>VILLANUOVA</b> <i>comune di Villanuova (sec. XV - 1797)</i> .....	1547
<i>comune di Villanuova (1797 - 1809)</i> .....	1548
<i>comune di Villanuova (1816 - 1859)</i> .....	1549
<b>VILLANUOVA RIPA D'OGGIO</b> <i>comune di Villanuova Ripa d'Oglio</i> .....	1550
<b>VIONE</b> <i>comune di Vione (sec. XV - 1797). accusatori</i> .....	1552
<i>comune di Vione (sec. XV - 1797). camparo</i> .....	1553
<i>comune di Vione (sec. XV - 1797). cancelliere</i> .....	1551
<i>comune di Vione (sec. XV - 1797). consoli</i> .....	1554
<i>comune di Vione (sec. XV - 1797). deputati alle strade, agli acquedotti e ai fuochi</i> .....	1551
<i>comune di Vione (sec. XV - 1797). massaro delle taglie</i> .....	1555
<i>comune di Vione (sec. XV - 1797). vicinia</i> .....	1556
<i>comune di Vione (sec. XV - 1797). vicinia particolare</i> .....	1557
<i>comune di Vione (1797 - 1816)</i> .....	1558

<i>comune di Vione (1816 - 1859)</i> .....	1559	<i>comune di Volciano (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	1571
<b>VIRLE</b>		<i>comune di Volciano (sec. XIV - 1797). ministrale</i> .....	1571
<i>comune di Virle (sec. XIV - 1797). andadore</i> .....	1560	<i>comune di Volciano (sec. XIV - 1797). notaio</i> .....	1571
<i>comune di Virle (sec. XIV - 1797). massaro</i> .....	1560	<i>comune di Volciano (sec. XIV - 1797). ragionati</i> .....	1571
<i>comune di Virle (sec. XIV - 1797). sindici</i> .....	1560	<i>comune di Volciano (sec. XIV - 1797). vicinia</i> .....	1571
<i>comune di Virle (1797 - 1809)</i> .....	1561	<i>comune di Gazzane</i> .....	1573
<i>comune di Virle (1816 - 1859)</i> .....	1562	<i>comune di Volciano (1797 - 1816)</i> .....	1572
<b>VISANO</b>		<i>comune di Trobiolo</i> .....	1574
<i>comune di Visano (sec. XV - 1797)</i> .....	1563	<i>comune di Liano con Gazzane, Trobiolo, Agneto e Rucco</i> .....	1575
<i>comune di Visano (1797 - 1809)</i> .....	1564	<i>comune di Volciano (1816 - 1859)</i> .....	1576
<i>comune di Visano (1816 - 1859)</i> .....	1565	<b>ZONE</b>	
<b>VOBARNO</b>		<i>comune di Zone (sec. XIV - 1797). consoli</i> .....	1577
<i>comune di Vobarno (sec. XV - 1797)</i> .....	1566	<i>comune di Zone (sec. XIV - 1797). massari</i> .....	1577
<i>quadra di Montagna</i> .....	1570	<i>comune di Zone (sec. XIV - 1797). sindaco</i> .....	1577
<i>comune di Vobarno (1797 - 1805)</i> .....	1567	<i>comune di Zone (1797 - 1801)</i> .....	1578
<i>comune di Vobarno con Teglie</i> .....	1568	<i>comune di Zone e Vello</i> .....	1579
<i>comune di Vobarno (1816 - 1859)</i> .....	1569	<i>comune di Zone (1805 - 1816)</i> .....	1580
<b>VOLCIANO</b>		<i>comune di Zone (1816 - 1859)</i> .....	1581
<i>comune di Volciano (sec. XIV - 1797). campari</i> .....	1571	<b>ZUINO CON VIAVEDRO</b>	
<i>comune di Volciano (sec. XIV - 1797). consiglio speciale</i> .....	1571	<i>comune di Zuino con Viavedro</i> .....	1582
<i>comune di Volciano (sec. XIV - 1797). consoli</i> .....	1571	<b>ZURLENGO</b>	
<i>comune di Volciano (sec. XIV - 1797). giudici delle appellazioni</i> .....	1571	<i>comune di Zurlengo (sec. XIV - 1797)</i> .....	1583
		<i>comune di Zurlengo (1797 - 1805)</i> .....	1584



# SIGLE E ABBREVIAZIONI

## **Sigle**

AC = Archivio Comunale

## **Abbreviazioni**

b. = busta

c. = carta

cc. = carte

fasc. = fascicolo

n. = numero

reg. = registro

sec. = secolo